





Depotista Agostino, deputato al Parlamento.  
Fano Zucchi, deputato al Parlamento.  
Geronzi, Giuseppe, deputato al Parlamento.  
Lampertico Fedele, deputato al Parlamento.  
Luzzati prof. Luigi.  
Sella Quintino, deputato al Parlamento.  
Turrisiolo Antonio.  
3. Un R. Decreto del 10 dicembre, col quale, a cominciare dal 1.° gennaio 1870, l'assegno per le spese d'Ufficio della Camera dei Deputati, pubblicato in Firenze, è fissato in L. 10,000 e quello della Camera speciale del debito pubblico in L. 20,000.  
4. Un R. Decreto del 25 novembre, che approva i due Regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia o di fucoctico e sul bestiame adottati dalla Deputazione provinciale di Palermo.  
5. Il R. Decreto del 25 dicembre, ieri pubblicato.  
6. Una Circolare in data del 27 dicembre, ieri pubblicata.  
N. 21383.

### Il Prefetto

Della Provincia di Venezia  
In relazione al manifesto dell'ordine di leva pubblicato in data 13 corrente N. 20417

**Avverta**  
Che l'esame definitivo d'assento dei giovani nati nel 1838 del Distretto di Venezia avrà luogo nei seguenti giorni:  
Il 21 gennaio p. v. per quelli il cui numero d'istrazione non supera il 270, compresi i supplenti.  
Il 22 id., per quelli che dal 271 non estenderanno il numero superiore al 340.  
Il 23 id., per tutti gli altri iscritti, il cui numero estratto è superiore al 340.  
Data a Venezia, addì 27 dicembre 1869.  
Per il Prefetto: BASCHI.

## ITALIA

L'avv. Zini, eletto deputato di Guastalla, ha diretto agli elettori di quel Collegio lo scritto seguente:

**Agli onorevoli Elettori del Collegio di Guastalla.**

Fatto vacante il vostro Collegio, alcuni egregi cittadini, che già dieci anni addietro costò mi furono larghi di benevolenza e di aiuto per inaugurare tra voi il reggimento nazionale e gli ordinamenti di libertà, mi proposero la candidatura. Memore della fiducia onde unanime mi onoraste allora per rappresentarvi all'Assemblea delle Province modenesi, e consapevole di non avermi mai declinato dalla austerità della mia religione politica, accettai.

Accettai, né lo tacqui agli amici, per aggiungermi soldato a combattere un'Amministrazione che a mio avviso da lungo tempo forniva dalle norme di una politica serena e di una sapiente economia. Pochi giorni prima dello scrutinio il Ministero fu mutato; e pigliarono a governare la cosa pubblica uomini che io reputo informati a migliore criterio politico ed economico; i quali però giova elementare alla difficile prova del risultato al un tempo autorità al Governo e fiducia nel Paese, non per promesse od allucinazioni, ma per temperanza di consigli, per saldezza di propositi, per sollecitudine di opera severa e laboriosa.

Disperano taluni (e parmi parecchi di voi) che a questo scopo si possa pervenire cogli ordini attuali, e pensano che alla salvezza del paese e della libertà occorra ben altro che un rimutamento di persone. — Io tengo altra fede, e mi allieto del riscontro professato dalla maggioranza del vostro Collegio. Nello Statuto lealmente e largamente inteso e svolto, e sopra ogni altra cosa seriamente da tutti e contro quale si fosse difesa, è virtù bastevole per assodare e vivificare il patto della nazionale rinnovazione. Nel senso e nella volontà dei legislatori e del Governo dei virtù virtù per riordinamento economico e vi sarà se in cima d'ogni altro pensiero, d'ogni altra preoccupazione sarà la coscienza di questa suprema necessità: porre sapere e volere sia potere.

E come i più di voi, questo con me credendo, benedici a me volete commettere il nobilissimo mandato: concedetemi che tenendone altamente onorato lo ve ne renda pubbliche grazie: augurandomi che alla pochezza delle mie forze supplisca la buona volontà, confortata dal cortese vostro suffragio.

Modena, 28 dicembre 1869.

Avvocato LUIGI ZINI.

Nella Gazzetta Ufficiale del 29 corrente si legge:

Gli Italiani residenti ad Aleppo, a Galatz e Braila, il R. viceconsole ed i capitani mercantili di Salina espressero con ispiegati indirizzi la loro gioia pel duplice fausto avvenimento della ristabilita salute di S. M. il Re, e della nascita di S. A. R. il Principe di Napoli.

Leggi nell'Esercito:

Sappiamo che la Commissione permanente di difesa dello Stato, presieduta da S. A. R. il Principe di Carignano, ha, in una delle sue ultime sedute, stabilito come massima generale che il Governo non potrebbe opporre il suo veto alla bonifica di un terreno, sia alla costruzione di una strada, quando hanno un reale interesse generale, per quanto ne potesse eventualmente venire danneggiata una posizione militare, dovendo all'interesse generale e perenne essere subordinati l'interesse speciale e temporaneo. La Commissione ha stabilito le norme, secondo cui questa massima vuole essere adottata, ed ha avviato ai nodi con cui la posizione militare che fosse stata danneggiata in tempo di pace, dovrà in occasione di guerra essere restituita nella sua prima efficacia, per quanto sarà possibile.

Leggiamo nell'Italia Militare in data del 28 corrente:

Il Ministero della guerra ha dato i provvedimenti necessari, perché nel giorno 6 del prossimo gennaio sieno costituiti ed aperti i depositi di leva, per ricevervi le reclute delle classi 1848 assentate nella prima categoria, e che vi saranno dirette dal giorno 7 dello stesso mese di gennaio fino al giorno 21 del successivo febbraio durante le sedute dei Consigli di leva destinati all'esame ed all'assento degli iscritti.

Per rendere possibilmente uniforme l'armamento dell'esercito, il ministro della guerra ha determinato che le compagnie di disciplina cambino i fucili di fanteria caricati dalla bocca, di cui sono attualmente armati, con fucili a retrocarica.

Leggesi nell'Esercito in data del 28, quanto segue:

Il fuotenente colonnello di stato maggiore cavalier Giorgio Pozzolini è di ritorno in Firenze.

Leggiamo nella Gazzetta del Popolo di Firenze:

Il Ministero dell'interno ha disposto che gli sigari che giungono nei porti paritanti del tempo dello Stato, sieno esenti dall'operazione di sciorinamento, che fino ad ora si eseguiva, purché s'indichi l'origine e l'autorità del loro arrivo.

Questo per carichi di lavoro, più che per commesse nei porti dello Stato, venivano a sciorinare a Marsiglia, con danno immenso di molte industrie, ma più specialmente di quella della carta.

Il Duca di Genova del 28, dopo accurata perquisizione, vennero tradotti in carcere i nostri amici Parodi Leopoldo, Molino Andrea, il giovane Sciaracuga ed il Mancini, emigrato romano. Il Filippini, altro emigrato romano, fu perquisito nella sua casa, ma invano. Si dice che la Questura abbia sequestrato un torchio, col pretesto che servisse a stampe clandestine.

### MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nella Patrie:

Lettere da Vienna ci informano che l'intervista dell'Imperatore d'Austria e del Re d'Italia, stabilita in massima già da tempo, sarebbe stata fissata recentissimamente pel 15 prossimo gennaio.

A quanto dicesi, l'Imperatore deve recarsi verso quest'epoca a Trieste per risolvere parecchie questioni locali della massima importanza, e da Trieste s'imbarcherà per Ancona, ove avrà luogo l'incontro dei due Sovrani.

Assicurasi che il Re d'Italia alcuni giorni dopo l'intervista andrà a Vienna per restituire la visita fattagli dall'Imperatore d'Austria.

### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 dicembre.

**Cose municipali.** — Il Principe Giovanni ha diretto al Prefetto la seguente risposta alla lettera che abbiamo all'altro ieri pubblicata:

Venezia addì 29 dicembre 1869.

Illustrissimo signor Prefetto.

Ho comunicato subito alla Giunta il premuroso invito del 28 corr. N. 1914 con cui V. S. illustrissima fa appello a me, ed ai miei onorevoli colleghi perché restassimo, malgrado la data rinunzia, al disimpegno delle nostre incombenze fino alla installazione di quelli che saranno chiamati a succedere nell'amministrazione del Comune.

I rinunziatarii, concordi, ringraziano V. S. illustrissima, per quest'atto di somma cortesia, e nello stesso tempo m'incaricano, di assicurarla che essi avevano già aderito alle istanze fatte dal Consiglio, di continuare nelle proprie incombenze, per non interrompere o recar danno ai servizi comunali.

Io poi ringrazio in modo particolare V. S. illustrissima e la dichiaro che non dividerò la mia sorte da quella dei colleghi per corrispondere alla solenne testimonianza degli onorevoli signori consiglieri ed alla Sua gentile premura.

Non tralascio però di rinnovare al Prefetto la preghiera per la sollecita nomina ed installazione del nuovo Sindaco, perché questa condizione precaria di cose, prolungandosi soverchiamente, potrebbe frapponere ostacoli e recar danno al regolare andamento della stessa amministrazione.

Voglia accogliere signor commendatore Prefetto colla solita compiacenza le mie dichiarazioni di perfetta osservanza.

Il Sindaco, GIOVANNELLI.

**Sottoscrizione per i danneggiati di Chioggia.**

Lista precedente L. 1,050

Il senatore Torelli Prefetto di Venezia. » 100.

Totale L. 1,150.

**Ateneo veneto.** — Nell'adunanza ordinaria del 16 dicembre, venne comunicata una Memoria del dott. Andrea Carioni sugli Economati di soccorso, in sostituzione delle Condotte mediche.

L'autore, dopo d'aver accennato alle somme difficoltà inerenti al riordinamento delle Condotte mediche, espone un suo principio, che ricorda con compiacenza essere stato sostenuto anche nel Congresso di Berlino dal prof. Boehmer di Zurigo e da altri scienziati, e che avrebbe per conseguenza l'abolizione delle Condotte indicate. L'accennato principio sta in ciò: che se è universale dovere di assistere il bisognoso, veruno ha poi diritto alla pubblica assistenza.

Per giustificare il dott. Carioni considera la condizione del medico comunale; mostra come torni dannoso l'addossare ad un solo individuo i vari uffici che impone la medicina, escludendo altri medici stipendiati dall'esercizio nel perimetro della Condotte, contro il diritto naturale della libertà di esercizio. Dice che le Condotte avvezze alle ingratitudini, al mal costume, precludono i consulti oltre a molti che professano l'arte del mezzo di guadagnarsi il pane, ritagliano anche i mercedi del medico condotto colla scusa che è stipendiato. Aggiunge che le Condotte privano il lavoro della libertà nella scelta del medico, e gli impediscono di poter procacciarsi dei consulti; e di più che l'arte medica, libera di sua natura, nelle Condotte diventa spesa sterile.

Dimostrò poi il danno che le Condotte recano nelle città; e per ovviare a tutti gli inconvenienti propone l'istituzione degli Economati di soccorso alti a procurare la perfetta assistenza agli infermi in ogni Comune o quartiere; ed offre l'idea dell'organizzazione di questi Economati.

Accenna ai molti vantaggi che questi possono recare, se sostenuti nei primordi da contribuzioni e da lasciti, e che potrebbero prendere estensione il carattere di piccoli ospitali.

Essi compierebbero esatte ed utili statistiche, e gioverebbero al miglior servizio delle farmacie.

L'autore entra quindi in molti dettagli di convenienza scientifica, economica e civile.

Terminata la lettura ed aperta la discussione su questa Memoria, vi presero parte i socii dottori Santello, Della Venezia, Levi e Berti, questi ultimi mostrando opinione contraria all'autore, il primo invece associandosi, ma solo in parte, alle idee espone nella Memoria.

**Incisione.** — Il valente artista Luigi Roscolo, che testè ha compiuto ed esposto la sua magnifica incisione rappresentante il Tasso a S. Anna, ne offre un esemplare a S. M., ed ebbe dal capo del Gabinetto particolare una graziosissima

la perizia del foscato allora

quando nel 1867 gli dedicò l'augusta sua effigie, onorata colla più sentita soddisfazione, e con vivissimi ringraziamenti questo nuovo quanto splendido saggio, che illustra il chiarissimo nome del suo autore. Siamo lieti di questa sovrana attestazione data al nostro valente concittadino.

Torino, 31 dicembre. — L'Immensa ha nelle due sere di sabato e domenica e il 31 gennaio 1870 sarà riprodotta l'opera Parina col nuovo tenore sig. Camillo Guidotti, espressamente scritturato a sostituzione del sig. Bichielli, col ballo Leonilda opportunamente accorciato.

Nell'entrante settimana si rappresenterà l'opera Saffo.

Durante le prove della grand'opera-ballo Ercole, verrà alacremente allestita un'altra opera fuori d'obbligo.

Venezia, 31 dicembre 1869.

L'Impresa.

### CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 31 dicembre.

S. M. il Re è arrivato a Firenze ieri (30) alle ore 4.35 pom. Erano alla Stazione per riceverlo, il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dei lavori pubblici e dell'agricoltura e commercio, il marchese di Lauro, il duca di Salaparuta, il Prefetto di Firenze, il marchese Garzoni, il Duca di Salaparuta, il Duca di Gela, genero del generale Menabrea, ecc. ecc.

S. M. è discesa dal vapore, ed ha stretto la mano ai ministri ed altri personaggi presenti. Il Re era accompagnato dal generale de Sonnaz, dal marchese di Castellengo, e dal marchese Spinola.

S. M. aveva bonissima chera, sebbene la sua tinta fosse meno colorita del solito.

L'Opinione smentisce così una notizia della Lombardia da noi riprodotta a proposito della Deputazione della Camera dei deputati che dovrà recarsi il primo giorno dell'anno a Sua Maestà il Re:

« Possiamo assicurare con fondamento non essere conforme al vero quanto si asserisce in questa corrispondenza. La Deputazione della Camera estratta a sorte tra i deputati dimoranti in Firenze, siccome è consuetudine ogni volta che la proroga della Camera è deliberata avanti il primo dell'anno, accompagnata dai membri presenti dell'Ufficio di presidenza, avrà l'onore di essere ricevuta da S. M. il Re domani mattina (sabato) alle 10 antimeridie. Nessuno della presidenza né privatamente né con missione ufficiale precederà la Deputazione che recerà a S. M. le felicitazioni della Camera. »

L'Italia dà i nomi dei membri della Deputazione del Senato e della Camera dei deputati, che si recheranno il giorno primo dell'anno presso S. M. il Re:

Senatori: Gabrio Casati, presidente, Piazzoni, Di Cossilla, Gamba, Bella, Scialoja, Carradori.

Deputati: I sig. Costa Luigi, Gravina, Fenz, Arrivabene, Cabino, Berti, De Sanctis, Fossumbroni, Farini.

Il sig. De Sanctis nella sua qualità di vicepresidente della Camera sarà alla testa della Deputazione.

I capi delle tre deputazioni saranno installati al gran pranzo che deve aver luogo al Palazzo Pitti domenica sera.

La Gazzetta di Milano e Consorti oppongono al Correnti nel terzo collegio di Milano, il sig. Timoleone Cozzi.

« Carnade! chi era costui, dice il Pungolo, Timoleone Cozzi? chi è mo' questo sig. cavaliere? »

A pensarci un po' su, ci siamo però raccapezzati. Ci siamo ricordati di averne letto il nome sotto la famosa sentenza nella causa fra la Gazzetta e l'antica Giunta.

E difatti il signor Timoleone Cozzi è un antico magistrato, onest'uomo, moderatissimo, ufficiale dei sottisanti, già vicepresidente di Sezione alla Corte d'appello, che dopo quaranta anni di servizio si è messo in ritiro, che di politica non si occupa mai, ma che fu sempre un buon magistrato, e nulla più.

Ma che diamine! il partito dell'avvenire, il partito della gioventù, il partito della democrazia radicale non ha dunque altro uomo da scegliere a proprio rappresentante in un collegio di tanta importanza, e in una elezione di tanto significato, che un magistrato in pensione? »

Leggesi nella Nazione in data del 31 dicembre:

La Corte di cassazione di Firenze con sentenza proferita ieri ha risolto la questione di massima, se cioè gli assegnamenti, gli stipendi e le pensioni che si pagano dalle Casse dello Stato sieno o no esenti, quando sono inferiori a lire 400 imponenti, dalla tassa di ricchezza mobile.

La Corte di cassazione si è pronunciata per l'esenzione dalla tassa, e nello stesso concetto erano scesi il Tribunale civile di Firenze e la Corte Reale di Appello di questa città.

In seguito a questa sentenza le finanze dello Stato dovranno restituire tutte le tasse percelte indebitamente dal primo luglio 1866 in poi.

Il regime costituzionale in Francia veniva proclamato (dice la Liberté) dalla lettera seguente inserita nel Journal Officiel e diretta ad Emilio Olivier, deputato al Corpo legislativo:

« Palazzo delle Tuileries, 27 dicembre 1869. »

Signor deputato, avendomi i ministri date le loro dimissioni, mi rivolgo fiducioso al vostro patriottismo per pregarvi di designarmi le persone che possono con voi formare un Gabinetto omogeneo, il quale rappresenti fedelmente la maggioranza del Corpo legislativo, e risoluto ad applicare, così nella lettera come nello spirito, il Senato consulto dell'8 settembre.

Faccio assegnamento così sulla devozione del Corpo legislativo agli interessi del paese, come sulla vostra, per venirmi in aiuto nel compito che ho intrapreso, di far funzionare il regime costituzionale.

Credete, signore, ai miei sentimenti.

NAPOLÉON.

Scrivono da Parigi alla Perseveranza:

Gli eccessi d'una parte della stampa sono, come avviene sempre, causa di eccessi contrarii. Oggi si è pubblicato il primo Numero d'un giornale La Mère Duchesne, destinato a fare un grave scandalo. Sembra aver preso per esempio di combattere gli irreconciliabili, e di svelare tutti i segreti, talvolta poco edificanti, della loro vita.

Oggi se la prende con Victor Hugo, e racconta tutti i suoi voluttà politiche, promettendo per domani delle rivelazioni sulla sua vita privata e su quella di Bancel e Rochefort, che solleveranno

la perizia del foscato allora

quando nel 1867 gli dedicò l'augusta sua effigie, onorata colla più sentita soddisfazione, e con vivissimi ringraziamenti questo nuovo quanto splendido saggio, che illustra il chiarissimo nome del suo autore. Siamo lieti di questa sovrana attestazione data al nostro valente concittadino.

Torino, 31 dicembre. — L'Immensa ha nelle due sere di sabato e domenica e il 31 gennaio 1870 sarà riprodotta l'opera Parina col nuovo tenore sig. Camillo Guidotti, espressamente scritturato a sostituzione del sig. Bichielli, col ballo Leonilda opportunamente accorciato.

Nell'entrante settimana si rappresenterà l'opera Saffo.

Durante le prove della grand'opera-ballo Ercole, verrà alacremente allestita un'altra opera fuori d'obbligo.

Venezia, 31 dicembre 1869.

L'Impresa.

### CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 31 dicembre.

S. M. il Re è arrivato a Firenze ieri (30) alle ore 4.35 pom. Erano alla Stazione per riceverlo, il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dei lavori pubblici e dell'agricoltura e commercio, il marchese di Lauro, il duca di Salaparuta, il Prefetto di Firenze, il marchese Garzoni, il Duca di Salaparuta, il Duca di Gela, genero del generale Menabrea, ecc. ecc.

S. M. è discesa dal vapore, ed ha stretto la mano ai ministri ed altri personaggi presenti. Il Re era accompagnato dal generale de Sonnaz, dal marchese di Castellengo, e dal marchese Spinola.

S. M. aveva bonissima chera, sebbene la sua tinta fosse meno colorita del solito.

L'Opinione smentisce così una notizia della Lombardia da noi riprodotta a proposito della Deputazione della Camera dei deputati che dovrà recarsi il primo giorno dell'anno a Sua Maestà il Re:

« Possiamo assicurare con fondamento non essere conforme al vero quanto si asserisce in questa corrispondenza. La Deputazione della Camera estratta a sorte tra i deputati dimoranti in Firenze, siccome è consuetudine ogni volta che la proroga della Camera è deliberata avanti il primo dell'anno, accompagnata dai membri presenti dell'Ufficio di presidenza, avrà l'onore di essere ricevuta da S. M. il Re domani mattina (sabato) alle 10 antimeridie. Nessuno della presidenza né privatamente né con missione ufficiale precederà la Deputazione che recerà a S. M. le felicitazioni della Camera. »

L'Italia dà i nomi dei membri della Deputazione del Senato e della Camera dei deputati, che si recheranno il giorno primo dell'anno presso S. M. il Re:

Senatori: Gabrio Casati, presidente, Piazzoni, Di Cossilla, Gamba, Bella, Scialoja, Carradori.

Deputati: I sig. Costa Luigi, Gravina, Fenz, Arrivabene, Cabino, Berti, De Sanctis, Fossumbroni, Farini.

Il sig. De Sanctis nella sua qualità di vicepresidente della Camera sarà alla testa della Deputazione.

I capi delle tre deputazioni saranno installati al gran pranzo che deve aver luogo al Palazzo Pitti domenica sera.

La Gazzetta di Milano e Consorti oppongono al Correnti nel terzo collegio di Milano, il sig. Timoleone Cozzi.

« Carnade! chi era costui, dice il Pungolo, Timoleone Cozzi? chi è mo' questo sig. cavaliere? »

A pensarci un po' su, ci siamo però raccapezzati. Ci siamo ricordati di averne letto il nome sotto la famosa sentenza nella causa fra la Gazzetta e l'antica Giunta.

E difatti il signor Timoleone Cozzi è un antico magistrato, onest'uomo, moderatissimo, ufficiale dei sottisanti, già vicepresidente di Sezione alla Corte d'appello, che dopo quaranta anni di servizio si è messo in ritiro, che di politica non si occupa mai, ma che fu sempre un buon magistrato, e nulla più.

Ma che diamine! il partito dell'avvenire, il partito della gioventù, il partito della democrazia radicale non ha dunque altro uomo da scegliere a proprio rappresentante in un collegio di tanta importanza, e in una elezione di tanto significato, che un magistrato in pensione? »

Leggesi nella Nazione in data del 31 dicembre:

La Corte di cassazione di Firenze con sentenza proferita ieri ha risolto la questione di massima, se cioè gli assegnamenti, gli stipendi e le pensioni che si pagano dalle Casse dello Stato sieno o no esenti, quando sono inferiori a lire 400 imponenti, dalla tassa di ricchezza mobile.

La Corte di cassazione si è pronunciata per l'esenzione dalla tassa, e nello stesso concetto erano scesi il Tribunale civile di Firenze e la Corte Reale di Appello di questa città.

In seguito a questa sentenza le finanze dello Stato dovranno restituire tutte le tasse percelte indebitamente dal primo luglio 1866 in poi.

Il regime costituzionale in Francia veniva proclamato (dice la Liberté) dalla lettera seguente inserita nel Journal Officiel e diretta ad Emilio Olivier, deputato al Corpo legislativo:

« Palazzo delle Tuileries, 27 dicembre 1869. »

Signor deputato, avendomi i ministri date le loro dimissioni, mi rivolgo fiducioso al vostro patriottismo per pregarvi di designarmi le persone che possono con voi formare un Gabinetto omogeneo, il quale rappresenti fedelmente la maggioranza del Corpo legislativo, e risoluto ad applicare, così nella lettera come nello spirito, il Senato consulto dell'8 settembre.

Faccio assegnamento così sulla devozione del Corpo legislativo agli interessi del paese, come sulla vostra, per venirmi in aiuto nel compito che ho intrapreso, di far funzionare il regime costituzionale.

Credete, signore, ai miei sentimenti.

NAPOLÉON.

Scrivono da Parigi alla Perseveranza:

Gli eccessi d'una parte della stampa sono, come avviene sempre, causa di eccessi contrarii. Oggi si è pubblicato il primo Numero d'un giornale La Mère Duchesne, destinato a fare un grave scandalo. Sembra aver preso per esempio di combattere gli irreconciliabili, e di svelare tutti i segreti, talvolta poco edificanti, della loro vita.

Oggi se la prende con Victor Hugo, e racconta tutti i suoi voluttà politiche, promettendo per domani delle rivelazioni sulla sua vita privata e su quella di Bancel e Rochefort, che solleveranno

la perizia del foscato allora

quando nel 1867 gli dedicò l'augusta sua effigie, onorata colla più sentita soddisfazione, e con vivissimi ringraziamenti questo nuovo quanto splendido saggio, che illustra il chiarissimo nome del suo autore. Siamo lieti di questa sovrana attestazione data al nostro valente concittadino.

Torino, 31 dicembre. — L'Immensa ha nelle due sere di sabato e domenica e il 31 gennaio 1870 sarà riprodotta l'opera Parina col nuovo tenore sig. Camillo Guidotti, espressamente scritturato a sostituzione del sig. Bichielli, col ballo Leonilda opportunamente accorciato.

Nell'entrante settimana si rappresenterà l'opera Saffo.

Durante le prove della grand'opera-ballo Ercole, verrà alacremente allestita un'altra opera fuori d'obbligo.

Venezia, 31 dicembre 1869.

L'Impresa.

### CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 31 dicembre.

S. M. il Re è arrivato a Firenze ieri (30) alle ore 4.35 pom. Erano alla Stazione per riceverlo, il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dei lavori pubblici e dell'agricoltura e commercio, il marchese di Lauro, il duca di Salaparuta, il Prefetto di Firenze, il marchese Garzoni, il Duca di Salaparuta, il Duca di Gela, genero del generale Menabrea, ecc. ecc.

S. M. è discesa dal vapore, ed ha stretto la mano ai ministri ed altri personaggi presenti. Il Re era accompagnato dal generale de Sonnaz, dal marchese di Castellengo, e dal marchese Spinola.

S. M. aveva bonissima chera, sebbene la sua tinta fosse meno colorita del solito.

L'Opinione smentisce così una notizia della Lombardia da noi riprodotta a proposito della Deputazione della Camera dei deputati che dovrà recarsi il primo giorno dell'anno a Sua Maestà il Re:

« Possiamo assicurare con fondamento non essere conforme al vero quanto si asserisce in questa corrispondenza. La Deputazione della Camera estratta a sorte tra i deputati dimoranti in Firenze, siccome è consuetudine ogni volta che la proroga della Camera è deliberata avanti il primo dell'anno, accompagnata dai membri presenti dell'Ufficio di presidenza, avrà l'onore di essere ricevuta da S. M. il Re domani mattina (sabato) alle 10 antimeridie. Nessuno della presidenza né privatamente né con missione ufficiale precederà la Deputazione che recerà a S. M. le felicitazioni della Camera. »

L'Italia dà i nomi dei membri della Deputazione del Senato e della Camera dei deputati, che si recheranno il giorno primo dell'anno presso S. M. il Re:

Senatori: Gabrio Casati, presidente, Piazzoni, Di Cossilla, Gamba, Bella, Scialoja, Carradori.

Deputati: I sig. Costa Luigi, Gravina, Fenz, Arrivabene, Cabino, Berti, De Sanctis, Fossumbroni, Farini.

Il sig. De Sanctis nella sua qualità di vicepresidente della Camera sarà alla testa della Deputazione.

I capi delle tre deputazioni saranno installati al gran pranzo che deve aver luogo al Palazzo Pitti domenica sera.

La Gazzetta di Milano e Consorti oppongono al Correnti nel terzo collegio di Milano, il sig. Timoleone Cozzi.

« Carnade! chi era costui, dice il Pungolo, Timoleone Cozzi? chi è mo' questo sig. cavaliere? »

A pensarci un po' su, ci siamo però raccapezzati. Ci siamo ricordati di averne letto il nome sotto la famosa sentenza nella causa fra la Gazzetta e l'antica Giunta.

E difatti il signor Timoleone Cozzi è un antico magistrato, onest'uomo, moderatissimo, ufficiale dei sottisanti, già vicepresidente di Sezione alla Corte d'appello, che dopo quaranta anni di servizio si è messo in ritiro, che di politica non si occupa mai, ma che fu sempre un buon magistrato, e nulla più.

Ma che diamine! il partito dell'avvenire, il partito della gioventù, il partito della democrazia radicale non ha dunque altro uomo da scegliere a proprio rappresentante in un collegio di tanta importanza, e in una elezione di tanto significato, che un magistrato in pensione? »

Leggesi nella Nazione in data del 31 dicembre:

La Corte di cassazione di Firenze con sentenza proferita ieri ha risolto la questione di massima, se cioè gli assegnamenti, gli stipendi e le pensioni che si pagano dalle Casse dello Stato sieno o no esenti, quando sono inferiori a lire 400 imponenti, dalla tassa di ricchezza mobile.

La Corte di cassazione si è pronunciata per l'esenzione dalla tassa, e nello stesso concetto erano scesi il Tribunale civile di Firenze e la Corte Reale di Appello di questa città.

In seguito a questa sentenza le finanze dello Stato dovranno restituire tutte le tasse percelte indebitamente dal primo luglio 1866 in poi.

Il regime costituzionale in Francia veniva proclamato (dice la Liberté) dalla lettera seguente inserita nel Journal Officiel e diretta ad Emilio Olivier, deputato al Corpo legislativo:

« Palazzo delle Tuileries, 27 dicembre 1869. »

Signor deputato, avendomi i ministri date le loro dimissioni, mi rivolgo fiducioso al vostro patriottismo per pregarvi di designarmi le persone che possono con voi formare un Gabinetto omogeneo, il quale rappresenti fedelmente la maggioranza del Corpo legislativo, e risoluto ad applicare, così nella lettera come nello spirito, il Senato consulto dell'8 settembre.

Faccio assegnamento così sulla devozione del Corpo legislativo agli interessi del paese, come sulla vostra, per venirmi in aiuto nel compito che ho intrapreso, di far funzionare il regime costituzionale.











## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, L. L. 37 all'anno, 18-50 al semestre, 9-25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, L. L. 45 all'anno; 22-50 al semestre; 11-25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annua 1869, L. L. 6, e per mesi alla GAZZETTA, L. L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Corbelli, N. 3503, e di fuori per lettera, affrancando i fogli. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.  
Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 68 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

VENEZIA 1.° GENNAIO.

La lettera dell'Imperatore al sig. Olivier, in cui si sono convertiti al reggimento costituzionale, è anche la più ricalcitante, compresa l'aggiunta di Cassagne, il quale nel Pays scrive: «partito, in cui accetta, o per lo meno subisce il nuovo reggimento, e conclude che il partito di si godono i primi frutti è la Destra, e che però dalle sue file deve uscire il nuovo Ministero. A questa illusione del Pays rispondono il Journal des Debats e il Peuple français, che non è pazzo, ego, né naturale, che si chiamano a fondare il reggimento costituzionale, gli uomini, che non ebbero forse sinora se non un'idea ben chiara e ben definita: quella cioè di provare l'assurdità del reggimento costituzionale.

Il Peuple français viene a conclusioni diametralmente opposte a quelle del Pays, ma però perfettamente logiche. Egli fa la statistica dei partiti nella Camera, e giacché il centro destro è il partito che numericamente è più forte, egli vuole un Ministero di centro destro. Il Peuple français è perfettamente all'unisono con l'Imperatore, il quale per riuscire appunto alla formazione d'un Ministero di centro destro, diede l'incarico di comporlo al sig. Olivier.

Perché tuttavia la maggioranza sia solida, non bastano i 130 voti circa del centro destro, e vorrebbero anche i 42 del centro sinistro. E questa speranza è presso a poco svanita. Dai primi disegni che abbiamo ricevuto appare che i ridotti non sono numerosi al sig. Olivier nei suoi tentativi per conciliarsi quella parte della Camera. E ciò che è più grave ancora, sembra che i ridotti siano venuti anche da alcuni nomi del centro destro. Così a nulla avrebbe valuto l'ammontamento del sig. Girardin, il quale scrisse nella Liberté, che dopo la lettera così esplicita dell'Imperatore, «un ridotto sarebbe una diserzione».

Il sig. Girardin aggiunge, per prevenire il cattivo effetto che avrebbero fatto le ripulse degli uomini invitati dal sig. Olivier: «Il ridotto nuocerebbe soltanto al suo autore, perché tutto ciò che renderà più difficile l'opera del sig. Olivier, la renderà più gloriosa, senza che il successo ne sia per questo meno assicurato».

Il sig. di Girardin qui trova una fede che troppo spesso gli manca nei suoi apprezzamenti politici. Vogliamo credere che sia effetto di profonda convinzione, e non dell'amicizia che egli ha per il sig. Olivier. Però, non sappiamo quanto il successo di quest'ultimo, nei suoi sforzi di fondare il reggimento costituzionale, gioverebbe, se non potesse formare un Gabinetto veramente parlamentare, per rifiuto dei capi del suo stesso partito. Il sig. Olivier formerà probabilmente un Gabinetto. Ma quanto durerà, se rifiutano, come si disse, di prendersi parte, non solo Daru e Buffet del centro sinistro, ma anche Talhouet e Segris del centro destro? Cominceranno allora per la Francia l'era dei Gabinetti di cortia vita, dei Gabinetti così detti di transizione, con questo però che i Gabinetti che succedono sono di transizione ancor essi, e non si arriva mai ad un Gabinetto solido.

I giornali moderati, come per esempio il Constitutionnel e la France, lodano la lettera dell'Imperatore e poi si danno la maliziosa soddisfazione di notare, che ora che l'Imperatore ha fatto quello che doveva fare, spetta alla maggioranza di fare il dover suo, e di dar vita al reggimento costituzionale, producendo un Gabinetto veramente parlamentare e «omogeneo». E ciò forse costerà più fatica alla maggioranza, di quella che abbia costato all'Imperatore la dichiarazione di principi costituzionali contenuta nella famosa lettera ad Olivier.

La Patrie fa risalire un passo della lettera imperiale, la quale allarga il senatus consulto del 8 settembre, che l'Imperatore vuol applicare «allo spirito e nella lettera». Egli, incaricando Olivier d'indicare gli uomini che possono formare con lui un Gabinetto «omogeneo», che rappresenti la maggioranza del Corpo legislativo, ha rinunciato al diritto che il senatus consulto gli riconosceva di scegliere egli individualmente i suoi ministri. L'Imperatore è entrato insomma a guaiate velle nel mare parlamentare. Non vogliamo già dire ch'egli non ne tema gli scogli. Ma con una elevazione d'animo, che si dee pur riconoscere, egli ha compreso ch'è giunto il momento, in cui è necessario affidarsi a quelle acque, e che troppo gli nuocerebbe, se mostrasse ora di averne paura.

P. S. — Un dispiaccio della Stefani annuncia, che se non avviene qualche cambiamento improvvisabile, il nuovo Ministero francese sarebbe così composto: Olivier: giustizia; Gaudin: esteri; Chevalier: interni; Richard: lavori pubblici; Louet: agricoltura. Resterebbero dei vecchi ministri: Agrie alle finanze, Bourbeau all'istruzione, Le Bonaf alla guerra, e Rigault Genoully alla marina. Sarebbe un Ministero di centro destro, alla cui formazione avrebbero però rifiutato di concorrere uomini notevoli di quel partito, come Talhouet, Segris, ecc.

Carissimo Dina.

Venezia il 27 dicembre 1869.

Nella precedente mia lettera, parlando dei

180 milioni di disavanzo nel 1870, ricordai che formano parte del passivo le somme destinate all'ammortamento dei debiti redimibili, per cui la situazione è meno disgraziata di quanto a primo aspetto apparirebbe. Il conte Digny nel suo discorso al Senato determina in 60 milioni la somma di questi debiti. Ciò non mi pare esatto, e per lo meno è necessaria una spiegazione. Le somme che si devono pagare in conto capitale per prestiti nazionali, per l'Hambrò, per prestiti lombardo-veneti, ecc. e che si riferiscono ai capitoli 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 16, 17, 18, 19, 21, 22, 23, 24, 25, 27, 28, 29, 51 e 52 del bilancio della spesa, ascendono a 29,786,013 90 lire soltanto. Per trovare i 60 milioni converrebbe aggiungere le L. 15,800,000 che si esborsero nel 1870 in acconto del credito della Regia contenziosa, e le L. 14,140,000 che si pagheranno ai possessori delle obbligazioni demaniali. Ma io non ero che questi due titoli possano confondersi coi debiti redimibili propriamente detti, che dipendono da debiti ricevuti a semplice prestito, e dei quali lo Stato deve fare la restituzione a determinate scadenze.

In confronto ai 14 milioni di esborso per le obbligazioni demaniali è calcolata nel bilancio attivo al capitolo 42, art. ff. una somma eguale che dev'essere pagata all'erario dalla Società anonima per la vendita dei beni demaniali. Non si potrebbe dunque eliminare dal debito la partita corrispondente senza cancellarla anche dall'entrata. In altre parole, noi abbiamo da gran tempo deliberato di vendere col mezzo d'una Società, a tale scopo istituita, una massa di beni demaniali che possedevamo, e ne abbiamo avuto anticipatamente l'importo mediante il ricavato delle obbligazioni, che il prezzo dei beni medesimi serve ad estinguere. E un affare finito, e se si facesse oggi un nuovo debito per pagare le obbligazioni, non si potrebbe dire che il bilancio patrimoniale dello Stato rimarrebbe esattamente quale era ieri. L'erario deve sempre anticipare in conto corrente alla Società quanto occorre per saldare le obbligazioni, ma questo è un residuo attivo che varia dai 15 ai 20 milioni: né tale considerazione ha alcun rapporto coll'argomento, di cui ci occupiamo. Lo stesso si dica per la Regia. Noi abbiamo incassato anticipatamente una parte dell'imposta sui tabacchi. Questa parte che fu ceduta non potrebbe veramente figurare in attivo, perché non esiste più. Soltanto per necessità contabile, si nota in entrata l'intera imposta, e in uscita quella parte che la Società della Regia si trattiene a diminuzione del suo credito; ma quest'apparenza non muta per nulla la realtà delle cose. Ammortizzando le obbligazioni della Regia, o per parlare più esattamente, accennando a seconda dei patti, che la Società le ammortizzi, noi non facciamo che registrare un fatto compiuto, e mettere in chiaro che quella parte dell'imposta vera incassata non da noi ma bensì da quelli che ce l'hanno anticipata.

E poiché dovremo pensare al modo più opportuno di trovare i fondi occorrenti per queste successive ammortizzazioni, permettendoci di dirci che si proclama forse troppo recisamente la necessità di non riaprire in alcun modo il gran libro. Certamente l'aumentare il nostro debito pubblico gettando sul mercato nuovi titoli di qualsiasi specie, non potrebbe che depimerne il corso, con grave danno economico del paese; ma per migliorare il nostro credito non basta arrestarci nel pendio dei nuovi debiti. Bisogna anche guardarsi dal consumare il patrimonio nazionale, e del vendere in anticipazione i prodotti, secondo la rovinosa abitudine dei proprietari disastati. Alienare la sostanza patrimoniale, e mangiare, come suol dirsi, il raccolto in erba, appare fare debiti nuovi, alla fine del conto torna lo stesso.

Per migliorare veramente il nostro credito bisognerebbe poter evitare i nuovi debiti, senza diminuire il patrimonio e senza impegnare l'avvenire, aumentando anzi le rendite. Ma poiché non ci è possibile raggiungere immediatamente questo bello ideale, io credo che una moderata emissione di Consolidato fatta per sottoscrizione pubblica nel momento opportuno, sarebbe da preferirsi in confronto alle altre complicate e dispendiose operazioni, soprattutto se questa emissione si limitasse alla somma corrispondente ai debiti redimibili, per cui la massa totale del debito pubblico non venisse troppo sensibilmente aumentata. E quantunque il conte Digny abbia chiaramente dimostrato, come i suoi progetti intorno al prestito nazionale fossero pienamente conformi alla realtà, né potessero dar luogo ad alcun fondato reclamo, io preferisco le mille volte che non si parli affatto di mutare le patuite condizioni, e quei vantaggi che si offrirebbero ai possessori del prestito saranno più utilemente accordati a nuovi sovventori. Non vale la pena di allarmare le Borse e d'inquietare i creditori, quando si può altrimenti e meglio ottenere lo scopo.

Del resto, se si vuole impedire che al momento della nuova emissione sorga e si sviluppi una speculazione al ribasso, che, come sempre, avrebbe le sue radici a Parigi, il rimedio è semplice ed ovvio.

Si erci un Consolidato, i cui interessi si paghino per trimestre e solamente in Italia. Questi titoli non si potranno negoziare a Parigi, e non serviranno per le consegne in quella Borsa: essi sfuggiranno alle oscillazioni convulsive dei mercati esteri, ed al pari del nazionale e delle obbligazioni demaniali, che fortunatamente si negoziano quasi esclusivamente in Italia, avranno corsi più stabili e regolari. Io credo anzi che si dovrebbe in tale ipotesi offrire agli attuali possessori di Consolidato, di cambiare, se lo desiderassero, i loro vecchi titoli in rendita nuova trimestrale, ed io penso che molti ne profitterebbero, allettati dall'evidente vantaggio. Lo Stato non sarebbe obbligato ad accumulare per un mese o due giorni somme così enormi di denaro, che necessariamente deve preparare di lunga mano, e sarebbe meno soggetto al pericolo di pagare all'estero una somma maggiore di coupons in oro, pericolo tanto più grave, quanto è più forte il disagio della carta moneta.

Ma io non voglio abusare più a lungo della tua pazienza, e finisco.

Addio di cuore.

Tuo affezionatissimo  
MACROGONATO, deputato.

## Il Canale di Suez.

L'ultimo fascicolo del Bollettino consolare pubblica il seguente rapporto che, in data del 7 novembre decorso, il nobile avv. Francesco Lambertenghi, R. viceconsole a Suez, fece delle condizioni presenti del Canale di Suez.

Nei giorni che S. A. R. la Duchessa d'Aosta visitava il Canale di Suez, i capitani marittimi Kirtou e White, della Compagnia di navigazione peninsulare e orientale, eseguivano nel medesimo, d'ordine del loro superiori, una serie di scrupolose indagini e misurazioni, all'oggetto di riconoscere la navigabilità del Canale medesimo per grandi vapori della Compagnia anzidetta.

Le seguenti notizie, finora inedite, sono appunto il risultato delle osservazioni imparziali fatte dai due distinti capitani inglesi.

Partendo dalla rada di Suez e ad un miglio (1) al nord del faro galleggiante che vi si trova, comincia il Canale con una profondità di 28 a 30 piedi sopra una larghezza di 200 piedi. La profondità decreta poi verso i lati fino a 49 piedi, ove la larghezza raggiunge i 300. Lungo questo tratto, 30 piedi d'acqua separano il Canale navigabile dalle spiagge visibili e senza mare. La profondità centrale di 28 piedi si estende fino al chilometro 156 (da Porto Said a Suez), il Canale è lungo 160 chilometri. Da questo e per altre tre miglia il passaggio si limita tra 50 e 70 piedi con una profondità da 14 a 18 piedi.

Non meno di 14 cavallanti a vapore faranno giorno e notte per ottenere su questo tratto una profondità sufficiente per i bastimenti che inguerranno il Canale addì 17 novembre 1869. Oltrepassate queste tre miglia e fino al chilometro 145, la larghezza della superficie acquosa è di 250 piedi e la profondità di 26 a 27 piedi. Dal chilometro 145 fino al 13, ossia all'ingresso dei piccoli Laghi Amari, la larghezza è di soli 200 piedi; ma la profondità si conserva la stessa.

Nel Canale centrale dei piccoli e grandi laghi la detta profondità aumenta fino a 30 piedi, e la larghezza si fa indefinita. Giunti al chilometro 96, si entra nella sezione del Canale, detta il Serapont. La profondità si mantiene per circa un miglio a 24 piedi sopra 320 di larghezza; ma poi quest'ultima si riduce a soli 200 piedi e la profondità a 15-18 piedi.

Ben 13 draghe si travagliano a rendere possibile questo passaggio alle navi che lo devono traversare all'epoca dell'inaugurazione (essendosi posteriormente rinvenuto alla profondità di 13 piedi uno scoglio di 120 piedi di circonferenza si dovette applicare le mine per rimuoverlo e fu luogo a temere che quella operazione non possa compiersi prima di tre o quattro settimane, e che quindi il programma dell'inaugurazione possa essersi sensibilmente modificato).

Dal Serapont a Jousoum la profondità è regolarmente di 26 piedi, ma da Jousoum al lago Timsah lavorano costantemente diversi cavallanti, non essendosi ancora raggiunta una profondità maggiore di 17 piedi.

Tre cavallanti volano pure in opera nel lago Timsah sulla linea destinata al passaggio, quantunque gli scandagli vi indicino di già una profondità di 20 e 24 piedi.

Codesta linea segna una curva approssimandosi dapprima alla città d'Ismaïlia e poi volgendo a Nord Est nel canale di El-Geus. Dinanzi a Ismaïlia vi è uno spazio abbastanza vasto con una profondità media di 22 piedi dove possono ancorare più di 50 bastimenti di grandi dimensioni.

Risalendo il Canale trovansi una larghezza e profondità uniforme di 200 piedi e di 25 a 27 piedi rispettivamente fino El Ferdane (chil. 63). Più innanzi il Canale s'allarga a 320 p., e tale si mantiene fino a Porto Said; però tra El Ferdane e Cantara s'hanno ancora brevi tratti dove la profondità raggiunta non è maggiore di 17-19 piedi. Diverse draghe sono ora intese ad ottenere su questi tratti la profondità convenuta.

Da Cantara a Porto Said il Canale è perfetto con una profondità uniforme di 26-28 p. Le misurazioni fatte eseguite provano pure che in tutte le parti comprese la larghezza della base, cioè nella profondità maggiore del Canale, è di 70-80 piedi e che tra i limiti di 400 a 1140 piedi la profondità non diminuisce oltre ai 18 piedi.

Queste misurazioni provarono infine che selettare il Canale sono perfettamente compiuti, secondo le clausole del contratto, e che a terminare il restante non si richiederà più di 4 mesi di tempo.

Il capitano Kirtou non limitò i suoi studi al presente stato del Canale, ma volle pure esprimere un'opinione sul partito che ne può trarre la grande navigazione.

Egli è d'avviso che bastimenti che non pesano più di 12 p. potranno ben presto giovare del Canale, ma che non sarebbe sicuro di traversarlo con grossi bastimenti a vapore prima che la profondità di 25-26 p. sia raggiunta in tutto il percorso, e che delle botti o segnali galleggianti indicino da per tutto il limite orientale della profondità di 18 piedi, perché nell'istimo i venti spirano ordinariamente da N. O. e N. E. O., e prima che nelle curve siano fissate delle ancore o altre mezzi onde legare i bastimenti,

(1) Le misure citate nel presente rapporto sono le marittime inglesi. — Il miglio inglese di mare è 160 di gradi, pari a m. 1852. — Il piede inglese equivale a m. 0.30479.

e finalmente che in diversi punti del Canale si escavino dei seni abbastanza larghi, dove i bastimenti possano senza pericolo incrociarsi.

Tutte queste cose sono della Compagnia contemplativa e già in via d'esecuzione. Cinque seni, o dilatazioni del Canale, sono già stati praticati a chilometri 34, 54, 100, 115 e 135 ed altri se ne stanno preparando dove le curve sono più difficili.

La stessa Compagnia costruisce di già in previsione della navigazione del Canale, e per conto del Governo egiziano:

Un faro di secondo ordine a Ras El Ter con luce bianca e rossa, alternantesi ogni 2 secondi, e visibile a 23 miglia inglesi di distanza;

Altro faro al Capo Burlos con luce bianca fissa, visibile alla stessa distanza;

Un terzo faro al Capo Damietta con luce bianca che si oscura ogni due minuti, ed è visibile alla distanza anzidetta; e infine

Un faro a Porto Said a luce elettrica raggiante ad intervalli di 3 secondi, e visibile a 25 miglia di distanza.

L'ingresso dal mare nel porto esterno di Porto Said sarà indicato da due lumi, l'uno rosso sulla sponda occidentale, e l'altro verde sull'orientale.

Ni Laghi Amari (chilometri 100 e 145) due faro galleggianti segneranno di giorno e di notte la linea retta e navigabile del Canale centrale.

A Suez l'entrata sarà pure di notte tempo indicata col mezzo di due lumi. A Porto Said e nel lago Timsah il passaggio di giorno è indicato ogni 500 metri su ambo i lati da segnali fissi in ferro, sui quali si possono, occorrendo, accendere dei lumi.

Le rive del Canale si sono finora dimostrate solidissime e prova ne sia l'uniformità degli scandagli ultimamente eseguiti.

L'ingresso dal mare a Porto Said è largo 150 piedi e questa larghezza va aumentando fino a 450 piedi nel porto interno, ove possono quindi comodamente ancorare non meno di 20 grossi bastimenti.

Quanto al Porto e alla rada di Suez mi riferisco al mio rapporto N. 177 del 7 luglio scorso. Compiuto il canale la durata del suo passaggio per un vapore che pesa più di 20 piedi sarà da 21 a 30 ore. Battelli che pesano meno potranno traversarlo in più breve tempo.

Le sole difficoltà da temersi sono:

1.° Fori venti a poppa o di traverso: 2.° le curve: 3.° l'accumulamento di sabbie intorno all'albero dell'elice; 4.° la corrente prodotta dalla marea di Suez, quando sia favorita dal fortissimo vento del Sud. Quest'ultimo caso però non si verifica che in alcuni giorni dell'anno.

## ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 30 dicembre 1869 contiene:

1. Un R. Decreto del 1.° dicembre, che autorizza il trasferimento della sede municipale ed Archivi del comune di Quart (in Provincia di Torino) dalla borgata di Bas-Villair in quella di Villefranche.

2. Un R. Decreto del 2 dicembre, col quale le navi S. Michele (fregata a vela) e Tanaro (piroscafo trasporto) sono radiate dal quadro del Regno naviglio.

3. Un R. Decreto del 21 dicembre, col quale il termine fissato dall'articolo 4 del Regio Decreto 5 dicembre 1860, N. 4462, ai procuratori esecutori nelle Provincie dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria, per prestare la malleva prescritta, prorogato col Regio Decreto 14 dicembre, 1862, N. 4027, 21 giugno 1863, N. 1322, 11 gennaio 1865, N. 2130, 6 gennaio 1866, N. 2769, 6 dicembre 1866, N. 3373, 5 dicembre 1867, N. 4078, e 13 dicembre 1868, N. 4744, è prorogato a tutto il prossimo anno 1870.

4. Un R. Decreto del 10 dicembre, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dei lavori pubblici, che proroga al 1.° gennaio 1871 il termine per l'osservanza di alcune disposizioni del Regolamento di polizia stradale.

5. Un R. Decreto del 21 novembre, col quale il Collegio di Maria, fondato in Avola da Clara Morale, vedova del dottore in medicina Vincenzo Soderà, per atto tra vivi del 4 aprile 1794, rogato Limpido, è dichiarato Istituto d'istruzione femminile, e riconosciuto quale ente morale dipendente dal ministro delle pubbliche istruzione e dalle Autorità scolastiche.

6 e 7. Nomine e disposizioni relative ad impiegati dipendenti del Ministero dell'interno.

## ITALIA.

Leggesi nel Piccolo Giornale di Napoli: A togliere il cattivo umore venuto per le notizie dei disastri che il tempo fa temere, giungono in buon punto alcuni manifesti messi a stampa non sappiamo dove e da chi, e mandati col mezzo delle Regie Poste.

I manifesti sono tre, uno dei quali in forma di epigrafe.

Il primo è il seguente. Crediamo sia cosa sì innocente da potersi pubblicare senza pensarci su due volte. Che male farebbe all'ordine pubblico chi scrivesse l'apologia di Claudio o di Luigi le debonnaire?

«Alla sacra Maestà — Di Francesco (sic) II — Re del Regno delle Due Sicilie — Pio cavaliere magnanimo prode — Alla Regina M. Sofia — Per virtù cristiane — Per modestia (sic) per coraggio — In questa età miscredente e corrotta — Esempio nuovo singolare — Alla coppia augusta — Tipo di lealtà e di bravura — Ai legittimi Sovrani delle Sicilie — Delizia ed amore dei sudditi — Dagli onesti di tutto il mondo (anche dalla lega degli uomini onesti?) — Venerati ammirati — I Napoletani — Pel fausto

natalizio della Principessa — M. Cristina — Gli omaggi di sudditanza e di affetto — Le congratulazioni sincere (sic) ed i voti — Di felicità e di pace — Umilano.

Come si vede, l'iscrizione non brilla per le veneri letterarie.

Un altro manifesto ci fa sapere che la neonata sarebbe legittimamente la Regina dell'ex Reame, dimenticando che lo Statuto, dichiarato legge fondamentale dello Stato da Francesco II, esclude le donne dall'eredità del trono.

«Napoleiani, il fausto avvenimento della nascita di M. Cristina, dopo due lustri di affanni, se fa lieti di una figlia il cavaliere nostro Re, e la nostra eroica Regina, è per noi segno di protezione divina, alba di lieti giorni, e felici, arra di risorgimento, e di pace! — Alla lontana da noi, ma presso la tomba degli apostoli, rigenerata nelle acque battesimali dallo stesso. Vicario di Gesù Cristo, benedetta da tutta la Chiesa riunita nei suoi pastori in generale. Comito sono più sacri, ed inviolabili i suoi diritti al trono avito!...»

«Napoleiani, per avvenimento sì fausto, che tanta letizia in tutti i cuori ha prodotto, uniamoci in un solo pensiero per rendere grazie all'Altissimo, che ci ha usato misericordia... per supplicarlo di spandere le benedizioni sulla neonata Principessa, nostra speranza, ed amore, che farà rivivere tra noi la sempre rinascita nostra madre Castrina di Savoja... Uniamoci per deprecare appie del trono dei nostri legittimi Sovrani gli omaggi sinceri di sudditanza e di affetto, le congratulazioni, gli auguri, i voti... e saranno confermati da Dio!».

L'unione religiosa è versata a piene mani. E non manca in quest'ultimo manifesto: «Concittadini! — Pel fausto avvenimento della nascita della Real Principessa M. Cristina, dopo rese le grazie all'Altissimo, che ci ha usato misericordia... nella prole augusta un pugno certo del prossimo nostro riscatto, il dovere ci chiama a far festa, festa di famiglia, perché di tutto un popolo, che finora ha tanto pianto e sofferto! — Le nostre feste, sotto la tirannide dell'atruo Governo, non saranno ufficiali, ed imposte, né fatte colle sostanze dei popoli, ma volontarie, popolari, spontanee ed argomentano non dubbio della loro sincerità, e dell'universale letizia! — Un avviso speciale ne indicherà il giorno. — E questo va benissimo. Quando si tratta di divertirsi, ci siamo anche noi; e speriamo che i borbonici sappiano galleggiare, sappiano farci divertire.

Togliamo dai giornali i seguenti particolari sui lavori della ferrovia di Puglia:

«La galleria Starza senza altro compimento nel prossimo maggio, ma non più tardi, giungendo dell'altra galleria, della Cristina, nella quale i terreni acclivi di pessima qualità offrono difficoltà serie, che ne ritarderanno l'apertura alla fine del dicembre 1870, se pure non più oltre, non ostante che siano aperti ben 6 pozzi sulla lunghezza di metri 1432 di questa galleria.

«Di fronte a questo stato di cose, la Società delle Meridionali, non volendo indugiare oltre il prossimo maggio l'apertura dell'esercizio dell'intera linea, oggi interrotta, per un tratto di soli 6 chilometri, ha spontaneamente chiesto al Governo l'autorizzazione di costruire un tronco di ferrovia provvisoria intorno al colle della Cristina, per evitare così momentaneamente quella galleria.

«Il progetto di questa ferrovia provvisoria è già stato presentato al Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale nella settimana esprimerà il suo parere, che non v'ha dubbio, sarà favorevole alla Società.

«La costruzione di questo tratto di ferrovia riuscirà interessante anche dal lato scientifico, poiché si tratta di una strada con pendenza del 40 per mille, e curve fin di metri 140. Sarà proprio una ferrovia costruita all'americana: l'esercizio verrà fatto con macchine speciali di straordinaria grandezza e forza, che la Società ha già commesso all'estero.

## GERMANIA.

Leggiamo nella Corr. de Berlin del 28:

«Il Senato di Brema ha sottoposto recentemente all'approvazione dell'Assemblea dei borghesi della città un importante trattato concluso colla Prussia.

«A termini di questo trattato la città di Brema acquista, mediante un'indennità da pagarsi alla Prussia, la completa proprietà delle antiche fortificazioni situate presso a Bremerhafen e la sovranità su 124 jugeri di terra vicini a quella città.

«Questa Convenzione, che non impone alcun reale sacrificio allo Stato prussiano, procura a Brema vantaggi considerevoli. Sarà infine possibile d'ingrandire il porto; Gerstunde e Bremerhafen non saranno più esposti ad un bombardamento immediato in caso di guerra, e ciò ch'è forse anche più importante, i depositi di petrolio saranno situati a maggiore distanza dal porto. Perciò le calamità di Anversa e di Bordeaux non potranno rinnovarsi nel porto della città anseatica.

La Presse di Vienna ha il seguente dispaccio da Berlino, 28:

«La Commissione per le petizioni della Camera dei deputati propone, relativamente alle petizioni delle quali si chiede la soppressione dei conventi, che il governo eseguisca le prescrizioni restrittive della legge sulle società reli-



giuse, e non permetta la loro diffusione, accordando concessioni di erigere case ed istituti di educazione, orfanotrofi, ospedali, ecc., a membri di corporazioni spirituali, e che impedisca la partecipazione attiva di ecclesiastici alla direzione ed amministrazione di simili Istituti in via di sovveglianza.

Sulle altre domande dei pretenti la Commissione propone di passare all'ordine del giorno.

RUSSIA

La Gazzetta di Mosca si vendica degli appunti ad essa fatti dalla stampa liberale prussiana sulle oculate amoroze da lei volte alla Francia, col registrare nelle sue colonne quanto segue:

E cosa di fatto che da Berlino si fecero tentativi per mettere il nostro giornale in mani prussiane; e per darne una prova non fu bisogno ricorrere a documenti falsificati, come pretende la Gazz. univ. tedesca del Nord. Lasciamo a lei l'onore di far uso di simili documenti. Il documento che noi possediamo non può assolutamente venir lacciato di falsificazione. La nostra prova sta in un uomo, in un uomo vivente. Quest'uomo è niente più che un generale, e precisamente il generale Schweinitz già agente militare prussiano in Pietroburgo, ed ora ambasciatore degli Hohenzollern a Vienna. Abbiamo il piacere di conoscere personalmente il gen. Schweinitz, e riteniamo, ch'egli non si lascierà falsificare. Pochi mesi or sono a mezzo d'alcuni suoi amici di Pietroburgo si rivolse a noi perché volessimo assumere periodicamente quegli articoli, che ci verrebbero inviati da Berlino. Gli si disse, che la comunicazione d'una simile proposta era del tutto fuori di luogo, e che fin d'allora poteva ritenere ch'essa non verrebbe accettata. Dopo qualche giorno (cioè scorso il tempo necessario per la intelligenza fra il generale Schweinitz ed il suo mandatorio), ci venne fatta una nuova proposta. Da un des - fuor di facias - servizio per servizio. Ci venne offerto, che se vorremmo assumere, in via ufficiale nella nostra Gazzetta gli articoli, che ci verrebbero da Berlino, tutti i giornali tedeschi patrocinati dal conte Bismarck, riporterebbero tutti que' nostri comunicati, e quelle corrispondenze, che da tanto nostro giudichiamo desiderabile che venissero riportate dalla stampa estera. Neppure questa proposta venne accettata.

Non è certamente da biasimarsi lo sforzo che fanno i partiti politici per ricercare e procurarsi i loro organi della stampa.

Ma non sarebbe cosa onorifica per un giornale che pretende d'essere indipendente, il prendere parte a simili trattative.

AMERICA

L'Eco d'Italia di Nuova-York, del 12 dicembre, ci informa in qual modo vengano riscosse le imposte negli Stati Uniti.

Se nella passata settimana avavamo minacciato (almeno sulla carta) da una grande armata spagnola, che doveva ridurre in ruina ed in cenere questa grande città, non meno allarmante fu l'annuncio che ci colpiva giovedì scorso, d'una spedizione di truppe regolari per qualche punto ignoto, con dieci giorni di provvigioni.

Questi preparativi bellici coordinati nel più misterioso segreto nelle diverse forze intorno alla baia di Nuova-York, facevano supporre che potessero essere destinati per nuovi possedimenti nell'isola di San Domingo e contro i Mormoni, i quali, consigliati dal loro Sommo Pontefice, Brigham Young, ricuserebbero di pagare al Governo le imposte.

Finalmente giovedì mattina circa 1300 uomini, armati di tutto punto sbarcarono nelle vicinanze di Greenwood, non per occupare militarmente la grande necropoli di Nuova-York, ma con ordini precisi di circondare la borgata denominata Irish-town e prendere d'assalto tutti gli umili casolari che costituiscono quel circondario.

E non andò guari che le truppe ed i marinai caserati nella Darsena di Brooklyn si accinsero al gran cimento. Molte case vennero demolite, altre invase, altre ridotte in ruina: gli abitanti di ogni età ed età offrivano una resistenza accanita; opposero forza alla forza; gli uni si difendevano coi moschetti, gli altri con tegole, mattoni, scuri, coltelli; insomma ogni cosa con che potessero difendersi: morti nessuno; feriti molti fra una e l'altra parte dei combattenti.

Parè che molti fra i cittadini di Irish-town, delusi dall'idea di certi demagoghi che ognuno sia libero di agire come meglio gli talenti, di pagare o no i balzelli, avevano tentato sottrarsi alla tassa sulla fabbricazione del whisky, mentre il Governo la pensava diversamente. Le leggi del Congresso venivano considerate lettera morta da quei signori. Il Governo di Washington fece sequestrare ed occupare tutte le distillerie, ed alla punta della baionetta dovranno ora pagare le imposte arretrate e dar molestadoria che pagheranno prontamente in avvenire.

All'ora che mettiamo in torchio l'ordine regna in Irish-town!

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° gennaio.

Cose municipali. — Da una corrispondenza del Cittadino si rileva che il candidato del Tempo (giornale) pel posto di Sindaco di Venezia sarebbe il conte Moevigo-Alvispoli.

Prestiti comunali. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente avviso: In relazione all'avviso municipale a stampa N. 12238-4622 del 5 agosto 1863, con cui furono portate a pubblica conoscenza le modalità colle quali venne attuato dal Comune il piano d'ammortizzazione per l'importo di lire 150,000 del prestito comunale dell'anno 1862, rende noto:

Che nel giorno 7 gennaio p. v. alle ore 12 meridiane si procederà in una delle sale del Palazzo di municipale residenza, alla quindicesima estrazione a sorte d'un numero di cartelle corrispondente alla ventesima parte dell'importo del debito d'ammortizzarsi, a termini dell'articolo V. dell'avviso suscitato. Per conseguire poi il pagamento dell'interesse semestrale che va a maturarsi col giorno 31 dello spirante mese, potranno i singoli possessori delle cartelle insinuarsi alla Cassa di questo Comune, dalla quale verrà loro corrisposto verso restituzione dei corrispondenti tagliandi, che dovranno però aver riportato previamente il visto della Ragioneria d'Ufficio.

Per quanto poi riguarda il pagamento dei tagliandi del nuovo prestito 1863, affrancabili nella prima quindicina di gennaio 1870, i possessori dovranno produrli alla Ragioneria municipale stessa, descritti progressivamente per numero e puntati in apposita specifica, munita della fir-

ma loro, per la liquidazione di regola onde conseguire il pagamento dalla Cassa comunale. Come di metodo i pagamenti seguiranno in moneta effettiva d'argento.

Venezia, 23 dicembre 1869.

Il Sindaco: GIOVANELLI.

Ricchezza mobile. — Il Sindaco della città di Venezia avvisa: A rettifica della notificazione 20 corr. pari Numero si rende di pubblica ragione che le due scadenze 31 gennaio e 30 aprile 1870 nel medesimo indicate, contemplano il pagamento di quelle partite soltanto che si riferiscono all'imposta di ricchezza mobile 1867 comprese in un secondo ruolo supplementario, diverso da quello pubblicato coll'avviso 9 novembre n. s. N. 41626.

Egli è perciò che i contribuenti compresi nel primo ruolo supplementario dovranno soddisfare la seconda rata del loro debito nel 31 dicembre corr. e quelli che figurano nel secondo dovranno pagare alle scadenze antedette 31 gennaio e 30 aprile 1870.

Venezia, 28 dicembre 1869.

Il Sindaco: GIOVANELLI.

Cerimonia scolastica. — Oggi, alle ore 1, nell'aula magna del Liceo Marco Foscarini, ebbe luogo la consegna della medaglia d'oro per la lingua italiana e della medaglia d'argento per la lingua latina, conferite dal Ministero della pubblica istruzione all'allievo di quell'Istituto De Colte Alessandro. Erano presenti alla solennità il Profetto che consegnò la medaglia, il Sindaco, il Consiglio provinciale scolastico e le autorità della pubblica istruzione regie e cittadine. Il cav. prof. Corradini tenne un forbito ed elegante discorso appropriato alla circostanza, e il Regio Provveditore agli studi riferì la serie delle distribuzioni e degli incoraggiamenti dati durante l'anno decorso, dal Governo e dai Congressi pedagogici al Municipio, alle Scuole, ai maestri ed alunni di Venezia.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — L'Istituto tenne le ordinarie sue adunanze del mese di dicembre nei giorni 26 e 27. In essi, oltre agli affari trattati, si fecero le seguenti letture e comunicazioni:

Il m. e. de Zigno lesse la Commemorazione del defunto membro dell'Istituto Tommaso Antonio Caluso.

Il m. e. Lampertico diede lettura di un suo lavoro che ha per titolo: I Provveditori all'anona e Riccardo Cobden.

Il m. e. Bertoli, Namias e Minich comunicarono gli ulteriori risultati delle loro esperienze sul cloruro; così che, esponendo ciascuno per sé i fatti conseguiti nella propria clinica, ne uscì un insieme di osservazioni appartenenti così ai casi medici, come alle malattie chirurgiche, ed a quelle altre delle alienazioni mentali. Questi studi, si pubblicheranno come i precedenti negli Atti dell'Istituto.

Il m. e. prof. Giulio Andrea Pirona lesse il saggio di una sua Memoria sopra la costituzione geologica dei monti Euganei, la quale formerà parte della Monografia delle acque minerali delle Province venete, che va pubblicandosi per cura dell'Istituto.

Il m. e. vicesegretario Bizio lesse un suo Rapporto sul compendio di chimica generale recentemente dato in luce dal sig. Nicolò Tessari, direttore e professore di chimica nella Scuola Reale di Rovereto.

Il m. e. Pazienti presentò alcune sue Considerazioni generali intorno alla termodinamica, le quali vanno a far seguito agli altri analoghi suoi lavori pubblicati nei volumi delle Memorie.

Il m. e. Nardo presentò una Nota sull'animale della Serpota filigrana L., facendo un confronto delle descrizioni di esso date dal professore Reuter e dall'inglese Berkeley.

Il segretario da lettura di una scritto sulla pubblicazione delle carte degli Archivi del cav. Cesare Cantù n. e. del R. Istituto lombardo.

Lo stesso segretario presentò le connate Osservazioni meteorologiche relative ai mesi di luglio, agosto e settembre scorsi, le quali, come al solito, si stamperanno nella Raccolta degli Atti.

Il vicepresidente comm. Gar presentò, per la pubblicazione degli Atti stessi e per incarico del s. e. senatore Alto Vannucci, un lavoro di esso che ha per titolo: Proverbi latini illustrati (in gergo, azzurro, simulazioni, apparenze, mezzogioie, sincerità e verità).

Il s. e. prof. Cossa espose verbalmente i principali risultati di varie sue esperienze, che si riferiscono ad alcune proprietà dell'alluminio metallico, accompagnandovi nello stesso tempo la dimostrazione materiale dei risultati conseguiti. La Memoria da lui consegnata vedrà la luce negli Atti.

Avendo l'Istituto deliberato di nominare in queste adunanze alcuni suoi corrispondenti nelle Province venete, riuscirono eletti i sig. Giovanni Canestrini, Giuseppe de Leva, e Giovanni Omboni professori nell'Università di Padova.

Si pubblicò inoltre la Dispensa prima del Tomo decimoquinto, serie terza degli Atti, nella quale trovansi stampati i seguenti lavori: No. 1. parallelo fra i lavori del Montecenisio e del Canale di Suez, seguito dei due scritti ecc. del m. e. sen. Torelli. — Guida del navigante nel mar Rosso di R. Moresby (cont. e fine). — Appendice al testo del Moresby sul mar Rosso. — Bollettino meteorologico d'aprile, maggio e giugno 1869. — Del viaggio medio percorso dalla terra che si trae dalle cave ecc. Istruzione inedita con due tavole litografiche, prospetti ecc. del defunto m. e. Pietro Paleocapa. — Commemorazione del co. G. Querini Stampella, membro onorario del R. Istituto, del m. e. senatore Sagredo. — Studi sulla legislazione mineraria del m. e. Fedele Lampertico.

Quadro storico che ricorda il celebre Decreto della residenza ad ogni costo. — Vi hanno pagine nella storia che restano in cancellabili, e se allora, spento ogni entusiasmo, una fredda apatia domina le masse, e viene quasi per un istante obliata ogni più gloriosa memoria, ben tosto, al tornar della mente che si chiude, come dice il Poeta, risorge l'ammirazione, e le nuove generazioni vanno religiosamente ad ispirarsi alle epiche nazionali.

E una epopea certamente è quel Decreto dell'Assemblea veneta del 2 aprile 1849 e fu una bella e generosa idea quella dell'egregio artista signor Della Libera di voler rappresentare in un quadro grande quello splendido avvenimento della seconda Venezia. Nella Gazzetta del 7 settembre dell'anno decorso, abbiamo pubblicato l'elenco degli assistiti che avevano fino allora sottoscritto al quadro ideato dal Della Libera e nel quale figurava per primo Sua Maestà il nostro Re, il cui auguste nome non manca mai dove si tratta di glorie italiane.

Diamo in adesso un secondo elenco di benemeriti sottoscrittori, fiduciosi che ne verrà ben presto accresciuto il numero tanto più in oggi che ormai, di molto avanzata l'opera, viene essa altamente lodata dall'intelligenti, e può ammirarsi nella sala del Maggior Consiglio in Palazzo Ducale.

Alvisi dott. Luigi avvocato	1
Baldissarotto cav. Francesco, capitano di vascello	1
Baldissarotto Bernardo	1
Berri Bernardo, imprenditore	1
Berti Carlo	1
Bizio dott. Leopoldo avvocato	1
Bigaglia cav. Pietro	1
Biondelli Gaspare imprenditore	1
Blumenthal fratelli banchieri	1
Boldi Dolin co. Lucrezia	1
Cadorin cav. prof. Lodovico	1
Colleoni cav. Antonio, Sindaco di Murano	1
Costantini nob. comm. Girolamo Senatore del Regno	1
Correr co. Pietro	1
Della Vida Cesare	1
Doni dalle Rose co. cav. Francesco	1
Erreca cav. Gismondo, console d'Italia a Bruxelles	1
Errera dott. Moise	1
Fadiga Domenico	1
Fovel dott. Carlo medico	1
Fovel Giorgio farmacista	1
Franceschi dott. Sebastiano cons. prov.	1
Francesconi cav. dott. Daniele cons. prov.	1
Giordani nob. cav. mons. Vespasiano, Parroco di SS. Gervasio e Protasio	1
Gogola cav. Antonio, cap. di vascello	1
Gar comm. Tommaso direttore del R. Archivio	1
Gradenigo co. Girolamo	1
Graziani nob. cav. Lorenzo	1
Insom cav. Antonio	1
Levi Angelo banchiere	1
Liparacchi cav. dott. Giovanni	1
Malscheg Carlo pittore	1
Meneghini Antonio	1
Miotto Giuseppe	1
Nardo dott. Gian Domenico, membro effettivo del R. Istituto	1
Nichelli mons. Giovanni	1
Nodari Eugenio	1
Palazzi dott. Andrea avv.	1
Pasini comm. Lodovico senatore	1
Pesaro Maurognato dott. cav. Isacco dep. Piave Luigi	1
Pizzagalli comm. Giovanni	1
Pasterla dott. Antonio ingegnere	1
Reali nob. comm. Giuseppe Maria	1
Reazovich cav. Nicolò avvocato	1
Sacerdoti cav. Cesare avvocato	1
Serego degli Albighieri co. cav. Pietro	1
Scarpa Vincenzo	1
Silvestri prof. cav. Isacco	1
Spasiani Nicolò farmacista	1
Trevisanato dott. Enrico ingegnere	1
Vallorta dott. prof. Gaetano	1
Visioni Luigi	1
Vissà Vincenzo ispettore	1
Vare dott. G. B. avvocato	1
Zannini dott. cav. Giuseppe	1
Zecchin Giuseppe	1

Pubblicazione. — È uscita la Strenna della Cronaca Turchina. Le vignette di essa sono ancora peggiori di quelle della Strenna del Signor Tonio Bonagrazia, ed il contenuto non è si piccante agli amatori di scandali, come lo avrebbe fatto supporre il programma.

Teatro la Fenice. — L'Impresa ha pubblicato il seguente avviso:

L'Impresa si fa un dovere di prevenire il pubblico, che trovandosi indisposto il baritone sig. Bellini, egli si presterà per gentilezza onde possa aver luogo l'annunciata rappresentazione di questa sera, omettendo però la sua aria.

Cinquanta franchi di moneta e chi potrà al Consolato degli Stati Uniti d'America, l'ondata Venier casa Barber, un piccolo orologio d'oro con catena e medaglietta contenente un ritratto di fanciullo. Questi oggetti furono perduti il 31 dicembre testè decorso, nel pomeriggio, nei dintorni della Piazza di S. Marco.

Arrestati. — Ieri le Guardie di P. S. arrestarono un certo Marius Albert, già ricevuto dal Governo francese come autore di ingente furto.

Come argomento d'interesse generale e che mira allo sviluppo della ricchezza nazionale, pubblichiamo di buon grado la seguente Circolare, diretta dalla Società promotrice dell'industria nazionale residente in Torino.

Agli Italiani.

La necessità di dare un forte impulso all'industria nazionale eccitandola a quell'incremento, che l'intelligenza de' nostri artefici, e le condizioni naturali del territorio le promettono, e la convinzione che quest'impulso debba provenire dall'iniziativa dei privati, anziché attendersi dall'opera del Governo, sempre insufficiente da sola ai grandi fatti che comprendono l'interesse supremo e vitale del paese, sono stati i due concetti che han posto il fondamento a questa nostra Società, la quale da modesti principii è arrivata a notevoli progressi, e dai risultati dell'Esposizione improvvisata a Torino nello scorso anno per l'occasione delle feste nozze del R. Principe ereditario animata ad accrescere, e ad estendere la sua azione, novando già più di 200 soci fra i più distinti industriali e commercianti italiani, onorata ancora dell'adesione di S. M., fu con Decreto R. dell'11 aprile ultimo creata in corpo morale a maggiore garanzia della sua stabilità ed importanza.

Nata in Torino, come ne sorsero anni sono le prime efficaci aspirazioni alla patria italiana, che allora si doveva redimere colle armi, come ora si deve col lavoro, la nostra Società non si ispira ad alcun affetto di Municipio o di Provincia, ma al solo della grande patria comune, e invita a sé gli Italiani d'ogni terra, che han mezzi e volontà di operare per la salute e la prosperità della nazione; dei quali i molti che ha già raccolto dalle varie Province, le sono arrisate sperare che in breve non vi sia angolo di terra italiana, donde non le giunga una voce di conforto, un braccio di sussidio.

In un paese, come l'Italia, che ha ingannato agli altri le vie del commercio, e della civiltà, e che pure oggi, per lunga sequela di patite sciagure, si vede ridotto a chiedere all'estero una considerevole quantità di oggetti necessari ai bisogni di un popolo civile, è troppo manifesto quanto abbia da fare e possa fare l'industria, adesso che l'unità nazionale oramai felicemente conseguita, permette all'Italia di alzare la fronte, e di contare sopra sé stessa. E il paese col suo mirabile istinto popolare ha già compreso, e in ogni parte si sveglia, e mostra il suo novello intendimento, con promuovere o qua o là le esposizioni d'industria e di agricoltura, indirizzando le sue lusinghe e i suoi premi all'incoraggiamento di quel lavoro pacifico ed intelligente, da cui aspetta il miglioramento delle sue sorti, il rinnovamento delle antiche sue glorie, il rimpedimento delle passate sofferenze, e il sollievo delle presenti angustie.

La nostra Società, espressione di questo generale sentimento del paese, non ha altra mira che di rivolgere ogni suo sforzo a secondarlo, procurando ad intervalli opportuni una serie di esposizioni ben distribuite e saviamente ordinate, le quali valgano a far conoscere i nostri egregi produttori, e ad agevolare loro col più largo smercio i mezzi di ampliare la loro produzione; e la Direzione intrinseca, sortita dal suffragio dell'Assemblea gen. e dei soci, mentre si onora di aver presa l'iniziativa a nome della Società presso il Governo per una grande Esposizione d'industria che ha da collegare coll'avvenimento europeo dell'apertura della Galleria del Cenasio il suggello della nuova vita industriale d'Italia, non ha altra ambizione che di adempiere il meglio che per lei si possa all'onorevole mandato conferitole, di cui apprezza tutta la gravità, né aspira ad altro merito fuor quello di trar profitto dalla cooperazione e dai consigli di tutti gli Italiani che vogliano secoli unirsi nel nobilissimo scopo che la Società si è prefisso.

Fa pertanto a tutti ed a ciascuno l'invito che il fratello la aiuti, e pari alla cordiale effusione è in lei la fiducia di benévolo accogliimento.

Torino, luglio 1869.

La Direzione

Garelli comm. GUSTO EMANUELE Presidente

Ajello cav. LUIGI Economo

Calcagno comm. PAOLO

Mazzonis cav. PAOLO

Gherzi cav. GIUSEPPE

Canavari cav. GIOVANNI

Tensi FRANCESCO

Stallo cav. GAETANO

Armaudon cav. GIACOMO

Rignon conte FELICE

Canonica MARCELLINO

Cagnassi cav. GIOVANNI

Consiglieri

Si fa premura la Direzione di dar notizia che fu deliberato di fare in Torino nel maggio 1870 un'Esposizione parziale di prodotti derivati dalle materie tessili, tintorie e della carta.

La Gazzetta ufficiale del 31 dicembre scrive:

Nel pomeriggio di ieri, intorno alle 4 e mezzo, S. M. il Re restituivasi a Firenze. Le LL. EE. il presidente del Consiglio dei ministri, i ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura, industria e commercio, il marchese di Lajolo Principe Corsini, il marchese Garzoni rappresentante del Sindaco di Firenze, ed altri personaggi ricevono alla Stazione della ferrovia S. M., che trattando alcuni istanti, recavasi alla R. residenza Pitti.

Oggi S. M. ricevette i membri del Corpo diplomatico e Capi delle missioni estere presso il Governo del Re, i quali recarono a prestare al M. S. i loro omaggi ed auguri per la ricorrenza del capo d'anno.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze:

Questa mattina gli impiegati del Ministero di agricoltura e commercio sono stati ricevuti dall'on. Castagnola per i soliti auguri di benedizione. Presentati dal segretario generale comm. Maestri furono accolti con molta cortesia e familiarità dal ministro, il quale rivolse ai medesimi alcune parole che si possono riassumere nelle seguenti:

Il mio illustre predecessore nel suo breve passaggio in questo Ministero ha concepito e iniziato molti e salutarissimi disegni, che non gli fu concesso di compiere. E però lasciava a me non solo l'opera di svolgere l'ampio e splendido suo programma, ma altresì quella di attuarne le parti che, sotto la sua amministrazione appena ebbero il loro principio.

E quest'opera non è a parer mio, meno nobile della prima e forse più proficua. Ardua cosa ed alta è il concepimento d'un pensiero fecondo; compito più modesto, ma non meno necessario e benefico il tradurlo e poco a poco, combattendo gli ostacoli e cogliendo le opportunità, in atto. Ebbene a codesto compito mi chiama la mia natura di Genovese, la quale voi certamente non lo ignorate, in ogni questione sul correre dilata alle applicazioni.

Ma se a creare l'idea basta la mente elevata di un uomo, volendo ridurla in pratica occorre il concorso di molti. Ond'è che il mio ufficio vuol essere confortato dalla vostra amichevole cooperazione. Assistetemi, o, per meglio dire, lavoriamo insieme a pro' della cosa pubblica, e sia a voi conforto il sapere come abbia per mio assistente una persona la quale esce dalle vostre file e che mentre mi aiuterà nell'opera di consolidamento di questo Ministero, varrà ad indicarmi i mezzi con cui praticamente soddisfare la parte legittima dei vostri desideri.

Queste parole fecero un'eccezionale impressione nei funzionari tutti i quali manifestarono vivamente all'on. Castagnola la loro sentita riconoscenza.

Leggesi nel Corriere Italiano: e noi riferiamo colle debite riserve.

Le notizie che giungono dall'Emilia, dalla Lombardia, dal Piemonte non ci permettono di augurar nulla di buono per i primordii del nuovo anno. La tassa del macinato minaccia nuovi disordini, i quali colle disposizioni che da lunga tempo regnano in quelle popolazioni potrebbero assumere carattere molto serio.

Un gran numero di molini si chiuderà nei primi giorni dell'anno perché i proprietari non credono di poter sostenere la tassa nella misura attribuita loro nel riparto del 1870. Quelli che hanno subito l'applicazione del contatore sostengono essere impossibile accettare il ragguaglio che sul numero dei giri delle macchine si vorrebbe stabilire.

La situazione, se non è peggiore, non è certo migliore di quella dell'anno passato, tanto più che quei mugugni, i quali hanno accettato di pagare la tassa nella misura voluta, obbero a resistere doppio danno per la concorrenza fatta loro da altri mulini che ottennero di accorciare i primi mille condizioni; i primi quindi sono oggi peggio disposti dei secondi.

Noi crediamo fare atto di buoni cittadini pregando il ministro a regolarsi con quella fermezza che sa a tempo ascoltare i consigli della prudenza e prevenire luttuose collisioni.

La Gazzetta dell'Emilia di Bologna ha dato l'eri si presentarono a questa Prefettura parecchi mugugni della Provincia, e se non andavano errati sarebbero addiventati a tali accordi, da assicurare che col nuovo anno non si abbiano a deplorare disordini nella Provincia di Bologna.

Il Patriota di Parma, ha in data del 30 dicembre: Abbiamo la comparsa in città di nuove Guardie di pubblica sicurezza.

Si vociferava persino che domani saranno prese alle porte della città Guardie di pubblica sicurezza e soldati.

Trieste 31 dicembre.

(B) Dopo gli errori politici, dopo lo spargimento di sangue e lo spreco finanziario, Cattaro, secondo le ultime notizie governative, annunziò agli insorti sottosmessi l'amnistia e quindi una sponziosa illuminazione dovette festeggiare il sopravvenuto mutamento. E sempre così! Dovvero che nelle altre sfere governative non si mutò che l'assisa militare col'abito da borghese, ma l'idea giusta, fecondatrice di contraddizioni e inconvenienti prevale costantemente; e battendo ognora la stessa via, procederemo ad una solu-

zione tutt'altra che logica e vantaggiosa per l'insieme della Monarchia austro-ungarica. L'acquistissima importanza; ma le prossime conseguenze dimostreranno ove sta il senso ed ove la passione.

Il 30 ottobre decorso, vedi Gazzetta N. 295, prima d'aver sott'occhio il giornale del dott. Fischhoff, io vi scrivevo: «I fatti salienti ministeriali vogliono tuttavia procedere innanzi con un ibrido accentramento senza aver assennato scrupoloso conto delle anormali condizioni dell'impero austro-ungarico, il quale non può aver vita avvenire politico, se non tramuta lo Stato in una Svizzera monarchica, o, per meglio spiegare, non si getta in braccio a dittatura senza educazione e senza dottrinarie restrizioni, come schietto, e franco federalismo, ultima via di questo navigio soltanto combatto al mondo, e non zanti e fatali. «Così serviva a noi, e noi di rigido non delle ricche non per una presunzione, ma per dimostrarsi soltanto che un'opera d'uopo d'una grande lucidità di mente per prevedere quanto potrebbe succedere in appresso.

Ieri sera, il nostro Municipio in una seduta straordinaria chiuse l'anno agonizzante. Siffatta seduta ebbe davvero delle sfumature alla spartana. Mi spiego. L'arrenda dei civici dattilisti è decisamente un boccon ghiottito, e tutti coloro che finora vi presero parte, ritornarono a casa rigurgitanti di lacrime. Ora il Municipio, onde agevolare il benessere del Comune, pensa bene di condurre per proprio conto e tutto le più lusinghiere offerte di compensi d'appaltatori che vorrebbero soverchiamente arricchirsi, leri sera respinse la proposizione di ben sedimento, la fiorini di benedizioni, essendo fermamente deciso di costituirsi per un quinquennio in un amministratore. Tale fermezza, in contrasto della seducente proposta, onora la perseveranza del patrio Consiglio, il quale trova nell'abbigliamento eccitamento la più logica assicurazione del buon successo della coraggiosa intrapresa. Il bilancio comunale per l'anno venturo presentato, per la prima volta, un avanzo fra le entrate e le spese; piccolo esempio degno di grandi imitazioni.

La Gazzetta ufficiale del 31 dicembre scrive: Nel pomeriggio di ieri, intorno alle 4 e mezzo, S. M. il Re restituivasi a Firenze. Le LL. EE. il presidente del Consiglio dei ministri, i ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura, industria e commercio, il marchese di Lajolo Principe Corsini, il marchese Garzoni rappresentante del Sindaco di Firenze, ed altri personaggi ricevono alla Stazione della ferrovia S. M., che trattando alcuni istanti, recavasi alla R. residenza Pitti.

Oggi S. M. ricevette i membri del Corpo diplomatico e Capi delle missioni estere presso il Governo del Re, i quali recarono a prestare al M. S. i loro omaggi ed auguri per la ricorrenza del capo d'anno.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze:

Questa mattina gli impiegati del Ministero di agricoltura e commercio sono stati ricevuti dall'on. Castagnola per i soliti auguri di benedizione. Presentati dal segretario generale comm. Maestri furono accolti con molta cortesia e familiarità dal ministro, il quale rivolse ai medesimi alcune parole che si possono riassumere nelle seguenti:

Il mio illustre predecessore nel suo breve passaggio in questo Ministero ha concepito e iniziato molti e salutarissimi disegni, che non gli fu concesso di compiere. E però lasciava a me non solo l'opera di svolgere l'ampio e splendido suo programma, ma altresì quella di attuarne le parti che, sotto la sua amministrazione appena ebbero il loro principio.

E quest'opera non è a parer mio, meno nobile della prima e forse più proficua. Ardua cosa ed alta è il concepimento d'un pensiero fecondo; compito più modesto, ma non meno necessario e benefico il tradurlo e poco a poco, combattendo gli ostacoli e cogliendo le opportunità, in atto. Ebbene a codesto compito mi chiama la mia natura di Genovese, la quale voi certamente non lo ignorate, in ogni questione sul correre dilata alle applicazioni.

Ma se a creare l'idea basta la mente elevata di un uomo, volendo ridurla in pratica occorre il concorso di molti. Ond'è che il mio ufficio vuol essere confortato dalla vostra amichevole cooperazione. Assistetemi, o, per meglio dire, lavoriamo insieme a pro' della cosa pubblica, e sia a voi conforto il sapere come abbia per mio assistente una persona la quale esce dalle vostre file e che mentre mi aiuterà nell'opera di consolidamento di questo Ministero, varrà ad indicarmi i mezzi con cui praticamente soddisfare la parte legittima dei vostri desideri.

Queste parole fecero un'eccezionale impressione nei funzionari tutti i quali manifestarono vivamente all'on. Castagnola la loro sentita riconoscenza.

Leggesi nel Corriere Italiano: e noi riferiamo colle debite riserve.

Le notizie che giungono dall'Emilia, dalla Lombardia, dal Piemonte non ci permettono di augurar nulla di buono per i primordii del nuovo anno. La tassa del macinato minaccia nuovi disordini, i quali colle disposizioni che da lunga tempo regnano in quelle popolazioni potrebbero assumere carattere molto serio.

Un gran numero di molini si chiuderà nei primi giorni dell'anno perché i proprietari non credono di poter sostenere la tassa nella misura attribuita loro nel riparto del 1870. Quelli che hanno subito l'applicazione del contatore sostengono essere impossibile accettare il ragguaglio che sul numero dei giri delle macchine si vorrebbe stabilire.

La situazione, se non è peggiore, non è certo migliore di quella dell'anno passato, tanto più che quei mugugni, i quali hanno accettato di pagare la tassa nella misura voluta, obbero a resistere doppio danno per la concorrenza fatta loro da altri mulini che ottennero di accorciare i primi mille condizioni; i primi quindi sono oggi peggio disposti dei secondi.

Noi crediamo fare atto di buoni cittadini pregando il ministro a regolarsi con quella fermezza che sa a tempo ascoltare i consigli della prudenza e prevenire luttuose collisioni.

La Gazzetta dell'Emilia di Bologna ha dato l'eri si presentarono a questa Prefettura parecchi mugugni della Provincia, e se non andavano errati sarebbero addiventati a tali accordi, da assicurare che col nuovo anno non si abbiano a deplorare disordini nella Provincia di Bologna.

Il Patriota di Parma, ha in data del 30 dicembre: Abbiamo la comparsa in città di nuove Guardie di pubblica sicurezza.

Si vociferava persino che domani saranno prese alle porte della città Guardie di pubblica sicurezza e soldati.

Non sappiamo se disposizioni, creda meglio o no.

Noi speriamo certi, che nessun sarà per rinnovare, ma è altresì pena il senso e i tristi conseguenze che torneranno nemici del Paese chi inconsiderate delle medesime.

Riproduciamo stampa francese, zione del nuovo, delle prob e degli ostacoli.

Il Tempo La lettera vista parlamentare, no così corrette, che è ben vider non è certa, testato, della manza non si si il complesso de teri, è pur d' un dimissionario, e vrebbe potuto, servare i suoi vider ha votato più acutamente, tanto non è p parlamentare, La vita parlam dire; si tratta dell'ultimo colla

A questo ralmente alla s vider la sua con gli prese il 19 la via che ha Camera. Lo v dire che mai v grave imbarazz d'un successo o dovrà incarn nato, ed alla c cioè



Non sappiamo da che possono provenire queste disposizioni, se sono vere, e forse l'Autorità crederà meglio di prevenire che di essere prevenuta.

Noi speriamo però, e diremmo quasi, siamo certi, che nessuno dei disordini dell'anno scorso sarà per rinnovarsi.

E vero che le popolazioni non sono contente, ma è altresì vero che non si è chi abbia appreso il senso comune, che non sappia a quali conseguenze condurrebbero certe dimostrazioni che tenterebbero di vantaggio soltanto ai nemici del Paese, e di danno e di patimenti a chi inconsideratamente credesse ai fomentatori delle medesime.

Riproduciamo alcune considerazioni che la stampa francese fa intorno alla prossima formazione del nuovo Gabinetto per opera dell'Olivier, delle probabilità di successo che questi ha, e degli ostacoli che gli si frappongono.

Il *Temps* dice:

La lettera dell'Imperatore è dal punto di vista parlamentare, perfettamente corretta, almeno così correte come lo concedeva la situazione, che è ben lontana dall'essere. Emilio Olivier non è certamente il capo autorizzato, incontestato, della maggioranza. Questa stessa maggioranza non si sa dove trovarla, e se si constata il complesso dei voti nelle verificazioni dei poteri, è pur d'uopo confessare che il Gabinetto dimissionario, quello che ha fatto le elezioni, non poteva essere in via d'ufficio parlamentare, convalidato dal Parlamento. Lo stesso Emilio Olivier non ha potuto esser così in alcune delle elezioni per averne contestato e contestato. Egli per averne contestato e contestato, non può chiedere ad un Parlamento che non si può chiedere ad una maggioranza che non esiste ancora, a vero dire, si tratta soltanto di creare, il che sarà difficilissimo nella Camera attuale.

A questo punto spinoso designavano naturalmente alla testa dell'Imperatore Emilio Olivier la sua condotta di vari anni, la parte che egli prese il 19 gennaio, le prove che ha dato, e la via che ha percorsa dopo il suo ingresso nella Camera. Lo vedremo ora all'opera, ed osiamo dire che mai uomo di Stato si è trovato in più grave imbarazzo. Olivier non può contentarsi d'un successo mediocre. O andrà miseramente, o dovrà incassare appieno l'idea onde è dominato, ed alla quale ha fatto così gravi sacrifici, cioè, la costituzione dell'Impero e della libertà. Sul valore pratico di questa idea noi non continuiamo a riservare il nostro giudizio, giacché non è per possibile il farla precorrere l'esito. Questo dipende, da una parte, dalle disposizioni della Camera, che possono mutare o no, rimanere o non rimanere conformi allo spirito ed alla lettera imperiale di stamane, e dall'altra, dipende dal grado della forza politica di Emilio Olivier o dei suoi successori. Si tratta dunque di un problema, i cui due termini principali si sfuggono, e che non sapremo conseguentemente risolvere teoricamente ed anticipatamente. Un terzo termine, ma un termine che pure può sfuggirci, è più noto. Vogliamo parlare dello spirito e dell'indole della Camera attuale, che non sono punto confortanti. Nuove elezioni, ed elezioni affatto libere, potrebbero essere la condizione prima dell'opera intrapresa da Emilio Olivier; ma non crediamo se ne tratti per ora, e ne siamo dolenti.

La *Patrie* così si esprime:

Credevamo sapere che il primo passo di Emilio Olivier, l'atto che venne ufficialmente incaricato dall'Imperatore della formazione del nuovo Gabinetto, fu di offrire un portafoglio al sig. Buffet. Olivier stimava utile per il nuovo Ministero il far sì che in essa fossero rappresentate tutte le gradazioni della maggioranza, e per quanto possibile, in una proporzione equivalente alla forza numerica di ciascuna di esse. Finora nulla ci autorizza a credere che il centro sinistro voglia staccarsi dalla maggioranza. Esso ne costituisce uno degli elementi, un elemento un po' distinto, ma pur d'accordo con essa su tutti i principi essenziali.

Era dunque rigorosamente conforme ai principi costituzionali l'offerta al centro sinistro la sua parte nel nuovo Ministero; e nello scegliere il Buffet a questa partecipazione, l'Olivier seguiva ancora il principio parlamentare, poiché si rivolgeva alla persona generalmente considerata la più importante del suo gruppo politico, quella persona inoltre, cui i propri antecedenti ministeriali designavano a preferenza di qualunque altra.

Il signor Buffet, se siamo bene informati, e noi crediamo fermamente d'esserlo, avrebbe stimato bene di declinare finora le proposte che gli sono state fatte; il Daru, che s'è incaricato di rinnovargli, avrebbe trovato eguale resistenza, ed informato stamane con una lettera l'Olivier dello stato delle cose. L'intervento del Daru in questo negoziato pare a noi che accenti bastevolmente a certe differenze di apprezzazione tra gli uomini politici del colore del Buffet.

L'*Avenir national* ha il seguente articolo:

L'incarico, scrive il sig. Pevrat, di comporre un Ministero omogeneo che rappresenti fedelmente la maggioranza del Corpo legislativo, sarebbe difficile per tutti, e impossibile per sig. Olivier. Prima di tutto, nel senso parlamentare della parola, non vi ha maggioranza. L'ultimo Ministero ha potuto, nella verifica dei poteri, trovarne una a caso, per rinfacciare gli atti più scandalosi. Ma, tra coloro che un voto di complicità ha momentaneamente raccomodato allo scrutinio, non esiste alcuno degli elementi che formano le serie omogenee, e, se questi elementi esistessero, Olivier sarebbe incapace di riunirli. L'Imperatore può ben dare il potere ad Olivier, ma non può dargli l'autorità.

Olivier vuol essere un ministro di transizione. Fra tutte le sue pretese, questa è la più ingenua. La parte di moderatore non gli si conviene. Non ha nessuna delle qualità che fanno l'arbitro influente e rispettato. Rispetto per sempre dall'opposizione democratica, sospetto al centro sinistro, antipatico alla destra, che diffida dalle sue origini e delle sue amicizie, non può appoggiarsi sul centro destro, e anche in esso troverà a mala pena un appoggio diffidente e riservato.

La transizione, che è il principio di cui Olivier pretende essere il capo, non rappresenta, agli uni e agli altri, che l'incostanza e l'intrigo, con tutte le incertezze, le delusioni, i risentimenti che l'intrigo e l'incostanza recano con sé.

Separato dai repubblicani della Camera per un abisso, Olivier ai veri liberali del centro sinistro non può dare che soddisfazioni incomplete. Quanto agli uomini della destra, i veri bonapartisti, gli uomini del colpo di Stato, — in luogo dell'impero autoritario che hanno sempre sostenuto, che amano sempre e che rimpiangono, non vedono in un Ministero Olivier, che un impero precario e mercenario. Possono bene, per forza o per calcolo, subire un istante un tal Ministero, ma lo detestano, e, alla prima occasione, lo rovesceranno.

È ancora dubbio, ma è tuttavia possibile, che Olivier riesca a comporre un Gabinetto; in ogni caso, non potrà comporlo tale che possa vivere. Egli può bene, grazie allo scoppio della Camera, e allo scoppio ancor più grande del Governo personale, affermare il potere che ambisce, e che gli è costato così caro, ma è certo che lo eserciterà senza reputazione, senza prestigio, e dubitiamo molto che possa a lungo conservarlo.

Scrivono da Parigi, in data del 28 dicembre, all'opinione:

La lettera dell'Imperatore inaugura il regime parlamentare, ed ha prodotto su tutti gli animi imparziali la migliore impressione. Con questa non sono risolte tutte ad un tratto le difficoltà che incontrano la formazione d'un Gabinetto; queste difficoltà provengono dall'essersi esso troppo compromesso colla destra, per cui dall'altro lato si esita alquanto ad assumere la solidarietà della politica da lui diretta, qualunque sia la politica che non è il caso di fare della reazione, ma di proporre solamente delle misure liberali. I signori Segris e Louvet, che sono i due membri meno accentratisti dal centro sinistro, hanno, non di meno, destinato l'offerta del portafoglio che loro era stata fatta nel Gabinetto Olivier.

Questo Ministero, che non sarà costituito prima di domani, riuscirà un po' senza colore e conserverà molti elementi del Gabinetto attuale. I signori Magne, Rigault de Genouilly, Le Beuf, Vailant restano di sicuro; anche il sig. Bourbeau resterà probabilmente.

Si parla del sig. Maurice Richard all'istruzione pubblica. Nulla pare deciso per la grazia e giustizia.

Il sig. Olivier ha di sua propria spontanea chiesto al principe Latour d'Auvergne di rimanere agli affari esteri; ma questi non volle accettare, non gli pare che gli ripugnasce entrare in una combinazione diretta dal capo dei centosessici; ma perché ha fermamente risoluto di ritirarsi dalla vita politica e dagli affari. Il sig. Chasseloup-Laubat forse sarà il suo successore e certamente il signor Bonjean andrà al Consiglio di Stato.

Il nuovo regime inaugurato sarà eccellente, non per quello che farà, ma per quello che impedirà di fare. Senza dubbio gli affari cammineranno più lentamente e pensosamente attraverso quegli ostacoli dei quali vede che voi in Italia vi lamentate. Ma almeno si sarà sicuri di non destarsi un bel mattino trovando stampata nel *Gazette officielle* l'annessione del Belgio, o la dichiarazione di guerra colla Prussia, o quel compimento del primo d'anno che ci condusse alla guerra coll'Austria. Il paese saprà che può decidersi all'industria ed ai lavori d'ogni genere senza che una politica a lui ignota lo impegni in combinazioni che possono rovinare tutti i calcoli e delle quali esso non vuol sapere.

L'Imperatore ha dato teste una prova di moderazione e di logica, facendo pregare il sig. Girolamo David, presidente del circolo dell'Arcadia, ed in qualche modo legato alla famiglia imperiale, di non presentarsi candidato alla presidenza della Camera in concorso del sig. Schneider, che perciò, venne eletto ad una grande maggioranza, perché anche la sinistra, in luogo di disperdere i suoi voti sul sig. Grey, votò per lui, e diede così seneca all'estrema destra.

Il sig. Girolamo David che poscia il suo posto nell'ufficio presidenziale, ma i tre altri vicepresidenti appartengono al centro sinistro, ciò che significa l'impotenza completa della Destra, ed il movimento che trascina il Governo e la Camera nella via del progresso.

Il Principe Napoleone ed i suoi amici biasimano il sig. Olivier d'incrinare troppo a Destra. Gli amici del sig. Olivier, che sono al *Constitutionnel* ed alla *Liberté*, gli chiedono soltanto di camminare in avanti e dichiarano che non lo sosterranno che a questa condizione. Gli si chiede benanco lo scioglimento del Corpo legislativo.

Ieri ha avuto luogo al teatro del *Châtelet* la prima rappresentazione del *Paris-Revue*, grande lavoro spettacoloso, che dove il suo successo alle magnifiche decorazioni ed ai costumi meravigliosi; del resto, è un lavoro volgare. Si è applaudito molto, nella Rivista dei giornali, il *Rappel*, che è raffigurato con un piccolo tamburo. Si rise però allorché, a tutte le interrogazioni che gli si facevano, egli rispose suonando il tamburo, e quando un suo compare gli disse: « Voi non fare che del rumore ».

L'*Opinione nazionale* ha le seguenti notizie che diamo con riserva:

Si crede che la questione dell'accettazione della corona di Spagna per parte del Duca di Genova è già decisa nel senso che il giovane Duca accetterà la corona se le condizioni della Spagna saranno tali da ispirare fiducia.

Secondo alcuni, sarebbe certa la nomina del generale Menabrea a presidente del Consiglio di amministrazione delle ferrovie dell'Italia, ufficio che tiene per tanti anni l'illustre Paleocapa.

A questo proposito scrive il *Corriere di Milano*:

Circa la candidatura del Principe Tommaso al trono di Spagna, si scrivono da Firenze che il nuovo ministro degli esteri sia d'avviso che nessun Principe di Casa di Savoia possa accettare l'offerta d'un trono straniero, se non chiamati dal suffragio universale. Se il suffragio universale è la condizione posta dal Ministero, è probabile che la Reggenza di Spagna rivolgerà altrove le sue ricerche.

#### DISPACCI TELEGRAFICI.

Monaco 30 dicembre.

Nelle elezioni degli amministratori ecclesiastici in Monaco il partito liberale vinse in tre parrocchie, ed il partito ultramontano nelle sette altre.

Parigi 30 dicembre.

Il *Journal officiel* pubblica le nomine dei ministri Latour d'Auvergne e Gressier a senatori.

Parigi 30 dicembre.

È morto il senatore duca di Treviso. Secondo la *Liberté* è imminente la conclusione di una Convenzione doganale tra l'Italia e la Francia. Giardin da ad Olivier il consiglio, in vista del contegno repulsivo del centro sinistro, di comporre il Gabinetto di membri del Senato e del centro destro. La *Presse* ripete che Gramont è in prospettiva di avere un portafoglio.

(N. F. P.)

Madrid 29 dicembre.

Zorilla, ministro del culto, dichiarò in un discorso da lui tenuto ad Alhacete che il Governo, qualora non trovi presto un Re, si getterà in braccio alla Repubblica.

Nuova York 28 dicembre.

La Compagnia Canard, la Compagnia Imman ed il Lloyd di Brema rifiutano di trasportare la posta per le tasse delle lettere stabilite dalla Convenzione postale anglo-americana. (N. F. P.)

#### DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 31. — Il *Constitutionnel* dice che se non avviene qualche cambiamento imprevisto il nuovo Ministero sarà composto:

Olivier: Giustizia.  
Gaudin: Esteri.  
Chevandier: Interno.  
Richard: Lavori pubblici.  
Louvet: Commercio.  
Gli altri portafogli resterebbero agli attuali titolari.

Ieri Troppmann ricorse in cassazione.

#### FATTI DIVERSI.

Terremoto a Bologna. — Il capitolo delle strazie climatiche, dice la *Gazzetta dell'Emilia*, non pare voglia chiudersi senza il crescendo che suole per lo più costituire il finale obbligato delle sinfonie a piena orchestra! Alle tante che siamo venuti registrando nei giorni scorsi una nuova ne segnaliamo oggi, il terremoto! Dall'egregio direttore del R. Osservatorio dell'Università di Bologna ricevemmo ieri il seguente comunicato:

« Una scossa alquanto forte di terremoto sussultorio si fece sentire verso le ore 4 antimeridiane del giorno 28. — Il sismografo del nostro Osservatorio però ha segnato leggieri perturbazioni anche nella mattina del giorno 27. »

« Ciò sta in relazione con le continue agitazioni avvertite dal Palmieri, al sismografo dell'Osservatorio vesuviano. »

Terremoto a S. Maura. La *Correspondance Italienne* del 31 dicembre scrive che un disastro particolare reca nuovi raggiugli sulla catastrofe di S. Maura.

Martedì mattina, alle cinque, una forte scossa di terremoto fu sentita nelle Isole Ionie. La città di Corfu non provò gravi danni, ma siccome a S. Maura le scosse furono molte, quasi tutta la città venne distrutta.

Da Corfu parti subito alla volta di S. Maura un vapore greco, che aveva a bordo soldati, un ingegnere, del materiale di salvataggio e dei viveri forniti dalle Autorità. Il Console d'Italia si associò a quell'opera umanitaria inviando agli infelici abitanti di Santa Maura delle gallette e del riso.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 31 dicembre:

La triste notizia del terremoto di Santa Maura si conferma; però il disastro sembra non aver distrutto l'intera città, come indicavano i raggiugli di ieri. Un telegramma di Corfu 30 dicembre, continuamente comunicati, si esprime così: « Il terremoto di Santa Maura fu fortissimo; metà delle case ne andò sconvolta; morirono 45 persone. »

Ricordiamo che anche nel 1825, Santa Maura fu desolata da un terremoto, il quale vi cagionò quindi grandi devastazioni.

Notizie marittime. — L'*Osserv. Triestino* ha in data del 31 dicembre: Il cap. Verona, comandante il pir. del Lloyd austr. *Turbidona*, giunto ieri alle ore 4 p.m., ne riferisce d'essere partito d'Alessandria il 25 corrente con vento fresco da Levante accompagnato da gonfio mare che continuò fino a Corfu. Nel costeggiare l'isola S. Maura alla distanza di circa miglia 2 1/2, il giorno 29, alle ore 5 1/2 antimeridiane, intese una fortissima scossa di maremoto che destò grande impressione a bordo. Arrivato il pir. a Corfu, mediante telegrammi fu comunicato che all'istessa ora da terremoto soffersero danno gravissimo quell'isola.

Processo Troppmann. — Nell'udienza del 28 dicembre, dopo l'interrogatorio dell'accusato, del quale demmo un sesto ieri, si esaminarono 28 testimoni. Nell'udienza del 29 si continuarono l'audizione dei testimoni. Questi interrogatori non offrono interesse, perché del fatto l'accusato è confessò, e sui pretesi complici i testimoni nulla depongono. Anzi ciò solo risulta, che nelle vicinanza ai luoghi ove furono commessi i misfatti fu sempre visto Troppmann solo, e mai in compagnia d'altri.

#### DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 31			
Rendita	da	58 75	—
— fine gennaio	—	59 05	—
Oro	—	20 69	—
Londra	—	25 90	—
Francia	—	103 50	—
Oblig. tabacchi	—	429	—
— fine gennaio	—	655 50	—
— fine gennaio	—	658 50	—
Prestito nazionale	—	70 85	—
— fine gennaio	—	80 50	—
Borsa naz. ital. (nazionale)	—	2065	—

#### BORSA DI PARIGI DEL 30

	del 30 dicembre	del 31 dic.
Rendita fr. 3/100	72 85	72 85
— fine gennaio	73 75	73 75
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Veneto	525	527
Obl. ferr.	232 50	233
Ferr. Romane	44 50	46
Obl. ferr.	118	119
Obl. ferr. Victor. Em. 1863	153	154
Obl. ferr. Victor. Em. 1864	157	158
Credito sull'Italia	429	430
Credito sull'Italia	310	307
Obl. della Regia cattedrale	442	442
Azioni	652	653

#### BORSA DI PARIGI DEL 30

	del 30 dicembre	del 31 dic.
Rendita fr. 3/100	72 85	72 85
— fine gennaio	73 75	73 75
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Veneto	525	527
Obl. ferr.	232 50	233
Ferr. Romane	44 50	46
Obl. ferr.	118	119
Obl. ferr. Victor. Em. 1863	153	154
Obl. ferr. Victor. Em. 1864	157	158
Credito sull'Italia	429	430
Credito sull'Italia	310	307
Obl. della Regia cattedrale	442	442
Azioni	652	653

#### DISPACCO TELEGRAFICO.

VENETIA 31 DICEMBRE.

del 30 dicembre del 31 dicembre.

Metalliche al 5/100	60 15	60 10
Debito int. mod. e novemb.	60 15	60 10
Prestito 1864 al 5/100	71	70 80
Prestito 1860	90 25	90 00
Azioni della Banca naz. aust.	742	742
Azioni dell'ist. di credito	208 78	208
Londra	123 40	123 40
Argento	121	120 75
Zecchini imp. aust.	5 82	5 81
Il da 20 franchi	9 86	9 88

#### AVV. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

#### GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° gennaio.

Ieri sono arrivati: da Rotterdam, il brig. ital. *Frattelli Jacopi*, cap. Jacopi, con zuccheri e caffè per diversi, raccomandati al fr. Pardo; da Swansea, il bark austr. *Said*.

cap. Calchi, con carbone alla Direzione delle ferrovie; da Cardiff, il bark austr. *Ruth*, cap. Dobrovolich, con carbone, all'ord; avvertendo, che non si manifesta ancora il Bicevitore, come dall'Avviso pubblicato ieri alla Borsa dai sensi Garavini e Rademich.

Chiusa l'anno con la vendita di orpe 2000 olio di Dalmazia a 17 in oro.

Gli arrivi di quest'anno a lungo corso nel nostro porto, in confronto a quelli dell'anno precedente, hanno dato un aumento di 100 circa, cifra che sarebbe soppressa, se il tempo precellente della seconda metà di dicembre non avesse trattato diversi legni, massime in Istria. Superavasi ben ancor il tonnellaggio, ma ci riserviamo di raccogliere dati statistici più precisi per farne partecipazione.

A Genova, il 30 dicembre, le azioni della Banca naz. segnavansi a 3048; la Rendita ital. a 58 70; il Prestito naz. a 79 65; le obbligazioni della Regia a 457; le Azioni a 605; ed a Milano, la Rendita ital. a 58 60; il da 20 franchi a lire 30 65; le obbligazioni della Regia, e le Azioni si temono quasi agli stessi limiti di Genova.

#### BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFICIALE del giorno 31 dicembre.

Cambi	Scadenza	Fisco	Se.	Corsi medio.
Amburgo	5 m. d.	per 100 marche	4	191 60
Amsterdam	—	100 f. d'ol.	5	216
Ancona	—	100 lire ital.	5	—
Augusta	—	100 f. v. un.	4 1/2	215 40
Berlino	—	100 talleri	5	—
Bologna	—	100 lire ital.	5	—
Firenze	—	100 lire ital.	5	—
Francfort	—	100 f. v. un.	4	215 80
Genova	—	100 lire ital.	5	—
Lione	—	100 franchi	2 1/2	—
Livorno	—	100 lire ital.	5	—
Londra	—	1 lira sterl.	3	96
Madrid	—	—	—	—
Marsiglia	—	100 franchi	2 1/2	—
Messina	—	100 lire ital.	5	—
Milano	—	100 lire ital.	5	—
Napoli	—	100 lire ital.	5	—
Palermo	—	100 lire ital.	5	—
Parigi	—	100 franchi	2 1/2	105 15
Roma	—	100 scudi	5	—
Torino	—	100 lire ital.	5	—
Trieste	—	100 f. v. s.	5	—
Vienna	—	100 f. v. s.	5	—

Sconto di Banca . . . Sconto di piazza 5 1/2 —  
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . 6 —

#### FUNDI PUBBLICI.

	R. L. C.	R. L. C.
Rendita 5/100 god. 1.° luglio	58 55	—
Prestito naz. 1866 god. 1.° ott.	79 75	—

#### VALUTE.

	R. L. C.	R. L. C.
Sovrano	—	Doppio di Genova
Da 20 franchi	80 75	di Roma
Da 20 franchi	—	Bancotele austr.

#### PORTATA.

Il 29 dicembre. Arrivati:

Da Farnmouth, partito il 28 novembre, scotchmer inglese *Isis*, cap. Smith John, con 3500 bar. arringhe, race, a Palazzo A.

Da Trieste, piroscafo austr. *S. Carlo*, cap. Forelich G., con 186 bal. cotone, 3 cas. pesce fresco per chi spetta, race, al Lloyd austr.

Da Trieste, piroscafo austr. *Narciso*, cap. Novacovich G., con 125 col. caffè, 83 col. agrumi, 2 col. teleme, 5 col. cacao, 2 col. patate, 6 col. sardelle, 10 col. spirito, 5 col. canfora, 12 col. birra, 89 col. farina, 3 col. chinaglio, 62 col. sago, 1 col. vermicelli, 1 col. drogho ed altre merci div. per chi spetta, race, al Lloyd austr.

— Spediti:

Per Rotterdam, toccando Trieste, piroscafo olandese *Trieste*, cap. Deddes E., con 142 bal. canapa, 31 cas. canfora, 37 cas. mobili antichi per Rotterdam.

Per Glasgow, toccando Palermo, piroscafo ingl. *Fresco*, cap. Orsento D., con 650 quint. granone alla rinf., 498 bal. canapa, 25 cas. canfora, 3 col. olio ric., 3 cas. canfora merici per Glasgow.

Il 30 dicembre. Arrivati:

Da Trieste, piroscafo austr. *Europa*, cap. A. Guina, con 25 col. olio, 12 col. spirito, 30 bar. arsenico, 2 col. pellami, 5 col. vino, 5 col. formaggio, 2 sac. caffè, 27 cas. sementi, 2 bar. minio, 40 cas. valigione, 350 bal. cotone ed altre merci.

— Spediti:

Per Alessandria, brig. austr. *Faccia non Verbis*, cap. Rademich, con 29500 lib. legname, 10000 pietre cotte.

Per Scutari, piroscafo ital. *Frederico*, petr. Gentili P., con 357 sac. riso, 30 cassetto petrolio, 34 col. zucchero, 10 bal. pell., 800 lib. legname, 1 cas. canfora con quadro.

Per Trieste, piroscafo austr. *Germania*, cap. Scordilli, con 64 col. scope, 3 bal. canapa, 12 col. canoin, 1 pac. cotone, 2 bal. tele groggie, 5 col. sacchi e botti vuote.

Per Trieste, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Marusich, con 4 bal. baccell., 4 col. panini, 1 col. zucchero, 9 col. manufatturi, 37 col. verdura, 2 pec. tubi da gas, 75 cas. frutta, 40 col. formaggio, 2 col. burro, 10 col. cordaggi ed altro.

#### ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 dicembre.

Albergo Vittoria. — John S. Gulick, con moglie, — C. J. Babington, amb. uff. della marina americana. — J. Murphy, — Murphy Margherita, — Rev. S. Kenna James, tutti tre dell'Irlanda, — Levi M., da Gorizia, tutti quattro possenti.

Albergo la Luna. — Rotta G., — Mariani, con famiglia, — De Luca, cap., — Morguço, cap., con moglie, tutti dall'Interno. — Giadresco G. C., da Pola.

#### REGIO LOTTO.

Estrazione del 1.° gennaio 1870:

Venezia. 76 — 70 — 23 — 10 — 40

#### STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9. 30 ant.; — ore 1. 30 pom.; — Arrivi: ore 4. 30 pom.; — ore 7. 40 pom.; — ore 9. 30 pom.

Partenze per Verona: ore 6. 40 pom. — Arrivi: ore 10. 16 ant.; — ore 1. 30 pom.; — ore 5. 30 pom.; — ore 9. 30 ant.; — ore 5. 30 pom.; — ore 9. 45 pom. — Arrivi: ore 9. 18 ant.; — ore 12. 35 mer.; — ore 4. 30 pom.; — ore 9. 30 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9. 30 ant.; — ore 1. 30 pom.; — ore 5. 30 pom.; — ore 9. 40 pom.; — ore 9. 45 pom. — Arrivi: ore 9. 18 ant.; — ore 10. 16 ant.; — ore 12. 35 mer.; — ore 4. 30 pom.; — ore 9. 30 pom.

Partenze per Udine: ore 5. 30 ant.; — ore 9. 30 ant.; — ore 5. 30 pom.; — ore 9. 45 ant.; — ore 9. 30 pom.; — ore 8. 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9. 30 ant.; — ore 10. 55 pom. — Arrivi: ore 5. 30 ant.; — ore 9. 30 pom. Partenze per Torino, via Bologna: ore 9. 30 ant.; — ore 5. 30 pom. — Arrivi: ore 9. 18 ant. e ore 12. 35 merid.

#### TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO:

Venezia 2 gennaio, ore 12, m. 4, s. 18, 7







## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, R. L. 37 all'anno, 18-30 al semestre, 9-25 al trimestre.  
Per le Provincie, R. L. 48 all'anno; 24-30 al semestre; 12-25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, R. L. 8, e per soci alla Gazzetta, R. L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale a 15; i fogli arretrati a 10, e per gli altri fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.  
Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSEZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non ha vizio speciale di pubblicazione. Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 35 alla linea; per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 80 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 3 GENNAIO.

I discorsi pronunciati dall'Imperatore Napoleone III in occasione dei ricevimenti solenni del capo d'anno spirano tutti pace. « Io sono in pace con tutte le Potenze, e vorrei esserlo possibilmente con tutti i sudditi. » In questo periodo è tradotto un po' liberamente, se vogliamo, il concetto dei discorsi profferiti in risposta al Corpo diplomatico, e al Corpo legislativo.

Gli rappresentanti delle Potenze estere, l'Imperatore fu breve e conciso. Si vede che non sono più le questioni esterne che lo preoccupano. Ora nessun rappresentante di alcuna Potenza può temere seriamente di ricevere a bruciapelo un rampimento incendiario, come quello fatto al bar. di Hübnér, ambasciatore austriaco a Parigi, nel 1859. L'Imperatore si limitò a constatare che la presenza di tutti gli ambasciatori a Parigi prova i buoni rapporti della Francia con tutte le Potenze. E un argomento che vale sino ad un certo segno, e che per sé sarebbe poco rassicurante, giacché la presenza degli ambasciatori prova solo che la Francia non è in guerra con alcuna Potenza, ma non più. Difatti i rapporti di due Potenze possono essere molto tesi, eppure esse possono mantenere ancora i loro rispettivi ambasciatori. L'argomento dell'Imperatore diviene efficace, solo perché le sue assicurazioni pacifiche sono in armonia colla situazione realmente pacifica dell'Europa.

L'Imperatore si fece più verboso quando gli rispose alla Deputazione del Corpo legislativo, andata a larghi giri eugubini pel capo d'anno. Il capo dello Stato fece una nuova professione di fede costituzionale. Egli vuole togliere ogni dubbio sopra le sue intenzioni: « Aggravato, egli disse, pel passato dalla responsabilità del potere, sono lieto di rimetterne una parte ai rappresentanti del paese. » L'Imperatore diviene costituzionale per convinzione, e un po' anche per amore d'uno scivolone. Egli vuole un po' riposare finalmente, e l'esercizio del potere personale è così faticoso. Per poco che le cure dello Stato lo aggraverino ancora, egli rassegnerebbe ogni giorno qualche cosa di più. Allora ci potrà mettere sulla porta del suo delizioso soggiorno la scritta: *Olivierius mihi haec opta fecit*, dato che il signor Olivierius debba, per un tempo abbastanza lungo, addossarsi le cure che aggraverano sinora l'Imperatore.

S. M. insistette a lungo sul peso degli affari, e sulla stanchezza che ne prova. Egli si paragonò anche al viaggiatore, il quale « abbandona una parte del suo fardello per raggiungere più presto lo scopo proposto. » Il suo senso è altamente lodabile: « assicurare l'ordine, garantire la prosperità del paese, fondare definitivamente la libertà. » Ma per ottenere questo scopo, un Sovrano costituzionale può molto poco. Ci vuole il concorso della Camera e del paese. E qui l'Imperatore, facendo una variazione ad una frase famosa contenuta nel suo discorso d'apertura del Corpo legislativo, chiese questo concorso per condurre a buon fine l'opera sua. Non si potrà dire così che l'Imperatore non pigli con franchezza e disinvoltura la sua nuova parte. Ora il sig. Olivier, il Corpo legislativo o il paese facciano la parte loro. S. M. ha bisogno di quiete. Il capo della casa, che prima faceva tutto, si vuol dare il lusso d'aver un maestro di casa. E questi d'ora in poi dovrà rassegnarsi ad avere le battiture dal padrone, che avrà sempre l'aria di dirgli: *io farò meglio*, e dai figliuoli ribelli, che gli ricorderanno sempre che farebbero molto essi. Il sig. Olivier, il nuovo maestro di casa, comincia sotto difficili auspici la sua carriera.

Il *Journal officiel* pubblica intanto la lista del nuovo Ministero, e con un vero colpo di scena, ci vediamo constatare quell'alleanza tra i due centri, che oramai pareva impossibile, e che si desiderava pur tanto, come unico modo di formare un Gabinetto veramente parlamentare, che fosse vitale.

I signori Bara e Buffet del centro sinistro, che avevano rifiutato sino all'ultima ora, accettarono. Accettarono pure Chevandier de Valrobert e Segris del centro destro, che avevano anch'essi rifiutato. Del centro destro ci sono pure i signori Lavet e Richard, e rimangono dei vecchi ministri solo il ministro della guerra Le Bonnet e Rivault de Genoulley, della marina. Il sig. Olivier, che tenne un portafoglio secondario: la giustizia. All'ultimo momento egli ha pienamente trionfato. Facevamo osservare che il Decreto del *Journal officiel* non dice chi sia il presidente del Consiglio.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 31 dicembre contiene:

1. Un R. Decreto del 25 novembre, col quale le rendite dovute a termini dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866 per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco contrassegnato dai ministri delle finanze e di grazia e giustizia, ed annesso al Decreto medesimo, e quelle da inserirsi sul gran libro del debito pubblico a favore degli enti medesimi, a termini dell'art. 18 della legge 15 agosto 1867, sono rispettivamente accertate nelle somme indicate nelle colonne 6 e 7 dell'elenco stesso.

2. Un R. Decreto del 21 dicembre, col quale, le spese riguardanti la riscossione delle entrate che possono pagarsi dai contabili incaricati della riscossione medesima per l'anno 1870, giusta l'art. 327 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato e sul servizio del Tesoro, e salvo la successiva giustificazione presso la Corte dei conti del Regno, nel termine prescritto con l'articolo 328 del Regolamento medesimo, sono indicate nella nota unita al Decreto stesso.

3. Un R. Decreto del 22 dicembre, a tenore del quale, gli Uffici telegrafici del Regno che fanno servizio dei privati, accetteranno i telegrammi che pervengono loro per mezzo della Posta in lettere affrancate, o raccomandate, o assicurate, secondo i casi, contenenti, o in vaglia postale o in carta moneta, l'ammontare delle tasse.

I telegrammi devono essere scritti in lingua italiana o in lingua francese, e sempre in caratteri chiari e facilmente leggibili.

I telegrammi devono essere così composti:

a) Indirizzo;  
b) Luogo di provenienza del telegramma e giorno del mese;  
c) Testo del telegramma;  
d) Firma del mittente;  
e) Indirizzo preciso del mittente, da porsi in calce al telegramma nel caso in cui occorra d'inviarli per Posta qualche comunicazione.

Le lettere contenenti i telegrammi devono portare l'indirizzo « All'Ufficio telegrafico di... » preceduto dalla parola « Telegramma ».

Ove il plico contenente il telegramma ed il vaglia sia presentato aperto all'Ufficio postale, ottiene la raccomandazione gratuita, fermo stando che la tassa del vaglia sia da pagarsi dal mittente, come in tutti i casi ordinari.

4. Un R. Decreto del 30 dicembre, col quale i comuni di Mollia, Rassa, Pioda e Camperoglio costituiscono, per questa sola volta, una Sezione separata del collegio elettorale di Varallo con sede a Camperoglio.

5. Un D. Decreto del 31 dicembre, col quale l'articolo 76 della legge 22 aprile 1869, N. 5026, è posto in vigore a partire dal 1° gennaio 1870.

6. Un R. Decreto del 3 dicembre, che modifica il tenore dell'articolo 2 del R. Decreto, col quale venne autorizzata la Società col titolo *Tipografia Paolo Castaldi in Feltre*.

7. Un elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

La Gazzetta Ufficiale del 1° gennaio contiene:

1. Un R. Decreto del 27 dicembre, decesso, col quale il collegio elettorale di Atripalda, N. 349, è convocato per il giorno 16 gennaio 1870 affinché proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 23 dello stesso mese.

2. Un R. Decreto del 18 dicembre, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro d'agricoltura, industria e commercio, che conferisce medaglie d'incoraggiamento per lavori statistici.

3. Il seguente elenco dei Comuni, delle Camere di commercio e delle persone a cui venne conferita la medaglia d'incoraggiamento per lavori statistici.

La medaglia d'argento fu conferita ai Comuni di Firenze, Venezia, Torino e Genova; alle Camere di commercio di Cagliari e di Venezia; al signor Civillotti Carlo, segretario di Prefettura a Cagliari; ai signori Maini dottor Roberto, Panizzotti dott. Nicandro, Basili G. B., Dani Francesco e Righi Michele segretari comunali di Cremona, Mirandola, Siena, Zeri e S. Giovanni Val d'Arno; Bonzianni Francesco delegato di pubblica sicurezza a S. Giovanni Val d'Arno; Liberati D. P. L. medico municipale a Treviso; Sormani Giuseppe, medico di battaglione a Firenze; Tomassini avv. Giovanni, assessore municipale a Padova.

Al signor Trovati Florestano, segretario comunale a Starnella, venne conferita la medaglia di bronzo.

4. La costituzione della Consulta araldica.

5. Un R. Decreto del 21 dicembre, col quale Travaglia conte Michelangelo consigliere della Corte dei conti, è stato nominato consigliere della Corte di Cassazione di Torino.

6. Un elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

La Consulta araldica istituita col R. Decreto 10 ottobre 1869, N. 5318, fu con R. Decreto 18 ottobre 1869 così composta:

Presidente:  
Sua Eccellenza il conte Giovanni Antonio Luigi Cibrario, ministro di Stato.

Consiglieri:  
S. E. il conte Gabrio Casati, senatore del Regno;

Cittadella Vigodarzere conte Andrea, id.;  
D'Affitto di Montefalcone marchese Rodolfo, idem;

Della Gherardesca conte Ugolino, id.;  
Amari conte Michele, id.;  
Cavalli conte Ferdinando, id.;  
Gozzadini conte Giovanni, id.;  
Passerini Orsini dei Billi conte Luigi.

Commissario del Re:  
Franchi-Verney della Valetta conte Alessandro.

Cancelliere:  
De Paoli cav. Enrico.

Con Decreto ministeriale del 16 dicembre 1869 venne revocato il precedente Decreto del 2 stesso mese, col quale il dottore Giacomo Someda era stato sospeso dall'esercizio del notariato in Udine.

## ITALIA

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze in data del 1° gennaio.

Questa mattina S. M. il Re ha ricevuto gli auguri e le felicitazioni di tutte quante le alte rappresentanze dello Stato.

I cavalieri dell'ordine supremo dell'Annunziata furono ricevuti nei primi. Erano presenti le loro eccellenze il march. Gino Capponi sen. del Regno, il marchese Cibrario, il generale La Marmora ed il conte Arrese.

S. M. ebbe per tutti parole di ringraziamento e d'affetto; alla Deputazione della Camera dei deputati, presieduta dall'on. De Sanctis disse che confidava assai nel senno della Rappresentanza nazionale, e che accettava tanto più di buon grado gli auguri che si facevano per la lunga durata della sua vita in quanto che era pur sempre desideroso di spenderla per l'Italia.

Il generale Cadorna ha presentato a S. M. i generali e i comandanti di Corpo che risiedono in Firenze; e S. M. ha colta questa occasione per esprimere anche una volta le sue vive simpatie per l'esercito, aggiungendo però che bisogna rassegnarsi ai sacrifici che le condizioni finanziarie del paese impongono.

Quest'oggi alle 10 S. M. riceveva a Palazzo Pitti il marchese Garzoni e la Giunta municipale.

Il ff. di Sindaco con acconce parole augurava al Re per S. M. e per la Famiglia reale ogni maggiore felicità e indicava che la popolazione fiorentina si univa a lui in quei voti.

Il Re rispose essergli gratissimi quegli auguri, perché sapeva quanto sono sinceri. Dell'affetto di Firenze, aver avuto una recentissima prova nel ricevimento fattogli al suo ritorno da San Rossore. Le accoglienze festose avute in quel giorno non le potrebbe dimenticare mai.

Prima di mezzogiorno ogni cerimonia era finita a Palazzo Pitti.

Questa sera, come già annunziamo, il Re interverrà al teatro della Pergola; e domani si sarà al Palazzo un pranzo di 60 coperti.

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Uno dei nostri corrispondenti da Firenze, discorrendo delle economie che il Sella intende applicare, ci scrive:

Non voglio farla da maestro, né decidere quale fra i valichi alpini, mettendoci in relazione colla Germania, possa darci frutti migliori. Per me un valico è necessario e non guardo più in là.

Ebbene, per quanto mi dicono, gli onorevoli Gadda e Sella sono persuasi del contrario, e profittando dell'opposizione che il valico del Gottardo ha incontrato colla scusa delle economie, lasciarono in pace il San Gottardo, lo Spluga, il Lucomagno e tutti gli altri, contentandosi del Cenisio, tanto più che la maggioranza dei ministri l'aveva all'uscita di casa.

La medesima sorte minaccia pure la Convenzione tra il Governo e la società Adriatico-Orientale per la linea Brindisi-Venezia.

Leggesi nella Gazzetta di Torino:

Le informazioni che riceviamo da Firenze ci inducono più che mai a credere che questo Gabinetto, tale qual è, debba aver vita corta.

La posizione, soprattutto, dell'on. Lanza sarebbe delle più false, giacché il nodo con cui è entrato a far parte del Ministero, lo ha in anticipazione esaurito, togliendogli il prestigio procuratogli dai 169 voti che lo avevano portato alla Presidenza della Camera, ed egli si trova e si troverà costretto a passare rimessamente per la via che il Sella gli addita, o si dovrà ritirare senza suon di tamburo o di tromba, come fece nel 1865.

Si prevede di già che sarà per appiattirsi, in non lontano tempo, a quest'ultimo partito.

La Lombardia del 30 p. p. scrive che l'illustre collegio degli ingegneri, nella seduta che tenne il 26 corrente, diede la sua approvazione al progetto Villoresi-Maraviglia per l'irrigazione dell'alta Lombardia, volando il seguente ordine del giorno proposto dal cav. ingegnere Chizzolini:

1.° Di riconoscere in massima la grande utilità ed importanza della proposta derivazione;

2.° Di accordare il proprio appoggio all'Impresa, facendo voti perché si possa conseguire al più presto l'attuazione;

3.° Di essere pronti a prestarsi, in quanto sia di sua competenza per risolvere di caso in caso quelle questioni tecniche ed amministrative che si presentassero nell'attuazione, sussidiandosi all'uopo dell'opera di speciali Commissioni temporanee o permanenti, fino a che se ne ricomponga il bisogno.

Leggesi nel *Giornale di Sicilia* in data di Palermo 28 dicembre:

Questa mane si è compiuto nella nostra città un fatto che non può che rallegrarci grandemente. Riuniti tutti i sottoscrittori alla Società di navigazione *La Trinacria*, in pochi istanti alle azioni già prese ne fu aggiunto un numero tale che venne coperta la cifra di L. 800.000, quella stessa che era bisognosa per poter esser chiesta l'autorizzazione Sovrana.

Costituita è così la nuova Società, ed essa quest'oggi stesso ha approvato, con poche modificazioni, il suo Statuto, ed ha eletto il suo gerente e i suoi Consigli di Amministrazione, e di sorveglianza. A gerente è stato nominato l'acclamato signor Tagliavia; e a membri del Consiglio d'Amministrazione sono stati scelti i signori Olivieri, Pirandello, Donner, Raffa, Piraino; e a componenti il Consiglio di sorveglianza i signori Paternostro, Romano e Filiberti.

Lo spirito d'associazione nella nostra città comincia dunque a far prove rassicuranti. Auguriamoci ora che le sue misure raggiungano quelle proporzioni, che formano la più fervida aspirazione del paese. Alta vita filizita succederebbe allora la più solida, la più rigogliosa; quella che trae elementi dalle forze intellettuali delle popolazioni, e dalla circolazione dei piccoli e dei grandi capitali.

Nel *Giornale di Roma* del 29 corrente si legge:

Ieri mattina, alle ore 9, i padri del Concilio tennero nell'aula al Vaticano la Congregazione generale, ch'è aperta con la messa dello Spirito Santo celebrata dall'ill.mo e R.mo monsignor Spalding, arcivescovo di Baltimora.

L'anziano degli Emi e Rmi signori cardinali presidenti delle Congregazioni generali del Concilio recitò quindi le assegnate preci. Promulgati dipoi formalmente i nomi dei ventiquattro padri eletti a comporre la Deputazione per la disciplina ecclesiastica, si fece la consegna delle schede per formare la terza delle Deputazioni dei padri, stabilita dal N. VII del più volte citato Breve apostolico *multiplices inter*, e che dovrà occuparsi delle cose riguardanti gli ordini regolari.

Dopo ciò i padri cominciarono ad esaminare e discutere la materia loro distribuita nella prima Congregazione generale, e parlarono in proposito l'Emo e Rmo signor cardinale Rauscher, arcivescovo di Vienna in Austria, e gli Ill. mi e Rmi monsignor Kendrick, arcivescovo di San Luigi; monsignor Tizzani, arcivescovo di Nisibi; monsignor Apuzzo, arcivescovo di Sorrento; monsignor Pacepaletta, arcivescovo di Smirne; monsignor Spaccaporta, arcivescovo, vescovo di Malta; monsignor Connolly, arcivescovo di Halifax.

All'una pomeridiana fu sciolta la Congregazione, rimettendosene la continuazione a domani, giovedì.

E nel *Giornale di Roma* in data del 31 dicembre:

I Reverendissimi Padri del Concilio, nel giorno di ieri, dalle ore nove antime, all'una pomeridiana, nell'aula Vaticana la discussione cominciata nella Congregazione generale del trascorso martedì, 28 del corrente. La Congregazione continuerà nel futuro lunedì, 3 del prossimo gennaio.

Oggi, scrive l'*Osservatore Romano*, del 29, ad un'ora pomeridiana, nella cappella del palazzo Farnese si celebrò la cerimonia del battesimo della neonata figlia dell'ex Re di Napoli.

Il sacro rito fu compiuto da Sua Em. Rev. il signor Cardinale Patrizi, Vicario generale di Sua Santità. La levavano al Sacro Fonte, come padrino, la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX felicemente regnante, e come madrina l'Imperatrice Marianna d'Austria; il primo rappresentante da Sua Em. il signor Cardinale Antonelli, segretario di Stato; la seconda rappresentata da S. M. I. R. A. Elisabetta Imperatrice d'Austria e Regina d'Ungheria, i quali le imponevano i nomi di Cristina, Pia, Maria, Giuseppe, Elisabetta, Ferdinando, Natalina, Elisia. I testimoni alla solenne cerimonia erano monsignor Giannelli, nunzio di Napoli, l'Arcivescovo di Monaco, monsignor Papardo, Vescovo di Sinope, e monsignor Gallo, Vescovo di Patrasco.

Da un dispaccio dell'*Haras-Bullier* ai giornali francesi rileviamo poi che il Papa ha mandato alla ex-Regina di Napoli, a titolo di regalo battesimale, una pelliccia ricamata in oro colle armi dell'ex Regina ed un camo circondato di rubini. Al battesimo assistettero 22 Principi e Principesse della famiglia Reale di Napoli, il Duca di Alcorno, cognato dell'ex Re, l'ex Duca di Parma, l'ex Granduca di Toscana, gli ambasciatori d'Austria e Baviera, 14 cardinali e molti nobili personaggi venuti da Napoli.

## GERMANIA

Il nuovo Ministero bavarese ne contraria una viva opposizione da parte degli autonomisti. « Tutto ciò che è accaduto, dice a questo proposito la *Gazzetta delle Poste*, indica chiaramente al partito patriottico la condotta che dee tenere. Esso combatterà unito questo Ministero, e quelli che avranno sperato nella sua dissoluzione faranno un fiasco completo. Noi non sappiamo se il partito patriottico (s'intende gli autonomisti) accetterà la proposta fatta da un giornale di presentare al re, subito dopo la costituzione della Camera, un indirizzo col quale si dichiara che il Ministero non gode più della fiducia del paese; ma noi crediamo di potere, fin d'ora, affermare che, dirimpetto al Ministero attuale, non uno solo degli 83 patriotti piegherà. »

## FRANCIA

L'ultima seduta della sessione straordinaria del Corpo legislativo fu segnalata dall'annullazione di una elezione e dalla serie di progetti di legge presentati dalla sinistra.

L'elezione annullata fu quella del celebre banchiere Isacco Pereire. Scandali elettorali dei più inauditi sono venuti anco in questo caso alla luce del sole; ma, singolare! non fu il danaro sprecato a comprare i voti, né le orgie elettorali, pagate, in cui un uomo rimase morto, né le chiavi false per aprire l'urna, che fecero annullare quell'elezione; si bene l'aver il Pereire avuto contro di sé un clericale nelle elezioni, e qualche sua vittima finanziaria nel seno della Camera!

Quanto ai progetti di legge, ne furono deposti sul banco del presidente ben nove, dodici domande d'interpellanza, una domanda di mettere in stato d'accusa il Ministero ed un progetto di emendamento. Ecco il soggetto dei progetti di legge:

1.° L'attribuzione al Corpo legislativo del potere costituente; l'imposta unica e l'abolizione degli eserciti stanziali; la riforma elettorale; gli annunzi giudiziari; l'abolizione del bollo dei giornali; l'introduzione in Francia dei fogli esteri; l'attribuzione della nomina dei Sindaci ai Consigli municipali; l'abrogazione dell'art. 73 della Costituzione dell'anno VIII; l'abrogazione dell'art. 291 del Codice penale.

Ed ecco i soggetti d'interpellanza:  
Motivi che determinarono il Governo a riprendere la convocazione della Camera; sistema delle candidature ufficiali; turbolenze di giugno; fatti di Aubin e delle Ricerche; necessità di un'inchiesta sulle conseguenze del trattato di commercio; ammissioni temporarie; esecuzione immediata dei lavori pubblici; affari d'Algeria; mezzi di far gravare l'imposta sui lavori mobiliari e immobiliari; parte sostenuta dagli istitutori nelle ultime elezioni; necessità di rinvocare la legge del 19 maggio 1866 sulla marina mercantile.

Dopo la storia dei 75 soldati arrestati n'è venuta fuori un'altra di cinque soldati appartenenti alla guarnigione di Paffi condotti alla prigione militare per aver manifestate idee politiche molto avanzate. La *Patrie* smentisce anche questa, e con maggior precisione, aggiungendo:

« Certi giornali vorrebbero sviare la pubblica opinione coll'inquietarla circa alle disposizioni dell'esercito. Queste manovre, già tentate a parecchie riprese, non riusciranno punto. I nostri soldati, di fronte alle eccitazioni di cui sono fatti segno, rimangono fedeli ai loro doveri, e parecchi di essi, ricevuti l'opuscolo diretto da Felice Pyat all'esercito, lo consegnarono ai loro capi senza volerlo leggere. »

Un giornale annuncia che il Governo pontificio ha chiesto che un corpo di truppe francesi soggiorni nella città di Roma durante il Concilio ecumenico.

Questa notizia è inesatta. Nessuna domanda di questo genere fu fatta. Il corpo di spedizione francese continuerà a tener guarnigione nelle Provincie, e segnatamente a Civitavecchia ed a Viatorio. Le truppe della Santa Sede bastano per custodire la città di Roma, che gode della maggiore tranquillità.

(Patrie)

« Parigi 27 dicembre. Il ministro della guerra indirizzò la seguente circolare, in data del 24 corrente, ai generali comandanti le divisioni militari: »

« Generale. Fu consultato sulla questione se un militare possa far parte del Consiglio d'Amministrazione d'una Società industriale o finanziaria. Il Consiglio d'Amministrazione d'una Società industriale o finanziaria ha necessariamente un alto commercio. Ora le tradizioni militari proibiscono ai membri dell'esercito di esercitare atti che vengano tale carattere: in fatto, non si potrebbe ammettere che un militare si esponga al fallimento ed alle conseguenze che esso trae seco. Dietro queste considerazioni, non si può permettere ad un militare e funzionario appartenente all'esercito, qualunque sia il suo grado, di far parte, a qualsiasi titolo, del Consiglio d'Amministrazione d'una Società finanziaria o industriale, sinché non sarà ammesso al riposo, e per conseguenza, reso alla vita civile. Vi prego di voler ricordare, al bisogno, questa regola a chi di diritto. »

Ricevete, ec.  
Il ministro segretario di Stato della guerra.  
Generale Le Bonaf.

Il *Monde* annuncia che il P. Giacinto è arrivato a Brest dall'America.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Le notizie della crisi ministeriale in Vienna sono contraddittorie. Gli uni affermano che l'Imperatore accetterà le dimissioni dell'una o dell'altra delle due frazioni del Ministero, quando, terminati i lavori della Commissione dell'indirizzo, si potrà vedere quali opinioni prevalgono nella Camera; la qual cosa non accadrà prima dell'8 o del 10 gennaio. Secondo altri, il Beust spera ancora di poter riconciliare le due frazioni dissidenti. Se ciò si verificasse, la questione delle elezioni dirette sarebbe aggiornata, e alla Gallizia si farebbero concessioni informate allo spirito della risoluzione della Dieta di Leopoldi. Codesta seconda versione ci pare poco probabile.

Il 31 dicembre dovette, a seconda del *Tagblatt* aver avuto luogo in Vienna un Consiglio di ministri, sotto la presidenza dell'Imperatore, al quale avrebbero preso parte tutti i ministri. In esso si sarebbe trattato delle differenze insorte fra i due partiti, e in tale occasione si sarebbe tentato di metter assieme un programma, che accorderrebbe a tutti di restare al loro posto.

Se si deve credere all'*International*, l'Imperatore Francesco Giuseppe avrebbe indirizzato una lettera autografa a Napoleone III, nella quale chiederebbe consigli al Sovrano francese sulla situazione attuale della Monarchia austro-ungarica. Si pretende persino, dice quel giornale, che il conte d'Andrassy sia stato l'istigatore di questo passo.

Il *Diavoleto* di Trieste dice che a Cattaro regna un giubilo generale per l'amnistia concessa dall'Imperatore a quella parte dei Bocheschi che si sono sottomessi. I Catturini organizzarono una serenata con fiaccolate al generale comandante conte Auerberg, in riconoscenza per la sua mediazione.

Leggesi nello stesso giornale: In seguito all'atto sovrano di amnistia, ebbe luogo a Cattaro, la sera del 29 dicembre una illuminazione della città.

Secondo un telegramma del generale maggiore conte Auerberg, Cattaro e Zuppa, Braie e Maine espressero la loro riconoscenza per l'atto sovrano di amnistia, gli ultimi in via telegrafica col mezzo del colonnello Schindler.

Una deputazione della Zuppa è giunta a Cattaro al 29 dicembre per esprimere al generale comandante conte Auerberg la riconoscenza per l'atto di grazia sovrana, ed a quella deputazione si è unita una deputazione di Cattaro.

Al tenente maresciallo Rodich, che fu brigadiere in Ragusi, si prepara uno splendido ricevimento.

Il capitano distrettuale Franz venne trasferito a Zara.

Al suo posto venne nominato il fu commissario distrettuale Rendich, un dalmata. Al colonnello Sinich vennero dai Circonvisanti fatte delle proposte di sottomissione, quando venne colla pubblica l'amnistia sovrana. L'impressione è favorevolissima.

Vienna 29 dicembre. Scrivono alla *Triest. Zeitung* da Vienna 28 corr.: A quanto si rileva, la Porta ha già di















## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, R. L. 37 all'anno, 18-50 al semestre, 9-25 al trimestre.  
Per le Provincie, R. L. 45 all'anno, 22-50 al semestre, 11-25 al trimestre.  
La RACCOLTA, DELLA LEGGE, annua 1869, R. L. 4, e poi sulla Gazzetta, R. L. 5.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castorina, N. 3585, e di fuori, per lettura, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale e. 10; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 36.  
Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si addebbiano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie a questo alla giurisdizione del Tribunale d'Appello Veneto, dal quale non hanno giornale spedito, autorizzato all' inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cont. 40 alla linea, per gli Avvisi, cont. 25 alla linea, per una sola volta; cont. 30 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea, per una sola volta; cont. 65 per tre volte inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 30 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 4 GENNAIO.

Il telegrafo ci reca i primi giudizi dei giornali francesi sul nuovo Gabinetto. Il telegrafo non cita naturalmente gli irriverenti, ed era facile, giacché si può prevedere facilmente che diranno. Tuttavia del linguaggio dei giornali d' opposizione, come il *Journal des Débats* per esempio, si comprende che il nuovo Gabinetto ha dovuto fare in Francia un ottimo impressione. E il primo Gabinetto parlamentare del secondo Impero. Ed è un Gabinetto schiettamente parlamentare. Dopo le esitazioni dei giorni scorsi, dopo gli ostacoli insorti da parti opposte, l' alleanza tanto desiderata e tanto avversata fra i due centri, e consacrata. L' Imperatore ha accettato interamente il Ministero indicato dalla situazione parlamentare. Questo risultato, che oramai non si sperava più, ha scosso anche coloro, che non dubitavano ancora della sincerità dell' Imperatore Napoleone, nella nuova fase costituzionale nella quale ora è entrato.

C'è un mezzo sicuro per conoscere tutti i imbarazzi dell' Austria, quello di leggere un giornale ungherese. Ce n'è poi un altro egualmente sicuro per scoprire esattamente tutte le difficoltà che incombono l' Ungheria: leggere un giornale austriaco. Le due parti che hanno l' onore di dare il nome all' Impero non hanno esaurito, a quanto pare, ancora le loro querele domestiche, e di tratto in tratto i vecchi rancori risorgono.

Da Post si predica la conciliazione a Vienna. Si dice che l' Austria ha dovuto pure intendere con gli Czech, ma però si da questo consiglio con quell' energia che può bastare a far dispetto a Vienna, ma non si vorrebbe che il consiglio fosse seguito, per il pericolo che la soddisfazione data alle aspirazioni degli Czech rinfacciare le aspirazioni dei Croati e dei Rumen a spese dei Magari.

L' Ungheria ha ottenuto molto, approfittando degli imbarazzi dell' Austria, ma, siccome gli imbarazzi aumentano, essa vorrebbe ottenere qualche cosa di più. La sinistra non è soddisfatta della legge sugli affari comuni. Essa vuole l' unione personale, e forse vagheggia, come ultima mela, la separazione assoluta. Però la parte più prudente dell' Ungheria comprende che un Regno ungherese non sarebbe nelle più liete condizioni del mondo, stretto fra la Russia e l' Austria, e delle popolazioni slave che si agitano nel suo seno, per inseguire la feudale supremazia dei Magari, e perciò vorrebbe sfruttare, quanto è possibile, l' unione col' Austria, soprattutto nel caso che la questione d' Oriente si ridestasse, poiché allora l' Austria potrebbe aiutare l' Ungheria a rappresentare in Oriente una parte che difficilmente da sola potrebbe fare. Così ne la destra, e ne la sinistra della Dieta di Pest amano punto l' Austria, ma la prima vede l' utilità dell' unione, e vuole trarne tutti i vantaggi possibili; la seconda è più umana e per ora solo imprudente.

Sopra questi sentimenti dei buoni cittadini di Pest, a Vienna non si fanno illusioni alcuna. Comprendono, che la questione è vera per l' Ungheria e comoda anche un'altra al Ministero austriaco, ma che però diventerebbe insopportabile una soluzione nel senso delle aspirazioni nazionali, e di questo guaiacello si sdegnano a Vienna allarmati. I buoni Tedeschi dell' Impero, dopo esser stati per lungo tempo i dominatori delle altre razze, ora hanno un pensiero fisso, quello di scendere di nuovo e di strumento a quelle razze stesse che han dominato. Leggendo i giornali tedeschi dell' Impero, parrebbe quasi che tutti quei pubblicisti fossero affetti da una terribile malattia: la mania della persecuzione. Gettano alle stria, e si lagnano di tutti, degli Ungheresi, degli Czech, dei Polacchi, degli Sloveni e dei Dalmati. Tutte razze che cospirano contro i pacifici borghesi di Vienna e di Linz!

Il *Fremdenblatt* ed *Adelung*, per esempio, perché in Ungheria si è parlato di dividere l' esercito ungherese dall' esercito austriaco. All' Ungheria non bastano più gli *honores*, esclama il *Fremdenblatt*. Essa vuole ora anche dividere l' esercito. Se ne vuole però, giacché essa potrebbe, nello scoppio probabile della questione d' Oriente, aver più bisogno dei soldati austriaci, di quello che l' Austria possa aver bisogno dei soldati ungheresi!

E poi viene una tirata abbastanza acre contro l' Ungheria, cui si rimprovera la poca cultura, di non saper usare della libertà, e di essere ancora aristocratica, e finale. « Essi vogliono dominare », dice il *Fremdenblatt* degli Ungheresi, come appare dalla loro famosa legge sulle nazionalità, e, « popolo aristocratico », essi persistono a fare una differenza fra la nobiltà e la borghesia come è provato dalla nozione recentemente presentata alla superba Camera dei Magari, sul mantenimento della pena del bastone per i borghesi. Ecco il triste privilegio dei cittadini ungheresi che non sono nati gentiluomini! » Questo è un saggio ben lieve del rancore con cui si continua a parlare dai giornali viennesi sulle cose dell' Ungheria, e presso a poco allo stesso modo si discorre dai giornali ungheresi sulle cose di Vienna. Anche dopo il compromesso, la buona armonia fra Vienna e Pest non si può dir certo ristabilita.

Sotto il titolo: *Le aberrazioni del credito*, leggasi l' Opinione:

I giornali di Napoli sono quasi tutti in grande collera contro certe Banche di credito che si sono colate impalante e che minacciano di essere una marionetta di primo ordine, come quelle che intanto ben presto colano via. Ma quando disingano coloro che vi si affidarono, portando con sé un vero colpo sensibile al vero credito di cui si ha bisogno.

una così della Banca di deposito promettendo ai depositanti l' interesse del 12 per cento al mese ed altri vantaggi, fra cui credevano quello di restituire in oro le somme ricevute in carta. Venne dopo un' altra Banca dello stesso genere che offrì il 15 per cento, ed adesso se ne annunzia un' altra che darà il 25 per cento, sempre al mese. I giornali dunque, sono spaventati vedendo che una truffa così aperta, come può essere quella che si prepara con queste operazioni, non possa essere arrestata dall' Autorità e trovi, invece, nel concorso del pubblico che si fida, un alimento a prolungare il giuoco e renderlo più rovinoso per i merliotti che si saranno lasciati colare.

Faremo innanzi tutto un' osservazione. Di queste aberrazioni del senso comune delle popolazioni ve n' hanno molti esempi in tutti i paesi. Dalla famosa Compagnia delle Indie di Francia al frate zoccolante che l' anno scorso vendeva i numeri del lotto a Firenze si può osservare questa tendenza dei popoli a lasciarsi cacciare da qualche emulatore che sappia lusingarli nel loro appetito. Certamente vi ha una distanza fra colui che promette per tre lire semplicemente di combattere una calvizie di sessant'anni, e chi con programmi affascinanti promette nuovi marci del credito, ma la differenza della sagacia negli ascoltatori, e della perfezione delle reti con cui si pesca, determina la diversa qualità e quantità della preda: l' insidia resta sempre.

Al tempo del Law tutta la Francia si può dire che fu presa all' anno di quegli ingordi guadagni, con una rete qual e quella che fu tessuta dalle recenti *Banche-nsure*, come le chiamano a Napoli, credevano che ben pochi vi resteranno dietro. Anche il popolo più rozzo può ben vedere colla sua testa che non ha mai speculazione al mondo la quale possa acconsentire un beneficio ordinario del 200 per cento all' anno. Capiranno, dunque, che questo sterminato interesse non è altro che una porzione del capitale stesso da loro dato in deposito; che il giuoco può durare sino a tanto che si trovano degli uomini che affidino i loro risparmi a queste Banche, la cui fine indecibile si è di lasciare i creditori con tanto di naso, e senza nemmeno il conforto di farsi compungere, perché se alcuni osassero lamentare si avrebbe diritto di dirgli: Chi è causa del suo mal punga se stesso.

A sollecitare la fine inamovibile di questa ultima senza riservato alle *Banche-nsure* di Napoli occorre risolutamente la stampa d' ogni colore, persuadendo il popolo della strana illusione in cui vorrebbero trarlo questi programmi pomposi di guadagni impossibili. Ma più in là non si può andare.

Come potrebbe mischiarsene l' Autorità? La misura dell' interesse è lasciata, dalle nostre leggi, alla libera contrattazione delle parti, ed in quanto alla garanzia della solidità che possono offrire gli Stabilimenti di credito, ricordiamo che venne lesa accolta con piacere la disposizione governativa, mercé della quale si fecero essere quei sindacati che non sindacavano, e trovano il popolo nell' errore di una certa sorveglianza governativa, che non esisteva.

Lasciamo dunque che la commedia si compia con tutte le regole dell' arte. Un bel giorno tutte queste ingordizie, di cui si alimentano i furbi, si troveranno di fronte alla realtà, e si capirà per pratica che, a questo mondo, sicurezza d' impiego e larghezza di frutto non vanno mai assieme.

Leggiamo nel *Mémorial diplomatique*: « Un giornale della sera annunzia che l' abboccamento che doveva aver luogo fra il Re d' Italia e l' Imperatore d' Austria al ritorno di questo dall' Oriente, ed al quale si doveva rinviare a causa dell' indisposizione di Re Vittorio Emanuele, sarebbe definitivamente fissato pel 15 gennaio.

Il nostro corrispondente di Vienna, che è in grado di essere bene informato, ci scrive che alla Corte di Vienna non è menomamente questione, per ora, di questo abboccamento.

« Alcuni giornali austriaci avevano affermato, è vero, che l' Imperatore andrebbe a Roma per prendervi l' Imperatrice, la quale si è recata per assistere al parto della Regina di Napoli, sua sorella, ma questa versione non ha maggior fondamento di quella di cui parla il nostro confratello.

« La presenza dell' Imperatore d' Austria a Roma durante la sessione del Consiglio è un' onore non mancherebbe di evitare l' immaginazione dei novellieri e di dar luogo a supposizioni gratuite ed ai più arrischiati commenti. È una ragione di più, secondo il nostro corrispondente, perché S. M. apostolica non abbandoni i suoi Stati nelle circostanze attuali.

Sullo stesso argomento leggiamo nella *France*: « Malgrado i particolari in apparenza positivi, dati da qualche giornale sull' abboccamento progettato fra l' Imperatore d' Austria ed il Re Vittorio Emanuele, crediamo poter affermare che nulla è ancora stabilito a tale riguardo.

Sotto il titolo: *Il Ministero Olivier e l' occupazione degli Stati romani*, leggasi nel *Potere*: La venuta dell' onorevole Olivier al potere, ci rammenta una celebre dichiarazione del nuovo ministro, circa il potere temporale, del quale il capo del Gabinetto francese avrebbe ora, a quanto si dice, proclamato la necessità.

Ma per quanto lo si voglia accusare di soverchie mutazioni nella sua condotta politica rifiutiamo di credere che egli possa giungere fino al punto di contraddire apertamente al suo passato.

Tre anni or sono Emilio Olivier firmava un ordine del giorno concepito nei termini seguenti: « Noi lamentiamo che, malgrado le sue promesse, il Governo ci lasci ignorare lo stato dei

suei negoziati con la Santa Sede. Quanto a noi, persistiamo a pensare che Roma appartiene al Romano e che la nostra occupazione deve cessare.

Come si vede, è impossibile adoperare un linguaggio più esplicito di questo. Se l' onorevole Olivier rinnegasse questa parte del suo programma, giustificherebbe le più fere e le più acerbe imputazioni dei suoi amici.

Sebbene anteriore alla formazione del nuovo Gabinetto francese, crediamo opportuno riprodurre il seguente articolo del *Times* del 29 sul signor Emilio Olivier.

Il signor Olivier viene al potere come capo dell' opposizione; ma dal giorno in cui egli è stato ammesso nella fiducia dell' Imperatore, egli sembra comprendere che il suo primo dovere nella scelta dei suoi colleghi era di piacere al suo Sovrano, riservando a se stesso il compito di farli gradire alla Camera. Ma, anche se egli fosse stato meno docile e compiacente, non è facile vedere quale altra via sarebbe stata più opportuna il capo di un' opposizione che era dopo tutto, in minoranza, doveva in una maniera o nell' altra porre alla testa d' una maggioranza effettiva, e come poteva egli adempire a questo dovere senza mettersi in contatto con una grande quantità di deputati i quali, senza badare a chi fosse il ministro, sembravano non volere altra guida che l' Imperatore? Però il signor Olivier spese i suoi sforzi verso quel partito che si limitò a posti dalla decorosa politica, e col suo voto in favore di elezioni simili a quelle dei signori Clement Duvernois e Campagna, innalzò una barriera insormontabile fra lui e quel partito del centro sinistro che contava tanto alla sua elezione e gli diede un valido appoggio. Una coalizione fra i due centri, come si voleva, avrebbe subito il destino di molte coalizioni; e nel centro sinistro soltanto, ed anche nelle file dell' intera sinistra il signor Olivier avrebbe trovato gli elementi di Governo. Un Ministero della sinistra sarebbe stato impossibile, non solo perché essa non conta neppure un centinaio di voti, e perché fra l' Imperatore e parecchi di loro è impossibile la riconciliazione, ma perché non pochi dei capi di quel partito, in molte cause relative alla vita libera ed al progresso, non solo sono più indotto dell' Imperatore e della maggioranza a lui devota, ma anche sono indotto alla maggioranza della nazione francese in quanto ad idee politiche e liberali. Vi sono alcuni membri della sinistra i quali, se giungessero al potere, dovrebbero far indietreggiare la Francia, in materie riguardanti la politica commerciale, gli affari esteri, la Chiesa e lo Stato, ai tempi in cui governavano essi, ovvero dovrebbero dare una smentita a tutti i principi per i quali si sono battuti e dichiarati da dieci anni a questa parte una guerra memorabile al Governo imperiale.

Per quanti gravi errori possa aver commesso l' Imperatore, ed in quanti momenti possa essere incorsa la sua politica, egli ha però il diritto di guardare con interna soddisfazione la prosperità attuale della Francia e la posizione che essa occupa fra le Nazioni. Anche senza tener conto degli istituti democratici che gli sono attribuiti, l' Imperatore può provare qualche ripugnanza all' idea di affidare la sua opera ad uomini di Stato devoti alla politica protezionista ed egotistica, difesa da patrioti della tempera dei signori Pouyer, Quieret e Buffet. Un voto parlamentare può, è vero, far adottare all' Imperatore anche quelle idee; ma non vi è soltanto nella Camera attuale di una tendenza simile. Al contrario il Corpo legislativo mostra una disposizione del tutto diversa. Fra i centotrenta del centro destro che formano ciò che può chiamarsi il partito imperiale, vi sono non pochi che seguono quella tendenza: in solo per devozione personale alla persona od alla dinastia dell' Imperatore, ma anche nell' onesta convinzione che le redini del Governo in Francia non possono essere affidate a mente più fredda ed a mano più ferma del Sovrano attuale, che è il più fidato custode dell' ordine pubblico ed il più sicuro promotore della libertà nazionale.

Però, quali siano le cause dell' imperialismo della maggioranza, non vi è alcun dubbio che il suo auto è stato portato oltre ai limiti del dovere nel primo uso che fece la Camera delle sue nuove libertà, durante il periodo della verifica dei poteri. I rappresentanti del popolo hanno dato il loro appoggio senza riserva non solo all' Imperatore ed all' Impero, ma anche a ciò che vi era di più corrotto e di più corruttore nell' antico sistema sul quale il potere personale fondava la sua forza. Approvando elezioni come quelle del signor Clement Duvernois e Campagna, il nuovo presidente del Consiglio e gli uomini che formeranno il suo Gabinetto, dimostrano d' esser pronti ad effettuare un compromesso di principi, che è di fatto un ritorno al sistema costituzionale, che vogliono innanzi tutto. Prima di farsi difensori degli atti peggiori del signor Forcade, il signor Emilio Olivier avrà considerato che egli non era, al pari del suo predecessore, coperto dall' autorità del suo Sovrano, e che la responsabilità non solo del suo voto, ma di quello della maggioranza che egli imputa a guidare, spetta a lui solo. Separando il suo voto da quello dell' opposizione, in quel caso il signor Olivier è passato di fatto all' imperialismo ed ha, come si dice, abbracciato i suoi vassalli. È difficile immaginare come un uomo il quale approvi le candidature ufficiali possa proporre una riforma della legge elettorale che le renda impossibili. E nondimeno, senza una riforma elettorale e le nuove elezioni fondate su principi più giusti, che cosa rimane della nuova era annunciata dal manifesto di luglio? Che cosa rimane della partecipazione della nazione al Governo? Il signor Olivier è stato salutato alla sua ascesa al potere come l' iniziatore di un Governo leale ed

onesto; se tutto ciò non era che una politica di spicciolate, e se si vuol mettere la maschera della rappresentanza popolare all' assolutismo, la cosa avrebbe potuto effettuarsi colla felice audacia del signor Rouher, ovvero colla difficile mancanza di scrupoli del signor Forcade di La Roquette.

## ATTI UFFICIALI.

N. MMCCXII. Cass. Uff. 2 gennaio.  
VITTORIO EMANUELE II.  
PER GRADIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d' Italia.

Vista la deliberazione, in data del 14 novembre 1869, dell' Assemblée generale della Banca mutua popolare di Venezia.

Visti i Nostri Decreti in data del 6 giugno 1867 e del 29 novembre 1868, N. MMCCIV e MMCCV, relativi alla Banca mutua predetta.

Vista la circolare ministeriale del 20 agosto 1869, relativa ai depositi di somme presso gli Istituti di credito: Sull' al Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura industria e commercio.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Allo Statuto della Banca mutua popolare di Venezia, da Noi modificato ed approvato con Decreto del 6 giugno 1867 e del 29 novembre 1868, N. MMCCIV e MMCCV, sono recate le seguenti variazioni:

A) Dall' art. 5 sono eliminate le parole: « fatti ad uso dei suoi associati ».

B) La lettera c) dell' art. 15 è riformata in questi termini:

« c) Di ricevere depositi ed aprire conti correnti coi depositanti ».

D) All' art. 25 è sostituito il seguente:

« Art. 25. La Banca riceve depositi in danaro, con frutto e senza frutto, ed apre conti correnti a favore dei depositanti. Nel regolamento si provvederà al modo di « mobilitare » i depositi in conto corrente col sistema del « check » e dei Buoni di Cassa amministrativi, girabili ed a « scadenza fissa ».

Art. 2. Il Nostro Decreto 6 giugno 1867, N. MMCCIV, è mantenuto in vigore in quanto non ha contrario al presente, e il Decreto 29 novembre 1868, N. MMCCV, è abrogato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 3 dicembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

M. Minghetti.

## Intendenze di finanza.

IMPEGGI CHE PASSANO IN DISPONIBILITÀ

E CHE VENGONO AFFIDATI IN SERVIZIO DELLE

INTENDEENZE.

Computisti di prima classe a L. 1.800.

Pisani Raimeri, segretario di terza classe nella

Direzione del Tesoro a Padova, id. a Padova,

Bonaldi Gio. Battista, id. id. a Venezia, id.

Venezia.

Martini Alessandro, id. id. a Venezia, id.

Paroni Antonio, id. id. a Padova id. Ve-

nezia.

Vlandi Francesco, segretario di terza classe

delle imposte, Venezia, Venezia.

Marchetti Gio. Luigi, computista di terza

classe delle gabelle, Venezia, Venezia.

De Natis Antonio, id. id., Udine, Udine.

Zanbellini Marco, id. id., Belluno, Belluno.

Genovese Andrea, id. id., Udine, Udine.

Corradi Carlo, commesso di seconda classe

del Tesoro, Udine, Udine.

Quarti Giuseppe, scrivano di prima classe

del Demanio Venezia, Verona.

Munari Giovanni, id. id., Mantova, Vicenza.

Bilavovich Gio. Battista, id. delle imposte,

Venezia, Venezia.

## Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.

Decreto ministeriale 14 dicembre 1869.

Genovese Augusto, ricevitore dell' Ufficio di

comunicazione in Portofino, collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi 4, col

ministeriale Decreto 11 agosto 1869, prorogata l' aspettativa.

La Gazzetta Ufficiale del 2 gennaio contiene:

1. Un R. Decreto del 26 dicembre, che approva il Regolamento sul personale delle dogane, che sarà attivato col 1 gennaio 1870 e che va unito al Decreto medesimo.

2. Un R. Decreto del 26 dicembre, a tenore del quale la forza doganale è distribuita in otto divisioni secondo la tabella annessa al Decreto medesimo. Ogni divisione è posta sotto il comando di un ispettore capo.

Gli ispettori capi saranno quattro di 1. e quattro di 2. classe. Le divisioni si ripartiranno in circoli comandati ciascuno da un ispettore delle gabelle. I circoli sono divisi in luogotenenze comandate ciascuna da un luogotenente o sottotenente. Le luogotenenze si suddividono in brigate comandate da brigadieri.

Vi sarà presso ciascun Comando di divisione: (a) Un funzionario destinato dal direttore generale delle gabelle per le operazioni contabili concernenti la massa delle guardie doganali e per la formazione dei ruoli di soldo e di competenze per indennità; (b) Uno o più ufficiali del corpo per condurre l' ispettore capo nelle operazioni d' ufficio; in caso d' impedimento di assenza, l' ispettore capo sarà rappresentato da un ispettore o da altro impiegato destinato dal direttore generale delle gabelle; (c) Un competente numero di individui della bassa forza per le servituzioni.

La destinazione di sede e la ripartizione del contingente di forza delle luogotenenze e delle brigate, sono stabilite dal direttore generale delle gabelle, sentiti l' Intendente di finanza e l' ispettore capo.

3. Il R. Decreto del 3 dicembre pubblicato

pau sopra

4. Un Decreto del ministro delle finanze, in data del 27 dicembre, col quale alla Intendenza delle finanze di Foggia sono devolute tutte le operazioni relative all' affrancamento di canoni del Tavoliere di Foggia, e ad essa è pure affidata l' amministrazione di tutti i trattori e riposi, sebbene siti in Provincia diversa.

Per tutto ciò che riguarda la detta amministrazione, l' Intendenza di Foggia potrà corrispondere direttamente coi ricevitori del registro ed agenti del demanio delle Provincie ove si trovano i beni amministrati.

5. Un Decreto del ministro delle finanze in data del 27 dicembre, a tenore del quale gli uffici relativi alla Sida delle Calabrie saranno trasferiti esclusivamente dalla Intendenza di finanza di Cosenza, e dal detto ufficio conseguentemente dipenderanno per tale oggetto anche i ricevitori e gli agenti demaniali che hanno sede nella Provincia di Catanzaro.

## ITALIA

L' Economista d' Italia ha le seguenti notizie.

Sappiamo che il servizio tecnico d' irrigazione e delle bonifiche, passerà dal Ministero di agricoltura, industria e commercio a quello dei lavori pubblici. Però mentre passa a quest' ultimo Ministero la parte tecnica di quei servizi, l' iniziativa delle pratiche che concernono l' una e l' altra cosa rimane sempre al Ministero d' agricoltura, industria e commercio.

Ci si sa pure che il Ministero di agricoltura, industria e commercio promuoverà e sorveglierà, con quello spirito di sincera libertà che gli è proprio, i Consorzi volontari per opere soprattutto d' irrigazione. Così il Consorzio Villoresi di Lombardia potrà presto concretarsi e cominciare i suoi lavori.

Siamo informati che il servizio di agricoltura presso il Ministero di questo nome, sta per ricevere un notevole impulso. Presto sarà convocato il Consiglio superiore, al fine di discutere ed adottare un proprio Regolamento, e di creare nel suo seno un Comitato permanente che aiuterà la quotidiana trattazione degli affari. I buoni frutti raccolti dal Consiglio per l' istruzione industriale consigliano questa riforma. Il Consiglio superiore sta già lavorando per preparare l' ordinamento d' una serie di osservazioni idrometriche e pluviometriche nel bacino dell' Arno, ottimo provvedimento, che potrà indicare le cause della gran piena avvenuta a Pisa, e consigliare efficaci rimedi.

L' Esercito del 1.° reggimento scrive che il luogotenente generale cav. Govone, nell' abbandonare il comando del corpo di stato maggiore, ha emanato il seguente ordine del giorno:

La Indicia del Re avendomi chiamato a reggere il Ministero della guerra, io mi separo dal Corpo di stato maggiore con vero dolore. A lui mi levavano amicizie antiche e le più care memorie della mia carriera militare. Mi rendevano orgoglioso di lui gli splendidi servizi dal modesto prelati al paese ed all' esercito, e prima ed in questi ultimi dieci anni.

Io ringrazio i signori generali e gli altri capi di servizio per l' efficace concorso prestato, sotto la loro direzione e seguendo le antiche sue tradizioni, il Corpo accresciuto il suo prestigio nell' esercito ed i suoi titoli alla riconoscenza del paese.

Il luogotenente generale

Finito: GOVONE.

Il Sole di Milano del 30 p. p. annunzia che l' apertura della linea ferroviaria Milano-Vigevano non avrà luogo che il giorno 6 di questo mese.

Il Piccolo Giornale di Napoli del 31 dicembre scrive:

Giacca fu una giornata di disordine. Verso il mezzogiorno abbiamo avuto un ordinato disordine in via Toledo. Ventitré giovanetti, fra i 18 e i 21 anni, che avevano appena d' operai, prestolati bene in arme, hanno commesso tutti, preveduti da una insegna, sulla quale era scritto: *Viva Italia e Vittorio Emanuele. Vogliamo lavoro.*

E gente, si vede, che vuol risparmiare il pagamento di un soldato, e la luce.

Ben altro disordine è però seguito nella sala della Borsa e non possiamo non deplorarlo grandemente. Meravigliando che gente così amante dell' ordine e così civile, cioè rispettosa delle leggi, qual è quella che usa nella Borsa di Napoli, si sia lasciata trasportare a simili intemperanze, ingiustificabili sempre, quale che ne sia la ragione.

Erano stato affisso il nuovo Calendario, sul quale erano scritti in due colonne i nomi degli agenti di cambio, e sull' una si leggeva *agenti di cambio accreditati*, sull' altra *agenti di cambio non accreditati*. Questa differenza voleva indicare quali agenti di cambio fossero autorizzati a fare operazioni di trasferimento sul Gran Libro; ma senza dubbio era oscura e tale parve ad alcuni agenti di cambio, che dovevano: Potere il pubblico sospettare che alcuni di loro fossero senza credito, senza facoltà di fare alcuna operazione. Sulla qual cosa disputavano parte degli agenti e l' ispettore di pubblica sicurezza addetto alla Borsa, quando, accesi la disputa, comparve alcuno che fu creduto Guardia di pubblica sicurezza vestita in borghese.

Allora seguirono fischi, urli, ed un cospirare generale verso l' uscio. Accorsero alcuni soldati, che entrati a battente incornata, furono fischiate: indi passando alla posizione di *blanc arm*, applluditi i soldati, pugilati l' applauso, fecero front indietro e andarono via. Venne poi a ristabilir l' ordine la Guardia nazionale, accolta, come se fosse in teatro, con applausi. Il Calendario



Finalmente fu tolto per ordine della Camera di commercio, dietro i reclami del Sindaco e degli agenti di cambio.

Il *Memorial diplomatique* ha da Roma che i membri dell'Episcopato francese hanno rinunciato a dividersi in gruppi troppo frazionati. Tre frazioni che si erano formate, una sotto la presidenza del Cardinale Bonaparte, una sotto quella del Cardinale Mathieu, ed una sotto quella dell'Arcivescovo d'Orléans, tendono a riformarsi in un solo partito sotto la direzione dell'Arcivescovo di Rouen. Questo fatto renderebbe più agevole un accordo intorno ad un programma meno ostile alle idee moderne.

**GERMANIA**

La *Correspondance de Berlin* del 28 dicembre, scrive:

« Si sa che gli operai delle miniere di carbone di Waldenburg (Slesia) fanno sciopero in questo momento. Il Comitato di direzione del partito operaio democratico-socialista tedesco, promette loro il 15 dicembre una lettera, con cui promette l'appoggio dei loro fratelli di Germania, d'Inghilterra, della Francia, del Belgio, della Svizzera, dell'Italia e financo della Spagna. Ma in cambio di questo appoggio ecco che il suddetto Comitato chiede ai fratelli ed amici del Waldenburg:

« Quando avrete riportata la vittoria, non dimenticate che siete obbligati di aiutare con tutta la vostra forza, nella penosa lotta che sostengono, quelli fra i vostri fratelli che combattono senza posa per ottenere una migliore organizzazione sociale.

« Siamo certi che voi conoscete questo dovere e che lo adempirete.

« Non basta, infatti, ottenere per l'operaio, qua o là, condizioni di lavoro più favorevoli delle precedenti, quello di cui si tratta, è di abolire la schiavitù, costituita dal salario ricevuto. Il regno della giustizia non arriverà prima che i vampiri che si nutrono nel sudore degli operai, siano scomparsi o che il popolo sovrano si governi da sé. »

« Abbiamo citato questa lettera perché essa riassume, in poche righe all'incirca tutte le assurdità e le provocazioni che formano il programma poco variato dei rigeneratori della società. Lassalliani, Bebeliani, i sistemi si divorano reciprocamente, e da tutto questo caos d'idee false e contraddittorie non rimane, come nella lettera succitata, che un sogno di distruzione ed un appello impotente al disordine. »

**FRANCIA**

Si legge nella *Patrie* del 30:

« Parecchi giornali annunciano che, in seguito alle gravi difficoltà sopraggiunte fra il Governo della reggenza di Tripoli ed il nostro console, alcune navi da guerra francesi sarebbero inviate sul litorale per farvi rendere giustizia. »

« Questa notizia è inesatta. Le nostre relazioni colla Reggenza sono eccellenti, ma da qualche tempo numerosi pirati si mostrano sulla costa ed inquietano il commercio. »

« Ora ci scrivono da Tolone che, per rassicurarli, si vuole inviare l'arrivo a vapore il *Renard*, ad incrociare sulla costa di Barberia, per combattere i pirati. Questo fatto deve origine alla notizia inesatta che abbiamo sancita. »

**NOTIZIE CITTADINE**

Venezia, 4 gennaio.

**Teatro la Fenice.** — Sentiamo che avendo il baritone sign. Bellini domandato lo scioglimento del proprio contratto, verso un compenso, venne asseverato la sua domanda.

**La Previdente.** Società italiana di assicurazione dei bacchi da seta e Banca dei valori locativi. — Nell'adunanza dell'Ispettorato generale per le Provincie venete e di Mantova, tenutasi il 30 dicembre p. p., fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Intesa la lettura fatta dal sig. ispettore regionale, Pietro Pitteri, del programma adottato per la prossima costituzione della Società economica italiana *La Previdente*, è sentito dal medesimo le confortanti notizie pervenute dalla direzione generale di Firenze sul buon avviamento di questa impresa, e sulla sua ormai assicurata esistenza, gli intervenuti alla presente adunanza fanno plauso alla istituzione di detta Società, pel suo scopo eminentemente vantaggioso al benessere materiale delle nostre Province, tendente a realizzare le condizioni in oggi intralciate dell'agricoltura e della possidenza; fanno voti perché la sua istituzione abbia effetto al più presto possibile, e pregano il sig. ispettore di portare quest'ordine del giorno a conoscenza della Direzione generale di Firenze, e non senza esprimere la loro soddisfazione per la scelta di ispettore regionale in queste Province del sig. Pitteri, al quale fanno atto di ringraziamento per le zelanti sue prestazioni in tale importantissima istituzione. »

**Le Guardie di Pubblica Sicurezza.** — arrestarono il 3 corrente due individui, uno per furto di una corda, l'altro per violenza recata ad una tranquilla famiglia.

**CORRIERE DEL MATTINO**

Atti Ufficiali.

Il 1.° corrente furono aperti al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato, gli Uffici telegrafici della ferrovia in Acquafredda (Provincia di Livorno), Cereale (id. di Firenze), Rocca Imperiale (id. di Cosenza), Saline (id. di Livorno), San Romano (id. di Firenze), San Giovanni (id. di Arezzo), Trebisacce (id. di Cosenza).

Venezia 4 gennaio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 3 gennaio.

« Malgrado le sinistre previsioni di alcuni, non è avvenuto a tutt'ora alcun disordine per causa della tassa sul macinato, e in molti paesi è quasi del tutto cessato il timore che possano insorgere. Rimangono pur sempre numerose e grandi difficoltà da risolvere, conflitti da appianare, e resta pur sempre quel problema tanto difficile che è il contatore meccanico; ma chi potrebbe meravigliarsene? Un'ipotesi come quella del macinato, né si poteva, né si può sistemare tutto in un tratto; e per quanto il Sella vi spendeva attorno tutta la sua attività e tutta la sua energia, neppure lui riuscì a trarre da codesta tassa tutto quello che può dare. La passione di partito suggerisce a molti o delle puer-

ri illusioni, o delle ingiuste accuse; e l'ultimo che trovava sulla scena è quello che riscuote fischii più sonori da un pubblico esigente e talvolta irragionevole: ma ciò non toglie che a traverso mille difficoltà e mille amarezze per chi ha il mestolo in mano, noi andiamo pur sempre camminando verso quella meta, che a tutti preme di raggiungere.

La Nazione di questa mattina ha annunciato che il Ministero non aveva per anche presa la definitiva risoluzione di respingere la candidatura del Duca di Genova. Posso assicurarvi che se manca ancora a questa risoluzione un'impressione ufficiale che la renda irrevocabile, essa può considerarsi già come tale. Nessuno dei ministri è favorevole apertamente all'accettazione di quella candidatura; e solo qualcheuno ha esitato, ed espresso il desiderio di attendere ancora; ma questa ed ogni altra questione è stata vinta dalla maggioranza del Gabinetto e dalla sottile cognizione dei sentimenti della Duchessa di Genova, la quale in questi ultimi giorni e segretamente dopo che ha ricevuto la lettera del Re (Giovanni) di Sassonia ha spiegato la più grande energia per far sì che si rendesse inutile ogni ulteriore trattativa circa un affare che le spiaceva al massimo grado.

Debo riferirvi una notizia che ho ricevuto oggi da una persona che credo assai bene informata. E molto probabile che in un'epoca assai prossima sia richiamato il corpo d'occupazione francese dalle Province del Papa. Non saprei precisarvi un'epoca, giacché essa non è neppure determinata; ma mi è stato detto che qualche cosa si prepara, e che, inoltre, probabilmente il fatto avverrebbe anche all'improvviso, ove il Consiglio eromenico prendesse qualche risoluzione avventata. Posso aggiungere, e questo con maggiore sicurezza di ciò che precede, che il signor Nigra ha ricevuto speciali istruzioni per chiedere al nuovo ministro degli affari esteri ciò che fu domandato lavoro al suo predecessore, e che lo stesso signor Nigra ha scritto a Firenze che, sebbene siano ancora alcune difficoltà piuttosto gravi, l'Imperatore non si mostra alieno dall'appagare il desiderio del Governo italiano, facendo quello che uno stretto dovere gli avrebbe imposto di fare già da molto tempo.

Notizie della capitale non ve ne sono; il Lanza non ha ancora risolto nulla circa il segretario generale; ma sembra che alla fine prenderà il Tegas. Quanto all'on. Gadda, si dice che forse sceglierà uno degli alti funzionari del suo Ministero; e sarà questa forse la migliore scelta.

Sotto il titolo *Questione urgente*, il *Corriere Italiano* chiede il voto obbligatorio, prendendo le mosse dal fatto dell'elezione del terzo collegio di Milano, ove ci fu una così scandalosa astensione degli elettori.

« Vi è dice, il *Corriere*, necessità imprescindibile di ricorrere a rimedi eroici, e tra questi ci sembra che uno dei più urgenti e dei più efficaci abbia appunto ad essere l'introduzione nelle nostre leggi costitutive dell'obbligo del voto. »

Leggesi nell'*Opinione*, in data del 3:

**Mantovano.** La notizia da noi data rispetto alla candidatura del Duca di Genova al trono di Spagna, cioè: 1.° che il Ministero le ha dichiarato contrario; 2.° che questa risoluzione fu comunicata dal presidente del Consiglio al conte di Montemaro.

I giornali che posero in dubbio la completa esattezza di codesta notizia, caddero in un errore che urge di emendare, essendo pericoloso il persistere a mantenere delle speranze, a cui manca ogni fondamento di ragione.

L'Italia dice che il Prefetto Tegas è arrivato a Firenze, e che si supponeva che egli dovesse occupare al Ministero dell'interno il posto di segretario generale. Il sig. Tegas fu un segretario particolare del sig. Lanza in una precedente amministrazione.

Lo stesso giornale dice che S. A. R. il Principe Guglielmo Alessandro dei Paesi Bassi è atteso a Firenze per il 6 del corr. mese. Il Principe viaggia incognito sotto il nome di conte di Buren. È il secondo figlio di Re Guglielmo III. Il Principe andrà a Firenze, poi a Roma e a Napoli.

Scrivono da Firenze al *Corriere di Milano*:

Ad accrescere l'imbarazzo finanziario, si è aggiunta la sentenza proferta dalla Corte di cassazione, la quale dichiara non soggette alla tassa sulla ricchezza mobile le pensioni inferiori a L. 400, ed ordinò immediata restituzione delle quote indebitamente percepite. Vi tengo parola di questo fatto, di cui si occuparono pressoché tutti i giornali, per dirvi che la somma da restituire ascende a parecchi milioni, ed ora al Ministero delle finanze si sta studiando il modo d'acquistare la sentenza col minor disagio possibile. Vari partiti sono sul tappeto, e fra gli altri quello di restituire la somma in diverse rate. Ma la sentenza parla chiaro, e dubito assai che gli interessati vogliano accettare una transazione. La colpa principale di questo nuovo impecchio va attribuita a Cambry-Thury. Fu egli che si ostinò ad interpretare la legge a modo suo, malgrado il contrario avviso di molti giuriconsulti e le sentenze del Tribunale di circondario e della Corte d'appello.

La Nazione ha in data di Milano 2:

I magnati del Corpo Santi, stanotte, in punto alle dodici, fermarono i mulini e desistettero dal macinare grano, non avendo essi potuto accordarsi, né volendo sobbarcarsi alla somma loro imposta dall'agente delle tasse.

Il *Monitore di Bologna* narra che a Cento (Provincia di Ferrara), il sotto Prefetto non ha potuto intendersi cogli eretici mulini, e si è dovuto ricorrere alla forza per mantenere aperto il molino principale: si temevano disordini.

Il *Monitore di Bologna* scrive in data del 3:

Le notizie che ci pervengono dalle campagne confermano il fermento che regna fra le popolazioni rurali, e se nella Provincia di Bologna non avremo da lamentare disordine, si deve unicamente all'intelligenza del conte Badesono, che rappresenta fra noi il Governo, e che si contenta di ottenere dagli esserenti mulini una opportuna tregua, niente affatto conforme allo spirito dei famigerati regolamenti ministeriali.

Secondo il corrispondente di Roma del *Times*, è imminente la pubblicazione di bolle pontificie, una delle quali sarebbe diretta contro l'Italia e l'altra contro la lettura di certe opere scientifiche e filosofiche.

Il *Lee Her* riferisce che il Kedivi d'Egitto, pur accettando il firmano imperiale, vi rispose con una lettera, nella quale si fanno grandi riserve. Siccome Serfer offrì ricuso di portare questa lettera a Costantinopoli, essa fu spedita qui mezzo d'un messaggero speciale. In seguito a ciò la Porta ordinò immediatamente per via telegrafica che il Governo egiziano le rimettesse 200,000 fucili a retrocarica commessi ultimamente a un ufficiale turco le navi corazzate egiziane che trovansi ancora a Tolone.

Il citato giornale aggiunge che, secondo un telegramma del Cairo 21 dicembre, fu ordinato per telegrafo, appena si ebbe il dispaccio dalla Porta, che i bastimenti parassero tosto alla volta d'Alessandria.

Monaco 30 dicembre.

In queste elezioni per l'amministrazione ecclesiastica, il partito liberale riuscì vincitore in tre parrocchie della città e il clericale nelle altre sette.

Venezia 31 dicembre.

La *New Fr. Presse* parlando della crisi ministeriale dice intorno all'origine dei *Memorandi* presentati dal Ministero: « Il desiderio esterno espresso da S. M. indusse i cinque ministri Giskra, Herbst, Hasner, Bresel, e Pinner a redigere il memorandum, il memorandum concepito da Herbst fu rimesso all'Imperatore dal conte Taaffe, quale presidente del Ministero, e nel giorno medesimo, 19 dicembre, il conte Taaffe fu incaricato nuovamente da S. M. di formulare anche l'opinione degli altri tre ministri, in seguito a che il sig. Berger scrisse il secondo memorandum, che fu presentato il 26 a S. M. l'Imperatore. Entrambe le frazioni del Ministero presentano quindi la loro domanda di dimissione. »

Si pretende che il Governo è risoluto di procedere con tutto il rigore contro le eventuali dimostrazioni degli operai. Appena le Autorità saranno informate che si sta preparando qualche manifestazione d'operai, degli avvisi affissi a tutti i proprietari di Stabilimenti, scorporeranno la scorta di una simile condotta, come pure le conseguenze d'una contravvenzione. Se questa avvertimento non valesse a far sì che gli operai rinunziassero ai loro progetti, s'impedirebbero alla loro unione in massa, e si disperderebbero all'uopo i gruppi più compatti. (Corr. gen.)

Monaco 30 dicembre.

In queste elezioni per l'amministrazione ecclesiastica, il partito liberale riuscì vincitore in tre parrocchie della città e il clericale nelle altre sette.

Venezia 31 dicembre.

La *New Fr. Presse* parlando della crisi ministeriale dice intorno all'origine dei *Memorandi* presentati dal Ministero: « Il desiderio esterno espresso da S. M. indusse i cinque ministri Giskra, Herbst, Hasner, Bresel, e Pinner a redigere il memorandum, il memorandum concepito da Herbst fu rimesso all'Imperatore dal conte Taaffe, quale presidente del Ministero, e nel giorno medesimo, 19 dicembre, il conte Taaffe fu incaricato nuovamente da S. M. di formulare anche l'opinione degli altri tre ministri, in seguito a che il sig. Berger scrisse il secondo memorandum, che fu presentato il 26 a S. M. l'Imperatore. Entrambe le frazioni del Ministero presentano quindi la loro domanda di dimissione. »

Si pretende che il Governo è risoluto di procedere con tutto il rigore contro le eventuali dimostrazioni degli operai. Appena le Autorità saranno informate che si sta preparando qualche manifestazione d'operai, degli avvisi affissi a tutti i proprietari di Stabilimenti, scorporeranno la scorta di una simile condotta, come pure le conseguenze d'una contravvenzione. Se questa avvertimento non valesse a far sì che gli operai rinunziassero ai loro progetti, s'impedirebbero alla loro unione in massa, e si disperderebbero all'uopo i gruppi più compatti. (Corr. gen.)

Monaco 30 dicembre.

In queste elezioni per l'amministrazione ecclesiastica, il partito liberale riuscì vincitore in tre parrocchie della città e il clericale nelle altre sette.

Venezia 31 dicembre.

La *New Fr. Presse* parlando della crisi ministeriale dice intorno all'origine dei *Memorandi* presentati dal Ministero: « Il desiderio esterno espresso da S. M. indusse i cinque ministri Giskra, Herbst, Hasner, Bresel, e Pinner a redigere il memorandum, il memorandum concepito da Herbst fu rimesso all'Imperatore dal conte Taaffe, quale presidente del Ministero, e nel giorno medesimo, 19 dicembre, il conte Taaffe fu incaricato nuovamente da S. M. di formulare anche l'opinione degli altri tre ministri, in seguito a che il sig. Berger scrisse il secondo memorandum, che fu presentato il 26 a S. M. l'Imperatore. Entrambe le frazioni del Ministero presentano quindi la loro domanda di dimissione. »

Si pretende che il Governo è risoluto di procedere con tutto il rigore contro le eventuali dimostrazioni degli operai. Appena le Autorità saranno informate che si sta preparando qualche manifestazione d'operai, degli avvisi affissi a tutti i proprietari di Stabilimenti, scorporeranno la scorta di una simile condotta, come pure le conseguenze d'una contravvenzione. Se questa avvertimento non valesse a far sì che gli operai rinunziassero ai loro progetti, s'impedirebbero alla loro unione in massa, e si disperderebbero all'uopo i gruppi più compatti. (Corr. gen.)

Monaco 30 dicembre.

In queste elezioni per l'amministrazione ecclesiastica, il partito liberale riuscì vincitore in tre parrocchie della città e il clericale nelle altre sette.

Venezia 31 dicembre.

La *New Fr. Presse* parlando della crisi ministeriale dice intorno all'origine dei *Memorandi* presentati dal Ministero: « Il desiderio esterno espresso da S. M. indusse i cinque ministri Giskra, Herbst, Hasner, Bresel, e Pinner a redigere il memorandum, il memorandum concepito da Herbst fu rimesso all'Imperatore dal conte Taaffe, quale presidente del Ministero, e nel giorno medesimo, 19 dicembre, il conte Taaffe fu incaricato nuovamente da S. M. di formulare anche l'opinione degli altri tre ministri, in seguito a che il sig. Berger scrisse il secondo memorandum, che fu presentato il 26 a S. M. l'Imperatore. Entrambe le frazioni del Ministero presentano quindi la loro domanda di dimissione. »

Si pretende che il Governo è risoluto di procedere con tutto il rigore contro le eventuali dimostrazioni degli operai. Appena le Autorità saranno informate che si sta preparando qualche manifestazione d'operai, degli avvisi affissi a tutti i proprietari di Stabilimenti, scorporeranno la scorta di una simile condotta, come pure le conseguenze d'una contravvenzione. Se questa avvertimento non valesse a far sì che gli operai rinunziassero ai loro progetti, s'impedirebbero alla loro unione in massa, e si disperderebbero all'uopo i gruppi più compatti. (Corr. gen.)

Monaco 30 dicembre.

In queste elezioni per l'amministrazione ecclesiastica, il partito liberale riuscì vincitore in tre parrocchie della città e il clericale nelle altre sette.

Venezia 31 dicembre.

La *New Fr. Presse* parlando della crisi ministeriale dice intorno all'origine dei *Memorandi* presentati dal Ministero: « Il desiderio esterno espresso da S. M. indusse i cinque ministri Giskra, Herbst, Hasner, Bresel, e Pinner a redigere il memorandum, il memorandum concepito da Herbst fu rimesso all'Imperatore dal conte Taaffe, quale presidente del Ministero, e nel giorno medesimo, 19 dicembre, il conte Taaffe fu incaricato nuovamente da S. M. di formulare anche l'opinione degli altri tre ministri, in seguito a che il sig. Berger scrisse il secondo memorandum, che fu presentato il 26 a S. M. l'Imperatore. Entrambe le frazioni del Ministero presentano quindi la loro domanda di dimissione. »

Si pretende che il Governo è risoluto di procedere con tutto il rigore contro le eventuali dimostrazioni degli operai. Appena le Autorità saranno informate che si sta preparando qualche manifestazione d'operai, degli avvisi affissi a tutti i proprietari di Stabilimenti, scorporeranno la scorta di una simile condotta, come pure le conseguenze d'una contravvenzione. Se questa avvertimento non valesse a far sì che gli operai rinunziassero ai loro progetti, s'impedirebbero alla loro unione in massa, e si disperderebbero all'uopo i gruppi più compatti. (Corr. gen.)

Monaco 30 dicembre.

In queste elezioni per l'amministrazione ecclesiastica, il partito liberale riuscì vincitore in tre parrocchie della città e il clericale nelle altre sette.

Venezia 31 dicembre.

La *New Fr. Presse* parlando della crisi ministeriale dice intorno all'origine dei *Memorandi* presentati dal Ministero: « Il desiderio esterno espresso da S. M. indusse i cinque ministri Giskra, Herbst, Hasner, Bresel, e Pinner a redigere il memorandum, il memorandum concepito da Herbst fu rimesso all'Imperatore dal conte Taaffe, quale presidente del Ministero, e nel giorno medesimo, 19 dicembre, il conte Taaffe fu incaricato nuovamente da S. M. di formulare anche l'opinione degli altri tre ministri, in seguito a che il sig. Berger scrisse il secondo memorandum, che fu presentato il 26 a S. M. l'Imperatore. Entrambe le frazioni del Ministero presentano quindi la loro domanda di dimissione. »

Si pretende che il Governo è risoluto di procedere con tutto il rigore contro le eventuali dimostrazioni degli operai. Appena le Autorità saranno informate che si sta preparando qualche manifestazione d'operai, degli avvisi affissi a tutti i proprietari di Stabilimenti, scorporeranno la scorta di una simile condotta, come pure le conseguenze d'una contravvenzione. Se questa avvertimento non valesse a far sì che gli operai rinunziassero ai loro progetti, s'impedirebbero alla loro unione in massa, e si disperderebbero all'uopo i gruppi più compatti. (Corr. gen.)

Monaco 30 dicembre.

In queste elezioni per l'amministrazione ecclesiastica, il partito liberale riuscì vincitore in tre parrocchie della città e il clericale nelle altre sette.

Venezia 31 dicembre.

La *New Fr. Presse* parlando della crisi ministeriale dice intorno all'origine dei *Memorandi* presentati dal Ministero: « Il desiderio esterno espresso da S. M. indusse i cinque ministri Giskra, Herbst, Hasner, Bresel, e Pinner a redigere il memorandum, il memorandum concepito da Herbst fu rimesso all'Imperatore dal conte Taaffe, quale presidente del Ministero, e nel giorno medesimo, 19 dicembre, il conte Taaffe fu incaricato nuovamente da S. M. di formulare anche l'opinione degli altri tre ministri, in seguito a che il sig. Berger scrisse il secondo memorandum, che fu presentato il 26 a S. M. l'Imperatore. Entrambe le frazioni del Ministero presentano quindi la loro domanda di dimissione. »

Si pretende che il Governo è risoluto di procedere con tutto il rigore contro le eventuali dimostrazioni degli operai. Appena le Autorità saranno informate che si sta preparando qualche manifestazione d'operai, degli avvisi affissi a tutti i proprietari di Stabilimenti, scorporeranno la scorta di una simile condotta, come pure le conseguenze d'una contravvenzione. Se questa avvertimento non valesse a far sì che gli operai rinunziassero ai loro progetti, s'impedirebbero alla loro unione in massa, e si disperderebbero all'uopo i gruppi più compatti. (Corr. gen.)

Monaco 30 dicembre.

In queste elezioni per l'amministrazione ecclesiastica, il partito liberale riuscì vincitore in tre parrocchie della città e il clericale nelle altre sette.

Venezia 31 dicembre.

La *New Fr. Presse* parlando della crisi ministeriale dice intorno all'origine dei *Memorandi* presentati dal Ministero: « Il desiderio esterno espresso da S. M. indusse i cinque ministri Giskra, Herbst, Hasner, Bresel, e Pinner a redigere il memorandum, il memorandum concepito da Herbst fu rimesso all'Imperatore dal conte Taaffe, quale presidente del Ministero, e nel giorno medesimo, 19 dicembre, il conte Taaffe fu incaricato nuovamente da S. M. di formulare anche l'opinione degli altri tre ministri, in seguito a che il sig. Berger scrisse il secondo memorandum, che fu presentato il 26 a S. M. l'Imperatore. Entrambe le frazioni del Ministero presentano quindi la loro domanda di dimissione. »

Si pretende che il Governo è risoluto di procedere con tutto il rigore contro le eventuali dimostrazioni degli operai. Appena le Autorità saranno informate che si sta preparando qualche manifestazione d'operai, degli avvisi affissi a tutti i proprietari di Stabilimenti, scorporeranno la scorta di una simile condotta, come pure le conseguenze d'una contravvenzione. Se questa avvertimento non valesse a far sì che gli operai rinunziassero ai loro progetti, s'impedirebbero alla loro unione in massa, e si disperderebbero all'uopo i gruppi più compatti. (Corr. gen.)

Monaco 30 dicembre.

In queste elezioni per l'amministrazione ecclesiastica, il partito liberale riuscì vincitore in tre parrocchie della città e il clericale nelle altre sette.

Venezia 31 dicembre.

La *New Fr. Presse* parlando della crisi ministeriale dice intorno all'origine dei *Memorandi* presentati dal Ministero: « Il desiderio esterno espresso da S. M. indusse i cinque ministri Giskra, Herbst, Hasner, Bresel, e Pinner a redigere il memorandum, il memorandum concepito da Herbst fu rimesso all'Imperatore dal conte Taaffe, quale presidente del Ministero, e nel giorno medesimo, 19 dicembre, il conte Taaffe fu incaricato nuovamente da S. M. di formulare anche l'opinione degli altri tre ministri, in seguito a che il sig. Berger scrisse il secondo memorandum, che fu presentato il 26 a S. M. l'Imperatore. Entrambe le frazioni del Ministero presentano quindi la loro domanda di dimissione. »

Si pretende che il Governo è risoluto di procedere con tutto il rigore contro le eventuali dimostrazioni degli operai. Appena le Autorità saranno informate che si sta preparando qualche manifestazione d'operai, degli avvisi affissi a tutti i proprietari di Stabilimenti, scorporeranno la scorta di una simile condotta, come pure le conseguenze d'una contravvenzione. Se questa avvertimento non valesse a far sì che gli operai rinunziassero ai loro progetti, s'impedirebbero alla loro unione in massa, e si disperderebbero all'uopo i gruppi più compatti. (Corr. gen.)

Monaco 30 dicembre.

In queste elezioni per l'amministrazione ecclesiastica, il partito liberale riuscì vincitore in tre parrocchie della città e il clericale nelle altre sette.

Venezia 31 dicembre.

La *New Fr. Presse* parlando della crisi ministeriale dice intorno all'origine dei *Memorandi* presentati dal Ministero: « Il desiderio esterno espresso da S. M. indusse i cinque ministri Giskra, Herbst, Hasner, Bresel, e Pinner a redigere il memorandum, il memorandum concepito da Herbst fu rimesso all'Imperatore dal conte Taaffe, quale presidente del Ministero, e nel giorno medesimo, 19 dicembre, il conte Taaffe fu incaricato nuovamente da S. M. di formulare anche l'opinione degli altri tre ministri, in seguito a che il sig. Berger scrisse il secondo memorandum, che fu presentato il 26 a S. M. l'Imperatore. Entrambe le frazioni del Ministero presentano quindi la loro domanda di dimissione. »

Si pretende che il Governo è risoluto di procedere con tutto il rigore contro le eventuali dimostrazioni degli operai. Appena le Autorità saranno informate che si sta preparando qualche manifestazione d'operai, degli avvisi affissi a tutti i proprietari di Stabilimenti, scorporeranno la scorta di una simile condotta, come pure le conseguenze d'una contravvenzione. Se questa avvertimento non valesse a far sì che gli operai rinunziassero ai loro progetti, s'impedirebbero alla loro unione in massa, e si disperderebbero all'uopo i gruppi più compatti. (Corr. gen.)

Monaco 30 dicembre.

In queste elezioni per l'amministrazione ecclesiastica, il partito liberale riuscì vincitore in tre parrocchie della città e il clericale nelle altre sette.

Venezia 31 dicembre.

La *New Fr. Presse* parlando della crisi ministeriale dice intorno all'origine dei *Memorandi* presentati dal Ministero: « Il desiderio esterno espresso da S. M. indusse i cinque ministri Giskra, Herbst, Hasner, Bresel, e Pinner a redigere il memorandum, il memorandum concepito da Herbst fu rimesso all'Imperatore dal conte Taaffe, quale presidente del Ministero, e nel giorno medesimo, 19 dicembre, il conte Taaffe fu incaricato nuovamente da S. M. di formulare anche l'opinione degli altri tre ministri, in seguito a che il sig. Berger scrisse il secondo memorandum, che fu presentato il 26 a S. M. l'Imperatore. Entrambe le frazioni del Ministero presentano quindi la loro domanda di dimissione. »

Si pretende che il Governo è risoluto di procedere con tutto il rigore contro le eventuali dimostrazioni degli operai. Appena le Autorità saranno informate che si sta preparando qualche manifestazione d'operai, degli avvisi affissi a tutti i proprietari di Stabilimenti, scorporeranno la scorta di una simile condotta, come pure le conseguenze d'una contravvenzione. Se questa avvertimento non valesse a far sì che gli operai rinunziassero ai loro progetti, s'impedirebbero alla loro unione in massa, e si disperderebbero all'uopo i gruppi più compatti. (Corr. gen.)

Monaco 30 dicembre.

In queste elezioni per l'amministrazione ecclesiastica, il partito liberale riuscì vincitore in tre parrocchie della città e il clericale nelle altre sette.

Venezia 31 dicembre.

La *New Fr. Presse* parlando della crisi ministeriale dice intorno all'origine dei *Memorandi* presentati dal Ministero: « Il desiderio esterno espresso da S. M. indusse i cinque ministri Giskra, Herbst, Hasner, Bresel, e Pinner a redigere il memorandum, il memorandum concepito da Herbst fu rimesso all'Imperatore dal conte Taaffe, quale presidente del Ministero, e nel giorno medesimo, 19 dicembre, il conte Taaffe fu incaricato nuovamente da S. M. di formulare anche l'opinione degli altri tre ministri, in seguito a che il sig. Berger scrisse il secondo memorandum, che fu presentato il 26 a S. M. l'Imperatore. Entrambe le frazioni del Ministero presentano quindi la loro domanda di dimissione. »

Si pretende che il Governo è risoluto di procedere con tutto il rigore contro le eventuali dimostrazioni degli operai. Appena le Autorità saranno informate che si sta preparando qualche manifestazione d'operai, degli avvisi affissi a tutti i proprietari di Stabilimenti, scorporeranno la scorta di una simile condotta, come pure le conseguenze d'una contravvenzione. Se questa avvertimento non valesse a far sì che gli operai rinunziassero ai loro progetti, s'impedirebbero alla loro unione in massa, e si disperderebbero all'uopo i gruppi più compatti. (Corr. gen.)

Monaco 30 dicembre.

In queste elezioni per l'amministrazione ecclesiastica, il partito liberale riuscì vincitore in tre parrocchie della città e il clericale nelle altre sette.

Venezia 31 dicembre.

La *New Fr. Presse* parlando della crisi ministeriale dice intorno all'origine dei *Memorandi* presentati dal Ministero: « Il desiderio esterno espresso da S. M. indusse i cinque ministri Giskra, Herbst, Hasner, Bresel, e Pinner a redigere il memorandum, il memorandum concepito da Herbst fu rimesso all'Imperatore dal conte Taaffe, quale presidente del Ministero, e nel giorno medesimo, 19 dicembre, il conte Taaffe fu incaricato nuovamente da S. M. di formulare anche l'opinione degli altri tre ministri, in seguito a che il sig. Berger scrisse il secondo memorandum, che fu presentato il 26 a S. M. l'Imperatore. Entrambe le frazioni del Ministero presentano quindi la loro domanda di dimissione. »

Si pretende che il Governo è risoluto di procedere con tutto il rigore contro le eventuali dimostrazioni degli operai. Appena le Autorità saranno informate che si sta preparando qualche manifestazione d'operai, degli avvisi affissi a tutti i proprietari di Stabilimenti, scorporeranno la scorta di una simile condotta, come pure le conseguenze d'una contravvenzione. Se questa avvertimento non valesse a far sì che gli operai rinunziassero ai loro progetti, s'impedirebbero alla loro unione in massa, e si disperderebbero all'uopo i gruppi più compatti. (Corr. gen.)

Monaco 30 dicembre.

In queste elezioni per l'amministrazione ecclesiastica, il partito liberale riuscì vincitore in tre parrocchie della città e il clericale nelle altre sette.

Venezia 31 dicembre.

La *New Fr. Presse* parlando della crisi ministeriale dice intorno all'origine dei *Memorandi* presentati dal Ministero: « Il desiderio esterno espresso da S. M. indusse i cinque ministri Giskra, Herbst, Hasner, Bresel, e Pinner a redigere il memorandum, il memorandum concepito da Herbst fu rimesso all'Imperatore dal conte Taaffe, quale presidente del Ministero, e nel giorno medesimo, 19 dicembre, il conte Taaffe fu incaricato nuovamente da S. M. di formulare anche l'opinione degli altri tre ministri, in seguito a che il sig. Berger scrisse il secondo memorandum, che fu presentato il 26 a S. M. l'Imperatore. Entrambe le frazioni del Ministero presentano quindi la loro domanda di dimissione. »

Si pretende che il Governo è risoluto di procedere con tutto il rigore contro le eventuali dimostrazioni degli operai. Appena le Autorità saranno informate che si sta preparando qualche manifestazione d'operai, degli avvisi affissi a tutti i proprietari di Stabilimenti, scorporeranno la scorta di una simile condotta, come pure le conseguenze d'una contravvenzione. Se questa avvertimento non valesse a far sì che gli operai rinunziassero ai loro progetti, s'impedirebbero alla loro unione in massa, e si disperderebbero all'uopo i gruppi più compatti. (Corr. gen.)

Monaco 30 dicembre.

In queste elezioni per l'amministrazione ecclesiastica, il partito liberale riuscì vincitore in tre parrocchie della città e il clericale nelle altre sette.

Venezia 31 dicembre.

La *New Fr. Presse* parlando della crisi ministeriale dice intorno all'origine dei *Memorandi* presentati dal Ministero: « Il desiderio esterno espresso da S. M. indusse i cinque ministri Giskra, Herbst, Hasner, Bresel, e Pinner a redigere il memorandum, il memorandum concepito da Herbst fu rimesso all'Imperatore dal conte Taaffe, quale presidente del Ministero, e nel giorno medesimo, 19 dicembre, il conte Taaffe fu incaricato nuovamente da S. M. di formulare anche l'opinione degli altri tre ministri, in seguito a che il sig. Berger scrisse il secondo memorandum, che fu presentato il 26 a S. M. l'Imperatore. Entrambe le frazioni del Ministero presentano quindi la loro domanda di dimissione. »

Si pretende che il Governo è risoluto di procedere con tutto il rigore contro le eventuali dimostrazioni degli operai. Appena le Autorità saranno informate che si sta preparando qualche manifestazione d'operai, degli avvisi affissi a tutti i proprietari di Stabilimenti, scorporeranno la scorta di una simile condotta, come pure le conseguenze d'una contravvenzione. Se questa avvertimento non valesse a far sì che gli operai rinunziassero ai loro progetti, s'impedirebbero alla loro unione in massa, e si disperderebbero all'uopo i gruppi più compatti. (Corr. gen.)

Monaco 30 dicembre.

In queste elezioni per l'amministrazione ecclesiastica, il partito liberale riuscì vincitore in tre parrocchie della città e il clericale nelle altre sette.

Venezia 31 dicembre.

La *New Fr. Presse* parlando della crisi ministeriale dice intorno all'origine dei *Memorandi* presentati dal Ministero: « Il desiderio esterno espresso da S. M. indusse i cinque ministri Giskra, Herbst, Hasner, Bresel, e Pinner a redigere il memorandum, il memorandum concepito da Herbst fu rimesso all'Imperatore dal conte Taaffe, quale presidente del Ministero, e nel giorno medesimo, 19 dicembre, il conte Taaffe fu incaricato nuovamente da S. M. di formulare anche l'opinione degli altri tre ministri, in seguito a che il sig. Berger scrisse il secondo memorandum, che fu presentato il 26 a S. M. l'Imperatore. Entrambe le frazioni del Ministero presentano quindi la loro domanda di dimissione. »

Si pretende che il Governo è risoluto di procedere con tutto il rigore contro le eventuali dimostrazioni degli operai. Appena le Autorità saranno informate che si sta preparando qualche manifestazione d'operai, degli avvisi affissi a tutti i proprietari di Stabilimenti, scorporeranno la scorta di una simile condotta, come pure le conseguenze d'una contravvenzione. Se questa avvertimento non valesse a far sì che gli operai rinunziassero ai loro progetti, s'impedirebbero alla loro unione in massa, e si disperderebbero all'uopo i gruppi più compatti. (Corr. gen.)

Monaco 30 dicembre.

In queste elezioni per l'amministrazione ecclesiastica, il partito liberale riuscì vincitore in tre parrocchie della città e il clericale nelle altre sette.

Venezia 31 dicembre.

La *New Fr. Presse* parlando della crisi ministeriale dice intorno all'origine dei *Memorandi* presentati dal Ministero: « Il desiderio esterno espresso da S. M. indusse i cinque ministri Giskra, Herbst, Hasner, Bresel, e Pinner a redigere il memorandum, il memorandum concep











## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, R. L. 37 all'anno, 48.00 al semestre, 24.00 al trimestre.  
Per le Provincie, R. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, R. L. 5, e poi sulla Gazzetta, R. L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cavour, N. 3585, e di fuori, per lettera, affrancando il gruppo. Un foglio separato vale a 15, i fogli arretrati e di prova, ad 10; fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 30. Mezza riga, 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.



## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali, non avendo giornale specializzato autorizzato all'inscrizione di tali Atti.  
Per gli arrendamenti 40 alla linea, per gli Arvini, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte, inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 80 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 3 GENNAIO.

Il mondo politico è rimasto naturalmente colpito dalla conversione di Napoleone III al parlamentarismo. Si chiede se nel suo regno egli debba fare il contrario di ciò che, secondo Voltaire, fanno tutti gli uomini nella loro vita, s'egli debba ultimo sinceramente amare, ciò che nei primi anni aveva detestato. Il parlamentarismo non fu mai avversato con tanto accanimento, quanto fu combattuto dal Governo napoleonico. Tutti i vizi di questo sistema di Governo furono messi a nudo ed esagerati. Quando venne fuori l'ultimo scialuppa-consulto, si disse: Vedrete! l'Imperatore non ha bisogno di una corte di mala voglia e di una folla di riprenditori con una mano che colla tra mano ha lasciato. Ora che l'Europa è innanzi al fatto compiuto di un Ministero schiettamente parlamentare, ognuno vorrebbe sapere a che si debba attribuire questa conversione, che pare ormai irreversibile, e non istintiva.

L'Imperatore non ha più forse quella fede in sé stesso che egli ebbe alla volta. La fortuna, dopo averlo corteggiato a lungo, lo abbandonò. Se ne accorse nel Messico, nella guerra del 1866, ove i suoi piani fallirono. Per mantenere la grandezza nelle condizioni in cui la lascia natura, egli doveva inebbriarsi di gloria, doveva fare a sé stesso il suo scettro, essa non aveva che rivali nel mondo. Invece dopo il 1866, forse in un rivale e una rivale potente la Prussia. Per mantenere il Governo personale bisognava far la guerra alla Prussia. L'Imperatore, sfortunato dopo la sconfitta del Messico e di Sedan, si guardò intorno, vide i suoi amici, altri dissi: i suoi complici, del 2 dicembre, decimati dalla morte, si vide in un bivio: la guerra o la libertà. Egli scelse la libertà e tutti sembrano dargliene lode. Ma più di tutti. Ecco la nuova via di Damasco del nuovo San Paolo.

Adottata una volta questa risoluzione, l'Imperatore Napoleone III era troppo avveduto per far la storia del più, ma invero, Luigi XVI, non lo speriamo, e ne vediamo una prova nella formazione del nuovo Gabinetto, ha accettato senza secondi fini il regime parlamentare. Se non credeva sarà una volta la Francia, che ne era la colpa. E così si andrebbe sempre più avvicinando una triste persuasione, che cioè il problema della libertà, che si pone innanzi alla Francia del 1869, per la Francia, insolubile.

Non tutti però accettano queste spiegazioni della conversione al parlamentarismo di Napoleone III. Secondo alcuni, egli è troppo furbo per accettare sinceramente il Governo costituzionale. Alcuni (e sono gli ammiratori di Napoleone III) piuttosto di crederlo così buono da accettare il parlamentarismo, preferiscono di credere che ora ecco il fine machiavellismo del liberale trovare nella politica recente dell'Imperatore. Egli che sa che cosa valga il regime parlamentare, dicono questi signori, lo dà ora alla Francia, perché essa ne faccia un uso equivooco, ne veda tutti i mali, ne pazzi il loro, torni quindi pentito ad adorare il regime personale.

Non però crediamo che questa prova non la dia spontaneamente le nessuno, e che l'Imperatore, ora, sia più interessato di tutti, a che il regime parlamentare funzioni bene. Non è chi tiene il potere che ami fare di questi esperimenti in *corpo* solo, e meno per un uomo che ha *assenti* anni. In quella posizione e in quella crisi si vede che dato pure che il fatto stesso di coloro che credono che la Francia torni alla dittatura non sarebbe che avrebbe fatto l'esperimento, quel che ne accaderebbe probabile a tutti. Chi sa chi dovrebbe in tal caso approfittare degli sconvolgimenti possibili della Francia? L'Imperatore non è così sicuro del fatto suo da sentenziare i venti o egli regna il suo trono sarebbe il primo che ne sarebbe portato via. E se il trono fosse ristabilito, non sarebbe egli, né forse il figlio che lo succederebbe. Un uomo non ha nella sua vita due giornate come quella del due dicembre. E l'Imperatore è troppo accorto per voler rientrare nella prova.

Non crediamo dunque punto che l'Imperatore abbia questi secondi fini. Crediamo che egli abbia accettato, malgrado le sue istintive ripugnanze, il nuovo ordine delle cose, perché gli era imposto dalla condizione politica d'Europa, ma crediamo pure che ora egli sia rassegnato a subire la legge della necessità di buon animo, e senza le debolezze e le esitazioni d'altri Principi suoi predecessori, e non ci resta a sperare se non una sola cosa, che cioè la Francia sia questa volta più accorta delle altre e non dia ragione, come l'ha data finora, ai nemici della libertà. Qui si concentrano le nostre speranze, e un poco anche, bisogna pur dirlo, i nostri timori.

Sotto il titolo: Un confronto, leggesi nella Nazione.

Abbiamo già annunciato come gli elettori di Tipperary avessero eletto loro rappresentante nella Camera dei comuni il signor O'Donoghue Rossa, detenuto per conto del potere giudiziario, per aver preso parte alle cospirazioni dei famosi in Irlanda.

Dopo la elezione del signor O'Donoghue Rossa, i suoi amici si rivolsero al signor Gladstone per chiedergli che il nuovo membro della Camera fosse posto in libertà. Il sig. Gladstone ha rifiutato recisamente di adire a codesta istanza. Allorché l'onor. Billia fu eletto deputato a Cortelona, egli trovavasi detenuto per conto dell'Autorità giudiziaria nel forte d'Alessandria. E gli amici di lui, tra i quali vari deputati, chiesero che fosse di subito posto in libertà. Il general Minabeva rispose come ha risposto il signor Gladstone.

Il fatto da noi accennato e il raffronto che abbiamo istituito, non avrebbero spiegazione, se noi non ricordassimo come i giornali devoti al Billia menassero grande rumore pel rifiuto del general Minabeva; e come codesto rifiuto mettersero nel novero dei tanti pretesi arbitri che hanno rimproverato al Gabinetto caduto.

In Inghilterra, all'incontro, la stampa applaude alla risoluzione del signor Gladstone, e avverte che gli uomini di Stato inglesi non debbono transigere, quando si tratta di far rispettare l'ordine e la legge. In Inghilterra si comprende anche della stampa che l'elezione a deputato non equivale ad un *bill* d'indennità per coloro che hanno violato l'ordine e la legge.

Che ne dicono i nostri diari democratici?

Il *Piccolo Giornale* di Napoli così conclude in una *Revista* del anno 1869:

Così in un anno vedemmo andare indietro il paese nella formazione di suoi partiti politici, richiamata a vita la procedura barbara, prodigarsi gli italiani a vicenda le ingiurie più atroci; far penosa impressione la frase odiosa di *guadagnare quattrini*, e non farli il rubare una lettera, applaudito per la città che aveva abusato della buona fede del Parlamento e del paese, rifiutare una soddisfazione colle armi in pugno a chi, non essendo la patria in alcun pericolo, tradisce l'amico, eleggere a rappresentanti della nazione, come si è veduto in Lombardia, *gazzettieri* che avendo cominciato dal diffamare con mezzo destro i privati cittadini, hanno potuto per diffamare con eloquenza democratica le istituzioni che ci reggono.

In quante civili dispute furono mai nel Regno d'Italia, non si vide simile scandalo; uscire non a battaglia, ma ad aggressione; i medesimi che avevano insieme parlato recarsi in parte e tirarsi ad uccider l'onore. Dimenticata la patria, sospesa ogni deliberazione importante, mal celato il livore partitico, abusata la parola *onestà*, ancora la sorte e si fermava le istituzioni. Fatto privare le armi ai possessori non guardati più a prività di mezzi, la morale pubblica fu confinata, i Re spediti certamente mullaborando, vedendo che uomini politici italiani l'uno l'altro esaltavano, sfidandosi, gli italiani restati immancati nella vita privata, alla destra che voleva riparata l'offesa fatta dai diffamatori, e alla sinistra che voleva rimedio al sistema della R. A. dissenso quella non mediana ma sconfitta doveva quel dramma dimenticare, ardere, essere da quella lotta usiti tutti vinti, vincitori nessuno.

## ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 3 gennaio contiene un R. Decreto del 3 dicembre 1869, col quale è approvato e reso esecutivo lo Statuto della Banca Popolare Veneta, stato adottato dalla sua Assemblée generale nelle adunanze dei giorni 27 aprile, 26, 9 e 30 maggio, e 13 giugno 1869, introducendovi alcune modificazioni ed aggiunte.

## ITALIA.

Troviamo nel Conte di Cavour la seguente Necrologia parlamentare.

Passando in rassegna gli stadi del uno e dell'altro ramo del Parlamento nazionale, dolorosi e pel numero e per la qualità delle persone sono i vuoti che nel corso del anno 1869, ora spento, vi ha fatto la morte.

Il Senato del Regno.

Breme M. Ferdinando, duca di Sortirana.  
Cesaro (duca di) com. Giovanni.  
Paleocape com. Pietro.  
Nobile nob. Francesco.  
Alfieri di Sostegno march. Cesare.  
Moris cav. Giuseppe.  
Vigiani cav. Emanuele.  
D'Angennes com. Alessandro.  
Durando cav. Giovanni.  
Bartolomei march. Ferdinando.  
Gentile com. Domenico.  
Ferretti com. Cristoforo.  
De Bormida cav. Giovanni.  
Massa Saluzzo conte Leonzio.  
Catalano Gonzaga, duca di Cirella.  
De Monte com. Vincenzo.  
Canti com. Giovanni Lorenzo.

La Camera dei deputati  
novena periti tra i suoi membri:  
Cattaneo Carlo del primo Collegio di Milano.  
Gonzales avv. Carlo di Ostiglia.  
Leonetti Giuseppe di Capua.  
Martini conte Enrico di Crema.  
Cannozzi Gabriele di Treviso.  
Zanini dott. Giovanni di Cortelona.  
Acerci Giovanni di Gonzaga.  
Brazanti B. Bellino di Rovato.  
Antonini avv. Giuseppe di Varallo.

La Provincia di Belluno del 1° gennaio pubblica la seguente lettera che il com. Gaspare Fumali indirizzò al signor Sindaco di Belluno:

All' Illustre sig. Sindaco di Belluno.  
Pescara 27 dicembre 1869.

Illustrissimo Signore.  
La nomina di consigliere alla Corte dei conti mi priva dell'onore di rappresentare il collegio di Belluno nel Parlamento nazionale.  
L'ufficio che io aveva, allorché fui onorato dal benevolo suffragio degli elettori, era di sua natura temporaneo, e dopo dieci anni di vita laboriosa spesa nell'amministrazione dello Stato, io poteva ricusare l'offerta di passare ad

altro pubblico ufficio, sebbene incompatibile col mandato parlamentare.

Grave sacrificio fu questo all'animo mio; se non che mi conforta il pensiero, che io lascio il posto a qualcuno di me più degno, e devoto agli stessi principi politici. Auguro poi che la scelta del candidato non esca fuori della cerchia degli elettori; avvenga che fra essi — goda ripeterlo a Lei ciò che costi in pubblico io dissi — vi sia più d'uno designato al suffragio dei suoi concittadini, dal patriottismo, dall'ingegno, dagli studi, dalle civili virtù.

Cessando dall'essere deputato di Belluno non mi scoglio dal vincolo della gratitudine, e per qualunque cosa torni possa ad utile o decoro della città e del collegio, io mi porrò con tutto lo zelo come se fossi concittadino. Mi ritengo felice se verrà altresì considerato come tale ad ogni occasione che mi venisse porta di rendere servizio, avro come continuazione di fiducia e di benevolenza.

Coi sensi della più distinta stima mi rassegno della S. V. illustrissima.

Drotissimo scrittore  
GASPAR FUMALI.

## Leggesi nel Corriere Italiano.

Abbiamo accennato quanto fosse duro e rovinoso per molte famiglie il rifiuto di anticipare almeno una parte dell'indennizzo di spese di viaggio agli impiegati delle Intendenze di finanza traslocati dall'una all'altra Provincia per l'applicazione dei nuovi oramai.

Ora siamo lieti di annunciare che il Ministero delle finanze, in seguito ai recenti reclami, autorizzò l'anticipazione di due terzi dell'indennità agli impiegati traslocati, sempre che vi abbiano diritto in base al Decreto 24 maggio 1863, il quale non accorda l'indennizzo di spese all'impiegato promosso.

Il relativo pagamento sarà fatto dai ricevitori del registro in base ad una tabella d'indennità liquidata e ordinata dall'Intendente.

## Scrittura da Roma al Corriere Italiano.

Di fronte alle vecchie e nuove tribolazioni che potrà in dunque annunziare che potessi in qualche modo interessarsi? Del felice partito dell'ex-Regina ne sarei senza dubbio informato, ma temerei forse, che il frutto che se n'ebbe è stato ben lungi dal riuscir gradito.

La comparsa di una femmina ha portato lo scontento, anzi un vero lutto alla nostra falange borbonica? Si desiderava si volesse il maschio per affermare una linea retta a dritti sull'ambiguo trono, e posso aggiungere che nei consueti del palazzo Farnese si era anche stabilito il titolo di darsi al nascerlo, da contrapposito all'allegorico (secondo essi) principe di Napoli.

Lo scontento è penetrato anche nella nostra Corte fino al punto da decidere il Papa a dispensarsi dall'amministrare il battesimo alla povera neonata, delegando in sua vece il Cardinal Patrizi, e la funzione, a quest'ora, avrà avuto il suo pieno effetto, perché desolata provisamente la giornata attuale.

## FRANCIA.

L'Italia ha da Parigi un articolo in cui si pone innanzi la domanda se l'inaugurazione del Governo parlamentare in Francia sia sicura, oppure non sia al contrario che un mezzo di mostrare l'impotenza di un tal sistema, e si voglia quindi tornare al Governo personale. Quantunque gli antecedenti del Governo di Napoleone III sieno tali da avvalorare la seconda supposizione, pure l'architetto dell'Italia, tenendo calcolo e delle condizioni personali dell'Imperatore, e degli effetti che una simile manovra produrrebbe, e condotto a credere alla sincerità dell'operato di Napoleone, e questa sua credenza la fonda specialmente nel desiderio di vedere stabilito in Francia un Governo liberale, senza che si debba ricorrere alla pericolosa prova di una rivoluzione.

## La Patrie del 12 dicembre scrive:

Un giornale annuncia che il Governo pontificio domando che un corpo di truppe francese soggiornasse nella città di Roma durante il Conclave.

Questa notizia è inesatta. Nessuna domanda di questo genere è stata fatta. Il corpo spedizionario francese continuerà a tener guarnigione nelle Provincie, e specialmente a Civitavecchia ed a Viterbo. Le truppe della Santa Sede bastano a custodire la città di Roma, che gode la massima tranquillità.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

La Presse ha da Pest, 30:

Le notizie sui viaggi dei ministri erano sinora premature. L'onore e partito ieri per Vienna. Andrassy parte a quella volta questa sera. I viaggi sono una conseguenza dei Consigli di ministri. Secondo il *Pester Lloyd*, dovrebbero regolare le seguenti materie: Regolamenti della parte finanziaria della questione dei confini militari, regolamento delle attività e passività comuni, molte Lonyay deciderà col Governo austriaco la questione delle Banche Indue sarà trattato l'affare della navigazione a vapore sul Danubio.

La Correspondance stare pubblica i documenti relativi ad un piano d'insurrezione in Dalmazia, elaborato nel 1860 da Mikolowski ed approvato da una lettera di Garibaldi in data del 26 gennaio 1861.

Ecco i punti essenziali di questo piano:  
I punti di sbarco e quelli di riunione dipendono da una quantità di circostanze da cogliersi al momento stesso della guerra, e non dobbiamo occuparcene ancora in questa memoria. Prendiamo quindi la spedizione dopo compiuto il suo sbarco, per esempio, a Zengy od a Cortopago.

Supponendo la nostra legione sbarcata in avanzatura nei dintorni di Cortopago, dietro l'i-

sola di Lago, essa incontrerebbe a mezza giornata di marcia, gli accantonamenti del 1° reggimento frontiera a Gospie; poi verso il nord, ad un'altra giornata di marcia, quelli del reggimento di Ottocac.

Bisogna quindi adoperare principalmente questi due reggimenti della Dalmazia. Assicurato ciò, la nostra legione si troverà, al principio e senza colpo ferire, ingrossata di almeno 6,000 uomini di eccellenti truppe. Questa prima defezione sarà seguita da tutte le colonne militari dell'Austria, dall'Adriatico alla Transilvania. Sino da questo momento l'esercito principale di Garibaldi prende solidamente piede sul territorio dalmato, e coperto di fianco dal movimento perpendicolare della nostra legione, non avrà che da avanzarsi seguendo la costa italiana dell'Istria sino al golfo di Trieste. Questo sarebbe il momento decisivo della nostra spedizione. Infatti l'esercito di Garibaldi si troverà allora stabilito in modo inespugnabile fra la costa e le montagne, mentre la nostra legione, portata sulle spalle dei Croati, si avvanza per la via di Agram fra le vallate della Kulpa e delle Kurner.

La piccola città di Caristadt non potrà trattenersi a lungo, e non è da prevedersi nessuna resistenza seria sino ad Agram. In questa ipotesi il nostro esercito si muove a dritti verso Agram, e si manterrà combattendo in modo d'impedire agli Austriaci ogni ritorno offensivo sul versante dalmato del resto, l'entrata della nostra legione liberatrice in Agram suppone l'occupazione di tutti i gioghi delle Alpi Giulie da parte dell'insurrezione slava, che avrà risalito le vallate della Sava e della Drava per portar via Lubiana e Villaco.

Genova il 12 gennaio 1861.

## Firmato: Generale Luigi Mikolowski.

Viene quindi la lettera di Garibaldi, di cui la Correspondance stare garantisce l'autenticità. Come si è detto, chi approva completamente il piano del gen. Mikolowski.

Il Times torna a parlare un po' tardi della dimostrazione degli operai di Vienna, che esso disapprova decisamente anzi condanna. Egli scrive:

Se dal diritto di pubblica riunione deve risultare che sia permesso alla moltitudine di prendere l'assoluta con ogni ed anche rotta violenza, nell'opera della legislatura affidata ai rappresentanti della Nazione, in tal caso la fine ogni ordine sociale e ogni sicurezza, e così pure ogni divisione del lavoro, e il governo sarebbe ad un tratto affare di tutti, e quindi di nessuno. Può essere molto vero che la popolazione operaia di Vienna sia impertinente e indisciplinatamente rappresentata, o non rappresentata affatto nel Consiglio dell'Impero. Ma se operai hanno il pieno diritto di petizione, ed associazione in quanto lo permette la libertà azione del potere legislativo. Se essi paralizzano la procedura della legislazione, si tolgono ogni mezzo legittimo di ottenere l'intento, e abbandonano la loro causa all'esito di una lotta, in cui essi hanno forse per loro il numero, ma non avranno già sicuramente per lungo tempo la forza.

## RUSSIA.

Fra gli scritti rivoluzionari che furono sequestrati nelle nuove perquisizioni di polizia tenute a Pietroburgo e a Mosca, si trova, a quanto riferisce l'*Ost Zeitung* anche un proclama diretto da Bakunin « ai giovani fratelli di Russia », il quale è di particolare interesse in quanto che, insieme alla caratterizzazione degli sforzi rivoluzionari russi, vi è descritta la relazione del partito rivoluzionario russo verso il polacco. Il passo a ciò relativo dice: « Per noi Russi e per maggior numero dei patriottici polacchi, non v'ha che un solo sentimento e scopo comune: l'odio contro lo Stato russo, che vuole ingoiare tutto, e la ferma risoluzione di costringere con tutti i mezzi alla più sollecita distruzione del medesimo. In questo punto ci troviamo d'accordo; un passo più innanzi un profondo abisso si forma fra noi ».

Non auctum alla totale abolizione d'ogni vita politica entro e fuori della Russia; mentre i Polacchi segnano la ricostruzione dello Stato polacco. Ogni vita politica, per quanto democratica e liberale, pesa enormemente sulla vita del popolo, per cui è compito dell'avvenire quello di distruggere gli Stati, e non di costruirli. Sarebbe desiderabile che potessimo unirci in un'azione comune almeno durante il primo atto dell'imminente tragedia autocratica. Ciò non sarebbe d'alun impedimento al procedere ostilemente nei tre atti successivi per trovarci nuovamente come fratelli alla fine dell'ultimo atto ».

In un altro proclama vengono invitati i numerosi studenti relegati ad ucrsi ai briganti che trovano nei boschi, i quali sono chiamati « i veri rappresentanti della vita nazionale russa e del socialismo russo ».

## SPAGNA.

Scrivono da Madrid 25 alla Libertà del 31 dicembre:

Da alcuni giorni si spera un cambiamento notevole nelle disposizioni dei vari partiti della candidatura del Duca di Genova. Un giornale progressista, la *Independencia espanola*, la quale per prima aveva proposto quella candidatura e l'aveva ancora difesa con calore ha la sventura di dichiarare che ormai esso difenderà la candidatura del Duca della Vittoria, perché ha acquistato la convinzione dell'antipatia del paese per principe italiano.

È pur certo che un gran numero di deputati hanno ritirata la loro adesione e cancellato le loro firme dalla lista aperta dal Ministero in seguito alla famosa riunione del 31 ottobre.

Dall'altro canto, il sig. Zorilla, ministro

della giustizia, approfitta delle vacanze legislative per fare un'altra propaganda in favore del Principe in alcune Provincie; egli ha già visitato Albacete, Liria e Valencia. In questa ultima città egli è stato accolto colle grida di: viva la repubblica federale! Furono arrestate molte persone, e la polizia dove far uso del revolver contro la folla che voleva liberare i prigionieri.

Quest'oggi il sig. Zorilla arriverà a Barcellona. In questa città non vi sono che repubblicani e partigiani del Duca di Montpensier, non credo quindi che il candidato del Governo vi avrà grande successo. A Barcellona c'è la particolarezza che il governatore civile, sig. Bernardo Lleras, è un amico di Espartero, e che egli fece sinora, ma invano, i più grandi sforzi per creare partigiani alla candidatura del vecchio maresciallo.

Come faranno per intendersi il governatore ed il ministro?

Perché io ho parlato di questa candidatura, posso assicurarvi che non v'è nulla di esatto nella notizia dell'*Agruppa Harca* d'un riavvicinamento fra il Duca di Montpensier e sua cognata, donna Isabella, e sulla reggenza di questo Principe nel caso in cui il giovane figlio della Regina delronizzata divenisse Re di Spagna. Questa comunicazione è stata considerata qui come una piccola perfidia per nuocere alla sola candidatura seria, nel caso in cui si realizzasse il trionfo.

Se saremo meravigliati del lusso trattenuto reale sfoggiato da maresciallo Pim agli ordini dei suoi numerosi invitati alle tance che hanno luogo in questo momento nei suoi beni delle montagne di Toledo. I giornali fanno un triste confronto fra questo lusso e la miseria pubblica sempre crescente. Sapete che il rege e nel novero dell'invitati e vi sono degli persone le quali credono che Pim non al fin voluto lasciare a Madrid durante la sua breve assenza. Quantunque alcuni intimi in apparenza, i due marescialli, regenti e capo di Gabinetto, distano l'uno dall'altro, temendo un'impresa qualsiasi col appoggio di una parte dell'esercito.

Un Decreto recente ha stabilito al 3 gennaio le elezioni per il rinnovamento dei Consigli municipali, scelti durante l'insurrezione repubblicana. La minoranza repubblicana protestò con una grande energia contro questo nuovo atto di arbitrio e d'illegalità commesso dal ministro dell'interno. Essa credeva che tosto dopo levato lo stato d'assedio, i Consigli municipali scelti sospesi dall'Autorità militare avrebbero potuto riprendere le loro funzioni. Essa amputa quindi i suoi e rivoluzionari politici ad addizionali ai Tribunali e, inserendosi, da parte sua di dare per un parlamentare e la responsabilità al ministro, esso l'invita a partecipare alle prossime elezioni.

Un redattore d'un giornale isabelliano che cessò di pubblicarsi, *El Siglo*, è stato condannato a cinque anni di lavori forzati per attacchi contro il rege. Il giorno della ricezione al pari del padre del passato non hanno dato prova in queste circostanze d'una grande imparzialità, poiché condannando con tal furore il redattore in questione essi non hanno però voluto processare i ventidue individui ben conosciuti da tutta Madrid i quali armati di bastoni ferrati, invasero la Residenza dello stesso giornale, spezzarono le macchine ed i mobili e letteralmente arrestarono alcuni dei redattori. Questi attentati e questo impudico.

Il Comitato locale repubblicano-democratico-federale di Barcellona ha diretto ai suoi correligionari un manifesto, in cui leggonsi i seguenti paragrafi:

« Disprezzo il nero velo che copre la statua della legge, simbolo dei nostri diritti, ricompariamo un'altra volta al nostro posto, per compire con maggior fede gli atti e sacrosanti doveri che ci avete affidato, doveri che compiamo anche altre nuove rappresentanze del partito non vengano a rompere ».

Non diranno no, i vostri rappresentanti che ha adempito al proprio dovere, e cui vi manca, non si rivolgeranno lampoco indietro, perché la polvere sollevata dalla insurrezione copre l'orma sanguinosa dei nostri passi. Fisso lo sguardo nell'avvenire, colla coscienza del loro diritto, col sentimento del loro dovere si presentano in oggi a voi dinanzi, come pure innanzi ai loro avversari, rispondendo alla chiamata a volta loro dal Comitato provinciale, disposti a compiere gli obblighi che loro avete conferito per la difesa dei nostri principi, ed acciocché quanto prima sia una verità il trionfo della Repubblica democratica federale in Spagna.

A consegnare ciò non bastano la libertà della stampa e della tribuna, i diritti di riunione e d'associazione, il suffragio universale, questa gran leva che è chiamata a rimuovere gli ingombri del passato, affinché possa elevarsi il glorioso edificio della cittadinanza spagnuola il cui secondo ed insuperabile difesa sarà la Repubblica federale.

Fermi tutti nella nostra posizione legale, usando di tutti i nostri diritti, compiendo ciascuno il proprio dovere, senza abbattere in nulla e per nulla, pacatamente e maestosamente marciando alla gran conquista al completo trionfo della nostra santa causa, sicuri di quindi la democrazia ed impotenza dei nostri avversari ci apre il cammino per giungere a questo desideratum dei popoli moderni.

Corre voce, dice l'*Imparcial* che Cabrera non si mostra soddisfatto del tiro che vanno prendendo gli affari del suo partito, e che vedendo i problematici elementi coi quali lo si era riunito, pensa ritirarsi di nuovo alla vita privata.

L'*Eco del Progresso* dice che in un villaggio vicino a Madrid, in conseguenza d'essere l'alcade di quella località partigiano di D. Carlos, i liberali vengono continuamente maltrattati, con tutta impunità e che d'ordine di quel alcade si celebrano feste e balli in onore di Carlo VII.























## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, N. L. 37 all'anno, 1830 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le Provincie, N. L. 45 all'anno; 25.50 al semestre, 11.25 al trim.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1868, N. L. 6, e per soli alla Gazzetta, N. L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Ca. le Cautort, N. 3563, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale a. 15; i fogli arretrati a. 10, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 35.  
Mezzo foglio, e 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.  
I pagamenti devono farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello di Venezia, nelle quali non ha giornali specializzati in autorizzazione d'insertione di tali atti.  
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Atti, cent. 25 alla linea; per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 30 alla linea; per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 7 GENNAIO.

Il sig. Thiers è molto sorvegliato in questi giorni a destra e a sinistra. I lettori ricorderanno che per un momento si era accennato anche alla possibilità del suo ingresso al potere. La notizia era falsa, ed era sommamente improbabile. Però, invece del sig. Thiers, abbiamo al Ministero degli affari esteri in Francia, il sig. Daru, il quale passa per intimo amico dell'antico ministro Luigi Filippi, ed è anch'esso, secondo alcuni, orleanista. Sin dal principio della sessione il sig. Thiers si è tenuto lontano dai suoi colleghi della sinistra, e pare che di tutte le parti della Camera, le sue predilezioni fossero per il centro sinistro, sebbene egli non abbia creduto opportuno di firmare il Manifesto. La sua riserva cessa per un momento solo, nella discussione per l'elezione del signor Campagna. Allora il signor Thiers fece un vivace discorso, nel quale accennò alla sua opposizione al Governo imperiale. Però si sostiene ancora che egli abbia dal canto suo cercato di rimuovere gli ostacoli, che si opponevano alla formazione del Ministero Olivier, e all'alleanza dei due centri.

Il sig. Thiers pare convinto, che sarebbe una disgrazia per la Francia, se passassero il sopravvento le idee manifestate recentemente nelle riunioni pubbliche, e che hanno per rappresentante al Corpo legislativo il sig. Rochefort, e nella stampa la *Marseillaise*.

Egli è anzitutto un adoratore del reggimento parlamentare. E' perché il reggimento parlamentare, anche se potesse rassegnarsi a vedersi funzionare, anche senza la diavola degli Orleans. L'aver aiutato il signor Olivier nei suoi sforzi di combinare l'alleanza dei due centri, è una prova che il sig. Thiers crede più utile per la Francia, che il tentativo costituzionale di Napoleone III si faccia senza ostacoli, giacché dal canto suo l'ex ministro di Luigi Filippi non ha alcuna simpatia personale per il sig. Olivier. Non sono dunque ragioni personali che hanno ispirato al sig. Thiers una condotta conciliante in questa occasione. Così si sarebbe avvertito contemporaneamente un riavvicinamento all'imperatore da parte di due uomini che ne furono sinora gli avversari, e che sono le due più splendide personalità del Regno di Luigi Filippi il signor Thiers e il sig. Daru.

Si parla contemporaneamente d'un riavvicinamento del sig. Odilon Barrot. Gli si riserverebbe il posto di procuratore generale alla Corte di cassazione tenuto prima dal sig. Delandrie. Se non brilla ancora la stella degli Orleans, per che comini già a gettar luce la stella degli Orleans.

Intanto il Ministero Olivier e nella sua luna di miele. Esso e per la Francia una garanzia di più. La gente che consacra l'immortalità le frazioni liberali del Corpo legislativo. Esso e per l'estero una garanzia di pace, giacché prima di tutto avrà da far troppo in Francia, e poi il giovane Ministero che occupava dell'estero, e poi il giovane Ministero che ha in sé l'impronta della politica borghese e pacifica del Governo di Luigi Filippi. Il sig. Olivier è poi simpatico in Germania, giacché egli non ha diviso e angustie patriottiche del signor Rouher, per la recente fortuna delle armi prussiane.

Pare tuttavia che sopra questo terreno, si voglia trarre il Ministero più in là di quello che egli vorrebbe. Si è parlato già di riduzione dell'esercito. Ma sembra che sopra questo punto, il generale La Bédol, che era anche primo ministro della guerra, vorrà conservare le tradizioni di tutti i ministri della guerra, e si opporrà alle riduzioni. La *Patrie*, smettendo la notizia, dice che nessuna Potenza ha sinora dato l'esempio d'un

effettivo disarmo. Così chiedendo ogni Potenza che siano prime le altre, nessuna darà il buon esempio del disarmo. E si continuerà sempre allo stesso modo!

Il rifiuto da parte del Re d'Italia, della candidatura al trono del Duca di Genova, rimette nell'imbarazzo il generale Prim, il quale dovrà ricominciare la sua campagna, per andare in cerca d'un Re. Se diceva che si sarebbe rassegnato a portare la Corona anche S. A. il Regente Serrano. Ma questa notizia fu già data e non è ora probabilmente più vera delle altre volte. Fatto sta che il rifiuto di Firenze ha provocato una crisi completa a Madrid, che le Cortes sono aggiornate, e che è annunziato che fra quattro o cinque giorni avranno la soluzione della crisi. Che cosa salterà fuori all'ultimo momento? Il generale Prim ci riserba da ultimo qualche sorpresa. In fondo di tutto il garbuglio spagnuolo c'è probabilmente la sua dittatura. E quando si sarà risolto senza successo, a tutti per dare un Re alla Spagna, è probabile che finirà ad esserne egli, con un titolo o l'altro, il vero padrone.

L'on. Maurogonato indirizza una nuova lettera all'opinione, sulla conversione dell'imprestito nazionale e sul consolidato interno. Eccola.

Venezia, 3 gennaio 1870.

Carissimo Dina,

Io ti ringrazio di aver aperta la discussione nel tuo giornale di ieri intorno ai debiti ridotti e all'avvenire del Prestito nazionale. Non vi è cosa, a parer mio, che debba maggiormente affliggere uno scrittore, quanto il silenzio intorno alle sue proposte.

La polemica invece serve a diffondere ed a richiamare su di esse la pubblica attenzione, e quando è fatta con lealtà e benevolenza, come la tua, riesce tanto più gradita ed utile, perché dà occasione a meglio sviluppare i primi concetti ed a confutare le obiezioni che potessero sorgere nell'animo dei lettori.

Premetto che tu hai dato alle mie parole un senso troppo lato. Io ho sostenuto il principio, che non sia conveniente di parola ai possessori del prestito nazionale, e di si ripeto che bisogna pagarli nel modo e nel tempo convenuto, lasciando in pace. In questa occasione ho voluto in tesi generale che il principio di tener chiuso ad ogni costo il gran libro e santissimo e inalterabile, a condizione però di non fare altre rovinose operazioni, che aggravino il bilancio e consumino il patrimonio nazionale, pesando egualmente sul mercato, che però, se occorre, vendere per sottoscrizione pubblica e nel momento opportuno, una somma di consolidato corrispondente alla entità dei debiti che si estinguono, non vi sarebbe gran male, perché la massa del debito pubblico non ne verrebbe troppo sensibilmente aumentata.

Ed in via subordinata ed accessoria ho suggerito che per evitare, nel momento dell'emissione, una speculazione al ribasso nella Borsa di Parigi, gioverebbe emettere un consolidato, i cui coupon si passassero trimestralmente e soltanto in Italia.

Ma intanto comincio col dirti che nel 1870 io non vorrei che si ricorresse in alcun modo ad emissioni di rendita, e bramerei che piuttosto si studiasse di supplire al disavanzo con altri provvedimenti.

Non chiedo mai quali potrebbero essere. Non è questo il momento di parlarne, lo scopo della presente lettera essendo unicamente quello di rispondere alle tue osservazioni. Tu persisti a dire che il debito pubblico non si può estinguere, e che per tanto non si può fare altro che emettere.

Tutte queste teorie, congiunte ad altre di non minore rilevanza, eccitarono per modo la curiosità e l'ardore di molti, che al presente le osservazioni sulle meteore luminose sono da per tutto accolte con mirabile favore; ed al ritorno periodico della pioggia meteorica di novembre fu in questi ultimi anni studiato da un immenso stuolo di osservatori, e seguito in tutte le sue fasi.

Le osservazioni più importanti furono questa volta eseguite nei mezzi della Francia ed in queste nostre contrade, imperocché l'Associazione scientifica francese, volendo anch'essa apportare il suo tributo allo studio degli asteroidi di novembre, organizzò un'ampia rete di Stazioni meteoriche, col intendimento precipuo di determinare la direzione e l'altezza di codeste meteore, che sono gli elementi che più ora interessano alla scienza.

Tolosa, Bordeaux, Rochefort, poi Parigi, Chartres, le Mans e Tournai (Saona e Lora) facevano parte di questa rete, ma le Stazioni che più di proposito dovevano attendere al fenomeno erano tutte collocate al sud-est dell'Impero francese. Esse formavano come un poligono, il cui perimetro, partendo da Grenoble, si avanzava verso il Mediterraneo per Valenza, Orange, Montpellier, e sul mare il poligono era terminato dalle Stazioni di Perpignano, Aude, Marsiglia, Tolone e Nizza. Siccome però questa rete non era completa ed il poligono restava aperto dal lato orientale, in cui non trovavasi che la sola Stazione di Barcellona, presso Digne; così il Le Verrier, presidente dell'Associazione si rivolse a me perché volessi concentrare a questa compagnia la perenne stabilità delle Stazioni di Moncalieri e di Genova, assai acconce per lo scopo accennato. Nella prima le osservazioni furono dirette da me stesso; nella seconda furono eseguite all'Osservatorio della R. Università, il di-

nel dichiarare che sarebbe cosa utile e non biasimevole il convertire il Prestito nazionale in consolidato perpetuo, in modo però che i possessori non avessero a subire la più lieve perdita, per cui proporsi di offrire una rendita di 7 lire per ogni cento di capitale nominale, ovvero di 6 lire soltanto, conservando i premi per tutta la durata del tempo stabilito, e che sarebbe in ogni ipotesi preferibile, sia perché molte cartelle di premio furono già vendute, sia perché i possessori non di rado nutrono un affetto superstizioso per i loro numeri.

Per quanto pare, tu andasti molto più lungi del conte Digne, il quale almeno parlava semplicemente di conversione volontaria, che dipendeva dal beneplacito dei possessori, sarebbe stata a parer mio non opportuna ma sotto il punto di vista della legalità e della religione dei patti, era evidentemente irrimediabile. E' così autorizzato a dare questo consiglio, perché si tratta di un prestito interno e certo, i cui titoli sono nel paese, e posseduti da chi ha più diritto di interesse di concorrere alla riscossione delle finanze.

Veramente a me pare che appunto, perché si tratta di un prestito emesso e imposto per supplire alla spesa della guerra, ad un prezzo ben superiore al corso commerciale, sia necessario e giusto di rispettarlo più degli altri, né la circostanza che sia quasi tutto in potere di cittadini italiani è ragione sufficiente per agire con maggiore disinvoltura. Certamente una buona parte di esso sarà concentrata in mano dei ricchi, appunto perché sono tali, ma è altrettanto vero che il prestito nazionale, a ragione dell'altissima della lotteria, è assai sparsa e diffusa nelle famiglie, di cui che inchioda fortuna. Io penso che il provvedimento che si adottasse dalla Camera relativamente a questo titolo, servirebbe di norma all'opinione pubblica per giudicare della fede della nostra parola, e per quanto fossero vantaggiose le condizioni, che si offrissero ai possessori, io temerei sempre che la impressione ne fosse sfavorevole.

Fatto un contratto, si direbbe, non si può contare sulla puntuale esecuzione, perché si cambiano le condizioni, e se per questa prima volta, lo si fa senza ledere l'interesse dei possessori, una seconda volta forse non si avranno tanti scrupoli, e i nostri diritti saranno violati. Il credito pubblico è così delicato e quasi d'istinto, che non si può a torto, e non per portargli ragione di sgomentarsi. Queste parole sono tue, e si trovano appunto nell'articolo al quale rispondi. Io non saprei certamente esprimere il mio pensiero con maggiore energia e precisione.

Se non che tu supponi che convertendo il prestito nazionale in consolidato, l'erario ne avrebbe maggiore vantaggio, perché l'aumento degli interessi annui provenienti dalla consolidazione del prestito sarebbe assai minore di quello, che ragionerebbero le successive emissioni di rendita da farsi sino alla completa estinzione del prestito medesimo.

Ma questa conclusione non potrebbe essere vera, se non se danneggiando i possessori del prestito, e dando ad essi meno di ciò che hanno diritto di avere. Ed infatti, il prestito fruito il 5 ed un altro uno per cento è suddiviso in lotterie, e rende il 6. Esso è ammortizzabile in rate semestrali entro 10 anni e vale oggi 70.80 per lire gennaio con quattro mesi di godimento, ossia poco più di 78; dunque, poiché ogni anno mediamente s'incassano 100 lire per un capitale che costa 78, egli è evidente, che il prestito rende il 7 per cento ed uno in lotteria che vuol dire 8.1 per cento. Tu offresti ai possessori in cambio una rendita, che sarebbe di 7.20 per cento inferiore al giusto, senza considerare che un debito ammortizzabile è sempre più gradito, e a circolazione pari vale più di una rendita perpetua.

Il lettore del quale si prestò assai di buon grado a tutto, e vennero dirette dal cav. prof. Parnetti, già da molti anni esercitato in queste ricerche.

Per determinare il punto radiante bastavano le osservazioni fatte in ciascuna stazione separatamente, e perciò queste erano tutte fornite di apposite carte celesti.

Ma per misurare le distanze delle meteore dalla terra era necessario che due o più stazioni osservassero simultaneamente lo stesso asteroide, e però era indispensabile il confronto esatto dei cronometri delle diverse stazioni. Questo confronto si fece per via telegrafica, e per noi riuscì sommamente agevole grazie ai buoni uffici dell'Amministrazione dei telegrafi ed all'estrema gentilezza degli impiegati delle stazioni telegrafiche di Torino e di Genova. E qui in nome di tutta la Commissione residente a Marsiglia e dei miei colleghi di Moncalieri di Genova, debbo esternare i più sentiti ringraziamenti a codesti servi fedelissimi dell'industria e del commercio, i quali, in mezzo ai loro incessanti affari, sanno trovare il tempo di divertire gli aiuti intelligenti della scienza, tutte le volte che ne sono richiesti.

Le osservazioni si fecero nelle notti del 12, 13 e 14 novembre, e si stanno ora calcolando e discutendo all'Osservatorio di Parigi ed in parte anche qui; perciò per il momento non posso che accennare alcune delle principali circostanze del fenomeno.

La prima notte d'osservazione, dal 12 al 13, ha offerto nelle diverse stazioni delle variazioni molto notevoli. Mentre a Barcellona si contavano 210 meteore, a Moncalieri 145, a Marsiglia 116, a Montpellier 120 ed a Genova 99. Orange non vedeva che 31 meteore, tutte sporadiche. La seconda notte, dal 13 al 14, per un gran numero di stazioni, non diede alcun risultato per causa del cattivo tempo; ma per alcune fu molto più fertile della precedente, e Moncalieri, Marsiglia, Valenza e Tolone furono spettatrici di una bella pioggia di asteroidi, i quali si staccavano dalla

Certamente non è questa la tua intenzione, ma se tu dovessi dare oggi ai possessori una rendita del 7.1 per cento e poi il certificato per premi, lo che corrisponderebbe complessivamente ad una rendita di 8.1 per cento, non vedi tu come ciò sia equivalente ad emettere rendita perpetua a 60.97? L'emissione che tu vorresti evitare si farebbe egualmente, ed il mercato ne subirebbe l'influenza, e poche dovresti dare un compenso per la natura inferiore del titolo, che non avrebbe più il vantaggio dell'ammortizzazione, affinché i possessori non subissero come tu dici, la più lieve perdita, non solo nel frutto, ma neppure nel valore commerciale del loro titolo, egli è chiaro che tanto varrebbe proiettare di un buon momento per vendere consolidato e pagare regolarmente ai possessori del Nazionale senza portare questa scossa al credito della nazione.

La differenza in ogni modo non sarebbe, come lo hai notato molto sensibile. Del resto, se il tuo concetto era quello soltanto di combinare la conversione del prestito forzato colla cessazione del corso forzoso, si potrebbe opporre che le ne sei occupato un poco troppo precocemente, perché questa cessazione statutariamente non pare molto prossima.

Ed ora ti dirò poche parole intorno alla pagabilità ristretta all'interno dei coupon della rendita, che eventualmente l'Italia fosse ad emettere nell'avvenire.

Sono lieto intanto della tua adesione al sistema dei coupon trimestrali, che fu già adottato in altri paesi; ma quanto al vantaggio di avere un mercato più esteso, egli è certo che se questo non può essere contestato nei tempi normali, altrettanto sparisce e si converte in gravissimo pericolo nei momenti di crisi. Un titolo e tanto più fermo, quanto più è concentrato nel paese in cui fu emesso, perché sente meno il contraccolpo delle oscillazioni che avvengono nelle piazze straniere.

L'Italia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La Borsa di Parigi ordinariamente giuoca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei titoli, perché i titoli pronti sono scarsi, e la Francia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricompensare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte



La parte da me avuta nella Commissione del 1865 da lei ricordata, vale a dimostrare come io sia profondamente convinto dell'inesistibilità dei vantaggi che l'Italia in generale e Genova in particolare, possono attendersi dal valico ferroviario del Gottardo, io nulla ometterei perché la deliberazione adottata nelle conferenze di Berna abbia a sua volta la più pronta esecuzione, e il Governo chiedeva a suo tempo al Parlamento i fondi necessari per costituire, col concorso delle Province e degli altri Corpi locali interessati, la somma di sussidio che l'Italia ha promesso. Di ciò deve fornirle affidamento, oltre che la presenza mia nel Ministero, anche quella del commendatore Correnti, che fu uno dei rappresentanti italiani a Berna, e che non permetterebbe certamente si frapponessero difficoltà all'adempimento d'un impegno preso col suo personale intervento.

Ma adoperando quando presso il mio collega dei lavori pubblici, perché viene proseguiti colla maggior attività possibile i lavori per la ferrovia delle due rive, che è destinata ad estendere a tutta la Liguria il beneficio delle rapide comunicazioni terrestri, ed a congiungere colla Francia la nostra linea longitudinale ferroviaria del versante Mediterraneo.

Io e i miei colleghi studieremo col più vivo interesse la questione dei dazi in vigore per gli zuccheri greci nei suoi rapporti coll'industria del raffinamento, e quando non sia a temersi una diminuzione negli attuali introiti dell'erario, il desiderio ripetutamente manifestato da codesta Camera sarà assecondato.

Tengo in altissimo pregio i voti espressi dal recente Congresso della Camera di commercio, e come il mio onorevole predecessore ha già fatto per alcuni di essi, io rivolgerò l'opera mia a che anche i rimanenti vengano il più sollecitamente che si possa soddisfatti.

E del pari io mi tengo ad onore di proseguire le molte utili e nobili iniziative dovute al mio predecessore insieme a quelle altre che gli interessi a me affidati e le varie delle circostanze andranno mano mano consigliandomi.

Desidero vivamente che non mi vengano meno in quest'opera gli autorevoli aiuti e suggerimenti delle Camere di commercio, e in particolare di quella genovese, che ella si degnamente rappresenta.

Il Ministro: CARMASOLA.

La Camera di commercio di Genova applaudendo ai sentimenti espressi nella lettera di cui le venne data lettura, e riconoscendo che in essa sono appunto trattate le questioni più vitali per il commercio, le industrie e la navigazione nazionale, ordina che venisse inserita nel processo verbale della seduta, e col medesimo pubblicato.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 4 gennaio contiene:

1. Un R. Decreto, in data del 3 dicembre 1869, che approva alcune variazioni nello Statuto della Banca popolare di Lugano.
2. Disposizioni sul personale amministrativo e sanitario delle case di pena.
3. Un R. Decreto, in data del 3 gennaio 1870, che convoca il collegio elettorale di Belluno per il 23 gennaio. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 30 dello stesso mese.

La Gazzetta Ufficiale del 5 gennaio contiene:

1. R. Decreto del 18 dicembre 1869, col quale è prorogato al 1.º marzo prossimo venturo, il termine assegnato per l'attuazione del R. Decreto 3 ottobre 1869, N. 3593, col quale furono determinate alcune modificazioni nei ruoli organici e nelle attribuzioni del personale della carriera superiore dell'Amministrazione provinciale.
2. Un R. Decreto del 25 dicembre 1869, col quale si approvano le tabelle A e B unite al Decreto medesimo, la prima delle quali contiene modificazioni all'ordinamento delle dogane, e la seconda il ruolo degli impiegati di dogana.
3. Un R. Decreto del 25 dicembre, col quale si approvano le tabelle annesse al Decreto medesimo, che stabiliscono: il ruolo normale degli impiegati per le Saline dello Stato, non che i relativi stipendi e le indennità; il ruolo degli agenti subalterni, e degli operai stabili a paga fissa ed a cottimo per le suddette Saline, coll'indicazione della mercede degli operai stabili a paga fissa.

## ITALIA

Togliamo dall'Esercito, del 4:

Il ministro della guerra ha determinato che meno trasformati a retrocarica i moschetti da carabinieri reali a piedi ed i moschetti da carabinieri reali a cavallo, secondo un sistema di trasformazione stato studiato e proposto dalla Commissione istituita in Torino, per lo studio delle armi portatili a retrocarica.

Onde istituire il personale dell'arma dei carabinieri reali sull'impiego dei moschetti a retrocarica perché possa efficacemente valersene quando il rinvio in sostituzione di quelli di cui è presentemente armato, ha per disposto che da ogni legione sieno mandati due ufficiali, capitani o subalterni, a Torino per il 31 gennaio 1870, od essere, per cura del direttore di artiglieria della fabbrica d'armi di Torino, istruiti su quanto riguarda il servizio, la conservazione ed il tiro dei moschetti da carabinieri reali, a piedi e a cavallo, trasformati a retrocarica.

Tale istruzione durerà circa quindici giorni, e mentre ritariranno in Torino i predetti ufficiali, avranno diritto al sussidio di marcia. Terminata l'istruzione, essi rientreranno alle rispettive legioni, ed ivi, per cura dei Comandi delle legioni, saranno subito impiegati a diramare l'istruzione tra gli ufficiali e graduati presenti o prossimi alla sede del Comando della legione, in modo da renderli a loro volta capaci delle funzioni d'istruttori.

Successivamente, i comandanti di legione chiameranno dalle varie stazioni, o alla sede del Comando della legione o alla sede delle singole compagnie, secondo che rinvieranno più conveniente per le circostanze locali, i graduati capostazione, disponendo che essi vengano in pochi giorni istruiti sul servizio dei moschetti a retrocarica.

I graduati capo-stazione, rientrati alle rispettive stazioni, valendosi del moschetto a retrocarica ricevuto, istruiranno sul servizio del moschetto a retrocarica i loro dipendenti, in modo da renderli capaci di conservare ed usare i moschetti a retrocarica, quando verranno loro dati in sostituzione degli attuali moschetti carabini per la bocca.

Leggesi nel Piccolo Giornale di Napoli: Ecco un dato statistico sul movimento della popolazione di Napoli, quale risulta dalle notizie quotidiane del nostro giornale.

Abbiamo avuto in gennaio 1869, 1121 nati, 1101 in febbraio, 1200 in marzo, 1080 in aprile, 1087 in maggio, 1044 in giugno, 1074 in luglio, 1143 in agosto, 1109 in settembre, 1133 in ottobre, 1184 in novembre, 1250 in dicembre: in tutto il 1869 abbiamo avuto quindi in Napoli 13,536 nati.

A fronte di questa cifra sta quella dei morti e la supera, sebbene di poco. Nel 1869 nella nostra città sono morti 13,633 individui: cioè 1462 in gennaio, 1223 in febbraio, 1302 in marzo, 1213 in aprile, 1243 in maggio, 1190 in giugno, 1182 in luglio, 1070 in agosto, 851 in settembre, 917 in ottobre, 888 in novembre, 1110 in dicembre.

I matrimoni in Napoli nell'anno testé decorso sono stati 2280 cioè in gennaio 120, in febbraio 124, in marzo 103, in aprile 160, in maggio 243, in giugno 240, in luglio 232, in agosto 237 in settembre 189 in ottobre 267, in novembre 193 e in dicembre 172.

Nello Stabilimento dell'Annunziata sono entrati il 1869, 2178 esposti. 195 in gennaio, 179 in febbraio, 172 in marzo, 179 in aprile, 191 in maggio, 188 in giugno, 177 in luglio, 150 in agosto, 168 in settembre, 194 in ottobre, 182 in novembre, 203 in dicembre. E le cifre degli usiti stanno così: 69 nel primo mese, 79 nel secondo, 74 nel terzo, 75 nel quarto, 76 nel quinto, 87 nel sesto, 98 nel settimo, 77 nell'ottavo, 79 nel nono, 102 nel decimo, 82 nell'undecimo, 78 nell'ultimo.

Più forte è la cifra dei morti, che è di 1233, mentre quella degli usiti non giunge che a 971. Sono morti in gennaio 149 esposti, 95 in febbraio, 103 in marzo, 84 in aprile, 109 in maggio, 117 in giugno, 133 in luglio, 96 in agosto, 69 in settembre, 90 in ottobre, 115 in novembre e 103 in dicembre.

Leggesi nel Giornale di Roma del 4 gennaio:

Ieri mattina, i Padri del Concilio, adunatis nell'aula vaticana per continuare la Congregazione generale, assistettero innanzi alla Messa dello Spirito Santo che fu celebrata dall'ill. e rev. Monsignor Barrio y Fernandez, Arcivescovo di Valencia in Spagna.

L'em e rev. signor Cardinale anziano dei presidenti delle Congregazioni generali, dopo aver dette le assegnate preci, ricordò i nomi dei quattro Padri, che dall'apertura del Concilio sono passati agli eterni riposi: cioè del Cardinale Carlo Augusto di Reisch, Vescovo di Sabina, che la Santità di Nostro Signore aveva eletto a primo presidente delle Congregazioni generali del Concilio; del Cardinale Francesco Pentini, diacono di S. Maria in Portico, di monsignor Antonio Manastrevski, Vescovo latino di Premisla, e di monsignor Bernardino Frascolla, Vescovo di Foggia. Ricordò le virtù delle quali i compunti personaggi andarono forniti a dovizia; enumerò i meriti che ebbero acquistati verso la Chiesa di Dio e la Santa Sede apostolica, e terminò col raccomandarli ai suffragi dei rei Padri.

Fu quindi annunziato che l'em. e rev. signor Cardinale Filippo De Angelis, camerlingo della Santa Chiesa romana, Arcivescovo di Fermo, è stato dal Santo Padre, con breve del 30 del trascorso mese, sostituito al defunto Cardinale di Rosari nell'ufficio di uno dei presidenti delle Congregazioni generali del Concilio.

Dopo si pubblicarono i nomi di ventiquattro Padri eletti a comporre la Deputazione intorno agli affari degli Ordini regolari.

Alla della pubblicazione seguì l'altra dei nomi degli em. porporati, eletti a presidenti della Deputazione delle materie dogmatiche, e dell'altra della disciplina ereticale. Alla prima fu proposto l'em. e rev. signor Cardinale Bilio: alla seconda l'em. e rev. signor Cardinale Caterini, e la nomina di ambedue fu fatta da Sua Santità con due speciali chiroscritti, datati il 29 del passato dicembre.

Quindi si proseguì la discussione intorno alle materie, di cui nelle precedenti adunanze si erano occupati i Padri, ed altri quattro di questi parlarono in proposito fino alla pomeridiana, in cui fu sciolta l'adunanza, rimettendosi la continuazione alla mattina dell'indomani giorno.

Nomi dei r. Padri del Concilio, che a maggioranza dei suffragi sono stati eletti a comporre la deputazione per gli affari degli Ordini regolari:

Francesco Fleix y Salinas, Arcivescovo di Taragona.

Andrea Raess, Vescovo di Strasburgo.

Godofredo Saint-Marr, Arcivescovo di Rennes.

Ferdinando Blanco, Vescovo di Avila.

Giovanni Derry, Vescovo di Clonfert.

Giuseppe Benedetto Dunsen, Arcv. di Catania.

Felice Cantunori, Vescovo di Parma.

Giuseppe Ignazio Chera, Arcivescovo di Quilo.

Federico di Fursenberg, Arcv. di Olmutz.

Carlo Pooten, Arcv. di Aulnay e Scutari.

Paolo Micallef, Vescovo di Città di Castello.

Stefano Vincenzo Ryan, Vescovo di Buffalo.

Simone Spilhaus, Vescovo di Trienon.

Alessandro Angeloni, Arcivescovo di Urbino.

Ignazio Moraes Carlos, Vescovo di Faro.

Francesco de Leonard, Vescovo di Lichstet.

Guzielmo Giuseppe Clifford, Vescovo di Cliton.

Tommaso Michele Salzano, Vescovo di Tanes.

Giovanni Gus. Faid, Vescovo di Bruges.

Maria Efram Garredon, Vescovo di Nemes.

Luigi Nazzari di Calabiana, Arcv. di Milano.

Giorgio Ebediesu Chapat, Arcivescovo radeo di Amida.

Gaspere Willi, vescovo di Antiprato.

Giovanni Tommaso Ghilardi, Vescovo di Mondovi.

La Città Cattolica che riceveremo oggi contiene un articolo sul Concilio vaticano, alcuni brani del quale furono trasmessi per telegrafo ai giornali francesi. Questi brani riguardano la condotta dei Governi di fronte alla riunione che ora i Vescovi tengono a Roma. Riproduciamo testualmente questi brani:

I Governi, dice la Città Cattolica, ne hanno creduto di dovere concorrere almeno per via diretta al Concilio, ne almeno per via indiretta, si sono opposti alla sua convocazione, fuorché lo scismatico russo, il quale ha vietato che l'unico Vescovo di Polonia, non ucraino o relegato in Siberia, venisse in Roma a narrarvi i pianti di quella nazione martorizzata. Uno solo fra tutti si è mostrato benevolo, conservando allo Stato pontificio un preadito militare, che è di gran lunga validissima alla pace del Concilio, contro i sempre temibili assalti di un nemico senza fede e senza legge che circonda Roma e smania di divorarla.

Questo è il Governo della generosa Francia, al quale perciò tutto l'orbe cattolico deve essere grato. Ma eccetto questo, nessun altro ha offerto l'opera sua, nessun altro l'ha imposta. Circondanza è codesta che merita di essere considerata da chiunque non ignori le parti grandissime, che nei secoli scorsi i pontefici presero alla convocazione dei Concilii fino a quello di Trento; e gli

aiuti che porsero, e gli impacci che crearono veramente secondo le varie contingenze.

## CEREBRA

La Corr. de Berlino del 30 scrive: Si sa che il Duca di Coburgo Gotha tentò a varie riprese di rimanere in un solo Stato i due piccoli paesi di Gotha e Coburgo. Questi tentativi non ebbero alcun successo, erano sempre andati a vuoto, stante la ridicola gelosia e l'inconcepibile orgoglio di razza dei Coburguesi di origine francosassone, e degli abitanti di Gotha di sangue tunno. Il Governo cercò la questione sopra, e mettendo in disposizione il capo di quel Ministero, sig. Schwendler. Così scomparve questa anomalia, veramente incredibile, d'un Ducato di 180,000 abitanti governato da due Gabinetti.

Del resto, le irresistibili conseguenze degli avvenimenti del 1866 avranno ben presto fatto cessare il particolarismo, speso ultramontano, degli Stati della Turingia. Rimanendo senza dubbio da farsi ancora molto cose, e si direbbe fatica ad immaginare nel resto della Germania, le piccole amministrazioni e le grandi idee di sovranità di quei nove Stati della Turingia, con una superficie di poche migliaia di quadrate, che vigilano con ansiosa gelosia sulle loro prerogative di grandi Stati.

La prima e più larga breccia è stata aperta in quella vecchia muraglia della Cosa, coll'organizzazione dell'esercito della Confederazione del Nord.

La si è fatta finita con quegli eserciti da parata che servivano di balocco a quegli Stati minacciati, e che provocavano l'ilarità dell'Europa. Altri abusi spariranno pure in altri rami dell'organizzazione amministrativa, e si vedrà quei piccoli paesi tendere sempre più ad una stretta comunanza col rimanente della Confederazione.

Nella terza parte del libro del sig. Hieschel, Il conte di Bismarck, si trova fra altri documenti interessanti, una lettera scritta dal signor di Bismarck il 9 luglio 1866, cioè sei giorni dopo la battaglia di Koeniggratz.

Tutto va benissimo per noi; se noi non siamo esagerati nelle nostre pretese, e se noi crediamo di aver conquistato il mondo, otterremo una pace che sarà degna dei nostri sforzi. Ma siamo tanto disposti a lasciare inebriare dal successo, come a scorgargli, ed un'ingrata missione la mia in questo momento, cioè di versare dell'acqua nel vino in ebollizione, e constatare che non viviamo soli in Europa, ma con tre vicini.

## SPAGNA

L'Agenzia Haca ha da Madrid 31:

Il sig. Olazari è arrivato ieri.

L'Imparcial fa menzione di una voce, secondo cui i partiti del Duca Montpensier e quelli del Principe delle Asturie lavorerebbero di comune accordo. I loro preparativi sarebbero semplicemente militari.

L'Imparcial soggiunge che le smentite pubblicate recentemente dai giornali che sono gli organi del Duca di Montpensier, non sono applicabili che a certi uomini ed a certi gruppi.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 gennaio.

Come non municipali. — L'organo ufficiale degli oppositori al principe Giovannielli ed alla cessata Giunta, a documento di non aver mai trascorso i limiti che sono concessi ad una stampa onesta, non si vergogna, anche nel Numero d'oggi di qualificare menzognero, calunnioso e sleale l'articolo da noi inserito nel nostro N. 345 e provoca il principe Giovannielli ed i suoi aderenti a smentire le false asserzioni.

Non per metodo, non ci abbassiamo mai a raccogliere il fango, e perciò ci limitiamo a riaffermare qui quel che da noi espressamente era municipale, perché ponderata e strettamente conforme al vero.

Orfanotrofo femminile. — Questa mattina, alle ore 11, nell'ampio Stabilimento delle Terese, a S. Nicolò, ebbe luogo la distribuzione dei premi e delle menzioni onorevoli alle povere orfane. La solennità venne onorata dalla presenza del Prefetto, di un assessore del Municipio, del presidente della Riforma del Palazzo della quale l'Orfanotrofo dipende del R. Provveditore agli studi, di alcuni membri della Congregazione di Carità e della Commissione municipale agli studi, nonché della dama Patrona, di egregie signore e distinti cittadini.

Incominciò la cerimonia con un accorato ed elegante discorso del procuratore del Pio Istituto avv. Manetti, il quale informò sulle norme regolative e sull'andamento dell'Orfanotrofo, e ne raccolse 231 fanciulle della classe più misera del popolo, dai 7 ai 21 anni, mantenute ed istruite in tutti i lavori femminili, nonché negli studi dell'istruzione primaria elementare ed assai fatte a tutti i domestici servizi in modo da poter riuscire bene massiere, cameriere, sartie, cucitrici, ecc. secondo le speciali loro inclinazioni ed abilità. Toccò il turno con cui vi provvide il Comune dell'opportunità dell'induzione dato all'Istituto, e degli speciali lavori e servizi che presta, e concluse raccomandando alla protezione dei cittadini e meglio ancora raccomandando più specialmente alle signore, di provvedere a suo tempo al collocamento delle povere orfane che vi hanno compiuta la loro educazione.

Dopo questo discorso, che fu vivamente applaudito, le alunne cantarono egregiamente un bellissimo Inno al Re composto dal maestro Paolo Deola, sopra poesia del di lui figlio Luigi.

Quindi si procedette all'esame di alcune alunne per ogni classe, nella lettura e sua spiegazione, nella grammatica, geografia, storia, aritmetica e nel sistema metrico decimale. Lo stesso Prefetto si compiacque di fare molte interrogazioni alle quali le alunne risposero prontamente, dimostrando di aver fatto vero profitto dell'istruzione ricevuta. Al bivio esame seguì la distribuzione dei premi, consentiti in attestati, libri utili, ed anche in danaro, e distinti fra le alunne più provette nello studio, e quelle più brave nel lavoro.

Dopo la distribuzione dei premi, il rettore dell'Istituto, avv. Bartolommeo Besso, con breve e forbito discorso lodevole dell'educazione relativa alla condizione delle persone cui vien data, argomento importantissimo, che egli svolse con senno e pratica cognizione, dimostrando come sia pericoloso assai, in tanto e così giusto desiderio del meglio, di sbiadire il fine della educazione e di distruggere anziché di edificare.

Finalmente, le persone che assistettero alla cerimonia passarono a visitare i lavori di cucito e di ricamo, esposti a vero decoro dello Stabilimento, ed a pieno e meritato elogio dei suoi preparati.

Insomma, fu una commovente solennità, che lasciò negli animi di tutti sentita ammirazione ed affetto per le povere orfane, e gratitudine a chi dirige l'Istituto, il quale armonizza in

tutte le sue parti ed egregiamente corrisponde al suo fine.

Tenore in Fondon. — L'impresa annunzia che doppi, prima recita della Saffo, il ballo Leonida terminerà col terzo atto; che, visto l'alto interesse delle prime tre rappresentazioni, l'abbonamento è aumentato di tre recite; che sabato, 15 corr. salvi così imprevedibili, sarà prodotto l'opera-ballo Faust, e che al più presto possibile si rappresenterà il ballo Bruma.

Salvo di giudicare della scelta del Faust, dopo che avremo veduto con quali cantanti lo si metterà in scena, non essendoci per noi che il Metastasio, Yunca, degno veramente della Fenice, non possiamo che lodare questo tentativo di riconciliarsi col pubblico, e desideriamo sinceramente che esso riesca.

E poi aperto un altro abbonamento per 30 recite, colla riduzione a lire 75:45 in luogo di 80.

— Il sig. Bellini ci inviò per la pubblicazione la seguente lettera:

Distanza, sig. avv. Zaffarini.

L. 7 gennaio 1870.

Il giornale da lei diretto ha interpretato le cose nel loro vero senso e mi si è mostrato benemerito. E quindi naturale ch'io mi rivolga alla di lei gentilezza perché cessino gli equivoci che più forse irritarono il pubblico. Mi preme che si sappia:

1.° Che io non entrai né punto né poco sulla scelta dell'opera Furiosa, e che fu la sola Direzione che scelse quest'opera;

2.° Che io per il primo protestai contro l'espressione: gentilmente si presta, inserita in un foglio, firmato Imparsa, e quindi pubblicato, ma sempre a mia insaputa;

3.° Che dopo la prima rappresentazione io cercai lo scioglimento del mio contratto, prima di tutto perché mi trovavo indisposto, e poi perché era mio desiderio che non si continuasse con un'opera già condannata dal colto pubblico veneziano. I miei sforzi furono inutili. Si doveva ritenere la Furiosa. Il motivo non lo so, ma si vede chiaro che si volevano far nascere degli scandali.

Ho subito le conseguenze degli errori altrui, ma prima di partire dalla gentile Venezia ho sentito il desiderio di fare un po' di luce.

Nessuno meglio di lei, egregio cavaliere, può aiutarci a questo scopo.

N'abbia intanto gli anticipati miei più vivi ringraziamenti.

Con stima mi dico

Suo dev.

F. BELLINI.

Nel soddisfare così il legittimo desiderio di questo valente artista, che in un'altra Opera sarebbe certo, stato meglio giudicato dal pubblico, esprimiamo alla nostra volta il desiderio che il pubblico non ci abbia perduto nel cambio.

Album Piave. — Tutti sanno come il nostro simpatico concittadino, il poeta melodrammatico Francesco Piave, sia stato colpito, due anni fa da insuperabile male, che gli tolse la favella e ne interruppe la mente, e come, privo così dei mezzi di guadagnarsi una onesta sussistenza, si trovasse in condizioni economiche disastrose, avendo per di più moglie ed una tenera figlia. A suo tempo abbiamo pure annunziato come quell'anima nobilissima, ed il maestro Verdi, aveva donato lire 10,000 alla famiglia del Piave, assegnandole gli interessi al genero di essa, finché avesse raggiunta l'età maggiore.

Ora al Verdi non basta questo raro tratto di generosità e comprendendo come ancora non fosse interamente sollevato il povero Piave dalle più urgenti necessità della vita, prese l'iniziativa della pubblicazione di un album di composizioni originali dei più chiari maestri, il cui ricavato dovesse andare a profitto dell'infelice poeta.

È naturale che tutti si tenessero onorati dell'invito dell'illustre maestro, sicché il progetto ebbe assai presto esecuzione. Ricorsero con generosità alla penna generosa, facendo gratuitamente la bella edizione dell'album, ed il nostro principe Giovannielli compì l'opera col porre questa pubblicazione sotto l'autorevole suo patrocinio, accreditando la dedica.

Così ebbe origine l'album, che abbiamo veduto al negozio Talli, sotto le Procuratie. Ecco i contenuti.

1. Una melodia di Ascher, che ha per titolo L'esultanza, sopra versi di Achille de Lauziers.
2. Una rima di Cagnoni: Finestra d'amore, su parole di G. Torre.
3. Una rima di Mercadante intitolata: L'abbandonante.
4. Un Lamento di Federico Ricci.
5. Una Canzone danese di A. Thomas, sopra poesia di Achille de Lauziers.
6. ed ultimo, uno Stornello di Verdi.

Da questi nomi illustri il pubblico può giudicare quale attrazione abbia questo Album per tutti gli amatori della musica. Ma se questo è un argomento che vale per tutti, a Venezia hanno ben maggiori eccitamenti per concorrere alla diffusione di quest'Album. E sono la dolce memoria lasciata in tutti da quella cara, simpatica ed onesta persona che è il poeta Piave, il sentimento di caritatevole filantropia, che trova sempre un eco a Venezia quando si sa sicuri che la largizione è bene impiegata; ed il sentimento pur nobilissimo di non rimanere al di sotto della generosa Milano, la quale ha accolto con tanto vivissima partecipazione la pubblicazione di quest'Album, che a noi basterebbe che ne fosse una eguale a Venezia.

Concludiamo che la nostra voce sarà anche questa volta ascoltata.

Contravvenzioni. — Le Guardie municipali denunciarono nei giorni 5 e 6 corrente, le seguenti contravvenzioni:

- Contravv. da parte dei gondolieri, denunce 2
- Per gettiti e depositi d'immondizie 4
- Lordure in luoghi ove non esistono 3
- Abusi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza 11
- Contravvenzioni per imposte di forniture proibite 7
- Contravvenzioni per cenno da camino proibito 9

Totale 36

Furto impedito. — La notte scorsa, ignoti ladri tentarono di penetrare nella bottega di chimeraglia, a S. Salvatore, del sig. Piazza Giovanni, ma non riuscirono nell'intento perché, a tempo scoperti, diedero alla fuga.

Ubrischenza. — Anche ieri le Guardie municipali raccolsero nella pubblica strada un uomo ubriaco a segno, da non potersi reggere in piedi, e lo tradussero al Municipio.

## CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

S. M. si è degnata fare le seguenti nomine

nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, con Decreti in data 2 dicembre scorso.

A cavalieri.

Genitini Andrea di Oderzo;

Balbi-Valier, conte Marco, di Venezia.

Venezia 7 gennaio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 6 gennaio.

Sotto alcuni aspetti speciali la questione della candidatura del Duca di Genova al trono di Spagna non può dirsi ancora esaurita. Pretendono alcuni che la deliberazione del Ministero non sia irrevocabile, anzi che non vi sia stata neppure una vera e propria deliberazione. Secondo altri invece, il Re essendo personalmente favorevole alla candidatura stessa potrebbe deliberare a suo senno e senza il concorso del ministero responsabile. Tutte queste voci non hanno fondamento; ed io credo di poterlo ripetere, la questione è oggimai terminata e che non caso non potrebbe risolversi che di qui a qualche anno. Quanto alla parte che da alcuni si assegna a Vittorio Emanuele su tutto questo affare, credo di poter dire che bari molto esagerazione. Personalmente, è certo che Vittorio Emanuele fu molto soddisfatto dell'offerta del Governo spagnolo, non fosse altro perché vide in essa un eloquente prova di simpatia verso la Casa di cui egli è il capo; ma non considero giammai l'affare della candidatura come uno di quei a cui si dovessero anteporre le esigenze della politica interna, e per quel raro buon senso od è fornito, non si fece mai alcuna illusione circa ad un'eventuale grandezza di Casa Savoia, e questa venisse a riunire i due troni di Spagna e d'Italia. Può essere tutt'al più che a Vittorio Emanuele sia rinvenuto di rispondere con un rifiuto, ma, ripeto, credo che questo non si sia costato soverchiamente massime dopo che con un altro e perentorio rifiuto alla prima offerta riguardante il Duca d'Aosta.

È stato detto da qualche giornale che la candidatura del Principe Tommaso era favorita dalle Potenze europee, e che il Ministero ha creato delle difficoltà che realmente non esistevano. Ora, per informazioni prese, posso assicurare che non avevano l'adesione di altri che la Francia. L'Inghilterra sconsigliò sempre l'acclamazione, in termini qualche volta piuttosto aspri; e quanto alle altre Potenze, esse si mantengono sempre in una prudente riserva che era ben lontana dall'esprimere alcuna simpatia. Non ripeto certamente di conoscere i segreti dei gabinetti europei, ma credo di non andare molto lungi dal vero, affermando che la diplomazia in generale desidera che la questione spazzi sola, e che con l'avvicinamento al trono del Principe delle Asturie, e che alcune Potenze hanno dei particolari ragioni per desiderare che la Casa Borbone non accompagni del tutto dal nostro di famiglie regnanti d'Europa. Su questo particolare sarebbe agevole fare delle considerazioni che esulterebbero forse le informazioni precedenti, ma che mi condurrebbero troppo lontano da terreno che mi è assegnato. Ripeto pure a vece, e passo a dirvi qualche cosa intorno ad argomenti più modesti ma non meno importanti.

Questa sera si è sparsa la notizia che il Ministero della guerra ha già preso una prima deliberazione in vista delle economie. Senza prevedere ad una riduzione dei quadri si vorrebbe diminuire il numero degli ufficiali presenti sulle armi. A tal uopo si offrirebbero le dimissioni a tutti coloro che le chiedessero, concedendo sei mesi di paga a chi ha otto o più anni di servizio, e tre a chi ne ha meno. Per tutte e due categorie, le campagne di guerra sarebbero compensate con un mese di paga.

Di questo provvedimento sarebbe già stata data notizia ai Corpi per mezzo di una Circolare del ministro della guerra, ma io mi confido che la notizia mi par tanto grave, che non voglio credervi finché non ho il documento sotto gli occhi.

Se il fatto si verificasse, bisognerebbe dire che il Ministero non ha sufficientemente pensato alle conseguenze della risoluzione presa; e sarebbe doloroso altresì il constatare che ha inteso le più giuste suscettibilità dell'esercito. Ma, ripeto, miunzi di pronunciare giudizi aspramente, la notizia sia ufficialmente confermata.

Sembra ormai che il cav. Toca abbia accettato l'ufficio di segretario generale al Ministero dell'interno. Di lui tutti dicono assai bene, e poche e come assai fornito di buone conoscenze amministrative, così potrebbe rimanere a lungo in ufficio, rendere segnalati servizi.

E qui il conte Torre, Prefetto di Milano si dice che sia venuto per trattare col cav. Toca alcuni affari urgenti che riguardano la provincia di cui egli è a capo, ma secondo una voce che corre al Ministero dell'interno non sarebbe venuto











ASSOCIAZIONE.

Per VENEZIA, L. 37 all'anno, 18-50 al semestre, 9-25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, L. 48 all'anno; 24-50 al semestre; 12-25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, uscita 1869, L. 6, e poi ogni anno alla Garzanti, L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Castoria, N. 3563, e di fuori, per lettera, affrancando il gruppo. Un foglio esemplare vale L. 18; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 35.  
Masso foglio, c. 8. Anche le lettere di reclame devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali atti.  
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi, cont. 25 alla linea; per una sola volta, cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea; per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 80 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA E GERMANIA.

Secondo notizie, che vennero da varie fonti, sembra che la crisi ministeriale viennese, della quale si parlò tanto, sia stata da ultimo evitata. I cinque ministri fedeli alla Costituzione resteranno insieme cogli altri tre, che avrebbero fatto volentieri alla Costituzione qualche taglio opportuno, pur di vivere un po' in pace cogli Czech e coi Polacchi.

Si dice che i cinque siano stati spallati dal Ministero ungherese, e si continua a dirlo, sebbene il conte Andrassy abbia fatto pubblicare nel *Prater Lloyd* l'articolo già noto ai nostri lettori, nel quale si parlava della non ingerenza del Ministero Andrassy nella crisi ministeriale di Vienna. Però abbiamo già fatto osservare che lo stesso articolo del *Prater Lloyd* faceva le sue riserve sul caso, che fossero in discussione le basi della Costituzione austro-ungarica. E qui quelle basi erano in discussione, perché il dissenso tra i ministri stava sull'opportunità di introdurre modificazioni, le quali sarebbero state pure un passo nella via del federalismo, in luogo del dualismo, al quale sono interessati, per viste di dominazione, tanto i magiari al di là della Luita, come i tedeschi al di qua della Luita. Così colla sua stessa smentita, il *Prater Lloyd* veniva in sostanza a confermare il sospetto che il Ministero ungherese non fosse tanto indifferente, come voleva averne l'apparenza, nella crisi ministeriale, che si diceva scoppiata a Vienna.

Ora però, merco la politica conciliante del sig. di Beust, così almeno si dice, le differenze tra i due gruppi dei ministri sarebbero sparite, e i cinque e i tre si sarebbero rassegnati a vivere d'amore e d'accordo nello stesso Gabinetto. Si dimetterebbe il solo Berger, appartenente al gruppo dei tre, con tendenza federalista, ma anche egli si dimetterebbe, non per irreconciliabilità coi cinque, ma per motivi di salute.

Il conte di Beust sarebbe così riuscito a conciliare i due gruppi di dissidenti, uno dei quali, e precisamente il più numeroso, era, a quanto si diceva, suo nemico acerrimo, e si proponeva nel suo *memorandum* di combattere e di sconfiggere, ponendo certe condizioni all'Imperatore, le quali, se fossero state accettate, avrebbero reso impossibile la posizione del Cancelliere austro-ungarico. Egli sarebbe stato così fortunato, da riconciliare i due gruppi fra di loro, e uno dei gruppi con se medesimo. Il sig. di Beust è ferale di spaventi, e passerà nella storia col nome glorioso di ministro delle conciliazioni, dato che gli riesce di conciliare anche gli Czech. Ma ci pare che sia più probabile che la crisi venisse stata soltanto differita. A Vienna bisognerebbe pure che si rassegnino a fare concessioni agli Czech ed ai Polacchi. Gli Czech sono più vigorosi che non siano mai stati. Tante essi cesserò il Consiglio comunale, e risusciteranno a popolare di consiglieri Czech, e di un solo tedesco.

Quando un'opposizione di razza è così potente ed organizzata, bisogna venire a patti con lei, e chi consiglia a Vienna la resistenza, consiglia la continuazione di quella politica fatale, che costò già all'Austria tanti sacrifici. Il sig. di Beust è troppo accorto per non capire la necessità di una politica diversa. E se la tempesta non è ancora scoppiata nel Ministero austriaco, essa scoppierebbe alla prima occasione. Noi crediamo quindi che a Vienna siano ancora in istato di crisi latente, malgrado le notizie che vengono da ogni parte, e che diano che la crisi è finita. Essa dovrà presto ricominciare. E se il *Reichsrath*, come è troppo probabile, appoggerà i ministri della resistenza, i ministri, cui si attribuiscono tendenze conciliative, dovranno dividersi allora irrimediabilmente dai loro colleghi.

Intanto i giornali austriaci cantano osanna per la sottomissione degli insorti di Cattaro. Restavano i Crivasciani, che non avevano fatto ancora atto di sottomissione, ma ora è annunciato che anch'essi si sottomisero ed ottennero in compenso piena amnistia. La *Tages-Press*, approvando una politica di moderazione contro gli insorti sottomessi, fa la preziosa confessione, che «gli Slaviani han sempre portato sventura all'Austria».

Ora si riconosce pure a Vienna che i successi ottenuti sugli insorti delle Bocche di Cattaro si dovettero al congresso della Russia e del Montenegro. Pare infatti che gli insorti non abbiano avuto serie speranze di aiuto, malgrado tutte le accuse di slealtà che i giornali austriaci han fatte al Montenegro.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 6 gennaio contiene:

1. Un R. Decreto del 15 dicembre, precludendo dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro della Marina, che sceglie la squadra del Mediterraneo.
2. Un R. Decreto del 22 dicembre, a tenore del quale la tassa terminale italiana per le corrispondenze telegrafiche scambiate fra l'Italia e la Svezia è ridotta da lire 3 a lire 2 e centesimi 30, con effetto dal 1° febbraio 1870.
3. Un R. Decreto del 5 dicembre che autorizza la costituzione della Società anonima per azioni al portatore, sedente in Novi Ligure, sotto il titolo di Società anonima per commercio di vini nostrali, e ne approva lo Statuto Sociale introducendovi alcune variazioni.
4. Un R. Decreto del 22 dicembre 1869, col quale è dichiarata di pubblica utilità l'espropriazione totale del potere demaniale detto di S. Francesco al Monte alle Croci, in conformità del piano 20 settembre 1869, firmato dall'ingegnere cav. Poggi, affinché il Municipio di

Firenze possa compiere i lavori progettati per la formazione della strada dei Colli.  
5. Una serie di nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.  
6. La concessione del soprano *essequatur* a tutti i Consoli e vice-Consoli esteri.

ITALIA

Ieri, scrive il *Giornale di Napoli* del 4, a Corte vi fu pranzo di gala di 40 coperti. Vi erano gli ufficiali superiori generali e i capi di corpo della guarnigione, e dieci gentildonne. Alla reggia si sono date le disposizioni per la prossima venuta di S. M. il Re.  
Domani S. A. R. la Principessa Margherita si recherà col Principe da Napoli al duomo in carrozza di gala, scortata dallo squadrone della Guardia nazionale a cavallo.  
Sara ricevuta dal Sindaco, dalla Giunta e dalla deputazione del tesoro di S. Genaro.

Il cav. Timoleone Cozzi, che portava, senza volontà sua, competitor al Correnti nel III collegio di Milano, ebbe al primo scrutinio quella sensibilissima minoranza di voti, che tutti sanno, indirizzato ai troppo zelanti suoi amici della *Gazzetta di Milano*, la lettera seguente:

Agh Onorevoli Elettori del III Collegio di Milano.  
Dehbo grazie alla proposta ed al voto di cui taluni benevoli onorarono me estraneo alla vita politica; ma devo pure, per norma del futuro balottaggio dichiarare che declino tutt'ora questa candidatura per motivi miei propri, e per contrapporre alla più degna elezione dell'illustre Cesare Correnti.

Milano, 4 gennaio 1870.  
Timoleone Cozzi

Nel *Giornale di Roma* del 3 corrente si legge:

La Messa dello Spirito Santo fu, all'ora consueta celebrata ieri mattina nell'aula vaticana dall'ill. e Rev. monsignor Manning, Arcivescovo di Westminster prima che i Re Padri continuassero la trattazione delle materie intorno alle quali erano occupati nelle precedenti adunanze. Dopo recitate le consuete preci dall'Eni e Rev. signor Cardinale anziano dei presidenti delle Congregazioni generali, altri otto re. Padri parlarono in proposito, rinchiudendo il proseguimento della discussione alla mattina del venturo sabato.

GERMANIA

La Liberté scrive:  
Bismarck e da due giorni di ritorno a Berlino. E, a quanto ci si scrive, ha in animo di prendere parte attiva alle discussioni parlamentari, e di osservare colla maggiore attenzione i primi passi del regime parlamentare in Francia. A questo effetto trasmise orlun specialo a Werther ambasciatore del Re Guglielmo a Parigi.

La *Correspondence del Nord-Est* ha un carteggio da Carlsruhe, nel quale si attribuisce al generale prussiano Beyer, ministro della guerra nel Granducato di Baden, alcune parole, che potrebbero essere considerate come un indizio della prossima accessione del Baden nella Confederazione del Nord.

Il generale Beyer, parlando con un deputato, avrebbe fatto cenno ad un avvenimento lieto ed importante e prossimo a compiersi.

Berlino 4 gennaio.  
Scrivono da Costantinopoli che l'Imperatore di Russia il Re d'Italia e lo Sca di Persia hanno l'intenzione di visitare il Sultano nella prossima primavera.

FRANCIA

Si legge nella *Patrie* del 4:  
«Si è narrato in modo diverso e talvolta inesatto le circostanze nelle quali è avvenuto il cambiamento improvviso della combinazione ministeriale».

«Come elemento da aggiungersi alla storia del nuovo regime parlamentare, racconteremo colla maggiore esattezza i fatti che precedettero e seguirono la formazione del nuovo Gabinetto».

Il 31 dicembre, venerdì, alle 6 di sera, il sig. Emilio Olivier annunciava con un biglietto al sig. Magne la formazione del Ministero composto da signori Gaudin, Chevander da Valdrôme, Magne, Bourbeau, ecc.

L'indomani, 1° gennaio 1870, alle 9 del mattino, il sig. Magne indirizzava al sig. Emilio Olivier questa notevole lettera:

Mio caro sig. Olivier,  
Sono stato molto commosso della vostra amabile lettera; ve ne ringrazio.

La formazione dell'Impero liberale è nei voti del paese. Io vi ho lavorato con convinzione ed abnegazione. Sono disposto a consacrarmi ancora con tutto il cuore.

Ma è un'opera considerevole, il cui successo è il punto capitale. Non dev'essere trascurato nulla per attirare le migliori influenze.

Ora ho saputo che erano state tenute delle conferenze ieri fra i principali membri del centro destro e del centro sinistro; che un maggior numero di portafogli disponibili, specialmente quello delle finanze, avrebbero facilitato gli accordi.

Riflettete bene, finché non è ancora nulla impegnato definitivamente.

La considerazione delle persone e delle situazioni non è che secondaria. Il menomo sacrificio che io possa fare alla causa comune è di lascia-

re il campo libero. Da vicino come da lontano, essa mi troverà nel novero dei suoi partigiani più convinti e più zelanti.  
Vostro devotissimo.

P. Magne

D'altra parte il signor Magne annunciava colla seguente lettera al signor Schneider che egli non faceva parte della nuova combinazione:

Mio caro amico,

Olivier ha conferito con quei signori. Essi chiedono tutti i portafogli, eccettuati i due militari. Egli mi scrisse per chiedere il mio parere sulla condotta da tenersi. Naturalmente, io gli risposi di concederli, salvo ad intendersi sulla divisione fra le varie gradazioni della maggioranza e sul programma politico.

Ritirandomi dalla combinazione, mi felicitavo di aver richiesto che la situazione divenisse chiara e corretta. Amo meglio esservi estraneo con una situazione ben definita che farvi parte per l'effetto di un malinteso e di trattative equivocate. Tutti vi guarderanno.

Mille saluti.

Magne.

Scrivono da Parigi 3 gennaio alla *Preservazione*:

La Borsa d'oggi, quantunque perda il suo ministro favorito, eh' è rimpiazzato dal sig. Buffet, ha salutato con un grande rialzo la fusione dei due centri, ed il primo Ministero parlamentare.

Scrivono da Parigi 4 gennaio all'*Opinion*:  
L'ultima lista ministeriale da me inviata cadde sotto il raderio e soprattutto sotto l'intervento del Principe Napoleone. L'Imperatore si decise di nominar ministri gli uomini più avanzati del centro destro ed anche alcuni del centro sinistro. E oggi certo che il sig. Magne aveva chiesto la nomina di quest'ultimo, e che d'altra canto questi furono cagione che il sig. Magne rimanesse escluso, perché il sig. Buffet rifiutò di entrare in questo Ministero con un portafogli inferiore a quello del sig. Chevander da Valdrôme ministro dell'interno. Or bene, soltanto il portafogli delle finanze poteva dargli questa eguaglianza.

Il sig. Olivier non poté disconoscere che facendo entrare nel Gabinetto i ministri più influenti ed anche quelli del centro, diventava il personaggio meno importante del suo Ministero. E perciò rinunziò di collocare all'interno presso il sig. Chevander da Valdrôme il sig. Philip, suo amico intimo ed *alter ego*, il quale avrebbe fatto a profitto del sig. Olivier la parte che il signor St. Paul sosteneva presso il sig. Pinard a profitto del sig. Rouher. Il sig. Olivier, pertanto, lo prese con se alla giustizia.

Però lo stesso sig. Olivier è molto sdegnato contro il sig. Magne, che rese necessario questo cambiamento nel momento in cui la lista da me trasmessa era inviata per telegrafo, con qualche leggerezza modificazione, nei dipartimenti, ed i ministri, di cui erano state firmate le nomine, avevano già fatto visita ai Principi della famiglia imperiale. Il sig. Gaudin, che doveva assumere il portafogli degli esteri, prendeva già degli accordi col sig. La Tour d'Auvergne.

Comunque sia, il nuovo Ministero definitivamente nominato, ha prodotto l'impressione, perché si vede al potere una riunione di uomini digni di stima ed indipendenti, i quali avrebbero il coraggio di resistere all'Imperatore e di dare le proprie dimissioni se Napoleone III volesse rientrare nella via del potere personale.

Il *Peuple français*, un po' irritato perché l'Imperatore non volle nominare ministro il suo direttore, signor Clemente Duvernois, malgrado l'affezione che si ha per lui alle Tuileries, esagerò alquanto il valore delle concessioni fatte dai nuovi ministri, soprattutto sulla questione dello scioglimento del Corpo legislativo. Essi non lo chiedono immediatamente, ma non si sono impegnati a non chiederlo per l'avvenire.

Il signor Daru ha ricevuto oggi molti diplomatici e le congratulazioni delle Corti estere. Si crede prossimo un considerevole movimento nel Corpo diplomatico, come pure nella Prefettura. La Prefettura della Senna venne offerta al sig. Cochon, che si ritirò dal Consiglio municipale per non sanare le irregolarità che nel medesimo venivano commesse. Il signor Daru si recò a far visita all'Imperatore, e si dice che lo assicurò della sua fedeltà, e che voleva aiutarlo sinceramente a fondare l'Impero liberale. L'Imperatore pare in ottimi termini coi suoi ministri. Il sig. Daru ha stimato tanto più necessario quelle dichiarazioni, inquantochè fu uno dei rappresentanti che il 2 dicembre si rinunziò per protestare contro il colpo di Stato. Il generale Ferry, genero del maresciallo Bugeaud, che essendo allora colonnello, fu arrestato, è morto appunto nel momento in cui il signor Daru diventava ministro.

Il Principe Napoleone ha ricevuto quest'anno un numero maggiore del solito di biglietti di visita, il che dimostra che lo si crede in favore alle Tuileries.

Si crede che la Camera criminale della Corte di cassazione delibererà venerdì sul ricorso di Troppmann. Esso verrà certamente respinto, e quel nostro sarà giustiziato mercoledì o giovedì, ai più tardi, della settimana prossima.

Il *National*, parlando del nuovo Gabinetto francese, dice:  
Se i ministri che compongono il primo Ministero parlamentare dell'Impero hanno la ferma intenzione di eseguire i recenti programmi ai quali apposerò le loro firme, ecco gli atti e le riforme che ci annunzia il Gabinetto:

La pace;

L'abrogazione delle leggi di sicurezza generale;

L'interdizione del cumulo dei grossi stipendi;

Il decentramento amministrativo;

La scelta dei Sindaci nei Consigli;  
La riforma elettorale;  
La modificazione dell'art. 75 della Costituzione dell'anno VIII;  
L'istituzione dei giurati nei processi di stampa;  
La soppressione del bollo con modificazioni dei diritti di posta;  
La riforma negli annunci giudiziari;  
La libertà dell'insegnamento superiore;  
L'inchiesta parlamentare sui trattati di commercio;

Il miglioramento morale, intellettuale e materiale della maggior parte del popolo.

Se, come ci auguriamo, i membri del centro sinistro han fatto dell'attuazione di tali idee una condizione del loro ingresso al Ministero, bisognerà aggiungere al programma i punti seguenti:

Elezione dei Sindaci per mezzo dei Consigli municipali;  
Diminuzione dei contingenti;  
Riforme finanziarie;

La costituzione del nuovo Ministero sarebbe dunque un contratto liberale stipulato fra lui e il paese.

La grande rivoluzione pacifica cominciata nel 1830 si proseguirebbe così nel 1870.

Il Governo francese, di fronte ai tentativi di subornazione fatti dalla stampa demagogica verso l'esercito, pubblicava la seguente Nota nel *Journal Officiel*:

Certi giornali da qualche tempo si fan l'organo d'insinuazioni malevoli contro l'esercito, e si assumono l'ufficio d'incriminare tutti gli atti dell'autorità militare, ora sostituiranno gli atti, ora cercando di accreditare notizie non vere.

Questi giornali, non curando i più importanti interessi del paese e dell'esercito, intinano giornalmente al Governo di spiegarsi sui minimi fatti relativi alla regolare applicazione dei regolamenti e delle leggi militari.

Il Governo sente troppo profondamente la sua dignità e i suoi doveri per prestarsi a spiegazioni e a smentite, e ad una polemica giornaliera sulla disciplina, sui principi della subordinazione e sulla considerazione giustamente dovuta ai capi che sorsero dalle file dell'esercito, e che esso desidera di rispettare.

L'eccezionale spirito di tutti coloro a cui fu affidato l'onore della bandiera, ufficiali e soldati, è molto al di sopra di simili attacchi; il buon senso pubblico ne fa giustizia, e l'opinione pubblica non si lascia traviare dalla tattica che ispira quei diarii.

D'altronde questa tattica dei partiti rivoluzionari non è nuova. Ve ne furono degli esempi dopo il 1848, e la legge del 27 luglio 1849 conferisce, quando occorre, al Governo il mezzo di punire coloro che si abbandonano a così criminose manovre.

Il *Public* dice che il maresciallo Vaillant, ministro della casa dell'Imperatore, non assisterà ai Consigli dei ministri.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Il *Fremdenblatt* da sicura notizia che un riavvicinamento si avventa fra la maggioranza e la minoranza del Gabinetto, per cui si può attendere che tutti i ministri restino al loro posto, meno il dott. Berger, che si ritirerebbe per ragioni di salute.

Tutte le notizie della Dalmazia concordano in ciò che la sommissione dei Crivasciani è prossima. Durante le feste di Natale, i soldati degli avamposti avevano molto da soffrire per l'impemperie. Da Risano si annunzia che il colonnello Samir dispone di oltre a 60 Crivasciani armati, che stanno al suo soldo, i quali prestano ottimi servizi di ordine.

Due Crivasciani armati si recarono spontaneamente a Dragatz dal primo tenente Klein, e gli recarono delle lettere a riportarone il di seguente la risposta.

Diar.

Leggesi nel *Cittadino*.

Gli arresti operati dai condottieri degli operai non ottennero l'effetto sperato dalle Autorità, quello cioè di produrre una salutare intimidazione, giacchè, come ci scrivono da Vienna, che luogo il 1. gennaio un'altra riunione nell'*Unicernum* di oltre 4000 operai. La presidenza venne questa volta un certo Schek; l'infelice autorità di pubblica sicurezza vi era rappresentata da due commissari di polizia e due stenografi. Il signor Schek aperse la seduta congratulandosi cogli operai per essere intervenuti in buon numero, e disse che ciò prova non essersi la democrazia sociale lasciata terrorizzare mediante gli arresti dei suoi uomini di fiducia. Lo scopo dell'adunanza fu quello di protestare contro il progetto di legge sulla coalizione, il quale, secondo gli oratori, non darebbe all'operaio il diritto di coalizzarsi. Un oratore, *Tauscher*, disse che per approfittare della legge proposta dal ministro Herbst, ogni operaio dovrebbe essere avvocato, altrimenti la medesima condurrebbe gli operai che volessero approfittarne direttamente al criminale.

PAESI BASSI

Scrivono da Amsterdam all'*Indépendance belge*:

Di tutte le discussioni, scrivono al diarno belgio, alle quali hanno dato luogo i bilanci, nessuna ha attirato l'attenzione pubblica quanto quella del bilancio della guerra.

La notizia che una proposta di disarmo era stata fatta da una grande Potenza, aveva profondamente commosso il paese. Di già, prima di questo rumore, petizioni rivestite di migliaia di firme, erano state dirette al Re ed alle Camere per chiedere la riduzione delle enormi spese militari che aggravano la nazione. Gli Stati provin-

ciali di Groninga, avevano anzi presentato in corpo uno di queste petizioni, che faceva allusione al vantaggio di far parte della Confederazione della Germania del Nord, se le spese militari non fossero state ridotte. Queste petizioni, firmate da elettori, dovevano naturalmente esercitare una grande influenza sui discorsi privati dei deputati.

Nulla è più eloquente delle cifre: il sig. Viruly, deputato di Rotterdam, se ne è servito per dimostrare che, dal 48 in poi, l'Olanda ha speso al di là di un miliardo di franchi per il suo sistema di difesa, che in Olanda si pagano annualmente più di 43 franchi per testa per questa difesa, che non vi ha nessuno Stato di second'ordine che spenda quanto non l'ha ha chiamato questa imposta un premio di assicurazione troppo elevato. Il signor Thorbecke ha, talmente detto che il cittadino che paga, e che paga molto, ha il diritto di domandare quale uso si fa del suo denaro; tuttavia le petizioni non devono impedire ai rappresentanti di votare secondo la loro coscienza. Il signor Thorbecke ha confessato che le sue opinioni sulle spese per la difesa del paese si sono grandemente modificate dopo la guerra svedese fatta alla Danimarca, e soprattutto dopo il 1846, in cui il sistema d'annessione è stato praticato su così larga scala. E così il signor Thorbecke ha dichiarato, senza giri, che egli è perfettamente d'accordo col generale Knoop, secondo il quale noi ci troviamo nel medesimo pericolo della Repubblica olandese del diciassettesimo secolo. Il signor Knoop e d'avviso che noi siamo perfettamente in istato di difenderci.

Dobbiamo aggiungere che questi due discorsi dei deputati Viruly e Thorbecke hanno fatto vedere il bilancio della guerra con le spese diminuite.

SPAGNA

I nostri lettori si ricorderanno come in questi giorni si fosse da alcuni giornali francesi e spagnoli fatta correr voce di un riavvicinamento tra l'ex-Regrina Isabella ed il Duca di Montpensier, voce però che il telegrafo si affrettò quasi subito a smentire. A tale riguardo troviamo ora nel giornale montpensierista *Las Novedades* la seguente dichiarazione, alla quale si attribuisce una grande importanza dagli stessi periodici governativi spagnoli, quel giornale dichiara:

«Che il Duca di Montpensier, nel prestare i suoi aiuti alla rivoluzione di settembre, non è poi che se non furono tanti come avrebbe desiderato, non fu sua colpa che essi siano stati, non ebbe altra mira tranne quella di dare alla sua patria adottiva quella libertà di cui era priva».

«Che non pensò mai di cederle posizioni, alcuna a titolo di premio per quegli aiuti, all'indizio del godimento dei diritti tutti di cittadino spagnolo».

«Che nel modo stesso con cui accettò e giurò la Costituzione del 1869, accettava pure qualsiasi forma di governo, e qualunque Monarca piacere alla nazione di eleggersi in forza della sua sovranità e con legittimi mezzi».

«Che l'unica cosa la quale egli non accettava in alcun modo, sarà la restaurazione di Isabella, quella del suo figlio Alfonso ed il trono di D. Carlos».

La *Epoca*, giornale conosciuto per i suoi principi borbonici, e che con zelo indefesso sostiene la candidatura del Principe Alfonso colli reggenza Montpensier, non si arresta per nulla a tale dichiarazione, e continua la sua propaganda colle seguenti parole, le quali, osserva l'*Imparcial*, debilitano singolarmente la negazione che *Las Novedades* oppongono alle voci corse:

«Siamo abbastanza leali nelle nostre polemiche per riconoscere che la soluzione da noi proposta, va soggetta, quantunque in minore scala, agli inconvenienti internazionali che segnaliamo per l'elezione a Re di Spagna di un Principe della famiglia d'Orléans. Ma quale soluzione non vi è soggetta? Quella di un Principe intimamente legato con Italia o con Prussia ha presentato agli occhi della Francia; quella di un Principe francese ed anche portoghese, a quelli dell'Inghilterra e del Portogallo».

Il Duca di Montpensier, tenendo in sua mano la reggenza del Principe chiamato al trono dalla tradizione, dal diritto ereditario e dalla sovranità nazionale solennemente espressa, non può essere una soluzione contraria agli interessi della Francia, né ostile all'impero, come non lo fu la elezione al trono del Re di un Sovrano, figlio d'una Principessa d'Orléans e sorella del Duca di Montpensier. Perciò dovendo scegliere fra questa soluzione dinastica e conservatrice, non buon senso della parola, e la possibilità di un periodo d'anarchia che elegga solamente la Spagna in repubblica, né l'illustre Sovrano che regge i destini della Francia, né l'opinione in Europa possono titubare. La prima si è la pace in Spagna ed in Europa; la seconda sarà la permanenza d'un incendio, che al domani può comunicarsi a tutta l'Europa».

I periodici carlisti dichiarano tutti in una Nota identica, che è falso il proclama del Duca di Madrid, nel quale si dice che don Carlos sottopone i suoi diritti alla Corona di Spagna al suffragio universale del popolo spagnolo.

Le basi cardinali della Relazione fatta dalla Commissione del bilancio sono le seguenti:

Si autorizza il Governo a erare valori al portatore per lo scopo esclusivo della continuazione delle opere pubbliche. I conti del patrimonio della Corona si sottoporranò al giudizio ed arbitrio del Tribunale dei Conti.

Il Governo si obbliga a presentare prima del 30 giugno i seguenti progetti di legge:

1. Dotazione del clero.
2. Pensioni militari.
3. Pensioni civili.
4. Riorganizzazione dell'esercito.
5. Sistema di costruzioni navali e Arsenali.
6. Riforma dei servizi governativi, ed in specialità delle miniere saline, ecc.



Il giorno 3 di gennaio, dice l'Avvenire del 1. corrente, si univa la Commissione incaricata di redigere il progetto dell'elezione del Monarca. Scopo della riunione è di esaminare il progetto formulato dal segretario della Commissione che venne distribuito a tutti i membri.

In detto progetto viene stabilito che l'elezione si faccia per schede, che conterranno il nome del candidato al trono e la firma del deputato che vota. Alla votazione presiederà una Commissione nominata ad hoc per le sessioni, di cui sette individui due saranno segretari, due scrutatori e tre controllori dei voti, tutti poi sotto la presidenza della Camera.

Non si potrà procedere allo scrutinio se le schede non corrispondano al numero dei votanti.

Ciò che la Commissione, che si unisce il giorno 3, deve decidere, si è se l'elezione deve farsi con un numero fisso di voti, ovvero per maggioranza assoluta.

Questo è il punto lasciato in sospeso dal progetto ora formulato.

**Dimenticazioni di Barcellona.**

Nel giornale spagnolo oggi ricevuti troviamo il racconto della dimostrazione fatta a Barcellona dal partito repubblicano in sfregio del ministro di grazia e giustizia, signor Zorilla, che era andato in quella città per assistere alla cerimonia dello scoprimento d'una lapide commemorativa della caduta dei Borboni, della proclamazione della Costituzione e dei diritti individuali nella sala delle adunanze del palazzo municipale di quella città.

Il ministro arrivava nella sera in Barcellona, e veniva ricevuto alla Stazione della ferrovia dai membri della municipalità, dal governatore della Provincia, dal rettore dell'Università, e dai principali funzionari dell'ordine politico e giudiziario.

Quando il ministro e le persone che erano andate ad ossequiarlo si misero in via nelle loro vetture verso il palazzo municipale, cominciarono a formarsi e seguirono sui lati delle vetture diversi gruppi di persone di varia condizione, i quali presero a mandare grida di Viva la Repubblica federale ed altre simili grida.

Quando il corteo giunse alla sua destinazione, il ministro era visibilmente commosso. Preso un po' di riposo nella sala del primo Alcide (Sindaco), passò nella sala detta del Cento, già piena di magistrati e cittadini del partito progressista, dove il presidente della Congregazione municipale lesse un discorso in ringraziamento al ministro, che in sì calida stagione aveva voluto onorare della sua visita la città di Barcellona. Dopo altri discorsi fu tolto il velo dalla lapide commemorativa fra gli applausi fragorosi dell'adunanza.

Mentre ciò avveniva nel palazzo del Cento (serve il Telegrafo di Barcellona), una scena molto diversa avveniva nella piazza, che era stata per simile occasione illuminata a palloni colorati. I dimostranti erano venuti crescendo, e grida e sibili rintonavano l'aria, e una parte del pubblico prendeva un'attitudine aggressiva, intanto alcuni dei volontari dei Corpi franchi di Tarragona, che facevano guardia al Palazzo, furono feriti da colpi di pietra. Fu allora che il governatore civile della Provincia e il comandante generale, che trovandosi nelle sale comunali, diedero l'ordine di far uscire alcune forze di fanteria e cavalleria, per far cessare l'ammassamento. Arrivato poco dopo sulla piazza uno squadrone di cavalleria, ed anche alcune pattuglie di Corpi franchi, le grida cessarono, e la piazza rimase completamente sgombra. Si fecero alcuni arresti di persone, che parevano i principali eccitatori del tumulto.

**RUSSIA**

Il corrispondente da Pietroburgo dell'Indep. belge dà i seguenti particolari sulla cospirazione scoperta in quella città, di cui abbiamo già fatto parola:

«Sembra dapprima che il centro di questa cospirazione fosse a Ginevra, e che i suoi capi siano due giovanotti che riuscirono a fuggire: uno di loro era già compromesso nel tumulto di studenti avvenuto a Pietroburgo la primavera scorsa. Egli era, a quanto pare, precettore di Ginevra. Arrestato dalla Polizia segreta, egli riuscì a fuggire durante il tragitto dal palazzo alla fortezza. L'altro era stato arrestato come implicato in uno strano tentativo. Si era trovato sotto un ponte ferroviario, un giorno che l'imperatore doveva attraversarlo, un barile di polvere. L'individuo in questione era riuscito a scappare, e viveva ad Odessa sotto la sorveglianza della Polizia, ciò che non gli impedì di fuggire all'estero.

«In secondo luogo, si sa che i cospiratori di Ginevra erano in relazioni dirette con un gruppo di giovani residenti a Mosca. E in quella città che doveva formarsi il principale focolare della cospirazione. Su era già inviato da Pietroburgo un giudice d'istruzione, specialmente incaricato delle ricerche negli affari criminali d'alta importanza.

«Un assassinio misterioso, commesso circa quindici giorni or sono a Mosca sulla persona d'uno studente dell'Accademia d'agricoltura, sembra riferirsi a questo stesso affare. Infine, per ciò che concerne il giudice di pace, signor Teberkoff, di cui vi ho parlato nella mia lettera precedente, sembra che egli sia colpevole soltanto d'una inaffabile debolezza, avendo consentito a chiudere in una cassetta del suo Ufficio alcune carte che appartenevano al suo uomo d'affari, signor Evdokimoff.

**TURCHIA**

Costantinopoli 4 gennaio.

Ieri, primo giorno delle feste del Bairam, il Sultano è andato alle Moschee. Il Ramazan finisce mercoledì.

Un telegramma annuncia che un terremoto è stato sentito ieri mattina a Rodosto.

**AMERICA**

Il conte d'Eu, genero dell'imperatore del Brasile, nipote di Luigi Filippo, fu dichiarato erede presunto della Corona del Brasile.

**NOTIZIE CITTADINE**

Venezia 8 gennaio.

**Consiglio comunale.** — Ottenuta dalla R. Prefettura l'autorizzazione prescritta dall'art. 78 della legge comunale e provinciale, il Sindaco invitò i consiglieri ad assistere ad una adunanza straordinaria del Consiglio, che avrà luogo nel giorno di mercoledì 12 corrente, alle ore 11 antimeridiane e successivamente per la trattazione dei seguenti oggetti:

**Seduta pubblica:**

1. Nomina degli otto assessori ordinari e quattro assessori supplenti.
2. Approvazione dei preliminari d'acquisto degli stabili compresi nel secondo tronco della

strada da S. Apostoli a S. Felice, rinviata all'adunanza del 29 dicembre p. p. perchè fosse sentito prima il voto della Commissione edilizia.

3. Progetto di allargamento della Calle che mette dal Campo della guerra a S. Giuliano.

4. Transazione fra il Municipio e la Ditta Enrico Gilberto Neville, sulla vertenza in corso sul ponte in ferro a S. Vitale, alla Carità.

5. Deliberazione sull'assegnazione di un locale a favore della direzione del Convitto comunale, soprannominato alla Scuola magistrale femminile.

**Seduta segreta.**

6. Definizione della pendenza del direttore del Museo Correr, relativamente al diverso impiego da lui fatto delle L. 1300, concessagli per acquisto di alabarde.

**Leva.** — Ieri, dinanzi alla Commissione, presieduta dal consigliere delegato, cav. Bianchi, incominciarono le operazioni di definitivo assenso dei coscritti, e si compirono regolarmente quelle relative al Distretto di S. Donà di questa Provincia.

**Congregazione di Carità.** (Comunicato.) — Il fu benemerito co. Giovanni Quirini Stampalia, tra le tante disposizioni d'ingente beneficenza inserite nel suo testamento 11 dicembre 1893, ha lasciato L. 3000 per essere erogate a mezzo della Congregazione di Carità a favore dei poveri delle parrocchie di S. Zaccaria, di S. Maria Formosa e dei SS. Gerovaso e Protasio.

La P. C., desiderando anche in questo caso di applicare il principio di preservare poche famiglie a cui dare un generoso provvedimento, piuttosto che disperdere l'erogazione in molti importi che non riescono ad ottenere il vero scopo della patria beneficenza, ha prescelto, dietro concerti presi cogli onorabili presidenti delle Delegazioni interparrocchiali, e colle Delegazioni interparrocchiali stesse, cinque famiglie in ogni parrocchia, assegnando a ciascuna delle famiglie benedette L. 200 (ducento) per potere ripartire con efficacia alle strazianti esigenze del loro stato economico.

La Congregazione di carità ritiene di avere incontrata religiosamente la volontà del generoso benefattore col sollevare dalla miseria quindici disgraziate famiglie che benediranno il suo nome.

**Fondazione Querol Stampalia.** — Elenco dei libri e giornali pervenuti a questa Fondazione dal 31 novembre al 31 dicembre 1893:

E. Littré et Ch. Robin. — Dictionnaire de médecine, de chirurgie, de pharmacie. 4 vol. Paris 1863.

Dictionnaire universel théorique et pratique de commerce et de navigation. 2 vol. Paris 1843.

Paul Lacroix. — Les arts au moyen âge et à l'époque de la renaissance; ouvrage illustré de 19 planches chromolithées et 400 gravures sur bois. 1 vol. in 4. Paris 1889.

Paul Manz. — Les chefs d'oeuvres de la peinture italienne; ouvrage contenant 20 planches chromolithées. 40 planch. sur bois. 1 vol. in fogli. Paris 1870.

Pietro Fanfani. — Vocabolario della lingua italiana. 1 vol. in 4. Firenze 1853.

Theodor Mommsen. — Histoire romaine. Trad. de l'allemand. 7 vol. in 8. Bruxelles et Leipzig 1853-1868.

Crescenzo Montagna. — Generatione della terra, corollata di 30 tavole. 1 vol. in 8. Torino.

Alessandro Anserini. — Caricature della scienza contemporanea. Firenze 1889.

Paul Bert. — Leçons sur la physiologie comparée de la respiration, professées au Muséum d'histoire naturelle. 150 fig. intercalées. Paris 1870.

Macmillan's magazine. — Londra, dicembre 1893.

Max Müller. — Nuove letture sulla scienza del linguaggio dette nel R. Istituto della Gran Bretagna. 1 vol. in 8. Milano 1870.

Filippo Lussana. — Manuale pratico di fisiologia ad uso dei medici. 2a ediz. 1 vol. in 8. Padova 1888.

Charlon e Treves. — Il giro del mondo. — Giornale di viaggi, geografia e costume. 1 vol. in 4. Milano 1868.

Filza e Bittroth. — Enciclopedia di patologia chirurgica, speciale e generale con 13 tav. in rame e 32 tav. litograf. della 1-13 disp. Napoli 1869.

Giornali e Riviste. — The Times, Galignani's Messenger, English mechanic and mirror of science, Journal des Débats, La France, L'Italie, L'Indépendance, Le Constitutionnel, Le Siècle, Le Sémaphore de Marseille, La Presse, Revue des cours scientifiques, Revue des cours littéraires, Cosmos, Revue encyclopédique, Mercur, Allgemeine Zeitung, Neue Freie Presse, Il Diritto, La Persepolis, La Rivista Europea, La Nazione, La Riforma, La Gazzetta d'Italia, La Gazzetta Ufficiale d'Italia, L'Opinione, Il Pungolo, La Gazzetta del Popolo, Il Corriere Mercantile, Il Paesano, La Gazzetta di Venezia, Il Rinnovamento, La Sera, La Stampa, Il Tempo, Bollettino del Comitato agrario di Conegliano, Il Monitor Vinateo.

Il Bibliotecario, A. Unger.

**Associazione medica italiana.** — In base all'Art. 28 dello Statuto del Comitato ed annesso Regolamento, è invitata V. S. ad intervenire all'Adunanza mensile del giorno di lunedì 10 del corrente mese alle ore 11 pom., nel solito locale dell'Ospedale Civile.

**Ordine del giorno.**

1. Deliberazione sulla proposta che d'ora in avanti nelle nomine ai posti pubblici di medico e chirurgo, si proceda dietro concorso per titoli e per esami.
2. Su di un caso di albuminuria acuta. Comunicazione del dott. M. R. Levi.
3. Sull'uso dell'istrato di clorale. Comunicazione del dott. A. Bert.

Venezia, 3 gennaio 1870.

Il Presidente Ratti.

Il Segretario Calza.

**Arresto.** — Un cavaliere d'industria straniero certo Cristiano Seher, dopo parecchie avventure in altre città italiane, giunse in Venezia la sera del 30 dicembre senza recapiti e privo di mezzi. Fermatosi all'Hotel d'Italia con piccolissimo bagaglio addosso, fu preso per non pagare il conto di circa lire 50, che dopo cinque giorni di permanenza gli era stato presentato. La R. Questura tentò di sapere, che questo signore era lo stesso che non molti giorni or sono trovandosi in Roma, spacciavasi per conte Carmine, e dandosi per persona molto facoltosa presso l'alloggio nell'Hotel Roma, fuggiva insensatamente, lasciando un debito ed un baule vuoto all'albergatore ed altro debito ai commercianti dell'albergo; e veniva pure a sapere che in Livorno dandosi col nome di Augusto Syberli aveva esortato al Consolato austriaco lire 70 col pretesto di aver lasciato il suo bagaglio a Civitavecchia.

Per tutte queste ragioni, la Questura procedette all'arresto del Seher che dichiarò di essere

negotante di stoffe in Bosnia, e di essere partito dieci settimane fa, per un viaggio all'Istmo di Suez, ed offrì notizie sul proprio conto, diverse ed in contraddizione con quelle indicate nel registro dell'Albergo d'Italia.

Il fatto fu subito denunciato all'Autorità giudiziaria.

**Seconda.** — Il sig. Antonio Cavola ci prega di assennare non sussistere il fatto accennato da un giornale di qui, che egli abbia guadagnato la grande principale della Lotteria di Milano, mentre il Pungolo, il giorno avanti, già fece sapere che era stato il grazioso.

**Incedendo.** — Ieri sera appiccavasi il fuoco alla cucina in una casa in Calle del Laganagher e S. Apollinare, una vicina in pochi minuti spento, mediante il pronto intervento di tre facchini, due Guardie municipali ed altre di Questura le quali si adoperarono inoltre a mantenere l'ordine.

**Contravvenzioni.** — Le Guardie municipali denunciarono nel giorno 7 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gendolieri, denunce	2
Per gettiti e depositi d'immondizie	4
Lordine in luoghi ove non esistono piscioli	1
Abusi posterganti, sporgenze, ingombro dei riva e delle strade, girovaghi senza licenza	5
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	8
Contravvenzioni per canine da rampa p. ubile	7
Per cani vaganti senza museruola	3
<b>Totale</b>	<b>30</b>

**Le Guardie Municipali** raccolsero sulla pubblica via certa G. G. colpita da male, e la trasferirono all'Ospedale civile.

**Arresti.** — Le Guardie di P. S. arrestarono il 7 corr. T. T. per eccessi commessi in isolato di ubriachezza; — P. A. per furto in danno del sig. R. V.; — G. R., indiziato autore di furto di bacca in danno del padrone di una barca ancorata presso le Zattere.

**CORRIERE DEL MATTINO**

Auti Ufficiali.

GRUPPO UFFICIALE 7 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRADIRI DI DIO E PER VANTAGGI DELLA RAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del ministro di Re Riforma; Sentito il Consiglio dei ministri, Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. E' istituito presso il Ministero delle Finanze una Commissione permanente, la quale ha per incarico di assistere il ministro nel regolamento dell'esecuzione delle deliberazioni del Parlamento, e di studiare e coordinare i progetti di legge e le relazioni da presentarsi al medesimo.

Art. 2. Detta Commissione ha facoltà di provvedere tutte le informazioni che le occorrono, presso ogni Ufficio del Ministero.

Art. 3. La Commissione è composta di cinque membri, di cui il presidente è nominato per Decreto Reale, e gli altri e a decreto ministeriale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia recato in tutte le Regie Ufficiali della Legn e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farli osservare.

Dato a Firenze, addì 26 settembre 1893

VITTORIO EMANUELE

Unitario Sella

Venezia 8 gennaio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 7 gennaio.

Per quanto ci avviciniamo al giorno in cui saranno ripresi i lavori parlamentari, ignorasi completamente quale sarà l'aspetto della Camera, quali le discussioni che ivi avranno luogo. Per intanto è probabile, secondo quello che ci si assicura, che sin dalla prima seduta si procederà all'elezione del presidente. Il Ministero ha esaminato, fra le altre, anche questa questione; e mi dicono che, dopo una discussione piuttosto lunga, ha prevalso il principio di rinviare completamente estraneo alla lotta, lasciando che la Camera scelga il presidente che più le conviene. Questa deliberazione che è in tutto conforme all'ideale del Gabinetto e che risponde alle necessità politiche in mezzo a cui egli si trova, avrà una conseguenza sventurosa, giacché lascerà i partiti in balia di loro medesimi, e togliendo all'elezione presidenziale ogni carattere politico, ci obbligherà a vivere ancora per qualche tempo nell'incertezza.

Incertezza relativa per altro! giacché a me pare assai fuori di dubbio che il Ministero possa ritenere d'aver per sé la maggioranza della Camera. Solo le proposte dell'on. Sella potrebbero creargli di nuovi avversari, ma bisognerà che esse siano del tutto bisimili, perchè il Ministero possa essere rovesciato in conseguenza di esse. Mi pare che il Gabinetto dell'on. Lanza possa riproporre per il 1870 la stessa sorte che toccò al Gabinetto Menabrea nel 1868, e che siamo ancora ben lontani dal vedere apparire sull'orizzonte politico un'opposizione determinata ad ottenere un mutamento ministeriale.

Vi scrivo questo, giacché a me sembra che la previsione sia oltre ogni dire confortante. Noi abbiamo bisogno di lavorare molto, e di risolvere diversi problemi un po' importanti dell'altro. Ora, se abbiamo la fortuna d'aver un Ministero che viva in pace con la Camera per sei mesi continui, in codesto periodo si possono concludere assai cose eccellenti. Ne abbiamo avuto già una prova nel 1868; e se l'esperienza potrà rinnovarsi nell'anno in cui siamo entrati adesso, ne risentiremo senza dubbio intensi vantaggi.

Oggi abbiamo una corrente conciliativa che domina tutto il paese; e il disgusto delle scene dell'anno passato è talmente profondo, che si vuole da tutti procedere per tutt'altra strada. Auguriamoci dunque che Camera e Ministero sappiano trar profitto da così buone disposizioni, e che si facciano un nuovo passo verso una situazione finanziaria migliore.

Sono lieto di potervi dire che la notizia che vi detti ieri sera circa ad alcuni provvedimenti che il ministro della guerra aveva in animo di proporre relativamente agli ufficiali dell'esercito non è punto confermata. Havvi anzi chi asseriva che al Ministero della guerra non si è mai pensato ad adottare espedienti simili a quello che io indicai. In realtà, posso dirvi che a me le notizie furono fornite da persona che era molto bene in grado di sapere quello che diceva; ma ad ogni modo, non intendo fare una questione di informazioni più o meno esatte, e se vero è che non si pensi punto a disfarsi di eccellenti ufficiali, io sarò lieto quanto e più di chi che sia.

L'Opinione di questa mattina ha pubblicato un telegramma da Palermo in cui si annunzia che è stato preso il brigante Valvo. È un arresto

importantissimo, e sarebbe stato molto di più se fosse potuto aggiustare anche il suo compagno Cosimo. Costoro sono la campagna dal 1864 in poi, e non v'è grassazione o ricatto commesso in quel di Montemaggiore in cui non abbiano essi avuto una parte. Chi vi scrive questa lettera ha avuto strettissima relazione con un ufficiale dell'esercito, il quale nel 1863 fece parte d'una colonna mobile che perseguitò per 40 giorni il Brigandaggio di Termini. L'ufficiale, di cui vi parlo, fu spedito appunto a Montemaggiore con incarico di procedere all'arresto di Valvo, Cleoro, e un terzo di cui non saprei dire il nome. Ricorse al comandante la stazione dei carabinieri per averne aiuto, ma questi alzò le spalle con l'aria d'un uomo avvezzo, e disse: Sono due anni che lo cerco.

Vi narro questo per darvi un'idea dell'importanza di quest'arresto. Giova sperare che, preso lui, si agguinzino presto anche gli altri, e che per tal modo la Provincia di Palermo rimanga libera dai maleducati.

Tempo fa vi scrissi che il ministro della guerra, dovendo naturalmente prendere in considerazione un rapporto che aveva fatto egli stesso come comandante il corpo di stato maggiore era sul punto di convocare un consiglio di disciplina perchè esaminasse alcuni fatti relativi al deputato Lobbio. Oggi mi si dice che il Consiglio dei ministri ha deliberato che non s'abbia a far nulla di tutto ciò, e che si lasci correre, forse per non suscitare questioni spinose e appassionanti. Vi do questa notizia come semplice cronista e senza pronunciare intorno alla medesima alcun giudizio ne di lode ne di biasimo.

Firenze 7 gennaio.

Concedetemi per oggi ch'io esca dalle miserie della nostra politica interna, e vi parli delle cose di Francia. Non vi paia soverchia pretesa la mia, che in fine di conto i nostri legami con quella nazione sono così stretti e molteplici, che gli avvenimenti di Parigi non possono non esercitare una grande influenza anche a Firenze, e però, entro certi limiti, posso considerare il grave argomento come non estraneo al compito mio giornaliero.

I miei ricordi si fissarono a caso alcuni giorni sono, percorrendo la quarta pagina d'un giornale, sopra un annuncio librario, che parlava di due opere del sig. Emilio Olivier, col titolo *Democrazia e libertà* e le *19 Janvier, compte-rendu aux électeurs de la 3ème circonscription de la Seine*. L'annuncio, redatto con arte squisitamente francese, cominciava con queste parole: «In quel modo si può formarsi un'opinione ragionevole intorno ad un uomo, meglio che col conoscere la sua mente nelle diverse sue manifestazioni?»

La inconfutabile verità di questa considerazione mi indusse a fare acquisto dei due libri, e a leggerli tutti d'un fiato per cercarvi il profilo morale e intellettuale dell'uomo che è in questo momento collocato a capo del nuovo Ministero francese, e sul quale sono rivolti tutti gli sguardi del mondo politico.

*Democrazia e libertà* non è che una prolissa riproduzione dei discorsi pronunciati innanzi al Corpo legislativo dal sig. Olivier in circa 10 anni di carriera parlamentare. La maggior parte di questi discorsi, al perduto un interesse dal momento delle circostanze e dal decoro del tempo, le *19 Janvier* invece, pubblicato nei primi mesi del 1893, può essere riguardato come il precursore del grande fatto compiutosi in questi ultimi tempi e come un programma per l'avvenire. Anche esso è un libro d'occasione, ma l'occasione è più che mai viva e presente; e però si legge con piacere e con frutto.

Non so se quando venne pubblicato, voi ne abbiate tenuto parola nella Gazzetta, ma ad ogni modo spero non vi scapera ch'io ve ne riferisca le mie impressioni.

L'autore vi espone la sua vita politica, toccando anche dei casi principali della privata, e siccome egli fu più o meno minacciato in tutti gli avvenimenti francesi di qualche rilievo dal 1848 al 1869, così, sotto una forma personale, si trova nel suo libro abbozzato un quadro interessantissimo di codesto periodo storico, che comprende la repubblica e i primi anni dell'impero.

L'età, l'esperienza della vita e degli uomini, la potenza dell'ingegno mutarono profondamente le prime convinzioni politiche del signor Olivier, e gli tutt'altro uomo da quel che fu. Però, come non di rado avviene, la vanità non gli ha riconosciuto e molto meno confessare la metamorfosi, che è succeduta nell'animo suo. Egli si sforza in un'impresa impossibile, quella cioè di metter d'accordo il Prefetto del 1848 col deputato del 1868. Un rispetto umano gliela vieta di dire apertamente lo errato; a 23 anni credeva il mondo diverso da quello che è; ma sono giusti, e un coraggio difficile, e che hanno soltanto gli inglesi e gli americani. Noi della razza latina siamo di atteggiarsi sempre un po' teatralmente, da uomini superiori e quasi infallibili, e non c'è da meravigliarsi se anche il sig. Olivier non è immune da questa labe originale.

Il sig. Olivier fu discepolo di Lamartine, e sua eretico, ora basta a significare che egli apparteneva a quella scuola di politici, che chiameremmo romantici, a quella scuola che, nei libri e nei giornali, s'inteneriva con svenevole pietà per Luigi XVI e per Maria Antonietta, e nel tempo stesso faceva l'apologia degli spazzatori del settembre e dei massacratori dei Lionei; che poetizzava il sentimento religioso della Vandea e piandiva alla *Deesse Raison*, scuola vagante in un sentimentalismo nebuloso, incosciente, evratato, che si mostrò tanto vuota nella teoria, quanto inetta nella pratica.

I discorsi del giovane Prefetto delle Bocche del Rodano agli operai Marsigliesi sono un misto curioso di socialismo, di principi autoritari, d'ordine e di disordine, come erano in generale tutte le opinioni popolari dei capifila di quel tempo. Ma nel fondo però vi trovate l'uomo dell'avvenire, e quando gli operai sciamannati dalle ubbie dei novatori tentarono di passare dalle parole ai fatti, dagli schiamazzi alla rivolta, egli fece bravamente mitragliare. Ed ecco la solida conclusione, cui arrivano i demagoghi giunti al potere.

Al tempo del colpo di Stato, il sig. Olivier non si trovò personalmente compromesso che per capione del padre suo, il quale era uno dei repubblicani più rigidi e più ostili al Principe Luigi Napoleone. Fu imprigionato per breve tempo, esiliato dalla Francia, ma poi, nelle elezioni del 1857, nominato deputato, prestò giuramento e rientrò nella scena politica.

Questo è il gran momento della sua vita: è il momento in cui si sviluppa e prende vigore quell'alto concetto politico che ora trionfa e del quale il sig. Olivier fu l'apostolo più abile e più fortunato; il concetto, cioè, dell'Impero liberale, della conciliazione della democrazia e della libertà col principio d'autorità e coi Napoleonoidi.

In alcune splendide pagine egli dà un'idea delle difficoltà quasi sovrumane che ebbe a superare.

Al principio della sessione, egli dice, ne eravamo cinque, anzi Cinque, e tali siamo rimasti durante cinque sessioni.

Non si potrebbe immaginare cosa fossero allora le sedute del Corpo legislativo: le Tribune pubbliche quasi vuote; mentre noi parlavamo, un silenzio glaciale; alla maniera parola mai gradita interruzione; in seguito al più felice momento oratorio, ma benumato da quattro bocche, dopo il più breve sgombramento del discorso impazienza e segni di disattenzione. A che giovano, sembravano dirci, e che giovano tutte queste chiacchiere, quando non vi si ascolta dentro e non vi si bada fuori? Di tratto in tratto lo scoraggiamento ci assaliva, ci sentivamo quasi ispirati a partecipare all'opinione dei nostri avversari sull'infutilità dei nostri sforzi. Non era già l'indifferenza dell'Assemblea che più ci doleva, ma il vedere privi degli incoraggiamenti del paese e quasi ci mancavano fino al 1860.

Gli incoraggiamenti alla fine vennero: ma qui il sig. Olivier sbaglia: non fu il paese che andò a lui, fu lui che finalmente comprese la volontà della Francia. Finché l'opposizione fu radicale e irconciliabile, la Francia la lasciò dire e si dolse di non essere rappresentata: essa non voleva nuove rivoluzioni, ma voleva semplicemente quel *couronnement de l'édifice* che era stato promesso, e in altri termini voleva conservare l'Impero e riacquistare la libertà. Il signor Olivier comprese, ma comprese solo: i suoi amici l'abbandonarono se pur non l'accusarono di tradimento. Ecco un'altra fase difficile e decisa di plauso della sua carriera. Egli non si spaventò della solitudine, e seguito intrepido la sua via.

Non giova ora rammentare i casi particolari, per i quali a poco a poco egli si avvicinò all'Impero, ed ebbe personali relazioni con lui; e inutile pure sarebbe l'esaminare se e qual parte egli ebbe nel determinare Napoleone III a restaurare la libertà in Francia: basti per ora la storia che egli precorre i suoi concittadini nella sua via, e la maggioranza dei francesi eme colle elezioni del 1869.

Ora i fatti durano se nel signor Olivier si ritrova la stoffa di un grande uomo di Stato. Credo sublime la sua missione, e immensa la sua responsabilità, una lode eminente o un severissimo biasimo lo attende.

La Francia si è rimessa alla testa delle nazioni latine col riacquisto della libertà; ad essa spetta di provare al mondo, che ancora ne dubita, che la nostra razza è matura per la libertà, e che la libertà può perfettamente accordarsi colla Monarchia e colle istituzioni democratiche del nostro tempo.

Questa gloria avrebbe potuto coglierla l'Italia: ma la democrazia italiana si mostrò abile solo nel dilaniar riputazioni e nel vituperar fatti e tutti.

Intanto, l'avvenimento al potere del signor Olivier ha rimesso all'ordine del giorno la questione romana, se egli vuol essere logico, se non vuol contraddire al programma liberale esposto nel suo libro, se vuol dare un affidamento della lealtà delle sue intenzioni al partito liberale e a tutta l'Europa, uno dei primi atti del suo Governo dev'essere lo sgombrare delle truppe francesi dal territorio italiano.

Leggesi nell'Italia: «Nessuna risoluzione stata presa nella riunione privata che è stata tenuta ieri l'altro presso S. M., relativamente alla nomina di un nuovo titolare alle funzioni di ministro della Casa Reale. Il cav. Frichignoni di Castellengo ha persistito nelle sue intenzioni di non abbandonare le funzioni di grande senatore.

E più oltre: «I signori Depretis, Bixio, Malenchini, deputati del centro sinistro sono arrivati a Firenze; ebbro lingue conferenze col sig. Lanza, ministro dell'interno e presidente del Consiglio.

Leggesi nell'Opinione in data del 7: «Alcuni giornali hanno annunciato che il ministro della guerra abbia inviato una circolare ai comandanti de' corpi per offrire agli ufficiali che domandano la propria dimissione alcuni mesi di stipendio secondo gli anni di servizio, se non hanno raggiunto il termine fissato dalla legge, per conseguire la pensione.

Siamo autorizzati a dichiarare che questa notizia è falsa.

Leggesi nella Riforma, in data del 6: «La Commissione generale del bilancio si è oggi riunita per divenire alla sua completa costituzione.

«Le Sotto-commissioni essendo ora per conseguenza in condizione di per mano immediatamente al lavoro, si ritiene che le principali relazioni potranno essere presentate al riaperta della sessione, vale a dire, quando il Ministero secondo l'opinione invalsa, presenterà il bilancio del 1871.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia: «Sappiamo che al Ministero di agricoltura e commercio è allo studio un progetto di legge per regolare i rapporti fra quel Ministero e quello dei lavori pubblici per quanto concerne il servizio delle bonifiche e delle irrigazioni, cui s'aggiungono applicare principi più liberali di quelli della legge del 1863 sui lavori pubblici.

Ci si assicura pure che l'on. Castagnola intende presentare al Parlamento un progetto di legge per regolare l'industria della fabbricazione dello zucchero di barbabietola.

Leggesi nella Riforma: «I nostri lettori ricorderanno che per un indirizzo fatto all'onorevole Lobbio dalla Giunta comunale di Fasano, il sig. di Rudini ne scrisse al Consiglio municipale.

«All'uopo venne mossa relativa intrepida alla Camera. Effetto della medesima fu la prima convocazione dei comizi elettorali per eleggere il nuovo Consiglio. Or da Fasano ci si scrive, in data del 4, che l'urna fu tutta favorevole a coloro che erano stati colpiti dall'arbitrio ministeriale.

Furono rievocati i ventidue consiglieri che avevano fatto pubblica adesione all'indirizzo votato all'on. Lobbio, e gli otto cittadini più notevoli come elettori politici appartenenti all'Opposizione.

Del cantiere di Varazze è stato varato un nuovo hieck-bark di mille tonnellate, col nome di Giuseppe Verdi. Un altro se ne sta costruendo ed avrà il nome di Alessandro Manzoni.

Leggesi nel Giornale di Napoli, in data del 5 corrente: «Oggi, alle ore 2, S. A. R. la Principessa Margherita si è recata col Principe di Napoli a Duomo, dov'è stata ricevuta dal Sindaco della Giunta e dalla deputazione del Tesoro di S. Gerardo.

Scortava la carrozza lo squadrone della Guardia nazionale a cavallo; un distaccamento della terza legione fece il servizio d'onore e ricevimento.

Lungo le strade la gente s'era data Principesse e vedeva.

Nel Pungolo di L'istruzione pubblica del duello Cognigni mente.

Ca si dice che fatto il possibile per amichevole, ma che tentativi per un buon accomodamento scontro ritenuto irrisolto.

In seguito a complicità del secondo contro di zione.

Oggi poi ebbe istruttore una spina rinomati tiratore Galletti nel ogni cosa fosse per il duello.

Ci si assicura ha dato un verde guardi.

Un disappunto all'Opinione: Questa mane, i due famosi bruno cadeva nella.

Questo conflitto morte del bravo e del maresciallo.

Il Valco e l'vincia, e per tutta paese nativo.

Il Lombardo, e brava, e per tanto temuto, da non osasse denunciarla.

Leggesi nel G. Anche nella si giorni la lezion ordinata da p. venne appa opportuno istruttoria dell'Intendenza di sta Prefettura.

Sappiamo un starono le illustri funzionario del fu si a Montezuma liare le domande che resti forza i compatibili.

Il compouni pronto a lode dell' a saggia moderazione per l'esu.

Costituamr rio per l'avvenire.

Leggesi nell' Abbiamo da spensione di lavr hanno fondametu.

Servono da il deputato missione inarte vato una relazion all'articolo 65 la labilità dei deputati porto.

L'illustra la prerogativa d'uno che è aspetta gultura. Si era egli avrebbe dato titolo di dolo S.

so che aveva pu correzionale di P. Lobbio. Ora sta colla in conlati in alle quali è v duta pubblica.

Stando al P. ruscita la con minoranza del M venuto in base il conte Beust e tendo penamnti ministri, lascerob comodamento col serbiansi ancora.

Si telegrafi è accordato in G stessa amnistia sa sono sottomes.

In una cor bert trovano d'annunciato a tr candidatura, al t novu. Ercolo.

Il rappres al minist.

S. M. il V. E. che gli è chessa di Genov Spagna per su necessità di rini.











## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, N. 37 all'anno, 48.80  
al semestre, 24.40 al trimestre,  
12.20 al mese, 11.25 al tri-  
mestrale. RENDITA DELLA LEGGE,  
1868, N. 4, e poi non alla GAZ-  
ZETTA, N. 3.  
L'associazione si riceve all'Ufficio di  
San Angelo, Calle Corvara, N. 3569,  
e di fuori, per lettera, affrancando il  
gruppo. Un foglio separato vale 15;  
fogli arrotrati e di prova, ad i fogli  
delle inserzioni giornaliere, cent. 35.  
Nessun foglio, e 8. Anche le lettere  
di reclamo devono essere affrancate;  
gli articoli non pubblicati, non si  
restituiscono, e si abbreviano.  
Il pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la  
inserzione degli Atti amministrativi  
e giudiziari della Provincia di Ven-  
ezia e delle tre Provincie soggette  
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-  
pello veneto, nelle quali non ha vi-  
stibilità di alcun atto.  
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per  
gli Atti, cent. 35 alla linea, per  
una sola volta, cent. 50 per tre vol-  
te; per gli Atti giudiziari ed ammi-  
nistrativi, cent. 25 alla linea, per  
una sola volta; cent. 55 per tre  
volte. Inserzioni nelle tre prime pagie,  
cent. 60 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro  
Ufficio, e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 9 GENNAIO.

Il signor Daru, nuovo ministro degli affari  
esterni di Francia, ha parlato due volte: una al  
Corpo diplomatico, ed un'altra al Senato. Al pri-  
mo ha parlato degli affari interni delle altre Potenze.  
« Il Senato ed i ministri si mostrano disposti a rispondere  
alle tre interpellanze: sul Conciò, sul trattato  
di commercio, e sulla politica interna, aggiun-  
gendo che il nuovo Ministero è composto di per-  
sone oneste, le quali « manterranno tutto quello  
che promettono. » Sono due promesse preziose,  
che non vorremmo veder mantenere. E si per-  
petua lo spettacolo di vedere il sig. Daru all'o-  
pera prima di concludere con lui. Nessun mi-  
nistro al mondo dovrebbe che quale immischia-  
re negli affari interni delle altre Potenze, e che non  
ha intenzione di mantenere le sue promesse. Le  
parole del sig. Daru sono sentenze d'oro, ma  
appunto perché d'oro tutti i ministri le spen-  
dono per loro ammirazione, senza preoccuparsi  
di metterle in pratica. Parlando così, il sig.  
Daru ha detto quello che avrebbero detto gli al-  
tri. Quando egli avrà realmente messo in pratica  
le sue massime, e noi lo sapremo, allora si potrà  
dire che il ministro parlamentare del secondo Impero  
sia un uomo degno di tutto il rispetto possibile e  
inimitabile. Sinora conviene tener conto al sig.  
Daru e ai suoi colleghi delle buone intenzioni,  
e sperare che i fatti tengano dietro alle parole.

Tutto però fa credere che nella fase  
costituzionale del secondo Impero, le questioni esterne  
saranno messe in seconda riga. Il nuovo Ministe-  
ro ha nel suo programma scritto due parole:  
« pace e libertà. » E per questo che tutti l'hanno salu-  
to con gioia. Però crediamo che questa volta  
il sig. Daru sia stato sincero, promettendo al  
Corpo diplomatico che la Francia non si sarebbe  
immischiata negli affari interni delle altre Po-  
tenze. Le varie frizioni del partito liberale  
osservano tutte a concentrare l'attenzione della  
Francia sulle questioni interne, economiche, so-  
ciali e politiche. La stessa interpellanza sull'o-  
cupazione di Roma, che si dice consigliata dalla  
sinistra per dare il gusto un po' maligno di  
vedere in contraddizione il sig. Olivier con se-  
stesso, oppure di metterlo in mala vista dei  
suoi colleghi, i quali passano per clericali, è scos-  
sata dal *Temps*, giornale dell'opposizione, per-  
ché appunto una questione appassionata sopra  
Roma potrebbe distrarre gli animi dalle questioni  
interne. Per questa ragione è da sperare con  
fondamento che la promessa fatta dal sig. Daru  
al Corpo diplomatico non sia una delle solite  
ambizioni, con cui i ministri cominciano la loro  
carriera.

Quanto all'altra assicurazione data al Senato,  
che i ministri manterranno le promesse che han-  
no fatto, rispondiamo che vedremo. I ministri non  
sono ancora spiegati, per esempio, sopra le  
promesse contenute nel programma del centro si-  
nistro, sottoscritto dai signori Daru e Buffet, e  
che recitano l'elezione dei ministri dal Con-  
siglio comunale, e la partecipazione del Corpo le-  
gislativo al potere costituzionale. In questi due punti  
manifesto del centro sinistro si sfaccava da  
quello del centro destro. Ora la maggioranza del  
sinistra, che è di centro destro, manterrà anche  
i promesse del centro sinistro? Il *Prope fran-  
ca* ha detto che, entrando nel Gabinetto, i due  
ministri del centro sinistro, avevano rinunciato  
a quei due punti. E sinora non viene dai giorna-  
li del centro sinistro una risposta autorevole.

Infine, il manifesto del centro destro ri-  
conferma il Corpo legislativo come una « sincera  
espressione della volontà del paese. » I membri  
del centro sinistro non insisteranno quella frase nel  
seno manifesto e votarono contro una compiantina  
di parole convulsi in sé e di mala lena. Il *Temps*  
domanda se i signori Daru e Buffet hanno  
rinunciato all'idea di sciogliere il Corpo le-  
gislativo, e se lo credono ancora « una sincera  
espressione del paese. » Il *Siecle* dal suo  
lato non può rinunciare alla partecipazione del  
Corpo legislativo al potere costituzionale. Lo spaven-  
to che il Senato potrebbe costituzional-  
mente togliere al Corpo legislativo, con un mo-  
vimento di senatus-consulto, quelle attribuzioni che  
gli sono state conferite dal 4 settembre. Per-  
ciò i giornali francesi chiedono con una certa  
ragione che il Ministero dichiari, se esso ha ac-  
cettato internamente il Manifesto del centro si-  
nistro, e se i due ministri che l'avevano prima  
sottoscritto, e che avevano rinunciato in parole,  
ritornando al potere, in breve il Ministero avrà  
occasione di spiegarsi, e allora si saprà quali sa-  
ranno le promesse effettive del Ministero. Intanto,  
perché la frase del sig. Daru al Senato non sia  
una di seguitazione, e che tutte le promesse sieno  
mantenute esattamente dal Ministero, i ministri  
non producono e promettono poco. Questo sarebbe  
un modo di mantenere tutto. Altrimenti, alle  
promesse troppo larghe non sarebbe da prestare  
fede.

Il Prefetto della Senna, che. Haussmann, quegli  
che ha riabilitato Parigi, e che si è attirato sul  
capo una grande impopolarità, perché aveva, con  
verve spese, troppo aggravato il bilancio della  
città di Parigi, e per le irregolarità che gli vennero  
attribuite, è ora rievocato dalle sue funzioni. Gli  
succede il sig. Chevreau, prefetto di Lione, e pro-  
fetto dall'Imperatrice e dal sig. Olivier. Il signor  
Haussmann aveva chiesto, come una grazia, che lo  
mantenessero al suo posto, *sinché avesse liquidato  
tutti i conti.* L'Imperatore sottopose la questione al  
Consiglio dei ministri, e, se badiamo ai giornali di  
Parigi, egli avrebbe espresso un'opinione favorevo-  
le alla sua passaggio per le vie principali della  
città di Parigi, e per la sua impopolarità. L'impe-  
ratrice, ministro costituzionale, consiglio il sig. Hauss-  
mann ad offrire le sue dimissioni. L'ex prefetto  
della Senna, però, scrisse una lettera all'impe-  
ratrice, nella quale protestava contro l'ingiustizia  
che gli si faceva, dichiarava che non avrebbe ac-  
cettato le sue dimissioni, volendo egli uscire dopo  
la liquidazione « per la gran porta » aggiungendo  
che i ministri avrebbero dovuto *destituirlo*. Così avvenne.

Ora la *Liberté* deplora questo atto, che è  
il primo del Ministero. Il sig. di Girardin redat-  
tore di questo giornale dice che « di tutti gli uo-  
mini tratti sinora dall'oscurità dal secondo Impe-  
ro » il solo degno d'invidia « sarebbe per lui  
il sig. Haussmann » il cui nome vivrà molto tem-  
po dopo che saranno dimenticati i ministri che  
hanno firmato la sua destituzione. « Bel compli-  
mento per il sig. Olivier, del quale il sig. di Girar-  
din è sì tenero amico! Ad ogni modo il partito  
liberale voleva una vittima, e il Ministero, nuovo  
Ponzo Pilato, gliela diede. E la prima, e spere-  
ciamo che non ne sia molto. Dobbiamo del resto  
far notare, che negli altri giornali liberali la de-  
stituzione del sig. Haussmann non desta punto  
i rimproveri che ha destati nella *Liberté*. Il *Journal  
des Debats* invece si congratula col Ministero,  
perché volle la destituzione, e coll'Imperatore  
perché non si è appeso.

## ATTI UFFICIALI

N. XXXCVIII. Gazz. uff. 3 gennaio.  
VITTORIO EMANUELE II  
PER GRADIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Visto l'articolo 3 della legge 26 luglio 1868, Nume-  
ro 4515.  
Viste le deliberazioni della deputazione provinciale di  
Bolluno emesse nelle sedute 18 dicembre 1868, 31 gennaio  
e 16 agosto 1869.

Unto il potere del Consiglio di Stato;  
Sulla proposta del ministro delle finanze,  
Abbiamo decretato e decretiamo:  
Art. 1. È approvato il R. regolamento per l'ap-  
plicazione della tassa di famiglia o di locazione, redatto  
dalla deputazione provinciale di Bolluno.  
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo  
dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi  
e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti  
di osservarlo e di farlo osservare.  
Dato a Firenze, addì 10 dicembre 1869.  
VITTORIO EMANUELE II.  
L. G. Cambray Digny.

La Gazzetta Ufficiale del 7 gennaio con-  
tiene:

1. Un R. Decreto del 18 dicembre, col  
quale, a partire dal 1° marzo 1870 la frazione  
di Legnano (in Provincia di Teramo) è stacca-  
ta dal Comune di Castiglione della Valle, ed unita  
a quello di Montorio al Vomano.

2. Il R. Decreto del 26 dicembre, ieri pu-  
blicato.

3. Un Decreto del ministro delle finanze in  
data del 22 dicembre, a tenore del quale, i nuovi  
biglietti che la Banca nazionale toscana è au-  
torizzata ad emettere in virtù del R. Decreto del  
9 settembre 1869, N. 5236, avranno i seguenti  
segni caratteristici, cioè:  
I biglietti da L. 1000 sono in carta bianca;  
quelli da L. 500 in carta gialla; quelli da L. 200  
in carta celeste; e quelli da L. 100 in carta  
rosa.

Sono relativamente comuni alle quattro ca-  
tegorie staccate le seguenti altre caratteristiche,  
cioè:

La carta è divisa in tre parti diverse, nel  
cui mezzo la dizione *Banca Nazionale Toscana* e la cifra della  
valuta, ripetuta anche nell'estremità dei quattro  
angoli.

L'impressione è in colore nero e porta la  
dizione *Banca Nazionale Toscana* — *Emissione*  
9 settembre 1869. — *Lire...* — *Italiane pagabili a  
vista al portatore* — *Il Cassiere della sede di  
Firenze* — *Il Delegato del Consiglio superiore* —  
*Il Cassiere della sede di Livorno*. — Tra le  
parole *Lire e Italiane* sta una impressione egual-  
mente in nero, a guisa di cartello, sulla quale  
risultano in chiaro le parole mille — cinquecento  
— duecento — cento secondo la categoria.

Della impressione è circondata da quattro  
ornati parimenti in colore nero, di cui due ver-  
ticali e due orizzontali. Quello verticale, a sinis-  
tra di chi guarda il biglietto, porta in un me-  
daglione la figura dell'Italia e all'estremità su-  
periore il numero del biglietto. I fregi orizzontali  
inferiori la cifra della valuta. L'ornato verticale  
a destra di chi guarda, porta in un medaglione  
la figura di Dante, e nell'estremità superiore ed  
inferiore il numero del biglietto. I fregi orizzontali  
superiori ed inferiori portano nel centro  
ciascuno la cifra della valuta.

Nel centro anteriore e posteriore di ciascun  
biglietto vi è una impressione a stampa in colore  
diverso dall'altro, portante in mezzo la valuta  
in cifre cubitali.

La medesima impressione in colore diverso  
e nella matrice, nel punto in cui deve essere  
staccato il biglietto dalla matrice stessa, tanto  
nel lato posteriore che in quello anteriore, e vi si  
legge la dizione *Banca Nazionale Toscana*.  
Nel lato anteriore poi è ripetuta la stessa dizione  
nel punto medesimo, anche in colore nero.

Ciascun biglietto porterà la firma di uno dei  
delegati del Consiglio superiore e quella dei cas-  
sieri o loro autenti Firenze e di Livorno, poste  
relativamente sotto le rispettive qualifiche.

4. Una disposizione relativa ad un ufficiale  
dell'esercito.

5. Una circolare che pubblicheremo domani.

## ITALIA

Scrivono da Napoli 6 gennaio all'Opinione:  
Ieri finalmente il Principino di Napoli ha  
fatto la sua passeggiata per le vie principali della  
buona città di Napoli, soddisfacendo così al vivo  
desiderio della popolazione che bramava di con-  
templarne le sembianze.

Venero le due, la Principessa Margherita, in  
carrozza chiusa, preceduta dal battistrada in li-  
vrea di gala, usciva di palazzo con a fianco la  
dama di servizio, che era, se non vado errato,  
la Principessa di Piedmonte. Nella vettura sus-  
seguente veniva la Marchesa di Montenegro, che  
teneva sulle braccia il Reale Infante, disposto in  
modo perché potesse essere veduto liberamente  
dalla popolazione che avidamente si affollava at-  
torno alla vettura. La balia stava seduta di  
contro alla Marchesa, vestita col tradizionale costu-  
me delle nutrici, il quale tiene molto del catala-  
no: abito di seta rossa, con frange in oro  
all'ingiro del petto. Anche essa ha fatto colpo,  
essendo realmente una magnifica donna. La guar-  
dia nazionale a cavallo faceva il servizio di scorta  
alle vetture, ed in quel mezzo squadrone si ve-  
devano i più bei nomi dell'aristocrazia e della  
borghesia. Il tempo era magnifico, e quindi ogni  
cosa procedeva a seconda del voto di tutti.

Questa gita in forma pubblica al Duomo  
della Principessa col verde, la data sul naso ad  
alcuni, che avrebbero amato meglio che si fa-  
cesse senza di questa rinvenzione borbonica,  
messa in uso per accarezzare i pregiudizii delle  
masse. Fino ad un certo punto fu ammesso, ma  
l'educazione popolare non è ancora abbastanza  
progredita per fare senza di certe *mascherate*  
che pure piacciono e sono desiderate dalle mas-  
se. Il fatto è che la grandissima maggioranza  
del paese ha visto di buon occhio questo atto di  
devozione di S. A., e vi ha applaudito di tutto  
cuore.

Non dimentichiamo che anche Garibaldi e  
Cialdini credettero atto di buona politica di an-  
dare a far visita al Duomo ed a S. Genaro. Ad  
ogni modo, la cosa andò benissimo ed il popo-  
lo non si discioglieva nella rasonanza del Prin-  
cipino, che a tutto ciò voleva fosse perfida col-  
le e col Principe Umberto.

La 8.ª compagnia della 3.ª legione della  
Guardia nazionale, comandata dal suo capitano  
rav. Paneraz, faceva il servizio d'onore nel  
tempo. La folla era immensa, ed ovunque S. A.  
venne accolta col massimo rispetto e simpatia.

Nel Giornale di Sicilia di Palermo, del 4, si  
legge:

È stato scoperto un grave reato, la falsi-  
ficazione cioè per ingenti somme di taluni cer-  
tificati di rendita nominativa, pagabili alla Ban-  
ca nazionale.

La questura ha espletato i primi atti; il  
giudice istruttore, sig. Varese, nello stesso locale  
della Questura, continua l'istruzione del processo.

Sullo stesso argomento, il *Prerogario di Pa-*  
*termo* del 4 scrive:

Supponiamo che i diversi certificati di rendita  
nominativa alterati, sono di piccola cifra, e che  
su di essi la Banca nazionale aveva anticipata  
la somma di L. 57.000.

Nel Giornale di Roma del 7 corr., si legge  
La sessione seconda del Concilio Economico  
Vaticano fu tenuta nella patriarcale Basilica del  
Principe degli Apostoli la mattina di ieri, gior-  
no in cui ricorreva la grande solennità della Epi-  
fanìa del Signore.

Alle ore nove, gli em. e rev. signori Cardi-  
nali, rev. Patriarchi, primati, Arcivescovi, Vescovi,  
abati nullius, abati generali, don adorato l'  
Augustissimo Sacramento ed avere assenti gli  
abati sacri, insieme ai generali e vicari generali  
delle Congregazioni regolari e monastiche, ed a  
quelli degli Ordini mendicanti, prendevano il po-  
sto loro conveniente nell'aula conciliare.

La Santità di Nostro Signore, vestiti nella  
cappella Gregoriana gli indumenti pontificali, cir-  
condato dalla sua mole Corte, da monsignor vi-  
ce camerlingo di S. C. R., dal principe assisten-  
te al soglio, custode del Concilio, dai monsignori  
uditori e tesoriere della S. C. R., dal senatore  
conservatore di Roma, dal maestro del S.  
Ospizio, e dai prelati prelati fra diversi collegi  
ad ufficiali del Concilio, entro nell'aula, ed al-  
lora cominciò la celebrazione della santa messa. La  
quale fu cantata dall'em. e rev. signor Cardinale  
Patrizi, Vescovo di Porto e Santa Rufina, sotto-  
decano del Sacerdozio. Al trono di Sua San-  
tità erano i em. e rev. signor Cardinale De An-  
geli, come prete assistente, e gli em. e rev. signori  
Cardinali Antonelli e Metelli, quali diaconi assis-  
tenti. Le funzioni di suddiacono apostolico si  
compirono da monsignor Appellini, uditore di Sa-  
cra Rota.

Terminata la messa, il rev. monsignor Fes-  
ler, Vescovo di Sant'Ipazio segretario del Con-  
cilio, andò a porre sotto il pretesto trono prepa-  
rato sul altare il Codice dei Santi Evangelii.  
Allora si fece luogo alle tre supplicazioni, e  
il Sommo Pontefice recitò le assestate orazioni,  
cantandosi dai cappellani cantori la prescritta an-  
tifona. Seguirono le letture, e il Santo Padre per-  
venuto alle invocaioni accio l'Omnipotente si  
degnasse benedire, reggere e conservare il So-  
do e la ecclesiastica gerarchia, levatosi in piedi,  
lo ripeté, con la destra segnando sei volte la Cro-  
ce sopra il sacro consesso. Si terminarono le li-  
tanie, e sua Santità disse le orazioni.

Quindi l'em. e rev. signor Cardinale diacono  
Capelli, adempite le cerimonie relative, cantò  
solennemente il Vangelo, che era tratto dal capitolo  
XVIII di San Matteo.

Dopo la lezione del Vangelo, Sua Santità  
intolò il *Veni Creator Spiritus*, e terminatosi  
l'Inno, che fu alternato fra i Padri e i cappel-  
lani cantori, ne disse l'orazione.

Si presentarono di poi al trono i due pro-  
mossi del Concilio, avvocati concistoriali De Do-  
mencis Tosti e Ralli, supplicando Sua Santità  
perché da tutti i Padri si facesse la professione  
di fede secondo la formula prescritta dal Sommo  
Pontefice Pio IV. di s. m. Ed egli, in piedi, pri-  
mo di tutti recitò la formula in proprio nome,  
stando alzati tutti i Padri. Allora il sopranno-  
mato monsignor segretario del Concilio insieme a

mons. Valenziani, Vescovo di Fabriano e Matelica,  
accederono al trono, e il primo depose la sud-  
detta formula della professione di fede nelle mani  
di Sua Santità, che la consegnò al secondo, il  
quale andò all'altare, dove ebbela ad alta  
e spiccata voce pronunziata. Poscia ad uno ad  
uno i Padri del Concilio si fecero al trono se-  
condo il loro ordine gerarchico, e ciascuno, in-  
ginocchiato, tenendo la destra sul libro degli E-  
vangelii, dicendo il proprio nome e dichiarando  
la propria dignità, ne fece la ratifica colle pa-  
role: *spondeo, credo et iuro, iuxta formulam prac-*  
*scriptam*; ed invocato a ciò l'aiuto di Dio e dei  
santi Evangelii, baciava il libro e tornava al suo  
posto. I Padri leggevano la formula della ratifica  
ciascuno nell'idioma del proprio rito; e perciò fu  
intesa profertare nelle lingue latina, araba, ar-  
mena, bulgara, caldaica, greca e siriana.

Terminato quest'atto solennissimo, i sopra-  
ricordati avvocati concistoriali, promossi del  
Concilio, tornarono al soglio pontificio, e preza-  
rono i prelati protonotari apostolici a rogare l'in-  
terimento di quanto era avvenuto; ed il decano  
di quel Collegio prelato rispose che avrebbe  
fatto, chiamando ad esserne testimoni i monsi-  
gnori maggiordomo e maestro di camera di Sua  
Santità.

L'Inno del ringraziamento fu da ultimo in-  
tonato da Sua Santità e proseguito a vicenda nei  
suoi versetti dai cappellani cantori e dai Padri col  
popolo. Detta l'orazione, Sua Santità impartì so-  
lennemente l'apostolica benedizione, ed il Cardi-  
nale prete assistente pubblicò l'indulgenza. Con  
ciò si pose termine alla seconda sessione dell'e-  
cumenico Concilio. Il Santo Padre, deposti gli  
abiti pontificali, si ritirò nei suoi appartamenti, e  
l'Assemblea si disciolse circa le ore due pomeri-  
diane.

Nelle gallerie assisterono alla descritta cere-  
monia le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di  
Parma, le LL. AA. RR. il conte e la contessa di  
Caserta, il conte e la contessa di Girgenti, S. A.  
I. R. la Granduchessa Maria Antonietta di To-  
scana, e S. A. R. il Principe di Hohenzollern. Vi  
intervenero pure i membri dell'ecce. Corpo di-  
plomatico accreditato presso la Santa Sede, ed  
altri personaggi romani e stranieri. Le gallerie  
superiori erano occupate dai pontifici teologi e  
canonisti del Concilio. Il concorso del popolo fu  
grandissimo.

L'ingresso all'aula conciliare era guardato  
dai cavalieri dell'Ordine gerolimitano, e dalle  
guardie, mobili di Sua Santità.

## FRANCIA

Leggesi nel *Temps* del 3:

« Abbiamo annunciato ieri la caduta del  
signor Haussmann. Quest'avvenimento sembra  
adesso certissimo, e secondo quanto si narra, sa-  
rebbe avvenuto in circostanze molto caratteristi-  
che del nuovo regime inaugurato dalla forma-  
zione del nuovo Ministero del 2 gennaio. È stato,  
diceva ieri l'altro, lunedì, immediatamente dopo  
la prestazione del giuramento da parte del sig.  
Emilio Olivier e dei suoi colleghi, che l'Impe-  
ratore stesso avrebbe richiamato la loro attenzione  
sulla situazione della città di Parigi e sulla po-  
sizione del Prefetto della Senna, senza dissimula-  
re il suo desiderio di vedere il sig. Haussmann  
rimanere provvisoriamente in funzioni, ma il  
Gabinetto sarebbe stato di opinione contraria, e  
si sarebbe deciso tutto che il sig. Haussmann  
verrebbe surrogato. Si soggiunge persino che  
questa decisione sarebbe stata adottata all'unani-  
mità. La destituzione del Prefetto sarebbe quindi  
stato il primo atto del nuovo Gabinetto, e la  
prima manifestazione dell'indipendenza con cui  
esso si propone di agire rispetto alla Corona. Da  
questo punto di vista, il fatto della condanna del  
sig. Haussmann è importantissimo, ma lo diviene  
ancor più se si considera che quell'atto funzio-  
nario era il più assoluto e manifesto rappresen-  
tante del sistema autoritario e che nella diffi-  
cultà onnipotente da esso esercitata tanto a lungo  
sugli interessi parigini, si è sempre vantato di  
non essere che il docile esecutore dei disegni di  
una volontà superiore. »

Scrivono da Parigi 6 alla Nazione.

Malgrado l'utilità per la Francia del nuovo  
Ministero sotto il rispetto si della sua ideale su-  
meramente parlamentare, come della moralità  
dell'amministrazione non è da concludere che  
si debba far gran conto sull'espansione, al di  
fuori, delle idee liberali della Francia, e che,  
fra le altre cose, gli amici d'Italia abbiano a val-  
leggiarsi della formazione di questo Gabinetto.

Per certo Emilio Olivier, e il suo amico  
ed alter ego Maurizio Richard rimarranno fedeli  
alle loro idee democratiche, ed alla causa d'Ita-  
lia. Ma Olivier ed i suoi colleghi non sono la  
maggioranza del Consiglio, la quale è invece de-  
vota bisogna pur confessarlo alle idee clericali.  
Ruffet e notissimo per numero dei paternosti che  
recita ogni sera prima di andare al letto, Daru  
amico, anzi figlio a Thiers, considera, come lui,  
la causa del Papato politico come causa essen-  
zialmente francese. Segris non ha voluto il Weiss  
settillare del *Journal de Paris*, a suo segretario  
generale perché si dice di lui che non va mai  
alla messa. Luvet ha maritato le sue due figlie-  
le, una ad un antico fabbricante di rosari arri-  
che, l'altra ad un fondatore d'un'opera pia  
valdese. Finalmente Talhouet, e Chevandier de  
Kaldre sono essi pure in voce di devoti e fer-  
venti difensori del Papa.

Tutto questo non vuol dire che Napoleone  
III, anch'oggi il miglior amico che l'Italia abbia  
in Francia, voglia cangiare d'atteggiamento nel-  
la politica italiana; ma basta per farci dire e  
credere che la vantata omogeneità del nuovo  
Ministero è tutt'altro che reale, e che le scissa-  
re non tarderanno a manifestarsi appena venga  
la necessità di prendere qualche partito in due  
questioni gravissime, quella dell'occupazione di  
Roma, e quella del trattato di commercio.

Intanto, fino da ieri, un primo segno di dis-

accordo si ebbe nel primo Consiglio dei mi-  
nistri tenuto alle Tuileries sotto la presidenza dell'  
Imperatore.

Secondo ciò che era stato convenuto fin da  
principio fra i nuovi membri del Gabinetto, il  
signor E. Olivier aveva sottoposto alla firma del-  
l'Imperatore un Decreto relativo alla nomina di  
un prefetto della Senna in luogo del sig. Hauss-  
mann.

Stavano di fronte parecchi candidati; ma  
primeggiavano fra questi il signor Chevreau, l'abi-  
le Prefetto di Lione, candidato dell'Imperato-  
re e del signor Emilio Olivier, ed il signor Co-  
chia, già membro della Commissione municipale  
già candidato clericale di una delle circoscriz-  
ioni elettorali della Senna, battuto nel 1863 da  
Guérault e nel 1869 da Ferry, uomo indifferente  
in tutto tranne in materia religiosa ed ultra-  
montano fervore. Ora quest'ultramontano era il  
candidato favorito del posto di Prefetto della  
Senna dai signori Ruffet, Daru, Talhouet ecc. L'u-  
omo liberale è stato preferito al clericale: in al-  
trimenti la prova nel *giornale ufficiale* di stamane;  
ma avverrà sempre così in ogni caso? Ora forse  
Napoleone III sentirà dover romanzare di non  
aver più presto soddisfatto i veri amici che gli  
consigliarono, da lungo tempo, di dar maggior  
libertà ad un partito il quale non desiderava di  
meglio che di formarsi, dopo il 1859, intorno a  
questo programma: democrazia nazionale, e  
soppressione del potere temporale del Papa.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La *Sonn- und Montag-Zeitung* di Vienna del  
6 corrente, scrive:

L'accordo fra il Ministero e l'accordo me-  
diante il Ministero si sarebbe avviato bene. Al-  
meno così parlasi a Vienna ed a Parigi. I mi-  
nistri di Vienna hanno ritirato le loro suppli-  
che di dimissioni, e anche i conti di Rost e di  
Giskra, dopo una lunga conferenza, si sono con-  
vinti che la differenza fra loro non è poi tanto  
grande. La conseguenza di questo colloquio è  
un nuovo programma, il quale si attiene fermo alla  
Costituzione, senza escludere però un accordo colla  
opposizione nazionale. La disposizione nel campo  
dell'opposizione ceca che è più favorevole ad un  
ravvicinamento, verrà espressa pressantemente  
in modo autentico, in un memoriale che viene elab-  
borato dal dott. Rieger.

## TURCHIA

Costantinopoli 1 gennaio.

I giornali recano il testo della lettera del  
kedev al Granvisir, in data 9 dicembre, con cui  
si accusa ricevuta del firmano imperiale.

Essa è così concepita:

« S. E. Server Effendi uno di, e i alti ducati  
dell'Impero, mi porto in questi ultimi giorni  
un firmano imperiale che egli era incaricato di  
rimettermi in conformità alla lettera visuale di  
V. A. Io ho ricevuto questo firmano con quel  
rispetto e quell'alta considerazione che lo debbo  
agli ordini di S. M. L. in conformità ai miei do-  
veri. La cerimonia della lettura del firmano ebbe  
luogo con ogni onore e con solennità. S. E. Server  
Effendi, avendo adempiuto la sua missione, ritorna presso la Sublime Porta, e  
io gli rimisi questa lettera affinché la presentassi a  
V. A., colla preghiera che venivano mantenuti e  
confermati a mio riguardo i favori di S. M. L. i  
quali io ho sempre bisogno in qualunque stato  
di cose, io non feci parte a Server Effendi di al-  
cune sollecitazioni che desidererei sottoporre, ri-  
donando su cui nell'alta benevolenza di S. M. L.  
una riguardo. Siccome la porta dei favori e delle  
grazie di S. M. è sempre aperta a coloro che ne  
hanno bisogno, io mi permetto forse un'alta  
volta di sollecitare alla clemenza di S. M. L. ed  
allo sguardo benevolo di V. A. »

Assicurata che sono al 26 dicembre, il Vi-  
cere non aveva risposto al telegramma della Porta,  
con cui gli si ordinava di spedire a Costantinopoli  
i fucili a retrocarica e le navi corazzate, e  
quindi lo stesso giorno gli fu inviato un secondo  
disprezzo telegramma, che domandava spiegazioni  
sul tale ritardo. Sono al 28 dicembre, e non vi  
giunge alcuna risposta né al primo né al secondo  
messaggio. Un telegramma privato del *Ler Her*,  
dice che il Vice-riusa di restituire tanto  
le armi quanto le navi, però quel fucile crede pro-  
babile che la restituzione avrà luogo. Anche la  
*Turque* riferisce una voce in questo senso, e  
un'altra, secondo la quale, il Kedev intenderebbe  
recarsi a Costantinopoli in persona.

Il *Ler Her*, ha da Alema che il colonnello  
greco Corones, il quale ebbe tanta parte nel in-  
surrezione di Cavla, prese servizio nell'esercito  
egiziano, nel grado di tenente.

Fu scelto definitivamente a Costantinopoli il  
terreno per il nuovo palazzo della Legazione ita-  
liana. La Porta accordò al tal luogo cristallino e fe-  
do fondo di Tavani dell'arzi era era occupato  
da un corpo di guardia. In compenso il Governo  
italiano metterla a disposizione della Porta una pa-  
lazzo per uso del suo rappresentante a Firenze.  
Diceasi che il Governo di Firenze abbia destinato  
la somma di 600.000 fr. per la costruzione della  
nuova residenza della Legazione d'Italia a Costan-  
tinopoli.

## EGITTO.

Cairo 3 gennaio.

Nella questione concernente la riforma della  
giurisdizione esteriore, la Commissione in-  
ternazionale elesse un Comitato, che è presieduto  
da Nubar pascià, e si compone di rappresentanti  
d'Austria, Francia, Inghilterra e Italia. Il Comi-  
tato accettò la base proposta dal plebuitario  
austriaco, secondo la quale le Corti giudiziarie  
di prima istanza verranno istituite in Alessan-  
dria, Cairo e Zanazai. Il Tribunale d'appello avrà  
la sua sede in Alessandria e il Tribunale  
supremo di revisione al Cairo. I giudici che do-  
ranno essere giuristi educati all'europea, verranno  
nommati per 6 anni, e pagati dal Governo  
egiziano.

(O. T.)







## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, R. L. 37 all'anno, 1850  
al semestre, 9.35 al trimestre.  
Per le Provincie, R. L. 45 all'anno;  
18.50 al semestre; 11.25 al tri-  
mestrale.  
La Gazzetta della Provincia, annata  
1869, R. L. 6, e per soli alla Gaz-  
zetta, R. L. 5.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a  
San'Angelo, Calle Cadorina, N. 3885,  
e fuori, per lettera, affrancando i  
gruppi. Un foglio separato vale 1.15;  
fogli arretrati e di prova, ed i fogli  
delle inserzioni giudiziarie, cent. 55.  
Vasso foglio, 6. 8. Anche le lettere  
di reclami devono essere affrancate;  
gli articoli non pubblicati, non si  
restituono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la  
inserzione degli Atti amministrativi  
e giudiziari della Provincia di Vene-  
zia e delle altre Provincie e Circoli  
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-  
pello veneto, nelle quali non hanno  
giurisdizione speciale, autorizzate al-  
l'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per  
gli Atti, cent. 25 alla linea, per  
una sola volta; cent. 80 per tre vol-  
te; per gli Atti giudiziari ed ammi-  
nistrativi, cent. 25 alla linea, per  
una sola volta; cent. 65 per tre  
volte. Inserzioni nelle tre prime pa-  
gine, cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro  
Ufficio, e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 10 GENNAIO.

La Spagna non trova un Re. Il gen. Prim,  
che lo vuole ad ogni costo, non sa più a chi ri-  
volgersi. Fallite tutte le candidature straniere,  
contro le quali il popolo spagnolo ha, a quan-  
to pare, e se ne capisce il perché, una invincibi-  
le opposizione. La rivoluzione spagnuola si domanda  
adesso per avvenire la convenienza di sacrificare  
il grado di abbaso a Borboni, col quale ha vin-  
to. Vi sarebbe un'altra combinazione, e cioè la  
candidatura conferita ad uno Spagnuolo per esempio  
a Espartero o a Serrano o a Prim. Ma un Re non  
si crea così da un momento all'altro. Le masse  
non sanno adattarsi ancora al pensiero, che un  
uomo possa diventare un Re, senza essere di ceppo  
reale, o senza aver compiuto fatti maraviglio-  
si, come Napoleone I. Da ultimo la terza via è la  
Repubblica, ma questa forma di Governo è ac-  
cettata solo da una minoranza, potente per au-  
torità, ma scarsa assai di numero. La maggior  
parte degli uomini notevoli di Spagna, non cre-  
dono che la forma repubblicana sia adatta al  
popolo spagnolo, che ha abitudini e tendenze  
affatto monarchiche, e perciò si condannano a  
questa dolorosa via crucis, nella quale non vi sono  
che rifiuti umilianti, andando in cerca d'un Re,  
e battendo alla porta di tutte le Corti d'Europa.  
Ecco un popolo che vuole un Re ad ogni costo,  
e non le famiglie reali, che non credono di do-  
ver accettare dal loro canto in nessun modo il  
trionfo del principio monarchico. Il doloroso af-  
fare del Messico ha avuto l'effetto di spegnere  
i molti appetiti del trono. Quando un cibo  
ha fatto male una volta, non si vorrebbe gustar-  
lo più.

Non non crediamo che la terza via: la repub-  
blica, sarà seguita dal popolo spagnolo. Non lo  
crediamo specialmente per questo, perché, ad on-  
ta di un complesso di condizioni favorevolissi-  
me, e insuperabili, il partito repubblicano non ha  
sapeva acquistare in questi ultimi tempi quella  
visita che avrebbe certo avuto, se vi fosse stato  
favorevole ai suoi principi. I capi dei tre partiti,  
la cui unione fece trionfare la rivoluzione, e cioè  
il partito unionista, il progressista e il democra-  
tico, vogliono pur sempre un Monarca.

Fallita la candidatura italiana, tornò difatti  
a brillare la stella del Montpensier. Si dice che  
si sia riconosciuto con essa anche il generale Prim,  
ed un fautore ardente di quella candidatura, il  
generale Topete, torna, si assicura, al Ministero.  
Questa tenacia, che resiste a tutte le ripulse, è  
una po' anche alle utilità, e si deve persua-  
dere, che il solo spagnuolo non è terreno a-  
datto alle idee del sig. Castelar.

Non abbiamo detto più sopra che non cre-  
diamo nemmeno, che si crei di pianta un Re,  
accettandolo dai generali pur in fuga. Sarebbe un  
Re che farebbe ombra ai suoi antichi colleghi,  
e che getterebbe il seme di guerre civili. Il più  
probabile è che la rivoluzione cessasse se stessa  
e crollasse dalla sua storia il grido col quale  
sorte e trionfo, il grido di abbaso a Borboni.  
Non tornera sul suo trono la Regina Isabella, ma  
il candidato potrebbero benissimo ricondurre  
sulla corona il Principe delle Asturie, perché la  
linea 171 potrebbe essere benissimo usufruttata da

un generale spagnuolo, che non ambisce forse  
le insegne del Re, ma ne vuole esercitare bensì  
in un modo o nell'altro il potere. Intanto, po-  
ché il momento del Principe delle Asturie non  
è ancora arrivato, si parla della candidatura d'  
un figlio del Duca di Montpensier. Il duclino po-  
trebbe sposare una delle sue cugine, una figlia  
dell'ex Regina Isabella, e così i Borboni torne-  
rebbero sul trono, e due rami della famiglia re-  
micino sino ad ieri, si potrebbero riconciliare. Così  
la rivoluzione spagnuola avrebbe avuto il risultato  
di metter pace nella famiglia reale dei Borboni.  
Si direbbe forse che non valeva la pena di fare per  
questo bel risultato, una rivoluzione. Ed è vero,  
ma questa non sarebbe la prima rivoluzione, che  
sarebbe finita a beneficio della famiglia del Sovrano  
che si voleva scacciare!

La Francia ha un Gabinetto parlamentare,  
ma non ha un presidente del Consiglio. Quando  
il ministro non si radunano sotto la presidenza  
del Imperatore, il presidente è il decano d'età,  
il sig. Rouget de Genoully, ministro della marina.  
Il signor Olivier, che essendo stato incaricato  
della formazione del Gabinetto, ne è moral-  
mente il capo, non ha voluto sollevare una que-  
stione d'etichetta, come dice il Journal de Paris.  
Ad ogni modo questa è un'anomalia nel reggi-  
mento costituzionale francese. E la Liberté n'è  
seccata. Crede giustamente che questa sia  
una questione di principio, e non d'etichetta,  
e avverte sin d'ora che, appena si trovasse in  
urto coi suoi principi, cesserebbe d'essere giorna-  
le ministeriale. La buona armonia tra il sig. di  
Gardien e il sig. Olivier vuol durar poco.

I giornali inglesi approvano senza riserva  
la composizione del nuovo Ministero francese.  
Il Globe dichiara che l'Imperatore, accettan-  
do quel Gabinetto, diede una gran prova della  
sua sventura.

Il Daily Telegraph vede nel nuovo Ministero  
il complemento della lettera con la quale l'Im-  
peratore invitava il signor Emilio Olivier a for-  
mare un Gabinetto responsabile davanti alla ma-  
gioranza del Corpo legislativo.

L'indice franchezza di questa lettera, dice  
quel giornale, sorprese quasi tutti. Il nuovo Gi-  
abinetto è così liberale nella sua formazione, co-  
me era la lettera nel suo tenore.

Il Morning Post dice che è un dovere per  
tutti gli amici della libertà il facilitare il com-  
piimento del nuovo Ministero, perché lo scacco del  
primo Gabinetto parlamentare, che vedeva in  
Francini dopo tanti anni, non tutto ricadrebbe su-  
ra i ministri, quanto, e più ancora, sulle idee  
liberali che trionfano nelle loro persone.

Il Times finalmente, pubblicata la lista dei  
nuovi ministri, dice essere evidente che dal mo-  
do col quale l'Imperatore mantiene le sue pro-  
messe, si vede che egli desidera andare coi suoi  
atti molto più lungi di quello che vadano le sue  
parole.

Tutto ciò accennato al giornale della City,  
dimostra che il cambiamento sopravvenuto è ra-  
dicalmente, e vari sintomi premono la caduta del  
vincitore, che per continuare la sua via depone una  
parte del suo fardello. Ma l'Imperatore non vuole  
né può abdicare; ciò che lo preoccupa maggior-

mente è forse il pensiero che la sorte può rivi-  
locare il fardello stesso sopra più deboli spalle,  
affidando a piedi più delicati la cura di conti-  
nuare l'ardua via da lui percorsa fino a questo  
giorno.

Egli pensa a suo figlio, che una deplora-  
bile disgrazia potrebbe chiamare alla successione  
di un potere, il cui esercizio rende necessario  
quasi tutto il suo vigore e la sua destrezza.

La parte di potere, che si è riservata nel  
suo nuovo contratto con suoi sudditi potrebbe  
essere senza pericolo affidata ad un minore. Un  
paese al quale si può affidare la formazione del  
suo proprio Ministero, e abbastanza emancipato  
da poter condurre i suoi propri affari, e una  
nazione che si governa da sé stessa si sottomet-  
tera facilmente ad un Sovrano che regna e non  
governa.

## ATTI UFFICIALI

## Ministero

## di agricoltura, industria e commercio.

Circolare alle Camere di commercio ed arti in-  
torno alle relazioni annue sull'andamento del  
commercio e delle arti.

L'articolo 2, lettera a., della legge 6 luglio  
1862, N. 180, sulla istituzione e sull'ordina-  
mento delle Camere di commercio ed arti, fa loro  
obbligo di comporre e pubblicare ogni anno una  
relazione al Ministero d'agricoltura, industria e  
commercio sopra la statistica e l'andamento del  
commercio e delle arti nel loro Distretto.

Questa disposizione ha evidentemente per  
scopo di fornire alle popolazioni ed al Governo  
insieme un indispensabile aiuto ed un efficace  
incitamento a cooperare nei rispettivi limiti di  
azione, al più rapido e secondo svolgimento delle  
forze economiche del paese. Secondo lo intendi-  
mento del legislatore, le relazioni annuali delle  
Camere devono specialmente mirare a mettere  
in rilievo i bisogni ed i ragionevoli desideri che  
vengono innanzi mano palesandosi nel loro com-  
merciale ed industriale delle varie località, per-  
ché possano conseguire più agevole e pronto il  
compiimento.

Le Camere di commercio ed arti hanno  
senza dubbio nei loro Congressi, ed ebbro in  
quello recentissimo di Genova, favorevolissime  
opportunità a manifestare desideri e bisogni. E  
queste riunioni hanno dato e daranno copiosi ed  
utilissimi risultati.

Ma esse hanno luogo soltanto ogni biennio  
ed i loro programmi hanno argomenti necessaria-  
mente limitati e comprendono questioni d'inter-  
esse generale soltanto.

È quindi evidente la necessità che insieme al  
lavoro dei Congressi sia regolarmente prosecuito  
quello delle Relazioni, nelle quali, durante l'anno  
e a tempi fissi, e il più che si possa frequenti,  
tutti gli interessi commerciali ed industriali, an-  
che quelli che hanno carattere meramente locale,  
trovano modo legittimo di manifestarsi.

Diode quindi al sottoscritto che quasi tutte  
le Camere di commercio dello Stato lascino da  
parecchi anni inadempiuto questo loro obbligo  
relativissimo, che in più di uno degli Stati d'I-

Italia, e segnatamente in Lombardia, sotto non  
libero reggimento era pure imposto ed eseguito,  
ed ha perciò risoluto da richiamarle a soddisfar-  
lo con rigorosa puntualità e nei modi più econo-  
mici e raggiungendo lo scopo.

Ad onore del vero giova qui ricordare con-  
tando la Camera di commercio ed arti di Caglia-  
ri, la quale ha sempre regolarmente e conveni-  
entemente adempito all'obbligo suo, sebbene  
con vivezza forse soverchia di linguaggio.

Altre Camere, sebbene non abbiano veramen-  
te soddisfatto al voto della legge, hanno però com-  
piuto lavori parziali degni di encomio. Alla Ca-  
mera di commercio ed arti di Torino si deve  
una Relazione annua sull'esercizio della pubblica  
condizione e del saggio normale delle sate, di  
quella di Parma una statistica industriale del suo  
Distretto. Le Camere di commercio, infine, di  
Genova e di Venezia pubblicano ogni anno con  
lodevole sollecitudine il movimento del commer-  
cio e della navigazione nei rispettivi porti.

Convida il sottoscritto che questi esempi non  
rimarranno soli, e che tutte le Camere di com-  
mercio ed arti del Regno verranno quindi innanzi  
ad opera a compiere e pubblicare le anzidette  
annue relazioni volute dalla legge, e faranno per-  
tal modo opera eminentemente utile a quegli in-  
teressi appunto che elleno sono chiamate a soc-  
correre e tutelare.

Firenze, 30 dicembre 1869.

Il ministro, CASTAGNOLA.

La Gazzetta Ufficiale dell'8 gennaio con-  
tiene:

1. Il R. Decreto del 10 dicembre 1869, con  
cui si pubblica.

2. Nomine e disposizioni nel personale dei  
pubblici insegnanti.

3. Elenco di disposizioni fatte nel personale  
dell'ordine giudiziario.

4. Una circolare che la Direzione delle acque  
e strade (Ministero dei lavori pubblici) indirizza,  
l'8 dicembre passato, ai signori Prefetti ed alle  
Deputazioni provinciali del Regno intorno ai biso-  
gni delle Amministrazioni provinciali alla costi-  
tuzione di Consorzi stradali.

## ITALIA

Ci si comunica, dice l'Opinione, la seguente  
retificazione che il generale Torre, direttore ge-  
nerale delle leve al Ministero della guerra, ha  
mandato alla Gazzetta di Torino, la quale ha as-  
sunto che il generale Torre, col consenso del ge-  
nerale Bertoldo-Viale aveva accordato illegalmen-  
te un congedo ad un soldato per far cosa grata  
ad un ufficiale aiutante di campo di S. M.

Al sig. direttore proprietario  
della Gazzetta di Torino.

In una corrispondenza di Firenze, riportata  
nella Gazzetta di Torino del 24 dicembre 1869,  
N. 352, si legge: « Il generale Torre mi ri-  
scrive, chiama l'altro, vi assicuro che qui corre la  
voce che non ha guari il generale Torre, di-  
rettore del servizio delle leve al Ministero della  
guerra, abbia col consenso del Bertoldo-Viale  
avvenuto che un soldato servitore di un nota-

Serrento non aveva altro che il processo di  
Ferrari Basso nel viaggio, ed che pativa di molte  
cose per strada, ma che per il mal raccolto si spe-  
rava che dovesse patir molto più. Intendiamo  
dunque che il Bertoldo-Viale che il Basso chiama molto lu-  
stoso ed con gran paura. Lo poi seguita  
l'avviso delle cose del mar Rosso con tutto quello  
che si contiene nelle lettere pubbliche, il che fin-  
to la Santità disse. Un poco di quattrini, un  
poco di quattrini signor ambasciatore oh! se la-  
mo un poco di soldi hanno grand'anno a  
questo Egitto, li denari non li desideriamo né  
per donarli ad altri né per darli ai nostri, ma  
vorremmo far un'armata noi e mandarla in E-  
gitto, ed vorremmo farla soli, non vorremmo  
leghe, perché unus Principes, altrimenti non vi  
finisce di esser all'ordine; l'avevo provato voi,  
volemo pagar tutti che ne servono colle sue  
galee, quelle di Spagna, Genova, Savoia, Firenze,  
Marta ed quelle di Sicilia 70 o 80 galee ben ar-  
mate ci basteranno a tempo che non vi sia ar-  
mata di Turchi fuori, ed con questo disegno  
andar in Alessandria, impadronircene, far una  
fortezza, ed metterci nella Signoria di quel paese,  
ma bisognano denari.

Dissi io, Beatissimo Padre, la impresa sarà  
grande ed bella, ma bisognerà favor de populi ed  
da Capo principal della nazione, ed aver poi mo-  
do di servircela. I populi, disse il Papa, donan-  
do loro 200 m. soldi li acquisteranno, ed li  
faremmo Christiani, havevamo l'aiuto de Arabi  
che sono nemici de Turchi ed con questi Spa-  
gnuoli da una parte del mar Rosso, ed noi da  
quest'altra ci polria riuscir il nostro disegno ma  
bisognano denari; a questo bisogna attendere,  
habbiamo grand'anno; aggiungendo, ma è gran  
cosa questa, che di Spagna non vi sia alcun av-  
viso delle cose del mar Rosso. Io gli dissi, che  
di Costantinopoli s'aveva quest'avviso, che in  
Costantinopoli era giunto un Sanzaeco con la  
nova per sollecitare i aiuti. Suggerisse poi Sua  
Santità che della fossa, che conduce dal mar  
Mediterraneo nel mar Rosso, il Re di Egitto  
ne avevano voluto far la prova, che non era riusci-  
to per due cause, l'una perché il mar Rosso, che è  
più alto dell'Egitto, con questo adito haveria po-  
tuto sommerger l'Egitto; l'altra perché l'acqua  
del mar Rosso haveria fatta salza l'acqua del  
Nilo, che sola acqua dolce serve all'uso di tutto  
l'Egitto.

Da poi questo ragionamento ecc.  
Di Roma li 30 agosto 1586.  
Di Vra Serenità  
Gio. Grillo Amb.  
Ser.mo Principi Paschali Ciconig  
Dei Grandi Duci Venetiarum ecc.

Da poi questo fatto si è compiuto, e non vor-  
remmo che il Governo d'Italia pensasse serienamen-  
te non ad infelici economie nella marina, od a  
vendere i suoi navigi come taluno osò proporre,  
ma a costituirsi una flotta forte e bene organizza-  
ta, ad emanar savi leggi a favore del com-  
mercio nazionale e della marina mercantile, on-  
de ritornar la Nazione a quella prosperità com-  
merciale, che ad essa più che ad altre può deri-  
vare da questo grande avvenimento, e che formò  
altre volte la ricchezza e la potenza di Pisa,  
di Genova e di Venezia.

aiutante di campo del Re, fosse congedato de-  
finitivamente, mentre non aveva ancora diritto  
al congedo.

Ed in altra corrispondenza, anch'essa da  
Firenze, riprodotta nella Gazzetta stessa del 30  
dicembre precitato, N. 356, si legge: « Uno de'  
miei confratelli in corrispondenza, vi accennò  
l'abuso commesso (testè dal generale Torre,  
dando un congedo definitivo ad un soldato per  
far piacere ad un ufficiale superiore. Ora vi  
dirò che trattavasi di far unire in matrimonio  
questo soldato ad una graziosa cameriera del-  
l'ufficiale, il quale appartiene ad una nobile  
famiglia genovese.

Le due corrispondenze compendandosi fra loro  
hanno dato il filo per risalire al fatto in esse  
denunciato nebulosamente, ed hanno permesso al  
sottoscritto di presentarlo, invece, sotto la più  
splendida luce meridiana, allo apprezzamento se-  
vero del pubblico, e non di presentarlo già  
nello scopo d'un'apologia personale, che torne-  
rebbe iniqua all'onore del suo nome, ed a  
quella del nome del generale Bertoldo-Viale, ma  
sibbene in quello di far sicuri quanti cittadini  
abbiano, o siano per avere figli sotto le ban-  
diere, che gli affari relativi alla leva militare si  
trattano sempre nel Ministero con una legale se-  
rietà, cui non può mai farsi offesa, per istito-  
to che vi si mettesse per appannarla soltanto. Ecco  
dunque il fatto vero.

Nel giorno 18 ottobre dell'anno 1869, il  
soldato nel reggimento Gunder, Davico Giovanni,  
comandato nella qualità di attendente presso il  
sig. colonnello marchese Spinola da Genova, a-  
iutante di S. M. faceva, per mezzo del suo co-  
mandante di reggimento, l'opportuna domanda  
onde potersi affrancare dal militare servizio, sen-  
za addurre motivo di sorta, e il Ministero della  
guerra vi annuiva, dappoi che il Davico, non es-  
sendo vincolato al servizio con sordina penultima,  
non chiedeva di affrancarsi non inesse altro che  
un atto necessario per poter esercitare un drit-  
to conferitogli dall'articolo 1° della legge 7 lu-  
glio 1866. E il Davico, infatti, si affrancò ver-  
sando lire 3.200 nella Cassa militare, siccome ri-  
sulta dall'avviso che in data del 30 ottobre  
suscitato il Ministero della guerra ne riceveva a  
cura dell'amministratore della Cassa stessa.

Dopo affrancato, il Ministero della guerra  
nella potestà, ne doveva sapere del pronominato  
Davico; e se realmente ha voluto, dopo la vita  
dispendiosa della caserma, godersi quella allegria  
e fiorente delle nozze, questo nel sapranno i due  
corrispondenti, e questa sarà l'unica verità infor-  
mata di scambio in quelle loro corrispondenze.

Della presente dichiarazione se ne reclama  
la pronta inserzione a rigore di legge.

Firenze, 3 gennaio 1870.

Generale Federico Torre.

Il ministro dei lavori pubblici comunica alla  
Gazzetta Ufficiale dell'8 i seguenti ragguagli in-  
torno al movimento della valiga principale e sup-  
plementare delle ludu

Gli arrivi a Londra dalle ludu nel mese di  
dicembre 1869 furono i seguenti:

Della valiga principale (via di Marsiglia)  
1° Sabato, 1 dicembre ore 7 25 x  
2° Domenica, 12 id. id. 6 40 x  
3° Sabato 18 id. id. 6 18 x

Dal tenore del documento che abbiamo ri-  
portato dobbiamo dedurre che Sisto V trovò ma-  
lagevole il progetto della fossa che conduce dal  
mar Mediterraneo nel mar Rosso, e che anzi  
con erudizione non comune enumerò all'ambas-  
ciatore veneziano le difficoltà, che, secondo lo sta-  
to della scienza di quel tempo (durato pur trop-  
po su questo argomento fin non ha guari) si es-  
primevano insormontabili.

Ultimi a dimenticare il pensiero di quell'im-  
presa furono i Veneziani quando dal dispiacere  
19 settembre 1586 dello stesso Bailo Lorenzo  
Bernardo seppero che: « il capitano del mare  
aveva presa particolare informazione circa il  
far quel taglio nel quale si possi traghettare ar-  
mata da questi nostri mari nel mar Rosso al  
Suez, trova che vi sono infiniti pericoli e diffi-  
coltà, in poterlo eseguire, perché oltre il danno  
che apportarla al Cairo ed a tutto quel paese  
che è umidato dal Nilo, dicono anche che  
per i venti, la sabbia facilmente attorcchia il  
cavamento che fosse fatto, dal che del tutto  
ha lasciato da parte questo pensiero.

In questa guisa sarebbe rettificata e l'inesattezza  
del Ranko ripetuta dall'Unità Cattolica, che at-  
tribuisce a Sisto V l'idea del taglio dell'istmo di  
Suez, e quella della veridica tradizione che, attri-  
buendo ai Veneziani, ritenuta l'averesso essi  
proposta al Sultano, laddove invece è visto che  
tale idea era venuta agli uomini politici del Go-  
verno turco nel 1586, e che i Veneziani ne avevano  
proposto al Pontefice l'esecuzione, così dovendo  
consigliarli il loro maggiore interesse e il van-  
taggio sicuro che ne sarebbe venuto agli Stati  
d'Italia.

Oggi questo fatto si è compiuto, e non vor-  
remmo che il Governo d'Italia pensasse serienamen-  
te non ad infelici economie nella marina, od a  
vendere i suoi navigi come taluno osò proporre,  
ma a costituirsi una flotta forte e bene organizza-  
ta, ad emanar savi leggi a favore del com-  
mercio nazionale e della marina mercantile, on-  
de ritornar la Nazione a quella prosperità com-  
merciale, che ad essa più che ad altre può deri-  
vare da questo grande avvenimento, e che formò  
altre volte la ricchezza e la potenza di Pisa,  
di Genova e di Venezia.

Choggia 10 dicembre 1869.

CARLO BRLO

## APPENDICE.

Il Canale di Suez, Sisto V  
e i Veneziani.

L'Unità Cattolica del 19 scorso accennò  
come il Ranko « servendo non a molto la sto-  
ria del papato, diceva di Sisto V che egli aveva  
concepito i più fantastici disegni politici, e fra  
questi fantastici disegni metteva la congiunzione  
del Mar Rosso col Mediterraneo, e soggiunge quel  
giornale, il fatto prova ogni come quel gran  
Papa non si passasse di utopie. Noi vorremmo  
che qualche archeologo pubblicasse il dispiacere  
Grillo 23 agosto 1587 che cita il Ranko, per  
provare come il taglio dell'istmo di Suez  
fosse la grande idea del capo della Chiesa e  
del Re di Roma. « E nel foglio del 4 dicembre  
prosegue: « Il pensiero di un canale mari-  
timo diretto brilla prima a Sisto V, che ne  
fu comunicazione alla Repubblica di Vene-  
zia ».

Tale notizia storica relativa ad uno dei più  
grandi avvenimenti del nostro secolo, non poteva  
non destare vivo desiderio di rintracciare la  
fonte, tanto più che essa ci sembrava tornasse ad  
onore non solo del grande Pontefice, ma, come  
principale italiano, d'Italia tutta e forse ancora  
della nostra Venezia. Lungi dalla pretesa di es-  
sere un archeologo, mi parve però che non po-  
tessi essere difficile rinvenire il documento citato.  
Il sig. Pasqui, addetto all'Archivio di Frati e  
che mi aveva già prevenuto in queste ricerche, a-  
veva infatti trovato fra i dispacci di Roma quello  
del Grillo, che parla del Canale di Suez, ma in  
data di un anno prima, cioè del 30 agosto 1586,  
e rinveniva poscia, e gentilmente, altri due  
dispacci scritti tutti in cifra dell'anno medesimo,  
fra quelli degli ambasciatori di Costantinopoli, che  
servono a dimostrare perché e da chi si fosse  
voluto rivivere l'antico disavanzo di mettere in  
comunicazione il Mediterraneo col Mar Rosso.

La scoperta del nuovo mondo e quella del  
capo di Buona Speranza aveva mutato le sorti di  
Venezia facendo passare il commercio degli In-  
die dalle mani de' Veneziani in quelle degli Spa-  
gnuoli e dei Portoghesi, e poiché i Turchi di Co-  
stantinopoli ed i Soldani d'Egitto venivano essi  
pure ad essere gravemente danneggiati dallo svi-  
amento della corrente commerciale, pensò la  
Repubblica, già stretta da lunghe lotte, a farseli  
amici, eccitandoli a stringer patto coi principi  
ludani onde inceppare le relazioni degli Iberici,  
e per la via di terra far concorrenza al loro

commercio per mare. È tradizione, non compro-  
vata ancora da alcun documento, che nel 1502  
avessero pensato i Veneziani ad aprirsi una nova  
navagazione attraverso l'istmo di Suez, e forse  
Selahstano Caboto allorché nel 1522 propose a  
Gaspard Contarini ambasciatore veneto in Spagna  
di indurre alla Repubblica una via da lui co-  
scenta per arrivare alla India senza la  
passar Gibilterra e che poi non molto, forse, io  
dici, egli pure pensava alla possibilità di passare  
dal Mediterraneo al mar Rosso mediante un Ca-  
nale, nessun altro mezzo vedendosi che egli avesse  
potuto aver in mira per attivare una navigazione  
che fosse stata profittevole a Venezia e di con-  
correnza agli Spagnuoli e agli Inglesi.

Pasquale Casanova eletto Doge nel 1585, pen-  
sava a mantenere pacifiche relazioni colle Po-  
tenze per riordinare le cose interne e ravvivare  
i languenti commerci, delle cui tristi condizioni  
grave era il pensiero a Venezia, e fu allora spe-  
cialmente che i veneti ambasciatori alle Corti  
esteri mandavano frequenti dispacci per infor-  
mare la Repubblica delle mosse politiche de' vari  
Stati. E in uno di questi dispacci spedito a Ve-  
nezia da Lorenzo Bernardo, bailo a Costantinopoli,  
addì 28 luglio 1586, che trovasi per la prima  
volta fatta menzione del taglio dell'istmo di  
Suez. In questo dispaccio dopo aver avvertito della  
fortificazione dell'isola del German, fatta dagli  
Spagnuoli per impedire il passaggio alle spezie  
ed altre cose preziose dall'India al Cairo, dopo  
aver notato le difficoltà che avevano i Turchi di  
riparare i danni fatti dagli Spagnuoli, così il bailo  
aggiunge: « Per questo effetto oltre tanti altri ap-  
parecchiamenti e bisogni per un'armata grossa, dei  
« prestamenti e bisogni per un'armata grossa, dei  
« quali in quei paesi vi è estrema necessità, però  
« meno entrati in opinione che non vi sia altro ri-  
« medio che ricavar quell'acqua che altre volte dai  
« Re d'Egitto era stato fatto, il quale incominciò  
« do dal porto di Damietta sopra il nostro mar Me-  
« diterraneo, traversando per 150 miglia mezza di  
« paese, passava nel mar Rosso al porto di Suez,  
« pel quale comodamente si possa condur galee da  
« questo in quel mare e con facilità. Altri ricor-  
« dano che strada più breve e più facile sarà che  
« si cavi questo alveo dal fiume del Nilo verso  
« Suez, ma anche in questo vi saranno molte diffi-  
« coltà, perché oltre le ragioni, che, da scritture  
« sono discorse, dei molti pericoli che per questo  
« saranno causati, ed altre impossibilità, il tempo  
« a far tal opera sarà molto lungo, e frattanto gli  
« Spagnuoli potranno far molto progresso, sicché  
« per questa causa i Turchi sono molto travagliati  
« e biasimano questo Signore, che attendendo alla  
« guerra di Persia, abbia lasciato accrescere il Re  
« di Spagna a tanta grandezza. »



4. Lunedì, 27 id. id. 6 45 m.  
Della vigilia supplementare (via di Brindisi):  
1. Lunedì, 6 dicembre ore 10 00 m.  
2. Sabato, 11 id. id. 4 37 a.  
3. Venerdì, 17 id. id. 5 36 a.  
4. Domenica, 26 id. id. 6 45 m.  
Nel primo viaggio (sabato 6 dicembre) l'arrivo della regalia per la via di Brindisi avvenne ore 28 35 più tardi, perché il piroscafo italiano ebbe notevole ritardo a causa di una tempesta, specialmente nel Jonio, la quale circostanza si combinò pure con condizioni eccezionali del passaggio del Canale, che resero impossibile la coincidenza col treno diretto di Saint Michel a Parigi; ma l'anticipazione nell'arrivo a Londra per la via di Brindisi fu di ore 25 43 nel secondo viaggio, di ore 24 22 nel terzo, e di ore 42 nel quarto.

La Giunta municipale d'Isola d'Asi ha inviato al generale Govone, ministro della guerra, un indirizzo per congratularsi con lui del suo avvenimento al Ministero, esprimendosi in questi termini:

«L'esultanza nostra è dovuta alla speranza che la vostra chiamata a quel supremo posto sarà per essere feconda di effetti; e se la felice voce dei vostri compatriotti può avere qualche influenza sul vostro animo, siete certo che attuando le promesse fatte dal nuovo Ministero, di farsi, cioè iniziarvi a un' economica amministrazione, nel Dicastero massime a voi affidato, avrete il plauso e dagli onesti e dalla parte agricola della popolazione che in oggi si trova dalle imposte sì gravemente oppressa.

«L'interno è tranquillo; e se mai un pericolo minacciasse questa infelice patria, non tarderebbe guari a ridestarsi quel patriottico entusiasmo che, sebbene più d'una volta o noncurato o manomesso, si risveglierebbe più possente, e la nazione armata non sarebbe per certo sorda alla voce di chi la chiamasse a tutelare la sua indipendenza.

«Sieno i vostri conati, o generale, diretti al fine di ridurre le enormi passività che gravano sul bilancio; e così ben meritando del paese, a voi sarà giustamente conservata quella simpatia ed ammirazione che sapete sì gloriosamente acquistarsi sui campi di battaglia.

Il ministro Govone ha risposto nei termini seguenti:

«Firenze 13 dicembre 1869.

«Egredo sig. Sindaco,

«Fra le dimostrazioni di stima e di simpatia pervenute in occasione della mia nomina a ministro della guerra, mi riesce senza dubbio gradito in modo speciale il cortese attestato che la S. V. mi volle porgere a nome della popolazione della mia terra natia.

«Le speranze ed i desiderii che dessa esprime pel miglioramento delle finanze nazionali e pel conseguente benessere materiale della nazione, corrispondono pienamente ai miei sentimenti, ed a tale intento non mi farò certo diffidito il maggiore impegno e tutta la buona volontà.

«Io sarò lieto se nel nuovo posto che S. M. il Re volle affidarmi potrà essere utile al paese, e serbarmi la benevolenza che mi volle testimoniare rodesa popolazione, a cui prego la S. V. di voler esprimere a nome mio i più sentiti ringraziamenti in persona della comunale Rappresentanza, mentre colla più distinta stima me la professo.

«Devotissimo servitore  
«GOVONE»

All'Indicatore Commerciale di Livorno scrivono in data del 5 da Lucca:

La Corte reale d'appello in Lucca ha deciso nel merito la grave questione di abbordaggio, che si è agitata innanzi al nostro Tribunale fra la Compagnia di navigazione fratelli Valleri e figlio, e il capitano Francesco Nicolai, cui comandante il sommerso piroscafo Generale Abbotucci da una, e il capitano Jonas Jensen, comandante la nave norvegese Edward Hurid dall'altra parte, dichiarando il capitano norvegese autore dell'abbordaggio e sue conseguenze, con la di lui condanna al risarcimento dei danni, e riconoscendo anzi una volta la bella e coraggiosa condotta del capitano Nicolai, già dichiarata dalla sentenza della Corte imperiale di Art ed applaudita poi dai 260 sottoscrittori fra i più rispettabili armatori e capitani di mare della città e porto di Marsiglia, che ne vollero, spontanei, onorare il valore, regalando di una medaglia in oro commemorativa del fatale naufragio dell'Abbotucci.

Il Corriere delle Marche del 7 scrive, che la Corte d'Appello d'Ancona ha pronunciato una sentenza che riguarda la lassa di ricchezza mobile sui depositi presso la Cassa di risparmio. Essa ha deciso che i frutti di questi depositi sieno tassabili a titolo d'imposta sulla ricchezza mobile, e che in virtù dell'art. 6 del R. Decreto 28 giugno 1866, le Casse di risparmio, come tutti gli enti morali, hanno obbligo di dichiarare non solo i loro debiti, ma di pagarne direttamente l'imposta relativa, salvo ad esse il diritto di rivalersene sui creditori mediante ritenuta.

Scrivono da Napoli 6 all'Opinione:  
La Camera di commercio ha fatto stampare ieri a sera nel Giornale di Napoli la sua deliberazione intorno alle Banche clandestine.

Anch'essa vide che ne il Codice di commercio, né quello civile o penale, potevano prestare appoggio al Governo per intervenire in questo genere di speculazione. Si limitò ad appoggiarsi alla legge di pubblica sicurezza, colla quale si prescrive alle Autorità politiche di prevenire i reati; e una decisione straricchiata, che prova quanto sia più facile il gridare che porci poi all'atto pratico, ed indicare i mezzi legali del provvedimento da prendersi. Non so che cosa il Governo farà, ma è certo che esso pure si trova in un grande impaccio, poiché, facendo qualche cosa, corre il rischio di dar pretesto a fallimenti, che poi verrebbero ad essere attribuiti al suo illegale intervento da coloro che ne sarebbero gli scottati. Ora che la questione si è dibattuta a lungo, molto, benché deplorando questa febbre che ha invaso una gran parte del pubblico, propenderebbero di lasciare che le cose si finissero per loro, senza che l'Autorità prendesse altra ingerenza che quella strettamente consentita dalla legge.

Scrivono da Roma che la Corte pontificia si occupò del cambiamento operato dal Governo italiano alle feste dell'anno sacro dalla Chiesa. Il sacro Collegio, come al solito, mostròsi belligero e intollerante: il Papa, però, giudicò il fatto diversamente. Ricordando la lettera al Vescovo di Saluzzo nel 1852, fece comprendere ad un altro prelato, da lui tenuto in gran conto, che se nel Vescovo delle diocesi d'Italia facessero domanda perché la decisione del Governo italiano, riguardo alle feste, fosse approvata, egli non si sarebbe ricusato; e difatti quel prelato si fece l'eco del Papa presso i Vescovi italiani, e giunse a far sì che il Patriarca di Venezia indirizzasse la domanda insieme ai prelati lombardi, al Ve-

sco di Brescia, di Bergamo e di Verona, all'Arcivescovo di Firenze, ai Vescovi di Toscana, e a quello di Napoli, poi Vescovi delle diocesi meridionali. Compiuto ciò, il Papa approvò per tutte le altre Province d'Italia, comprese le antiche Legazioni pontificie, le riduzioni delle feste, così stabilito dal nostro Governo.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Venezia 6 gennaio.

Secondo il Tagblatt, nei circoli che avvicinano molto la minoranza del Ministero si narra già con tutta precisione le condizioni di un accordo provvisorio avvenuto nel Ministero. Gli otto ministri si presenterebbero, secondo ogni probabilità, dinanzi alla Giunta dell'indirizzo, e risponderebbero alle interpellanze che venissero loro fatte dai membri della Giunta. Le succedute condizioni sarebbero in complesso le seguenti: Nella questione della riforma elettorale, quindi nel punto presocché il più controverso, i ministri prenderebbero una posizione assai passiva dinanzi alla Giunta dell'indirizzo. All'incontro in quelle questioni che implicano un cambiamento nella Costituzione, quindi nella dichiarazione circa e nella galiziana, i signori ministri si pronuncerebbero in generale nel senso d'un rifiuto.

Lo stesso Tagblatt reca pure alcuni dati sul contenuto del memorandum di Berger, che circolano fra gli amici del tre. L'imperatore, secondo, com'è noto, alla minoranza, il memorandum della maggioranza. Invece di entrare in una discussione critica dei motivi degli avversari, il dott. Berger giustifica l'atto della minoranza, d'aver, cioè, data la sua dimissione. La minoranza vede l'unica via di uscita nello scioglimento del presente Consiglio dell'Impero e nella convocazione d'un nuovo Parlamento ed ha per incitare le questioni politiche pendenti. Questa richiesta viene appoggiata da un quadro sulle condizioni dell'Austria. La minoranza riconosce però, che il Consiglio dell'Impero non ha dato finora alcun motivo che fosse atto a giustificare in alcun modo il suo scioglimento, e siccome questa situazione è pare insostenibile, e tale da suscitare ogni specie di complicazioni, la minoranza non vuole più portare il peso della responsabilità, ed offre la sua dimissione. Questo è all'incirca il contenuto dello scritto di Berger, che sembra però non dover essere l'ultimatum della minoranza.

## PROTICOLA

Scrivono da Lisbona 3 gennaio ai giornali francesi:

«Il principe Gastone d'Orléans, generalissimo degli eserciti brasiliani che operano contro il Paraguai, essendosi infine convinto dell'impotenza degli alleati e dell'impossibilità di vincere colle armi il Presidente Lopez, che possiede ancora elementi bastanti per sostenere la difesa dell'indipendenza del suo paese, sarebbe stato richiamato dall'imperatore Don Pedro II, col suo corpo d'esercito, composto di 14,000 soldati.

«Questa risoluzione è stata affrettata dai ministri degli affari esteri di Buenos-Ayres e di Montevideo, che si sono recati all'Assunzione in missione del loro Governo per deliberare col consigliere Paranhos, ministro degli affari esteri del Brasile, che si trova in quella città da circa un anno, dove dirige il preteso Governo provvisorio paraguayano.

«Le Repubbliche argentina ed orientale sono stanche ed allarmate dell'alleanza del Brasile, vedendo che questo Impero non dissimula più i suoi progetti di annessione degli Stati della Plata.»

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 gennaio.

**Prestito della città di Venezia.** — Oggi alle ore 12, nel Palazzo municipale, come era stato annunciato e colle prescritte formalità, vennero estratte le seguenti cartelle del prestito della città di Venezia:

Serie	Numero	Premi
11012	24	100,000
4830	16	2,000
—	24	500
—	19	500
—	23	500
11012	5	100
—	6	100
—	8	100
—	14	100
—	7	100
4830	9	100
—	13	100
11012	19	100
—	17	100
4830	12	100
11012	12	50
4830	10	50
11012	14	50
4830	18	50
11012	10	50
4830	8	50
11012	9	50
—	25	50
—	22	50
4830	21	50
11012	20	50
—	15	50
4830	14	50
11012	2	50
—	4	50
4830	15	50
11012	3	50
—	21	50
4830	22	50
—	7	50
11012	16	50
4830	20	50
4830	6	50
11012	13	50
—	18	50
—	1	50
—	23	50
4830	4	50
—	3	50
—	4	50
—	5	50
—	11	50
—	17	50
—	25	50

**Cose municipali.** — Fu distribuita, senza firma, la seguente Circolare ai consiglieri comunali:

Dietro il desiderio espresso da vari consiglieri comunali, onde concertarsi sulla nomina degli otto assessori ordinari e dei quattro assessori supplenti;

«Ella viene pregata d'intervenire martedì 11 corrente, alle ore due pom., nella sala del Municipio, gentilmente concessa dalla rispettabile Giunta.

Venezia 9 gennaio 1870.

**Concorso per l'almanno di Roma.** — Siamo pregati di dichiarare che è assoluta-

mente falsa la voce corsa, che il prof. cav. A. Dall'Acqua Giusti intenda di aspirare a questo alumnato. Il concorso è aperto per giovani artisti, che amano perfezionare il loro gusto sui grandi monumenti.

**Caricatura di S. Marco.** — Gli ingegneri della città di Venezia facenti parte della Società da molto tempo, riuniti il 28 dicembre p. p. in adunanza straordinaria all'oggetto di udire la lettura di una Relazione dell'ingegnere Castiglioni sulla ancora base da darsi al campanile di S. Marco in sostituzione delle attuali torreglie, e di esaminare i progetti da esso proposti, ed esporre il relativo loro voto, nel mentre fecero plauso al detto ingegnere per l'amore e l'intelligenza con cui si occupò nell'interessante questione dei suoi lodovissimi e dettagliati progetti deliberando il seguente ordine del giorno:

«È vivo desiderio dei presenti che si tollano al più presto possibile le informi ed indecorose botteghe che attorniano per tre lati il campanile di S. Marco prima di prendere alcun definitivo partito, e che prima di accettare qualsiasi progetto, debbasi simulato con opportune prove onde vedere praticamente l'effetto, ed acquistare la sicurezza della sua convenienza nei riguardi storici, estetici ed economici.

«Conveniamo anche non pienamente in questa opinione.

**Società promotrice degli studi.** — Un'ottima soluzione sorse da circa un anno in Firenze. La Società promotrice degli studi filosofici e letterari.

Il Comitato direttivo quinquennale è composto degli illustri uomini di lettere: Domenico Berti, Augusto Conti, Pasquale Villari, Guio Capponi, Michele Amari, Alardo Alardi, Luigi Ferri, Ruggero Bonghi, Isidoro Del Lungo, Pietro Fajfani. N. è presidente il venerando Terenzio Mamiani.

Suppo della Società è di venir in aiuto degli scrittori assicurando loro l'acquisto di 500 copie di un'opera il cui manoscritto, trasmesso al Comitato della Società (il quale deve ignorare il nome dell'autore) ne sia stato approvato.

Alcuni mesi sono, un nostro concittadino inviò a quel Comitato in Firenze il manoscritto delle *Lezioni di storia venezia*, del compianto prof. Romagnoli, finora inedite e che tutti ricordano con qualche favore siano state accolte negli anni 1858 e 1859 da scelto e numeroso uditorio nelle sale dell'Ateneo di Venezia.

Ora sappiamo che quelle lezioni furono dal Comitato giudicate meritevoli della stampa, e che verrà quindi acquistato per conto della Società il numero di 500 copie dell'opera in cui si pubblicheranno raccolte.

Questo giudizio pronunciato da uomini sì eminenti nel culto dei buoni studi, ci giunge gratissimo, perché risponde al desiderio di molti che nelle attuali condizioni librari non era agevole soddisfare, e perché quelle lezioni formarono un'opera postuma, degna dell'elogio autore della «Storia documentata di Venezia».

Contemporaneamente al lavoro del prof. Romagnoli sappiamo essere stati giudicati meritevoli della pubblicazione sotto gli auspici della Società altri due manoscritti l'uno del sig. Antonio Franchi l'altro di Nicolo Tommaseo.

**Album per la madre di Cairoli.** — Il giornale La Donna pubblica la quindicesima lista delle sottoscrizioni per l'Album funebre delle donne italiane all'illustre Adelaide Cairoli-Bono. La somma totale ascende a L. 41,207.76.

**Elenco delle contravvenzioni al Regolamento comunali, e delle relative procedure nel mese di dicembre 1869.**

Contravvenzioni alle discipline di	N. contravvenzioni	Prigione	Contravvenzioni	N. contravvenzioni	Prigione
Santa	71	49	3	19	
Ammon.	67	46	—	19	
Trinco	67	46	—	19	
Folla a strada e sicurezza pubblica	259	85	2	181	
Traghetto	21	8	—	13	
Contravvenzioni al Reg. n. 10 del 12 ottobre di p. d. 1869	—	—	—	—	
Contravvenzioni ad altri Reg. di Contratto	—	—	—	—	
	417	300	4	213	

Dalla Sezione inquirente municipale. Addì 3 gennaio 1870.

Visto: Il Segretario generale, P. Pavan.

**Contravvenzioni.** — Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 8 e 9 corr., le seguenti contravvenzioni:  
Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie 3  
Per gettiti e depositi d'immondizie 3  
Lordeur in luoghi ove non esistono pisciatori 2  
Abusi posteggiatori, sporgenze, ingombramenti delle vie delle strade, girovaghi senza licenza 17  
Contravvenzioni per imposte di forma proibita 9  
Contravvenzioni per canoe da cammino proibite 11  
Per cani vaganti senza musarella 2

Totale 46

**Cane smarrito.** — Premo gli agenti di P. S. alla Questura centrale a S. Lorenzo, si trova in custodia un cane di razza piccola, dai medesimi rinvenuto. La persona che lo avesse smarrito può recuperarlo, rivolgendosi agli agenti suddetti.

## CORRIERE DEL MATTINO

Arti e Lettere.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario delle Province venete e di quella di Mantova.

Con R. Decreto 10 dicembre 1869: Ronchi come Carlo, consigliere del Tribunale provinciale di Udine, nominato consigliere presso il Tribunale d'appello in Venezia.

Con ministeriale Decreto 16 dicembre 1869: Sartorelli Carlo, ufficiale di cancelleria presso il Tribunale d'appello di Venezia, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Venezia 10 gennaio.

**NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.**

Firenze 9 gennaio.

«Parecchi giornali vedendo che l'Opinione ha propugnato in termini molto riservati la consolazione del prestito nazionale, ritengono che l'on. Sella abbia un'idea conforme a quella del

giornale fiorentino. Sono in caso di assicurarsi che ciò non è, e che l'Opinione combatte a conto proprio e non serve punto da battistrada al ministro. Le idee del Sella non sono conosciute con esattezza neppure dai suoi amici; ed io ho qualche motivo per dubitare che non ne abbia ancora determinato punto. Posso riferirvi quello che è stato detto a me; cioè che l'on. ministro non si presenterà alla Camera con un sistema finanziario, ma con alcune semplici proposte ispirate tutte quante alle presenti necessità dell'erario ed alla grande urgenza di combattere il dissesto. Queste proposte, come vi ho già scritto da molto tempo, saranno presentate cumulativamente ed inserite in un apposito progetto di legge.

Tutti i ministri lavorano all'uopo, e tutti sono ugualmente animati dal desiderio di riuscire a bene. Qualunque giudizio sull'opera loro adesso non potrebbe essere che parziale ed ingiusto; bisogna lasciarli fare e, dirò anche, lasciarsi per un certo tempo.

Io sono d'avviso che anche quelli, i quali ancora non veggono di buon occhio il Gabinetto attuale, hanno obbligo di non far nulla per rovesciarlo; e che la tregua offerta dalla sinistra sia degna d'imitazione. È indubitato che nessuno farà mai nulla di buono in due o tre mesi; e che, come osservava giustamente ora di corteo la Perseveranza, le crisi ministeriali sono il nostro più grande flagello. Il Gabinetto Menabrea ha potuto rendere ottimi servizi perché ha durato due anni; sicuro di buon cuore al Gabinetto Lanza di durare altrettanto; e quest'augurio, lasciandolo dire, è tanto più sincero, in quanto che, personalmente, non ho proprio nessun motivo per preferire il deputato di Vignale al negoziatore del Trattato di Vienna.

Non istimo opportuno di tornare sopra un argomento di cui si sono occupati assai i giornali e corrispondenti: cioè sulla Circolare emanata dal ministro della guerra circa alle dimissioni degli ufficiali. Il provvedimento non era per anche stato preso in modo definitivo, ma soltanto preparato e disposto: adesso sembra che non se ne farà più nulla. Tanto meglio, e non pariamone più.

Dunque non pare che sia più il Tegas il segretario generale dell'on. Lanza. E invece il Cavallini. Non so se questo antico deputato abbia mai avuto ufficii notevoli nell'Amministrazione pubblica, ma io ch'egli è uomo di ottime intenzioni. Allorché parla alla Camera, si mostra profondamente convinto di quello che dice; e siccome è alienissimo da ogni ambizione, così è da credere che se ha accettato l'offerta, ha in un animo di rendere un servizio al proprio paese. Speriamo che gli riesca.

Si dice in alcuni circoli che il Re sia partito per Torino non troppo soddisfatto, e che la sollecitudine con cui il Ministero ha deliberato intorno alla candidatura del Duca di Genova, gli sia andata poco a genio. Non so, a dir vero, che valore abbiano simili notizie, ma le credo poco probabili, perché ho ragione di ritenere che il Re, personalmente, non è mai stato troppo favorevole a quella candidatura.

Oggi i ministri si sono riuniti in Consiglio. Essi tengono quasi ogni giorno un'adunanza, ed ognuna di esse si discute l'economia possibile e quelle soltanto probabili. L'on. Sella persiste a dire che vuole 45 milioni di economie; ma i suoi colleghi gli rispondono che non sanno come se ne deve trovare. Ciò che è notevole è che per ora non si è parlato in modo positivo di nessuna riduzione importante, nemmeno di quelle che sembravano principalmente indicate.

Firenze 9 gennaio.

«Un'ultima parola sulla candidatura del Duca di Genova. Veggio che il mio collega in corrispondenza le è decisamente avverso e credo che i vostri lettori debbano sapere grado di aver accolte le lettere sue e le mie che trattavano la questione sotto due opposti aspetti, così essa potremmo aver un'idea delle ragioni che militano a favore dell'una e dell'altra parte. Ma per compiere l'esposizione storica dei fatti, è d'uopo che io vi aggiunga che le trattative furono iniziate tra i mesi del Governo spagnolo e quelli della Corte italiana subito dopo il trionfo della rivoluzione che rovesciò il trono borbonico, cioè fino dagli ultimi mesi del 1868 e che durarono quasi senza interruzione per circa quattordici mesi non forti probabilità di buon successo, e che riconoscendo la grave difficoltà proveniente dall'età avanzata del Duca Tommaso, il Governo spagnolo, o per parlare più esattamente il generale Prim era sceso a questa proposta: che il Re Vittorio Emanuele, come capo della famiglia, desse fin d'ora un preliminare consenso, ma che l'acettazione definitiva spettasse allo stesso candidato, e si rinettesse al tempo in cui questo all'età maggiore egli potesse darla con libero ed illuminato giudizio. Per tutto il periodo di tempo che fosse stato all'uopo necessario, il generale Prim si faceva forte di mantenere l'ordine pubblico e di rimettere il Governo e il paese in condizioni normali. Chiedeva solo gli fosse permesso di proclamare negli atti pubblici il nome del Principe regnante di diritto. Intanto il giovane Duca sarebbe rimasto nel suo Collegio in Inghilterra a compiere la propria educazione.

Sopra tale proposta non saranno forse esistiti impieghi formali, ma erano stati dati alfidamenti tali, che ora il Governo spagnolo si crede in diritto di lamentarsi assai della nostra attuale ripulsa. Una lettera di Madrid giunta ieri qui a persona autorevole parlava del fermento che incomincia a diffondersi in Spagna contro gli Italiani, fermato che da qualche apprensione ai nostri connazionali colà dimoranti. Siamo chiamati responsabili di tutti i mali che l'indefinita prolungazione dello stato provvisorio potrebbe produrre, e si dice che saremo noi la ragione di una eventuale restaurazione d'una dinastia che fu tanto infesta all'Italia e che sul trono spagnolo si mostrò la più accerrima e molesta nemica del nostro nazionale risorgimento.

Io non comprendo come da grate arie si possano dividere i tumori di coloro che si preoccupano dell'avvenire del principio monarchico. Codesta questione mi par tutt'altro che futile e non va trattata con spensierata disinvoltura. Io non so davvero dove approderà il movimento della moderna società: non so se le inconsepirazioni della democrazia troveranno un programma pratico e un indirizzo sicuro: so che l'esperienza deve far sospettare ai Sovrani che

«Codesto baleno significa: Vattene»

«I sinistri fautori del regime monarchico dovrebbero sentire la necessità di unirsi saldamente a difesa.

«È momento di lotta, e di lotta suprema: ma se la fiducia comincia nelle stesse famiglie regnanti, se quando la burrasca rugge i capitani riescono di dirigere la nave, il pericolo è più urgente di quel che pare.

L'altra sera in un crocchio di diplomatici, ove si parlava della Corona di Spagna, ho udito

raccontare questo aneddoto. Nel 1894, quando il Belgio cercava, come la Spagna d'ora un ministro per l'Europa, e gli riusciva difficile il trovarlo, quel trono venne offerto in via ufficiosa ad un Principe tedesco, cadduto di una Casa regnante di uno dei tanti Staterelli, nel quale era abbozzata la Germania. Non me ne sovviene ora il nome, ma, salvo errore, mi pare fosse un Liechtenstein. Pare che questo Principe amasse il lieto vivere, e non volesse tanti sopraprecipi.

«Gli rispose, quindi, a chi gli parlava di diventare Re del Belgio: Je ne puis pas accepter: je suis déjà chambellan de S. M. l'Empereur d'Autriche et la loi défend de cumuler les emplois.

Voi vedete per tanto che già da quarant'anni il regnare ha perduto in gran parte l'antico prestigio per gli animi volgari. Ma appunto perché la Corona è diventata un peso grave, e richiede forza d'animo, abnegazione e virtù straordinaria, credo che un Principe generoso non debba senza impensate ragioni rifiutare quando gli viene offerta dalla volontà di un popolo.

A coloro poi che, con allusione estremamente offensiva agli Spagnuoli, pronunciavano il nome di Massimiliano d'Austria, risponderò che fra i due casi non esisterebbe la minima analogia. Massimiliano portato sugli scudi di stranieri invasori andò a regnare sopra una nazione semibarbara avvezza al regime repubblicano e tutta circondata da repubbliche; il Duca di Genova andrebbe acclamato dal libero voto popolare, solo ed inerte ad asendersi nel trono di un paese civilissimo, che fu sempre retto a monarchia e che è parte importantissima del sistema monarchico degli Stati europei.

Non mi dilungo su questo argomento per non fare una discussione, che ormai si potrebbe chiamare accademica. Ma, lo ripeto, la conclusione a cui mi è forza venire, è che la sara questione non è stata trattata colla maturità che pur meritava.

Pare che la politica estera torni all'ordine del giorno: almeno così vorrebbe far credere una corrispondenza parigina, bellicosa anzi che non pubblicata questa mattina dalla Nazione. In mezzo ad una grande complicazione di questioni greche, polacche, orientali, spagnuole, tedesche ed altre, una cosa ho trovato assai notevole in quella lettera, ed è la pittura dei colleghi del signor Olivier, che vengono rappresentati come clericali di tre cotte, e quindi ostili feramente a qualsiasi concessione all'Italia nella questione romana. Per ora credo di potermi assicurare che non vi sono novità di sorta alcuna e che tutte le voci che corrono non sono altro che l'effetto di ragionamenti e di supposizioni più o meno fondate sui precedenti del sig. Olivier che nella società fiorentina, in mezzo alla quale vive per qualche tempo, è assai conosciuto.

Si annunzia per la fine del corrente mese una riunione generale della sinistra, nella quale si vorrebbe, a quanto mi dicono, delineare i limiti fra gli irreconciliabili e l'opposizione parlamentare.

Vuolsi che alcuni ministri consigliano di pagare sempre più verso quella parte della Camera; se ne vuol scorgere una prova nell'aver invitato la Corte di Cassazione di Firenze a prendere in esame la deliberazione della Corte d'Appello, relativa alla consegna degli atti del processo Lobbia domandati dalla Camera dai deputati. A ciò si aggiunge l'aver sospeso un Decreto che istituiva un Consiglio di disciplina per giudicare sulla condotta dello stesso Lobbia, come maggiore dell'esercito.

L'on. Govone che, come generale comandante dello stato maggiore, ha con tre successivi rapporti domandato questo provvedimento al suo antecessore, e che trovò preparato dal Bertone Vule il Decreto di convocazione del Consiglio deve trovarsi ora alquanto imbarazzato nel dar alla sua propria richiesta una negativa risposta.

Non vi parlo di una Circolare che si affirma compiuta dallo stesso ministro della guerra per agevolare le dimissioni degli ufficiali, accordando una gratificazione di tre o nei mesi di stipendio a quelli che volessero abbandonare il servizio. Malgrado la smentita dell'Opinione, credo che la Circolare abbia realmente esistito: ma forse v'è l'universale riprovaazione colla quale ne è accolta la notizia, ne sarà stata sospesa la disseminazione.

Da più giorni la stampa discute se la pubblica autorità abbia, giusta la legge, la facoltà necessaria per reprimere gli abusi della pubblica credulità che si commettono in Napoli da certi Barbi, che, come meglio potrebbero chiamarsi bische, a dire il vero, lo non capisco ne anche come possa nutrire il menzogna dubbio, non solo sul diritto, ma sul dovere del Governo d'intervenire in tutela della proprietà privata per far cessare quelle enormezze. Abbiamo tanti censori, tanti commissari regii, tanti mentori, tanti municipi per impacciare gli affari dei palazzuomini e a legge dovrebbe essere solo impotente di fronte ai gabbanzoni?

S. M. il Re, scrive la Gazzetta Ufficiale del 9, partito ieri mattina alla volta di Torino, si trovava in quella città alle ore cinque pom., accolta alla Stazione da S. A. R. il Principe di Carignano dal Prefetto e dal Sindaco.

Nella Gazzetta Ufficiale del 9 gennaio si legge:  
Per le tempestate piogge avvenute nella notte di dicembre è scomparso un tratto di metri 40 del terzo cantone della strada nazionale a Firenze a Bologna, travolto da una frana imponente del monte sopostante.

Più gravi danni si sono avvertiti nel quarto cantone, nel quale, precisamente nel tratto compreso fra il luogo detto Montalbano e l'antico dogana delle Figue, la strada rovinata totalmente per la lunghezza di metri 340 circa, rimanendo il transito assolutamente interrotto.

Tale rovina era accompagnata da quella di quattro case che sorgevano a destra e a sinistra della strada. Non si ha deplorare la morte di alcuna persona.

Il movimento dei terreni circostanti alla strada ha poi cagionato la intera rovina della borgata detta del Gullo, e ben 18 famiglie si trovano senza ricovero.

Per quanto è delle comunicazioni stradali lo accollatorio della manutenzione, sotto la direzione degli ufficiali del Genio civile accorsi, pralluogo, attente con sollecitudine a riordinare, è possibile, la carreggiata che subì notevoli depressioni, le quali in qualche tratto si misurano fino a 9 metri; si prendono inoltre le disposizioni più opportune per ovviare ad ulteriori disastri.

Per avvisare ai ripari radicali, deve attendersi che ogni movimento delle falde di terreno smossi sia completamente cessato.



quando il...  
un segreto. Quando noi, a proposito dell'agitazione repubblicana, dicevamo che Mazzini era a Londra, sapevamo che egli era, e si trova forse ancora in Italia. Egli è stato recentemente a Genova ed andò anche in qualche altro luogo. Lo scopo s'intende.

Così il Governo non dovrebbe ignorare che qualche cosa si agita nell'ombra, quando tra le linee della stampa settaria si può leggere l'appello all'insurrezione e la minaccia ai tiepidi amici di esser trattati da nemici. A Milano si lavora a più non posso; a Genova e altrove non si sta colle mani alla cintola. Mentre da ogni parte si chiede al Governo di disarmare, prestando le economie, e mentre il Governo si prepara a chiedere nuovi sacrifici al paese in premio della sua sicurezza, che gli promette, le fazioni, che si agitano fuori dell'orbita costituzionale, sognano già gettarsi sull'inevitabile, e costruiscono a nuove spese e a nuove lotte.

La Gazzetta d'Italia scrive:  
In questi giorni si sono lette su alcuni giornali delle voci tendenti a far credere che si penserebbe seriamente alla soppressione del Ministero di agricoltura e commercio. Noi siamo in grado di dichiarare false queste voci, le quali non hanno alcun fondamento; anzi possiamo assicurare che l'attuale Amministrazione intende dare grande sviluppo al Ministero di agricoltura e commercio estendendo la sfera di azione.

Ed a prova di ciò diremo, che per recenti accordi passati col Ministero delle finanze, d'ora innanzi verranno deferiti al Consiglio dell'industria e del commercio gli studi di tutte le pratiche d'indole commerciale, che per lo innanzi erano trattate dal Ministero delle finanze, e specialmente dal Consiglio detto dei valori, che verrà sciolto, ed il suo presidente, in unione all'attuale segretario generale del Ministero delle finanze, entrerà a far parte del Consiglio generale del commercio.

Anche altre attribuzioni verranno delegate al Ministero di agricoltura e commercio, che ora sono di pertinenza di altre Amministrazioni. Tutto ciò prova quanto siamo male informati quei giornali che hanno parlato della soppressione di questo Ministero.

La stessa Gazzetta d'Italia scrive:  
La mal capata circolare del ministro della guerra per distarsi di molti ufficiali dell'esercito, è stata ritirata. L'ordine il generale Goyone per l'omaggio reso alla pubblica opinione.

E più oltre:  
Sappiamo che per una questione puramente dinastica si è pronunciato un vivo scontro tra S. M. il Re ed il presidente del Consiglio.

Leggesi nell'Italia: C'è da sapere che il ministro di Spagna presso S. M. il Re d'Italia non spedisce al suo Governo alcun dispaccio nei termini indicati dal corrispondente madrileno del giornale la Liberté di Parigi.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze: Sappiamo che l'on. ministro della guerra, fra le altre economie che si prepara di fare nel suo Dicastero, pensa ad una riduzione del personale dell'amministrazione centrale. Tratterebbe di sopprimere due divisioni e due sezioni.

Parimente, il signor ministro, confida di trovare una rilevante economia nelle spese per trasporti militari, e in quelle riguardanti le sussistenze ed il vestiario dell'esercito.

Non saremo certamente uno che lo biasimerebbe d'andare in traccia di simili risparmi, al contrario, lo lodiamo assai di cercarli e lo lodiamo a cento doppi quando li avrà trovati.

Leggesi nel Diritto:  
Sappiamo che l'on. Correnti sta lavorando ad un progetto di legge, per sopprimere, e d'un tratto, tutte le cattedre di teologia.

Questo progetto di legge sarà subito sottoposto al Parlamento.

Leggesi nella Riforma:  
La Commissione generale del bilancio ha chiesto al Ministero le variazioni che intende fare al bilancio del 1870.

Il Ministero avrebbe risposto chiedendo ancora tempo, e promettendo per altro che lo avrebbe fatto conoscere quanto prima.

Leggesi nell'Economista d'Italia:  
Crediamo sapere, se siamo bene informati, che il onorevole Sella avrebbe già fissato in principio il suo piano finanziario, e che esso verrà sottoposto alla Camera, alcuni giorni dopo la ripresa delle sedute.

Leggesi nel Conte Capour:  
E' noto ai nostri lettori che la Camera, prima di deliberare sull'autorizzazione del processo Lobbia, ha chiesto la comunicazione delle carte del processo. Il guardasigilli Vigiani, prima di rispondere alla richiesta della Camera, volle interpellare la Corte d'Appello di Firenze, la quale rispose negativamente. Ora il nuovo ministro di grazia e giustizia dovendo egli rispondere alla richiesta della Camera, ha invitato la Corte di Cassazione ad esaminare ancor essa la questione, e a farci conoscere il suo parere, per avere una norma più autorevole e sicura nella sua condotta. La Corte di Cassazione sarà convocata in adunanza a sezioni riunite tra non molto, per esaminare la questione proposta dal ministro.

L'Opinione Nazionale scrive:  
Corre voce che il barone di Malaré sarebbe in breve richiamato al suo posto a Firenze.

La Correspondance generale autrichienne ha il seguente Comunicato: La politica costituzionale si è già impadronita, come era da aspettarsi, del viaggio di piacere che S. A. I. l'Arciduca Alberto intraprende, e, sopra pretesti motivi, la ogni sorta di apprezzamenti, qualche volta troppo arrischiati. Innanzi a queste voci, e ad altre simili che potessero eventualmente correre, siamo in grado di affermare nel modo più positivo, che il suddetto viaggio dell'Arciduca Alberto ha esclusivamente il carattere d'un viaggio di ricreazione, e non ha altro scopo.

Leggesi nella Correspondance generale autrichienne: Ci si assicura che il presidente del Ministero conte Taaffe, ha ricevuto il 5 del corrente, una lettera autografa dell'Imperatore, nella quale S. M. manifesta positivamente il desiderio che i ministri continuino a dirigere provvisoriamente gli affari.

#### DISPACCI TELEGRAFICI

Monaco 8 gennaio.  
Quest'oggi si tiene a Carlsruhe un'adunanza di liberali-nazionali della Germania meridionale, alla quale si aspettano principalmente delegati del Württemberg e dell'Assia. I Bavaresi hanno dichiarato di non poter intervenire a motivo della Dieta.

Monaco 8 gennaio.  
Il foglio settimanale diplomatico e finanziario Courrier d'Etat porta la notizia che il Presidente degli Stati-Uniti, generale Grant al prossimo giugno farà una visita ai Sovrani di Francia, Inghilterra, Prussia, Russia ed Italia. Il suo viaggio sarebbe un carattere ufficiale ed una solida corazzata lo accompagnerebbe. (La notizia ci sembra poco verosimile).

Vienna 9 gennaio.  
Nella seduta serale d'ieri della Commissione dell'indirizzo, Taaffe dichiarò che tutti i ministri deposero le loro dimissioni nelle mani dell'Imperatore, il quale si riservò di decidere in proposito, ordinando ai membri del Gabinetto di continuare a dirigere gli affari.

Taaffe aggiunse in risposta ad una interpellanza di Schindler, essere nelle presenti condizioni una risoluzione politica qualunque impossibile. La Commissione passò all'ordine del giorno dietro proposta di Skene sul progetto d'indirizzo Spiegel, ed incaricò Tini della compilazione d'un nuovo progetto d'indirizzo.

Cattaro 8 gennaio.  
Oggi è partita per Budua una Commissione politica per rilevare i danni di guerra nella Zupa.

Lemberg 8 gennaio.  
Il deputato alla Dieta Cornelevic di Krzyzowicz, (prima deputato al Reichstag) fu eletto presidente dal club dei rivoluzionari.

Madrid 8 gennaio.  
In Alentejo, Valencia, Murcia e Alcoy sono scoppiati disordini in occasione delle elezioni agli ayuntamientos. I repubblicani agitano di nuovo potentemente.

Costantinopoli 8 gennaio.  
Il Granvisir, secondo un'assicurazione che ci venne data ufficialmente, ha telegrafato al Kelesli per la consegna delle armi. Fino ad ora non è pervenuta alcuna risposta e quindi si è in qualche pensiero.

Monaco 8 gennaio.  
La Commissione della Camera dei deputati ha terminato la votazione dei poteri e propone che non siano convalidate le elezioni di Monaco e di Ginzburg. Il discorso della Corona annunzierà la presentazione di una nuova legge elettorale.

Parigi 8 gennaio.  
Il Gaulois scrive: L'Arciduca Alberto è arrivato ieri a Parigi e fu ricevuto alla Stazione dal principe Metternich. Si assicura che egli sia portatore di un biglietto autografo imperiale all'Imperatore Napoleone.

Parigi 8 gennaio.  
Un Decreto Imperiale abolisce l'Intendenza superiore delle Belle Arti. Il conte Neuwackerke viene contemporaneamente nominato intendente superiore dei Musei, e F. F. Weiss, sinora redattore del Journal de Paris, segretario generale del Ministero delle belle arti.

(N. F. P.)  
Brusselle 8 gennaio.  
Il foglio settimanale diplomatico e finanziario Courrier d'Etat porta la notizia che il Presidente degli Stati-Uniti, generale Grant al prossimo giugno farà una visita ai Sovrani di Francia, Inghilterra, Prussia, Russia ed Italia. Il suo viaggio sarebbe un carattere ufficiale ed una solida corazzata lo accompagnerebbe. (La notizia ci sembra poco verosimile).

Vienna 9 gennaio.  
Nella seduta serale d'ieri della Commissione dell'indirizzo, Taaffe dichiarò che tutti i ministri deposero le loro dimissioni nelle mani dell'Imperatore, il quale si riservò di decidere in proposito, ordinando ai membri del Gabinetto di continuare a dirigere gli affari.

Taaffe aggiunse in risposta ad una interpellanza di Schindler, essere nelle presenti condizioni una risoluzione politica qualunque impossibile. La Commissione passò all'ordine del giorno dietro proposta di Skene sul progetto d'indirizzo Spiegel, ed incaricò Tini della compilazione d'un nuovo progetto d'indirizzo.

Cattaro 8 gennaio.  
Oggi è partita per Budua una Commissione politica per rilevare i danni di guerra nella Zupa.

Lemberg 8 gennaio.  
Il deputato alla Dieta Cornelevic di Krzyzowicz, (prima deputato al Reichstag) fu eletto presidente dal club dei rivoluzionari.

Madrid 8 gennaio.  
In Alentejo, Valencia, Murcia e Alcoy sono scoppiati disordini in occasione delle elezioni agli ayuntamientos. I repubblicani agitano di nuovo potentemente.

Costantinopoli 8 gennaio.  
Il Granvisir, secondo un'assicurazione che ci venne data ufficialmente, ha telegrafato al Kelesli per la consegna delle armi. Fino ad ora non è pervenuta alcuna risposta e quindi si è in qualche pensiero.

Monaco 8 gennaio.  
La Commissione della Camera dei deputati ha terminato la votazione dei poteri e propone che non siano convalidate le elezioni di Monaco e di Ginzburg. Il discorso della Corona annunzierà la presentazione di una nuova legge elettorale.

Parigi 8 gennaio.  
Il Gaulois scrive: L'Arciduca Alberto è arrivato ieri a Parigi e fu ricevuto alla Stazione dal principe Metternich. Si assicura che egli sia portatore di un biglietto autografo imperiale all'Imperatore Napoleone.

Parigi 8 gennaio.  
Un Decreto Imperiale abolisce l'Intendenza superiore delle Belle Arti. Il conte Neuwackerke viene contemporaneamente nominato intendente superiore dei Musei, e F. F. Weiss, sinora redattore del Journal de Paris, segretario generale del Ministero delle belle arti.

(N. F. P.)  
Brusselle 8 gennaio.  
Il foglio settimanale diplomatico e finanziario Courrier d'Etat porta la notizia che il Presidente degli Stati-Uniti, generale Grant al prossimo giugno farà una visita ai Sovrani di Francia, Inghilterra, Prussia, Russia ed Italia. Il suo viaggio sarebbe un carattere ufficiale ed una solida corazzata lo accompagnerebbe. (La notizia ci sembra poco verosimile).

Vienna 9 gennaio.  
Nella seduta serale d'ieri della Commissione dell'indirizzo, Taaffe dichiarò che tutti i ministri deposero le loro dimissioni nelle mani dell'Imperatore, il quale si riservò di decidere in proposito, ordinando ai membri del Gabinetto di continuare a dirigere gli affari.

Taaffe aggiunse in risposta ad una interpellanza di Schindler, essere nelle presenti condizioni una risoluzione politica qualunque impossibile. La Commissione passò all'ordine del giorno dietro proposta di Skene sul progetto d'indirizzo Spiegel, ed incaricò Tini della compilazione d'un nuovo progetto d'indirizzo.

Cattaro 8 gennaio.  
Oggi è partita per Budua una Commissione politica per rilevare i danni di guerra nella Zupa.

Lemberg 8 gennaio.  
Il deputato alla Dieta Cornelevic di Krzyzowicz, (prima deputato al Reichstag) fu eletto presidente dal club dei rivoluzionari.

Madrid 8 gennaio.  
In Alentejo, Valencia, Murcia e Alcoy sono scoppiati disordini in occasione delle elezioni agli ayuntamientos. I repubblicani agitano di nuovo potentemente.

Costantinopoli 8 gennaio.  
Il Granvisir, secondo un'assicurazione che ci venne data ufficialmente, ha telegrafato al Kelesli per la consegna delle armi. Fino ad ora non è pervenuta alcuna risposta e quindi si è in qualche pensiero.

Monaco 8 gennaio.  
La Commissione della Camera dei deputati ha terminato la votazione dei poteri e propone che non siano convalidate le elezioni di Monaco e di Ginzburg. Il discorso della Corona annunzierà la presentazione di una nuova legge elettorale.

Parigi 8 gennaio.  
Il Gaulois scrive: L'Arciduca Alberto è arrivato ieri a Parigi e fu ricevuto alla Stazione dal principe Metternich. Si assicura che egli sia portatore di un biglietto autografo imperiale all'Imperatore Napoleone.

Parigi 8 gennaio.  
Un Decreto Imperiale abolisce l'Intendenza superiore delle Belle Arti. Il conte Neuwackerke viene contemporaneamente nominato intendente superiore dei Musei, e F. F. Weiss, sinora redattore del Journal de Paris, segretario generale del Ministero delle belle arti.

(N. F. P.)  
Brusselle 8 gennaio.  
Il foglio settimanale diplomatico e finanziario Courrier d'Etat porta la notizia che il Presidente degli Stati-Uniti, generale Grant al prossimo giugno farà una visita ai Sovrani di Francia, Inghilterra, Prussia, Russia ed Italia. Il suo viaggio sarebbe un carattere ufficiale ed una solida corazzata lo accompagnerebbe. (La notizia ci sembra poco verosimile).

Vienna 9 gennaio.  
Nella seduta serale d'ieri della Commissione dell'indirizzo, Taaffe dichiarò che tutti i ministri deposero le loro dimissioni nelle mani dell'Imperatore, il quale si riservò di decidere in proposito, ordinando ai membri del Gabinetto di continuare a dirigere gli affari.

Taaffe aggiunse in risposta ad una interpellanza di Schindler, essere nelle presenti condizioni una risoluzione politica qualunque impossibile. La Commissione passò all'ordine del giorno dietro proposta di Skene sul progetto d'indirizzo Spiegel, ed incaricò Tini della compilazione d'un nuovo progetto d'indirizzo.

Cattaro 8 gennaio.  
Oggi è partita per Budua una Commissione politica per rilevare i danni di guerra nella Zupa.

Lemberg 8 gennaio.  
Il deputato alla Dieta Cornelevic di Krzyzowicz, (prima deputato al Reichstag) fu eletto presidente dal club dei rivoluzionari.

Madrid 8 gennaio.  
In Alentejo, Valencia, Murcia e Alcoy sono scoppiati disordini in occasione delle elezioni agli ayuntamientos. I repubblicani agitano di nuovo potentemente.

Costantinopoli 8 gennaio.  
Il Granvisir, secondo un'assicurazione che ci venne data ufficialmente, ha telegrafato al Kelesli per la consegna delle armi. Fino ad ora non è pervenuta alcuna risposta e quindi si è in qualche pensiero.

Monaco 8 gennaio.  
La Commissione della Camera dei deputati ha terminato la votazione dei poteri e propone che non siano convalidate le elezioni di Monaco e di Ginzburg. Il discorso della Corona annunzierà la presentazione di una nuova legge elettorale.

Parigi 8 gennaio.  
Il Gaulois scrive: L'Arciduca Alberto è arrivato ieri a Parigi e fu ricevuto alla Stazione dal principe Metternich. Si assicura che egli sia portatore di un biglietto autografo imperiale all'Imperatore Napoleone.

Parigi 8 gennaio.  
Un Decreto Imperiale abolisce l'Intendenza superiore delle Belle Arti. Il conte Neuwackerke viene contemporaneamente nominato intendente superiore dei Musei, e F. F. Weiss, sinora redattore del Journal de Paris, segretario generale del Ministero delle belle arti.

(N. F. P.)  
Brusselle 8 gennaio.  
Il foglio settimanale diplomatico e finanziario Courrier d'Etat porta la notizia che il Presidente degli Stati-Uniti, generale Grant al prossimo giugno farà una visita ai Sovrani di Francia, Inghilterra, Prussia, Russia ed Italia. Il suo viaggio sarebbe un carattere ufficiale ed una solida corazzata lo accompagnerebbe. (La notizia ci sembra poco verosimile).

Vienna 9 gennaio.  
Nella seduta serale d'ieri della Commissione dell'indirizzo, Taaffe dichiarò che tutti i ministri deposero le loro dimissioni nelle mani dell'Imperatore, il quale si riservò di decidere in proposito, ordinando ai membri del Gabinetto di continuare a dirigere gli affari.

Taaffe aggiunse in risposta ad una interpellanza di Schindler, essere nelle presenti condizioni una risoluzione politica qualunque impossibile. La Commissione passò all'ordine del giorno dietro proposta di Skene sul progetto d'indirizzo Spiegel, ed incaricò Tini della compilazione d'un nuovo progetto d'indirizzo.

Cattaro 8 gennaio.  
Oggi è partita per Budua una Commissione politica per rilevare i danni di guerra nella Zupa.

Lemberg 8 gennaio.  
Il deputato alla Dieta Cornelevic di Krzyzowicz, (prima deputato al Reichstag) fu eletto presidente dal club dei rivoluzionari.

Madrid 8 gennaio.  
In Alentejo, Valencia, Murcia e Alcoy sono scoppiati disordini in occasione delle elezioni agli ayuntamientos. I repubblicani agitano di nuovo potentemente.

Costantinopoli 8 gennaio.  
Il Granvisir, secondo un'assicurazione che ci venne data ufficialmente, ha telegrafato al Kelesli per la consegna delle armi. Fino ad ora non è pervenuta alcuna risposta e quindi si è in qualche pensiero.

Monaco 8 gennaio.  
La Commissione della Camera dei deputati ha terminato la votazione dei poteri e propone che non siano convalidate le elezioni di Monaco e di Ginzburg. Il discorso della Corona annunzierà la presentazione di una nuova legge elettorale.

Parigi 8 gennaio.  
Il Gaulois scrive: L'Arciduca Alberto è arrivato ieri a Parigi e fu ricevuto alla Stazione dal principe Metternich. Si assicura che egli sia portatore di un biglietto autografo imperiale all'Imperatore Napoleone.

Parigi 8 gennaio.  
Un Decreto Imperiale abolisce l'Intendenza superiore delle Belle Arti. Il conte Neuwackerke viene contemporaneamente nominato intendente superiore dei Musei, e F. F. Weiss, sinora redattore del Journal de Paris, segretario generale del Ministero delle belle arti.

(N. F. P.)  
Brusselle 8 gennaio.  
Il foglio settimanale diplomatico e finanziario Courrier d'Etat porta la notizia che il Presidente degli Stati-Uniti, generale Grant al prossimo giugno farà una visita ai Sovrani di Francia, Inghilterra, Prussia, Russia ed Italia. Il suo viaggio sarebbe un carattere ufficiale ed una solida corazzata lo accompagnerebbe. (La notizia ci sembra poco verosimile).

Vienna 9 gennaio.  
Nella seduta serale d'ieri della Commissione dell'indirizzo, Taaffe dichiarò che tutti i ministri deposero le loro dimissioni nelle mani dell'Imperatore, il quale si riservò di decidere in proposito, ordinando ai membri del Gabinetto di continuare a dirigere gli affari.

Taaffe aggiunse in risposta ad una interpellanza di Schindler, essere nelle presenti condizioni una risoluzione politica qualunque impossibile. La Commissione passò all'ordine del giorno dietro proposta di Skene sul progetto d'indirizzo Spiegel, ed incaricò Tini della compilazione d'un nuovo progetto d'indirizzo.

Cattaro 8 gennaio.  
Oggi è partita per Budua una Commissione politica per rilevare i danni di guerra nella Zupa.

Lemberg 8 gennaio.  
Il deputato alla Dieta Cornelevic di Krzyzowicz, (prima deputato al Reichstag) fu eletto presidente dal club dei rivoluzionari.

Madrid 8 gennaio.  
In Alentejo, Valencia, Murcia e Alcoy sono scoppiati disordini in occasione delle elezioni agli ayuntamientos. I repubblicani agitano di nuovo potentemente.

Costantinopoli 8 gennaio.  
Il Granvisir, secondo un'assicurazione che ci venne data ufficialmente, ha telegrafato al Kelesli per la consegna delle armi. Fino ad ora non è pervenuta alcuna risposta e quindi si è in qualche pensiero.

Monaco 8 gennaio.  
La Commissione della Camera dei deputati ha terminato la votazione dei poteri e propone che non siano convalidate le elezioni di Monaco e di Ginzburg. Il discorso della Corona annunzierà la presentazione di una nuova legge elettorale.

Parigi 8 gennaio.  
Il Gaulois scrive: L'Arciduca Alberto è arrivato ieri a Parigi e fu ricevuto alla Stazione dal principe Metternich. Si assicura che egli sia portatore di un biglietto autografo imperiale all'Imperatore Napoleone.

Parigi 8 gennaio.  
Un Decreto Imperiale abolisce l'Intendenza superiore delle Belle Arti. Il conte Neuwackerke viene contemporaneamente nominato intendente superiore dei Musei, e F. F. Weiss, sinora redattore del Journal de Paris, segretario generale del Ministero delle belle arti.

(N. F. P.)  
Brusselle 8 gennaio.  
Il foglio settimanale diplomatico e finanziario Courrier d'Etat porta la notizia che il Presidente degli Stati-Uniti, generale Grant al prossimo giugno farà una visita ai Sovrani di Francia, Inghilterra, Prussia, Russia ed Italia. Il suo viaggio sarebbe un carattere ufficiale ed una solida corazzata lo accompagnerebbe. (La notizia ci sembra poco verosimile).

Vienna 9 gennaio.  
Nella seduta serale d'ieri della Commissione dell'indirizzo, Taaffe dichiarò che tutti i ministri deposero le loro dimissioni nelle mani dell'Imperatore, il quale si riservò di decidere in proposito, ordinando ai membri del Gabinetto di continuare a dirigere gli affari.

Taaffe aggiunse in risposta ad una interpellanza di Schindler, essere nelle presenti condizioni una risoluzione politica qualunque impossibile. La Commissione passò all'ordine del giorno dietro proposta di Skene sul progetto d'indirizzo Spiegel, ed incaricò Tini della compilazione d'un nuovo progetto d'indirizzo.

Cattaro 8 gennaio.  
Oggi è partita per Budua una Commissione politica per rilevare i danni di guerra nella Zupa.

Lemberg 8 gennaio.  
Il deputato alla Dieta Cornelevic di Krzyzowicz, (prima deputato al Reichstag) fu eletto presidente dal club dei rivoluzionari.

Madrid 8 gennaio.  
In Alentejo, Valencia, Murcia e Alcoy sono scoppiati disordini in occasione delle elezioni agli ayuntamientos. I repubblicani agitano di nuovo potentemente.

Costantinopoli 8 gennaio.  
Il Granvisir, secondo un'assicurazione che ci venne data ufficialmente, ha telegrafato al Kelesli per la consegna delle armi. Fino ad ora non è pervenuta alcuna risposta e quindi si è in qualche pensiero.

Monaco 8 gennaio.  
La Commissione della Camera dei deputati ha terminato la votazione dei poteri e propone che non siano convalidate le elezioni di Monaco e di Ginzburg. Il discorso della Corona annunzierà la presentazione di una nuova legge elettorale.

Parigi 8 gennaio.  
Il Gaulois scrive: L'Arciduca Alberto è arrivato ieri a Parigi e fu ricevuto alla Stazione dal principe Metternich. Si assicura che egli sia portatore di un biglietto autografo imperiale all'Imperatore Napoleone.

Parigi 8 gennaio.  
Un Decreto Imperiale abolisce l'Intendenza superiore delle Belle Arti. Il conte Neuwackerke viene contemporaneamente nominato intendente superiore dei Musei, e F. F. Weiss, sinora redattore del Journal de Paris, segretario generale del Ministero delle belle arti.

(N. F. P.)  
Brusselle 8 gennaio.  
Il foglio settimanale diplomatico e finanziario Courrier d'Etat porta la notizia che il Presidente degli Stati-Uniti, generale Grant al prossimo giugno farà una visita ai Sovrani di Francia, Inghilterra, Prussia, Russia ed Italia. Il suo viaggio sarebbe un carattere ufficiale ed una solida corazzata lo accompagnerebbe. (La notizia ci sembra poco verosimile).

Vienna 9 gennaio.  
Nella seduta serale d'ieri della Commissione dell'indirizzo, Taaffe dichiarò che tutti i ministri deposero le loro dimissioni nelle mani dell'Imperatore, il quale si riservò di decidere in proposito, ordinando ai membri del Gabinetto di continuare a dirigere gli affari.

Taaffe aggiunse in risposta ad una interpellanza di Schindler, essere nelle presenti condizioni una risoluzione politica qualunque impossibile. La Commissione passò all'ordine del giorno dietro proposta di Skene sul progetto d'indirizzo Spiegel, ed incaricò Tini della compilazione d'un nuovo progetto d'indirizzo.

Cattaro 8 gennaio.  
Oggi è partita per Budua una Commissione politica per rilevare i danni di guerra nella Zupa.

Lemberg 8 gennaio.  
Il deputato alla Dieta Cornelevic di Krzyzowicz, (prima deputato al Reichstag) fu eletto presidente dal club dei rivoluzionari.

Madrid 8 gennaio.  
In Alentejo, Valencia, Murcia e Alcoy sono scoppiati disordini in occasione delle elezioni agli ayuntamientos. I repubblicani agitano di nuovo potentemente.

Costantinopoli 8 gennaio.  
Il Granvisir, secondo un'assicurazione che ci venne data ufficialmente, ha telegrafato al Kelesli per la consegna delle armi. Fino ad ora non è pervenuta alcuna risposta e quindi si è in qualche pensiero.

Monaco 8 gennaio.  
La Commissione della Camera dei deputati ha terminato la votazione dei poteri e propone che non siano convalidate le elezioni di Monaco e di Ginzburg. Il discorso della Corona annunzierà la presentazione di una nuova legge elettorale.

Parigi 8 gennaio.  
Il Gaulois scrive: L'Arciduca Alberto è arrivato ieri a Parigi e fu ricevuto alla Stazione dal principe Metternich. Si assicura che egli sia portatore di un biglietto autografo imperiale all'Imperatore Napoleone.

Parigi 8 gennaio.  
Un Decreto Imperiale abolisce l'Intendenza superiore delle Belle Arti. Il conte Neuwackerke viene contemporaneamente nominato intendente superiore dei Musei, e F. F. Weiss, sinora redattore del Journal de Paris, segretario generale del Ministero delle belle arti.

(N. F. P.)  
Brusselle 8 gennaio.  
Il foglio settimanale diplomatico e finanziario Courrier d'Etat porta la notizia che il Presidente degli Stati-Uniti, generale Grant al prossimo giugno farà una visita ai Sovrani di Francia, Inghilterra, Prussia, Russia ed Italia. Il suo viaggio sarebbe un carattere ufficiale ed una solida corazzata lo accompagnerebbe. (La notizia ci sembra poco verosimile).

Vienna 9 gennaio.  
Nella seduta serale d'ieri della Commissione dell'indirizzo, Taaffe dichiarò che tutti i ministri deposero le loro dimissioni nelle mani dell'Imperatore, il quale si riservò di decidere in proposito, ordinando ai membri del Gabinetto di continuare a dirigere gli affari.

Taaffe aggiunse in risposta ad una interpellanza di Schindler, essere nelle presenti condizioni una risoluzione politica qualunque impossibile. La Commissione passò all'ordine del giorno dietro proposta di Skene sul progetto d'indirizzo Spiegel, ed incaricò Tini della compilazione d'un nuovo progetto d'indirizzo.

Cattaro 8 gennaio.  
Oggi è partita per Budua una Commissione politica per rilevare i danni di guerra nella Zupa.

Lemberg 8 gennaio.  
Il deputato alla Dieta Cornelevic di Krzyzowicz, (prima deputato al Reichstag) fu eletto presidente dal club dei rivoluzionari.

Madrid 8 gennaio.  
In Alentejo, Valencia, Murcia e Alcoy sono scoppiati disordini in occasione delle elezioni agli ayuntamientos. I repubblicani agitano di nuovo potentemente.

Costantinopoli 8 gennaio.  
Il Granvisir, secondo un'assicurazione che ci venne data ufficialmente, ha telegrafato al Kelesli per la consegna delle armi. Fino ad ora non è pervenuta alcuna risposta e quindi si è in qualche pensiero.

Monaco 8 gennaio.  
La Commissione della Camera dei deputati ha terminato la votazione dei poteri e propone che non siano convalidate le elezioni di Monaco e di Ginzburg. Il discorso della Corona annunzierà la presentazione di una nuova legge elettorale.

Parigi 8 gennaio.  
Il Gaulois scrive: L'Arciduca Alberto è arrivato ieri a Parigi e fu ricevuto alla Stazione dal principe Metternich. Si assicura che egli sia portatore di un biglietto autografo imperiale all'Imperatore Napoleone.

#### FATTI DIVERSI

Notizie teatrali. — Alla Scala di Milano la serata dell'8 fu tumultuosa. La sig. Olympia Priora prima ballerina fu fischiata, e il pubblico non laque, sinché la ballerina non si ritirò dietro le quinte.

Al Re di Milano, la commedia di Leo di Castelnuovo: Un branditi, piacque molto.

Lo Czar e le cantanti. — Scrivono da Parigi 6 alla Lombardia di Milano: Aspettavamo il nascere di una nuova stella al teatro italiano, madama Narischine, una russa di cui si dicono meraviglie. Ma ecco che il diavolo ci ha messo le corna, vale a dire lo Czar vi si è opposto con una usata, nel quale probasse formalmente alla dilettante sua suddita di calcare le scene neppure sotto il pseudonimo di Zina Prodi, sotto pretesto che la madre di Pietro il Grande era una Narischine, e che questa famiglia è vincolata alla casa imperiale di Russia.

Relazione statistica dei telegrammi del Regno d'Italia nell'anno 1868. — Il direttore generale dei telegrammi del Regno, signor com. D'Amico, presentò il 20 dicembre scorso al sig. ministro dei lavori pubblici, la seconda Relazione generale statistica dei telegrammi. Questa contiene molti e nuovi ragguagli, con miglior metodo di esposizione. Oltre ai quadri statistici del 1868, e quelli di riepiloro fra il 1867 e 1868 e oltre alla statistica particolareggiata degli Uffici, la Relazione contiene un'ampia informazione sull'amministrazione centrale e provinciale dei telegrammi, sull'ordinamento ed istruzione degli impiegati, sui provvedimenti relativi alle linee, agli Uffici, sul servizio semaforico, sulle norme che regolano la corrispondenza internazionale ed interna, sulle riforme nell'interesse delle Amministrazioni e del pubblico, nonché sulle spese e prodotti.

Rispetto a quest'ultimo argomento, togliamo da una tavola di riepiloro generale questi dati:

anno 1868 anno 1868  
Lunghezza delle linee 11,985 15,979  
Sviluppo dei fili 23,960 47,436  
Uffici 412 1043  
Spesa ordinaria 3,715,168 4,090,143  
Prodotto dei telegrammi privati 2,438,763 4,553,633

Così si ha nel 1868 rispetto al 1867 un maggior servizio in complesso di circa cinque decimi, con una maggiore spesa di circa un decimo ed un prodotto raddoppiato. Ci sembra che questi risultati possano dirsi confortanti.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.  
ROMA IN FIRENZE DEL 10

Rendita da 37 65 a 37 65  
fine gennaio 38 1/2 a 38 1/2  
Oro 20 3/4 a 20 3/4  
Londra 25 3/4 a 25 3/4  
Francia 103 50 a 103 50  
Obblig. tabacchi 419 a 419  
Azioni 668 50 a 668 50  
a fine gennaio 68 50 a 68 50  
Prodotto nazionale 81 50 a 81 50  
a fine gennaio 81 50 a 81 50  
Banca naz. ital. (nazionale) 8090 a 8090

BORSA DI PARIGI DEL 10  
Rendita fr. 3 1/2 a 74 72  
a italiana 3 1/2 a 74 72  
Valori diversi:  
Orr. Lombardo-Veneto 531 a 531  
Orr. ferr. 248 50 a 248 50  
Orr. Romane 48 52 a 48 52  
Orr. ferr. 124 a 124  
Orr. per Vittorio Em. 160 50 a 160 50  
Orr. ferr. meridionale 170 a 170  
Orr. sul'Italia 3 1/2 a 3 1/2  
Orr. red. mobil. francese 212 a 212  
Orr. della Regia central. 436 a 436  
Azioni 687 a 687

Vienna 10 gennaio.  
Combinato su Londra 92 1/2 a 92 1/2  
Londra 10 gennaio.  
Combinato inglese 92 1/2 a 92 1/2

DISPACCO TELEGRAFICO.  
VIENNA 8 GENNAIO.  
del 7 gennaio. del 8 gennaio.  
Metalliche al 3 1/2 80 75  
Dette inter. ang. e venet. 80 75  
Prestito 1854 al 5 1/2 70 50  
Prestito 1860 98 50  
Azioni della Banca naz. aust. 745 740  
Azioni dell'Un. di credito 262 50  
Londra 123 50 a 123 50  
Argento 120 60 a 120 60  
Zecchini imp. austr. 5 80 a 5 79  
Il 20 gennaio 9 35 a 9 34

AVV. PARIDE ZAJOTTI,  
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Vienna 10 gennaio.  
E' arrivato da sabato, da Catania, il trabaccolo ital. Due amici, con vino, eda e morici, all'ord.

Affari più vivi avvennero nelle arringhe, che si tennero sulle lire 34 in relazione ai posti o qualità. Venivano ben accolti 1000 petrucci, con buona dettagli, come pure degli oli di cotone. Le granaglie ancora non hanno communiti notevoli, continua qualche carenza dei formaggi per l'Inghilterra. Notiamo a Trieste, continuare la calma nella farina, sebbene con pochi arrivi; il burro si tiene da 1.51 a 1.52 1/2 in relazione alle qualità, con disposizione a ribasso, così lo strutto, che si pagava da 1.30 1/2 a 1.35 le migliori qualità.







## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, L. 1. 37 all'anno, 12.50 al semestre, 6.25 al trimestre.  
Per le Provincie, L. 1. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trimestre.  
La Gazzetta della Legge, annata 1869, L. 1. 6, e per posta alla Gazzetta, L. 1. 8.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3905, e di fuori, per lettera, adressando il gruppo. Un foglio separato vale a 15; i fogli arretrati a di più, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 48.  
Nessun foglio, e. Anche le lettere di reclamo devono essere adressate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbracciano.  
ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSEZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre. Provocare a parte alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 35 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 11 GENNAIO.

Il Ministero Olivier (lo chiameremo così per intenderci, sebbene per una questione della d'etichetta, il sig. Olivier non sia il presidente del Consiglio, gode ancora il favore del pubblico, e fa lodevoli sforzi per conservarlo. I giornali repubblicani saranno venuti sulla pubblica via, mentre il Ministero precedeva l'aveva vietato. I giornali esteri, senza limitazione alcuna, entreranno in Francia. I processi di stampa, avviati prima contro il *Happel*, sono continuati, ma si dice e si spera, che non se ne faranno più, e che si verrà al sistema della tolleranza completa. Questo quanto alla libertà di stampa.

Il sig. Olivier ha fatto un discorso ai suoi impiegati del Ministero di grazia e giustizia, nel quale ha saputo introdurre massime liberali. Una frase avrà disgustato forse quei funzionari. Egli disse loro che dovevano essere in contatto immediato col pubblico, e meno loro di essere curati, giacché i funzionari sono a servizio del pubblico. A nessuno garba sentirsi dire. E da un ministro forse non se ne aspettavano. Chi sa che qualche vecchio impiegato non abbia mormorato fra sé stesso: *Ecco il nonantat!*

Ricorrendo la magistratura, il signor Olivier promise che avrebbe separato la politica dalla giustizia. Massima d'oro anche questa. Che ne avenga, non si potrà certo dire che siano mancati le buone intenzioni a questo Ministero?

Da ultimo si va parlando anche di riduzioni nell'esercito, e questa voce si combina coll'altra del ritiro di Le Bonafat dal Ministero della guerra. Noi però le voci di riduzioni le accogliamo con maggior diffidenza di tutte le altre. L'esercito resterà probabilmente quello che è. L'imperatore, sebbene costituzionale conservando il generale Le Bonafat, ha mostrato che sull'esercito vuol tener egli la mano. Egli si rassegna per tutto il resto ad essere un Sovrano costituzionale, si affida al ministro, purché riescano, secondo una frase che gli è attribuita, e che ha fatto probabilmente impallidire il sig. Olivier e i suoi colleghi.

Intanto è interessante vedere l'attitudine dei partiti innanzi al nuovo Ministero. In una riunione, tenuta in casa di David, la destra ha deciso di appoggiarlo. Lo appoggerà perché teme del peggio, ma di mal animo. La forza del Ministero sta nei due centri, e la sua carta maggiore sarà quella di tenerli uniti. Gli irconciliabili lo combatteranno a tutto oltranza. Si studia piuttosto di indovinare quale sarà il contegno degli orleanisti, molti dei quali fanno capo al centro sinistro, e della sinistra moderata.

Quanto agli orleanisti, Thiers avrebbe promesso, a quanto si dice, un appoggio, in quanto sarà possibile. Il sig. Thiers non si è compromesso molto, e se il Ministero si facesse forte di tale promessa, gli si potrebbe dire: *Le beau billet qu'a Le Châtel!* Però il sig. Prevost-Paradol, aiutante di campo del sig. Thiers, si spiega un po' di più nel *Journal des Débats*. Rispondendo al *Reveil*, il sig. Prevost-Paradol dichiara che il *Journal des Débats*, e la frazione orleanista rappresentata da questo giornale, ha sempre mirato ad uno scopo: il ristabilimento del Governo parlamentare, presiedendo da ogni questione di dinastia o di forma di Governo. « Noi siamo stati di buona fede, dice il sig. Prevost-Paradol, in questa lunga lotta, come lo siamo anche adesso, e come lo saremo domani riprendendo le armi, se il successo del presente fosse per avventura effimero, e se quelle condizioni essenziali di Governo libero, che facciamo passare prima di tutto il resto fossero nuovamente contrastate alla Francia. » Perciò il Ministero Olivier potrà contare sull'appoggio *in avaria e casante* come essi affermano degli orleanisti del *Journal des Débats*, purché si mantenga sul terreno costituzionale. E non ci

maraviglieremo, che in una delle prime elezioni parziali, il sig. Prevost-Paradol avesse il patrocinio del nuovo Ministero.

Una parte della sinistra, la più moderata, non si atteggierebbe nemmeno essa da irconciliabile di fronte al nuovo Ministero. Il sig. Picard e della sinistra, ma è forse già sulla strada di Olivier, scrive nell'*Electeur libre*, un articolo, che è molto commentato dalla stampa parigina. Il sig. Picard crede che sia necessario che il Corpo legislativo partecipi anch'esso al potere costitutivo, che si costituisca un potere giudiziario indipendente; e che i diritti dei cittadini non sieno vana parola, e la forza non ne sia da ultimo la padrona. L'ultimo punto del programma è vago e indebitato, ma in sostanza le esigenze sono modeste ed è probabile che il Ministero vi aderisca. Il sig. Picard conclude che se il Ministero compie quest'opera, o l'aiuta, la sinistra « dovrà secondarlo ».

Per tal modo il nuovo Ministero avrebbe sin d'ora le più belle prospettive. La destra lo appoggerebbe per paura dei successori, come la vecchia di Nerone, il centro destro lo sosterrrebbe perché frutto delle sue viscere; il centro sinistro un po' per la stessa ragione; gli orleanisti sagittierebbero gli Orleani, purché restassero le tradizioni e lo spirito del loro Governo; la sinistra moderata avrebbe un contegno di benevola aspettativa. Resterebbero le altre frazioni della sinistra; quelli che non si riconciliavano come il sig. Arago quelli che sono irconciliabili come Gambetta, e finalmente Raspail e Rochefort, che non si delinseono, che non conoscono transazioni, che si fan vanto dello spregio e che cercheranno di divorare Olivier e i suoi colleghi, ogni volta che il poltrone, per cui questi ultimi devono sperare soltanto che non abbiano denti abbastanza forti. Lodi sono dunque gli auspici. E speriamo che i buoni presagi non sieno fallaci.

Sotto questi lieti auspici, il sig. Olivier ha presentato ieri al Corpo legislativo il nuovo Ministero. Egli ha fatto una professione di fede prettamente costituzionale. Promesse che egli e i suoi colleghi sarebbero ministri liberali, come furono liberali da deputati. Disse che il Ministero ha la fiducia del Sovrano, e ebbe quella della Camera. Il di che il Ministero si accorgesse che la maggioranza si raccoglie intorno ad altre idee di altri uomini, rassicurò il potere. Le parole di presentazione del nuovo Ministero furono molto applaudite dall'Assemblea. Si deve credere però che il sig. Olivier non abbia inteso di fare un vero programma, perché sarebbe in tal caso un po' troppo vago, giudicando almeno dal caso telegrafico.

PS. Un malinconico incidente annunciò ieri dal telegrafo viene ad azzare in Francia le passioni politiche, precisamente allora che vi sarebbe più d'uopo di calma.

Un membro della famiglia imperiale, il Principe Pietro Bonaparte, offeso da alcune frasi al suo indirizzo della *Marseillaise* ha chiesto spiegazioni al signor Rochefort. Quando gli si presentò il signor Victor Noir, come rappresentante del sig. Groussel firmatario dell'articolo, il Principe imprudentemente e poco cavalleresco chiese al sig. Noir e al sig. Fonvielle, che l'accompagnavano, se erano i manovali di Rochefort.

Questa frase provocante partì dal Principe. Il sig. Victor Noir rispose con uno schiaffo, il sig. Fonvielle tirò la sua pistola, e il Principe, presa una pistola, fece fuoco contro il signor Noir e lo uccise.

Questi sono i ragguagli che troviamo nell'officiale *Constitutionnel*.

Il sig. Olivier fece quello che doveva fare come ministro della giustizia: fece imprigionare il Principe ed ebbe l'approvazione dell'Imperatore. Con ciò tutto il ministro che l'Imperatore faceva il dover loro.

Ciò non basterà però a disarmare l'opposizione sistematica e questo incidente malaugurato sarà un nuovo e pericoloso alimento alle passioni.

Il Principe Pietro Napoleone Bonaparte è nato il 12 settembre 1815 fu capo battaglione al servizio della Francia, ed è figlio di Luciano, Principe di Canino.

Il rapporto della Commissione nominata dalla Camera di commercio ed arti di Napoli per riferire intorno alle Banche clandestine, termina colla seguente dichiarazione.

Noi conveniamo che nel fatto di queste Banche clandestine non stia una frode consumata, ma evvi però la più fondata presunzione di una frode che si vuol commettere; imperocché non altrimenti questi scelti speculatori possono promettere il pagamento di un interesse così esorbitante qual è quello del 180 per cento, se non facendo credere all'esistenza d'impresive favolose che danno loro un profitto molto maggiore di quello che promettono a' depositanti. Si chiede dunque nel caso testualmente preveduto dall'art. 626 del Codice penale: che, cioè taluno si abbia fatto rilasciare o consegnare denaro senza impiegare rigiri fraudolenti per far credere l'esistenza di false imprese o con qualsiasi altro artificio o maneggio doloso atto ad ingannare ed abusare dell'altra buona fede. Laonde è evidente che nell'esistenza di questi fatti, l'Autorità pubblica abbia il dovere d'intervenire per esercitare quel potere di prevenzione che le è imposto dalla legge.

Noi non intendiamo di dire, permetteteci o signori di replicare, che già si sia commessa una frode che debba essere punita, ma un'amicizia che si ricerchi se in questo fatto anomalo si nasconde una frode. E questo il compito della pubblica Autorità, perocché la legge impone agli ufficiali della Polizia giudiziaria di ricercare i reati e di raccogliere le prove (1). Evidentemente l'Autorità pubblica il debito suo; veda ed esamini i libri ed i registri che questi banchieri debbono tenere, ripesci ed indichi quali sono le speculazioni a cui si addicono, quali le operazioni che fanno ed i profitti che ne ricavano. E quando dalle indagini che saranno fatte e dalle prove che verranno raccolte risulterà che coloro i quali sono a capo di queste Banche, fanno tali affari e sono impiegati in tali imprese per le quali ricavano dai capitali che loro si sono versati un interesse maggiore di quello che promettono, allora tutte le sinistre presunzioni verranno a cessare, le apprensioni del pubblico saranno calmate, e noi saremo i primi ad applaudire a questi egregi uomini che han risolto l'arduo problema di poter raddoppiare i capitali nel corso di pochi mesi.

Queste, o signori, sono le cose che la Camera di commercio, in osservanza della legge ha il diritto di segnalare all'attenzione del Governo, per evitare la catastrofe che ci minaccia, e che la storia e l'esperienza ci avverte che avverrà in simili casi. Con questa breve Relazione, che abbiamo l'onore di sottoporre alla vostra approvazione, la Commissione compie il debito suo e noi confidiamo che i sommi uomini che reggono il timone dello Stato, sapranno col loro senno e colla loro sapienza adottare quei provvedimenti che valgono a prevenire i gravissimi danni di cui il commercio è minacciato da un fatto che la pubblica opinione altamente riprova e condanna.

Napoli 1° gennaio 1870.

La Commissione:

Firmati: — GIOVANNI PANGRATI — ANGELO INGLENO — TITO CASELLA, relatore

(1) Art. 56 Cod. proc. pen.

La Commissione:  
Firmati: — GIOVANNI PANGRATI — ANGELO INGLENO — TITO CASELLA, relatore

Il tempo è terribile. La neve cade a larghe falde da due anni non si è avuto un inverno simile. Temesi qualche nuovo sisma. Il mare è nero come l'inchiostro. Dalla riva distinguosi appena l'imboccatura del porto. Eppure io promisi a me stesso di recarmi alle Pietre-Nere. La buona volontà non basta; è necessario trovare l'uomo che mi vi conduca; sarebbe follia il solo pensare di prendere un canotto a vela.

Si! mi risponde un marinaio, io vi condurrei, ma sono certo che non ritornerei.

È necessario trovare una scialuppa a vapore. Finalmente riesco.

Il marinaio che mi condurrà non è molto comunicativo; egli ha stipulato il suo prezzo, e si è fatto un dovere di partire senza profferire una parola.

Il tempo però è poco propizio ad una viva conversazione.

## Deliberazione.

La Camera, approvando pienamente la Relazione della sua Commissione, delibera che ne sia immediatamente inviata copia al signor Prefetto della Provincia, non che a' signori ministri del commercio, dell'interno e di grazia e giustizia e che venga pubblicata su' diversi giornali della città.

Per estratto conforme.  
Visto: Il Presidente,  
GIROLAMO MAGGIORE.

Il Segretario  
GENARO SARNELLI

Il ministro della marina ha mandato la Circolare seguente ai comandanti dei Dipartimenti di Genova, Napoli e Venezia, in ordine al servizio dei marinai della classe 1846.

Firenze, 5 gennaio 1870.

È noto alla S. V. in quali ristrettezze trovasi l'erario nazionale e la necessità che ne consegue per parte del Governo d'introdurre tutte le possibili economie nei vari rami onde si compie l'amministrazione dello Stato, per corrispondere, da questo lato, ad uno dei più giusti ed ardui voti del Parlamento, quello cioè di diminuire il disavanzo che annualmente si verifica.

Anche la marina dovrà quindi concorrere nell'attuazione del divieto suespresso, e qualunque ardua si presenti la questione delle economie da stabilirsi, pure il Ministero deve trovar modo di ottenerle senza arretrare un grave disquilibrio nel regolare andamento dei servizi cui è proposta la marina militare.

Con premesso, il sottoscritto crede d'informarVi essere suo intendimento, che oltre alle navi stanzionate nei porti dello Stato e quelle stanzionate all'estero, si armino subito due fregate miste ed una corvetta per l'istruzione degli ufficiali e della bassa forza del Corpo Reale equipaggi, e che nel secondo semestre del corrente anno si abbia a formare una squadra composta di cinque navi ed un avviso, allo scopo di provvedere alle esercitazioni di tattica navale.

Intanto invia la S. V. a voler disporre che si accordi immediatamente congedo illimitato ai militari di detto Corpo appartenenti alla classe 1846, salvo a chiamare sotto le armi un competente numero di uomini della classe 1849, in tempo debito per le vesti e forniti della primaria istruzione militare, possano imbarcare sul principio del secondo semestre di quest'anno sulle navi che compongono la squadra d'evoluzione.

Col congedamento di che trattasi, il Corpo Reale equipaggi rimarrà privo di buon numero di marinai; riesce imperante d'imprescindibile necessità che quelli che rimangono sieno essenzialmente addebiati al servizio del naviglio ritenendosi in ciascuna di personale puramente bisognoso del semplice servizio interno della caserma, essendo un compito del marinaio quello di fornire all'equipaggio delle R. navi armate i suoi dispendii, nonché provvedere alla custodia del naviglio disarmato.

Il sottoscritto, emosse abbastanza lo zelo e l'interessamento che la S. V. prende al R. servizio, e perciò persuaso dell'alta nelle presenti circostanze vorrà condurre con tutte le sue forze il Governo, sui provvedimenti da adottarsi, ed è sicuro che non intanto la sensibile riduzione di cui sopra è caso, il servizio procederà regolarmente nei Dipartimenti.

Non si trascurerà poi dal Ministero d'imbarcare sulle navi armate quel maggior numero di ufficiali che sarà possibile, onde offrire loro modo d'attendere efficacemente alla necessaria istruzione pratica-tecnica.

Il ministro, CASTAGNOLA.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 9 gennaio contiene:

1. Un R. Decreto del 18 dicembre, col quale si partorisce dal 1° maggio 1870, le frazioni Bargecin, Bozzano Campignano, Corsanico, Guadalupe, Massacorelli, Massarosa, Monumio, Montignone, Pieve e Elci, Quessa e Stava sono staccate dal Comune di Viareggio ed erette in Comune distinto colla denominazione di Massarosa, che ne sarà il capoluogo.

2. Un R. Decreto del 31 dicembre, col quale il Comune di Mugano, di quarta classe, della Provincia di Napoli, è dichiarato chiuso per la riscossione dei dazi di consumo, a cominciare dal primo del mese successivo alla pubblicazione del Decreto medesimo.

3. Disposizioni fatte nel personale giudiziario delle Province venete e di Mantova.

4. Un R. Decreto del 18 dicembre col quale è istituita una Commissione coll'incarico di raccogliere e compilare gli studi relativi all'obbligatorietà dell'insegnamento primario e alle disposizioni che possono rendere pronta ed efficace, meriti gli opportuni temperamenti e le necessarie sanzioni, la pratica attuazione dell'articolo 326 della legge 13 novembre 1859.

La Commissione sarà composta degli onorevoli signori:

Borgogni Angelo, deputato al Parlamento, che terrà l'ufficio di presidente;  
Mariotti Filippo, deputato al Parlamento, Napoli Federico, id.  
Poli De Bianchi, Giuseppe, id.  
Fano avv. Enrico, id.  
Bianchi Celestino, id.  
Commentatore Villari Pasquale, prof. nell'Istituto di studi superiori e di perfezionamento in Firenze;

Comm. Fava Angelo, referendario al Consiglio di Stato;

Car. Gabelli Aristide, provveditore centrale del Ministero della pubblica istruzione, che farà l'ufficio di segretario.

Alla fine del prossimo mese di marzo 1870 la Commissione, ove non avesse potuto ancora compiere i suoi lavori, presenterà al ministro della pubblica istruzione una relazione particolareggiata intorno al progresso dei suoi studi, la quale verrà pubblicata.

## ITALIA

Leggesi nell'Italia Militare.

Alcuni Consigli di leva hanno proposto al Ministero della guerra il quesito, se nell'istituto che abbiamo operato lo scambio di numero, secondo il disposto dell'art. 103 della legge organica sul reclutamento dell'esercito, completa tuttavia la facoltà di affrancarsi o di farsi surrogare.

Il Ministero ha creduto opportuno dichiarare che non vi ha nella legge alcuna disposizione che si opponga all'esercizio di tale facoltà, ma siccome gli iscritti onde si tratta, per effetto dell'assente, acquistano in un colla qualità di scambio di numero pur quella di soldato, ne possono essere più oggetto di una seconda decisione per parte del Consiglio di leva, così ne conviene che laddove vogliono poi valersi di uno degli accennati mezzi di esonerazione, non potranno altrimenti farlo presso il Consiglio di leva, ma dovranno rivolgersi alle Autorità militari competenti.

Il padrone della scialuppa non conta più. Egli parla sotto voce, e sta facendosi il segno della croce. Egli pure ha forse perduto qualche fratello o qualche figlio, vittima della burrasca.

Non ho mai veduto nulla di più sinistro della Pietre-Nere. A un centinaio di metri circa distinguo in mezzo d'una corrente di una rapida vertiginosa delle macchine nere, ne conto dieci. Il mare si agita su questi punti, due di quelle macchine si elevano al di sopra dei flutti. La nebbia è così fitta che è impossibile scorgere la riva. Ma a questo punto le roccie sembrano illuminare da non so quale fosforescenza. E colla che la Gorgone dei cessi sommersa. La carcassa in ferro si è urtata contro questi massi che si vedono a stento, ma s'indovinano, che poteva fare in simile frangente tutta l'abilità del capitano?

Le roccie s'innalzano fra di esse il naviglio gettandosi l'una contro l'altra. Noi ci siamo avvicinati per quanto era possibile. Ma non conveniva inoltrarsi nella corrente che agitava a qualche metro da noi. Non che un punto nell'immensità del mare. Ma è facile accorgersi che in quel punto regna la morte.

— Non si saprà mai nulla, esclama il marinaio che non aveva ancor parlato.

— Ma il mare renderà i cadaveri.

— Fra molto tempo. Il vento respinge le onde in alto mare. Sarebbe necessario una lunga calma, senza di questa non si saprà mai nulla.

Noi giriamo di bordo, e ritorniamo a Brest. Le Pietre-Nere spariscono dietro noi. Io mi alzo e rivolgo un ultimo saluto a quei disgraziati che trovarono nell'onde una sì orribile morte.

Lo stesso giornale riceve il seguente disastro. Si è trovato il giornale di bordo della Gorgone. Si chiude con queste lue:

« Noi abbiamo lottato fino all'estremo impossibile salvare il naviglio. La caldaia fu acqua io mi affido a Dio ».

Non si è ancora ritrovato nessun cadavere. Un orribile tempesta continua a regnare sulle coste.

## APPENDICE.

## Il naufragio della Gorgone.

Togliamo dal *Giornale* le seguenti corrispondenze di Brest intorno al naufragio della Gorgone, legno da guerra francese, segnalato già dal telegrafo.

Brest, 21 dicembre 1869.

Vi scrivo sotto l'impressione di una vera emozione; conviene trovarsi in mezzo a questa popolazione di marinai, avere dinanzi a sé l'immensità di questo mare agitato, per rendersi un conto esatto del significato di queste parole: *La Gorgone, nave e carico, si è perduta!* L'equipaggio intero, composto di più di ottanta uomini, è perito nella tempesta, e ciò che è ancora più atroce, è che il mare sembra aver voluto nascondere perfino le tracce di questo spaventevole sisma.

Io mi sono recato dapprima al vapore l'*Amiraglio*, che è ancorato ai piedi del ponte imperiale, dove furono ammonticchiati i pochi avanzi rigettati dalle onde. Questi avanzi sono lugubri, questi personaggi muti d'un dramma sembrano morti essi pure. Consistono in qualche pezzo di legno, qualche cappello di tela cerata, ed in mezzo a tutto ciò un oggetto atterisce i nostri sguardi, ed è un pezzo d'albero della nave, al quale è attaccato un lenzuolo legato con un lembo di tenda.

Quest'oggetto è da se solo una terribile rivelazione. Come vi annunziava nel mio dispartito di ieri, i disgraziati lottarono lungamente colla morte, essi tentarono di ottenere soccorso. Agitando, durante la notte, un segnale bianco. Vani sforzi. L'onda strinse la Gorgone da ogni parte, squarciandola in più punti, il naviglio nel più fitto della notte si sommerse, ed il mare inghiottì le sue vittime. Un marinaio mi faceva osservare che qualcuno doveva essersi aggruppato a quel tronco d'alberatura; parlai d'una donna che sarebbe ritornata da Cadice con suo marito. Sapete voi immaginarvi nulla di più sinistro?

Quella disgraziata, resa pazzza dallo spavento,

poteva con qualche imprudenza affrettare la sua morte. L'albero era in pochi istanti, perché il naviglio si è appoggiato sugli scogli. Si assicura all'albero questa donna, si vuole salvarla suo malgrado, ma ben presto tutti scompaiono nell'onda. Chi può senza sentirsi sanguinare il cuore pensare a questa suprema angoscia, a questa impressione terribile, spaventevole che si riassume in una parola: *Perduta!*

E sono già scorsi otto lunghi giorni da quell'istante fatale, senza che nulla si sappia. Pochi avanzi rivelarono il terribile dramma. La cassa dell'armamento fu rigettata dall'onda sulla costa, quasi che il mare sdegnasse questo avanzo, o volesse annunciarne la sua vittoria.

Di uomini nessuna traccia. Il naufragio ebbe luogo nella notte del sabato alla domenica. Dove? Lo s'ignora. Fino ad oggi fu impossibile avventurarsi in mare. Questa mane però due piloti partirono per le isole d'Ouessant. Conservavasi ancora una vana speranza questa speranza è perduta. Il naviglio non si è perduto alle isole, nulla si è veduto, nessun grido fu udito. Nessuna traccia, nessun oggetto.

La Gorgone che trovavasi alla volta stagionale a Cherbourg, era stata mandata a Cadice all'epoca di gli ultimi torbidi di Spagna. Era un avviso a vapore. L'uomo che la comandava, il capitano Mege, aveva dato nella sua carriera numerose prove di sangue freddo e d'intrepidezza. È recente la memoria delle sue coraggiose esplorazioni in Africa.

Egli ritornava da Cadice diretto a Cherbourg. Passava dinnanzi Brest senza intenzione di trattenersi. La tempesta lo sorprese; egli allora, sicuro della celebrità del naviglio, volle affrettare il suo ritorno, e bordeggiando fido direttamente fra Ouessant e l'imboccatura del porto di Brest.

A qualche distanza da quest'imboccatura si trovano degli scogli ricoperti dal mare, ponti pericolosi, ai quali non è permesso avvicinarsi impunemente neppure quando il mare è in calma. Queste roccie si chiamano Pietre-Nere. Il capitano tentò di conservarsi in distanza, egli non poteva pensare ad entrare in porto. Per chi

conosce il porto di Brest, la manovra era impossibile. Non eravi altra speranza di salvezza che quella d'evitare le Pietre-Nere. Ma il vento soffiava con violenza dal Nord-Ovest, il naviglio trovavasi al disotto delle isole d'Ouessant. Il vento lo prese di traverso slanciandolo sugli scogli. Il naviglio investì, e da quel punto la sua perdita fu decisa.

La corrente delle roccie e d'una violenza estrema. Non fu più possibile governarlo il naviglio sollevato dai flutti fu rigettato sugli scogli, squarciandosi in più punti. Vi fu una lotta di qualche minuto, si tentò liberare il naviglio. Ma le Pietre-Nere non abbandonano la loro preda.

La Gorgone si sommerse.

Domani mi reccherò alle Pietre-Nere ad ogni costo. Ma il vento cambia di direzione, soffiava da terra, sempre con grande violenza. Un lenzuolo di nubi nere copre l'orizzonte, ed il mare non rende la sua preda.

È questo uno dei sinistri più terribili, di cui Brest abbia conservata la memoria.

26 dicembre.

Il tempo è terribile. La neve cade a larghe falde da due anni non si è avuto un inverno simile. Temesi qualche nuovo sisma. Il mare è nero come l'inchiostro. Dalla riva distinguosi appena l'imboccatura del porto. Eppure io promisi a me stesso di recarmi alle Pietre-Nere. La buona volontà non basta; è necessario trovare l'uomo che mi vi conduca; sarebbe follia il solo pensare di prendere un canotto a vela.

Si! mi risponde un marinaio, io vi condurrei, ma sono certo che non ritornerei.

È necessario trovare una scialuppa a vapore. Finalmente riesco.

Il marinaio che mi condurrà non è molto comunicativo; egli ha stipulato il suo prezzo, e si è fatto un dovere di partire senza profferire una parola.

Il tempo però è poco propizio ad una viva conversazione.















## ASSOCIAZIONI.

Per VERONA, R. L. 37 all'anno, 18-50 al semestre, 9-25 al trimestre.  
Per la PROVINCIA, R. L. 45 all'anno; 22-50 al semestre; 11-25 al trim.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, R. L. 5, e poi solo alla GAZZETTA, R. L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San Angelo, Calle Castoria, N. 3563, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli. Un foglio separato vale a 15; i fogli arretrati a di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25. Il foglio foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate, gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale di Venezia. Nelle quali, per ogni foglio, si pagano, per tre volte, inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 12 GENNAIO.

Si conferma ora pienamente quello che avevamo già sospettato, che cioè la crisi ministeriale austriaca fosse soltanto differita. L'imperatore, austro-ungherese, che ha anche la nobile ambizione di essere anzitutto costituzionale, non ha già, come si era detto, ottenuto un accordo tra la maggioranza centralista del Ministero, e la minoranza che ha una leggiera tendenza al federalismo, ma ha soltanto ottenuto questo, che le due fazioni attendano la discussione del Reichsrath, acciò che possa poi trionfar quella fazione che avrà l'appoggio dei rappresentanti della parte centralista dell'Impero. Con ciò si può dire ormai che la vittoria sarà dei cinque contro i tre, e che il sig. di Taaffe dovrà abbassare le armi dimettendosi dal suo posto. Il progetto d'indirizzo del sig. Spiegel fu respinto dalla Camera dei deputati perché troppo conciliante, e questo è per verità un sintomo poco confortante per coloro che speravano che le idee del sig. Fischhof trionfassero. In quel progetto troppo conciliante d'indirizzo si respingono gli attacchi alla Costituzione con grande energia. La Costituzione deve essere l'arca santa, quasi a chi la tocca. Ecco l'ultima parola del partito tedesco in Austria, il quale spera ancora di risolvere la questione eccisa e la questione polacca con promesse vaghe, e senza fare alcun sacrificio.

Dall'altra parte, alla Camera dei signori di Vienna, la maggioranza della Commissione ha anch'essa gettato un grido d'allarme, nel timore che si volesse portare la mano profana alla Costituzione, e si mise così in armonia col Principe Auerperg presidente del Senato di Vienna. La minoranza della Commissione farebbe tuttavia qualche sacrificio, e accetterebbe qualche modificazione, purché non ne soffrissero alcun danno. L'unità, la forza, la potenza dell'Impero. Per dire il vero, la una strana effetto, sentir parlare dell'unità dell'Impero austro-ungherese, quando vediamo che esso ha tre Ministeri, il transatlantico, presieduto dal conte Andrássy, il centralista, presieduto dal conte di Taaffe, e il Ministero degli affari comuni diretto dal signor di Beust, i quali tre Ministeri sono per di più tutti, qual più, qual meno, in guerra tra di loro. L'unità è quindi già una parola senza senso, un'amara ironia.

Comunque sia, dal Reichsrath non si può attendere certamente un'adesione alle idee di Fischhof. Il partito tedesco dell'Austria ha già fatto troppi sacrifici, ed è pronto a dire ormai che esso è il sacrificio, e che le altre razze sono le privilegiate. Ora, siccome nel Reichsrath l'elemento tedesco è preponderante, così è troppo facile prevedere la conclusione. Si è perciò che questa volta l'Imperatore col suo sovrano amore per le forme parlamentari, ne vuole forse l'essenza, che è il rispetto del suffragio di tutti gli elettori.

Il Reichsrath non rappresenta tutta la Cisaltina, giacché gli Czech non sono assenti, e sono appunto le questioni che interessano gli assenti che devono essere decise dal Reichsrath. Perciò si vorrebbe che federalisti, che fosse convocata una nuova Assemblea, col solo scopo appunto di stabilire i rapporti tra le varie nazionalità dell'Impero. Questa Assemblea avrebbe un'autorità ben diversa da quella che può avere il Reichsrath, e si è detto che questa fosse la via additata dai tre ministri dimissionari all'Imperatore, e che aspettano ora, come i cinque, la sentenza del Reichsrath. L'Imperatore, sospendendo l'acclamazione delle dimissioni, sino al momento in cui il Reichsrath si sarà spiegato, ha implicitamente condannato i tre e dato ragione ai cinque, giacché la risposta del Reichsrath non è dubbia.

Il Ministero Ollivier in Francia pareva preoccupato anzi tutto della necessità di dar garanzia di pace e di libertà. Restava solo un'eccezione ai ministri: la condanna del sig. Ledru Rollin per

complicità nel processo Tibaldi contro la vita dell'Imperatore e quest'eccezione è tolta. Il Ministero aveva la stampa, lusingava i liberali nel Parlamento e fuori. Ed ecco che il colpo di testa del Principe Pietro Bonaparte, del quale abbiamo ieri parlato, gli rende ad un tratto scabrosa la via. Gli irconciliabili gli avevano dichiarato la guerra, ed era da aspettarsi. Come meriterebbero altrimenti il loro titolo? Ma gli restava l'appoggio di tutte le altre fazioni liberali. Ora questo fatto scatena le passioni e i partiti, che non ebbero mai scrupoli, ne trarranno tutto il vantaggio possibile e immaginabile. Corrono già due versioni del fatto e secondo la *Marcella* (V. dispetti) il fatto rivestirebbe una apparenza ancora più odiosa. Il Ministero ha sequestrato la *Marcella*, e chiese al Corpo legislativo la facoltà di procedere contro Rochefort. Ciascuno comprende quanto tutto ciò debba contribuire a scemmare di spine la via che i nuovi ministri devono percorrere.

Il sig. Ollivier avrà d'uopo d'una grande energia per vincere la diffidenza della Corte, che può temere di essere sacrificata per desiderio di popolarità; e la diffidenza del popolo, che teme di essere sacrificato alla Corte, per desiderio d'onori. Nessun ministro meglio di lui può dirsi posto tra l'incendio ed il martello. E l'incidente doloroso del Principe Pietro Bonaparte, rende sempre più debole il suo compito.

Il *Constitutionnel* giustifica un dubbio espresso in una rivista precedente riguardo alle opinioni del sig. Ollivier sulla questione di Roma. Egli parla come avrebbe potuto parlare Rouher. Egli è l'igno, alla Convenzione di settembre, e ritirerà le truppe quando l'Italia potrà e vorrà mantenere quella Convenzione. Amici o nemici, quando sono al potere, i Francesi si sono avverti nella questione di Roma. Questo fatto dovrebbe essere edificante per tutti, anche per coloro che fondano le loro speranze sopra altri nomi, e sul trionfo degli irconciliabili, i quali quando fossero al potere, sarebbero la stessa cosa.

Si erano a questi giorni avuti dei timori sul conflitto franco-germano, che si sospettava potesse rompersi per le riserve dei kaiserli opposte all'esecuzione piena dell'ultimatum. Il kaiser non voleva consegnare le navi corazzate e le fucili alla Porta. Ora però anche questi timori paiono svaniti.

La crisi ministeriale spagnuola par finita finalmente. Topete accettò il Ministero della guerra. E già un pezzo di pace data ai montanesi.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 10 gennaio contiene:

1. Un R. Decreto del 18 dicembre, a tenore del quale le frazioni di Torricella e Monacazzo sono distaccate dal Comune di Sava, ed unite a quello di Lizzano.

I comuni territoriali dei Comuni di Lizzano e Sava sono rispettivamente accresciuti e scemati delle porzioni di territorio descritte nel piano topografico, coi colori rosso e giallo, dell'agrimensore Aschirano, il quale sarà vidimato dal ministro dell'interno.

Fino alla costituzione dei nuovi Consigli comunali di Lizzano e Sava, cui si procederà a cura del Prefetto della Provincia entro il mese di febbraio 1870, le attuali Rappresentanze dei Comuni sopraccitati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione dei futuri Consigli.

2. Un R. Decreto del 10 dicembre, col quale è fatta facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, alla Società di cittadini e possidenti di Novi, rappresentata dall'ingegnere Giovanni Battista Rivera, di praticare la richiesta

derivazione d'acqua dal fiume Scrivia presso Serravalle per forza motrice e per irrigazione sui territori di Novi, Pozzolo, Villaveria e Tortona.

E tale concessione per anni cinquanta a partire dalla data del presente Decreto, mediante l'annua prestazione alle finanze dello Stato di lire duecento per primi dieci anni, e di lire seicento per gli ultimi anni venti, a compimento del cinquantennio, e sotto la esatta osservanza delle singole condizioni assunte negli atti di obbligazione passati dalla Società richiedente il 4 maggio e 7 dicembre 1869 negli Uffici del Ministero delle finanze, a rogito entrambi dell'avvocato e cav. Pietro Germain, direttore capo di divisione nello stesso Ministero.

3. Una disposizione concernente un ufficiale dell'esercito.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale delle Camere notariali.

5. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

6. Il Decreto del ministro delle finanze ieri pubblicato.

## ITALIA

Leggesi nell'Opinione in data del 10 corrente:

Continuando a raccogliere le notizie relative all'applicazione della tassa sul macinato. Dal complesso delle medesime risulta che da per tutto essa si sta avendo verso un assetto regolare. Se qualche lieve e raro inconveniente si manifesta da principio, esso non tardò a scomparire, mentre la fermezza delle Autorità non disgiunta dai modi concilianti. E si vede pur chiaro quanto andassero errati coloro i quali pronosticavano l'impossibilità d'applicare questa tassa e di ritirare lo sperato profitto per l'erario. Oramai, al contrario, si può affermare che l'avvenimento della tassa è assicurato, e le popolazioni si accettano, convinte che è un sacrificio necessario affinché il paese faccia onore ai propri impegni.

Nella Provincia di Firenze i mugugni di Prato, Rignano, Pontestive, Londa, Dicomano, Reggello, fino al 3 corrente rifiutarono di ritirare le licenze, ma da alcuni giorni in qua, buon numero di essi ha riaperto i mulini, cosicché si può dire, che è cessata ogni opposizione e le cose procedono regolarmente. A Prato, sopra 47 esecutori, 35 avevano ritirata la licenza fino dal 3 corrente.

A Grosseto, sino al 7 del corrente mese, sette mulini erano stati aperti per motivi d'ordine pubblico. Però si vanno applicando i contatori, i quali fanno buona prova.

A Massa e Carrara, la tassa si esige regolarmente, sebbene alcuni mugugni aspettino a ritirare la licenza che sia deciso sui loro reclami contro i nuovi accertamenti. Nessun disordine è avvenuto, anzi si è potuto senza alcun pericolo dichiarare le contravvenzioni ad alcuni mugugni di Fivizzano e Montebelli.

Nella Provincia di Forlì pochissime difficoltà erano sorte ed anche queste vennero superate. Nella Provincia d'Ancona l'ordine rimase inalterato.

Qualche disordine era avvenuto a Montemprato (Provincia di Ascoli), per opera di contadini che rifiutarono di pagare la tassa all'agente del Consorzio. I promotori dei disordini furono denunciati e sottoposti a processo, ed ora la tassa si esige senza altra difficoltà.

Nella Provincia di Macerata l'aspetto della imposta procede in modo soddisfacentissimo. Oltre 40 mugugni avevano fino a ieri ritirata la licenza ed altri si disponevano a seguirne l'esempio.

Anche nel Circondario di Chieti buon numero di mugugni ritirarono la licenza, e due soli mulini vennero aperti per motivo d'ordine pubblico.

Il tenore Villani non è, all'opposto, una nuova conoscenza del pubblico nostro. — Canto fra noi due volte — con diversa fortuna. — La sua voce un po' baritonale, o di tenore serio, come si diceva una volta, non ha né molta sonorità né molta vibrazione — ma quando canta senza sforzo, non riesce antipatica. — Come artista si è fatto solo, canta di buona scuola, e se non può dirsi un attore, sia però in scena assai bene, con garbo, con dignità, con quella certa sobrietà che crea negli artisti la distinzione. — Capisce perfettamente (cosa non molto comune) quello che canta, e fa capire di capire — cosa che pure non è molto comune. — In complesso, il Villani può piacere più o meno, — dispiacere non può — e alla Scala non è, e non si mostra fuori di posto — per cui in esso si verifica quella tal completezza dell'artista al teatro, con la quale si ha sempre il diritto di presentarsi alla Scala, senza perdere per ciò il diritto di cadere, se occorre.

Dell'Eteazar il Villani fa un uomo ancor vegeto, e robusto, sulla cinquantina al più, che per difendersi non ha certo bisogno d'invocare il braccio forte e rigoroso del Leopoldo, mingherlino e sottile, che gli sta a fianco. — Tale uomo mi pare l'abbia voluto il Maestro — in tutta la sua parte si sente lo scoppio di un'anima ancora giovane e ardente, che si ribella alle debolezze dell'età, e che in continua lotta cogli anni che affievoliscono il corpo. — Tutti i punti più saglienti del dramma lirico e musicale hanno doppio rilievo, e doppia evidenza, se l'artista sa rendere efficacemente questa lotta violenta dell'anima col corpo. — La ribellione violenta del debole contro la prepotenza e la ingiustizia ha maggior risalto, se è quasi direi personificata nella debolezza fisica del personaggio — tutti i contrasti acquistano maggior colore e maggior evidenza. — Gran parte dell'effetto drammatico che otteneva lo Steger stava appunto in questo contrasto. — Il Villani lo perde, facendolo un uomo

Nelle Provincie di Bari e di Lecce i provvedimenti dei Municipi prevennero gli inconvenienti che sarebbero potuti nascere dalla chiusura di qualche mulino.

Nel Circondario di Casale Monferrato la Commissione pel macinato era già costituita il 6 corrente.

A Genova la Commissione provinciale è costituita fino dal 5, e procede regolarmente.

A Milano erano stati chiusi tutti i mulini dei Corpi Santi, ma i proprietari continuavano a pagare tutto o parte del salario agli operai e per questa ragione e per opera dell'Autorità locale fu evitato qualunque disordine. Del resto, si è in via di componimento e non esistono gravi difficoltà.

A Sondrio, tranquillità intera.

A Modena, dopo i fatti di Zocca, che abbiamo a suo tempo riferiti, la quiete non fu più turbata e tutto procede anche regolarmente.

A Novara le cose procedono pure in modo soddisfacente; due soli furono i mulini chiusi in quel di Varallo e due in Borgo Ticino, e di questi si ha ragione di credere che saranno quanto prima riaperti.

Nella Provincia di Padova i contatori sono già applicati a gran numero di mulini, e si accelera l'applicazione degli altri. A Montagnana i mugugni che sulle prime non volevano ritirare le licenze, ora riaprono i mulini.

Nel Circondario di Lomellina si va dissipando ogni resistenza per parte dei mugugni. Il giorno 7 buona parte di essi si erano rimessi all'opera.

Nella Provincia di Rovigo tutto da sperare che la tassa ottenga buona e definitiva assente fra breve. Molti mugugni, massime di quelli dell'Adige, hanno già ritirato le licenze, e per molti altri le trattative sono a buon punto.

Nella Provincia di Torino furono chiusi i mulini soltanto a Giaveno, ma non vi è timore di disordine, e in tutto il rimanente della Provincia non vi fu traccia d'opposizione.

Come si vede, pertanto, le notizie sono in generale soddisfacenti e di ciò vanno lodati non meno le popolazioni che le Autorità.

Leggesi nell'Italia in data del 10.

Come abbiamo accennato, la Commissione generale del bilancio incaricata di apparecchiare le materie per la discussione, si occupa con sollecitudine a terminare il suo compito.

Alcune Sottocommissioni si sono costituite, altre hanno nominato i loro relatori.

Le Sottocommissioni che si sono già formate, sono le seguenti:

Pel bilancio delle finanze: il sig. Ferrara presidente, sig. Accolla, segretario.

Pel bilancio dei lavori pubblici, marina, agricoltura e commercio: Depretis, presidente; signor D'Amico, segretario.

Pel bilancio del Ministero di grazia, giustizia e culti e per quello dell'istruzione pubblica: sig. Martini, presidente, e sig. Mesadaglia, segretario.

I relatori divisi sono: signor D'Amico pel bilancio della marina, sig. Depretis pel bilancio dei lavori pubblici.

Sig. Torrigiani pel bilancio dell'agricoltura industria e commercio.

Sig. Prodi pel bilancio del Ministero di grazia, giustizia e culti.

Sig. Mesadaglia pel bilancio dell'istruzione pubblica.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze in data del 10:

Oggi a mezzogiorno si è riunita per la prima volta al Ministero d'agricoltura e commercio la Commissione consultiva per le istituzioni di previdenza e di lavoro.

Il ministro Castagnola che la presiede aprì la tornata con un folto discorso, indicando qua-

ancora nel pieno vigore dell'età e delle forze. Dal suo punto di vista però, anche come attore, eseguisse la parte con intelligenza, e talora con effetto. — Come cantante si mostra educato a buona scuola, e, ove la sua voce non sia costretta a scoppi e non può arrivare, sa farsi applaudire.

Quanto al Melini, il pubblico confermo il giudizio che diede di lui in questa parte due anni di seguito. — Il silenzio che si faceva in teatro a tutti i suoi pezzi, alla benedizione come alla scomunica, e per l'artista il più bell'effetto. — Ridurre il pubblico libero pensatore della Scala, ad aver tanta fiducia in un Cardinale... in quest'epoca di Concili — è già molto. Noi però fisicamente preferiamo il Cardinale di due anni or sono. Quella barba rossa che si è appiccicata quest'anno, toglie alla sua fisionomia quell'insieme austero, e ad un tempo sereno, quell'impronta storica che la caratterizzavano così bene l'altra volta.

I due Corsi, zio e nipote, figlio e fratello del bravo Giovanni, sono cantanti per diritto di nome come i principi spodestati, o come il Re di Prussia che si ostina a crederlo ancora. — Lo sono come si è Re, perché lo fu il capo stipite. — L'Ugo Capeto della dinastia dei Corsi è appunto il famoso baritone — egli era artista per merito — gli altri Corsi lo sono perché egli lo fu, per tradizione ereditaria — e quindi manca loro il fuoco sacro dell'arte.

La signorina Corsi è una bella giovinetta — che canta bene ed ha una buona voce — ma in lei tutto è troppo esatto, nei lineamenti del suo volto come nel suo canto, e nella sua voce — e da questa esattezza sovrana viene una certa freddezza che si diffonde sul complesso di tutte le sue belle qualità — ci si vede troppo il diritto di nome, e ci pare che essa confidi troppo su questo diritto. Del resto è giovane, quasi esordiente, e il raggio che dà vita a quella bella statua, colore al suo canto, espressione alla sua

voce, verrà senza dubbio.

Il tenore Iginio Corsi canta anch'esso con sufficiente esattezza, o almeno con tanta esattezza a conservare le tradizioni di casa, ma ha una voce stentata, gutturale, nasale che qualche volta riesce sgradevole. — Meno questa tal quale esattezza, e il timbro sgradevole della voce, non ha ne altri pregi né altri difetti — ha insomma quel tanto che occorre per dispiacere e per non piacer mai.

Le seconde parti appena mediocri. L'orchestra, lo abbiamo detto, senza entusiasmo — mediocrement, come tutto il resto — una esecuzione esatta men' altro come quella della signorina Corsi — nessuna intonazione elevata, nessuna fuoco, nessuna vivacità di tinte — precisione meccanica — nulla più.

I cori piuttosto bene — compreso quello dei bevitori, benché condannati a fare i brindisi all'acqua fresca, imperocché la fontana, da cui dovevano, per magnificenza imperiale, zampillare il vino occorreva a tener viva la fede cattolica dei buoni borghesi di Costanza, si ostinò a non gettare che acqua.

Anche l'Imperatore Sissmondo avrà adottato le economie Sella. Cattiva influenza delle lettere e degli esempi.

La messa in scena esatta, anzi l'essa senza lusso nessuno, ma senza troppa spilorceria — qualche porpora rifinita, qualche erminello troppo equivoco — ma nell'altro — in complesso mediocre come tutto il resto.

Lo stesso giornale scrive poi in data del 10. Alla Scala iersera l'Ebreo andò un po' meno freddamente del solito, Villani e la Blume furono chiamati al prosenio dopo il primo atto e assieme al Corsi dopo il terzo del secondo atto. Non è però spettacolo che possa avere lunga vita e chiamare molto concorso.

## APPENDICE.

## L'Ebreo alla Scala di Milano.

L'Ebreo di Halevy fu rappresentato a Milano con gli stessi cantanti che la cantarono l'anno scorso a Venezia. Ma a Milano ebbe un successo molto diverso.

E inutile perdersi in illusioni, dice il *Pungolo* di Milano, malgrado gli applausi che il tenore Villani ebbe qua e là, nella gran frangente del primo finale che diede con molto effetto, e nella grande aria del quarto atto, di cui canta realmente bene l'adagio — malgrado il buon valore delle signore Blume e Corsi, e gli sforzi talvolta soverchi del sig. Iginio Corsi — malgrado che Melini sia sempre Melini — malgrado che la messa in scena sia discreta e decente a parte certe porpore più che equivocate di certi Cardinali del seguito — malgrado la esecuzione piuttosto buona dei cori, e quella conveniente della orchestra — malgrado tutti questi malgrado, non si può proprio dire che l'Ebreo nel suo complesso sia andata bene tersa alla Scala.

L'impresa ci dirà che non è andata neppure male — ed è verissimo — ma in certi casi il peggio esito è quello che non è né buono, né cattivo, che si mantiene a mezza aria fra il bene ed il male, in quella monotona regione della mediocrità ove domina arbitra e sovrana la noia.

In teatro il pubblico ha bisogno di qualche cosa che lo scuota, che lo tenga desto, che gli faccia una immediata impressione, che sia decisamente alcunché di ben chiaro e definito, di francamente cattivo o di francamente buono, per cui possa in coscienza o fischiare o applaudire — se non può fare né una cosa né l'altra, se per applaudire o per fischiare deve interrogare prima se stesso, e fare un lungo ragionamento sulle sue impressioni, per accorgersi di averle avute, e per definirle, allora sbadiglia — e lo

shadigh prolungato, infino lo si sentiva iersera alzare per la Scala, tanto negli applausi, come nei zitti, bisceglia e bisceglia tanto quelli che questi.

Venendo ora ai singoli artisti il *Pungolo* continua.

La signora Bianca Blume è nuova a Milano — viene tra noi presentandosi da vari successi tra cui quello di Venezia dell'anno scorso, e quello più recente, di Roma. È una elegante e leggiadra figura di donna — bianca come il suo nome — bionda come la sua patria, una fisionomia dolce e serena illuminata da due grandi occhi dolci anch'essi e sereni — fisionomia alta ad esprimere gli affetti moli e gentili, assai più che le forti passioni. — La sua voce è come il suo volto — ne ha tutte le debolezze, ma, com'essa, manca un po' di vigore e di fibra — che pure sono, direi quasi, la caratteristica musicale delle parti di Rachel. — E la signora Blume, che è artista intelligente, se ne accorge e cerca spesso, troppo spesso, nello sforzo il vigore, nel grido la fibra — per cui sfiora talvolta la sua voce, e toglie al suo canto il pregio della chiarezza e della sicurezza.

In un teatro o in una parte ove essa senta la convinzione che la sua voce non abbia bisogno di subire queste violenze della sua volontà, ove il suo canto possa espandersi tranquillo e sereno, come naturalmente le esce dalla gola e dal cuore, la signora Blume ha tutti i requisiti per piacere e piacer molto — ma la Scala esige sempre speciali tempere di voci, e speciali requisiti di espansibilità.

La emozione della prima rappresentazione grandissima nella signora Blume, accresceva iersera le difficoltà contro cui doveva lottare. — Qual meraviglia dunque che non le abbia potute vincere tutte? Il pubblico riservò il suo giudizio, sentendo istintivamente che in un'opera, questo suo giudizio verrà a confermare in ultima istanza quelli tanto autorevoli dei pubblici di Venezia e di Roma.

La emozione della prima rappresentazione grandissima nella signora Blume, accresceva iersera le difficoltà contro cui doveva lottare. — Qual meraviglia dunque che non le abbia potute vincere tutte? Il pubblico riservò il suo giudizio, sentendo istintivamente che in un'opera, questo suo giudizio verrà a confermare in ultima istanza quelli tanto autorevoli dei pubblici di Venezia e di Roma.

La emozione della prima rappresentazione grandissima nella signora Blume, accresceva iersera le difficoltà contro cui doveva lottare. — Qual meraviglia dunque che non le abbia potute vincere tutte? Il pubblico riservò il suo giudizio, sentendo istintivamente che in un'opera, questo suo giudizio verrà a confermare in ultima istanza quelli tanto autorevoli dei pubblici di Venezia e di Roma.



... rappresentanza consolare comune, il quale (se-  
condo un' espressa disposizione) dev' essere sta-  
bilito dalla Confederazione, ed in consequen-  
za di questo disporre di una legge federale speciale.  
In forza di queste disposizioni, tutto ch' è  
stato creato la Confederazione della Germania  
del Nord, tutto il dipartimento consolare è en-  
trato nella sfera dell'Amministrazione federale ed  
è stato attribuito all'ufficio della Cancelleria fe-  
derale, essendo questo istituto per far funzio-  
nare quell'Amministrazione.  
Però, a fine di sviluppare e di completare le  
istituzioni federali, la Camera prussiana avendoli  
acconsentito, ed il Reichstag all'epoca della di-  
scussione del bilancio federale avendo adottato  
la mozione che gli era fatta su questo soggetto,  
è stato deciso che il Ministero tutto degli affari  
esteri di Prussia apparterrà d'ora in poi alla  
Confederazione ed al suo bilancio.  
In conseguenza, a cominciare dal primo ge-  
naio di quest'anno, il dipartimento estero è di-  
venuto una delle istituzioni amministrative della  
Confederazione, e si forma una divisione speciale  
sotto la direzione suprema del cancelliere fe-  
derale, come pure l'Ufficio della Cancelleria fe-  
derale è stabilito per amministrare gli affari in-  
terni della Confederazione.  
In seguito a questa riunione del dipartimen-  
to estero alle istituzioni federali, l'amministra-  
zione dei consolati, i quali d'altronde sono strettamente  
legati alla rappresentanza internazionale della  
Confederazione, può essere nuovamente riunita  
alla gestione degli affari esteri.  
Sullo stesso argomento e sulle conseguenze  
di questa trasformazione, la *Gazzetta generale*  
teutonica di Lipsia si esprime come segue:  
Il Ministero degli affari esteri di Prussia  
cessò d'esistere col primo gennaio 1870, e si è  
trasformato in Ministero federale. La Confederazione  
ha ora un organo particolare per la sua  
politica. In conseguenza, non vi sono più amba-  
sciatori od incaricati d'affari prussiani, i fun-  
zionari, i quali portavano questo titolo, e che  
rappresentavano contemporaneamente la Prussia  
e la Confederazione, sono ora i plenipotenziari  
dello Stato federale soltanto. La trasformazione  
si è compiuta pure in quanto concerne i diplo-  
matici prussiani accreditati presso i Sovrani della  
Germania meridionale.  
Diffatti non v'è nulla di cambiato in ciò ch'è  
stato anteriormente. La Confederazione e la  
Prussia non avevano già che un capo ed un in-  
teresse solo. Ma la forma ha pure la sua im-  
portanza in simile materia e non è una cosa di cui  
ci dobbiamo occupare l'attribuzione allo Stato  
federale della direzione della politica estera, di  
questo privilegio dello Stato prussiano, attribui-  
zione ch'è equivalente alla fusione della Prussia nella  
Germania. Questo fatto indica almeno chiara-  
mente che il Landtag prussiano, che si era po-  
tuto finora credere autorizzato ad esercitare, in  
comune col Reichstag, il suo controllo costituzio-  
nale sugli affari esteri, non deve più affatto  
occuparsene e ch'essi rientrano ormai nella sfera  
d'azione dell'Assemblea federale.  
La trasformazione del Ministero avrà certa-  
mente in un'epoca più o meno lontana, due al-  
tre conseguenze. Da una parte il presidente della  
Confederazione non sceglierà più esclusivamente  
Prussiani per agenti diplomatici e per appoggia-  
re la sua politica. Dall'altra, gli Stati confede-  
rali finiranno per seguire l'esempio della Prussia  
e per rinunciare ad una rappresentanza partico-  
lare resa inutile dall'esistenza degli agenti fede-  
rali. Si può, è vero, pretendere che la situazione  
dei piccoli Stati e del grande non sia analoga.  
Quest'ultimo ottenendo un immediato compenso  
per quello che rinuncia in favore della Confede-  
razione. Ma non bisogna dimenticare che i pic-  
coli Stati confederati non potrebbero esser posti  
sullo stesso piede della Prussia, e che l'influenza  
di cui si spoglierebbero è molto minima. Essi  
non furono e non possono mai aver preteso d'es-  
sere grandi Potenze ed esercitare un'azione qua-  
lunque sulla politica europea. Del resto, quando  
essi non conservassero i loro agenti particolari,  
essi non potrebbero intervenire in nessun luogo  
efficacemente. Ciò si comprende, perchè manca  
loro la forza militare, senza la quale la diplo-  
mazia non ha nessun valore.

**MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA**  
Vienna 7 gennaio.  
Stamane ebbe luogo la seduta della Giunta  
dell'indirizzo della Camera dei Signori, sotto la  
presidenza del sig. cav. de Schmerling, a cui as-  
sistevano tutti i ministri, meno il signor dottor  
Berger.  
Tutti i membri della Giunta erano presenti,  
meno il barone di Gablenz.  
Il relatore conte Antonio Auerberg propose  
il progetto d'indirizzo secondo le deliberazioni  
della Giunta. A questo ei si comunicò, viene in  
esso accennato in modo deciso di tenersi fermi  
alla Costituzione, si presenta la riforma elettorale  
come desiderabile, senza entrare in particolari;  
e quanto agli sforzi per un accordo, vi si con-  
tiene un passo in cui è detto che si proceda in  
tale rapporto fino agli estremi limiti del possi-  
bile.  
L'indirizzo fu discusso paragrafo per para-  
grafo, e fu approvato dalla maggioranza, senza  
importanti cambiamenti, in una seduta che durò  
quattro ore.  
La minoranza, composta dei cinque seguen-  
ti signori principi: Czartoryski, Jablonowski,  
Lobkowitz, Schwarzenberg e conte Kuefstein, di-  
chiarò che non avendo essi alcuna speranza di  
far passare le loro proposte nella Giunta, si re-  
sistevano da qualsiasi osservazione nel seno del-  
la stessa, e si riservavano di presentare alla Ca-  
mera un voto della minoranza, di cui si farà  
difensore il principe Lobkowitz.  
I membri del Ministero non trovarono oc-  
casione di prender parte alla discussione, ne fu-  
rono provocati a dare alcuna spiegazione da  
nessun membro della Giunta; soltanto, in un  
passo relativo alla questione dalmata, il presi-  
dente conte Taaffe dichiarò ch'egli spera di po-  
ter far conoscere entro 15 giorni la pacificazione  
della Dalmazia, la quale dichiarazione però  
non indusse la Giunta a cambiare il passo rela-  
tivo dell'indirizzo, non potendo, secondo l'opi-  
nione dei suoi membri, che aver in vista lo stato  
presente delle cose. Così terminò il lavoro della  
Giunta in una sua seduta, e il progetto d'indi-  
irizzo verrà senza dubbio portato a discussione  
della Camera nella metà della settimana pros-  
sima.  
Vienna 8 gennaio.  
Oggi alla seduta della Giunta dell'indirizzo  
della Camera dei deputati erano presenti tutti i  
ministri. Al principio della seduta fu preletta una  
petizione della Società del progresso di Pettau,  
che ha per oggetto il giuramento della Costitu-  
zione per parte dell'Imperatore.  
Indì il presidente del Ministero, conte Taaffe,  
prende la parola in questi termini:  
« A far conoscere la posizione del Ministero  
dichiaro, ad invito dei ministri, che tutti i mem-  
bri del presente Ministero diedero la loro dimi-  
sione; che però S. M. si riservò la decisione, e  
ordinò che i ministri avessero a continuare gli  
affari fino a tanto che sia emanata una riso-  
luzione. »  
Il deputato Schindler chiede chi sarà incarica-  
to della direzione delle grandi questioni politi-  
che, al che risponde il conte Taaffe, che gli stessi  
ministri si ne sono incaricati come prima. Del resto  
non potere aver luogo una grande azione politi-  
ca nelle presenti condizioni.  
Dietro domanda del deputato Wolfram per-  
chè i ministri abbiano dato la loro dimissione,  
il conte Taaffe dichiara non poter rispondere a  
questa domanda prima della decisione di Sua  
Majestà.  
Il dep. Svetec trova regolare la situazione  
dei ministri.  
Il dep. Grochobski e Tietz dichiarano che il  
trattare questa questione non porta ad alcun ri-  
sultato, ed è quindi senza scopo.  
Il dep. Tietz aggiunge che la situazione è po-  
tente; non poter egli unirsi al basino; se l'im-  
peratore non si decide di accettare la dimissione,  
i ministri devono continuare gli affari.  
Il dep. Kuranda dice, che ad ogni modo la  
scena che avviene qui, contiene un importante ad-  
dizionale per i ministri, dacché quanto succede qui  
nella stretta cerchia della Giunta, non potrebbe  
ripetersi in egual modo dinanzi a tutta la Camera,  
agli occhi dell'impero; e però i ministri prendano  
l'atto allora una risoluzione.  
Indì il dep. Spiegel legge il suo progetto di  
indirizzo, pel quale si esprimono favorevolmente i  
deputati Schindler, Kuranda, il barone Tietz, Wol-  
fram, Dr. Kher, Skene e il barone Fackhoff.  
Nel progetto d'indirizzo del deputato Spiegel  
troviamo questo passo significativo:  
« Noi manifestiamo l'aspettativa che il Go-  
verno sopra recare ad effetto in tutti i luoghi con  
tutto vigore la legge compiuta in via costituzio-  
nale, e rimettere in via legale qualunque resi-  
stenza che ancora esistesse contro le medesime. »  
Mentre manifestiamo la nostra ineluttabile  
convizione che la Costituzione sorta in via lega-  
le d'accordo fra la Corona ed il popolo può subire  
una modificazione soltanto per la via prefi-  
nita nella Costituzione stessa, ci attendiamo che  
il Governo farà suo compito speciale di appa-  
rare le vie per creare condizioni sufficienti,  
giacchè noi ci associamo a S. M. nel deplorare che  
ciò non sia stato ancora conseguito di fatto e  
che non si faccia uso da per tutto del diritto della  
rappresentanza. »

**FRANCIA**  
Il Principe Pietro Napoleone.  
Il dispaccio, giunto da Parigi, da alle no-  
tizie biografiche di questo personaggio un certo  
interesse di attualità. Egli è perciò che le riascu-  
miamo.  
Il Principe Pietro Napoleone Bonaparte è fi-  
glio del Principe di Canino e della sua seconda  
moglie, la signora Alessandra Laurence, nata  
De Bieschamps. Nacque il 12 settembre 1815 a  
Roma. Nel 1832 andò a raggiungere agli Stati  
Uniti lo zio Giuseppe, già Re di Spagna, e se-  
guì in Colombia il generale Santander che lo no-  
minò capo di squadrone. Poco dopo egli ritornò  
in Italia dove visse in cattivi rapporti col Go-  
verno del Papa, il quale nel 1836 gli intimò l'or-  
dine di abbandonare gli Stati della Chiesa. Cir-  
condato da un drappello di birri, egli ne ferì due  
ed uccise il loro capo di propria mano, ma ri-  
cevette in pari tempo nella lotta due ferite, e fu  
costretto ad arrendersi. Dopo lunga detenzione  
al Castel S. Angelo egli partì per l'America, poi  
passò in Inghilterra e quindi nell'isola di Corfu.  
Lui una escursione in Albania egli allorò col  
Pachà e sostenne, quasi solo, un combattimen-  
to micidiale. Il Governo inglese lo consigliò ad al-  
ontanarsi dalle coste della Grecia e dell'Italia.  
Egli riprese quindi la strada di Londra dopo a-  
vere vanamente offerto i suoi servizi alla Fran-  
cia ed al Viceré d'Egitto Mehmet Ali. Nel 1848  
allo scoppio della nuova rivoluzione, invocò la  
memoria di suo padre che aveva sempre profes-  
sato opinioni repubblicane, ed ottenne il grado  
di maggiore.  
Invitato all'Assemblea costituente dagli elet-  
tori della Corsica, egli fece parte del Comitato  
della guerra. Voto ordinariamente col'estrema  
sinistra: contro le due Camere, in favore del  
diritto al lavoro, dell'imposta progressiva, del  
credito fondiario, della soppressione assoluta dell'  
imposta del sale, dell'amnistia dei deportati e  
del complesso della Costituzione repubblicana.  
Rispose però l'emendamento Grey che tendeva  
a stabilire che la nomina del presidente del Con-  
siglio dei ministri dovesse esser fatta dall'Assem-  
blea nazionale.  
In varie occasioni il Principe Pietro si fece  
mallevadore dei sentimenti di suo cugino il Prin-  
cipe Luigi Napoleone. Dopo l'elezione del 10 di-  
cembre, egli continuò a sedere presso la moni-  
gna, respinse la proposta Râteau che aveva per  
effetto di sciogliere la Costituente prima della re-  
dazione delle leggi organiche che essa erasi pro-  
posta di votare, e disapprovò la spedizione di Ro-  
ma. Egli si separò dai democratici soltanto nelle  
questioni relative alla persona del presidente.  
Rieletto nei due dipartimenti della Corsica  
e dell'Archeche, il Principe Pietro fu all'Assem-  
blea legislativa uno degli avversari più fieri della  
reazione.  
Rispose la legge Pateu Falloux sull'insegna-  
mento, e propose la questione pregiudiziale sul  
progetto di legge presentato dal sig. Baroche  
contro il suffragio universale. Il suo ardore de-  
mocratico suscitò spesse volte la collera della de-  
stra senza dissipare le diffidenze della sinistra. Egli  
negava i progetti di colpo di Stato con una vi-  
vacità molto poco parlamentare. Del resto, era  
non meno disciplinato nella sua condotta militare.  
Nel 1849 partì per l'Algeria ed assistette alle prime  
operazioni dell'assedio di Zatcha, poi, prima del-  
l'assalto, rientrò in Francia senza permesso il  
sig. d'Hautpoul, ministro della guerra, lo desti-  
tuì, e questo provvedimento, che fu seguito da  
un duello fra il Principe Pietro ed un giornalista  
di destra, ebbe l'approvazione dell'Assemblea.  
Il colpo di Stato del 2 dicembre mise in  
posizione molto delicata quelli fra la famiglia  
Bonaparte che erano pronunziati per il mante-  
nimento della Costituzione. Il Principe Pietro ricor-  
rè nella vita privata. Al momento della procla-  
mazione dell'impero ricevette, al pari dei suoi  
fratelli, il titolo di Principe e di Alerza, ma  
senza perciò far parte delle famiglie imperiali.  
Egli non frequenta assiduamente la Tuillerie, ed

allorché non isfoga in Corsica la sua passione  
per la caccia, vive ritirato ad Auteuil in una  
casa di campagna. (Op.)  
Nel *Temps* troviamo raccontato un fatto che  
potrebbe essere non ultima causa dell'omicidio  
commesso dal Principe Pietro Bonaparte sulla  
persona del giornalista Vittorio Noir.  
Il giornale democratico della Corsica, la *Re-  
vue*, parlò male di Napoleone I. Per questo  
fatto il Principe Pietro montò sulle furie, e  
scrise una lettera insolente, nella quale esprime  
il proprio disprezzo per quegli sgraziati fur-  
dani (arrotatori) di Bastia, per quei vili Giuda-  
truditori del proprio paese, e che i loro stessi  
parenti avrebbero in altri tempi gettati in mare  
legati in un sacco.  
Segue poi un'apologia di Napoleone I, pic-  
cola di granda firma, ma bisogna pur dirlo, scritta  
in pessimo francese.  
A questo proposito il *Temps* rammenta al  
signor Pietro Bonaparte le sue antiche professioni  
di fede repubblicane ed aggiunge che se egli nul-  
la ha versato per la repubblica, il secondo im-  
pero riconoscente verso il signor Pietro Bonaparte  
una bella pensione tutti gli anni.  
Riportiamo inoltre dal *Figaro* quanto segue,  
che non è senza interesse, dopo i disastri giun-  
ti da Parigi:  
« Il mandato imperativo continua a farne  
delle sue. »  
« Giovedì sera, alla riunione privata di Bel-  
leville, nella quale si doveva trattare della sala  
da costruirsi, il signor Gostavo Florentin, presi-  
dente, ha chiesto il parere dell'assemblea con-  
cernente le provocazioni indirizzate da ufficiali  
dell'esercito ai relatori della *Marsellaise*. »  
« Dopo una discussione abbastanza vivace,  
il sig. Ducasse diede lettura d'un documento,  
che si votò per acclamazione. Eccone il tenore  
all'incirca: »  
« Atteso che la vita del signor Rochefort e dei  
redattori della *Marsellaise* appartiene al popolo, di  
cui sono i mandatari; »  
« Atteso che essi non possono esporla senza il  
permesso del popolo suddetto; »  
« Atteso che il duello è una cosa anti-rivoluzio-  
naria, ecc. ecc. »  
« E fatta formale proibizione ai suonanti di  
rispondere a qualunque provocazione, sotto  
qualunque forma essa avvenza e da chiunque essa  
venia; »  
« E dato loro ordine di scacciare i provoca-  
tori per la finestra, dopo averli rivelati a calci  
dove si sta. »  
Troiamo nel *Journal Officiel* del 6 un do-  
cumento molto interessante, cioè il rapporto in-  
dirizzato all'imperatore dal sig. Douvergier sui  
risultati del Decreto d'amnistia, del 17 agosto,  
rapporto accennato dal telegrafo.  
Questo Decreto vale a 92111 individui con-  
dannati sia a pene corporali o a multe, sia ac-  
cennati sotto processo, il condono delle pene da  
cui erano stati colpiti, ovvero l'abbandono del  
processo loro intentato. Nel quadro che accom-  
pagna questo rapporto notiamo fra le persone  
condannate per fatti politici, per delitti commessi  
colla stampa periodica o non periodica, per  
infrazioni alla legge sulle riunioni od alla legge  
sulle coalizioni, 310 detenuti posti in libertà pri-  
ma di aver compiuto il loro tempo, 248 con-  
dannati alla multa che non avevano ancora versato  
il loro denaro all'epoca in cui è stata procla-  
mata l'amnistia. Fra gli accusati delle stesse ca-  
tegorie, ne erano 45 che si trovavano sotto  
mandato di cattura e 298 che si erano lasciati  
in libertà. Il numero totale delle persone le qua-  
li, condannate per motivi concernenti più o me-  
no da vicino la politica, hanno goduto dell'am-  
nistia del 14 agosto, è quindi di 953, e quello  
delle persone alle quali non fu continuato il pro-  
cedimento ascende a 311. Si sa che gli altri fat-  
ti ai quali si estende il beneficio dell'amnistia  
erano relativi ai delitti in materia di dogane,  
di contribuzioni indirette, di pesca, di caccia, di  
guardie nazionali, ecc.

**INUTILITÀ**  
Londra 5 gennaio.  
Il *Times* esorta la sinistra francese a non  
presentare per ora alla Camera alcuna interpel-  
lanza riguardo alla cessazione dell'occupazione  
dello Stato pontificio per parte delle truppe  
francesi.  
Il *Morning Post* si congratula con la Fran-  
cia e con l'Imperatore per la novella era di li-  
bertà inaugurata dal Sovrano nella sua lettera ad  
Emilio Olivier.

**NOTIZIE CITTADINE**  
Venezia 12 gennaio.  
**Consiglio comunale.** — Nella sessione  
d'oggi si procedette alla nomina degli otto as-  
essori ordinari.  
Nel primo scrutinio i votanti erano 44, e l'o-  
sato della votazione fu il seguente:  
Principe Giovanni voti 40.  
Co. Serego Alighieri » 35.  
Panno Marco » 34.  
Zanussi cav. Giuseppe » 34.  
Donà co. Antonio » 32.  
Baldà co. Roberto » 29.  
Nel secondo scrutinio i votanti erano 46 e  
l'esito della votazione fu il seguente:  
Pantovich Giovanni voti 24.  
Bacco cav. Giacomo voti 20.  
Si procedette poscia alla nomina dei quat-  
tro assessori supplenti, e dopo due votazioni ri-  
sultarono eletti:  
Blumenthal Sigismondo con voti 40  
Ivancich cav. Luigi » 33  
Arco cav. Luigi » 29  
Tornelli co. cav. Gio. Batt. » 26  
Proclamato l'esito della votazione per la co-  
stituzione della Giunta, il principe Giovanni  
ringraziò il Consiglio per questa prova di fiducia  
data a lui e ai suoi colleghi; ma soggiunse che  
siccome la rinunzia ch'essi avevano presentata  
era stata frutto di maturata e ponderata riflessio-  
ne, così domandavano un breve tempo per poter  
fare le loro dichiarazioni.  
Dopo di che il Consiglio passò alla tratta-  
zione degli affari posti all'ordine del giorno.  
Vi fu poi un'interpellanza sul deplorabile  
andamento del teatro la Fenice, ed in seguito alle  
osservazioni fatte in Consiglio, il co. Francesco  
Donà mostrò fiducia che la Giunta prendesse at-  
to della discussione in riguardo ai successivi  
versamenti del canone da farsi all'impresa.  
**Dogana al Fondaco dei Tedeschi.**  
— La Camera di commercio ha pubblicato il se-  
guente annuncio:  
La Continuazione delle operazioni doganali  
nel locale Fondaco dei Tedeschi è assicurata.  
Le pratiche e le rimozioni fatte da questa

Camera di commercio, contro la decretata sop-  
pressione di questo unico Ufficio doganale cen-  
trico che esiste a Venezia; la cooperazione intel-  
ligente ed efficace della R. Prefettura locale e  
della R. Intendenza delle finanze; il senno e l'in-  
teresse dimostrato a pro' di questo commercio  
dalla R. Direzione generale delle gabelle in Fi-  
renze, da cui dipende l'approvazione delle  
proposte fatte, contrabbuono a garantire un ser-  
vizio indispensabile al commercio ed alle in-  
dustrie privilegiate di questa città.  
Nel pubblicare il seguente telegramma, ieri  
sera ricevuto, la Camera prova la più viva sodi-  
sfazione, e spera ch'esso sarà accolto dal celo  
mercantile con eguale compiacenza e con plauso  
riconoscente:  
« Venezia Camera di commercio »  
« Si previene costà Camera di commercio »  
« essersi approvato che nel locale Fondaco Te- »  
« deschi continuino a farsi operazioni doganali. »  
« Il diret. gen. BENNATI. »  
Tanto si porta a comune notizia e norma.  
Dalla Camera di commercio ed arti  
Venezia, 11 gennaio 1870.  
Il Presidente.  
ANTONINI.  
Il Seg. G. Canali.  
**Forestieri Ministri.** — Abbiamo fra  
noi, reduce dall'Egitto, l'illustre Duruy già mi-  
nistro della pubblica istruzione in Francia ed au-  
tore di celebrate opere storiche ed archeologiche.  
**Aleppo veneto.** — Nell'adunanza ordi-  
naria di giovedì 13 gennaio, alle ore 2 pomerid.,  
il sig. prof. Leonardo Perosa lesse: *Un'Episto-  
la in sciolto*, intitolata. *Ad uno scultore*  
**Necrologia popolare di Venezia.** — Il  
nostro scrittore Giangiacopo nob Fontana ha in-  
cominciato a pubblicare una sua Storia popolare di  
Venezia, dalle origini sino ai giorni nostri. Essa  
viene edita dal tipografo Cossolin, e sarà com-  
pletta in 24 fascicoli, che usciranno uno ogni me-  
se. Col 1° gennaio corr. è uscito il primo fasci-  
colo. Da esso vediamo come il distinto autore,  
con buona critica attinge alle fonti più pure della  
storia veneziana ed ai documenti d'archivio. Gli  
argomenti quindi sollevati e fortunato compia-  
mento di quest'opera, che governerà a sempre più  
far conoscere la storia, le condizioni tutte in-  
terne ed esterne, e la vera politica di quella Re-  
pubblica, che fu chiamata dall'Alfieri.  
« Del senno uman la più longeva figlia »  
**Le Guardie di P. M.** arrestarono il  
10 corr. un individuo ricevuto dall'Autorità  
giudiziarie come imputato di truffa, ed altri due  
individui per disordini commessi in un Caffè.  
— Le stesse Guardie arrestarono l'11 cor-  
rente, tre individui, uno per furto di tavole stac-  
cate dall'asilo di cinta al bersaglio, l'altro per  
violenze usate sulla pubblica via, il terzo con-  
tinuato a scaturire un arresto di 24 ore, cui era  
stato condannato.

**CORRIERE DEL MATTINO**  
Venezia 12 gennaio.  
NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.  
Firenze 11 gennaio.  
La *Gazzetta d'Italia* si dice autorizzata  
a smentire la notizia che il Consiglio dei mini-  
stri abbia deliberato di non sottoporre altrimenti  
il maggiore Lobbia al Consiglio di disciplina. Mi-  
diolo di trovarsi così spesso in contraddizione  
col giornale che non, per solito, meglio infor-  
mato, ma lo delle buone ragioni per credere che  
la *Gazzetta* sia stata assai male autorizzata. A  
me consta, infatti, che la deliberazione di non  
fare il Consiglio di disciplina, è stata proprio pre-  
sente, e che il motivo su cui si è fondato il Mi-  
nistero, è stato appunto quello indicato dalla  
*Gazzetta* *Perseveranza*, vale a dire, il desiderio di  
non risolvere una questione che è durata anche troppo.  
Posso aggiungerci che nel Corpo di stato  
maggiore, la notizia ha prodotto una cattiva im-  
pressione, e che non è impossibile che abbia de-  
lato spaventosi conseguenze. Giova sperare che  
il ministro della guerra abbia tanta autorità da im-  
pedirle.  
Non so se si dipenda dall'ozio in cui siamo  
caduti a vivere, o da qualsiasi altra ragione,  
ma il fatto è che in alcune riunioni di uomini  
politici si parla assai di nuovi e più accentuati  
dissenzi che sarebbero sorti in seno del Gabi-  
netto.  
Pare che i ministri non siano arrivati an-  
cora ad intendersi sul programma delle economie,  
e che delle più recenti riunioni tenute in  
proposito, siano avvenute delle dispute piuttosto vi-  
vaci. Si aggiunge che i membri del Ministero non  
sono tutti d'accordo circa alla via da seguirsi  
dinanzi alla Camera, e che, mentre alcuni vor-  
rebbero giovare d'una posizione neutrale, altri  
invece vorrebbero che a dirittura si scegliesse  
un partito e si camminasse risolutamente in  
quello. Insomma, le cose non vanno bene; o, per  
lo meno non lasciano presagire nulla di bene per  
l'avvenire. È probabile però che i fatti an-  
ticipano le previsioni d'oggi; e che, una volta ri-  
cominciate le discussioni parlamentari, tutti tro-  
vino il loro posto, e si possa andare innanzi al-  
meno sino a quest'estate.  
Che cosa ci sia di straordinario al Ministero  
dell'interno nessuno arriva ad indovinarlo, e nes-  
suno comprende perchè mai il Lanza non abbia  
per anche trovato un segretario generale che gli  
faccia. Io vi ho già parlato più volte di questa  
questione, e credo di non doverti tornare sopra;  
ma è certo che l'on. Lanza ha creato uno stato  
di cose eccezionale, molto più che conserva l'on.  
Gerra in una posizione singolarissima, e ne fa  
un segretario che sa nulla o pochissimo dei se-  
greti del ministero.  
Per fortuna, siamo salvi anche questa volta  
dalla piena d'Arno; ma il pericolo è stato gros-  
so davvero! Troverete nel giornale della città e-  
steni particolari sulla piena e sui danni che ha  
cagionato, e che a Firenze sono stati gravissimi.  
Pur troppo però, nella campagna le acque hanno  
allagato vasti terreni, recando da per tutto im-  
mense rovine. E il peggio è che il tempo è sem-  
pre cattivo, e che nessuno può ancora sapere  
quanto dureranno le piogge. I molti torrenti che  
sbocciano in Arno sono quasi tutti straripati; e  
villaggi interi sono rimasti allagati. Da ogni par-  
te si sono adoperate le più sollecite cure; non  
sempre inefficaci, ma conveva pur troppo che  
la carità cittadina si svegli di nuovo, e soccorra  
a tante miserie!

Firenze 11 gennaio.  
Le prime prove del programma delle e-  
conomie non può dirsi che siano state fortunate.  
La circolare, o a dir meglio l'embrione di cir-  
colare del ministro della guerra ha suscitato un  
mormorio di disapprovazione così generale, che  
s'è dovuto più che in fretta richiuderla a dop-

pià chiave nel cassetto dello scrittoio ministeriale  
e far dire dai compiacenti giornali ufficiosi ch'essa  
non ha mai esistito, e non fu che una calunnia  
dell'inevitabile consorteria. Torno su questo par-  
ticolare, perchè mi pare degno di molta atten-  
zione. È evidente che l'intenzione dell'onorevole  
ministro della guerra è stata fraintesa, e che è sta-  
dato a quel documento, morto prima di nascere,  
un'interpretazione malevola ed affatto contraria  
all'intendimento del suo autore. È infatti assurdo  
il credere che un ufficiale così rispettabile come  
il Govone pensasse a recar la menzogna offesa al  
l'esercito. Egli mirava forse a diminuire le gran-  
difficoltà d'una riduzione di personale, age-  
rando con un provvedimento d'equità la via della  
diminuzione a quegli ufficiali che avessero già in-  
trito il divanimento di abbandonare la carriera  
militare, e non gli è neppure passato per la testa  
che si potesse in quell'atto scorgere una man-  
canza di riguardo alla dignità dei suoi commi-  
tati.  
Ciò dimostra però ch'egli è tanto preoccupa-  
to da un'idea fissa, che nemmeno il suo esente  
ingegno bastò a fargli comprendere ciò che pur  
vi era di poco conveniente nella sua determi-  
nazione. L'uomo politico, l'amministratore, sa-  
rebbe il militare: il vivo desiderio di un succe-  
ssimamente al Parlamento gli tolse di esaminare a  
questione sotto tutti i suoi aspetti.  
Ma l'esercito è un'istituzione che va trat-  
tata con sapienza e soprattutto con delicatezza  
grandissima. Mi ricordo d'aver assistito nel 1861  
in una delle prime sedute del Parlamento del-  
l'Alta Italia ad una discussione vivissima tra  
il generale La Marmora e il conte di Cavour a  
proposito di alcune innovazioni introdotte nella  
organizzazione militare dal generale Fanti, che il  
La Marmora non approvava. Trattandosi non ri-  
mento bene di quali distinzioni sopresse nei  
bandiere di certi reggimenti; parevano ai pri-  
mi cose di poco momento e quasi futili, ma  
non provò una sensazione profonda nel sen-  
to il La Marmora esclamare coll'accento della  
calorosa convinzione che non doversi fare  
questi argomenti con leggerezza o con affet-  
tismo, trattandosi dello spirito dell'esercito,  
e tutto ciò che ad esso si riferisce, tutto ciò  
che concorre a tenere alto il morale del soldato,  
e che cosa di grandissima importanza per l'Italia.  
E poiché sono in questo discorso, mi do  
il dovere di aggiungere che fra gli ufficiali l'alta  
cattiva impressione la notizia che fu susse-  
guentemente del Consiglio di disciplina per l'af-  
fetto Lobbia. Dovete sapere che alcuni colleghi di  
questo troppo famoso maggiore, fino da quan-  
do seppero che nel peggio presentato alla Camera  
non vi erano che chiacchiere vane, avevano delusi  
di sildorio a duello per obbligare a dare le di-  
missioni. Essi furono però dissuasi dal dar segu-  
ito al loro progetto, col plausibilissimo motivo  
a tempo opportuno avrebbe avuto luogo il Con-  
siglio di disciplina. Il Govone da semplice ge-  
nerale non dissimulava punto la sua opinione  
mutata in una relazione presentata al mini-  
stro Bertoldo-Viale nella quale si chiedeva quasi in  
nome dell'onore del corpo di stato maggiore la di-  
sciplina di un Consiglio di disciplina per giu-  
car sulla condotta del Lobbia.  
Ora, il mutamento avvenuto nelle opinioni  
dell'on. Govone non si spiega e non si compie  
dagli ufficiali. Gli uomini di spada non sono fat-  
ti per gustare quella pratica sentenza del Ma-  
giore, altri essere i moli col quali il potere  
acquista, altri quelli col quali il potere si ma-  
tiene.  
Un corrispondente della *Perseveranza* na-  
ra che finalmente si conosce la cifra delle eco-  
nomie che il Ministero intende proporre nel  
lancio passivo, e che è di 30 milioni, 19 se  
gli altri.  
In quanto ai primi, faccio la più ampia  
serva, e io che scrissi sopra serve a giustifi-  
carmi i miei dubbi. Direi poi agli 11 milioni da  
nominate nei diversi servizi civili, vedete sub-  
ito che si tratta d'una somma ben piccola e  
poco adeguata alle promesse del programma  
ogni modo, se le presenti strettezze finan-  
ziarie vorranno a ridurre a cinque o sei le cifre  
Università, ad una le quattro Corti di Cas-  
sazione, anzi cinque comprendendosi il Tribunale  
premo di Venezia, a un minor numero le sa-  
bondanti Corti d'Appello, e in generale a se-  
mplicare, a decentrare, a sbarazzare, passò  
mi la parola. L'Amministrazione pubblica, a-  
mo una non piccola obbligazione allo stato.  
Disgraziatamente, che ha seguito ogni  
giorno le vicende del Governo parlamentare,  
Italia dal 1848 e più dal 1860 a questa par-  
te non può non essere diventato un po' scettico  
quod si tratta di riforme che ledono d'inter-  
locuti.  
I deputati, si sa, rappresentano la nazi-  
onale e non il solo collegio elettorale, ma a  
versa quando si tratta della Sottoprefettura,  
Tribunale, o dell'Università o del Liceo, o di  
Strada ferrata, e via discorrendo, la regola  
variabile è sempre stata quella di tirar l'a-  
il proprio mulino, anche a costo del danno  
della rovina altrui. Se il Lanza e il Sella a-  
no potuto da superare gli ostacoli che oppo-  
no la coalizione dei campiti, io batterei i  
mi, e direi bravi! Ma pria di abbandonare a  
po' rosee speranze, rammentiamo che questi  
desideri due signori ebbero nel 1865, in mezzo  
del trasporto della capitale, pieni poteri  
Camera di compiere le riforme e non ne fu-  
rono nulla, proprio nulla.  
La Commissione per l'unificazione legisla-  
tiva del guardasigilli Pironi, lavora e sta  
Vengo assicurato ch'essa ha già preparato i  
llei di commercio; ma circa alla procedura  
vie, pare ch'essa consideri limitato il suo ma-  
dato a correggere alcuni dei più lamentati  
di del Codice italiano, e non si creda all'idea  
a procedere ad una radicale riforma. S'è  
voce in capitolo, vorrei dire agli esponenti  
della Commissione: Andate avanti, cosa fatta  
po ha!  
Ieri siamo tornati all'angoscioso limor-  
dell'inondazione. Le acque d'Arno, giunte a  
all'altezza che toccarono nel 1864, che fu la  
già prima del secolo. Fortunatamente non  
sommes quites pour la peur, e non so ch'è  
accadute neanche nei vicini paesi grosse  
grazie.  
Ieri, scrive la *Gazzetta Ufficiale* del 11  
cervavamo da Caserta il seguente telegramma:  
« Nella notte scorsa, bersagliere e carabinieri  
col Sudda di Viggiano (Basilicata) allargar-  
la banda di Colugno nella contrada del  
verso Montemurro. Nel conflitto, sostenuto  
naturalmente dai briganti, rimasero uccisi il co-  
regato capo banda Colugno Antonio, Col-  
Vito e De Lorenzo Antonio.  
Leggesi nell'*Opinione* in data del 11  
Il conte ammiraglio Aetion ha oggi accettato  
il portafoglio della marina.  
E più oltre:  
L'on. Sella è partito oggi col treno del  
ore 3 pom. per Biella a fine di visitarvi la  
Nella sessa-  
lata, Bismarck  
ma, per la cost-  
tati, poco a p-  
Brenna  
La Camer-  
verificazione di  
proposta la qu-  
inchiesta le el-  
niziativa, mi-  
risolta afferma-  
Tutti gli altri-  
berali, di que-  
Poesia fu  
chiede le el-  
47. Varni l'he-  
non volevano  
Ieri ebbe  
zionali della  
parte 50 deput-  
westen, alcuni  
badoi; 20 vi-  
berarono di  
di nove i Lan-  
mer, Muller  
secondamente  
specialmente  
fu scelta Gar-  
ministri bades-  
Il giorno  
Fleury ha data  
prefetto di Pa-  
Il *Figaro*  
santi sopra un  
dillon Barol  
l'Algeria che  
colonna quattro  
Dicesi ch-  
sia introdotta  
bilgatoria  
Il ministro  
avrebbe acci-  
no acci, rap-  
non possa esse-  
L'Imperat-  
Washington la  
dell'istmo di  
Società istitu-  
sarebbe sempr-

dre, che un te-  
ciava gravezza  
Leggesi ne-  
« Siamo at-  
damento la no-  
possa venir un  
un Consiglio di  
« Esiste un  
tenere una co-  
phio al fine di  
to maggiore di  
sioni »  
« Quantun-  
re in proposi-  
la sinistra la  
stendere qualun-  
posizione del  
Govone assien-  
distazione all'  
po dell'esercito  
« Smentita  
di costituire u-  
Lobbia, susci-  
dura iniziata  
stra corrispon-

I giornali  
dell'14 e colli-  
guagli sul fat-  
La Liberté ha  
sto momento  
della Marsell-  
pou, ad Auto-  
quale s'era per  
contrattato. »

Nella sessa-  
lata, Bismarck  
ma, per la cost-  
tati, poco a p-  
Brenna  
La Camer-  
verificazione di  
proposta la qu-  
inchiesta le el-  
niziativa, mi-  
risolta afferma-  
Tutti gli altri-  
berali, di que-  
Poesia fu  
chiede le el-  
47. Varni l'he-  
non volevano  
Ieri ebbe  
zionali della  
parte 50 deput-  
westen, alcuni  
badoi; 20 vi-  
berarono di  
di nove i Lan-  
mer, Muller  
secondamente  
specialmente  
fu scelta Gar-  
ministri bades-  
Il giorno  
Fleury ha data  
prefetto di Pa-  
Il *Figaro*  
santi sopra un  
dillon Barol  
l'Algeria che  
colonna quattro  
Dicesi ch-  
sia introdotta  
bilgatoria  
Il ministro  
avrebbe acci-  
no acci, rap-  
non possa esse-  
L'Imperat-  
Washington la  
dell'istmo di  
Società istitu-  
sarebbe sempr-

Il ministro  
abolizione de-  
zione o rior-  
pa, incompi-  
posto di Pro-  
giornali stran-  
Il princip-  
ove si trattava  
suo posto a V-  
guerniere e  
S. M. l'Im-  
ricevere l'Im-  
La Pressa  
rimane in Fran-  
quand a Fern-  
Emanuel  
I Bracchi  
trovato nel lo-

DISPACI TELE-  
Parigi 11  
fatto di Auct-  
Pietro è con-  
ad eccezione  
il revolver  
nale Le Mars-  
recarono una  
per domandar-  
ripi domando-  
I testimoni ri-  
fare. Il Prin-  
Rochefort. Non  
sai amici. Al-  
passo e senza  
nello stesso ter-  
a 10 colpi e ti-  
cadde a terra  
Fonville, e  
Fonville le  
vedendo Fon-  
dosi innanzi al  
Allora questi  
che attraverso  
Parigi 11.  
Principe Pietro.



dre, che un telegramma di stamane gli annun-  
ciava gravemente ammalato.

**Leggesi nella Gazzetta d'Italia:**

Siamo autorizzati a dichiarare priva di fon-  
damento la notizia che il Ministero della guerra  
possa venir meno al suo dovere di sottoporre ad  
un Consiglio di disciplina l'on. Lobbia.

Esiste una domanda del gen. Goyone per ot-  
tenere una convocazione del Consiglio di disci-  
plina al fine di impedire che gli ufficiali di sta-  
zione maggiore offissero in massa le loro dimis-  
sioni.

Quantunque l'on. Lanza abbia fatto premu-  
re in proposito, protestando i suoi impegni con  
la sinistra, la quale si profferiva disposta a so-  
stenere qualunque Ministero purché fosse salva la  
posizione del Lobbia, noi sappiamo che il gen.  
Goyone assicura di non poter rifiutare simile so-  
luzione all'onore compromesso del primo cor-  
po dell'esercito.

Simentano similmente che, previa l'offerta  
di costituire una dote alla signora del maggiore  
Lobbia, stiano ottenuti l'abbandono della proce-  
dura iniziata per falso in stato civile. (V. no-  
stra corrispondenza.)

**DISPACI TELEGRAFICI**

**Berlino 10 gennaio.**

Nella sessione d'oggi nella Camera dei depu-  
tati, Bismarck presentò la Convenzione con Bie-  
na, per la cessione di 140 acri di terreni non abi-  
tati per ampliare le costruzioni del porto di  
Brema. (Corr. Bur.)

**Mosca 10 gennaio.**

La Camera dei deputati si occupò oggi della  
verificazione delle elezioni di Mosca. Prima fu  
proposta la questione se col assoggettare ad una  
inchiesta le elezioni di Mosca si avesse a pro-  
nuziare anche la sospensione degli eletti e fu  
risolta affermativamente con 80 voti contro 72.  
Tutti gli ultramontani votarono contro tutti i li-  
berali, di questi ultimi ne mancavano due.

Poi furono evocate ed assoggettate ad in-  
chiesta le elezioni di Mosca con 82 voti contro  
47. Vari liberali si astennero dal votare, perché  
non volevano convenire nella sospensione.

**Carlsruhe 10 gennaio.**

Ieri ebbe luogo l'Assemblea dei liberali-na-  
zionali della Germania meridionale. Vi presero  
parte 30 deputati tedeschi fra quali i principi Lu-  
wenstein, alcuni principi Hohenzollern ed i ministri  
badesi 20 virendlerghe e 7 assenti. Essi delibe-  
rarono di costituire un Comitato provvisorio di  
nove (Lamwe, Blumstein, Kier, Holder, Rö-  
mer, Müller, Metz e Dersberg) per mantenere,  
secondariamente e dare i necessari provvedimenti,  
specialmente riguardo alla stampa. Per la sede  
fu scelta Carlsruhe. Al pranzo erano presenti i  
ministri badesi e furono fatti molti brindisi.  
(N. F. P.)

**Parigi 9 gennaio.**

Il giornale *Le Soir* sostiene che il generale  
Petry ha dato la sua dimissione e che anche il  
prefetto di Polizia Pietri vuol fare lo stesso.  
Il *Figaro* pubblica particolari assai interes-  
santi sopra un colloquio tra l'imperatore e O-  
dilon Barrot. Il progetto della Costituzione per  
l'Algeria che si sta lavorando, riguarda a quella  
colonna quattro seggi nel Corpo legislativo.

**Parigi 10 gennaio.**

Dicesi che l'imperatore voglia proporre che  
sia introdotta l'istruzione generale gratuita ob-  
bligatoria.  
Il ministro degli affari esteri, conte Daru,  
avrebbe accettato che il collegio dell'imperatore  
non rappresenti della Francia all'estero  
non possa essere continuato dietro le sue spalle.  
(N. F. P.)

**Parigi 10 gennaio.**

L'imperatore esprime all'invito americano  
Washington la sua simpatia per il piano del taglio  
dell'istmo di Panama e fece partecipazione alla  
Società istituita all'uopo a Nuova York che le  
sarebbe sempre aperto il mercato francese.

**Parigi 10 gennaio.**

Il Ministero ha deciso le seguenti riforme:  
abolizione del bollo per giornali politici, abo-  
lizione o riorganizzazione dell'Ufficio sulla stam-  
pa, incompatibilità del mandato di deputato col  
posto di Prefetto; abolizione della censura sui  
giornali stranieri.

**Bruxelles 9 gennaio.**

Il principe Orloff è partito per Pietroburgo,  
ove si fermerà una settimana, prima di recarsi al  
suo posto a Vienna. La voce del richiamo di La-  
guerranere è infondata.

**Vienna 10 gennaio.**

S. M. l'imperatore si recerà a Trieste per  
ricevere l'imperatrice che ritorna da Roma.  
La *Presse* annunzia che l'Arciduca Alberto  
rimane in Francia sino al 6 febbraio, e si reca  
quindi a Firenze a visitare S. M. il Re Vittorio  
Emanuele.

**Cattaro 10 gennaio.**

I Bracciani hanno restituito oggi il cannone  
trovato nel forte Stauievich. (Corr. Bur.)

**DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI**

Parigi 11. — Circolano varie versioni sul  
fatto di Auteuil. Il racconto scritto dal Principe  
Pietro è conforme a quello del *Constitutionnel*,  
ad eccezione che il Principe avrebbe tirato fuori  
il revolver dalla sacca. La versione del giorna-  
le *Le Matin* dice che Fonvielle e Noir  
recaconsi ieri, alle ore 1, in casa del Principe  
per domandargli ragione di certi articoli. Il Prin-  
cipe domandò se venivano da parte di Rochefort.  
I testimoni risposero che venivano per altro ef-  
fetto. Il Principe chiese se essi erano solidali di  
Rochefort. Noi rispose: Siamo solidali dei no-  
stri amici. Allora il Principe, avanzandosi un  
passo e senza provocazione, schiaffeggiò a Noir;  
nello stesso tempo levò di sacca un revolver a  
10 colpi e tirò a bruciapelo contro Noir, che  
caddo a terra. Bonaparte precipitò allora contro  
Fonvielle, e tirò contro lui pure a bruciapelo.  
Fonvielle levò di tasca una pistola. Il Principe,  
vedendo Fonvielle armato, indietreggiò e ponde-  
dosi innanzi alla porta prese di mira Fonvielle.  
Allora questi uscì e ricevette il secondo colpo,  
che attraverso il suo soprabito.

Parigi 11. — Appena giunse il rapporto del  
Principe Pietro sull'omicidio di Auteuil, il mi-  
nistro dell'interno recossi presso quello della giu-  
stizia. Fu immediatamente trasmesso a tutta la  
frontera l'ordine di arrestare il Principe nel  
caso che tentasse di passare all'estero.

Un'elezione notevole fu quella di Pordenone,  
in Friuli. Ivi l'ingegnere Federico Gabelli, di  
parle moderata, ebbe la maggioranza dei voti  
(142), avendone 102 un ministro, il Visconti-  
Venosta, ed altri 102 l'avv. Domenico Giurati,  
proposto dall'opposizione. Il ballottaggio avrà  
luogo tra il Gabelli ed il Giurati, che è più vec-  
chio del ministro; e quindi sarà tra destra e si-  
nistra; ma l'esito non è dubbio, come si vede  
dalla posizione dei voti. Qui abbiamo a lodare l'  
accortezza degli elettori, ma è biasimevole la  
loro divisione.

La *Gazzetta di Milano* ci ha fatto ridere ieri  
sera. Essa ha trovato nell'elezione di Pordenone,  
che è anche il governatore risponso ai consorzi,  
ed ha scoperto che il Visconti era andato a que-  
stare i voti di Pordenone. Ora consorzi per con-  
sorzio, il Gabelli vale il Visconti; e la questura del  
ministro fu tale che tutti i giornali governativi  
raccomandarono caldamente la candidatura del  
Gabelli.

All'egregio ministro degli affari esteri fu in-  
fatti proposta la candidatura di Pordenone, ma  
egli la declinò per due ragioni: la prima, perché  
si voleva da lui la promessa di optare per Por-  
denone nel caso che Tirano non l'elegesse il  
primo scrutinio; la seconda, perché sapendo che  
il Gabelli aveva molta probabilità di riuscire, era  
lieto del nuovo e dell'acquisto per la Camera.

Ma da per tutto v'è gente troppo zelante; e a  
Pordenone i ministeriali più del ministro s'in-  
cessarono a dargli i loro voti. Tanto meglio per  
Gabelli, che vedrà di tanto accrescersi i suoi elet-  
tori nel prossimo ballottaggio. Per edificare com-  
pletamente la *Gazzetta*, le diremo che il Gabelli  
era pronto a rinunciare alla sua candidatura a  
favore del Visconti-Venosta, sol che questi avesse  
accettato. E badi che Gabelli non è un semplice  
avvocato, né un semplice giornalista, che non han-  
no per tutto bazarlo che qualche arringa o qual-  
che articolo; egli è uno dei primi ingegneri d'  
Italia, ed ha scritto opere pregiatissime nella  
pratica. Anche il partito governativo ha i suoi  
uomini nuovi, i suoi giovani; ma questi li va a  
cervare fra quelli che sanno qualche cosa, e fan-  
no qualche cosa.

Il ministro della giustizia dice: Noi siamo  
la giustizia e il diritto. Il Governo che oltrage-  
giate vi domanda d'assoldarlo, esso non vi oltra-  
ggerà. Se Rochefort conoscesse meglio la giu-  
stizia egli non accetterebbe così un imputato,  
questo deve sempre essere rispettato. Il Principe  
Pietro domanda un giurì ordinario, ma in pre-  
senza del testo ispirato di legge, si dovette con-  
vocare la Corte di giustizia. Ricercheremo pu-  
tanti se siano necessarie delle modificazioni, se  
bisogna abolire le giurisdizioni eccezionali. Noi  
saremo forse della vostra opinione.

Il ministro protesta quindi contro le parole  
che i magistrati mancano di dignità e d'in-  
dipendenza. Dice che la Corte di giustizia dà ga-  
ranzia per un giudizio imparziale, che il delitto  
commesso da un alto personaggio sarà un oc-  
casione per provare che nessuno sfugge alla giu-  
stizia. Termina dicendo: Il paese desidera gli ec-  
cettamenti popolari; noi siamo il diritto e la giu-  
stizia, e se ci costringerete, saremo la forza.  
(Salvo d'appiarsi di tutta la Camera, erettuta la  
sinistra.)

**PRESTITO A PREMIO**

della città di Bari delle Pagine  
3. Estrazione 10 gennaio 1869

Elenco delle obbligazioni estratte col  
rimborso di Lire 150.

Serie	Num.	Lire	Serie	Num.	Lire
33	39	150	507	99	150
42	41	150	522	60	150
56	45	150	524	06	150
81	08	150	625	08	150
99	21	150	694	21	150
100	26	150	671	84	150
109	83	150	685	54	150
153	15	150	708	48	150
169	10	150	712	67	150
171	83	150	740	96	150
217	1	150	768	29	150
263	21	150	824	50	150
283	23	150			

**Elenco delle 160 obbligazioni premiate.**

357	6	50,000	380	3	50
718	78	2,000	408	97	50
816	72	4,000	527	78	50
204	30	400	421	71	50
630	73	600	436	3	50
173	97	200	437	10	50
230	50	200	441	3	50
618	69	200	442	16	50
221	91	100	445	57	50
380	37	100	456	91	50
451	9	100	466	60	50
498	100	100	478	56	50
519	08	100	484	64	50
536	90	100	487	78	50
540	14	100	488	79	50
590	08	100	491	69	50
615	97	100	507	61	50
624	67	100	512	21	50
641	49	100	514	25	50
650	100	100	516	33	50
6	65	50	531	34	50
13	66	50	543	30	50
18	82	50	549	44	50
21	93	50	554	84	50
28	35	50	559	9	50
39	74	50	564	41	50
40	89	50	574	34	50
46	46	50	576	16	50
60	25	50	584	02	50
61	30	50	585	3	50
62	21	50	585	76	50
70	59	50	588	74	50
70	79	50	590	95	50
73	93	50	600	14	50
80	35	50	601	14	50
81	57	50	617	14	50
84	79	50	618	8	50
112	50	50	638	99	50
113	44	50	639	28	50
122	100	50	647	62	50
126	50	50	659	56	50
132	52	50	663	86	50
135	13	50	666	50	50
138	77	50	671	8	50
156	5	50	689	54	50
177	53	50	684	24	50
179	75	50	688	16	50
187	63	50	689	58	50
198	26	50	702	13	50
198	28	50	702	19	50
200	89	50	703	87	50
206	29	50	707	13	50
220	44	50	707	85	50
227	77	50	709	1	50
228	8	50	709	19	50
234	79	50	723	84	50
235	45	50	726	68	50
238	33	50	730	61	50
244	88	50	733	40	50
246	50	50	745	9	50
250	15	50	752	70	50
267	51	50	753	3	50
281	44	50	754	89	50
293	40	50	769	67	50
294	80	50	770	66	50
301	23	50	773	87	50
307	64	50	777	67	50
310	48	50	785	50	50
314	22	50	786	20	50
320	72	50	793	64	50
337	41	50	797	77	50
343	83	50	801	41	50
346	92	50	804	14	50
354	84	50	804	61	50
359	69	50	822	3	50
360	41	50	842	98	50
362	77	50	853	40	50
367	54	50	877	83	50
369	88	50	885	44	50
383	97	50	894	29	50

**Ultimi dispacci.**

Firenze 12. — Il *Diritto* dice che il Mini-  
stro lavora attivamente per presentare alla ri-  
pertura del Parlamento un piano completo di ec-  
onomia da introdursi nei singoli bilanci. Le ec-  
onomie che si proporranno sul bilancio della  
guerra, sarebbero di 16 milioni; quelle sul bi-  
lancio della marina, di 6 milioni.

Roma 12. — Per soddisfare alla domanda di  
molti che non giunsero in tempo utile, a cagione  
delle intemperie, per presentare i loro oggetti all'  
Esposizione cattolica a Roma, l'apertura del-  
l'Esposizione viene prorogata al 15 febbraio.

Parigi 12. — Il *Journal officiel* pubblica un  
Decreto in data d'ieri per la convocazione dell'  
Alta Corte di giustizia per deliberare sulla que-  
rela portata da Conte contro il Principe Murat.  
Una circolare del Ministero dell'interno ai  
Prefetti in data d'oggi constata la trasforma-  
zione liberale del Governo; dice che questo proce-  
derà energicamente l'unione dell'Impero e della  
libertà; che non tollererà alcun tentativo di dis-  
ordine, ma è egualmente deciso a reprimere o-  
gni atto arbitrario, ogni eccesso di potere.

La circolare insiste sulla libertà elettorale;  
raccomanda di proteggere il voto dei cittadini  
contro illegittime pressioni, di non subordinare  
l'amministrazione alla politica, di trattare con egua-  
le imparzialità tutte le persone oneste, quan-  
tunque sia la loro opinione.

Parigi 12. — Leggesi nel *Figaro*: lersera  
ebbe luogo una riunione pubblica nella via Chomay.  
Il presidente Passedouet pronunciò un discorso,  
il quale provocò lo scioglimento della riunione.  
Rochefort arrivò alle ore 9, nel momento in  
cui la riunione stava per essere sciolta. Disse:  
« Domani abbiamo un serio dovere da com-  
piere. Io vi convoco tutta per le ore 3 a Neuilly,  
per rendere gli ultimi onori al nostro amico Noir.  
Ricordatevi di non mancare a questo appunta-  
mento, che deciderà, spero, dell'avvenire della de-  
mocrazia. Ora ritorniamo ». La folla ricondusse  
Rochefort alla sua carrozza, gridando: Viva Ro-  
chefort. Nessun disordine.

Vienna 12. — La *Tagespost* ha un dispaccio  
da Berlino, nel quale è detto che Bismarck  
avrebbe espresso il più vivace desiderio di essere col-  
locato in relazioni amichevoli, ed avrebbe dichiara-  
to di non pensare ad unificare la Germania col-  
la forza, ma bensì di voler eseguire scrupolosamente  
il trattato di Praga.

Birmingham 11. — Brigi pronunzia un di-  
scorso nel quale combatte l'idea di modificare  
il trattato di commercio colla Francia in senso  
protezionista.

**Cronaca elettorale**

Leggesi nel *Corriere di Milano* a proposito  
dell'elezione di Pordenone ed in conferma di

quanto noi avevamo annunziato sull'aver il Vi-  
sconti declinato quella candidatura.

Un'elezione notevole fu quella di Pordenone,  
in Friuli. Ivi l'ingegnere Federico Gabelli, di  
parle moderata, ebbe la maggioranza dei voti  
(142), avendone 102 un ministro, il Visconti-  
Venosta, ed altri 102 l'avv. Domenico Giurati,  
proposto dall'opposizione. Il ballottaggio avrà  
luogo tra il Gabelli ed il Giurati, che è più vec-  
chio del ministro; e quindi sarà tra destra e si-  
nistra; ma l'esito non è dubbio, come si vede  
dalla posizione dei voti. Qui abbiamo a lodare l'  
accortezza degli elettori, ma è biasimevole la  
loro divisione.

La *Gazzetta di Milano* ci ha fatto ridere ieri  
sera. Essa ha trovato nell'elezione di Pordenone,  
che è anche il governatore risponso ai consorzi,  
ed ha scoperto che il Visconti era andato a que-  
stare i voti di Pordenone. Ora consorzi per con-  
sorzio, il Gabelli vale il Visconti; e la questura del  
ministro fu tale che tutti i giornali governativi  
raccomandarono caldamente la candidatura del  
Gabelli.

All'egregio ministro degli affari esteri fu in-  
fatti proposta la candidatura di Pordenone, ma  
egli la declinò per due ragioni: la prima, perché  
si voleva da lui la promessa di optare per Por-  
denone nel caso che Tirano non l'elegesse il  
primo scrutinio; la seconda, perché sapendo che  
il Gabelli aveva molta probabilità di riuscire, era  
lieto del nuovo e dell'acquisto per la Camera.

Ma da per tutto v'è gente troppo zelante; e a  
Pordenone i ministeriali più del ministro s'in-  
cessarono a dargli i loro voti. Tanto meglio per  
Gabelli, che vedrà di tanto accrescersi i suoi elet-  
tori nel prossimo ballottaggio. Per edificare com-  
pletamente la *Gazzetta*, le diremo che il Gabelli  
era pronto a rinunciare alla sua candidatura a  
favore del Visconti-Venosta, sol che questi avesse  
accettato. E badi che Gabelli non è un semplice  
avvocato, né un semplice giornalista, che non han-  
no per tutto bazarlo che qualche arringa o qual-  
che articolo; egli è uno dei primi ingegneri d'  
Italia, ed ha scritto opere pregiatissime nella  
pratica. Anche il partito governativo ha i suoi  
uomini nuovi, i suoi giovani; ma questi li va a  
cervare fra quelli che sanno qualche cosa, e fan-  
no qualche cosa.

Il ministro della giustizia dice: Noi siamo  
la giustizia e il diritto. Il Governo che oltrage-  
giate vi domanda d'assoldarlo, esso non vi oltra-  
ggerà. Se Rochefort conoscesse meglio la giu-  
stizia egli non accetterebbe così un imputato,  
questo deve sempre essere rispettato. Il Principe  
Pietro domanda un giurì ordinario, ma in pre-  
senza del testo ispirato di legge, si dovette con-  
vocare la Corte di giustizia. Ricercheremo pu-  
tanti se siano necessarie delle modificazioni, se  
bisogna abolire le giurisdizioni eccezionali. Noi  
saremo forse della vostra opinione.

**PRESTITO A PREMIO**

della città di Bari delle Pagine  
3. Estrazione 10 gennaio 1869

Elenco delle obbligazioni estratte col  
rimborso di Lire 150.

Serie	Num.	Lire	Serie	Num.	Lire
33	39	150	507	99	150
42	41	150	522	60	150
56	45	150	524	06	150
81	08	150	625	08	150
99	21	150	694	21	150
100	26	150	671	84	150
109	83	150	685	54	150
153	15	150	708	48	150
169	10	150	712	67	150
171	83	150	740	96	150
217	1	150	768	29	150
263	21	150	824	50	150
283	23	150			

**Elenco delle 160 obbligazioni premiate.**

357	6	50,000	380	3	50
718	78	2,000	408	97	50
816	72	4,000	527	78	50
204	30	400	421	71	50
630	73	600	436	3	50
173	97	200	437	10	50
230	50	200	441	3	50
618	69	200	442	16	50







## ASSOCIAZIONI

Per Venezia, N. L. 37 all'anno, 18-20 al semestre, 9-25 al trimestre.  
Per le Provincie, N. L. 45 all'anno; 23-30 al semestre; 11-25 al trimestre.  
La RACCOLTA TRIESTE 1870, annata 1869, N. L. 6, e per ogni altra Gazzetta, N. L. 3.  
L'Amministrazione riceve all'Ufficio di Venezia, Calle Cadorin, N. 3563, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli. Un foglio separato vale a. 15; e gli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 25. Mezzo foglio, c. 6. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; vi abboniamo.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno luogo le inserzioni autorizzate all'inscrizione di tali Atti.  
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi, cont. 25 alla linea; per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea; per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 80 alla linea.  
Le inserzioni ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 12 GENNAIO.

Ci sono certi uomini che hanno l'infelice vocazione di fornire argomenti contro le idee che devono di professare, a coloro che ne sono i più accaniti avversari. Non dovrebbe essere una cosa amara, per esempio, per sig. Rochefort, di essere un alleato, suo malgrado, del sig. Cassagnac, e di tutti coloro, che sconsigliarono sempre l'imperatore di mettersi sulla strada per cui si è messo, predicandogli che il reggimento parlamentare avrebbe scatenato in Francia le più ardenti passioni?

Eppure sembra, precisamente che egli voglia dar ragione a costoro, quando si permette di fare dell'eloquenza di cattivo genere, come fece parlando al Corpo legislativo del fatto del Principe Pietro Bonaparte, paragonando la famiglia Bonaparte alla famiglia dei Borgia!

La libertà che avete non vi ispira dunque altra eloquenza che questa, e voi pensate così di giustificare la scelta dei vostri elettori. L'eco che ebbe il vostro nome in Francia e fuori? Credete di edificare la vostra superba promessa di dare terribili e nuovi colpi alla dinastia, facendo un paragone innocuo per la sua stessa esagerazione, e che tradisce l'inesperienza della parola, come la mancanza d'ogni talia politica, un tratto indegno d'un volgare scolaro?

L'avete in mano quella clava potente, che doveva far di voi un nuovo Ercole, che avrebbe schiacciato l'impero, e non sapete ricorrere ad altro che ad un luogo comune della storia, e che non esige per verità molta erudizione? Così potrete forse ottenere l'applauso di qualche pubblica riunione, ma non avrete mai eroi in Parlamento che rappresenti una nazione come la Francia. Egli è il caso del secolo della montagna. Il sig. Rochefort minacciava di far crollare l'impero e gettarlo in aria una manna di terra. Non è un gigante che atterra, è un ragazzo adirato che dà pugni al vento.

Il sig. Rochefort non fa mistero alcuno delle sue buone intenzioni. Per l'altro egli convoca per ora la democrazia ai funerali di Victor Noir, ucciso, com'è noto, dal Principe Pietro Napoleone, e disse che ieri si sarebbe deciso dell'avvenire della democrazia. Sembra tuttavia che il fuoco tribuna sia l'uomo delle grandi frasi e dei piccoli effetti, poiché la democrazia venne, applaudì e gridò: Viva Rochefort, ciò che non mena mai, ma per tornar tranquillo alle proprie case. Forse che si decide dell'avvenire della democrazia, applaudendo il sig. Rochefort? Se non è, se la democrazia non si appaga, come potrebbe naturale, di questo stacco troppo inerte, e non crede che in tal modo si decida dei suoi destini, è probabile che in poco tempo il sig. Rochefort perda il prestigio che può ancora avere innanzi ai suoi elettori. Egli ha loro promesso tutto, e che ha fatto finora, se non delle frasi violente e ridicole?

La *Marseillaise* intanto sprizza senza reticenze alla insurrezione, e si dice che la Commissione della Camera, nominata per decidere sulla domanda del Ministero per procedere contro Rochefort, sia favorevole alla domanda. Abbiamo però in prospettiva nuove dimostrazioni e nuove grida in favore di Rochefort. Ci resta solo a sperare che stieno innocue come quelle dei giorni scorsi, sebbene non meno manicali gli eccitamenti.

Ad onta però di queste considerazioni, le quali confermano il fatto che la potenza di certi uomini fa sempre o sfiora, coloro che sospettano sempre della libertà e la osteggiano, non avranno se non da ridire il sig. Rochefort, per provare la loro tesi, che le parole di certi tribuni mostrano chiaramente, che non si vuol già una lotta seconda, ma si tenta esclusivamente di alzare le passioni più malvagie qualunque sieno i mezzi, e di far appello all'insurrezione. Quando un uomo parla come il sig. Rochefort, si direbbe, è chiaro, che egli non mira ad avere influenza nel Parlamento. Il discorso è pronunciato al Parlamento, ma è fatto per le taverne, ove soltanto può esser inteso e applaudito. Con queste frasi allusioni, con questi paralleli, si fa appello alle

abbiette passioni dei bassi fondi della società, non si confida nella forza della discussione, ma si invoca apertamente l'insurrezione. Così si fa nascere la diffidenza, la quale, suspiri i Rochefort di tutti i tempi, sorse ogni volta che si trattò di fondare la libertà, e ne ha impedito sinora il trionfo, per cui la Francia, e dietro a lei le altre nazioni, sembrano condannate al supplizio di Sisifo.

Tutto ciò ha portato il curioso effetto, che il Ministero Olivier, venuto su come un pugno di pace e di libertà, ha ora dovuto proficere parole di minaccia e di sfida. « Noi siamo la giustizia e il diritto, egli disse, ma se vi costringerete, noi saremo la forza. » La luna di miele ha durato poco, a quanto pare. Egli è vero che il sig. Olivier ebbe applausi da tutte le parti della Camera, eretto che dalla sinistra, ma ad ogni modo è da deplorare che egli abbia dovuto in uno dei suoi primi discorsi ministeriali parafrasare Rouher. E non si mancherà poi di far risalire quest'altro fatto, che il signor Rochefort fu lasciato libero durante il Ministero Forcade sebbene condannato per un delitto comune (per aver percosso un certo Marchais) e non percosso sotto il Ministero Olivier, per un articolo della *Marseillaise*, a proposito del fatto del Principe Pietro Bonaparte. E il Ministero Olivier, che aveva cominciato con ogni larghezza alla stampa, è già costretto a por mano ai sequestri.

Tutto ciò prova che nelle aule ministeriali e in una certa apprensione. E non vorremmo che il quadro abilmente colorato dai Cassagnac e loro consorti, facesse più impressione di quello che dovrebbe fare. C'è un detto bellissimo in una commedia: *Le fran non sono che fran*. Ogni ministro dovrebbe tenerlo a mente, per non esagerare l'importanza della stampa, quando l'unico mezzo di darle importanza è quello di persecutarsi. *Le fran* del sig. Rochefort e della *Marseillaise* non sono che fran ancor esse, e non sono ne saranno mai emulo, se il Governo stesso non presta loro, contro se stesso, la terribile arma del sequestro. Si lasci dire. Ascoltano Rochefort, ma ad onta dei suoi eccitamenti vanno a casa tranquilli, come ieri. Un altro corso di storia e di eloquenza, come quello fatto dal signor Rochefort nella seduta dell'11, e non ci sarà altro uomo di qualche levatura in Francia, che accenda di combattimento al suo fianco. In Parlamento si può essere amici politici, ma non si può, né si deve passare per conduttori.

P.S. — Ieri sera si è ritenuta una dimostrazione. Vi furono collisioni parziali e non gravi tra le guardie di Polizia e i dimostranti. I delegati fecero stare all'ordine i tumultuanti vendendo fuori col bastone, e incuriositi cost della questione pubblica. Il buon esempio dato l'anno passato dai bollatori di Parigi, fu seguito con frutto anche quest'anno.

## Olivier e la questione romana.

Il *Constitutionnel*, parlando dell'interpellanza che doveva aver luogo nella tornata del Senato francese dell'8 corrente, ricorda con onore quei deputati meno noti, i quali presero parte attiva alla redazione del programma del centro destro, che è press'a poco quello del Ministero, ed aggiunge i seguenti particolari, che sono degni di nota.

« Uno dei più perseveranti collaboratori di quel programma, rimasto moderatamente nell'ombra, fu il conte de Buge, deputato della Savoia. »

« Profondamente penetrato della necessità di far passare nelle mani di un Ministero parlamentare la direzione degli affari pubblici, il conte de Buge, il quale rappresenta le popolazioni religiose della Savoia, non volle prestare il proprio concorso ai capi del centro destro e del centro sinistro senza essere ben chiaro sulle loro disposizioni intorno alla questione romana. Egli ottenne spiegazioni assai precise dal signor Olivier in un'adunanza, alla quale assistevano i signori Talhouet, Chevandier de Valdrôme e Louvet, tutti e tre attualmente ministri. »

Ed è degno di osservazione che gli esami di licenza negli Istituti tecnici essendosi tenuti dopo quelli di licenza liceale, i quali non passarono senza scandali e senza forti reimmersioni, le leggi e le discipline scolastiche non siano state in nessuna sede di esame turbate, e gli alunni vi si sono ovunque mostrati ossequiosissimi, né alcun serio lamento siasi mosso dal pubblico.

La Commissione locale tiene gli esami a voce di quelle materie, di cui gli scritti sono giudicati dalla Giunta centrale, ed esamina a voce ed in iscritto su tutte le altre materie, con discipline abbastanza severe, imposte dal Regolamento.

Questa seconda fase di esame, meno importante per i criteri che si possono trarre sull'insegnamento tecnico in generale, è per il candidato la più difficile e faticosa.

Il candidato che non supera la prova in più di tre materie, è respinto; quello che cade in non più di tre materie, è rimandato, per ripartirle, alla sessione di autunno. Per essere approvato, l'allievo deve vincere la prova in ogni materia.

Nella sua Relazione, il presidente della Giunta centrale si loda d'un tale ordinamento, come quello che raggiunge il doppio intento, che i diplomati richiesti all'esercizio di svariate professioni siano conformati con eguali norme per tutto il Regno, e che si facciano patenti le condizioni generali dell'istruzione tecnica e le particolari degli Istituti. E tali condizioni egli crede doversi migliorare per fatto stesso degli esami, il quale costringe professori ed alunni, e fece sorgere fra i vari Istituti una nobile gara e destò l'interesse del pubblico.

« Ecco quali furono le spiegazioni che il conte de Buge stese seduto stante, e delle quali fece conoscere la perfetta esattezza ai deputati presenti, facendosi autorizzare a renderle note al pubblico. »

« La riunione si è trovata d'accordo di non parlare della questione romana nel suo programma. Il signor Olivier ha dichiarato: 1.° Che egli prendeva come base della sua politica in tale questione la Convenzione del 15 settembre; 2.° Che le truppe francesi resterebbero a Roma fino a che l'Italia non avesse provato che essa può e vuole eseguire una tale Convenzione; 3.° che il ritiro delle truppe non avrebbe avuto luogo senza il consenso delle Camere; 4.° che nessun negoziato con l'Italia sarebbe accettato su tal proposito perdurante il Comizio. »

« Fu il tre dicembre, aggiunge il *Constitutionnel* il giorno in cui fu redatta questa specie di processo verbale, che merita di essere considerata come un annesso inseparabile del programma del 131. »

Leggesi nell'*Opinione* in data dell'11: « Il signor Olivier avrebbe secondo il *Constitutionnel*, prima ancora di essere ministro, dichiarato che nella questione romana prenderebbe come base della sua politica la Convenzione di settembre. »

« Niente di più logico. Ma questa Convenzione stabilisce che il Governo papale deve proteggere se stesso e che i francesi non hanno che fare nello Stato romano. Come poteva egli sognare che le truppe francesi resterebbero a Roma finché l'Italia non avesse provato che poteva e voleva eseguire la Convenzione? »

« Si potrebbe domandare al sig. Olivier, in qual guisa deve l'Italia provare che può e vuole eseguire la Convenzione. Non sappiamo oggi che la Francia non la eseguisse, ma la Francia non potrebbe addurre alcun argomento per affermare che l'Italia ne possa né voglia eseguirlo. »

« La Convenzione ripone i Romani in faccia al Papa, ma dobbiamo rispettare e far rispettare questa situazione politica; non abbiamo altro impegno, e farebbe ingiuria al Ministero italiano il governo francese, manifestando il sospetto che egli sia per sottrarsi. I casi del 1867 sono abbastanza noti e giudicati, perché ci abbiamo a ritornar sopra. Ne oggi, per riguardo che si intendono agevolmente, avremmo fatta parola della presenza dei francesi nello Stato romano, se il telegramma di Parigi recando le parole del signor Olivier non ci rivelasse come le preoccupazioni per la questione romana siano assai vivaci in Francia, e come i Francesi, che invocarono ed ottennero per sé la libertà credano di non offenderla proteggendo con loro *Chasapoti* il Governo papale. »

Scrivono da Parigi all'*Opinione*: « Mi si assicura che il signor Duri si è messo d'accordo col Imperatore sulla questione romana. Essi avrebbero deciso di continuare ad essere favorevoli all'unità italiana e di proseguire a proteggere il potere temporale del Papa. Riguardo pure alla Prussia si stabilì d'avere delle relazioni simpatetiche, ma di vegliare alla stretta esecuzione del trattato di Francoforte (che del resto, in questo momento la Prussia non intende in alcun modo di violare); e quanto all'Oriente si sarà soprattutto favorevole alla Turchia. »

Su questo argomento il *Temps* pubblica un notevole articolo da cui togliamo quanto segue: « Senza pigliare la facile soddisfazione di mettere il signor Olivier in contraddizione con se stesso, ricordando gli emendamenti coi quali chiese altra volta lo sgombrato immediato, senza alcuna condizione o riserva, e contenendoci di far osservare che le sue promesse considerate in se stesse, ed astrazione fatta di tutti gli interessi non sono degne d'un uomo di Stato. Assicurando il Santo Padre della sua protezione per tutta la durata del Concilio non si reso conto di ciò che diceva, giacché la durata di quell'Assemblea non può essere calcolata. Consultando il passato, si trova che il Concilio di Costanza durò quattro anni; quello di Basilea, dodici; »

Ed è degno di osservazione che gli esami di licenza negli Istituti tecnici essendosi tenuti dopo quelli di licenza liceale, i quali non passarono senza scandali e senza forti reimmersioni, le leggi e le discipline scolastiche non siano state in nessuna sede di esame turbate, e gli alunni vi si sono ovunque mostrati ossequiosissimi, né alcun serio lamento siasi mosso dal pubblico.

La Commissione locale tiene gli esami a voce di quelle materie, di cui gli scritti sono giudicati dalla Giunta centrale, ed esamina a voce ed in iscritto su tutte le altre materie, con discipline abbastanza severe, imposte dal Regolamento.

Questa seconda fase di esame, meno importante per i criteri che si possono trarre sull'insegnamento tecnico in generale, è per il candidato la più difficile e faticosa.

Il candidato che non supera la prova in più di tre materie, è respinto; quello che cade in non più di tre materie, è rimandato, per ripartirle, alla sessione di autunno. Per essere approvato, l'allievo deve vincere la prova in ogni materia.

Nella sua Relazione, il presidente della Giunta centrale si loda d'un tale ordinamento, come quello che raggiunge il doppio intento, che i diplomati richiesti all'esercizio di svariate professioni siano conformati con eguali norme per tutto il Regno, e che si facciano patenti le condizioni generali dell'istruzione tecnica e le particolari degli Istituti. E tali condizioni egli crede doversi migliorare per fatto stesso degli esami, il quale costringe professori ed alunni, e fece sorgere fra i vari Istituti una nobile gara e destò l'interesse del pubblico.

« Fu il tre dicembre, aggiunge il *Constitutionnel* il giorno in cui fu redatta questa specie di processo verbale, che merita di essere considerata come un annesso inseparabile del programma del 131. »

Leggesi nell'*Opinione* in data dell'11: « Il signor Olivier avrebbe secondo il *Constitutionnel*, prima ancora di essere ministro, dichiarato che nella questione romana prenderebbe come base della sua politica la Convenzione di settembre. »

« Niente di più logico. Ma questa Convenzione stabilisce che il Governo papale deve proteggere se stesso e che i francesi non hanno che fare nello Stato romano. Come poteva egli sognare che le truppe francesi resterebbero a Roma finché l'Italia non avesse provato che poteva e voleva eseguire la Convenzione? »

## Documenti governativi.

Dal ministero di agricoltura, industria e commercio fu indirizzata ai signori Prefetti e sottoprefetti del Regno la seguente circolare.

« Firenze 3 gennaio 1870. »

Nell'interesse del pubblico erario e dell'agricoltura importa che la legge sulla caccia sia rigorosamente osservata, e però prego la S. V. di respingere le domande che le venissero inoltrate per permessi di cacciare nel tempo della legge vietata.

« La sola eccezione che ella vorrà fare si è in favore delle richieste che per iscopo scientifico le venissero fatte da direttori o preparatori di Musei od altri Stabilimenti zoologici. »

« Ed anche tali richieste, finché nuove disposizioni di legge sulla caccia non sopravvengano, dovranno, come in passato, essere trasmesse a questo Ministero, accompagnate dal di lei apprezzato parere. »

« Si comparsa frattanto accusare ricevuta della presente. »

« Il ministro, CASTAGNOLA. »

## NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Dalla Dalmazia 16 Dicembre 1869

La campagna delle Bocche di Cattaro pace ormai terminata. Le truppe stanno patriotticamente tranquille nei loro quartieri d'inverno, si può dire di loro che godono la luna del miele, e Cristovani alla loro volta, sospesa la caccia dei nasi e delle orecchie, stanno attendendo il compenso delle loro fatiche, dei loro sacrifici, dei loro danni. E i compensi verranno, e 100.000 fiorini sono già posti a disposizione del nuovo comandante, il generale Rodich. Ma indipendentemente dai compensi in denaro, si accorderà a quanto pare, ad essi i congedi dalla caserma e come si fece dal generale Vucelich era poco devoto ai Cristovani e compagnia, verranno allontanati dalle Bocche quei impiegati, che non sono disposti a transigere colla giustizia, colla propria dignità, ed a subire le pretese dei troppo privilegiati Bocchesi. »

Ma rispetto a questa nuova maniera di domare una ribellione, accompagnata dai più feroci episodi, i nostri lettori si domanderanno: « Che si fa l'onore delle armi? » A questa domanda noi, che sono profano agli affari di strategia non vi saprei dare una risposta. Le Bocche di Cattaro furono, sebbene in onepatiche proporzioni una seconda Salvoia, e pare si subisca oggi come anni addietro, dall'armata il fatto compiuto. Quello che è probabile è che tra breve si scriva a Vienna dal generale Rodich: *La guerra è terminata e l'ordine regna alle Bocche*. Lasciando però agli uomini di guerra la sciogliere questa specie di sciarada che viene manipolata per conto loro alle Bocche di Cattaro, io mi erido autorizzato a fare un commento sulla falsa politica che il Governo austriaco ha adottato alle Bocche di Cattaro. La russificazione delle Bocche è da molti anni in

rimandati e respinti negli uni e negli altri. Gli Istituti liberi si terrebbero alquanto indietro. Una osservazione però dobbiamo fare, ed è che agli Istituti governativi devono presentarsi tutti gli studenti esteri, quelli che ricevono l'istruzione privata o pubblica. Egli è un fatto che tali alunni sono in generale meno istruiti di quelli che concorrono ad una pubblica Scuola. Ci duole che la Giunta centrale non ne abbia tenuto conto, ed abbia confusi gli esterni cogli studenti pubblici. Noi siamo certi che le proporzioni avrebbero cambiato sensibilmente in onore degli Istituti governativi. Ci conferma in questa idea l'osservazione fatta sui risultati degli esami di licenza del nostro Istituto, pubblicata in questa Gazzetta, che dei quattro studenti esteri, che si sono presentati uno solo fu approvato e tre furono respinti.

Dei candidati che si presentarono agli esami di licenza circa hanno una età fra i 18 ed i 21. Di essi si contano solo 15 anni e 51 superano i 25. Quest'ultima cifra a parer nostro è molto significativa. Se come non è presumibile che a tale età siano arrivati per compiere un corso relativamente breve, studenti che abbiano percorso una regolare e continuata carriera di studio, così bisogna ammettere che la massima parte di quei 51, dopo essersi occupati negli affari e nelle industrie, abbiano sentito il bisogno di cognizioni teoriche e più fondate, e questo sentimento solo sarebbe bastante a far loro augurare delle nostre industrie. Avremmo veduto volentieri che la Giunta centrale si fosse occupata a rintracciare i motivi, per i quali quei 51 chiesero ad una età così avanzata l'esame di licenza. Avremmo desiderato altresì che la Giunta centrale si avesse dato il rapporto fra i candidati e gli approvati secondo l'età, affine di vedere se non fosse, al caso, conveniente di stabilire, in massima, un limite minimo di età per l'ammissione negli Istituti.

Confrontato il numero degli alunni che si presentarono quest'anno all'esame di licenza con quello dell'anno scorso, abbiamo un aumento di 137; ed è degno di osservazione che 44 di questi appartenessero alla Sezione di marina mercantile; come pure merita osservazione che in questa Sezione venne approvato l'80 per 100 dei candidati.

Il Presidente della Giunta centrale tenne la sua Relazione dicendo che l'esperienza di quest'anno avvalorava la convenienza delle proposte fatte nell'anno scorso, che sono le seguenti:

1.° Che l'esame di licenza diasi affatto distinto e separato dall'esame finale del corso in soli alunni, che sostengono con lode quest'ultimo. In tal caso l'esame di licenza potrebbe assegnarsi sopra un minor numero di prove.

2.° Che l'istruzione data nelle Scuole tecniche essendo troppo insufficiente, è necessario che sia migliorata e messa in correlazione con quella degli Istituti tecnici.

3.° Che negli insegnamenti si faccia più larga parte alle esercitazioni pratiche e che i giovani siano abituati a studiare da sé.

4.° Che i programmi dovrebbero essere ristretti in alcune parti ampliate in altre, e meglio coordinati fra loro, e che, per trattarli debitamente, occorrerebbe, massime in alcuni Istituti, prolungare il corso d'un anno.

5.° Che la cultura letteraria, essendosi riconosciuta generalmente assai difettiva, sia rinforzata e resa più efficace.

6.° Che, mediante Scuole normali o istituzionali analoghe, si avvisi all'educazione dei maestri.

corso, e negli ultimi tempi, nel più spiccato e progrediente sviluppo. Io non ricordo che i giornali russi ripetono bene spesso che il canale di Cattaro è il porto naturale del Montenegro, io non vi dirò che i Montenegrini, i quali hanno tanti amici e parenti alle Bocche, non fanno mistero delle loro aspirazioni sul possesso di Cattaro e del Risano; io non vi dirò dei mezzi corruttori che si usano per influire sullo spirito della popolazione; ma basterà accennare che, nel canale di Cattaro, tre quarti della popolazione, circa 21.000 anime, sono di religione greca, e salvo poche eccezioni, con aspirazioni o montenegrine o russe, e un quarto della popolazione, circa 8000 anime, sono cattolici figli della civiltà latina, golosi dell'uovo d'indiano, ma in generale oppressi dalla prepotenza ed abbagli dei greci, e costretti per *bona pars* a subire il programma E si dice che il Governo austriaco non si curi per nulla del progresso della russificazione da noi ricordata, così essa cresce e si allarga a Risano, dove nel secolo scorso tutta la popolazione era cattolica, ed un vescovo sotto la gloriosa Repubblica veneta vi aveva la residenza, a Risano, che è una specie di Consolato generale dei Montenegrini. Intatta la popolazione ogni giorno, se si eccettuano una sola famiglia, è greca; a Cattaro, che fino a pochi anni addietro sembrava popolata da Veneti e che nella grande maggioranza della popolazione conta i cattolici, ora fu creata trovare una colonia montenegrina e i clero cattolico va di giorno in giorno perdendo terreno. Ed oggi che noi vediamo i greci Bocchesi farsi gioco dell'I. R. armata, sidare il Ministero ed imporre non è a sorprendersi se essi s'indiano, derubano, uccidono i poveri cattolici e coloro che osano parlare italiano alle Bocche. Ma a Vienna non cale di ciò, non dà ombra la russificazione delle Bocche. A Vienna si desidera quanto prima un telegramma in cui sia detto: *La ribellione è cessata e l'ordine regna a Crivencia*. Contemporaneamente a questo telegramma, c'è verosimile che il console russo residente a Ragusa ne invii uno a Pietroburgo del seguente tenore: « *Eureka!* La guerra alle Bocche è terminata. Le Bocche di Cattaro sono ormai assicurate al Montenegro. L'Austria ha voluto in ogni incontro essere ingannata, e così via! »

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Scrivono da Vienna alla *Correspondence du Nord-Est*.

« Si sembra molto inquieti a Pest dell'agitazione che si è manifestata nei Codaci italiani. Si dice che il Governo austriaco non sarà sereno in quei territori, dove gli agitatori punzisti ed il partito reazionario, composto di antichi militari della scuola di Ravenna e di Wladislaw, ciascuno per motivi differenti, eccita la popolazione alla resistenza contro l'abolizione dell'istituzione, che non è più di questi tempi, dell'amministrazione militare. »

« Come sintomo dell'agitazione panislavica bisogna pure citare un indizio che gli ufficiali di origine slava hanno, secondo il *Zukunft* giornale russo-veneto, presentato al ministro della guerra, e nel quale manifestano i loro sentimenti slavi e chiedono che si impedisca ogni tentativo di offesa questi sentimenti e di eccitare così il malcontento fra i soldati di questa nazione. Questo indizio è tanto contrario allo di seplina che regna nell'esercito, che esso mi sembra apocritico; ve lo accenno però come corrispondente fedele. »

La *Freie Presse* crede che questo indizio sia stato fabbricato ed inventato dal *Zukunft*.

## INGHILTERRA

Londra 3 gennaio.

Per l'altro, a quanto scrivono da Dablin, fu commesso un attentato ad Askalon contro due agenti di polizia. Questi uomini, che erano di servizio, percorrevano le vie di quella piccola città irlandese senz'armi, e sembravano piuttosto andare a zonzo che occuparsi della sicurezza pubblica. Mentre stavano conversando nella

bre, in massima, un limite minimo di età per l'ammissione negli Istituti.

Confrontato il numero degli alunni che si presentarono quest'anno all'esame di licenza con quello dell'anno scorso, abbiamo un aumento di 137; ed è degno di osservazione che 44 di questi appartenessero alla Sezione di marina mercantile; come pure merita osservazione che in questa Sezione venne approvato l'80 per 100 dei candidati.

Il Presidente della Giunta centrale tenne la sua Relazione dicendo che l'esperienza di quest'anno avvalorava la convenienza delle proposte fatte nell'anno scorso, che sono le seguenti:

1.° Che l'esame di licenza diasi affatto distinto e separato dall'esame finale del corso in soli alunni, che sostengono con lode quest'ultimo. In tal caso l'esame di licenza potrebbe assegnarsi sopra un minor numero di prove.

2.° Che l'istruzione data nelle Scuole tecniche essendo troppo insufficiente, è necessario che sia migliorata e messa in correlazione con quella degli Istituti tecnici.

3.° Che negli insegnamenti si faccia più larga parte alle esercitazioni pratiche e che i giovani siano abituati a studiare da sé.

4.° Che i programmi dovrebbero essere ristretti in alcune parti ampliate in altre, e meglio coordinati fra loro, e che, per trattarli debitamente, occorrerebbe, massime in alcuni Istituti, prolungare il corso d'un anno.

5.° Che la cultura letteraria, essendosi riconosciuta generalmente assai difettiva, sia rinforzata e resa più efficace.

6.° Che, mediante Scuole normali o istituzionali analoghe, si avvisi all'educazione dei maestri.

## APPENDICE.

## Gli Istituti tecnici in Italia.

II.

Come si disse nel precedente nostro articolo, la prima parte del libro comprende la Relazione del presidente della Giunta esaminatrice centrale, e quello delle sotto-Commissioni, sui risultati ottenuti negli esami di licenza degli Istituti e Scuole speciali, nella sessione estiva dell'anno scolastico 1868-69.

Affine possa bene intendersi da ognuno quanto saremo per dire, dietro sempre la scelta del nostro libro, reputiamo necessario esporre brevemente l'ordinamento di tali esami.

In Firenze e in tutte le altre città una Giunta esaminatrice centrale di diciassette membri, la quale si divide in quattro sotto-Commissioni di quattro membri. In ogni Istituto o Scuola, sotto di esami, è istituita una Commissione locale di dieci membri, divisa in due Sezioni, tecnica e letteraria, formata in parte dai professori dell'Istituto, in parte da persone autorevoli ad esso estranee e sorvegliata da uno o più commissari governativi, a cui delegati dalla Giunta centrale.

L'esame ha due fasi. La prima, per iscritto, è tenuta dalla Giunta centrale, l'altra, per l'iscritto ed a voce, dalla Commissione locale.

La Giunta centrale esamina su tre materie, le quali naturalmente sono diverse per le diverse Sezioni dell'Istituto, e che possono cambiare d'anno in anno.

A tal uopo essa propone tre quesiti per ciascuna materia, di cui si è riservato l'esame, ed il candidato sceglie fra questi quello che si propone a risolvere; libero poi di occuparsi, en-



bottega d'un macellaio, due individui passavano e ripassavano davanti la casa vicina. Tutti ad un tratto, uno di loro tirò fuori un revolver e fece fuoco. I due agenti caddero in preda di vita. Si corse in traccia dell'assassino, ma non fu possibile raggiungerlo. Ed è assai dubbio che riesca di trovarlo. Si ritiene generalmente che i due malfattori sieno Feniani. I due agenti facevano parte d'un distaccamento che ha l'incarico speciale di sorvegliare questa classe d'individui. Trattati d'un nuovo atto di odio feroce e di vendetta. Anche a Scianagolden fu tirato un revolver contro un agente di polizia. Fu chiamato in servizio un corpo di carabinieri di Lunerich. La polizia va perlustrando la campagna in quella contea, e si fare pur venire un distaccamento dei dragoni della Guardia.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 gennaio.

**Assassinio.** — Sotto il titolo: *Sempre nuove infamie*, un giornale di Milano riporta da un giornale di Venezia la seguente storia:

«Sono spirati cinque mesi dacché gli agenti della Questura trassero agli arresti certo Antonio Verdin, undicenne circa, nativo di S. Stefano di Comelico nel Cadore, e dimorante a Venezia da oltre tre anni. Alla madre del fanciullo, che sparse verbale domanda alla Questura, fu risposto che il giovane lo si era veramente arrestato, ma non le si disse a qual titolo.

Per tre mesi la povera donna poté avere dalla Questura notizie sul di lei figlio. Ma poi invano ne richiese, invano fece le più vive istanze e le più calde preghiere. Da quel fanciullo nullo altro poté sapere — sempre dalla Questura — se non che egli godeva buona (sic) salute, ma ch'era stato mandato in altri siti.

«Dove? Come? Perché? — Non lo si sa! — E la povera donna vive da due mesi in affanni, senza potere in alcuna guisa conoscere la sorte toccata al figlio suo!»

Ecco i fatti.

Certa Serafina Verdin moglie a Giuseppe Sottina Titella del Comune di Comelico in San Stefano al Cadore, si allontanò clandestinamente dal marito conducendo seco il figlio di nome Antonio e d'anni 11.

Il Sindaco di Comelico, ne fece ricerca alla R. Questura di Venezia dove si avevano indizi che la Verdin ed il figlio si trovassero.

Lo seguito alle indagini fatte, nei primi di settembre furono di fatti rinvenuti: la madre che era stata nel civeo Ospedale, ed il figlio, che già aveva fatto conoscenza colla Questura e viveva ragabondo ed abbandonato.

La Questura quindi ordinò l'arresto e la custodia del minore a S. Severo, ai riguardi della richiesta paterna, non trovandosi persona che assumesse di accoglierlo sotto propria responsabilità, non esistendo presso di noi il Rilevatore voluto dalla legge, e non potendolo neppure riconoscere alla madre che aveva con esso abbandonato il marito, ma immediatamente con nota 19 settembre, scrisse al Sindaco richiedendo, interessandolo a voler disporre del ritiro del giovane presso il di lui padre, non essendo, così esprimevasi, conveniente e neppure legale una prolungata detenzione del figlio stesso nelle carceri di S. Severo.

Tardò la risposta, perché il genitore ora assente; ma finalmente il Sindaco di Comelico, con nota 14 ottobre d. a. ringraziava la R. Questura per la provvida precauzione misura attivata rispetto al giovane, e la pregava di inviargli al suo paese, con iscoria ed a spese del Comune. Così di fatti avvenne, e il 22 del mese stesso, egli fu accompagnato colà da una Guardia di Pubblica Sicurezza.

La stessa madre Serafina Verdin, avuta conoscenza dell'accaduto, pregò, con sua istanza prodotta il 23 novembre, la Questura ad interessarsi presso il Sindaco di Comelico per far ricoverare detto suo figlio in un Stabilimento pubblico di lavoro.

Ora, dove sono le infamie?

**Tenore Apollo.** — Ieri si è rappresentato un nuovo lavoro drammatico di un giovane studente di Padova, il sig. Luigi Ratti di Crenova. Il nuovo lavoro era intitolato: *Raffaello e la Fornarina*, e l'esito fu lieto per l'autore. Questa sera si replica.

**La Guardia di P. S.** arrestarono il 13 corrente, tre individui, per furto, questua e borseggio.

## Cronaca elettorale

A Pordenone il ballottaggio seguirà fra l'ingegner Gabelli e l'avv. Giurati. Infatti quantunque il Visconti-Venosta abbia avuto un eguale numero di voti, egli nacque il 26 febbraio 1820 e quindi è inferiore per età al Giurati, che nacque il 11 novembre 1828.

La *Riforma*, naturalmente, propugna l'elezione del Giurati, il quale è per le idee manifestate nei suoi scritti e colle sue parole. Le da poco che sederebbe a sinistra.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 gennaio.

### NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 12 gennaio.

Non siamo ancora all'ultima che precede di solito la convocazione del Parlamento, ma siamo già usciti da quella atmosfera uggiosa e pesante, nella quale si sono vissute le vacanze parlamentari. Le intenzioni dei ministri non si conoscono ancora con esattezza, ma si sa già e si dice ch'essi hanno lavorato assai, e cominceranno a vedere qualche frutto dei propri lavori. L'on. Sella, il quale dovette partire per Biella, ora sua madre è gravemente ammalata, ha già imbastito molte cose; e se, come si spera, potrà tornare a Firenze entro la settimana, e consacrare ai suoi studi e ai suoi preparativi anche questi altri quindici giorni del mese di gennaio, sarà, senza dubbio, in grado di fare la sua esposizione finanziaria nei primi giorni di febbraio. Rimane pure sempre fermo quello, ch'io vi ho detto; vale a dire che non sarà un'esposizione completa e generale, ma piuttosto una giustificazione dei provvedimenti che il Ministero intende proporre alla Camera, i quali, come sapete, consistono per ora nelle economie e nelle nuove imposte. Quanto alle prime, io credo che non siano ancora determinate la cifra, e cui potranno ascendere, ed è con qualche meraviglia che ho letto nel *Diritto* di questa sera che si proporranno 16 milioni nel solo bilancio della guerra. A me non consta in alcuna modo che il generale Govone usi fermato a questa cifra; mi

consta invece che ha fatto sino ad ora degli studi, occupandosi più ch'altro di servizi amministrativi. E vero che una corrispondenza fiorentina della *Gazzetta Piemontese* enumera varie proposte e varie riduzioni che il generale Govone intende di fare, segnatamente nei quadri dell'esercito, ma io esito molto a credere che siano proprio quelle le idee del ministro, e non posso fare a meno di giudicare come arricchita la cifra indicata dal *Diritto*.

Ritenete che questo negozio delle economie sul bilancio della guerra è uno dei più importanti, e sarà certo uno dei più ardui problemi che il Ministero sarà chiamato a risolvere.

Da un lato siamo stretti dalla necessità di fare delle economie, dall'altro, l'idea anche lontana di manovellare l'esercito spaventa tutti coloro che conoscono l'importanza di questa istituzione. Io persisto a credere che l'on. Govone sia il primo a trovarsi stretto da questa dura alternativa; e mi è di conforto il poter dire che egli farà di tutto, proprio di tutto, perché le economie cadano principalmente sui servizi amministrativi.

L'on. Sella ha avuto una bellissima idea allorché ha pensato di nominare una Commissione, la quale studiasse e presentasse il progetto di attuare il gran principio della libertà delle Banche. Egli ha chiamato a quest'effetto a Firenze gli on. Lamperico e Lazzati, e la scelta di questi due valentissimi mostra chiaramente che il Sella vuole affidare la questione a persone competenti. Sapete già che un appunto mosso ripetutamente al ministro delle finanze, è quello di essere un partigiano sleale della Banca nazionale; facendosi iniziatore d'un progetto per la libertà delle Banche, egli risponde in modo eloquente ai suoi accusatori. Si dice che nella Commissione entrerà anche il *Seismista*, il che, se può bastare a soddisfare un tantino la vanità del deputato di Comacchio, non può arrecare alcun danno, quando si pensi ch'egli sarà accompagnato con gente che ne sa più di lui ed ha molto più autorità della sua.

Qui le notizie di Parigi hanno prodotto una pessima impressione, massime per ciò che riguarda le intenzioni del Ministero francese circa alla questione romana. E' quasi impossibile che questa questione non si riduca anche fra noi, e si può prevedere sino da ora che un'interpellanza sarà rivolta al ministro degli affari esteri. Del rimanente, essa non sarà sola, ed io so che se ne apparecchiano già altre. Il Ministero per momento è isolato; giacché anche i giornali di sinistra cominciano piano piano a censurarlo. Sarebbe un errore il credere che la prossima sessione procederà calma; temo invece, che dopo il primo mese, cominceranno le tempeste. E quando cominceranno, non si sa davvero né come né dove finiranno! Speriamo bene.

### Il Diritto ha le seguenti notizie:

Siamo assicurati che l'on. Lamperico, relatore della Commissione parlamentare d'inchiesta sul corso forzato, è stato incaricato dall'on. Sella di studiare e redigere un progetto di legge sulla libertà e pluralità delle Banche, conformandosi nelle sue proposte agli ordini del giorno formulati dalla Commissione d'inchiesta. L'on. Lamperico si è associato in questo lavoro gli onorevoli Ferrara e Lazzati.

Una necessaria ed utile riforma, già proposta dalla Commissione dei Quindici nel 1866, e da noi sempre propugnata, sta per essere, a quanto siamo assicurati da persona autorevolissima, tradotta in un progetto di legge.

Il servizio di sicurezza pubblica sarebbe concentrato nel Corpo dei Reali carabinieri, e le Guardie di Questura verrebbero sopresse.

Una parte dei servizi dell'attuale Corpo di pubblica sicurezza sarà affidato per legge al Comune, i quali avranno così facoltà di aumentare le attribuzioni delle guardie municipali.

Crediamo che all'apertura del Parlamento l'onorevole Sella si troverà in grado di presentare una Relazione circostanziata dei rapporti fra lo Stato e la Regia circoscrizione, la quale sarà un necessario complemento alla Relazione presentata nel settembre scorso dall'on. Digny a S. M.

Ora la Società della Regia funziona da un anno, ed è giusto che il paese e il Parlamento sappiano i risultati economici e finanziari ottenuti dallo Stato coll'alfidare all'industria privata questo ramo importante di proventi erariali.

Il Ministero sta lavorando alacremente onde presentare alla riapertura del Parlamento un piano completo di economie da introdursi nei singoli bilanci. Le economie che si proporranno sul bilancio della guerra sarebbero di 16 milioni; su quello della marina di 6 milioni.

Sotto il titolo *La Relazione Mancini sull'art. 45*, il *Diritto* scrive:

E' già che parliamo dell'art. 45, aspettiamo con tensione e vivissima curiosità la Relazione dell'onorevole Mancini intorno all'interpretazione dell'articolo 45 dello Statuto.

Intanto sentiamo che le conclusioni dell'illustre giurista sono che il privilegio dei deputati deve essere mantenuto non solo durante le sessioni, ma anche per tutta la legislatura. Desideriamo proprio sapere in che modo l'eloquente oratore della sinistra proverà che, in uno stato libero, un privilegio deve essere interpretato estensivamente, e come conciliare il principio dell'uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge con una deroga così flagrante al diritto comune.

### Aspettiamo.

### Leggesi nel Corriere Italiano:

Pare che tra i disegni che si attribuiscono al nuovo Ministero, stia anche quello di ripresentare, molto modificata, la Convenzione per il servizio di tesoreria, e le Convenzioni stipulate nel 1868 dal ministro Castelli colle Società delle ferrovie.

Dalla prima sarebbe tolta, a quanto si assicura, l'onere dei cento milioni di cauzione. La cessione del servizio di tesoreria sarebbe presentata e sostenuta come una conseguenza del programma delle economie, perché sarebbe regolata in modo da ricavarne un notevole risparmio nel servizio del tesoro dello Stato e per la percezione delle imposte dirette.

Le Convenzioni colle ferrovie sarebbero presentate coll'appoggio della ragione che non impongono nessun aggravio maggiore al tesoro. Però il Ministero attuale non accetterebbe nessuna responsabilità per esse, lasciando intera la facoltà alla Camera di accettarle o di respingerle.

Di più, si pretende, ma la notizia non si potrebbe accennare che colla massima riserva, che per far fronte ai disavanzi scoperti o al rimborso dei debiti da ammortizzare, il Ministero domanderebbe la facoltà necessaria per una operazione finanziaria, basata sopra una emissione di Consolati.

### Leggesi nella Gazzetta di Torino:

Sappiamo da buona fonte che non è fondato che il Re abbia intenzione d'interrompere, quanto prima, un viaggio in Germania, e che il convegno del nostro Sovrano coll'imperatore austriaco, preconizzato nella città di Ancona, debba aver luogo a Vienna.

### Leggesi nell'Italia: S. M. l'imperatrice

Elisabetta d'Austria, diretta da Roma ad Ancona, dove passerà il 23 a Foligno; un pranzo è stato comandato in questa ultima città per l'imperatrice e per le persone del suo seguito.

Si legge nel *Full-Mill Gazette*: Il *Tanquer* teste arrivato a Southampton, reca le notizie da Gibilterra del 2 di questo mese:

Il *Gibraltar Chronicle* del primo gennaio conferma la notizia della rottura delle relazioni diplomatiche tra l'Italia e il Marocco. Lettere da Tangeri comprovano che il signor Scovasso, incaricato degli affari d'Italia, è ancora a Tangeri, in attesa delle istruzioni del suo Governo. Ma egli ha depositato tutti gli archivi della Legazione nel palazzo della Legazione di Francia, e si è posto con tutti i sudditi italiani sotto la protezione del ministro di Francia.

La presente complicazione è sorta a proposito di una domanda fatta dal ministro di Spagna, che reclamava la punizione di un certo Ahmed-Ducaly, persona ricca e ben conosciuta, che aveva eccitato i Mori di Melilla ad uccidere gli Spagnoli. Questa domanda ebbe per risultato che Ducaly fu messo ai ferri per ordine del Sultano. Ma il signor Scovasso ricevette istruzioni che gli ingungevano di fare ogni sforzo per ottenere che questa pena fosse mitigata. Riuscì a ricondurre il prigioniero a Tangeri. Ma tutto questo tempo fare di più a favore di Ducaly fu inutile. Una viva agitazione regnava a Tangeri.

### DISPACI TELEGRAFICI

Venezia 12 gennaio.

Nella seduta della Commissione per l'indirizzo, il presidente fece conoscere che secondo una comunicazione del Ministero, in seguito a disposizione dell'Imperatore, tutti e due i memoriali di ministri verranno pubblicati. La proposta di Grochowski, tendente ad aggiornare per questo motivo la discussione dell'indirizzo, venne respinta. Il progetto d'indirizzo del dep. Tinti fu ammesso nella discussione generale, e se ne cominciò la discussione speciale.

Cagliari 12 gennaio.

I Crivelliani si sono sottomessi ieri. Promisero di serbarsi fedeli e devoti all'imperatore.

### DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Monaco 12. — La Camera dei deputati rilesse Weiss a primo presidente, il conte Semscheyn a secondo presidente. Entrambi appartengono a partito ultramontano. I liberali non poterono riunire che soli 55 voti contro 78 ultramontani.

Parigi 12. La Commissione della Camera nominata per riferire sulla domanda di procedere contro Rochefort, e favorevole alla medesima. Il Ministero degli affari esteri annunziò al Corpo legislativo, che il Consiglio dei ministri d'accordo col Sovrano, decide che i membri del Consiglio privato non assisteranno in alcun caso al Consiglio dei ministri. Stannano fu sequestrato la *Marseillaise*, per un articolo che eccita all'odio contro il Governo, e fa appello alle armi. Assicurasi che l'istruttoria del fatto d'Auteuil è quasi terminata. La Camera delle Aree potrà prendere la decisione oggi o domani.

Parigi 12. Una folla immensa intervenne a Neuilly per assistere ai funerali di Noir. Rochefort l'arrangiò da una finestra della casa mortuaria, sovente interrotta da grida: «Viva Rochefort!». Non intervennero a Neuilly né truppe, né poliziotti, né guardie di polizia. Alle ore 2 1/2 il carro funebre, seguito da numerosi folli arrivati al Cimitero. Gran parte di popolo accorse rientrando tranquillamente a Parigi, che fino a questa sera conservò l'abitudine sionoma.

Parigi 12. — (Corpo legislativo) Ferry domanda d'interpellare sulla inconstituzionalità dell'alta Corte di giustizia, quindi sull'inconstituzionalità del decreto che la autorizza. Olivier domanda alla Camera di non autorizzare ciò che non è interpellanza ma una proposta. La Camera votò sulla domanda di Ferry l'ordine del giorno. Assicura che Rochefort voglia dare le dimissioni di deputato.

Parigi 12. — Verso le ore 4 e 30 al Campi Elisi si riunì una gran folla. Fatti le intenzioni al suono dei tamburi gli squadroni di cacciatori dispersero la folla marciando al passo senza caricarla.

Parigi 12. — Alcune persone tentarono a Neuilly di condurre il corpo di Noir a Parigi, ma il fratello del defunto ed altri lo impedirono. Rochefort e Deschêze congregarono di lasciar sotterrare il corpo a Neuilly, come fu fatto. La folla ch'era immensa rientrò a Parigi. Il *Temps* assicura che Deschêze abbia detto alla folla che era preparata un'insidia e che bisognava aggirare la vendetta per non compromettere la causa del popolo con una piccola ruffa.

Parigi 12. — Verso le ore 6 30 una banda percorse i boulevard cantando la *Marseillaise*. Le guardie della città vollero disperdersi innanzi al teatro delle *Varietés*. I faziosi gettarono pietre contro le guardie; due di queste rimasero ferite, due altre ricevettero un colpo di stile. Un ufficiale fu ferito con un colpo di pietra. Furono fatti cinque o sei arresti. Alle ore 9 i perturbatori percorsero il sobborgo S. Antonio schiamazzando. Allora molti bottegai uscirono armati di bastoni, dichiarando che essi mantenevano la tranquillità anche colla forza. I perturbatori si dispersero. Alle ore 10 ebbero luogo alcuni scontri verso il boulevard Montmartre, composti specialmente di ragazzi che cantavano la *Marseillaise*.

Le persone che trovavano ai caffè vicini risposero con fischii. Le guardie della città ristabilirono la circolazione. A mezzanotte tutta la città era calma. Un piccolo numero di truppe comparve sulle pubbliche vie ma erano state prese alcune serie misure per assicurare, se fosse stato necessario il mantenimento dell'ordine. Parecchi distaccamenti di cavalleria erano giunti a Parigi dalle vicine guarnigioni.

Parigi 12. — Raccomandazioni precise erano state date ieri ai commissari di usare pazienza e di non ricorrere alla forza che in caso di assoluta necessità.

Nessuna carica di cavalleria fu fatta ai Campi Elisi perché la folla si era ritirata, dopo le intimazioni. Da per tutto i cittadini prestarono mano forte alle Autorità.

Parecchi individui armati furono arrestati sul boulevard Montmartre dagli stessi cittadini. Oggi regna tranquillità completa.

Parigi 12. — Il Nunzio consegnò ieri all'imperatore una lettera autografa del Papa.

La *Marseillaise* non ha ripetuto la voce che

### Rochefort intende dimettersi da deputato.

Il *Figaro* dice: Il ministro dell'interno dirigeva ieri a cavallo le truppe nei Campi Elisi. Bucarest 12. — E' avvenuta una crisi ministeriale.

### Il dramma d'Auteuil.

Pubblichiamo sotto questa rubrica i documenti che precedettero il doloroso dramma d'Auteuil. Incominciamo coll'articolo pubblicato nella *Marseillaise* contro il Principe Pietro Bonaparte. La *Marseillaise*, in data del 9 gennaio, scriveva:

C'è nella famiglia Bonaparte dei singolari personaggi, la cui ambizione arrabbiata non ha potuto essere soddisfatta, e che, vedendosi relegati sistematicamente nell'ombra, crepano di rabbia per non esser nulla e non aver mai toccato al potere. Essi rassomigliano a quelle zittellone che non hanno potuto trovar marito, e piangono sugli amanti che non hanno avuto.

Mettiamo in questa categoria d'infelici scienziati il Principe Pietro Napoleone Bonaparte, che s'impaccia qualche volta di fare il giornalista. Egli abita in Corsica, ove fa la guerra alla democrazia radicale; ma riporta più Waterloo che Austerlitz. La *Marseillaise*, giornale democratico di Corsica, ci inizia a queste disfatte e ci dà un saggio degli articoli del sedicente Principe.

Irritato di vedere le idee repubblicane invadere il suolo natale della sua famiglia, il Principe ha pubblicato in un giornale che tratta di materie politiche senza averne il diritto, una lettera lunga due tose, ove minaccia i suoi avversari di farli sbudellare. (Qui segue una citazione della lettera di cui abbiamo fatto cenno ieri.)

Serolate un Bonaparte, e vedrete apparire la bestia feroce.

Non contenti di ferirci nella nostra coscienza, nella nostra memoria, di dimunire nei nostri bei, quella gente c'insulta, e si lusinga di mantenere i bravi pronti a sbudellarci?

Il voto del 10 dicembre pare al Principe Pietro Napoleone Bonaparte una sublimi manifestazione. La manifestazione della stanchezza o della paura, al ma i tempi sono mutati, confessiamolo: noi siamo ben lungi dall'essere stanchi.

Ed è questo che il redattore in capo della *Marseillaise*, sig. Luigi Toussaint, decano degli avvocati alla Corte di Bastia, ha benissimo risposto a questo Rodomonte della famiglia imperiale, che si crede ancora sotto il regime dispotico di Napoleone I.

Minacciare qualcuno di strappargli le budella non vuol mica dire provare ch'egli abbia torto: i buoni argomenti sono sempre preferibili agli atti di violenza e di brutalità.

Tutti al più noi prendiamo atto delle strampazzate minacce che c'indirizza il sig. Pietro Napoleone Bonaparte. Noi prendiamo la Francia a testimone di questa provocazione insolente, e ne lasciamo tutta la responsabilità al nostro avversario.

Così il piliro giornale di Bastia. La massima difetto è giudice in simili processi. Che pensera essa di quanto prevede quando saprà che questo Pietro Napoleone Bonaparte è lo stesso che, nel 1848, indirizzava ai Corsi un proclama repubblicano, dove noi troviamo proteste, offerte, giuramenti come non se ne può trovare che nel proclama di colui ch'è Napoleone III per la grazia dei suoi giorni violati e dei suoi colpi di Stato?

Per quanto siamo abituati alle poltronie, può parer strano che un uomo, per sono vent'anni, abbia detto: « Mio padre era un repubblicano! Io sono dunque per compromesso, per istinto, per tradizione »; e che questo stesso uomo tratti oggi come traditori i loro genitori e vorrebbero altre volte battuto in mare entro un sacco, e i cittadini che sono rimasti fedeli, essi, ai loro convicimenti, ai loro istinti, alle loro tradizioni.

Serazionalmente, la crudele esperienza del passato ci dà le regole di condotta per l'avvenire. La futura repubblica si guardi da tutto ciò che ha nome Bonaparte; da tutto ciò che, da lungo o dappresso, tocca ai principi, ai re, agli imperatori! La Corsica persegua la sua consanguinea propaganda democratica. La Francia, sua madre adottiva, non le vorrà più male di aver prodotto i Napoleoni.

Ernest Lavigne.

Leggiamo nel *Pays* dell'11 la seguente lettera del Principe Pietro Napoleone Bonaparte al signor Rochefort:

Parigi 9 gennaio.

Signore, Dopo avere oltraggiato, uno dopo l'altro, ognuno dei miei parenti, e non avere risparmiato né le donne, né i fanciulli, voi m'insultate colla penna d'uno dei vostri mapposati.

E' del tutto naturale, e doveva venire la mia volta.

Solamente, ho forse un vantaggio sulla maggior parte di coloro che portano il mio nome: quello di essere un semplice privato, pur essendo Bonaparte.

Vengo quindi a domandarvi se il vostro volentieri si trova garantito dal vostro petto, e vi confesso che non ho che una mediocre fiducia nel risultato del mio passo.

Ho saputo, infatti, dai giornali, che i vostri elettori vi hanno dato il mandato imperativo di rifiutare ogni riparazione d'onore, e di conservare la vostra preziosa esistenza.

Non dimando, arduo tentare la prova, nella speranza che un debole avanzo di sentimento francese vi farà abbandonare, in favor mio, le misure di prudenza e di precauzione nelle quali vi siete rifiutato.

Se dunque, per caso, voi consentite a tirare i cantergati protettori che rendono la vostra onorevole persona due volte inviolabile, voi non troverete né in un palazzo né in un castello.

Abito semplicemente, 59, via d'Auteuil, e vi prometto che, se voi vi presentate, non si dire che sono uggio.

In attesa della vostra risposta, ho ancora l'onore di salutarvi.

Pietro-Napoleone Bonaparte.

Al signor Enrico Rochefort.

5, via d'Auteuil.

La *Marseillaise*, ha questo telegramma:

Spaventoso attentato. Il mio testimone, Victor Noir, assassinato dal Principe. E' morto or ora.

Anteuil, ore 2 30.

Noi riceviamo i giornali di Parigi del 12

colle notizie dell'11, da cui togliamo le due versioni del fatto:

Ecco come il Principe Pietro Bonaparte cerca di giustificarsi in uno scritto che venne trasmesso a parecchi giornali:

«I sigg. Vittore Noir ed Ulrico di Fonvielle si sono presentati in forma minacciosa, tenendo le mani nelle sacce; essi mi consegnarono una lettera del sig. Pasquale Groussel, redattore della *Marseillaise*, col quale non ebbi a fare giammai. Quella lettera era una provocazione così concepita:

Al sigg. di Fonvielle e Vittore Noir redattori della *Marseillaise*.

Miei cari amici,

Ecco un articolo di recente pubblicato colla sottoscrizione del sig. Pietro Bonaparte, nel quale sono indirizzati al redattore della *Marseillaise*, giornale democratico della Corsica, gli insulti più grossolani. Io sono uno dei redattori fondatori della *Marseillaise*, che ho la missione di rappresentare a Parigi. Io vi prego, miei cari amici, di avere la compiacenza di presentarmi in mio nome al sig. Pietro Napoleone Bonaparte, e di chiedergli quella riparazione, che nessun uomo d'onore non può rifiutare in simile congiuntura.

Pasquale Groussel.

Tosto io risposi:

«Io ho a fare col sig. Rochefort e non coi suoi manovalli (manoeuvres).

Leggete questa lettera, disse il sig. Vittore Noir.

«Essa è già letta, risposi. Poi aggiunsi. Ne siete voi solidari?»

Ei mi rispose con uno schiaffo, e immediatamente il sig. di Fonvielle, come per impedire la mia risposta, tirò fuori immediatamente una pistola. Vedendomi così assalito e minacciato, diedi tutto di piglio ad una pistola da tasca e feci fuoco contro il signor Noir. L'altro, il sig. di Fonvielle, si rannicchiò allora dietro un seggiolone, cercando in vano, e pur sempre pigliandosi di mira, di montare la sua pistola.

Io sparai contro di lui senza effetto.

Allora il fuggi, passando dinanzi a me, senza ch'io cercassi d'impedireglielo, cosa che mi sarebbe stata facile. Ma giunto dietro la prima porta, ei mi prese in mira di nuovo. Io sparai un terzo colpo, che similmente dovette risultare inutile, per la piccolezza del calibro delle armi.

Io limitai ad aggiungere che quei signori dimenticarono la casa mia una busta da posta, e una canna a spada. Ciò bastava a mostrare che la lettera del sig. Pasquale Groussel non era che un pretesto per attirarci in un agguato egregiamente apparecchiato.

Ecco ora il racconto del sig. Ulrico di Fonvielle, testimone del fatto, e uno dei padri di Pasquale Groussel.

Il 10 gennaio 1870, a un'ora, noi ci recammo, Vittore Noir ed io, presso il Principe Pietro Bonaparte via d'Auteuil, 59, eravamo mandati dal sig. Pasquale Groussel per chiedere al Principe Pietro Bonaparte ragione di articoli mazzettieri contro il sig. Pasquale Groussel, pubblicati nell'*Avenir de la Corse*.

Consegnammo i nostri biglietti da visita a due domestici, che trovandosi sulla porta. Fummo fatti entrare in uno stanzino, e piatterono i man destra; poi, in capo a pochi minuti, fummo fatti salire al primo piano; e, traversata una sala d'armi, entrammo finalmente in un salotto.

Si aperse una porta ed entro il sig. Pietro Bonaparte.

Noi ci avanzammo verso di lui, e vennero scambiate fra noi le seguenti parole:

«Signore veniamo da parte del sig. Pasquale Groussel a consegnarvi una lettera»

«Non venite dunque da parte del signor Rochefort, e non siete i suoi manovalli (manoeuvres)?»

«Signore, veniamo per un altro affare e vi preghiamo di prender conoscenza di questa lettera.

Gli porsi la lettera; egli si accostò ad una finestra per leggerla, la lesse, e dopo di averla spezzata nella sua mano, venne verso di noi.

«Ho provocato il sig. Rochefort, egli disse perché egli è il portabandiera della barriera di Quanto al sig. Groussel, non ho nulla a rispondergli. Siete voi forse solidari di quelle corone?»

«Signore, gli risposi, veniamo in casa vostra, per adempire lealmente e cortesemente a mandato conferitoci dal nostro amico.

«Siete voi solidari di quei miserabili?»

Vittore Noir gli rispose:

«Noi siamo solidari dei nostri amici.

Allora, avanzandosi incontinentemente da un passo, e senza provocazione da parte nostra, il Principe Bonaparte diede colla mano sinistra uno schiaffo a Vittore Noir, e nel punto stesso tirò un revolver a dieci colpi che teneva nascosto e caricò nella tasca dell'abito, e sparò a bruciapelo contro Noir.

Noir spiccò un salto a quel colpo, premendo le due mani sul proprio petto, e si precipitò fuori



Fonti-  
ciosa, te-  
consegna-  
on ebbero  
a provoca-

Noir redat-

icato colla  
ne, nel qua-  
anche, gior-  
insultu più  
fondatori  
rappresen-  
i amici, di  
un mio no-  
e di chie-  
uomo d'o-  
nture.

g. Vitto-

aggiunti. Ne

immediat-  
impedire  
amente una  
minacciato,  
da l'ascia e  
altro, il sig.  
un seggio-  
picchiando.

to me, sen-  
sa che la ma-

lo sparai  
le piume  
delle armi.

quei signori  
da pistole,  
a mostrare  
onnet non era  
guato egre-

rico di Fon-

di padri di

oi il recom-

ce Pietro  
mandati  
ere al Prin-

pubblich

da visita a

la Finimo  
interreno, a

finimo, fu-

ersiva una  
in un salotto.

sig. Pietro

e vennero

del sig. Pa-

lettera.

del signor

la manovra

ro finire e u-

osto ad una

esso di aver

rt, egli disse,

la baronessa

lla a respon-

le carogne?

in casa vo-

o. E vennero

isabili?

ri amici.

te d'un pas-

stra, il Prin-

monstra un

I giornali dicono che la folla si era fatta

minacciosa sotto le finestre della casa del Prin-

cipe ad Autent.

Si parlava di legge Lynce. «Qualcuno, dice

il Figaro, che non si può indicare precisamente

ma che la moltitudine credette di riconoscere per

sig. Rochefort, gridava: «Bisogna che ce lo con-

segnino, o noi appiccheremo il fuoco.»

Il Principe del giudice d'istruzione fu man-

dato a Muzas.

I giornali di Parigi, in data del 14, si pre-

occupano già dell'agitazione che regnava in città.

Del resto dell'agitazione prodotta dal fatto

vediamo una prova nel linguaggio dei gior-

nali che giudicano nei termini più severi il

Principe. La Liberté crede addirittura alla ver-

sione di Fonvielle, ed esclude la versione data

dal Principe.

La seduta è aperta a due ore e un quarto

sotto la presidenza del sig. Schneider.

Dopo la lettura del processo verbale il sig.

Guyot Montpoux sale alla tribuna, e depone

una domanda d'interpellanza sulla necessità di

provvedere le misure legali, allo scopo di far ca-

rire nel diritto comune della giustizia i membri

della famiglia Bonaparte.

Il sig. Rochefort domanda la parola e deside-

ra indirizzare una domanda al sig. ministro

della giustizia.

Un assassinio, egli dice, fu commesso ieri

contro un giovane investito d'un mandato sacro,

quello di testimonio.

L'assassinio è un membro della famiglia na-

perale, cugino germano dell'imperatore.

Domando al sig. ministro della giustizia s'egli

ha intenzione di opporre al giudizio ed alla con-

danna che seguita senza dubbio, i pretenti che

abbiamo noi si oppongono a coloro che sono stati

multati ed anche bastonati dagli altri dignitari.

L'assassinio è un figlio del popolo.

Il sig. presidente fa osservare che la que-

stione non debba essere se non sommariamente

presentata e non istolta. Appartiene al sig. mi-

Vittore Noir è morto. Ulrico di Fonvielle,

che sfuggì per accidente alla pistola del Prin-

cipe, è uno di quei tre fratelli di Fonvielle, che

usciti da nobil famiglia, presero parte alle lotte

liberali in Algeria; uno di loro si distinse nelle

guerre degli Stati Uniti, il più giovane; e un ge-

ntilismo democratico come Rochefort.

La Gazzetta Piemontese reca che il Principe

Pietro Napoleone nel 1848, avendo avuto un di-

verbio con un suo collega rappresentante del po-

polo all'Assemblea, gli diede uno schiaffo nella

stessa sala delle adunanze pubbliche durante la

tornata.

Scrivono da Parigi 10 alla Persécution:

Tre o quattro giorni fa, nei uffici della Mar-

seille onde chieder ragione degli attacchi continui

a cui è soggetto l'esercito, e dei tentativi di su-

bornazione che si fanno tra i soldati. Il signor

Rochefort e Gustavo Flourens (armatore di que-

gli articoli) hanno rifiutato di dare soddisfazione

senza esserne autorizzati dal popolo in una riu-

nione pubblica, in cui la questione gli sarebbe

sottoposta. Questa ebbe luogo, e fu deciso che

non dovevano batterli, le loro persone essendo

di pubblica utilità. (V. Gazz. d'Irr.)

## FATTI DIVERSI

L'Arno. — Leggesi nell'Opinione in data

del 11:

Il timor panico ha ceduto il campo alla ri-

ffessione. L'Arno è oggi ridiventato un pacifico

ciudadano che passeggia in mezzo Firenze senza

recar nota ad alcuno il canin Peruzzi. Il di-

Sindaco, che passò la notte scorsa al Municipio,

pronto a respingere le offese dell'Arno fiume,

questa notte, dopo aver assistito alla seduta del

Consiglio comunale, potrà riposare sulle molli

piume nel suo palazzo. Da alcune ore ha cessa-

to di piovere; tuttavia non si può giurare che il

diluvio non abbia da ricominciare, giacché la

temperatura è straordinariamente mite e il cielo

è ancora sparso di nuvolette impudenti. Il fiume

in Firenze non straripa che verso le Casene;

se qualche altra sin fu allagata, ciò proviene

dall'acqua delle fogne.

Del resto, continui dire ieri e le Auto-

rità municipali, e il generale Cadorna, che pose

la guarnigione a disposizione del Sindaco, e il

benevolo ed instancabile Corpo dei pompieri

esercitano di buon volere, d'attività e di zelo.

Rallegriamoci che il timore sia stato maggiore

del danno.

E in data del 12.

Il tempo, che ieri fu bellissimo, si mantiene

buono anche oggi, quantunque la giornata sia

un po' più fredda, e nel mattino abbiamo av-

uto anche un po' di nebbia. L'Arno si va ritar-

ando dai luoghi che aveva inondati presso le Ca-

scene, e giova sperare che, almeno per quest'anno,

sarà chiusa l'era delle disgrazie.

David Livingstone.

gli debba bastare a pagarsi per quattro mesi di

viaggio venendo, quattro mesi per il riposo, e

quattro per il ritorno; ma ne rimette del resto

alla vostra decisione.

«Non poteva incaricare quest'uomo del

trasporto del mio baule, e nulla posso confidare

a lui, perché racconterebbe agli Ujigiani tutto

quello che avesse appreso. Egli è infedele, di en-

tistica indole, e non si starebbe dal dare il baule

a chi volesse distruggerlo. Gli abitanti di qui,

come i mercanti di Kivwa, sono ostili agli In-

glesi. Quelli che ho incontrati dalla parte di Nva-

sono migliori, ed esercitano onorevolmente il

traffico. Qui, come nei lunghi abati delle orde

di Kivas, non v'è sicurezza per l'invio delle

lettere.

«Nessuno vuole incaricarsi delle mie Ho

persuasione Ibrahim Stuelin a prendere segretamen-

te un baule per indurizzare le mie lettere a U-

nyanyembe. Vi si condurre una tralla sopra Ri-

chie, Stewart e comp., da Bombay, della somma

di 2000 lire sterline, e quaranta lettere all'in-

circa, scritte durante la mia lenta convalescenza.

Io temo che non giungeranno mai.

«Un uomo di buona volontà ha accettato

l'incarico di portare una lettera in particolare.

Ma il suo capo ha dato avviso a tutti i suoi di-

pendenti di astenersi da tali commissioni, perché

si potrebbero scrivere cose che a loro non con-

veniva di supporre. Ha dato ordine, mettendosi

in cammino, di distruggere tutte le lettere di cui

si scoprirono gli esemplari, dimodoché, quan-

tunque lo sia amico di questa gente, non posso

preoccuparmi commissionari.

«Voi vedrete, casamai il baule arrivi fino

costa, che ho fatto chiedere a Zanzibar 15 bra-

vi barcaioli per servire da commissionari quan-

do occorra; 80 pezzi di mercurio, 40 di kien-

tra, 12 farasata, delle calzature, ecc. Nello sles-

so tempo ho scritto a Sed-Majid per dimandar-

gli due guardie che sopravvennero alla custodia

dei bagagli condotti ai marnai di Thani-bi-

Stuelin, e del Mohammed-ben-sahib.

ni a 655; ed a Milano, la Rendita ital. a 57.97 1/2 per

fin di mese; il Prestito naz. da 81.10 a 81.60 per fin di

me; l'Obbligazione della Regia a 452; le Azioni a 670, il

da 20 franchi da 30.59 a 30.57, e per fin di mese da

30.61 a 30.60.

Trevico 8 gennaio.

Prumeto nuova somma Fiume di grosse

trivig. 120 mila 131 da R. L. 16 75 ad R. L. 17 80

da pasture 127 mila 130 » 16 25 » 16 75

mercantile 126 al 126 » 16 » 16 25

Gemmaro nostro e giallo » 8 » 8 25

giallo e brigant » 8 50 » 9 »

nuova scorta nostro » 7 50 » 8 25

giallo e brigant » 8 50 » 9 »

Avemo nuova al chil. 0.51 07 » 9 25 » 9 50

La 11 prezzi addetti sono sul raggaglio della fra-

zionaria » 1.10 sacco trivigiano corrisponde ad et-

tolitro 0.858.

Una libbra grosse trivigiana corrisponde a chil. 0.816.

Malta 15 dicembre.

I bastimenti provenienti da qualunque porto del Mo-

rocco, saranno soggetti ad una quarantina di osser-

vazione.

Genova 8 gennaio.

I caffè reggono stazionario; si vendevano secchi 1000

di Brasile a consegnare da lire 64 a lire 66. Nulla si fece

negli zuccheri Avana; in calma erano i raffinati sul prin-

cipio, e si mantenevano. Nelle altre, scorsa la settimana cal-

ma d'affari, ma non mutavasi la posizione; i possessori

sono fermissimi. Poco venne fatto nelle pelli; però se ne

vendevano 3784, ed il deposito trovato formato di 132,864

Leontiniani affari si facevano nei cotone; negli oli, di so-

la, 300 di Yama, e quasi 4000 contenevano le altre qua-

lità. Il deposito trovato di olio 25,800, contro 1380 l'anno

passato a quest'epoca. L'olio di lino si pagava a lire

98; il petrolio da lire 85 80 a lire 86 in barili e canne-

lle, e case 4000 a consegnare a Marsiglia a lire 80 50;

si arrivava un carico di barili 3000 da Livorno, per cui

il genere è in vista di ribasso. Regolari operazioni aven-

no nei cereali con vendite di et. 15,000 da lire 19 nel

primo fine lire 25 80; i granmi da lire 14 a lire 15; i

verchi a lire 15. Risi per l'estero acquistavano con degra-

di; se ne vendevano tutti 17,000. La manna sta da lire

Palermo, Corfu, Bari ed Ancona, piroscalo neerland.

William H. cap. Fier D. G., con 254 col. mecherio, 95 can-

na, 7 col. fiammaggio, 1 col. radice, all'ord.; — più, da

Corfu, 37 can. rasoio, 8 col. altro, da Bari 35 col. co-

tone, 13 col. mandorle, 43 bot. olio, 3 bot. pelli, — da

Ancona, 49 col. vno. 35 bot. spirito, 22 bot. olio d'oliva,

1 can. pancia 5 col. essenza, 1 col. biagiotteria, 2 col.

solfo, 2 can. olio minerale, 7 col. formaggio, raso al sig

Do Riech, console neerland.

Da Trieste, piroscalo austr. Venezia, cap. Tonich, con

2 col. cera, 4 col. radice, 25 col. mecherio, 115 col. agna-

na, 18 col. birra, 1 can. pepe, 2 col. olio, 5 col. cacco,

4 col. cravio, 6 bar. parafina, 11 bal. tela.

Da Trieste, piroscalo austr. Germania, cap. Verona,

con 49 col. olio, 6 bot. spirito, 17 col. pelli, 20 col. frut-

ta, 18 col. olio pesce, 18 col. caffè, 9 col. bende stagnate,

70 col. zucchero, 9 col. rame, 78 col. ferro, 42 bar. ar-

senico, 4 bar. natrone, 6 col. cioria, 25 col. agrumi, 3

bar. galla, 3 col. soda, 7 col. cinabro, 9 col. oliva, 108

bal. cotone, 7 col. vino, 2 can. salami, 1 bar. sardello, 2

can. cacco, 5 bar. birra ed altro.

— Nessuna spedizione.

Il 10 gennaio. Nessun arriv.

— Spediti.

Per Villano, piroscalo ital. Purio, patr. Zennaro, con







\_\_\_\_\_















collo loro convinzione patriottica.

Uno scioglimento della Dieta boema non ha alcun senso, tranne il caso che esso avvenisse per parte d'un Governo, che l'oltranza maggioranza della medesima intendesse sciogliere, per favoreggiare con ciò la vittoria delle tendenze oppositive. Questo scopo può forse essere allora raggiunto, perché una parte del grande possesso favorevole alla Costituzione si ritirerebbe, disgustato dall'instabilità delle pubbliche condizioni.

Il Governo però, tanto in questo caso, quanto nell'altro d'un'Assemblea di notabili divisa da parecchie parti, per lo scopo dell'accordo, si troverebbe semplicemente nella seguente situazione:

O il risultato di essa Assemblea è nullo, ed allora essa era superflua; o non corrisponde ai desideri degli oppositori, ed allora pure essa era infruttuosa; o finalmente esso corrisponde ai medesimi, ed allora il Governo deve combattere.

Prove che un risultato accettabile per il Governo non abbisogna di tale apparato, basta soltanto che sia proclamato, e le vie normali d'accordo sul medesimo sono appieno sufficienti.

Un Governo che parla da questo punto di veduta, non può prestarsi a seguire delle vie, sul cui risultato egli non potrebbe che illudere se medesimo se non ha intenzione d'illudere gli altri per mezzo di quelle.

Esso il può tanto meno, quantoché per le aspirazioni, che non sono rivolte alla negazione della Costituzione e ad una modificazione delle basi di diritto pubblico, ma ad un accordo sui bisogni e desideri del paese, è aperta la via legale mediante la partecipazione all'attività costituzionale nella Dieta boema e nel Consiglio dell'Impero.

Gli obbedientissimi sottoscritti, per quanto siano convinti di ciò che fu detto poc'anzi, confessano tuttavia che in questioni politiche così grandi e difficili, una diversità di vedute è possibile e può avere motivi degni di riflesso in suo favore.

Ma la cosa, su cui, secondo la loro convinzione, non può esistere alcuna diversità di vedute, è questa, che in nessuno Stato, e meno che mai in Austria, la direzione dei pubblici affari può rimanere affidata, senza i più gravi pericoli, alle mani d'un Governo, che non è perfettamente d'accordo coi suoi membri intorno alla via da battere, e che anzitutto appare unito verso l'estero.

Perché con ciò la sua autorità debba essere progressivamente scalfata, senza che possa essere rimossa da esso la responsabilità per i cattivi successi, che sono inevitabili con un'azione divisa o indebolita.

La difficoltà che ogni Governo ha a superare in Austria debbono venir assunte, con il dovere. Ma gli obbedientissimi sottoscritti sono convinti che quell'estensione di difficoltà, che si frappone loro oggi, non esisterebbe qualora il Governo fosse stato in grado di seguire la sua via con forza unita.

Queste difficoltà sono oggi talmente cresciute, che il coraggio di combattere ulteriormente può essere attinto soltanto dal più serio sentimento del dovere.

Ma egli può farlo solamente se accompagnato dalla coscienza d'imprendere quest'opera, senza incompimento, con tutta la forza già per sé circoscritta, che le istituzioni costituzionali permettono di esercitare.

Gli obbedientissimi sottoscritti sono convinti che il riconoscimento di questa verità determinò anche la M. V. nella sua sapienza a rivolgere al Governo l'invito di por termine a questa situazione mediante un programma chiaro.

Gli obbedientissimi sottoscritti potranno corrispondere a questo sovrano invito soltanto nella presente esposizione.

Essi possono connettervi soltanto l'umilissima preghiera:

Che V. M. si degni di ordinare ciò che Le sembra opportuno, affinché le sorti ulteriori dell'Impero siano affidate ad un Corpo di consuegli della M. V., che agisca indipendentemente, e goda della sovrana fiducia, e di disporre a questo scopo graziosamente dell'ufficio concesso alle loro mani.

Il benigno favore con cui V. M. si degni di prestar sempre ascolto alla schietta espressione della loro convinzione e del loro sentimento del dovere, permette ad essi di sperare che V. M. si degni di accogliere non sfavorevolmente anche questa preghiera, la quale deriva dall'intenzione più leale.

Vienna 18 dicembre 1869.

Pleier M. p.  
Hauer M. p.  
Dr. Giska M. p.  
Herbst M. p.  
Dr. Brestel M. p.

(Daremo in un prossimo Numero l'altro memorandum.)

## FRANCIA

I giornali francesi ci recano il rendiconto della seduta del Corpo legislativo del 10 corrente.

In essa, il sig. Olivier espose il programma del nuovo Ministero.

Eccolo i punti principali.

«... Ci basta di dichiarare che rinunciamo al potere quali eravamo prima di giungere. (Benissimo); che non applicheremo principi diversi da quelli che convalidiamo agli altri. Ci gioveremo delle lezioni del tempo e dell'esperienza, e al tempo stesso lavoreremo con perseveranza e risoluzione finché avremo attuato per intero il programma comune che ci ha riuniti e che è la nostra legittima ragione d'essere. (Numerosi segni d'adesione).»

«Per quest'opera, signori, è necessario innanzi tutto che godiamo la fiducia del Sovrano, egli ce l'ha concessa con una grandezza d'animo che lo collocava ben alto nella memoria degli uomini. (Benissimo).»

Dopo aver quindi chiesto l'appoggio della Camera, il sig. Olivier fece un appello alla conciliazione, e così concluse:

«Potremo così cooperare tutti insieme alla più bella impresa che sia mai stata compiuta da uomini politici; potremo effettuare il sogno di tutti i grandi uomini, lo stabilimento durevole d'un Governo nazionale, che si adatterà con fermezza ed anche con flessibilità alle mutabili esigenze delle cose, alle incessanti trasformazioni delle idee, e che, favorendo il progresso delle nuove generazioni, e accogliendo le loro speranze, i loro desideri, le loro cognizioni, assicurerà i destini della nostra grande democrazia francese, e farà trionfare il progresso senza la violenza e la libertà senza la rivoluzione. (Applausi).»

Un altro incidente notevole della seduta fu l'interpellanza del signor Gambetta al ministro della guerra, intorno alle punizioni inflitte ad alcuni sotto ufficiali e soldati della guardia di Parigi, che avevano preso parte alle riunioni pubbliche.

A proposito dell'interpellanza Gambetta sul

militari inviati in Africa per aver assistito a riunioni politiche, riproduciamo per esteso la risposta data dal ministro Olivier.

«Signori, nella discussione sollevata dall'on. Gambetta ha vi una questione di disciplina militare, che il signor ministro della guerra ha di già trattata.

«Hanno di più delle considerazioni generali, che il Governo non può accettare.

«No, i ministri dell'Impero non possono accettare che un Governo basato sul suffragio universale e che elargì la libertà costituzionale più completa, più leale che esista ovunque (rumori a sinistra), si consideri come una frazione che tenga il potere colla violenza. (Benissimo).»

«Noi siamo un Governo legittimo, regolare, costituzionale, sulla via di fondare la libertà, ma che non dimentica che la libertà richiede una condizione fondamentale, senza la quale essa è impossibile: l'ordine, la tranquillità sociale. (Bene).»

«Dal momento che l'ordine e la tranquillità sociale sono minacciati, la libertà è perduta. (E vero, è vero).»

«Noi non accusiamo, né l'on. Gambetta, né coloro che gli stanno a fianco, di voler la sommossa. Li stimiamo e li rispettiamo troppo per permetterci una simile accusa (benissimo) di fronte al contegno costituzionale imposto loro dal fatto della loro presenza in questa Assemblea.

«Siamo convinti che fra essi e noi non vi possono essere, lealmente ed onorevolmente, che delle divergenze su questioni di misura, d'opportunità, di dettaglio, e che fra essi e noi non potrebbe accamparsi una questione di sommossa e di rivoluzione.

«Se tale fosse stata la loro intenzione, essi non avrebbero accettato di sedere in questo recinto. (Approvazione).»

«In quanto all'esercito, non mi permetterò che una sola parola a complemento delle osservazioni del sig. ministro della guerra.

«La storia ci apprende che gli eserciti furono talvolta pericolosi per la libertà. Ma sapete voi quando? Quando si tramutano in eserciti pretoriani, cioè in eserciti politici, che non rispettano la disciplina, né si assoggettano ai doveri speciali, senza l'osservanza dei quali gli eserciti non sono più che una controrivoluzione pericolosa di quelle corti, che mettevano sul trono Villero o facevano trionfar Galba.

«Ecco ciò che non vogliamo, ciò che non ammetteremo giammai. Noi non lasceremo distruggere la disciplina dell'esercito; e perché fin dal primo giorno del nostro ingresso in quest'aula dobbiamo spiegarci su d'una questione importante, ne approfittiamo per dichiarare formalmente alla Camera ed al paese, che noi vogliamo assolutamente, risolutamente, lealmente, il ripristinamento del regime liberale (benissimo, benissimo); ma non ammetteremo mai che la libertà sia debolezza, e meno ancora l'oblio e l'abbandono dei principi fondamentali, senza cui nessuna società può reggere e svilupparsi. E precisamente perché noi saremo in tutte le circostanze della nostra vita politica, liberali risoluti, saremo altresì uomini d'ordine, inecorribili. (Benissimo; applausi).»

L'on. ministro ribatte in seguito un'interruzione di Gambetta, il quale dichiara che il Governo non avrà mai il consenso dell'opposizione a sgombrare ad altra forma di Governo, e che allora senza fare appello alla forza, concluda:

«Signori, nelle parole pronunciate dal propinquo avete una contraddizione, che io non mi incarico di spargere, ma che segnalo. Ci si dice che si vuol agire costituzionalmente, e subito dopo si annunzia che si vuol rovesciare la Costituzione ed inaugurare in Francia un nuovo ordine di cose.

«All'opposizione risponde:

«Voi invocate il suffragio universale, voi l'accettate quale arbitro sovrano fra noi e voi? Ebbene il suffragio ha pronunciato: la sua approvazione si trova all'origine di questo Governo. (Applausi prolungati).»

## L'alta Corte di giustizia.

AL CORPO LEGISLATIVO.

Seduta del giorno 11 gennaio.

Guyot-Montpayroux. Ho l'onore di presentare una domanda d'interpellanza, così concepita:

«Domando d'interpellare il Governo sulla necessità di provocare misure legislative tendenti a far rientrare nel diritto comune e rendere giudicabili dei tribunali ordinari i membri della famiglia Bonaparte.

È inutile sviluppare le ragioni che hanno ispirato questa proposta: esse sono in tutti gli animi. Io non voglio aumentare l'agitazione, essa è già grandissima, dico soltanto essere necessario far far sparire dai nostri codici tutti i privilegi e le eccezioni, che non solo si ritorcono contro gli interessi che pretendono proteggere, ma sono essenzialmente contrarii ai principi del 1789... (Rumori).

Il pres. Schneider. Ora non v'ha luogo a discutere su ciò: voi avete fatto una proposta, essa sarà esaminata (Benissimo).

Guyot-Montpayroux. Io spero che il nuovo Gabinetto ne terrà conto.

Rochefort. Domando la parola.

Il pres. Schneider. Sulla stessa questione?

Rochefort. Sì, signor presidente.

Il pres. Schneider. Ho fatto osservare all'on. Guyot-Montpayroux che non potevasi in questo momento entrare nello sviluppo della sua proposta. La stessa osservazione s'applica, a più forte motivo, ad un membro che vi è estraneo (Benissimo).

Rochefort. Desidero far una domanda al ministro della giustizia.

Il pres. Schneider. Gliene avete dato avvio?

Rochefort. No, signor presidente.

Il pres. Schneider. Avete la parola. Il ministro giudicherà se abbia a rispondere subito.

Emilio Olivier (ministro della giustizia). Sì, subito.

Rochefort. Ieri è stato commesso un assassinio sopra un giovane, difeso da un sacro mandato, quello di testimonio, vale a dire di parlamentario. L'assassino è un membro della famiglia imperiale.

Io domando al ministro della giustizia se ha intenzione d'opporre al giudizio, alla probabile condanna, il non farsi luogo a procedere che suole opporsi ai cittadini che sono stati frustati, anzi bastonati da alti dignitari dell'Impero.

La situazione è grave, l'agitazione è enorme. (Interruzioni.) L'assassino è un figlio del popolo... (Rumori).

Il pres. Schneider. Ieri, si è bene stabilito che le questioni presentate dovessero essere poste nominalmente, senza sviluppi. La vostra è stata posta, essa è chiara, precisa; spetta ora al ministro il dire se voglia rispondere sino da oggi. (È vero).

Rochefort. Io dico che l'assassino è un figlio del popolo. Il popolo chiede di giudicare lui l'assassino... Esso chiede che il giorno ordinario... (Interruzioni e rumori).

Il pres. Schneider. Non qui siamo tutti figli del popolo, tutti sono eguali davanti alla legge. Non vi compiete di stabilire distinzioni. (Benissimo).

Rochefort. Allora perché dare dei giudici devoti alla famiglia...?

Il pres. Schneider. Voi ponete in sospetto giudici che non conoscono, vi invito, per ora, a limitarvi alla vostra domanda. Io non posso permettersi altro.

Rochefort. Ebbene, io domando, al cospetto d'un fatto come quello d'ieri, al cospetto di fatti che si succedono da lungo tempo, se noi siamo alla presenza dei Bonaparte o dei Borghia. (Esclamazioni. Grida: All'ordine! All'ordine!) Io invito tutti i cittadini ad armarsi ed a farsi giustizia da sé.

Il pres. Schneider. Vi richiamo all'ordine. (Benissimo! Benissimo!) Non è lecito approfittare dell'immunità che copre i membri di questa Camera, per pronunciare tali parole. (Nuova approvazione).

Rochefort. Ieri, alle ore sei della sera, quell'uomo non era arrestato... (I rumori coprono la voce dell'oratore).

Il pres. Schneider. Invito la Camera alla calma ed al silenzio la questione e grave, non bisogna che, col favore dei rumori, si possano pronunciare parole che non sarebbero intese dal presidente. (Adesione.) La parola è al ministro della giustizia.

Emilio Olivier (ministro). Signori, noi siamo la giustizia ed il diritto. Vi domando d'essere altresì la calma e la moderazione. (Benissimo).

Raspail. Sì, ma hanno assassinato!

Olivier. Permettete che io mi spieghi, poi mi risponderete se vi piacerà. Voi interpellate il Governo oltranzista, il Governo repubblicano e non vi offendetevi. (Benissimo! Benissimo!)

Un doloroso avvenimento... Ah! un doloroso avvenimento... È un delitto.

Il pres. Schneider. Vi prego d'ascoltare in silenzio.

Olivier. Se il signor Rochefort conoscesse un po' meglio le regole della giustizia, di cui si pretende l'unico rappresentante, saprebbe che, quando un cittadino è nelle mani della giustizia, sotto un accusa qualsiasi, nessuno ha il diritto di prevenire la decisione della giustizia e di condannarlo. (Benissimo! Benissimo!)

E non sono io, che rappresento la magistratura francese, quegli da cui si otterrà un tale obbligo delle convenienze. (Nuova approvazione).

Un doloroso avvenimento è accaduto ieri. Dal momento che il ministro della giustizia ne fu informato, ha subito dato ordine di procedere all'arresto del Principe Pietro Bonaparte.

Quest'ordine stava per essere eseguito, quando il Principe Pietro Bonaparte, prevenuto, venne a costituirsi da sé prigioniero alla Cancelleria.

Preso questa prima misura, restava a determinare la giurisdizione che sarebbe competente per giudicare sull'imputazione. Allora, per mezzo del procuratore imperiale, il Principe Pietro Bonaparte fece domandare al ministro di giustizia di voler deferire al giuri ordinario.

Il ministro della giustizia ha risposto che egli si trovava vincolato da un testo formale, da un Senato-consiglio obbligatorio per tutti, e che il suo solo diritto come il suo solo dovere era di far applicare la legge, salvo lo studiare in seguito se questa legge dovesse e potesse essere modificata. (Benissimo).

Io ho sottoposto, per conseguenza, subito alla firma dell'Imperatore un Decreto, che convoca l'alta Corte.

Non esaminiamo se convenga abrogare questa giurisdizione eccezionale, e forse saremo del vostro parere; ma ciò che mi preme di dire, giacché voi avete parlato come uno che la ignora, e perché importa anche che il paese lo sappia, è che non si tratta punto di rinviare la cognizione dell'imputazione rilevata contro una persona appartenente alla famiglia dell'Imperatore, davanti a giudici senza dignità e senza indipendenza.

Io non tollero, signore, che voi diciate di nessun magistrato che egli manca di dignità e d'indipendenza.

Rochefort. Vi consulto le mie condanne.

Olivier. Voi dovete solo consultare quelli tra i nostri colleghi che seggono al vostro fianco, e che oggi giorno esercitano la loro professione davanti i Tribunali; essi vi risponderanno che la magistratura francese non manca né di dignità, né d'indipendenza. (Benissimo! Benissimo!)

Raspail. Essa non ha indipendenza niente affatto. (Non interrompete! Lasciate parlare!)

Olivier. In somma, la giurisdizione, davanti alla quale mandiamo il Principe Bonaparte, non è una creazione di nuova data: essa è del 1852; essa non si compone soltanto di magistrati, lungi dall'essere priva della garanzia sociale e individuale che risulta da un giuri, essa si compone di un giuri più numeroso che quello ordinario, ed eletto per mezzo dell'urna tra i consiglieri generali di tutti i dipartimenti.

Voi fate a ciascun momento appello alla pubblica opinione del paese: perché adunque vi lamentate che l'intero paese e non soltanto la città di Parigi sia giudice del Principe Bonaparte? (Viva approvazione.)

Giovane che queste cose fossero dette affinché la pubblica opinione non si creasse false impressioni, e la verità fosse ristabilita.

Che aggiungerò io dopo queste spiegazioni? Affermo che il Governo ha adempito il proprio dovere. (Sì! Sì!), e ch'esso lo ha adempito con fermezza, con prontezza, con decisione. (È vero! Benissimo! Benissimo!). Esso continuerà a confondersi del pari.

Non esageriamo la gravità della situazione: un omicidio è stato commesso da un personaggio alto levato; noi lo sottoponiamo a processo, e noi diamo testimonio così, che, fedeli ai principi democratici, sottoponiamo i grandi come i piccoli alla giustizia del paese. (Viva e numerosi segni d'approvazione).

Rochefort. È quanto domandiamo.

Olivier. Circa agli eccitamenti, per mezzo dei quali si tenta di sollevare il sentimento popolare parlando d'un uomo del popolo ucciso, e pubblicando nei giornali immagini sanguinose atte ad accendere le fantasie, ad esaltare le menti e a turbare gli spiriti, noi le guardiamo impotenti e impavidi: noi siamo la legge, siamo

il diritto, siamo la moderazione, siamo la libertà, e se voi ci costringerete, noi saremo la forza. (Benissimo! Benissimo! — (Grida di bravo ed applausi prolungati).

Raspail. Voi applaudite a cose ben tristi. (Rumori).

Il pres. Schneider. La Camera ha applaudito un linguaggio che merita esserle da tutti. (Sì! Sì! Benissimo! Benissimo!)

Cornille. È tutto il paese che ha applaudito.

Raspail. V'è un tale assassinio, che il delitto stesso di Troppmann non produce tanta impressione. (Nuove interruzioni). Eppure la giustizia, a cui lo hanno deferito, non è la giustizia.

Il pres. Schneider. È stata fatta una domanda, è stato risposto, non v'è motivo di prolungare la discussione. (No! no!)

Raspail. Ho domandata la parola, voi me la rifiutate, io mi ritiro, il pubblico giudicherà. (Esclamazioni).

Il pres. Schneider. Sarebbe troppo comodo il tacere, dicendo: il pubblico deciderà.

Vi è qualche cosa di ben più semplice, egli è quella di circoscrivere alle condizioni, alle quali la parola vi è stata data.

Raspail. Mi vi altero. Io dico che voi date per giudice all'assassino di Victor Noir, l'alta Corte di giustizia. Come sarà essa composta? (Nuove interruzioni).

Da giudici che avrete nominati voi stessi! Noi le conosciamo queste alte Corti di giustizia; le abbiamo viste all'opera.

Esse sono devote a coloro che le hanno scelte, come i Tribunali. (Movimento).

Non ne abbiamo noi l'esempio tutti i giorni? (Interruzioni).

Il pres. Schneider. Non posso permettere che si faccia così un processo d'intenzione all'alta Corte ed alla Magistratura, che si colpevoli sospetto la loro indipendenza e la loro lealtà. (Benissimo! Benissimo!)

Raspail. Ciò che abbisogna è un giuri che non sia scelto fra i nemici della causa del popolo. (Esclamazioni).

Il pres. Schneider. Vi richiamo alla questione.

Raspail. Noi conosciamo, lo ripeto, le vostre alte Corti di giustizia. Io una di esse me la persino trovato un uomo condannato alle galere. Invece si è mai visto in un giuri sedere un uomo che ha meritato un simile marchio? Ecco la vera giustizia sulla quale il Governo non può esercitare alcuna influenza, la giustizia che tutto intende, e che pesa tutto alla piena luce delle sue udienze.

Una voce: Non si è inteso.

Dopo questa discussione, ha luogo la presentazione della nota domanda di procedere contro Rochefort per offesa all'Imperatore, e per provocazione alla rivolta ed alla guerra civile, in causa d'un articolo stampato nella *Marseillaise*.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 gennaio.

Leva. — Dimostrazione numerica delle decisioni pronunciate dal Consiglio di leva, intorno ai conscritti del Distretto di Portogruaro, nella seduta del 10 corrente.

Totale degli iscritti	389
Abili di 1.ª categoria, contingente assegnato	68
Abili di 2.ª categoria	89
Riformati per difetti	94
Essenti	117
Rimandati all'ospedale o ad altra sede	17
Cancellati per morte od altro	2
Scambi di numero	2

— 389

Le operazioni procedono regolarmente e non si è incontrato finora nessun incidente alla leva.

Esposizione didattica di Torino. — Il giuri, al quale il sesto Congresso pedagogico affidò il mandato di esaminare i lavori presentati nell'Esposizione didattica del settembre ultimo scorso, pubblicò i elementi dei libri, giornali e manoscritti da esso giudicati degni di premio.

Da esso rilevano che i premi furono di tre gradi, e che venne assegnato il premio di secondo grado.

Al giornale l'Archivio domestico diretto da Luigi Ballo, Antonio Cacciamani, ecc., che si pubblica settimanalmente in Treviso.

Il premio di terzo grado:

Al sig. ab. Tommaso Emanuele Cestari di Venezia, per *Modello di bello scrivere*.

Al sig. avv. Giovanni Codemo di Venezia, per *Elementi di geografia fisica esposti in tre prospettive sinottiche*.

Società Siedmaniana Gustavo Modena. — Si avvertono tutti i signori amici che lunedì 17 gennaio, alle ore 8 pom., si terrà presso il locale ridotto ad uso di teatro, a S. Teresina, N. 2721 la recita d'inaugurazione della Società.

Un pazzo. — Spargersi la voce che la sera del 13 corr., verso le ore 9, fosse stato condotto all'Ospedale, dalle Guardie di finanza stanziate a S. Secondo, un individuo ignoto, legato ai piedi ed alle mani, tutto intriso di sangue, ferito in varie parti del corpo ed in stato di delirio.

La cosa pareva gravissima; senonché informatici più dappresso, rilevammo essere costui un certo Carlo Longoni in sui 30 anni, stampatore di Mestre, il quale, soggetto ad alienazioni mentali, venuto con un malante da Mestre presso a S. Secondo, qui repentinamente lanciavasi vestito in acqua, dirigendosi a nuoto verso Venezia. Le Guardie di finanza e qualche barcaiolo, che vide quell'atto, si fecero tosto ad inseguirlo, e, ricuperato, lo spogliarono mettendolo in un loro letto, finché si accuassero i di lui vestiti. Ma il Longoni, in un nuovo accesso di pazzia, nudo qual era, spiccò un salto per lanciarsi fuori dalla finestra, e s'incontrò invece in una portiera con vetri, incontro ai quali, urtando colle parti ignee del corpo, si fece varie ferite, donde uscì del sangue. Siccome questo tentativo di fuga era stato ripetuto, le Guardie di finanza che l'avevano raccolto, trovarono opportuno di legarlo, e di condurlo in tale stato all'Ospedale.

Le ferite non sono di conseguenza.

Arrestati. — Il 14 corr., per richiesta dell'Autorità giudiziaria, furono arrestati dalle Guardie di P. S. cinque individui per varie contravvenzioni; ed altro individuo, che ferì gravemente nel capo con un sasso certo P. R., venne pure dalle stesse guardie arrestato.

## Cronaca elettorale

Leggesi nel *Giornale d'Udine*:

Quel che occorre adesso si è che gli elettori di Pordenone accorcano tutti a dare il loro

voto a Federico Gabelli. Quei 102 che votano per il Visconti Venosta, portano tutti i loro voti su Gabelli, e non si lascino circonvenire, facciano che si usano tutte le arti per questo.

Il Giurata sarà certo dell'opposizione. Ma la Riforma, per sostenerlo come tale, si arroverà a stampare le seguenti parole, che i Pordenonesi sanno essere prettamente il contrario della verità. Dice la Riforma: «L'ingegnere Gabelli, stato alle informazioni date dalla stampa locale sarebbe clericali (!!!)»

Mandino gli elettori del Collegio di Pordenone il loro compatriotta Gabelli al Parlamento, dove potrà rispondere a chi mette fuori di tali fanfaluche.

Basterebbe vedere quali arti si usano per far fallire la sua candidatura, per metterla d'accordo a farla riuscire.

Se gli elettori del collegio di Pordenone, che eleggono i professori Elbero e Busceti, e che diedero l'età tra il Gabelli e il Visconti Venosta 249 voti in senso governativo, eleggessero il candidato dell'opposizione, mostrerebbero di cambiare di criterio politico, senza sapere il perché e il posto di non averne nessuno.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 gennaio.

### NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 14 gennaio.

Secondo quello che v'ho fatto prevedere, fino da ieri, la malattia da cui è afflitta la madre dell'on. Sella arreca un incaglio grave e preparativi che stava facendo il Ministero per presentarsi al Parlamento. I colleghi dell'on. ministro si trovano poco meno che abbandonati, giacché essi in tutti i loro studi avevano sempre di mira la questione finanziaria, e quella che predominava oggi il campo. Io, augurarmi, molto più che fino all'ora in cui scrivo non è giunta, eh? so sapia, alcuna notizia nuova da Torino, che non accadano disgrazie che l'on. ministro possa far poco tornare a Firenze e riprendere le consuete occupazioni prima che le notizie estratte dall'Opinione.

Anche questa sera sono costretto a parlare di cose militari; ognuna è questo l'argomento sul quale è concentrata l'attenzione dei pubblici e di cui bisogna pure occuparsi. Ho veduto che la Nazione ha riprodotto una corrispondenza mandata da Firenze alla *Gazzetta Piemontese* nella quale si presume di dare ad intendere che sono le intenzioni ed i progetti del generale Goyone. Se mai qualcuno anche fra voi volesse dare una qualche importanza a codesta lettera, può addirittura dispensarsene, perché essa esprime altro che l'opinione del corrispondente, il quale, a quanto pare, ha fatto assegnamento sopra una scarsa memoria del pubblico.

Ricorderete, non v'è dubbio, che tempo la *Gazzetta Piemontese* pubblicò un articolo intitolato: *Le economie si possono fare*, e nel quale si abbazzavano alcune proposte di riduzione, bene, quelle della nuova corrispondenza tirata dal diario torinese, sono poco o poco di quelle dell'articolo; di guisa che potrebbe il Goyone avesse preso le sue ispirazioni dal giornale. Ora posso assicurarvi che ciò non posso anche aggiungervi che tanto di gran lunga, errati coloro che determinano fino da ora a fra di economie che l'on. ministro della guerra o vorrà fare. Credo fermamente che se domandasse a lui, non saprebbe dirlo, se semplice ragione che non ha per anche cominciato gli studi che debbono servirgli di guida che sono molto più profondi e più vasti di quelli di parecchi giornalisti.

Il generale Goyone lavora in questo momento come un mulo, e fa lavorare i capi di stato e i capi sezione, ma appunto perché vuol procedere alla leggera, approfondisce le questioni. Egli comprende più di tutti le difficoltà del problema alla cui soluzione si è accinto, e sa che è una battaglia difficile quella che deve combattere. Io credo poi che



Lo stesso giornale ha quanto segue:  
La sera fu tranquilla. Noi abbiamo percorso,

Conto di Banca .....		Sconto di piazza 3 1/2		Conto dello Stabilimento mercantile .....		6	
FONDI PUBBLICI		R. L. C.		R. L. C.			
rendita 5 " a god. - 4 " ann. -	» 37	—		—		0/a	
risultato max. 1866 god. f. ult	» 80 50	—		—		»	
prestito veneto 1850	»	—	—	»	—	—	»
« " 1852	»	—	—	»	—	—	»
« austr. 1854	»	—	—	»	—	—	»
« " 1860	»	—	—	»	—	—	»
banca Vigli del Tes.	»	—	—	»	—	—	»
god. f. agnone	»	—	—	»	—	—	»
VALUTE.							
R. L. C.				R. L. C.			
avere	»	Doppio di Genova		»		—	
» 30 franchi	»	» di Roma		»		—	
» 20 franchi	»	» Bancone austr.		»		—	

**Portenae per Udine:** ore 8, 30 ant.; — ore 9, 30 ant.; — ore 12, 30 pom.; — ore 4, 30 pom.; — ore 8, 30 ant.; — ore 9, 30 ant.; — ore 12, 30 pom.; — ore 4, 30 pom.

**Portenae per Trieste e Vienna:** ore 9, 30 ant.; — ore 12, 30 ant.; — ore 8, 30 ant.; — ore 3, 30 pom.

**Portenae per Torino, via Bologna:** ore 9, 30 ant.; — ore 5, 30 ant.; — ore 9, 45 ant.; — ore 3, 30 pom.; — ore 4, 45 pom.

**TEMPO MEDIO A MEZZOGIORNO:**

Venezia 16 gennaio, ore 12, m. 10, s. 3, 0.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**  
fatte nel seminario Palareale.

L'altezza di m. 30, 104 sopra il livello medio del mare del 4 gennaio 1870.

4. genn. 5. genn. 6. genn. 7. genn.

**SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.**  
**Collettino del 14 gennaio 1970, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.**  
 Il barometro si è spostato a Nord ed al centro della Penisola, a Nord è abbassato al sud della medesima; il cielo è sereno al Nord, ed è coperto e piovoso al Sud.  
 Il vento è moderato e calmo, ed è gelato l'Adriatico alle nostre meridionali.  
 Spara il vento di Tramontana.  
 Al Nord-West d'Europa si ebbe una depressione barometrica.  
 È probabile che si abbia una depressione del barometro anche nel Italia, e che il tempo si cambi.

**GIARDINA NAZIONALE DI VENEZIA.**  
 Dovendo, all'incirca, 18 gennaio, assommar il servizio la ditta Compagnia del 3° Battaglione delle 2<sup>a</sup> Legione, la Direzione e la sua sede, come in Campese S.p.A.

**MORALE E FISICHE** di quella popolazione fortunata e favorita dalla natura. Nutritosi della più benefica pasta del salubre loro suolo, la **Rennetaria** liria: di salute DI BARRY C. è così godono una perfetta acquiescenza dai più terribili all'umanità: la cancrena, il tifo, il varo, ogni sudoragione, gastralgia, cancro, siccubosa e mali di nervi, sono sì assai completamente ignoti a — Casa BARRY DU BARRY C. 34, via Prevencionis Torino. — Il cantiere del corso c. 19 libb. fr. 280; c. libb. fr. 40; 9 libb. fr. 8; c. libb. fr. 47.80; 12 libb. fr. 36. Qualità superiore: c. libb. fr. 2.80; 2 libb. fr. 48; 3 libb. fr. 58; 10 libb. u. 92. — Conto vaglia postale.

N.B. — Per Depositi, vedi l'Avviso in questa pagina

---

**DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.**

ROMA IN FIRENZE DEL 17

tendenza	da	57 37	u	—
— fine gennaio	—	—	—	—
lino	—	20 61	p	—

Francia	»	25 81	»	—
Francia	»	105 25	»	105 15
Abbigl. tabacchi	»	449	»	—
Alcuni	»	635	»	654
» fine gennaio	»	—	»	—
Prestito nazionale	»	81 30	»	81 29
» fine gennaio	»	—	»	—
Spesa naz. ital. (nazionale)	»	2100	»	—















# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'appello di Venezia, nelle quali non hanno inserzione di atti Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari d'amministrazione, cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 17 GENNAIO.

Dopo la pubblicazione dei due memorandum sulla maggioranza e della minoranza del Ministero, i ministri che li avevano sottoscritti insistettero perché l'Imperatore accettasse la dimissione degli uni o degli altri, e così si venne termine alla crisi. La posizione rispettiva dei ministri nel Gabinetto divenne impossibile, e lo stesso Gabinetto perdeva ogni giorno d'autorità. La Camera dei signori aveva già additato una via che intendeva seguire, adottando un indirizzo all'Imperatore, in cui non si parla di scioglimento della Costituzione, se non nel senso del dissenso, e cioè di proclamare le elezioni dirette secondo le aspirazioni del sig. Giskra, ma si credeva che l'Imperatore abbia fatto tutti i saggi passi per le altre nazionalità, e che non si possa compromettere la così detta unità dell'Impero. Dell'ordine poi della Camera dei deputati non era più lecito dubitare. L'indirizzo Spiegelberg, perché accennava ad un ulteriore svolgimento della Costituzione, fu scartato dalla Camera. Il progetto Tini fu adottato dalla Commissione, e approvato dalla Camera.

I Tedeschi liberali dell'Austria hanno accettato, pure, la formula dei risultati a proposito dell'Impero: *ut sit est, aut non sit*. Essi non accettano mai le conclusioni, se non quando sono loro imposte dalla sventura. Per riconciliarsi coll'Italia aspettarono Magenta, Solferino, e adunque per riconciliarsi coll'Inghilterra si volse verso Sudania. Per riconciliarsi colla Cechia, quale sarà il nome della sanguinosa giornata, che non consiglierà loro questo atto di larda giustizia? Ma, per il nostro interesse, speriamo che quella giornata sia ancora lontana, perché ogni guerra non sarebbe fatale, e ne sentiremmo certamente il contraccolpo.

Comunque sia, constatate le tendenze della rappresentanza incompleta della Cisletina, l'Imperatore ha accettato la finzione costituzionale, e fece atto d'omaggio ad un Corpo che rappresenta solo l'elemento tedesco dell'Impero, giacché ne avrebbero pure la facoltà, che vi sono rappresentati anche gli altri elementi. A tali lezioni però si va innanzi per qualche tempo, ma non si risolvono le questioni.

S. M. l'Imperatore, se stiamo almeno alla *Stampa*, ha accettato infatti le dimissioni della maggioranza, ed incaricherà probabilmente i ministri della maggioranza di completare il Gabinetto. Con ciò egli respinge ogni consultazione colla Cechia, e ereditando anche colla Polonia, i quali sulla pura s'accontentano, che il Ministero continui a far la loro menzola, come si dice volgarmente, per non, ed ha differito sempre alle altre le grida della soddisfazione dei loro desideri. Ma dicono ai Polacchi, che è soltanto per non deludere la suscettività della Dieta di Lombrico? Così il partito polacco più moderato cessa d'aver ogni influenza, e alle nuove elezioni, sotto più dirette o indirette, verranno su probabile al irrimediabili del doll. Smolka. E così il grande vantaggio che ottengono i Tedeschi nell'Austria, col colpo di testa, che sono riusciti finalmente a fare.

Il sig. Olivier nel discorso al Senato, di cui abbiamo fatto cenno ieri, a proposito dell'interpellanza Maupas sulla politica interna, ha toccato una questione, che era sorta al momento in cui si formò il nuovo Gabinetto. Però non l'ha risolta. Egli disse che il Ministero accettava i due programmi del centro destro e del centro sinistro, che erano stati firmati dai suoi membri, e che un programma, per dir così, spiegava e precisava l'altro. Però il centro sinistro voleva che il Corpo legislativo fosse investito del pari che il Senato del potere costituzionale, e ciò per evitare, che un nuovo senatus consulto togliesse le attribuzioni date di recente al Corpo legislativo, senza che questo potesse nemmeno dire che fosse violata la Costituzione. Il pericolo è abbastanza grave. In questo punto è accettato il programma del centro sinistro? Di più questo voleva che i ministri fossero eletti dai Consiglieri comunali, e il centro destro si accontenta, che siano scelti fra i consiglieri comunali. Finalmente il Manifesto del centro sinistro accennava ad un possibile scioglimento del Corpo legislativo. Il centro destro riconosceva invece che il Corpo legislativo era la vera espressione del paese. Le differenze non sono così lievi, come il sig. Olivier volle dire. Però si deve credere che il Ministero non abbia ancora sciolto del tutto tali questioni, e perciò il suo capo morale non ha creduto di doverle precludere con anticipata dichiarazioni.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 13 gennaio contiene:

- Un R. Decreto del 18 dicembre, col quale, a partire dal 1.º marzo 1870, la frazione di Mesola, in Provincia di Forlì, è staccata dal Comune di Misano in Villa Vittoria, ed aggregata a quello di S. Giovanni in Marignano.
- Un R. Decreto del 26 dicembre, che approva il Regolamento per la coltivazione del riso della Provincia di Teramo.
- Un R. Decreto del 7 gennaio corrente, col quale, a cominciare da quel giorno stesso, l'assegnamento di primo corso a tutti coloro che si arruolano nell'esercito viene ridotto: a L. 120 per i corpi di fanteria, bersaglieri e zappatori del regno; a L. 170 per i corpi di cavalleria, artiglieria e treno d'armata. Nulla è innovato per l'armata dei carabinieri reali.
- Un R. Decreto del 7 gennaio corrente, a tenore del quale le attuali due compagnie delle Guardie Reali del Palazzo sono soppressate a partire dal 1.º febbraio prossimo venturo. Saranno

collocati a riposo i militari di ogni grado facenti parte delle compagnie stesse, i quali all'epoca accennata ne abbiano acquistato il diritto per anzianità di servizio. Gli ufficiali che non si trovano in quelle condizioni, saranno collocati in aspettativa per riduzione di Corpo. I militari di bassa forza verranno trasferiti alle compagnie veterani.

- Un elenco nominale di diciannove cittadini che, sulla proposta del ministro dell'interno, ed in seguito a parere della Commissione creata con R. Decreto 30 aprile 1871, S. M. il Re, in udienza del 9 gennaio corrente, fregò della medaglia in argento al valore civile in premio di coraggiose azioni da essi compiute, con evidente pericolo della vita.
- Un elenco nominale di quarantasette cittadini, che il ministro dell'interno premiato con la medaglia onorevole al valor civile per generose azioni da essi compiute.
- Un R. Decreto del 7 gennaio corrente, col quale, sulla proposta dei ministri della guerra e della marina, il luogotenente generale Nino Bixio venne nominato, in sostituzione dell'on. Quintino Sella, presidente della Commissione istituita col R. Decreto 24 giugno 1869, all'oggetto di riferire sulle risorse del paese in ordine alla produzione del materiale occorrente all'esercito ed alla marina.
- Una serie di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.
- Disposizioni fatte nell'ufficialità dell'esercito e della Regia marina.
- Alcune disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

La Gazzetta Ufficiale del 14 gennaio contiene:

- Un R. Decreto del 9 dicembre, col quale è approvata l'istituzione nel Comune di Buonconvento di una Cassa di risparmio, affiliata a quella del Monte Pio di Siena.
- Disposizioni nel personale dei bagni penali.

La Gazzetta Ufficiale del 15 gennaio contiene:

- Un R. Decreto del 10 dicembre, a tenore del quale la Camera di commercio ed arti di Pisa è autorizzata ad imporre una tassa annua sugli esercenti commercio ed industrie nel territorio dipendente dalla medesima. Della tassa sarà ripartita proporzionalmente fra i contribuenti, divisi, secondo la importanza del loro traffico o industria, in otto classi, una straordinaria, e sette ordinarie. La classe straordinaria sarà quotata in L. 100. Le ordinarie saranno quotate come segue:

La prima in L. 20, la seconda in L. 15; la terza in L. 10; la quarta in L. 6, la quinta in L. 4, la sesta in L. 2 e la settima in L. 1.

- La situazione delle Tesorerie la sera del 31 dicembre 1869.
- Una circolare del Ministero dei lavori pubblici (Direzione generale delle acque e strade) in data del 8 gennaio corrente, colla quale si avvertono i signori Prefetti del Regno e gli Uffizi tecnico-amministrativi di bonificamento che, in seguito al R. Decreto del 27 ottobre 1869, N. 3339, il servizio delle bonifiche, a partire dal 1.º gennaio corrente, fu trasferito dal Ministero di agricoltura e commercio al Ministero dei lavori pubblici, al quale, d'ora in poi, dev'essere diretto il carteggio d'Ufficio relativo a bonifiche e loro attuazione.

## ITALIA

Dalla Direzione generale del Tesoro venne pubblicata la situazione delle Tesorerie la sera del 31 dicembre 1869.

Eccome il risultato:

Entrata L. 2.707.977.476 10  
Uscita L. 2.384.896.821 23

Il 31 dicembre 1869, in numerario e biglietti di Banca rimaneva in cassa la somma di lire 121.080.354 87.

In data dell'11 il Giornale di Napoli recava:

M. A. R. il Principe Umberto è ritornato ieri sera da Venezia.

Da persona, che ebbe l'onore di prender parte alla partita di caccia, sappiamo che quella polazione fece a S. A. la più cordiale ed entusiastica accoglienza. Appena si seppe che il Principe era in quella foresta a cacciare, il Sindaco, la Giunta e le notabilità di Venezia vi si recarono ad ossequiarlo. Il Principe fu lieto da quest'atto di devozione, ed invitò quegli egregi cittadini a voler partecipare alla caccia, e la sera li ritenne seco a pranzo. Non meno tocca fu la popolazione da tanta cortesia del Principe, ed a manifestare la sua riconoscenza, improvvisò una serenata, che riuscì animatissima. La caccia non è stata solamente dilettevole per il Principe e per gli illustri che vi presero parte, ma utilissima anche per quelle compagnie. Oltre numerosi caprioli e cinghiali, vennero uccisi tre lupi.

Avendo il Duca di Somma per motivi di famiglia dato le sue dimissioni da direttore delle reali cacce a Napoli, S. M. ha nominato a quel posto il cav. Mario Matina, che ha preso ieri possesso del suo nuovo ufficio.

Intorno allo sciopero delle sigarette della fabbrica dei tabacchi di Bologna, la Gazzetta dell'Emilia del 13 recò i seguenti particolari:

La Regia, esaminando bene le cose, si avvide che era costretta per l'anno 1870 a ridurre la fabbricazione dei sigari di 70 mila chilogrammi; e perciò aveva ridotto proporzionalmente il lavoro delle sigarette, di guisa che le donne, le quali guadagnavano una lira al giorno, venivano a guadagnare soltanto 80 centesimi. Fu questa la ragione dello sciopero; ma è bene osservare che le opere in sciopero non trascorsero ad alcun disordine.

Ieri il Prefetto si è recato alla fabbrica dei tabacchi, ed esaminata la vertenza, riusciva a persuadere l'amministrazione della Regia che la misura da essa presa era contraria alla giustizia, di maniera che lo sciopero cessava subito, e gli amministratori della fabbrica dei tabacchi si riservavano di esaminare e studiare meglio il modo di ridurre la fabbricazione dei sigari, senza ledere affatto gli interessi di quelle povere operai.

## FRANCIA

Diamo il testo della lettera indirizzata al *Courrier des Alpes* dal signor di Boigne, deputato della Savoia, contenente il resoconto di una riunione in cui Emilio Olivier fece delle dichiarazioni importanti, rispondendo così anticipatamente a coloro che pretendevano vi fosse disaccordo nel Gabinetto sulla questione romana, lettera della quale abbiamo già fatto cenno.

Parigi, 1.º gennaio 1870.

Signor direttore.

Io mi trovo immischiato negli avvenimenti che hanno portato l'attuale Ministero agli affari, ed ho firmato il programma pubblicato il 3 dicembre scorso. Questa condotta addita, su certi punti, una leggera modificazione nella linea politica che io aveva adottata. Debo dire ai miei elettori le ragioni che mi guidarono in questa circostanza; e mio dovere l'inducendo le ragioni che sono state prese rispetto ad una questione, che i sentimenti ben noti della mia circoscrizione mi facevano un obbligo d'investigare attentamente.

Senza essersi concertati in anticipazione, tutti i deputati veramente amici dell'ordine unito alla libertà, sono venuti a Parigi convinti che il primo bisogno della Francia era una maggioranza parlamentare compatta ed unita; maggioranza diversa a non lasciarsi trascinare né verso una reazione funesta, né verso riforme intempestive, maggioranza che sarebbe come l'ancora di salvezza, ed impedirebbe al Governo di oscillare incostantemente da destra a sinistra, senza regola fissa e senza piani determinati. Si sentiva anche il bisogno di mettere questa maggioranza in relazione più intima col Governo; imperocché, il Governo, ignorando i sentimenti della Camera e stato così profondamente sconvolto dopo l'interpellanza del 116, e la sessione straordinaria dell'estate scorsa fu così intellettualmente interrotta.

Si poteva supporre che, editi dall'esperienza, quei membri del Ministero Potere che appartenevano all'Assemblea, si sarebbero occupati di questa fusione; essi avrebbero potuto riuscire, ma non se ne fece nulla. Un uomo solo ha corrisposto all'aspettazione di suoi colleghi: Emilio Olivier. Egli ha parlato del bisogno d'unità, era la convinzione di tutti. Ha detto i sacrifici che egli farebbe per conseguirla; ciascuno capì che egli pure doveva farne. Ha parlato dell'avvenire con fiducia, e del passato con rispetto; ha versato balsamo su molte piaghe. Ed in una seduta sola il desiderato fine veniva raggiunto.

Ho detto che, per conseguire l'unità, bisognava far sagittati, infatti due uomini, per quanto sono uniti, non possono vivere insieme senza far concessioni reciproche, e devono forse più quelli che vogliono camminare di conserva sul terreno instabile delle opinioni politiche. Per me, il sacrificio che ho dovuto fare è stata l'adozione del giurì in materia di stampa.

Credo che questo costituisse un pericolo, ma questo pericolo era men grave di quello di rimanere senza maggioranza, senza direzione e senza capo. Ed è perciò che ho modificato, nell'interesse generale, le mie risoluzioni su questa importante questione.

Minuava però un punto, sul quale io non potevo fare concessioni: la questione romana. Olivier ispirava timore ai cattolici su di ciò. Obbligato a spiegarli in un'adunanza di 20 deputati, fra i quali io pure mi trovavo e dove erano i signori Chesnelong, di Talhouët, Chevandier, Lomax, Pissard, ecc., egli ha risposto in modo soddisfacente. Ho stesso le sue dichiarazioni; gli ho chiesto, a nome dei deputati della Savoia, se le sue parole erano fedelmente riprodotte; egli ne riconobbe l'esattezza, e mi autorizzò a pubblicarle. Ecco:

1.º Che egli prendeva come punto di partenza della sua politica in codesta questione la Convenzione del 15 settembre;

2.º Che le truppe francesi rimarrebbero a Roma fino a che l'Italia non avesse provato che poteva e voleva eseguire questa Convenzione;

3.º Che il ritiro delle truppe non avrebbe luogo se non d'accordo colle Camere;

4.º Che nessuna trattativa coll'Italia sarebbe stata accettata durante il Conclave.

Tranquillato su questo punto, credetti mio dovere firmare il programma del 3 dicembre. L'ho fatto dopo aver maturamente riflettuto, e d'accordo coi signori Pissard e Berard. Il favore con cui la pubblica opinione accolse il nuovo Ministero, è una giustificazione della nostra condotta. Avrei desiderato che in questo programma si trattasse delle riforme economiche; ma si è pensato che su questo punto le azioni parterebbero più alto delle promesse. Ciò però mi dispiace. Le questioni economiche sorgono ogni giorno da tutte le parti; si può dire che, nei paesi in cui regna il suffragio universale, esse sono destinate ad assorbire tutte le altre. La prudenza si unisce adunque alla simpatia ispirata dalle classi laboriose, per impedire che sieno trascurate in verun programma politico.

Gradite, sig. Direttore, l'assicurazione della mia perfetta considerazione.

Conte Di Boigne,  
deputato della Savoia.

Diamo il testo della risposta del ministro degli affari esteri all'interpellanza del senatore Rouland:

S. E. il sig. conte Darn, ministro degli esteri

Movimento di profonda attenzione. Signori, se ho ben capito le due questioni che mi sono rivolte dall'interpellante, esse sono così formulate: primariamente, accettate voi le istruzioni inviate al nostro rappresentante a Roma dal signor Principe di La Tour d'Auvergne, e che a lui indicano la strada da seguirsi in presenza del Conclave? In secondo luogo, se le decisioni del Conclave fossero contrarie alle leggi del paese, vi trovate forniti di sufficienti poteri per neutralizzarle?

Per rispondere alla prima di tali questioni in modo da non lasciare alcun dubbio negli animi, sono autorizzato a leggere da questa tribuna le istruzioni, che, nel suo Consiglio, l'Imperatore ha inviato al signor De Bapleville, nostro ambasciatore a Roma, quando si formò il presente Gabinetto.

Le istruzioni del signor principe di La Tour d'Auvergne vennero inviate il 24 ottobre 1869; esse non vennero pubblicate, non le possiede e qui non posso leggerle.

Ma sono scritte in quello stile fermo ed abile, familiare al mio predecessore, il cui ritiro ha lasciato in giusta desidero al Ministero degli affari esteri, desidero che io sono il primo a dividere, io che abito in un'atmosfera e pericoloso di succedergli. (Vivo movimento d'approvazione. — Benissimo! Benissimo!)

Il signor principe di La Tour d'Auvergne, nel suo stile fermo ed elevato, dichiara che egli ha tutta la fiducia nelle decisioni del Conclave, ed esprime in pari tempo la ferma intenzione del Governo di mantenere tutti i principi consacrati dal Concordato. (Nuova approvazione.)

Quando fu composto l'attuale Gabinetto, questo indirizzo le seguenti istruzioni al nostro ambasciatore a Roma:

«Signor marchese,

«Una delle mie prime cure, pigliando la direzione del Ministero degli affari esteri, fu di farvi presentare le istruzioni che vi vennero inviate dal mio predecessore in proposito del Conclave riunito in questo momento a Roma. Ebbi ad esaminare in quale misura il Gabinetto avrebbe potuto darvi il suo consenso, e mi affrettai di farvi sapere che dopo d'aver deliberato in Consiglio, i ministri dell'Imperatore aderivano alla linea di condotta che vi venne tracciata. (Benissimo! Benissimo!)

L'opera intrapresa dal Papa Pio IX è importante e degna così per se stessa come per gli interessi elevati a cui si riferisce, di tutta la simpatia del Governo di S. M. e della Francia. Ma essa è tanto difficile quanto è grande, visto lo stato degli anni del mondo moderno e dello stesso clero, e per essere condotta a buon fine, esige prima di tutto un chiaro intendimento delle necessità dei nostri tempi.

Cio che ci preoccupa, non sono punto i pericoli che questa o quella decisione supposta, potrebbe far correre ai principi del nostro diritto pubblico. Tali pericoli non saprebbero esistere. (È vero! Benissimo!) Le nostre massime nazionali in materia religiosa, l'indipendenza del potere civile e la libertà di coscienza non possono essere univocali. (Adesione.) Inscrivete nella nostra Costituzione, garantite da tutte le nostre leggi, esse lo sono meglio e più ancora dalla ragione pubblica e dall'attaccamento inconcusso di tutti i Francesi. (Approvazione accentuata.)

Ma ciò che noi abbiamo a cuore, si è il mantenimento, fra la Chiesa e lo Stato, di quei buoni rapporti, di quella scambiabile fiducia, che è necessaria alla pace delle coscienze, come alla quiete della società. (Vivo assentimento.)

Tali buone relazioni esistono in Francia dal principio di questo secolo. Il Concordato del 1801 ha fortunatamente conciliato fra noi la libertà della Chiesa e i diritti dello Stato. Esso ha fatto ai membri dell'Epicopo una posizione degna e rispettata, che gli assicura il pieno esercizio del suo santo ministero, e gli permette di compiere in tutta la loro estensione i doppi doveri di ministri della religione e di cittadini francesi.

Quando simili risultati sono acquistati e consacrati da sessant'anni d'esperienza, non si corre più il rischio di veder sorgere, sia nella società, che nella Chiesa, delle discussioni che, mettendo in questione i principi stessi su quali, al coperto di tutto, codesta unione è stabilita, avrebbero per inevitabile conseguenza di diminuire il benessere. (Benissimo! Benissimo!) Non si va in questa via quando per lo meno si sa che essa dee condurre a discussioni irritanti, dove potrebbe fornire un'opinione pubblica assai impressionabile in somigliante materia, e la cui influenza si esercita sovrannaturalmente sopra tutte le istituzioni politiche e sociali. Chi può dire quali sarebbero l'eco e il contraccolpo di tali controversie, in un istante in cui tutte le credenze religiose sono esposte a tanti attacchi, dove un po' di prudenza unita ad altrettanti sforzi, e necessaria per conservare alla Chiesa, colla libertà del suo Capo, la garanzia della sua indipendenza? (Nuova approvazione.)

Noi speriamo che queste considerazioni non sfuggiranno all'alta Assemblea riunita al Vaticano.

Noi continuiamo, per apprezzare la gravità, sulla mente elevata del Santo Padre, sopra il suo attaccamento alla Francia, sopra i lumi della Chiesa riunita, infine sopra il patriottismo dell'Epicopo francese, giudice universale, illuminato sui bisogni e sulle aspirazioni degli uomini in mezzo alla nostra società francese, e che non vorrà certamente incorrere nella responsabilità che peserebbe sopra di esso, se cooperasse ad atti di tal natura, che comprometterebbero i vantaggi del Concordato.

Egli è in questo senso che voi potete esprimervi altamente in ogni circostanza in cui avrete a far conoscere l'opinione del Governo dell'Imperatore, e tale è il linguaggio che i ministri di S. M. si propongono pure di tenere allorché saranno chiamati ad esporre innanzi ai

grandi Corpi dello Stato la politica che il Gabinetto crede di dover seguire di fronte al Conclave. (Voci e numerosi segni d'approvazione. Benissimo! Benissimo!)

Così sul primo punto, quali sono le istruzioni date al nostro ambasciatore a Roma? Se esse conformi a quelle date al signor Principe di La Tour d'Auvergne o differiscono? Su tal punto, già disse, credo d'aver risposto a sufficienza. (Si! Si! Benissimo!)

Ma l'on. signor Rouland ha manifestato molte delle inquietudini, dei timori: egli avrebbe potuto a tale riguardo essere assicurato dal discorso di S. M. l'Imperatore all'apertura della sessione del 1869, e dal dispaccio del suo principe di La Tour d'Auvergne, di cui diede lettura, e che testifica una intera fiducia nel risultato di tutte le deliberazioni dell'alta Assemblea convocata al Vaticano.

Ma non insistere dovremmo; temerei di sollevare a quest'ora tale questione, prima che si sappia ancora qualsiasi decisione del Conclave, quando i Vescovi non sono riuniti che da un mese, prima che alcuna pubblicazione sia conosciuta ed allorché tutto ciò che si sa si riferisce a voci sparse da coloro che non assistono al Conclave. (Si ride! Benissimo! Benissimo!)

Temerei che il momento fosse assai male scelto; quando non esistono che mere ipotesi, o semplici supposizioni, nessun uomo prudente si lascierebbe andare sopra un terreno tanto scabro. (Approvazione.)

Temo, d'altronde, che l'on. Rouland faccia errore non soltanto d'ora, ma di secolo (movimento d'adesione), riportandosi all'epoca delle antiche discordie della Chiesa gallicana. Oh! si comprende, nel 1754, la parola così vera e profonda di Turgot: «Le assemblee religiose non sono giuramai un pericolo se non allorché vengono oppresse, perché in allora una sola loro cura è di difendere la loro libertà.»

Ma oggi dove vedete l'oppressione? chi vi pensa? La Francia, che vuole che si rispetti la sua libertà, intende da sua parte di rispettare la libertà della Chiesa (nuova approvazione. Si! Benissimo!). e chiunque nella nostra Società si allontana dalla moderazione, non sarà punto compreso. (Altra approvazione.)

I principi del diritto pubblico, sotto i quali vive la Società francese, sono in pratica da più di sessant'anni, e sono codesti principi che ci producono ogni allarme e che non fanno dare che i timori dell'on. Rouland sono vecchi di cento anni. (Benissimo! Benissimo!)

Ma la discussione, se io non ben seguiti l'oratore, potrebbe diventare pericolosa. Movimento. Ho promesso che il Gabinetto si schiererebbe in ogni circostanza francamente e chiaramente: ma sono dei limiti che la prudenza e la mia situazione m'impongono. (Adesione.)

Noi abbiamo accettato questa discussione, perché noi dobbiamo render conto al Senato, che ci affrettiamo sempre d'informare, anche allora che l'attenzione pubblica se ne preoccupa meno. Tali spiegazioni, d'altronde, potrebbero avere la loro utilità: ma esse non devono fare deviare dal compito, e potrebbe darsi, se si volesse ritornare troppo in addietro sulle delicate questioni che hanno agitato il papato, d'arricchire di mettere in pericolo la pace religiosa. Chiedo dunque al Senato di non prolungare di troppo questa discussione, onde evitare i pericoli stessi che si vollero scongiurare sollevandola. (Benissimo! Benissimo! Ai voti.)

Ritornando, del resto, l'onorevole interpellante d'avermi fornito l'occasione di presentare al Senato le spiegazioni che gli diedi, e d'avermi procurato l'insigne onore di prendere nuovamente la parola a questa tribuna, dove, ancora molto giovane, cominciai ad entrare nella vita politica.

Movimento. Fu qui che imparai, per esempio, dai vostri predecessori, che si deve adoperare la più grande moderazione in queste opinioni; ma bisogna perseverarvi ovunque e sempre; dovere del resto, facile quando si tratta di difendere quei principi immortali proclamati nel 1789, che sono l'onore della nazione francese.

Signi generali e prolungati d'approvazione. Benissimo! Benissimo! Parecchi senatori vanno a congratularsi al suo banco col ministro degli esteri.

## Il dramma d'Autoulli.

Il telegrafo nel riferire la convocazione dell'alta Corte di giustizia, non si spiegò bene. Non è già che siasi convocata la Camera, come diceva il dispaccio, in alta Corte di giustizia, ma fu convocata la Camera delle accuse dell'alta Corte di giustizia.

L'alta Corte di giustizia è un Tribunale speciale cui spetta l'istruttoria dei processi riguardanti i membri della famiglia imperiale.

Essa si compone di una Camera delle accuse formata di cinque consiglieri, scelti ogni anno con Decreto imperiale, e di una Camera di giudizio, composta come la Corte delle Assisie, di giudici e giurati.

Le funzioni dei giudici sono adempite da cinque consiglieri della Corte di cassazione, scelti anch'essi con Decreto imperiale, e quelli dei giurati da dodici consiglieri generali. La Camera delle accuse è composta dei cinque giudici seguenti:

I consiglieri alla Corte di cassazione, di (Gus, Lascoux, Merrier, Vorhaye, Ruff, e dei due giudici supplenti, Guillemand e Monnon, pure consiglieri alla Corte di cassazione).

La Camera di giudizio si compone dei cinque consiglieri alla Corte di cassazione, chiamati:

Quemault, Zangiacomi, Glandaz, Poullande de Carnière o Boucly, e dei due giudici supplenti: Gastambide e Pavary, pure consiglieri alla Corte di cassazione.

Assicurati che il sig. Lascoux, consigliere alla Corte di cassazione, è designato per proce-



dere, come giudice d'istruzione, all'informazione definitiva che dovrà avocare a sé la Camera d'accusa.

Si assicura che immediatamente dopo la scena che aveva avuto luogo, i dottori Pinet e Morel hanno constatato sulla guancia del Principe Pietro Bonaparte i segni d'un colpo dato colla mano.

A parecchi testimoni venne intimato di venire domani presso il sig. Bernier.

Easi sono i signori Paschal Grousset, Sauton, la domestica che ha introdotto i signori Fonvielle e Victor Noir dal Principe, del pari che il cocchiere del faccero che ha condotto il signor Grousset ed i suoi due testimoni.

Il signor Principe Pietro Bonaparte, occupa, nella torre detta di Montgomeri, un piccolo gabinetto conigato all'appartamento del direttore della Concorrenza, e diviso semplicemente da un largo corridoio dalle celle ordinarie.

Il Principe non voleva accettare questa diversità di trattamento, ma dovette cedere alle osservazioni del suo medico, il dottor Morel, che gliene fece obbligo, in causa dello stato di salute in cui versava.

Il Principe fu colto da un forte accesso di gotta.

Egli ha la facoltà, almeno fin ad oggi (12) di ricevere la sua famiglia ed i suoi amici. E un andirivieri continuo.

Il Principe fu visitato dalla sua infelice moglie e dai suoi due figli. Il loro colloquio fu commovente. La Principessa si è gettata, piangendo, nelle braccia di suo marito.

Il *Gaulois* riassume la deposizione fatta davanti al giudice istruttore dal dottore Pinet.

Il dottore, consultato sulla confusione del signor Pietro Bonaparte, fece le seguenti cinque ipotesi:

1. La confusione del Principe può essere ugualmente occasionata da una palla smarrita dopo vari rimbalzi successivi, e che, dritta alla palla morta, andò a colpire il Principe.
2. Alcuni frammenti di tarlatto e di calcinaccio prodotti dalla penetrazione di queste due palle perdute nelle pareti, poterono determinare la stessa confusione.
3. Se la confusione fosse il risultato di uno schiacciato, bisognerebbe che Vittorio Noir avesse avuto in dito un anello massiccio.
4. Il bastone, raccolto nella sala assieme a vari articoli di coniazione avrebbe potuto colpire solo produrre la confusione constatata sulla persona del Principe Pietro.
5. La porta della sala che da accesso al bagliardo essendo socchiusa al momento dell'uccisione, il Principe poté colpirla contro lo stipite di questa porta, corrispondente al lato sinistro del viso, mentre cercava di colpire Enrico di Fonvielle.

L'alta Corte di giustizia è convocata per giudicare anche il principe Murat. Diamo ai nostri lettori alcuni schiarimenti in proposito, onde non inciampono, essi estinguendo, in tale confusione di persone e di cose.

Certo signor Conte essendosi trovato, or fa qualche mese, in occasione di un incendio, vicino al principe Murat, ebbe a rivolgere al medesimo alcune parole un po' troppo vive. Il sig. Conte aveva detto al Murat *razza di traditori*, per cui questi gli lasciò andare un manrovescio, e poi fattolo prendere dai suoi domestici, lo fece maltrattare. Il Conte sparse querela per le percosse ricevute; il Principe Murat, a sua volta, ne sparse un'altra per le ingiurie, ed il Tribunale, dichiaratosi incompetente per decidere contro il Principe, condannò il Conte. Questi allora rivolse il ministro di giustizia un ricorso, onde venisse il Principe giudicato; tale ricorso trovò però sordo il ministro del Governo personale, e fu solo accolto da quello del Governo costituzionale, il quale in conseguenza convocò il Senato in Corte di giustizia, onde giudicasse il Murat, come membro della famiglia imperiale.

con cui egli ha trattato la questione del grano, questione che da economica è divenuta politica. Il potere esecutivo è sconfessato ufficialmente dal potere giudiziario e legislativo. Essi vorrebbero, come lo provò la decisione della Corte suprema, che i contratti fossero a condizioni uguali, agli *hijos del pais*, ai figli del paese, e non già a speculatori stranieri. Ma il colonnello Balta sembra risoluto a mantenere la validità del trattato che egli ha firmato, malgrado la Costituzione, con una Casa straniera. Però le corrispondenze americane soggiungono che la Casa straniera in questione vorrebbe non già esigere il mantenimento del contratto, ma soltanto una indennità per la sua non esecuzione prevedendo che esso dovrà essere annullato.

**ASIA.**

Servono da Geddo al *Journal Officiel*: Il Governo del mikado ha pubblicato, non ha guari, un Decreto di alta importanza, il quale è destinato a dar compimento alla riforma dell'ordinamento politico del Giappone. È noto che dai tempi più remoti fino ai nostri giorni l'impero giapponese è stato retto a sistema feudale. Senza essere assolutamente indipendenti, i daimios, o Principi ereditari delle grandi Provincie, o signorie giapponesi, godevano, entro i limiti dei possedimenti rispettivi, d'una autorità quasi sovrana.

Gli avvenimenti dell'anno decorso hanno allargato il potere del mikado, o piuttosto dei Kougues, specie di aristocrazia-religiosa e militare, che fu sempre intorno al capo spirituale, a scapito di quello dei daimios.

Di già in seguito alla lotta interna che è terminata colla commissione del taicun, il Governo del mikado ha emanato diversi Decreti, sotto forma di sentenze, che colpivano un certo numero dei suoi avversari e apparivano indizio di un potere centrale abbastanza forte per imporre la sua volontà. Oggi l'amministrazione accenna voler fare un passo innanzi, e dopo aver ridotto il numero dei daimios e averne condannati non pochi, ne modifica perfino l'istituzione. Secondo il Decreto recente, il titolo di daimio è soppresso, e non esisteranno più nelle diverse Provincie che dei governatori o prefetti, nominali dal mikado e dipendenti dalla sua autorità. Resta a vedersi se questo provvedimento potrà essere tradotto in pratica; ad ogni modo, esso dimostra fin d'ora la tendenza dell'Amministrazione del mikado di costituire al Giappone un Governo unico.

Finora alcuni soltanto dei daimios hanno aderito alle nuove disposizioni, conservando tuttavia l'amministrazione dei loro Stati. Si immagina da quali disposizioni siano animati gli altri principi, e come saranno regolate le questioni finanziarie nella nuova organizzazione. V'ha in ciò il germe di molte difficoltà, che non si può a meno di riconoscere, e parecchi Decreti pubblicati di recente hanno per oggetto di risolverle, stabilendo certe norme per la gestione delle rendite pubbliche, di cui i governatori dovranno render conto al potere centrale. Tuttavia, questo punto resta ancora oscuro, in modo che è impossibile farsi un concetto chiaro e preciso dello stato della gestione delle finanze del Giappone.

### NOTIZIE CITTADINE

**Venezia 17 gennaio.**

**Arsenale.** — Ieri il sen. Guarnelli accompagnato dal dep. Maurognoto e Maldini, si recò presso il comandante del III Dipartimento e nell'Arsenale per attingere le notizie dei fatti e le istruzioni necessarie a completamente esaurire il mandato avuto dal Consiglio comunale. Essi incontrarono nel comm. Cerruti la più squisita gentilezza e la promessa di appoggio per quanto lo riguardava. E poiché era arrivato in Venezia per trattenervisi tutt'oggi il ministro della marina comm. Acton, si presentarono pure ad esso, per prendere i concerti sulla missione decretata dal Consiglio comunale e dalla Camera di commercio, e per stabilire il giorno in cui la Commissione potrà essere ricevuta a Firenze. Il signor ministro fu pure gentilissimo, e crediamo che la Commissione sarà ricevuta sabato.

Anche il presidente con alcuni membri della Camera di commercio recaronsi a fare omaggio al ministro della marina, ed a rappresentargli gli interessi commerciali e marittimi di Venezia. Crediamo che la Commissione partirà mercoledì. Donon il ministro parte da Venezia per Firenze.

**Estrazione.** — Il Municipio di Venezia rende noto.

Che in seguito al programma municipale, N. 12268, 3 agosto 1862, ed in relazione all'art. N. 46020, 23 dicembre a. p., essendosi oggi pubblicamente verificata la 13.a Estrazione di N. 150 Cartelle comunali del piano d'ammortizzazione, uscirono i numeri seguenti:

12	336	1130	1719	2386
66	579	4150	1742	2433
88	380	1168	1753	2466
121	680	1190	1814	2468
136	621	1225	1817	2476
132	625	1227	1820	2486
144	605	1239	1853	2574
145	714	1244	1874	2596
153	749	1258	1884	2609
206	752	1263	1892	2638
213	762	1272	1913	2673
252	783	1281	1919	2691
253	802	1296	1929	2706
301	886	1330	1952	2730
308	896	1364	1961	2763
314	919	1414	1983	2766
341	921	1438	1988	2773
342	940	1460	2006	2793
352	962	1472	2068	2801
360	903	1487	2069	2817
372	1013	1512	2097	2876
386	1010	1537	2107	2882
446	1024	1548	2129	2889
454	1029	1566	2164	2926
493	1041	1571	2174	2946
498	1066	1622	2183	2959
531	1076	1642	2195	2962
534	1101	1678	2203	2963
535	1112	1685	2274	2979
537	1127	1692	2377	3000

I possessori delle Cartelle sorte, si rivolgeranno all'Ufficio di Ragioneria municipale per conseguire l'ordine di affrancazione delle Cartelle sorte.

Mediante l'Estrazione suddetta, importante la somma di fior. 7500, pari ad N. 15,518-32, resta da affrancarsi l'importo di fior. 37,500:— pari ad N. 92,302-48.

Venezia, il 7 gennaio 1870.

**Il Sindaco, G. GIOVANELLI.**

**Auto municipale.** — Il 30 corrente si terrà l'asta per la vendita di un tratto della Calle della Masena, a S. Geremia, sul lato tirale di L. 745-40.

**Canal.** — Il Municipio avverte che col mese corrente di gennaio scade il termine utile per il pagamento della tassa per detenzione di cani.

**Leva.** — Dimostrazione numerica delle decisioni pronunciate dal Consiglio di leva, intorno ai conscritti del Distretto di Mestre.

Totale degli iscritti	178
Abili	75
Esentati	53
Inabili	38
Gia volontari	2
Concettati per morte	1
Liberali per affrancazione	1
Rimandati ad altra seduta	11

**Ginnastica.** — Il direttore della ginnastica nelle Scuole comunali, sig. Pietro Gallo, ha pubblicato il 1.° rapporto mensile, che si riferisce al dicembre scorso, e dal quale togliamo i seguenti dati statistici:

Scuole regie classi	22 alunni	404 lezioni	42
Scuole comunali	48	1382	563
Scuole magistrali	2	44	8
Scuole private	4	106	26

**Campanile di S. Marco.** — Abbiamo ricevuto un progetto del professore Pividor per decorare la parte inferiore del Campanile di S. Marco. Senza entrare in analisi di confronto e senza prevaricare sul giudizio che verrà emesso sui vari progetti presentati al Municipio, non possiamo a meno di dire che il progetto Pividor ci sembra assai bello. Infatti esso non lascia assolutamente nuda la base della torre ma vi fa girare intorno a fior di terra, per non fare apparire più lozso il monumento, uno zoccolo che ricorda le sagome che girano intorno ai piedistalli dei pilastri delle Procuratie vecchie, e cioè alla cella delle campane, e riserva ogni decorazione alla porta d'ingresso del Campanile.

Questo concetto fu offerto ancora dallo stesso Pividor, che offrì altra volta un simile disegno tenendo conto in ambidue della posizione della porta d'accesso al Campanile e di una finestra attigua ora esistente e non si azzardo di mutare disposizioni di fiori in base a un monumento vecchio e di altezza imponente. Ne veniva quindi la conseguenza di una porta a bifora, con disposizioni e sagome dell'epoca della cella delle campane.

Il secondo progetto differenzia dal primo in una decorazione della porta più grandiosa e a nostro parere di migliore effetto della prima. Il partito in fatti è più largo, e le linee principali ricorrono con quelle principali della loggia del Sansovino. Come questa anche la parte del Pividor ha il suo attico e sopra l'altro gira l'arco lombardesco.

Il Pividor propone che della parte così decorata si faccia un monumento onorario al Galileo. Non ci spara l'idea del monumento ma sulla sua destinazione ci pare che possa discutersi. Del pari non contempli di compiere la decorazione ai finestrini laterali ed alle ali della Loggia.

Non ci asteniamo all'opinione dell'Ateneo e della Società degli ingegneri, che sono così sbandate le botteghe, che si lasci vedere l'effetto del campanile nella sua semplicità originale; e che vi si possa applicare in via di prova e provvisoriamente la decorazione che fosse prescritta di darvi stabilmente. Ma intanto non possiamo che lodare il Pividor anche per la maestria in lui consueta nel rappresentare col vero loro carattere le fabbriche di Venezia.

**La Guida commerciale di Venezia per l'anno 1870.** compilata da V. Mangiarotti, impiegato della Camera di commercio, uscirà giovedì 20 corrente, dalla Tipografia di nutua scorsara fra i compositori tipografici.

Sono pregati i signori associati di ritirare all'atto del ricevimento di detta Guida la loro scheda di associazione.

**L'associazione mutua fra gli agenti di commercio industria e possidenza per le Provincie venete.** avuta i signori soci, che nel giorno 29 gennaio, alle ore 8 pom., sarà tenuta l'ordinaria assemblea generale, nella Sala terrena del Restaurant a S. Gallo. Nel caso l'adunanza non fosse in numero legale verrà riportata al 2 febbraio, alla medesima ora, ed in essa sarà deliberato qualunque sia il numero degli intervenuti.

**Ordine del giorno.**

1. Relazione sull'andamento sociale del semestre primo luglio a 31 dicembre 1869.
2. Rapporto dei revisori sulla gestione 1869-1870, ed approvazione del bilancio.
3. Impiego dei fondi sociali per il semestre gennaio a giugno 1870.
4. Nomina di un cassiere in sostituzione del signor Jemma dimissionario.
5. Progetto di riforma dello Statuto, presentato dal signor Serra.

Non bastando una seduta all'esaurimento degli argomenti portati all'ordine del giorno, sarà l'assemblea continuata nel giorno successivo.

Si avvertono nuovamente i signori soci, che il rapporto della Giunta di miglioramento sul progetto del signor Serra, può essere esaminato nel locale d'ufficio (Calle Friabera, N. 943), ogni giorno dalle 12 alle 2.

Venezia, 15 gennaio 1870.

**Il Presidente, B. LACINI.**

**Il Segretario, E. Bassani.**

**Teatro La Fenice.** — Ieri sera il pubblico si mostrò nuovamente assai disgustato per modo onde quest'anno procedono le cose, e lasciò a malto stento finire l'opera. È cosa assai dolorosa che alla Fenice nascano di simili faccende, già annunziate prima, e per di più che le disapprovazioni, troppo accentuate, avengano anche gli artisti si trovano in sala scena, mentre poi il bassino, anche emere indiziato contro una sola persona, è rivolto piuttosto contro l'intero sistema, e contro un complesso di molteplici cause, che tutte assieme concorrono a rendere noioso uno spettacolo. A noi non rimane dunque altro se non desiderare che le sorti volgano più prospere al Faust, e che per troppa fretta non si comprometta il buon successo anche di quello spettacolo.

Una maligna stella imperverò anche contro il ballo, del quale assolutamente il pubblico è rissueto e nel quale mancava per di più la sig. Beretta. Ciò vale non pochi applausi alla signora Bassi, che ballò in sua vece, ma provò pure che anche la continuazione di quel ballo è impossibile.

**Mortier de Fontaine.** di ritorno da Trieste dove diede due concerti, che riuscirono brillantissimi, si propone di dare a Venezia nella sala dell'Hotel Victoria, col signor Giulio Heller professore violonista, ed Enrico Magnini, professore di violoncello di Trieste, quattro accademie di musica classica. Vi si presteranno parecchi distinti professori e dilettanti della nostra città.

In queste accademie, oltre ai più scelti pezzi della musica tedesca, i signori Mortier, Heller e Magnini si faranno seguire i migliori pezzi della musica da camera italiana, pur troppo obliata da contemporanei.

Allo scopo che le citate accademie abbiano il desiderato effetto, i signori professori suddetti fanno circolare una lista di sottoscrizioni a cui apposerò già la loro firma il Prefetto Torelli, il principe Guarnelli, i conti Papadopoli, ecc.

**Arrestati.** — Due individui, per furto di denaro e vari oggetti, uno per violenza, ed un quarto per ubriachezza, vennero ieri arrestati dalle Guardie di P. S.

**È stato perduto venerdì sera,** da un povero anacronista, lungo la via di S. Bartolomeo a S. SS. Apostoli, un taccuino contenente un diamante fermato in manico di ottone, ad uso di tagliar lastre di vetro. Chi avesse ritrovato questo ordigno di pochissimo valore, farà opera di carità portandolo nella bottega di caffè in campo a S. Angelo, a pie del ponte dei Frati, dove, all'uopo, riceverà qualche cosa di mancia.

### CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 gennaio.

La Gazzetta Ufficiale del 16 annunzia che S. M. il Re, con Decreto del 15 corrente, sulla proposta del Ministro della guerra, ha collocato a disposizione del Ministero della guerra, ed incaricato delle funzioni di segretario generale presso il Ministero stesso, il colonnello De Vecchi ex. Ezio Canullo Giorgio, comandante la brigata Regio, al cui comando venne chiamato il maggiore generale Lanzaverchia di Buri conte Giuseppe.

Leggesi nell'Opinione in data del 15: Questa mattina, 15, è ritornato a Firenze il ministro Sella.

Stando alle notizie pubblicate da parecchi giornali, l'on. ministro dell'interno avrebbe già nominato uno o più segretari generali. Il primo era il prefetto Torres, il secondo il dep. Cavallini, ora viene la volta del dep. La Cava.

Per quanto a noi consta, il segretario generale dell'interno non è ancora nominato, e l'on. Gerra continua a disimpegnare le funzioni.

Leggiamo nella Gazzetta d'Italia: Sappiamo che in seguito ad un articolo assai franco e concettoso pubblicato tempo fa nella Riforma a favore di un'inchiesta sulle Calabro-scule, sono avvenute in questi ultimi giorni sette assai gravi nella direzione di quel giornale.

Conseguenza di tutto ciò è stato il ritiro dell'on. Oliva dalla direzione della Riforma.

Non aversi i suoi, ci ralleghiamo con l'on. Oliva di aver riacquisita completamente la sua indipendenza, perché non sappiamo mai considerare come una sua fortuna la sua società con l'on. Crispi.

L'attuale direttore della Riforma è l'on. rappresentante di Castelvetrano e della Società Charles, Picard e C.

Leggesi nella Gazzetta di Torino: Confermata la notizia che l'on. Correnti pensava a sopprimere parecchie Università del Regno. Le destinate a rimanere sarebbero quelle di Torino, Bologna, Pavia, Pisa, Padova, Napoli, Palermo e Cagliari.

Riferiamo dai giornali di Parigi del 13 le parole pronunciate nella seduta del 13 del Corpo legislativo dal sig. Nogent Saint-Laurens, relatore della Commissione incaricata di esaminare la domanda di autorizzazione a procedere contro il signor Rochefort:

« Il lavoro della Commissione era semplicissimo... esso consisteva nell'adempimento d'un duplice dovere.

« Noi dovevamo dapprima apprezzare l'articolo, non già per decidere se deve essere assolto o condannato, ciò che spetta al potere giudiziario, ma per decidere soltanto, essendo riservati tutti i diritti dell'accusa e della difesa, se esiste un motivo bastante che permetta il processo; dovevamo quindi domandarci se, nelle circostanze attuali, l'immunità costituzionale che ricopre il deputato potesse essere invocata contro la domanda del pubblico Ministero.

« Essendo così determinati e compresi i nostri doveri, noi abbiamo incominciato dall'apprezzamento dell'articolo. Ho indicato ciò che era questo apprezzamento, insisto, perché bisogna, signori, mettervi d'accordo sul significato esatto, sulla portata di questo apprezzamento. Noi non dobbiamo giudicare la questione della colpeabilità, né pregiudicare la missione della giustizia.

« Dobbiamo soltanto apprezzare se l'articolo presenta un carattere tale, che la domanda stessa sembri ammissibile e razionale.

« Qui il relatore da lettura dell'articolo di Rochefort, che i nostri lettori già conoscono, e soggiunge:

« Nella seduta del 3 luglio 1849, l'Assemblea nazionale doveva discutere sopra una domanda di autorizzazione a procedere, formulata contro uno dei suoi membri dal procuratore generale presso la Corte d'Appello di Bordeaux. Si trattava di articoli pubblicati in un giornale. L'onorevole signor Crétin presentava il rapporto, giungendo alla questione dell'immunità, egli si esprimeva così:

« La disposizione della Costituzione non conferisce ai membri della Rappresentazione nazionale un privilegio personale; ciò sarebbe un'uguaglianza intollerabile. Essa ha per iscopo di coprire di una garanzia, del tutto politica, d'indipendenza e di dignità, non solo il rappresentante, ma l'Assemblea intera.

« Era dunque che il mandatorio del popolo non potesse essere di leggieri distrutto dalle sue alte funzioni, e che la malevolenza, lo spirito di parte, le inimicizie od i frivoli pretesti non venissero ad inquietarlo ingiustamente e toglierlo arbitrariamente ai suoi lavori. La questione da porci è dunque questa:

« Il processo è egli realmente diretto contro l'uomo, o contro il rappresentante? In altri termini, è egli evidente ed incontestabile che, se si fosse trattato d'un semplice cittadino, il Ministero pubblico avrebbe provocato il processo?

« Il processo, dopo aver apprezzato gli articoli, conclude all'autorizzazione di procedere.

« Queste idee sulla garanzia costituzionale sono le nostre. Non abbiamo nulla da aggiungere, nulla da toglierli; esse ci sembrano assolutamente applicabili all'affare attuale.

« Sì, è evidente ed incontestabile che nel fatto che vi è sottoposto, se si fosse trattato di un semplice cittadino, il Ministero pubblico avrebbe provocato l'articolo.

« In conseguenza, la vostra Commissione, all'unanimità ed in nome del principio dell'uguaglianza davanti alla legge, emette il parere che vi è luogo ad autorizzare il procedimento. »

Il signor Rochefort è avvertito! Scrivono da Parigi 12, all'Unità italiana:

« Quest'oggi Rochefort ha — per difesa, di fibra rivoluzionaria — fatto abortire la rivoluzione, ch'egli in parte aveva provocata. »

E l'Unità italiana osserva:

« Per quanto severo possano sembrare le parole del nostro corrispondente, non le troviamo sensate e giuste.

« Un uomo stimato e popolarissimo, il quale chiama alle armi la moltitudine per rovesciare un Governo già moralmente disfatto, e preda, poeisia, al popolo, che accorre e lo circonda frenemente, deliberato alla battaglia: ritirarsi pazienza, aspetta — quell'uomo è troppo inferiore al suo compito, e il paese che se n'è fatta una guida debbe ricredersi e volgere altrove. Dura giustificazione del Rochefort, che l'imperatore aveva dato un agguato ai 100.000 uomini accorsi a Neully, e semplicemente ridicolo. Dal 2 dicembre in poi l'agguato è permanente contro il popolo francese; e ieri come oggi, e ogni giorno domani, Bonaparte lo si troverà appostato dietro le mitragliatrici ed i chassepots, ultima risorsa del suo potere.

« Ma se Rochefort fallì alla sua missione, da credersi che la volontà del popolo non fosse per avventura così potente come le circostanze richiedevano.

« Camille Desmoulins era un giovane affatto ignoto quando mandò il celebre grido alla Bastiglia! ma la moltitudine che lo circondava aveva l'anima di Camillo, e la rivoluzione non fu da quel grido.

« Se Rochefort fu seguito dal popolo nella via della pazienza, è segno ben chiaro che la Francia non vuol dire ancora la sua ultima parola a Bonaparte.

Si legge nella Presse:

« In questi ultimi giorni ci siamo molto occupati di un abboccamento che ha avuto luogo fra l'imperatore ed il signor conte Daru ministro degli affari esteri. Le cose sono passate molto più cortesemente di quello che si è detto, ed il signor Daru non ha avuto via di via con l'imperatore quel tuono imperioso che gli si è attribuito.

« Questo abboccamento era relativo alle comunicazioni diplomatiche che nei Governi costituzionali devono arrivare direttamente al ministro degli affari esteri senza passare nel gabinetto del Sovrano.

« L'imperatore aveva fatto chiamare il signor Daru per rimettergli una lettera politica del generale Fleury ambasciatore a Pietroburgo. Dopo pochi istanti di conversazione il signor Daru avrebbe detto all'imperatore:

« Sire, se Vostra Maestà non ci vede inconvenienti, sarebbe preferibile che tutte le comunicazioni diplomatiche fossero direttamente indirizzate al ministro degli affari esteri. Ed appreso io mi occupo ad inviare una circolare a questo senso a tutti i nostri agenti diplomatici.

« Ebbene, mio caro ministro, riprese l'imperatore accarezzandosi felicemente i mustichi, come è suo costume, ebbene, d'ora in avanti sarà come voi volete.

Il *Gaulois* annunzia che è stato fatto un lavoro al Ministero dell'interno, tendente a mettere in libertà gli individui condannati in virtù dell'art. 89 del codice penale, i quali non hanno tratto partito dall'amnistia.

Tra questi condannati si trovano Greco, la peratori, Sengioni e Mariette condannati nel 61 per complotto contro la vita dell'imperatore.

Leggesi nella Liberté in data del 15:

« Quarantacinque membri, circa, del Corpo legislativo, appartenenti al centro sinistro si sono colsero ieri sera, al Grand Hotel, per mettersi d'accordo a fine di presentar, oggi, intorno al processo da farsi contro il sig. Enrico Rochefort, risoluzione seguente, ispirata dal sig. Thiers:

« Condannando nella forza del Ministero, a guastare i propositi di passare all'ordine del giorno.

« Il sig. Daru e Buffet hanno detto l'altro che essi fanno ancora alcune concessioni al potere personale, perché considerano l'imperatore come un ammalato, il cui stomaco e ancora troppo debole per ricevere un nutrimento troppo forte; ma il tempo di simili concessioni non ha fine, ed essi si ritireranno ben tosto dal Ministero, qualora esso non procedesse per una via assolutamente liberale. Tenne parole analoghe il sig. Talboub.

Il sig. Pasquale Grousset, redattore del *Marcellais*, e processato, dichiara che non riconosce la Magistratura; che respinge tanto a Polizza correzionale, quanto il giuri! Ecco un emendamento, per evitare i costi delle duplicazioni giustate. Non si riconosce la Magistratura. Si sig. Pasquale Grousset un borsaiuolo rubaschi, e rolozzo, che cosa direbbe egli se il borsaiuolo l'imbasse, e dicesse anch'egli superbiamente alla Magistratura: io non vi riconosco?

Sul fatto d'Autent, leggesi nella Liberté in data del 15 corrente:

« L'interrogatorio dei testimoni sul fatto del Principe Pietro Bonaparte continuò ieri davanti al giudice inquirente.

« L'istruzione dell'Alta Corte di giustizia venne ripigliata a un'ora dopo il mezzogiorno. Da dieci testimoni citati l'altro ieri, rimangono da interrogare ancor quattro. Iersera, due testimoni ricevettero citazione per comparire oggi.

« È probabile che, o nel corso della giornata o lunedì, i sig. Oms e Bergognie, accompagnati dal sig. Coulon e Fauche, cancellieri, si receranno a Autent, nel domicilio del Principe, per esaminare i luoghi dove accadde il fatto.

« Il sig. Urico di Fonvielle si recò anche oggi al Tribunale.

« Si domanda al Tribunale quale avvocato di fendera Pietro Bonaparte, a' egli verrà rinviato dinanzi all'Alta Corte.

« Si dice che tale missione toccherà forse ultimamente al sig. Nogent Saint-Laurens.

La France dice che non ha avuto luogo ancora il confronto tra il Principe Pietro Bonaparte e Urico Fonvielle.

Nel corso dell'interrogatorio, il consigliere di Oms avendo domandato al Principe perché avendo visto Fonvel armarsi d'un revolver, avesse fatto fuoco invece su Victor Noir, il Principe rispose: « Perché ho sentito l'oltraggio prima di scorgere il pericolo. »

Il sig. Luigi Noir scrive al *Rappel* che egli e suo padre si costituiscono parte civile nel processo contro il Principe Pietro Bonaparte, e chiedono un franco di indennizzo. Così il sig. Noir smentisce la voce, che la famiglia chiesse una pensione.

L'Italia racconta a proposito di Victor Noir.

seguente fatto annunziato sul *Gaulois* (italiano aveva, egli aveva indossato sopra Bonaparte, che era questo es gli Austriaci, tanto in Non? C ondere il can chietro alla su

L'Italia ha

« Incertezza dell'Opera. Pre

Sotto il tit archia, legges Accadde in tale di tal iplomazia. Du de posto: la la Mecca, da dell'Islam, gius imano, il cui

« Nel caso contrariamente di essere stolo, e veni in altro ment tonamenti.

Ben s'inte ato e la cosa ne per ogni e delle Tur la famiglia iano di ogni dativo, preti a mestrano, non ogni prude iste di Sovra sotto la son to nell'arte e ei dovrà ese

Il ministro i processi i fin a qu

L'andamei questione di

Olli er, e Lestrin-Boll, l'abolizione Orleans ed il ere ha cu rito

La Borsa a alla voce ch lenza, che sia abnuttito. »

Secondo la abbrano si fce ilre una orga liberale, che si o della Conf

Dopo una ministro nell'at associazione, roto contro 17 camera

Dicesi che tale provocata il quale agguato Corona stabilito che trovò molti Minetto del R, molevole min u alcuni altri d

Secondo il ambasciatore a tutta in data de promesso di ab portazione sul

(Secondo de lancia, fu scart lancia ferrovi

Dicesi che Camera

Il Governo di legge conu ovia da Jussy Odesa.

Il Vidovici antinopoli che gatiell, riceveo del corso di q sol politici s minivamente a

Secondo la pellegriano l, more dello scop redimenti sant

Il governat Bassora del v ersato il cana e, ritorno pe intizio lo statu e commerciali ana.

Dopo il M vighio inglese, il soggiorno nella L'Europa, nel, traversa il

Roma 16. usato di firmi nzione dell' m tri diero un partito opposto sentare una con fosse sollevata, stioni in nume dire alla petiz

Parigi 16. tra i membri d

DEPACCI TELE



to! Scrivono da  
— per difetto  
abortire la rivo-  
provocata.  
... sembrare lo  
noi le troviamo  
... rissimo, il quale  
per rovesciare un  
e, predica, po-  
circonda (re-  
ritratto, pazien-  
zioso inferiore al  
n'è fatta una  
altrove. Dire,  
che l'Imperatore  
d'uomini accor-  
dico. Dal 2 d'oc-  
to, e oggi come  
appostato dietro  
ultima ragione  
sua missione, è  
polo non fosse  
le circostanze  
... giovane affatto  
grido: alla Ba-  
o circondava a  
rivoluzione me-  
... dal popolo sulla  
chiara che la  
sua ultima pa-  
... mo molto an-  
avuto luogo  
Daru mila-  
no passato mol-  
e si è detto, ed  
a ris con l'im-  
gli si è attri-  
... relativo alle co-  
Governi conti-  
mente al mi-  
nistro nel gabinetto  
... manare il signor  
politica del ge-  
toburgo. Dopo  
signor Daru a-  
... vede inconve-  
te le commu-  
tamente indi-  
stieri. Ed appa-  
re circolare le  
di diplomazia.  
... riprese l'impe-  
e mieste.  
... ora in av-  
... fatto un la-  
niente a meto-  
quali in virtù  
quali non hanno  
... ano Greco, im-  
daniati nel 63  
Imperatore.  
... del 15:  
tura, del Corpo  
sinistro, si ra-  
per mettersi d'e-  
ratato al pro-  
ro Rochford, la  
sig. Thiers.  
... Ministero, i re-  
all ordine del  
... dell'altre  
... sioni al po-  
l'Impero co-  
è ancora trop-  
troppo fo-  
sioni foca-  
... dal Minis-  
per una via ri-  
analoghe il su-  
... relatore della  
che non ricor-  
tutto la Po-  
... un comodo  
dispiaceri col-  
strutturata. Se al  
... rubasse l'o-  
e il borsaiolo  
permanente alla  
... della Liberté in  
... sul fatto del  
... ieri d'anni  
... giustizia ven-  
mezzogiorno. Di  
... rimangono da  
... due testimo-  
... nare oggi.  
... della giornata.  
... accompagnati  
... si rebe-  
... Principe, per  
... il fatto.  
... reco anche og-  
... ne avvocato di  
... veria rinviato  
... ceccherà verosim-  
... l'...  
... avuto luogo  
... Pietro Bou-  
... il consigliere  
... perché, a-  
... rivolere, av-  
... or, il Principe  
... maggio prima di  
... appello che egli  
... civile nel pro-  
... parte, e che-  
... osi il sig. Nor-  
... chiedesse una  
... di Victor Noh-

Il seguente fatto: « Nel 1866, trovandosi a De-  
stano sul lago di Garda, nel momento in cui  
gli italiani avevano perduto la battaglia di Custo-  
za, egli aveva osservato che i Garibaldini, ripe-  
tendosi sopra Brescia, avevano dimenticato un  
cannone, che era restato alla testa d'un ponte,  
che questo cannone poteva cadere in potere  
degli Austriaci, dei quali si annunciava di mo-  
mento in momento un ritorno offensivo. Che fece  
Victor Noh? Coll'aiuto d'un amico riuscì a na-  
scondere il cannone in una caserma, e poi tornò  
indietro alla sua volta. »  
L'Italia ha il seguente disprezzo:  
« Parigi 16 gennaio.  
Incertezza alla piccola Borsa del passaggio  
dell'Opera. Preoccupazioni per la seduta di do-  
mattina. »  
Sotto il titolo: **Il Principe ereditario della**  
**Turchia**, leggiamo nella *Liberté* in data del 15:  
« Accadde in Turchia un fatto gravissimo, il  
quale è di tal natura che sfugge all'azione della  
diplomazia. Durante il Ramadan, il Sultano ven-  
ne deposto: la sua deposizione venne proferta  
alla Mecca, da uno dei predicatori più influenti  
dell'Islam, giusta la costituzione del Sultano So-  
limano, il cui testo è formale:  
« Nel caso in cui il Sultano volesse opera-  
re contrariamente alle leggi fondamentali, e do-  
po di essere stato investito, persistesse nel suo  
volere, si verrebbe deposto, e si chiamerà al trono  
un altro membro della famiglia imperiale degli  
Ottomani. »  
Ben s'intende che il predicatore venne arres-  
tato e la cosa fu soffocata. Ciò non toglie però,  
che per ogni buon musulmano, il Sovrano le-  
gale della Turchia sia attualmente il membro  
della famiglia imperiale degli Ottomani più an-  
ziano di età dopo il Sultano, quell'erede pre-  
sumibile, prigioniero nel suo palazzo, che consu-  
ma miseramente la vita nell'ombra, che viene  
con ogni prudenza celato al tempo delle ultime  
volte di Sovrani europei a Costantinopoli, e che  
sotto la sorveglianza della Polizia, il garzone  
all'arte di governare, arte che fuolo o lar-  
di ci dovrà esercitare. »  
**DISPACI TELEGRAFICI.**  
Parigi 15 gennaio.  
Il ministro della giustizia ha ordinato che  
tutti i processi di stampa pendenti siano proci-  
cati fino a quando andrà in vigore la nuova  
legge.  
L'andamento della Borsa è molto fiacco per  
la questione di Gabinetto, che sovrasta per lu-  
gno.  
Olivier, contemporaneamente al richiamo  
di Ledru-Rollin, voleva annunziare la proposta  
dell'abolizione della legge, che bandì i Principi  
d'Orléans ed il conte di Chambord. L'Impera-  
tore ha ciò rifiutato per ora. (N. F. P.)  
Parigi 15 gennaio.  
La Borsa d'oggi fu fortemente influenzata  
dalla voce che di nuovo si parlava con consi-  
derazione, che sia imminente il ritiro del nuovo  
gabinetto. (N. F. P.)  
Berlino 15 gennaio.  
Secondo la *National-Zeitung* al principio di  
febbraio si terrà una adunanza allo scopo di sta-  
bire una organizzazione del partito nazionale  
liberale, che si estenda a tutto intero il terri-  
torio della Confederazione germanico-sottentrionale.  
(Corr. Bur.)  
Dresda 15 gennaio.  
Dopo una viva discussione sul procedere del  
ministro nell'affare di Risa (violazione del diritto  
di associazione) la prima Camera annunziò con 21  
voti contro 17 il voto di basamento della seconda  
Camera. (Corr. Bur.)  
Monaco 15 gennaio.  
Dicesi che s'abbia ancora una crisi ministe-  
riale provocata dal ministro della giustizia Lutz  
il quale aggiunse al progetto di discorso della  
Corona stabilito dal Ministero un voto separato  
che trovò molto favorevole accoglienza nel  
Gabinetto del Re. In conseguenza di ciò nacque un  
notevole malumore nel principe Hohenzollern ed in  
alcuni altri dei ministri. (N. F. P.)  
Londra 15 gennaio.  
Secondo il *Morning Post* Lavallo rimane  
ambasciatore a Londra — Annunzio da Cal-  
cutta in data dell'8: Il Governo delle Indie ha  
promesso di abolire, quanto prima, il dazio di  
esportazione sul riso. (N. F. P.)  
Aja 15 gennaio.  
Sessione della Camera. Nel deliberare il bi-  
lancetto, fu scartato con 19 voti contro 17 il bi-  
lancetto ferroviario. (N. F. P.)  
Madrid 15 gennaio.  
Dicesi che Zorilla sarà eletto presidente della  
Camera. (Corr. Bur.)  
Bucarest 15 gennaio.  
Il Governo presentò alla Camera un progetto  
di legge concernente la costruzione di una fer-  
rovie da Jassy al Pruth per la congiunzione con  
Odessa. (Corr. Bur.)  
Belgrado 15 gennaio.  
Il Vidordan annuncia come positivo da Co-  
stantinopoli che quell'ambasciatore russo, generale  
Lazoff, riceverà un'altra destinazione ancora  
nel corso di questa primavera. — In questi cir-  
coli politici si crede che egli sia designato defi-  
nitivamente a successore di Gorinkoff. (N. F. P.)  
Cairo 15 gennaio.  
Secunde la grande affluenza, che si attende,  
di pellegrini alla Mecca potrebbe provocare il ti-  
more dello scoppiare del colera, furono dati pro-  
vvedimenti sanitari ed è prevenuto ogni pericolo.  
(Corr. Bur.)  
Cairo 15 gennaio.  
Il governatore di Bassora annuncia l'arrivo  
a Bassora del vapore *Babel* che, dopo aver tra-  
versato il canale al momento dell'inaugurazione,  
ritorna per la stessa via. Questo naviglio ha  
iniziato lo stabilimento delle relazioni marittime  
e commerciali col golfo Persiano e la Mesopota-  
mia.  
Dopo il *Murtitius* e il *Creator* un nuovo na-  
viglio inglese, il *Sakone*, si è fermato ieri a me-  
zzogiorno nella rada di Suez.  
L'Europa, vapore della Compagnia *Frasi*  
nel traverso il canale. (FF. FF.)  
**DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI**  
Roma 16. — Oltre 300 Padri hanno già ri-  
nunciato di firmare la petizione in favore della  
denuciatura dell'infantilità personale, parecchi al-  
tri dederò una risposta dilatoria. D'altronde, il  
partito opposto alla definizione ha deciso di pre-  
sentare una contro-petizione, se mai la questione  
fosse sollevata in Concilio, e conta già su ade-  
sioni in numero largamente bastevoli per impe-  
dire alla petizione di avere l'unanimità morale  
del Foro, ed anche quella di procuratore di varia  
ricca proprietari, i quali ebbero a lodarsi della  
falsa. Tutti i ministri trovano d'accordo, tanto  
sulla questione commerciale, che sui processi.  
Vienna 17. — (Camera dei deputati). Il pre-  
sidente annunzia che Plener ha ricevuto una let-  
tera dell'Imperatore, che accetta la dimissione dei  
ministri Tassler, Proski e Berger, e incarica Plener  
di completare il Ministero. Plener viene incaricato  
dell'interim della Presidenza del Consiglio e del  
Ministero della pubblica difesa.  
**Ultimi dispacci dell'Agencia Stefani.**  
Firenze 17. — Elezioni politiche. — In A-  
tripalza venne eletto Capozzi; — a Spoleto eletto  
Giovane.  
Roma 17. — L'Imperatore d'Austria è par-  
tita alle ore 10 1/2 alla volta di Ancona.  
**NOSTRO DISPACIO PARTICOLARE.**  
**Elezioni politiche.**  
Riproduciamo questo dispaccio perchè non  
fummo in tempo d'inserirlo in tutte le copie  
di ieri:  
**Pordenone 16 gennaio.**  
Elettori iscritti 673; votanti 522.  
— Gabelli voti 342. — Giuri li voti 476.  
— Nelli 4. — Eletto Gabelli. (\*)  
(\*) Oltre che per l'opportunità della scelta,  
il collegio di Pordenone va assai lodato per  
l'affluenza dei cittadini alle urne elettorali. Ove  
si riflette alla mesatezza delle liste, ed ai tanti  
accidenti, che possono influire sull'assenza di un  
giorno, deve riconoscersi che l'intervento degli  
elettori per oltre cinque secoli è un fatto assai  
rassolante in questi tempi di apatia generale, e  
questo fatto torna ad onore del Veneto e del  
collegio di Pordenone. (Nota della Redazione.)  
**Novo Abbecedario per insegnare a scrivere e**  
**leggere con imparecchiabile, di Tom. Em. Crisari.**  
Venetia tip. Cordella, vendibile presso i Librai  
a Cent. 10.  
Ci pare che codesto nuovo metodo offra dei  
vantaggi assai considerabili, e fra' primi i seguenti.  
Da la vera genesi delle lettere e la semplicità  
coi, che quando l'allievo sa fare un punto ed  
una linea, sa scrivere tutto l'alfabeto; riduce  
tutta la compilazione alla semplice sillabazione,  
facendo sparire con ingegnoso spediente i suoni  
complicati; ha una graduazione spontanea, ragio-  
nata e tale, che dentro il secondo Esercizio ripete il  
primo, dentro il terzo ripete il primo ed il se-  
condo, e così via via, e più semplice e più breve  
dei vetusti sistemi e così poco. Sotto questi ri-  
guardi e sperabile che genitori, maestri e scuole  
vogliano preferirlo agli Abbecedari finora usati.  
(Dall' *Educazione Moderna*.)  
**La Moglie di Torelli ebbe a Milano, al**  
**Teatro Re, un gran successo.** Se badiamo ai giorna-  
li di quella città, e specialmente la *Preseranza*,  
il *Pungolo*, il *Serale* e il *Corriere di Milano*.  
Quest'ultimo giornale dice:  
« La *Moglie* fu ascoltata con un'attenzione,  
con una benevolenza superiore a quella che il  
nostro pubblico diede alla prima rappresentazione  
dei *Forti*: allora, ce ne ricordiamo benissimo,  
ci furono susurri, impazienze, resistenze:  
nessuna invece gli spettatori vollero tutte le oc-  
casioni per ridere, per commuoversi, per appro-  
vare, per esprimere la loro soddisfazione: il pub-  
blico, insomma, era in vena. »  
« La produzione andò bene dal principio  
alla fine. Nel corso di ciascun atto ci furono ap-  
plausi, e chiamano ad Achille Torelli dopo la  
calata del sipario, il solo quartetto terminò fra-  
damente. — Nel primo atto furono pure singo-  
lamente una di quei dialoghi *quasi*, in cui c'è  
colle il giovane autore napoletano, fra la signora  
Tossero e Salvadori — poi due scene sentimen-  
tali di vero spirito fra la Tossero e la Campi e  
nel terzo atto una scena di gelosia fra la stessa  
Tossero e Salvadori, che fece correre nel teatro  
fremiti di piacere e d'entusiasmo. »  
Il nuovo lavoro di Torelli così piacque a Mi-  
lano, più che a Firenze. A Milano esso ha fa-  
vorosissima la critica, mentre a Firenze l'ab-  
be generalmente avversa.  
**Povero Cavallotti....** — L'augere nel  
*Conte Cavour* in data del 14.  
Ieri l'altro, nella verde età di anni 32, de-  
cedeva nella città nostra il bravo attore comico  
piemontese, Antonio Cavallotti, caratterista-man-  
nello della Compagnia diretta dal signor Milone. Chian-  
que lo chi recitare, non potrà certamente non  
lamentare la perdita di un artista tanto simpato-  
nico e amato dell'arte sua.  
Sarebbe ozioso qualche componimento dram-  
matico, quali: *I neri di forme* e *La sposa e la carota*.  
Che altri possa degnamente rimpiazzarlo...  
**Fante ad un autor tragico.** — Leg-  
gesi nel *Diritto*.  
L'autore della nuova tragedia *Arduo di I-*  
*rrera*, rappresentata negli scorsi giorni al Nicolini  
con successo trionfale, fece ritorno al suo paese  
nativo, Fialme (Provincia di Firenze), e la accolto  
dalla popolazione colle più vive manifestazioni  
di affetto e di stima.  
La musica del Comune andò ad incontrarlo  
alla Stazione, ed il signor Morelli entrò in Fi-  
gline fra le più vive acclamazioni, a cui s'ag-  
giunsero anche i fuochi artificiali.  
**Giuri d'onore a Napoli.** — Il *Pic-*  
*colo Giornale* di Napoli annuncia essersi radu-  
nati i rappresentanti della stampa napoletana per  
intendersi sull'istituzione d'un Tribunale d'o-  
nore, al quale sia giudice delle vertenze, e limiti  
i casi di quello ai fatti che, secondo il costume,  
richiedono davvero la prova delle armi. Ora ag-  
giunge: « che la maggioranza dei giornalisti na-  
poletani ha già preparato uno schema di Statuto  
per dare vita a quell'istituzione; e ch'essa in-  
tende, con ciò, non restringere alla sola stampa  
i benefici effetti d'un Tribunale d'onore, ma la-  
sciare la porta aperta a qualunque cittadino per  
fare parte della nuova associazione. »  
« È un'iniziativa che noi prendiamo perchè  
abbiamo in mano il mezzo della pubblicità, e  
nella quale è sperabile ci segua il paese. »  
« L'esempio nostro, se riuscirà bene, non  
sarà forse indegno d'imitazione nelle altre città  
italiane. »  
**Un atterro delitto cagionato dal**  
**giuoco del lotto.**  
Viveva in Trapani, scrive il *Presente*, un  
certo sig. Fontana, padre di numerosa famiglia.  
L'uscito dalle truppe borboniche, ove raggiunse il  
grado di sergente, la sua morigerata condotta  
gli aveva procurata la stima pubblica. Esercitava  
per lo passato la professione di agente del  
Foro, ed anche quella di procuratore di varia  
ricca proprietari, i quali ebbero a lodarsi della

La attività e della sua onestà. Sposatosi per af-  
fetto e non per interesse, egli attese sempre al-  
l'educazione dei suoi figli con singolare premu-  
ra, e benché la famiglia in breve gli aumentas-  
se superiormente ai mezzi suoi, pure non si se-  
mentò mai: ma ogni qual volta ammorciò un  
figlio, dicevamo un suo intrinseco amico, era una  
vera festa per lui, e non tralasciava l'abituale  
invito di tutti i parenti ed amici, al letto della  
puerpera il giorno del battesimo. In breve, ti di-  
ro, e vedrai in appresso perchè in questa circo-  
stanza, egli era premurosissimo ed affettuosissimo  
per la famiglia.  
Ma gli impegni ognor crescenti di essa, che  
de' figli aveva raggiunto da quattro anni l'ottavo,  
lo resero imbarazzato negli affari, onde quella  
fiducia che i suoi committenti avevano dapprima  
in lui, venne alquanto a scembar.  
Così in sua posizione si fece critica assai.  
Nel 1860 avendo collocato la figlia maggiore, eb-  
be la sventura di fare conoscenza con persona  
data al vizio del giuoco del lotto, ond'egli pure  
ne fu invaso, e mentre quegli giocava, come  
qui dicono all'abbondanza, egli giocava diret-  
tamente.  
Questo gioco clandestino consisteva in scom-  
mettere contro altri giocatori che un dato  
numero non uscirà. Così si scommette sopra e-  
stratti, e chi bene il giuoco deve pagare qualora  
i numeri giurati escono.  
Vedi che è un bell' e buono giuocare clan-  
destino, ed è assai frequentato, perchè per alle-  
tarsi i giocatori, pagano assai più del Governo.  
Il povero Fontana in breve fu ridotto a ru-  
vina. Mancando di ogni mezzo per alimentare il  
fatale vizio, ebbe poi volle ricorso agli amici  
per sostenere la famiglia.  
Di giorno in giorno faceva giuochi più ro-  
tinosi, aumentando le giuocare, ma la fortuna gli  
era avversa, per cui, un giorno, nell'eccesso del  
disperazione, disse di sentire che avrebbe fi-  
nito per incendiare una mina sotto alla sua  
casa.  
Infanto misoleva sul giuoco del lotto come  
ancora di salvezza.  
Due estrazioni or sono, a forza di duplica-  
re le giuocate sul numero 6, era giunto a pun-  
tarsi 300 lire. Perde. L'estrazione dopo, racco-  
manda alla moglie di giuocare ancora sul 6, ma  
l'infelice priva di mezzi, non poté contentarlo.  
L'amico che era legato a lui nel giuoco, invece  
giuocò all'abbondanza contro vari giocatori  
pure sul 6. L'ultima estrazione portava quel nu-  
mero fatale, e mentre il Fontana non aveva vin-  
to nulla, l'amico ebbe a pagare l'ingente somma  
di 600 lire. Questo colpo tolse la ragione  
all'infelice Fontana, onde disse di abbandonare  
la vita. Scritte alcune parole su di un foglio di  
carta nelle quali diceva essere costretto a que-  
sto passo per togliersi alla disperazione, aggiun-  
geva avere deliberato di condur seco nell'altra  
vita i due esseri a lui più cari.  
Ed erano le sue bambine di 4 anni e di nove.  
Diffatti trasse questa con un pugnale nel  
petto, e mentre l'altra si era data alla fuga, rag-  
giungendo sull'alto piano della casa, la trovò  
barbaramente, e poi saltò sul terrazzo si gettò  
a capo chino nella sottostante strada ove rimase  
cadavere.  
Il dirlo l'impressione prodotta in paese di  
cassa impossibile.  
Si leggeva il dolore improntato nel volto a  
tutti.  
La moglie cogli altri figli, rientrando, vide  
l'atroce caso, e quella fu trattenuta dal compie-  
re anch'essa un atto di disperazione.  
Non fu però che questo fatto basterebbe da  
sé a dimostrare le conseguenze di un vizio, che  
se serve esclusivamente a produrre una sicura  
rendita allo Stato, ed di certa rovina specialmente  
per la classe povera?  
**Dono principesco.** — Il 10 dicembre  
scorso giunse in Gerusalemme un magnifico  
dono fatto al Santo Sepolcro da S. A. B. il  
Duca d'Aosta. Esso è lavoro dell'ingegnere  
Augusto Castellani di Roma, che lo eseguì in se-  
guito ad un ordine diretto dal marchese Gual-  
terio, ministro della Real Casa, il quale dette l'i-  
niziativa appostata.  
È noto che i Reali de' secoli di mezzo usas-  
sano appendere nei Santuari corone gemmate,  
cimbri di resolta, in memoria di fausti ev-  
enti. Il Principe Amedeo, minore di questa cosu-  
manza, in occasione della giurisdizione della sua  
consorte volle far appendere innanzi al Santo  
Sepolcro una corona votiva.  
L'insigne maggiore di essa misura 0m 35. E  
tutta d'oro in peso di circa grani 2500, e le gem-  
me in iscrute, e che furono appositamente com-  
prate, sono: 176 rubini del peso di 62 carati,  
70 smeraldi, 241 e 248 carati; 1 perla, 480 gra-  
mi, 86 perle, 489 grani, 6 zaffiri, 3 carati; fru-  
cui rilevanza per grossezza, qualità e forma  
ritrovava la perla.  
Da una doppia borchia, guarnita con rubini  
da un lato e col Reale stemma della Croce sa-  
baudica dall'altro, per tre catene piane ornate sul  
centro con smeraldi e rubini, pende una Corona  
reale composta dalla tradizionale benda guarnita  
di perle e rubini, sormontata da una sequela di  
eroi e di dischi colorati da rubini e smeraldi.  
Dalla banda pendono grossi smeraldi contor-  
nati da perle, e per due rotande catene e sul  
bel mezzo di essa sostenuta la tabella dedicatoria  
in lettere d'oro su fondo di purpureo muscato  
sulla quale sta scritto in carattere del secolo XI.  
*Amedeus a Sabauda — Victor Emmanuel II*  
*Italiae Rex. P. Patriae Classis supremus*  
*Dux — Religiosis et Bellae virtutis suae — To-*  
*lueque Italiae gentis — Hoc non immerito D*  
*D. Anno MDCCCLXIX.*  
Sotto la tabella, qual ricordo del nome del  
l'augusta Principessa Maria Duchessa d'Aosta,  
principessa un coronato M. ingrammato di rubini,  
perle, smeraldi e zaffiri. Esso raffigura in sé il  
cattolico simbolo dell'Annunziazione, eseguito con  
due figure modellate in oro coperto di smalto.  
Dallo M infine, quale gianda o fiocco pen-  
dente, termina il tutto una grossa perla guarnita  
di oro.  
Questo lavoro è di molto pregio, sia per la  
parte artistica sia per le gemme che vi sono le-  
gate. L'artista fece grandi agevolezze per prezzo,  
ma ove se ne dovesse fare una simile, non si  
potrebbe calcolarne il valore meno di ottantamila  
lire. (Naz.)  
**LA COMMISSIONE**  
**pel Monumento a Pietro Fortunate Calvi**  
**in Noale.**  
Circolo patriottico di Noale, L. 300. — Maria Cal-  
vi da Noale, L. 50. — Sotto Francesco, L. 5. — Lon-  
go Francesco, L. 5. — Giovanni prine Giuseppe, L. 25.  
— Biunentali can. Alessandro, L. 5. — Ceresa ARO-  
stino, L. 50. — Dal Medico Giuseppe, L. 10. — Wici  
Giordano, L. 25. — Levi Jacob e figli, L. 10. — Ca-  
derio Gio. Batt. L. 50. — Zannini can. Giuseppe, L. 10.  
— Levi Giacomo, L. 10. — Thomas dott. Antonio, L. 10. — Tremolin dott. Giuseppe, L. 5. — Bo-  
tarin dott. Angelo, L. 2. — Francesconi can. Daniele,

L. 10. — Lipparelli can. Gio. L. 5. — Bisacco cav.  
Marco, L. 5. — Errera cav. Moisè, L. 5. — Baschiera  
can. Antonio, L. 10. — Mayer Antonio, L. 10. — Con-  
marco, L. 5. — Luzzati Giuseppe, L. 5. — Rocca Leo-  
ni, L. 30. — Giustiniani can. G. B. sen. L. 15. — Fla-  
minio Filippo, L. 5. — Visentini L. 5. — Rosa Va-  
lentini, L. 5. — Jesurun Giuseppe, L. 10. — Dal Ce-  
rè can. Antonio, L. 10. — Fornoni can. Antonio, L. 5.  
— Danielotti Marco, L. 5. — Ricco can. Giacomo,  
L. 20. — Sarfatti Giacomo, L. 10. — Scandiani Samue-  
le, L. 5. — Padua Pellegrino, L. 5. — Zanga G. G. L. 10.  
— Antonelli can. Antonio, L. 5. — Misacco cav. Emi-  
lio, L. 5. — Faccini Domenico, L. 10. — Lattis dott.  
Antonio, L. 10. — Cusinati Giacomo, L. 2. — Contin-  
can. Antonio, L. 10. — Vendramin nob. G. M., L. 5.  
— Boccato Venetio, L. 2. — Manonidotti Cipriano, L. 125.  
— Sarto ab. Giuseppe, L. 8. — Moretto ab. Luigi, L. 4.  
— Londero ab. Pietro, L. 10. — Bonaldo Sante, L. 2. —  
Scotton Dom., L. 4. — I Com di Gonzaga, L. 5. — Negar,  
L. 5. — Sacile, L. 5. — Avesa, L. 5. — Dolo, L. 25. — Ri-  
valda, L. 5. — Finalet, L. 5. — Gazzoletto, L. 5. — Ce-  
vidale, L. 5. — Agugiaro con Foghazzolo, L. 5. — Vol-  
la, L. 5. — Colonna Veneta, L. 10. — Teolo, L. 5. —  
Ampezzo, L. 5. — Donada, L. 10. — Poggio Rusco,  
L. 20. — Fasana, L. 5. — Bagnolo S. Vito, L. 480. —  
Campolongo, L. 10. — Silea, L. 5. — Cervarise S.  
Croce, L. 5. — Felice sul Panaro, L. 5. — Grumo-  
le delle Abbatte, L. 5. — Guastalla, L. 5. — Taglio,  
di Po, L. 5. — Allungiponte, L. 10. — Montebelluna,  
L. 5. — S. Polo di Piave, L. 5. — Gallarate, ed. com. L.  
L. 5. — S. Maria in Domo, L. 10. — La ato, L. 5. —  
Latisana, L. 5. — Pelleranza, L. 5. — Villafranca, L. 10.  
— Villafranca, L. 5. — Lissena, L. 5. — Pontano-Veneto, L. 5.  
Società democratico-progressista di Bassano L. 30.  
Totale delle offerte L. 1296.39  
che colle precedenti già pubblicate = 5885.75  
danno un complesso di L. 7182.14  
**DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI**  
**BORSA DI FIRENZE DEL 17**  
Rendita 5 1/2 % da 56 87 a 56 82  
— fine gennaio — — — —  
Oro — — — — — — — —  
Londra — — — — — — — —  
Francia — — — — — — — —  
Obblig. tabacchi — — — — — — — —  
Azioni — — — — — — — —  
— fine gennaio — — — — — — — —  
Prestito naz. — — — — — — — —  
— fine gennaio — — — — — — — —  
Borsa mar. Ital. (nazionale) — — — — — — — —  
**BORSA DI PARIGI DEL 17**  
del 15 genn. del 17 genn.  
Rendita fr. 5 1/2 % 73 50 73 40  
— italiana 5 1/2 % in cont. 34 80 35 10  
**Valori diversi**  
Perr Lombardo-Veneto 314 — 308 —  
Obl. ferr. — 348 75 347 —  
Perr. Romane — 40 — 40 —  
Obl. ferr. — 122 — 122 30  
Ob. Perr. Valtellina 157 — 157 —  
Obl. ferr. merid. — 167 — 166 30  
Camb. sull'Italia — 3 — 3 —  
Credito mobil. francese — 307 — 306 —  
Obl. della Regia camera — 428 — 431 —  
Azioni — — — — — — — —  
Vienna 17 gennaio.  
Camb. su Londra — 125 30 123 25  
Londra 17 gennaio.  
Consolidato inglese 92 1/2 92 1/2  
**DISPACIO TELEGRAFICO**  
**VIENNA 18 GENNAIO.**  
del 14 genn. del 15 genn.  
Metallurg. al 5 % 60 35 60 35  
Belle intermed. e d'oro 60 35 60 35  
Prestito 1864 al 5 % 70 40 70 30  
Prestito 1860 — 94 40 94 40  
Azioni della Banca aust. — 745 — 739 —  
Azioni del lat. di credito — 282 10 280 —  
Londra — — — — — — — —  
Argento — — — — — — — —  
Zecchini imp. aust. — 80 — 80 1/2  
Il da 20 franchi — 9 85 1/2 9 84 1/2  
**AVV. PARIDE ZAJOTTI,**  
**redattore e gerente responsabile.**  
**GAZZETTINO MERCANTILE.**  
**Venezia 17 gennaio.**  
Niente di notevole offriva il nostro mercato, solo co-  
mune erano la leggerezza di non vedere ancora quella ripre-  
sa degli affari, di cui si sente la mancanza, e che si scorge,  
d'ordinario, alla metà di gennaio. Ferme sono le gran-  
glie, gli olii sono fermi; i coloranti ben ancorati; i salami  
pure, ma poco sono domandati. Cereali non sono che i legumi.  
Scorgiamo Trieste più animato negli affari dei grani,  
abbene avanzamento dei prezzi; meno reattivi sono le  
farine; solo le semole grosse, i semolini ed i saguoli tro-  
vavano con meschini dettagli. Milano, fiacco in ogni gra-  
dazione; egualmente si è sostenuto nelle setole, di cui le no-  
te correnti vengono più trascurate; in quelle tenuti ancora  
i canoni. Deboli a Lione gli affari, non però al  
cui ribasso, ma impressione di un certo di quiete, assie-  
ne a Parigi, e perchè l'andamento delle setole dipende  
da quello della politica.  
Le valute non risentono alcun cambiamento; la Ren-  
dita Ital. si pagava da 54 1/2 a 54 per fine di mese, e 54  
per febbraio; anche la carta veniva meno domandata, e nel  
complesso, disposizione in tutto assai fiacca.  
**Torino 14 gennaio.**  
Si ebbe un discreto movimento d'affari di Banca; a  
Vienna però non si conservò invariata negli andamenti dei  
valori, e di là vengono le ispirazioni. Le Azioni dello Sta-  
bimento del Credito oscillavano da 265 1/2 a 267 1/2; la  
Rendita Ital. da 53 1/2 a 55 1/2; la Rendita Toscana da 44 1/2  
a 51 1/2; i titoli del Veneto dall'110 al 112; i mercantili, come  
le cambie, erano in calo, un poco più deboli gli assegni, ven-  
dendo importanti del 4 e 5, ed a prezzo ignoto.  
Poco variavano i cambi, di cui avevano l'arrivo di bolle  
2127. Più attive vendite dei cereali, ma a prezzi invariati,  
come furono più animati gli affari degli olii, in forza d'e-  
sente commissioni, per cui i prezzi hanno receduto. Il pe-  
trollo venne ancora dai consumi. Meno domandato ven-  
ne il vellutone, e di lui, fratte, i fichi di Catania e le uve,  
con poche vendite delle mondole ancora. Legumi sempre  
bene tenuti.  
Il giorno 20 corr., a Genova, Napoli e Venezia, pro-  
vino i Consigli principali di Amministrazione del Corpo degli  
equipaggi, si procederà ad appaltare l'impresa relativa alla  
provvidenza, durante il biennio 1870-71, degli oggetti di ve-  
stuario e stoffe, componenti il corredo militare dei sottuffi-  
ciali, caporali, marescialli e mozzini del corpo suddetto. L'asta  
sarà divisa in 12 lotti, come da tabella d'incasso al relativo  
Avviso d'asta che contiene tutte le condizioni.  
Deposito, lire 5000 per ogni lotto.  
**Neerologia.**  
Giovanni Charnet, buon padre di famiglia, ottimo ca-  
liffista, fresco ancora di età, venne rapito alla sua famiglia,  
egli amici, al commercio, amato e rispettato da tutti quan-  
ti li conoscevano.  
**BORSA DI FIRENZE.**  
**LISTINO UFFICIALE**  
**del giorno 17 gennaio.**  
**Usciti a 1.**  
Cambi Rendite Fisco Sc. medio  
Ambruge 3 m. d. per 100 marche 4 1/2 110 80  
Amsterdam — — — — — 100 f. d'Or. 5 210 30  
Ancona — — — — — 100 lire Ital. 5 — — —  
Augusta — — — — — 100 f. v. cm. 4 1/2 215 40  
Berlino — — — — — 100 talleri 5 — — —  
Bologna — — — — — 100 lire Ital. 5 — — —  
Firenze — — — — — 100 f. v. cm. 4 — — —  
Francfort — — — — — 100 f. v. cm. 4 215 80  
Genova — — — — — 100 lire Ital. 5 — — —  
Lione — — — — — 100 franchi 2 1/2 — — —  
Livorno — — — — — 100 lire Ital. 5 — — —  
Londra — — — — — 4 lire sterl. 3 25 85  
Meno — — — — — — — — — — — — — —  
Marsiglia — — — — — 100 franchi 2 1/2 — — —  
Napoli — — — — — 100 lire Ital. 5 — — —  
Palermo — — — — — 100 lire Ital. 5 — — —  
Napoli — — — — — 100 lire Ital. 5 — — —  
Parigi — — — — — 100 franchi 2 1/2 102 85  
Roma — — — — — 100 scudi 5 — — —  
Torino — — — — — 100 lire Ital. 5 — — —

Trieste — — — — — 100 f. v. s. 5 — — —  
Vienna — — — — — 100 f. v. s. 5 — — —  
Sconto di Banca — — — — — Sconto di piazza 5 1/2 — — —  
Sconto dello Stabilimento mercantile — — — — — 6 — — —  
**FONDI PUBBLICI**  
Rendita 5 1/2 % god. 1.° genn. — 86 75 — — —  
Prestito naz. 1866 god. 1.° oct. — 81 — — —  
**PRESTITO VENETO**  
1850 — — — — — — — — — — — — — —  
1854 — — — — — — — — — — — — — —  
1860 — — — — — — — — — — — — — —  
**COOP. VIGIL. DEL TES.**  
god. 1.° agosto — — — — — — — — — — — — — —  
**VALUTE**  
M. L. C. — — — — — Doppio di Genova — — —  
Da 20 franchi — — — — — 80 86 — — —  
Pezza da 3 franchi — — — — — — — — — — — — — —  
**ARRIVATI IN VENEZIA**  
**Nel giorno 16 gennaio.**  
Albergo Reale Danelli. — Le sign. G. Giacomo E., dall'in-  
terno, con moglie, — Demarzi, baronessa, — Bonmarco, amb.  
da Parigi, — Torberg B., da Suda, — Syme W. G., dal-  
l'America, — D. Hohenlohe, principessa, con famiglia e se-  
guito, — Howard Plancher, amb. dall'Austria, — Russell S., da  
Londra, — Crescenzo Errazuriz, dalla Spagna, tutti pos-  
sibili, — Duray J., corriere.  
Albergo la Luna. — Le sign. P. — Tarabochia G. M.,  
amb. da Trieste, — Biraghi dott. P., da Vienna, con moglie,  
— Gaudin, da Parigi, tutti pos-  
sibili.  
Albergo Nuova Foresta — Durban S. S., — Radman  
H., — Lillan Brooks S., tutti pos-  
sibili, — Albergo alla Cella di Monaco — Langer, dottore, da  
Ems, — De Stryk R., — Ascher J., tutti pos-  
sibili, — Richard E. M., — Truppi G., da Berlino, amb. negos-  
sibile, — Colesse Frane, dall'America, amb. abbati  
**REGIO LOTTO.**  
**Estrazione del 15 gennaio 1870:**  
**Venezia. 60 — 43 — 66 — 90 — 51**  
**Firenze. 23 — 5 — 73 — 16 — 34**  
**Milano. 72 — 25 — 32 — 84 — 61**  
**Torino. 68 — 21 — 39 — 65 — 81**  
**Napoli. 61 — 74 — 48 — 71 — 20**  
**Palermo. 79 — 5 — 40 — 33 — 71**  
**Roma. 31 — 35 — 37 — 90 — 41**  
**STRADA FERRATA. — ORARIO.**  
Partenza per Milano ore 6 ant.; — ore 9 30 ant.;  
— ore 1 30 pom.; — Arrivo: ore 4 30 pom.; — ore 7 40  
pom.; — ore 9 30 pom.  
Partenza per Verona ore 6 40 pom.; — Arrivo: ore 10  
16 ant.  
Partenza per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore  
9 30 ant.; — ore 5 pom.; — ore 9 45 pom.; —  
Arrivo: ore 9 18 ant.; — ore 12 35 merid.; — ore 4 30  
pom.; — ore 9 30 pom.  
Partenza per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 30 ant.;  
— ore 1 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 9 45 pom.; —  
— ore 9 45 pom.; — Arrivo: ore 9 18 ant.; — ore 10 16  
ant.; — ore 12 35 merid.; — ore 4 30 pom.; — ore 7 40  
pom.; — ore 9 30 pom.  
Partenza per Udine: ore 5 30 ant.; — ore 9 30  
ant.; — ore 5 30 pom.; — ore 10 55 pom.; — Arrivo:  
ore 5 30 ant.; — ore 9 45 ant.; — ore 3 30 pom.; —  
ore 8 45 pom.  
Partenza per Trieste e Vienna: ore 9 30 ant.; — ore  
10 55 pom.; — Arrivo: ore 5 30 ant.; — ore 5 30 pom.;  
Partenza per Torino, via Bologna: ore 6 30 ant.; —  
ore 5 pom.; — Arrivo: ore 9 18 ant.; ore 12 35 merid.  
**TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO:**  
Venezia 18 gennaio, ore 12, m. 10, s. 42, 2.  
**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**  
fatti nel seminario Patriarcale  
all'altezza di m. 20 194 sopra il livello medio del mare  
del 16 gennaio 1870.







ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, L. 1. 37 all'anno, 48.50 al semestre, 9.35 al trimestre.  
Per la PROVINCIA, L. 1. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.  
La RACCOMANDA DELL'ESERCITO, annata 1870, L. 1. 5, e poi soci alla GAZZETTA, L. 1. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cadorina, N. 3365, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni pubblicitarie, cent. 25. Messio foglio, e d. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate, gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali esse hanno giornale specialmente autorizzato l'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Atti, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

ERALE

INTER

N. 1868

sta.

que ann.

RAZIONI

che si fanno

er a Milano,

nti nel calce

ESE,

BICA

omorridi, glorio

uove e vanti

anco, del vicer

u, bronticchi, pos

u, via e potera

è pure il corbo

ordinario,

3 aprile,

mita moglie. Ridotta

la Repubblica qua

uno stato di salute

PIRETTI CARLO.

PRILE 1868

pol. da un fon

o gradito; più

al più leggero

Arubica, la sua

meurati che in 65

di vera ricom

BARBERA

24 agosto 1868.

più alcuni loco

no e 30 ani.

inghi, e settima

di Prato.

50; 6 chil. fr 24;

TE

o, aliment equ

aggio 1868

utto l'iborno,

a questa sua qua

ro d'istinto (con

ADONI, Sindaci

IA

AMPIRONI; ANGELO

Atti L. - Leggion

Zucchi; Piani

Angelo, A. Diego,

di casa; Comi

Vicini. - Vittore

Primo, e Fr. da

do della Bebe (con

37

ilpo dott. Vercosa

ore ora la messa con

mostrando ben solo la

della sua protezione

il diritto in forza di

no di essere giudica

no all'altra clausa.

accusato, quando

apito che ne è il

mine, lessono vari

o i non tentano

una recitazione ocula

costanza soggetta il

quante la medesima

urta dell'investitu

scordò loro compari

di proprietà e di

o un bene compen

no inoltre i tral

praccionate trone

minuati a compen

mao p. v. alla me

zioni questo Giu

di Comissione

alla elezione di un

stabile, a confer

rimessa moneta

della delegazione del

avvicina che i

si avvanza per con

primità del cor

comparando alcuni

atore e la delegazio

unti da questa G

pericolo del credim

presenti vetti all

po di essere in

gli.

A. Priolo,

4 gennaio 1870.

seguito impedito.

G. Macchi.

ta.

VE NEZIA 18 GENNAIO.

Quei giornali francesi, che son più amici del Papa che dell'Imperatore, non hanno ancora cessato di mostrarci la loro allegrezza, perchè il sig. Emilio Olivier, nudato al potere, sconfitto le sue dottrine della vigilia, e segue a Roma la politica di Roulier dopo averla aspramente combattuta. Il sig. Olivier continua il giuoco del suo predecessore. La Convenzione di settembre è mantenuta. La Francia, che per la Convenzione dovrebbe uscire da Roma, vi resta, ed è l'Italia che deve darne le garanzie, che vuole e può rispettare quella Convenzione.

Sono di quei giochi di parole, che in fine nascondono una cosa sola: la prepotenza. Noi abbiamo da scontare il peccato di Milano, e Olivier continua a farcelo scontare ora, come ce l'ha fatto scontare Roulier, e come ce lo farebbe scontare anche Rochefort, dato e non concesso, che il sig. Rochefort duri tanto nelle buone grazie del popolo, da poter divenire un ministro degli affari esteri di Francia. Per buona ventura pochi in Italia si son illusi sopra questo argomento. La prepotenza dei nostri buoni amici di Francia non è cosa nuova, e nessuno o pochi assai han fatto i loro calcoli sull'avvicinamento al potere del sig. Olivier. Questi non ha nemmeno tutti i torti. Coll'umore che regna al Senato e al Corpo legislativo, egli avrebbe compromesso la sua posizione, se avesse tentato sulla questione romana un linguaggio diverso da quel che ha adoperato.

Se avesse riconosciuto la necessità di richiamare le sue truppe da Roma, avrebbe offeso gran parte dei suoi amici. Avrebbe offeso, in alcuni, nel meno, il sentimento religioso; e nei più avrebbe offeso un pregiudizio nazionale.

La nazione francese offre una contraddizione singolare. Si è data da sé il titolo di grande, e va giustamente altera dei suoi trionfi. Però sembra che la coscienza della sua grandezza qualche volta si offuschi, perchè e in questo tempo diffidente e sospettosa all'esterno dei vicini, come una elefante cinghiale avvezza a dominare e ad imporre i propri capricci germinale non ha amiche, così la Francia non ha vere alleate nelle nazioni vicine.

Nelle nazioni vicine, che non le prestano neanche omaggio, crede scorgere rivali, e quando, più, le umilia volentieri il sig. Olivier, che aspira ad acquistare, per un poco almeno, le buone grazie della volubile nazione, deve certamente lusingarne gli istinti. Chi poteva credere altrimenti? E si può forse tenere il broncio al nuovo aspirante, se va per la strada degli altri, visto che la metà è per lui ancora lontana, e la via è seminata di triboli?

Infante i giornali clericali di Francia, cui piace credere che tutto ciò sia un omaggio puro e semplice, e senza falsa lega, al Papa, vogliono gustare il piacere del loro grande trionfo, e sono pieni zeppi di notizie a questo proposito, e, quando non ne hanno, naturalmente le inventano. Il Monde, fra gli altri, parla d'una circolare del signor Visconti Venosta agli agenti d'Italia all'estero, nella quale il nuovo ministro partirebbe dal punto di vista della possibilità che il Concilio sancisca l'infallibilità papale, per promuovere una specie di agitazione diplomatica contro le minacce d'invasione del potere ecclesiastico sul potere civile. Il Monde ha tirato fuori, probabilmente dalla sua fantasia, questa nota per procurarsi il piacere di dir villania al Governo d'Italia, e proclamare la sua impotenza. Il Memorial diplomatico, il quale dice di ignorare l'esistenza di quella nota, aggiunge che ad ogni modo il cav. Niera non ebbe occasione di darne comunicazione al nuovo ministro degli affari esteri di Francia, e vuole avere anche esso la soddisfazione di dire agli Italiani, che sulle porte di Roma ora più che mai è scritto per gli Italiani: *Lasciate ogni speranza*.

Noi non sappiamo naturalmente, se la nota di Visconti Venosta esista o no, e anzi ne dubitiamo, giacchè il Monde ne dà la notizia. Ad ogni modo, se non possiamo disconoscere le buone disposizioni dei nostri vicini, crediamo che la dignità dovrebbe impor loro un altro linguaggio. Dopo due anni di quiete, la Francia non ha alcun diritto di continuare nella politica, che ha seguito sinora: dichiarare che la Convenzione rimane la base di diritto nella questione romana, e del suo canto violarla manifestamente. Il signor Olivier, giacchè ne segue la politica, abbia almeno l'audace franchezza, non diciamo il contrario, del sig. Roulier, il quale dichiarò, che la Francia sta a Roma senza diritto e faccia appello addirittura alla ragione del più forte. Ci sono certe posizioni nelle, le quali, per quanto brutali, irritano meno da certe lizioni che non possono trarre in errore nessuno. Il sig. Olivier, per un ministro novellino, è un po' troppo diplomatico.

Ieri si è agitata al Corpo legislativo la questione se si doveva autorizzare il procedimento contro Rochefort per gli articoli della *Marsellaise*. Il Gabinetto, come era stato annunciato prima, ne ha fatto questione di Gabinetto. E il Corpo legislativo, ad onta degli sforzi del sig. Estanvini del centro sinistro, ha avuto una gran maggioranza: 226 deputati votarono per l'autorizzazione a procedere, e 34 contro. Il centro sinistro, tranne qualche individualità che forse si è astenuta, ha votato pel Governo.

La decisione del Corpo legislativo provocò degli attrupamenti a Parigi, che, se giudichiamo dal dispendio, furono di poca importanza. Il bastione dei passanti fu anche questa volta l'alleato delle guardie di città per sciogliere la dimostrazione. Decisamente i dimostranti non hanno un momento proprio.

Un procedere così drastico come quello testé accennato potrebbe soltanto giustificarsi nel caso che fosse inevitabile d'impiegare per im-

Come abbiamo già promesso, pubblichiamo oggi il Memorandum della minoranza del Ministero, inserito, al pari di quello della maggioranza, nella ufficiale *Gazzetta di Vienna*.

(V. il nostro N. 13.)

GRAZIOSISSIMO SIGNORE!

Mentre i tre ministri devotissimamente sottoscritti, corrispondendo al sovrano incarico di V. M., si accingono ad emettere la loro opinione sul programma presentato a V. M. dalla maggioranza del Governo, e a presentare quindi e motivare il loro proprio punto di veduta relativamente alla politica da seguirsi, essi si permettono innanzi tutto di constatare alcuni fatti che non sono del tutto irrilevanti per giudicare la difficile posizione in cui è entrato il Governo di V. M., come pure per trattare ogni programma esposto da una parte soltanto del Governo in questo momento.

La differenza più importante che divide il Ministero in due parti sorse nelle discussioni sulla riforma elettorale. La maggioranza del Ministero la voleva introdotta incondizionatamente, mentre i devotissimi tre ministri sottoscritti non potevano risolvervi per una riforma elettorale, se non a condizione che si sarebbero aggiunti a quella altri passi, che fossero atti a portare un accordo sulla via costituzionale coll'opposizione che persiste a rimanere fuori dell'attuale costituzione. Però nelle discussioni sulla riforma elettorale nessuna delle modalità progettate dai singoli ministri per la riforma elettorale ottiene la maggioranza, per cui le discussioni sulla riforma elettorale rimasero pel momento senza risultato.

Perciò le discussioni sulla riforma elettorale vennero aggiornate a un più lontano avvenire, e così cadde pel momento anche la questione purtata in relazione con quella dell'accordo colla così detta opposizione nazionale.

In questa fase di tregua, il Governo di V. M. entrò a discutere e stabilire il discorso del Trono, nella quale occasione fu unanime lo sforzo di tutti i ministri di non portare pregiudizio in alcun modo allo succedaneo questione che dividevano il Ministero in due parti. Il discorso del Trono diviso in questo senso venne definitivamente stabilito nelle conferenze ministeriali tenute il 10 e il 12 dicembre a. d. sotto la presidenza di V. M. e da V. M. sovraneamente approvato.

Si fu al principio della Conferenza ministeriale tenuta il 10 dicembre a. d. sotto la presidenza di V. M., che la M. V. si è degnata di dirigere a tutto il Ministero il sovrano invito: « di occuparsi tosto e in modo esauriente della questione, quali passi sarebbero da farsi per rendere possibile un accordo fra le parti che stanno finora fuori della Costituzione, affinché la Costituzione coll'accelerazione generale e colla partecipazione all'attuazione della stessa, divenga una verità ».

V. M. si degnò aggiungere a ciò il sovrano invito: « che la questione sia preparata per la sovrana decisione, durante le ferie di Natale del Consiglio dell'Impero, in modo da presentare un programma particolareggiato sul modo di procedere in questo oggetto in tutti gli stadi e sulle conseguenze eventuali del medesimo ».

Contro questo sovrano incarico di V. M. al complessivo Ministero, non furono rilevati timori di nessun lato, che anzi fu tosto dopo impressa la discussione finale del discorso del Trono, la quale terminò nella seduta del 12 dicembre a. d. coll'accelerazione unanime del discorso del Trono.

Dopo questi fatti i devotissimi tre ministri sottoscritti potevano trovare alquanto strano, quando dopo pochi giorni ricevarono dal Memorandum diretto dai cinque altri ministri a V. M. in data 18 dicembre a. d., contenente il loro programma di Governo, che quest'ultimo fu presentato in esecuzione dell'incarico diretto da V. M. il 10 dicembre a. d. al complessivo Ministero.

Dacchè il programma esposto solo da cinque ministri, ignorando gli altri tre, e appena corrispondente nel suo contenuto alle intenzioni del sovrano incarico di V. M. del 10 dicembre, può difficilmente valere come l'esecuzione del succennato incarico dato da V. M. al complessivo Ministero.

Ma altrettanto sorprendente fu per i devotissimi tre ministri sottoscritti, che i suddetti cinque ministri, cinque giorni soltanto dopo il discorso del Trono, trovarono ben fatto di rinunciare al programma di quest'ultimo, e di presentare alla sovrana approvazione di V. M. un programma che devia da quello.

Secondo il modo di vedere dei devotissimi ministri sottoscritti, è salvo migliore avviso, il discorso del Trono stabilito da tutti i ministri in via di compromesso, e approvato da V. M., avrebbe dovuto valere da programma di Governo, almeno fino al momento che il Consiglio dell'Impero avesse espresso il suo verdetto su quel programma, mediante i suoi unilissimi indirizzi diretti a V. M. Il presentare prima di quest'epoca un nuovo programma non armonizzabile col discorso del Trono, si chiama, secondo la nostra umile opinione trasandare del tutto il discorso del Trono.

E in quanto questo modo di procedere, che non può dirsi, certo, costituzionale, emana da una frazione del Ministero, ed ha lo scopo di apportare un cambiamento nel Governo di V. M. ancora prima del voto dei Corpi rappresentativi sul programma del discorso del Trono, il passo fatto dalla maggioranza del Ministero potrebbe essere considerato come non conforme alle solite abitudini parlamentari.

Noi ci asteniamo dal resto di accennare agli ulteriori inconvenienti che dovrebbero essere conseguenza inevitabile della rottura apertamente dichiarata del Governo, e dell'abbandono del programma provvisorio in cui esso si accordò nel discorso del Trono.

Un procedere così drastico come quello testé accennato potrebbe soltanto giustificarsi nel caso che fosse inevitabile d'impiegare per im-

pedire un pericolo urgente, ed offrisse nello stesso tempo mezzi d'indubbia forza di salvamento. Però non solo lo Stato non è minacciato da un tale pericolo istantaneo, che rendesse necessaria una tale somma fretta di stabilire un nuovo programma di Governo, ma eziandio il programma formulato dai cinque ministri della maggioranza e secondo l'opinione dei devotissimi tre ministri sottoscritti, di valore molto dubbio.

Del resto, il programma dei cinque ministri della maggioranza non potrebbe dirsi neppure nuovo, se consiste realmente soltanto « nel perseverare sulla presente via » da essi indicata « come la più giusta relativamente ».

Però troppo presto sono dimenticate le ammonticciolate parole « che lasciando a parte tutti i progetti problematici e pericolosi, si debba continuare a calare la via presente con pazienza e perseveranza »; e viene raccomandata una nuova via, detta si può ben dire con tutto fondamento « essere problematica e pericolosa ».

Il programma della maggioranza del Ministero propugna, cioè, un cambiamento nel modo d'elezione per il Consiglio dell'Impero.

Noi non vogliamo accentrare di troppo la contraddizione che esiste in ciò, che nello stesso momento si accenni a calare la via attuale siccome il più giusto programma di Governo e che pure tosto appresso si raccomandi un cambiamento così radicale della Costituzione, come è la riforma elettorale. Noi non sappiamo che cosa s'intenda quando per motivare questo cambiamento della Costituzione e detto con molta certezza « ad ogni modo un cambiamento della Costituzione soltanto sulla via legale ». Perchè anche i devotissimi sottoscritti non parlarono mai d'altra via che della « legale » via costituzionale.

In un programma di Governo si può bene richiedere, senza dubbio due cose: che esso sia preciso ed attuabile. Se quindi il punto culminante del programma della maggioranza sia nella riforma elettorale da esso propugnata, non dovrebbe porla come un problema che sia appena da sciogliersi; ma essa doveva fare della riforma elettorale almeno per tratti più importanti la base delle sue proposte, perchè egli è soltanto da un progetto di riforma chiaramente sviluppato, che si può concludere dell'atteso successo, e quindi del valore di tutto il programma. Un programma però il cui germe si presenta da se stesso un problema insoluto, può esser designato a buon diritto come un « progetto problematico ».

Le assennazioni, che la maggioranza del Ministero, prima di prendere una decisione definitiva sulla questione della riforma elettorale, ne frutterebbero coi membri del Consiglio dell'Impero e non esporrebbero le fatte proposte ad una sorte dubbia nelle discussioni e nelle deliberazioni del Consiglio dell'Impero, sono veramente d'indole troppo meschina da poter dare qualsiasi appoggio al progetto di riforma elettorale oscillante totalmente nell'aria. Se, del resto, i ministri della maggioranza prendono nuova occasione anche qui per dichiarare che essi non presenteranno a V. M. alcuna proposta che abbandoni il terreno costituzionale, l'assennazione della fedeltà alla Costituzione può essere giustificata in questo punto dalla memoria del fatto, che non tutti i membri della maggioranza, nella discussione sulla riforma elettorale nel Consiglio dei ministri, sembrarono apprezzare abbastanza i diritti costituzionali delle Diete provinciali.

I rispettosissimi ministri sottoscritti della minoranza dichiarano inoltre sveramente progetto pericoloso il programma della maggioranza, fondato sopra il problema non ancora sciolto d'una riforma elettorale incerta.

Con talevole franchezza, i ministri della maggioranza dichiarano che nell'introdurre la riforma elettorale oggi ancora non chiara per loro stessi, essi seguono un doppio scopo da un lato « di piegare successivamente, e mano mano l'Opposizione che si esclude dalla cooperazione costituzionale, e d'altro lato « di rinforzare il Consiglio dell'Impero, e di renderlo indipendente nella sua esistenza ed operosità dagli attacchi dell'Opposizione ».

Che la riforma introdotta non eserciterà la minima influenza benefica sull'Opposizione, ma che anzi il solo tentativo d'introdurla insperanza nella sua resistenza anche quella frazione dell'Opposizione nazionale che non nega fuori la sua cooperazione al Consiglio dell'Impero, non lo si vorrà certo negare seriamente.

Nella riforma elettorale introdotta senza adesione dell'Opposizione nazionale, questa scorge soltanto lo sviluppo di un'oppressione contro la stessa. Basterebbe quindi questa supposizione, quando pure non giustificata, ad eccitare ancor più l'Opposizione nazionale e separatista. Finalmente anche i Polacchi, accontentati nelle loro aspettative, abbandonarono essi pure il Consiglio dell'Impero e tenderanno quindi l'estremo mezzo di pressione che s'is in loro potere. La loro uscita dal segnale agli Sloveni e ai Tirolesi, e nella Camera dei deputati, abbandonata e deserta, se dersi non già l'intera rappresentanza della metà occidentale dell'Impero, ma soltanto il partito tedesco. Poco le gioverà che il suo numero venga raddoppiato, essa non rappresenterà mai i popoli della metà occidentale dell'Impero, ma soltanto il partito tedesco, darebbe un'opposizione senza frutto darebbe il colpo mortale a questo Parlamento monco. Il voler vedere in una tale trasformazione della Rappresentanza nazionale, portante inevitabilmente a completa stagnazione, un rinforzo del Consiglio dell'Impero, sarebbe veramente soverchio ottimismo.

L'applicazione della legge per le elezioni, di necessità condurrebbe in parte a una rappresentanza ancora difettosa, e in parte in opposizione al carattere fondamentale costituzionale del Consiglio dell'Impero, e però non potrebbe essere considerata in nessun caso come un rimedio durabile.

E con quali mezzi intende poi la maggioranza del Ministero « di piegare successivamente e

mano mano la resistenza degli Czech? Il programma della maggioranza face su ciò, e questo silenzio noi lo comprendiamo. Già una volta e due quando non s'erano ancora fatti tentativi d'accordo il Governo si vide costretto di procedere a misure eccezionali, le quali non poterono rendere più difficile e peggiore la situazione. La maggioranza del Ministero rileva il rimprovero che coi tentativi di accordo fatti stasi indebolita la forza del Governo, e si sia reso impossibile di provare quale successo si possa ottenere nel perseverare fermamente e tranquillamente in un'Amministrazione unitaria dello Stato sul terreno della Costituzione. Però i devotissimi sottoscritti possono opporre, in base alla loro esperienza e convincimento, che il Governo avrebbe dovuto già da lungo tempo ricorrere nuovamente alle misure eccezionali, se l'attuale accordo, la cui « deplorabile mala riuscita » non può essere ancora asserita, almeno in questo momento, non fosse stato indotto alla moderazione per l'influenza di distinte personalità.

Se poi il programma della maggioranza del Ministero diverrà una verità, non passerà molto tempo, e le esorbitanze più violente e più ardite potranno nuovamente nella necessità di sospendere i diritti costituzionali. O vede forse la maggioranza del Ministero di potere, colla libertà della stampa, col diritto di associazione e di radunanza, e coi giurati Czech che non iscoprono alcun colpevole, « di poter piegare successivamente e mano mano » la resistenza sempre crescente, e che si aumenta in modo irrimediabile? E chi può garantire che l'applicazione dello stato d'assedio non si renda necessaria anche in altre Province? E d'onde si procura la maggioranza del Governo la certezza, che le condizioni dello Stato le accorderanno l'agio occorrente per poter calare anche in seguito « la via della pazienza e della perseveranza », e piegare la resistenza « successivamente e mano mano »?

I devoti sottoscritti debbono assicurare qualche rilevante lacuna nei motivi della maggioranza, l'essersi dal canto di questa lasciata in disparte ogni considerazione delle immediate e delle remote conseguenze del suo programma.

Per tale sensibile mancanza dovrebbe essere a mala pena di conforto se, come d'altronde è giusta cosa, viene indicato non perdersi dalla difficoltà della condizione di garantire riuscita e sicurezza, e meno che meno da garantire una rapida riuscita. Le prossime conseguenze e le ultime riuscite non sono cose differenti; ma per lo appunto le prevedibili prossime conseguenze sembrano accennare, di fronte al programma della maggioranza, come cosa a gran pena possa essere evitata dallo sperato successo.

Mantenendo quindi per sottoscritti i motivi tutti che potrebbero indurli a nutrire fiducia nel programma della maggioranza, Vi si aggiunge oltre a ciò la considerazione, sembrare a noi che il programma della maggioranza non verrebbe accettato anche dalla maggioranza della popolazione. Sulla maggioranza del Consiglio dell'Impero nell'attuale sua conformazione può contare con sicurezza, a vero dire, la maggioranza del Ministero. Se poi anche questa maggioranza sia assai rilevante, ella è cosa in questione. Nel sottocomitato della Giunta pel indirizzo della Camera dei deputati, la maggioranza non se ne sta al punto di veduta del programma della maggioranza governativa, e nella stessa Commissione pel indirizzo o ne stanno di fronte i voti, a seconda delle due frazioni del Governo, con otto contro sette voti. Se però vedessero nella Camera tutti i deputati, che se ne stanno lontani, la maggioranza allora sarebbe indubbiamente per queste vedute, che desiderano un accordo coll'Opposizione nazionale, e in grado ancor maggiore si riuscirebbe nell'intento con un appello agli elettori.

Con coteste osservazioni i sottoscritti credono avere indicato la direzione, per cui, su cammino strettamente costituzionale e con alquanta presidenza sarebbe da promuovere quella meta, dalla cui necessità hanno le loro radici le difficoltà dell'attuale condizione. Già da quanto osserviamo sul programma della maggioranza del Ministero, emerge che dobbiamo considerare come grave la situazione dell'Impero, con essa si presenta nell'incompleto stato delle condizioni costituzionali delle sue parti occidentali, nell'opposizione nazionale sempre più viva e nell'incertezza di durature pacifiche estere relazioni. Noi non siamo d'opinione che dopo gli ultimi avvenimenti anche un'assoluta stabilità, quindi per la rinuncia alla riforma elettorale, renderebbe possibile « di continuare con pazienza e costanza sul intrapreso cammino ». D'altro canto crediamo avere dimostrato che la riforma elettorale, attuata isolatamente senza effettuazione d'un accordo coll'Opposizione nazionale, non piegerebbe questa Opposizione, ma anzi la rinforzerebbe; non rinforzerebbe il Consiglio dell'Impero, ma condurrebbe alla sua graduata dissoluzione. Noi riteniamo ineseguibile l'assoluta predominio del partito costituzionale sull'intera Opposizione nazionale; appunto quelle libertà costituzionali, di cui fruisce anche l'Opposizione, condurrebbero necessariamente alla loro abolizione, allo stato eccezionale e in fine all'aperta ribellione. Non può da ultimo rinviare inosservato che la discussione della questione costituzionale già mediante il deliberato della Dieta galiziana venne resa inevitabile. E se anche la maggioranza del Ministero vuol superare soltanto di alcune concessioni amministrative, che non toccano la Costituzione stessa, quest'ultima circostanza per lo appunto, renderebbe la discussione tanto più viva ed appassionata, quanto più i deputati galiziani recederanno dalle troppo spinte pericolose pretese della Risoluzione, ma non si accontenteranno probabilmente delle sole modificazioni amministrative.

Dunanti a tale prospettiva, i sottoscritti credono compiere il loro dovere di patrioti esprimendo il voto che l'attuazione d'un accordo coll'Opposizione nazionale e l'adesione di questa all'operosa comune costituzionale debbono

essere considerate e trattate quale la questione più urgente del Governo di Vostra Maestà.

Anche la sottoscritta devotissima minoranza è d'accordo colla maggioranza nel riconoscere assai desiderabile una riforma della legge elettorale per i deputati al Consiglio dell'Impero.

La rispettosissima sottoscritta minoranza è però, per motivi suespressi, d'opinione che le benefiche conseguenze sperate dalla riforma elettorale allora soltanto debbano attendersi, quando con essa in pari tempo si compiranno quei mutamenti alle leggi fondamentali sulla Rappresentanza del l'Impero, che rendono possibile, a seconda delle sue vedute, la partecipazione dell'Opposizione nazionale alla comune costituzionale attività.

I devoti sottoscritti sono però ben lontani dal raccomandare altra via che la legale e più strettamente costituzionale per l'attuazione dell'accordo con l'opposizione nazionale. Ancor più che nella riforma elettorale, relativamente alla quale non si può né debbesi ignorare la competenza delle Diete provinciali, tutte le modificazioni alla Costituzione, in ispecie alle leggi fondamentali sulla Rappresentanza dello Stato, spettano all'esclusiva e piena competenza del Consiglio dell'Impero.

I devoti sottoscritti, ammaestrati dalla spaventevole esperienza, che il Governo « che nel richiedere di parere le 17 Diete intorno alla riforma elettorale, non potrebbero nemmeno conigliare nel senso governativo una semplice domanda di parere alle Diete provinciali. Ora essendo il Consiglio dell'Impero che decide intorno ai mutamenti della Costituzione, si pone un grave ostacolo a tutte le agitazioni federalistiche, a tutte le vedute autonome dei singoli paesi che non pure avversano.

Gia la progettata riforma elettorale, in forza dell'importanza sua e dei simili casi di precedenza in altri paesi costituzionali, guasterebbe completamente se per l'attuazione di questo atto importantissimo, e avuto riflesso alla competenza spettante al Consiglio dell'Impero che alle Diete provinciali, si rinovassero tanto lo Dite quanto il Consiglio dell'Impero. Tanto più necessario appare purquesto rinnovamento, qualora la riforma della Costituzione non dovesse limitarsi al sistema elettorale.

Esso rinnovamento sarà inevitabile alla fine di fronte all'attuale Consiglio dell'Impero, che è incompleto e contrario ad ogni riforma della Costituzione eccedente la elettorale, da un lato nel caso presente, come un appello al popolo pienamente giustificato dall'altro quale un mezzo per indurre ad entrare nel Consiglio coloro che ne rimasero lontani.

Perocchè se, dopo sciolto l'attuale Consiglio dell'Impero e tutte le Diete, sarà convocato tosto il succedente Consiglio colla solenne dichiarazione che prima di tutto formeranno oggetto delle speciali deliberazioni la riforma della legge elettorale e i cambiamenti della Costituzione riconosciuti necessari, allora come ne convincono le molte informazioni attinte e coll'opportuno provvedimento del Governo, si potrà andare incontro con i quanta certezza alla riunione del completo Consiglio dell'Impero.

Ora il momento della maggioranza accenna bensì all'inevitabilità della dichiarazione, come pure alla circostanza che da parte degli Czech non fu ancora mostrata disposizione all'accordo. Ma in opposizione a ciò, i sottoscritti rispettosissimi membri della minoranza si permettono di rispondere che le esorbitanti pretese che vengono mosse nella lotta passionata dei partiti e sotto l'influsso delle antipatie personali cresciute in parte sino all'odio più profondo non presentano una norma per le reciproche concessioni, che è sperabile vengano accordate con un compimento pacifico, agevolato dallo spirito e dalla volontà di un accordo. Perocchè l'interesse di tutte le stirpi dell'Austria, riconosciuto appieno anche dall'opposizione nazionale, che l'Austria sia conservata ridurra entro limiti modesti, non pregiudizievole all'unità e alla potenza del complesso, qualunque vedetta separatista che per avventura fosse per sorgere ancora, specialmente qualora i deputati di tutti i paesi e di tutte le stirpi prendessero parte alle discussioni del Consiglio dell'Impero.

Il memoriale della maggioranza parla molto della deplorabile « mala riuscita » di tutti i tentativi di accordo « fatti sinora, ed opina « che coloro, i quali eredettero doversi assumere l'accordo non poterono in luce alcun programma, che avesse potuto essere considerato come esequibile nella propria sfera soltanto, e meno ancora come tale da poter essere accettato dagli avversari ».

A rigor di termini, non si può parlare di tentativi d'accordo propriamente detti, ma soltanto di tentativi d'avvicinamento, che in fatto non rimasero privi di buon effetto. Singole persone qualunque sia la loro condizione, non potevano trattare riguardo a un accordo, per la semplice ragione che l'accordo « non può aver luogo se non in via costituzionale, e « lo scopo principalissimo di tutti i tentativi di conciliazione « doveva essere il condurre su questa via l'opposizione che si era avversa.

Gia per questo motivo si spiega perchè finora non siasi pur potuto trattare di presentar un programma che definisse già adesso precisamente l'accordo, in sostanza. Se la minoranza non ha per anco posto alcun programma materiale riguardando all'accordo, essa può rispondere alla maggioranza che questa si è pronunciata ripetutamente, in solenni dichiarazioni annesse ai protocolli ministeriali, contro qualunque accordo, e quindi certamente non invitò, né incoraggiò la minoranza a presentare un programma riguardando all'accordo. Se la minoranza omise sinora di proporre il programma materiale dell'accordo, essa trovata soltanto nella stessa condizione della maggioranza, la quale spera di trovare soltanto nell'avvenire un programma riguardando alla riforma elettorale, che deve pur fornire il centro della sua prossima azione governativa.

Però i rispettosissimi sottoscritti debbono







**GAZZETTINO**  
 17 gennaio.  
 DELLA MARCONI  
 della legge per la  
 1873, e la tabella  
 dei collegi elet.  
 di Alpi, Pavia, P.  
 in poi una Sena-  
 tellano, con sede in  
 mulato del sig. A.  
 ufficio della legge  
 ad un rimpio  
 G. Lanza  
 in rita da.

bienti, bisogna rassegnarsi a riceverne per 30 milioni al mese; ma rimarranno pur sempre allo scoperto 400 o 410 milioni. E per questi basozzera pure ad ogni modo ricorrere al credito, e fare una di quelle operazioni che in Italia si ha il costume di disprezzare chiamandole carozzini. E questo è bene che si sappia innanzi, affinché se coloro che aspettano miracoli, non gridino che sono stati defraudati nelle loro speranze.

Un'operazione di credito la voleva fare il Dugny, ed una dovrà fare il Sella, non so quale né per qual somma; ma un'operazione di grande importanza. Auguriamo al Sella di trovare minore ostacolo di quella che ha incontrato il Dugny, poiché, non giova illudersi, ciò che egli farà sarà imposto da una necessità mescolabile che è perseguita adesso e ci stia sulle spalle ancora per qualche anno.

**Leggesi nella Gazzetta di Torino:**  
 Ci si assicura che il progetto della gita di S. M. a Napoli sia definitivamente abbandonato. Il Re, cui il clima nativo contribuisce a ripulire in piena salute, rimarrà presso di noi fino al riaprirsi della Camera.

È probabile che negli ultimi giorni di gennaio S. M. si rechi a Venezia, per tornare a passare il carnevale a Milano.

E più oltre:  
 Ci si scrive da Firenze che il comm. Saraceni, direttore del demanio, sia tutto intento a studiare un nuovo piano organico per quell'amministrazione.

La Nazione ha le due notizie che seguono:  
 Il colonnello De Vecchi fu nominato segretario del Ministero della guerra.

Ci si assicura che il generale Bivio ha dato la sua dimissione, per pigliare il comando di un battaglione mercantile.

**Leggesi nella Riforma:**  
 Un giornale di Firenze parla di dissensi insorti fra i deputati Crispi ed Oliva, in conseguenza dei quali il deputato Oliva avrebbe abbandonato la Riforma.

Questa notizia è priva di ogni fondamento. Lo stesso giornale smentisce che l'on. Ferrarini abbia accettato di far parte di una Commissione per lo studio di un progetto di legge inteso ad istituire la libertà delle Banche, e della cui composizione sarebbe stato incaricato l'on. Lampertico.

Il corrispondente fiorentino dell'Arena di Verona, dice che il Governo italiano, in seguito alla persistente occupazione di Roma da parte della Francia, ha intenzione di richiamare Nigra da Parigi, con un congelamento. Un segretario ministeriale sarebbe incaricato di tenere la Legazione. Questo posto vuole sarebbe una postula continua contro un'occupazione, che è la violazione della Convenzione di settembre. Così dice il corrispondente al quale lasciamo naturalmente tutta la responsabilità della notizia.

Il bar. di Kubeck, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Austria e Ungheria a Firenze, è partito il 17 da Firenze, per andare a Vienna a S. M. l'imperatore Elisabetta, che doveva partire da Roma ed andare ad Ancona, per imbarcarsi col *St. Graf* per Trieste.

L'Italia scrive a questo proposito in data del 17: «Un dispaccio particolare da Polignac annunzia che l'imperatore d'Austria è arrivato in quella città alle 9, e che n'è ripartita alle 8. Una gran folla era alla Stazione.»

Il 16 corrente fu inaugurato il tronco di strada ferrata da Milano a Vigevano. Vi furono iscrizioni commemorative, e discorsi del senatore Beretta, del comm. Gadda, ministro dei lavori pubblici, e d'altri.

L'Opinione ha quanto segue in data del 17:  
 Il ministro d'agricoltura, industria e commercio ha istituito una Commissione ed incaricato di studiare quali modificazioni si richiedano alla legge 25 giugno 1865 ed al Regolamento 19 febbraio 1867 sul diritto d'autore, perché a maggior garanzia dei principi fondamentali ivi accolti, siano fatti cessare gli inconvenienti d'ordine amministrativo, di cui venne loro fatta cenura.

Questa Commissione è composta dei signori: D'Arcis marchese Francesco, presidente; Barbera cav. Gaspare, editore; Drago avv. Raffaele, capo di sezione al Municipio di Genova; Ferrari cav. Paolo, autore drammatico; Scialoja avv. Enrico che farà l'ufficio di segretario.

Scrivono da Parigi 15 all'Opinione:  
 Diceci che Ludovico-Rollin sia giunto a Parigi questa mattina alle sette, secondo un'altra versione, alla quale credo maggiormente, egli sarebbe stato trattenuto a Londra da Garibaldi, il quale sarebbe passato per Parigi (2) e non giungerebbe che lunedì a mezzogiorno. Se quest'ultima asserzione è vera, la giornata sarebbe laboriosa per il Governo, giacché si assicura che lunedì Troppmann sarà giustificato, il che farebbe uscire per le strade molta gente, la quale vorrà poi assistere al arrivo del celebre tribuno, e probabilmente lo aspetterà alla porta del Corpo legislativo.

Forse indirizzate minacce di morte ad alcuni giornalisti ufficiosi per caso in cui avesse luogo il processo contro Rochefort.

Leggiamo nel *Débat* del 16:  
 Parecchi membri del centro sinistro hanno l'intenzione di proporre un ordine del giorno motivato relativamente alla domanda dell'autorizzazione a procedere contro Enrico Rochefort. La origine quest'ordine del giorno era stato redatto nei termini seguenti: «La Camera, confidando nella vigilanza e fermezza del Ministero, e rendendo giustizia alle misure da lui prese per mantenere la pubblica pace, non crede che sia opportuno l'autorizzare il chiesto procedimento.» (V. *disparci*.)

Il *Journal des Débats* ha quanto segue in data del 16:  
 Il centro sinistro ha tenuto ieri sera, venerdì, al Grande Hôtel, una lunghissima seduta. Secondo di questa riunione era quello di discutere la questione commerciale e d'intendersi sulla via che deve seguire il centro sinistro, quando la domanda d'interpellanza che si riferisce a questa questione sarà sottoposta, nella prossima settimana, al Corpo legislativo.

L'adunanza era assai più numerosa di tutte le precedenti. Alcuni membri del centro destro vi assistevano. V'erano in tutto un cinquantadue deputati.

Il marchese d'Andelarre fu per presidente. Thiers era fra gli intervenuti.

Stava per aprirsi la seduta, quando si vide arrivare il conte Daru e Buffet. I due ministri furono invitati a pigliar posto a destra e a sinistra del presidente.

In principio della seduta, Dulmas e Latoru-du-Moulin richiamarono l'attenzione dei loro colleghi sopra una nota pubblicata dal *Constitutionnel*, nella quale era annunziato che un ordine del giorno motivato doveva essere presentato lunedì da alcuni membri del centro sinistro a proposito della domanda di autorizzazione a procedere contro Rochefort.

Dulmas e Latoru-du-Moulin sollecitarono Thiers a manifestare la sua opinione. Thiers rispose che non era preparato a discutere un argomento così grave. Non credeva opportuno argomentare d'altro fuorché della questione commerciale. Nondimeno, dichiarò ch'egli era deciso a dar il suo appoggio al Ministero in questa circostanza. Ma non ha esitato a confessare che ora sarebbe forse meglio che la domanda d'autorizzazione a procedere non venisse sottoposta alla Camera.

De Tillancourt interpellò allora i due ministri per sapere quale era l'opinione del gabinetto. Il conte Daru rispose che il Governo credeva che il procedimento dovesse aver luogo e che, operando come aveva fatto, era sicuro d'essere d'accordo colla pubblica opinione. Il ministro degli affari esteri dichiarò poi che il Ministero era così risoluto di sostenere la domanda fatta dal Procuratore generale presso la Corte di Parigi, ch'esso non farebbe questione di gabinetto davanti al Corpo legislativo.

Finalmente in risposta ad una seconda questione stata rivolta da un membro dell'Assemblea, aggiunse che il Governo considerava urgente il non prorogare di più il giorno fissato per la discussione.

Conseguentemente, la Camera sarà chiamata lunedì a pronunciarsi su questo argomento.

Brame e Thiers presero poi successivamente la parola per trattare la questione commerciale.

I giornali di Londra si astengono finora da qualunque giudizio riguardo al fatto del Principe Pietro Bonaparte, anzi manifestano l'opinione che non sia da attendersi una chiara cognizione delle vere circostanze dell'avvenimento, non essendoci da ambe le parti che un solo testimonio, il giornale di Londra pone in risalto unanimemente una sola cosa, ed è che altre volte i padri non solevano eseguire il loro messaggio alle armi cariche né i duellanti ricevere la persona dell'arabbi, sacra in tutti i tempi, colle armi in pronto. «Tali fatti ricordano le condizioni dell'America, e non dovrebbero accadere giammai in un paese civile.»

**Carlsruhe 17. — (Camera dei deputati)** la occasione della discussione del progetto sulle fondazioni, i clericali propongono un ordine del giorno ch'è respinto. I clericali escono dalla Camera. (Agitazione).

**Madrid 17. —** Zorilla fu eletto presidente delle Cortes con 109 voti; Rios Rosa n'ebbe 61. Figueras 39.

**Elezioni politiche. — Del 16 gennaio.**  
 Spoleto. — Votazione di ballottaggio: Votanti, 315.  
 Il generale Govone ebbe voti 306, l'avvocato Franceschini, voti 6; e 3 furono i voti nulli.

Veneto eletto il generale Govone.  
 Collegio di Atropalpa. — Inscritti 988, votanti 558. Eletto Capozzi cav. Michele con voti 539. Nulli 10. Dispersi gli altri.

**Ultimi disparci dell'agenzia Stefani.**  
 Parigi 18. — Corre voce che Raspail sia morto.

Parigi 18. — Una folla considerevole si assieglia stamane nella piazza della Roquette per assistere all'esecuzione di Troppmann, che poi non ebbe luogo. L'esecuzione fu differita a domani.

Bucarest 18. — La Camera dei deputati ha dato facoltà al Governo di riscuotere le entrate, e di provvedere alle spese occorrenti per il primo trimestre di quest'anno a norma del bilancio 1869, autorizzando ad emettere buoni per coprire il disavanzo.

Cairo 18. — La Commissione internazionale per la riforma giudiziaria chiuse ieri le sue sedute. La Commissione ha compiuto la sua relazione, dimostrando la necessità di adottare le riforme proposte dal Governo nelle materie civili e criminali.

**FATTI DIVERSI**  
**Vedute muniti.** — Il maestro Apolloni ha terminato e prima del teatro la sua nuova opera in quattro atti col ballabile, intitolata *Giuliano Wisa*, melodramma del prof. Ulisse Pagli. — Così la Gazzetta d'Italia.

**Vedute drammatiche.** — La seconda rappresentazione della *Moglie di Torrelli*, ebbe maggior favore ancora della prima. Leggesi nel *Pungolo* di Milano.

Al teatro Re vecchio, la seconda rappresentazione della *Moglie* non solo confermò, ma completò il successo della prima. Tutti gli atti furono applauditissimi e fruttarono chiamate all'autore e agli attori. E di più, il 4° atto, che la prima sera passò sotto silenzio, ieri sera, meglio gustato ed eseguito con maggior sicurezza e rapidità, e accettato in qualche leggero accessorio, ebbe anch'esso quel tributo d'applausi che la prima sera gli era mancato.

**Affare Troppmann.** — La Camera criminale della Corte di Cassazione, presieduta dal signor Legaigneur, ha consacrato la sua seduta d'ieri all'esame del ricorso formulato da Gio. Battista Troppmann contro la sentenza della Corte d'Assise che lo condannò alla pena di morte. Il signor Saillard, consigliere presentò il rapporto. Il signor Bogerian, a nome del condannato, lavorò quattro mezzi di cassazione.

Il signor Conelli, avvocato generale, combatté il ricorso, che venne respinto dalla Corte, dopo un'ora di deliberazione.

Allo memoria presentata dal signor Bogerian, si trovavano annesse le due seguenti lettere:  
 • Signor procuratore generale della Corte di Cassazione.  
 • Io mi sono indirizzato quasi a tutte le Autorità perché si facessero delle ricerche al soggetto di un portafoglio che ho indicato, e che svela i nomi dei miei complici. Io non voglio dire direttamente i loro nomi per motivi seriissimi; ma si troveranno in quel portafoglio, che fornirà alla giustizia i mezzi per farli arrestare. Cosicché io misto, signor procuratore, perché si facciano delle ricerche, e spero che voi darete corso alla mia domanda.

• Ricevete, signor procuratore, i miei saluti.  
 • J. B. Troppmann.  
 • 7 gennaio 1870.

**Castello 14 gennaio.**  
 Telegrafano da Trieste alla *Tagesschrift*: Secondo notizie telegrafiche dalla Dalmazia meridionale il capitano mercantile Gurevich e due Crivossent ministri ebbero un abboccamento col presidente Panchich in Pola. Essi riferiscono che il capo degli insorgenti Zest trovò in armi ai confini del Montenegro. Nella sua schiera vi hanno dei morti che commisero delitti comuni, e poi degli Esercizi dell'Ereogovina, i quali temono per la loro testa, nel caso che venissero consegnati.

**Post 14 gennaio.**  
 Il Tribunale criminale di Pest domandò alla Camera il permesso di procedere giudizialmente contro il deputato Berzseny (della sinistra moderata) per tentata bigamia, e contro Giovanni Rakoczy (dell'estrema sinistra) per falsificazione di cambiali.

**DISPARCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI**  
 Parigi 17. — (Corpo legislativo.) *Elatenelin* presenta un ordine del giorno, con cui, condannando nella fermezza del Ministero e rendendo giustizia alle misure prese per mantenere la pubblica tranquillità, dice che deve ritirare la domanda di procedere contro Rochefort.

*Oliver* dichiara che il Ministero non lo accetta; soggiunge che questo voto porrebbe il Ministero nell'impossibilità di continuare l'opera intrapresa.

Rochefort dice che certi attentati autorizzano a dire qualsiasi cosa. Le masse diranno che si è voluto allontanare ad ogni costo dalla Camera un deputato fastidioso. Soggiunge, che non vuole difendersi, e non impedisce che il Governo continui nella sua meticolosità, perché i fatti che commette l'impero vanno a profitto della Repubblica.

*Picard* combatte la domanda di procedere contro Rochefort. Depora che abbassi sotto le loro porte la questione di gabinetto.

*Oliver* insiste perché si accetti la domanda di procedere contro Rochefort. Dice che vuole piena libertà di stampa, ma non considera come libertà di stampa l'appello alle armi. È questo un atto che il Governo combatterà sempre; esso non permetterà che si rinnovino le cosche giurate: esso non vuole la rivoluzione ma la costituzione, lo sviluppo di tutte le libertà. Dopo un discorso di Simon e del marchese di Pari, la Camera autorizza a procedere contro Rochefort con 221 voti contro 34.

Parigi 18. — Iersera furono alcuni attrupamenti ma nessun disordine serio. La *Gazzetta dei Tribunali* dice che, verso le ore 6, una banda di 400 individui era riunita nelle vicinanze del Palazzo Borbone, gridando: *Viva Rochefort! Abbasso l'Officer!* Fu dispersa dalle guardie di alta Reccia in via Aboukir innanzi all'Ufficio della *Marseillaise* mandando le stesse grida. Altra banda di 300 individui verso la stessa ora, percorreva la via di S. Dionisio gridando in modo sedizioso. Verso le ore 11, una banda composta soprattutto di giovanotti e fanciulli percorse il sobborgo Montmartre cantando la *Marseillaise* e gridando *Viva Rochefort!* Fu dispersa a colpi di bastone dalla gente che vi passava. A mezzanotte le pattuglie di cavalleria percorrevano il boulevard al passo, mentre le guardie di città disperdevano gli assembramenti. Iersera la rendita francese si contrattò a 73.30, l'italiana a 55.20.

**Monaco 17. — (Apertura della Dieta.)** Il Re pronunziò un discorso, in cui disse: «Era impossibile stabilire il bilancio senza addossare nuove imposte alla popolazione Fedele al trattato di alleanza, io vi parteciperò per onore della Germania e della Baviera, se il dovere me lo impone. Facendo i migliori augurii per l'unione nazionale degli Stati germanici consentirò solo alla formazione della Germania, quando non si comprometta l'autonomia della Baviera.»

**DISPARCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.**  
 ROMA IN PAROLE DEL 18  
 Rendita da 37 27 a 37 23  
 Oro da 30 61 a 30 61  
 Londra da 35 34 a 35 30  
 Francia da 103 35 a 103 35  
 Obblig. tabacchi da 449 a 449  
 Azioni da 988 a 987  
 Obblig. 5% da 81 35 a 81 24  
 Banca naz. ital. (nazionale) da 2200 a 2165  
 Borsa di Parigi del 18 gennaio  
 Rendita fr. 5% da 72 40 a 72 30  
 Rendita 5% in cont. da 35 10 a 35 02  
 Valori diversi:  
 Obblig. Lombardo-Veneto da 508 a 511  
 Obblig. ferr. da 247 a 248  
 Obblig. Romane da 49 a 49  
 Obblig. ferr. da 123 30 a 121 30  
 Obblig. ferr. merid. da 157 a 158  
 Obblig. ferr. venet. da 160 80 a 160 50  
 Cambio sull'Italia da 3 1/2 a 3 1/2  
 Credito mobil. francese da 306 a 307  
 Obblig. della Banca di Francia da 431 a 432  
 Azioni da 640 a 642

**Carlsruhe 17. — (Camera dei deputati)** la occasione della discussione del progetto sulle fondazioni, i clericali propongono un ordine del giorno ch'è respinto. I clericali escono dalla Camera. (Agitazione).

**Madrid 17. —** Zorilla fu eletto presidente delle Cortes con 109 voti; Rios Rosa n'ebbe 61. Figueras 39.

**Elezioni politiche. — Del 16 gennaio.**  
 Spoleto. — Votazione di ballottaggio: Votanti, 315.  
 Il generale Govone ebbe voti 306, l'avvocato Franceschini, voti 6; e 3 furono i voti nulli.

Veneto eletto il generale Govone.  
 Collegio di Atropalpa. — Inscritti 988, votanti 558. Eletto Capozzi cav. Michele con voti 539. Nulli 10. Dispersi gli altri.

**Ultimi disparci dell'agenzia Stefani.**  
 Parigi 18. — Corre voce che Raspail sia morto.

Parigi 18. — Una folla considerevole si assieglia stamane nella piazza della Roquette per assistere all'esecuzione di Troppmann, che poi non ebbe luogo. L'esecuzione fu differita a domani.

Bucarest 18. — La Camera dei deputati ha dato facoltà al Governo di riscuotere le entrate, e di provvedere alle spese occorrenti per il primo trimestre di quest'anno a norma del bilancio 1869, autorizzando ad emettere buoni per coprire il disavanzo.

Cairo 18. — La Commissione internazionale per la riforma giudiziaria chiuse ieri le sue sedute. La Commissione ha compiuto la sua relazione, dimostrando la necessità di adottare le riforme proposte dal Governo nelle materie civili e criminali.

**FATTI DIVERSI**  
**Vedute muniti.** — Il maestro Apolloni ha terminato e prima del teatro la sua nuova opera in quattro atti col ballabile, intitolata *Giuliano Wisa*, melodramma del prof. Ulisse Pagli. — Così la Gazzetta d'Italia.

**Vedute drammatiche.** — La seconda rappresentazione della *Moglie di Torrelli*, ebbe maggior favore ancora della prima. Leggesi nel *Pungolo* di Milano.

Al teatro Re vecchio, la seconda rappresentazione della *Moglie* non solo confermò, ma completò il successo della prima. Tutti gli atti furono applauditissimi e fruttarono chiamate all'autore e agli attori. E di più, il 4° atto, che la prima sera passò sotto silenzio, ieri sera, meglio gustato ed eseguito con maggior sicurezza e rapidità, e accettato in qualche leggero accessorio, ebbe anch'esso quel tributo d'applausi che la prima sera gli era mancato.

**Affare Troppmann.** — La Camera criminale della Corte di Cassazione, presieduta dal signor Legaigneur, ha consacrato la sua seduta d'ieri all'esame del ricorso formulato da Gio. Battista Troppmann contro la sentenza della Corte d'Assise che lo condannò alla pena di morte. Il signor Saillard, consigliere presentò il rapporto. Il signor Bogerian, a nome del condannato, lavorò quattro mezzi di cassazione.

Il signor Conelli, avvocato generale, combatté il ricorso, che venne respinto dalla Corte, dopo un'ora di deliberazione.

Allo memoria presentata dal signor Bogerian, si trovavano annesse le due seguenti lettere:  
 • Signor procuratore generale della Corte di Cassazione.  
 • Io mi sono indirizzato quasi a tutte le Autorità perché si facessero delle ricerche al soggetto di un portafoglio che ho indicato, e che svela i nomi dei miei complici. Io non voglio dire direttamente i loro nomi per motivi seriissimi; ma si troveranno in quel portafoglio, che fornirà alla giustizia i mezzi per farli arrestare. Cosicché io misto, signor procuratore, perché si facciano delle ricerche, e spero che voi darete corso alla mia domanda.

• Ricevete, signor procuratore, i miei saluti.  
 • J. B. Troppmann.  
 • 7 gennaio 1870.

**Castello 14 gennaio.**  
 Telegrafano da Trieste alla *Tagesschrift*: Secondo notizie telegrafiche dalla Dalmazia meridionale il capitano mercantile Gurevich e due Crivossent ministri ebbero un abboccamento col presidente Panchich in Pola. Essi riferiscono che il capo degli insorgenti Zest trovò in armi ai confini del Montenegro. Nella sua schiera vi hanno dei morti che commisero delitti comuni, e poi degli Esercizi dell'Ereogovina, i quali temono per la loro testa, nel caso che venissero consegnati.

**Post 14 gennaio.**  
 Il Tribunale criminale di Pest domandò alla Camera il permesso di procedere giudizialmente contro il deputato Berzseny (della sinistra moderata) per tentata bigamia, e contro Giovanni Rakoczy (dell'estrema sinistra) per falsificazione di cambiali.

**DISPARCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI**  
 Parigi 17. — (Corpo legislativo.) *Elatenelin* presenta un ordine del giorno, con cui, condannando nella fermezza del Ministero e rendendo giustizia alle misure prese per mantenere la pubblica tranquillità, dice che deve ritirare la domanda di procedere contro Rochefort.

*Oliver* dichiara che il Ministero non lo accetta; soggiunge che questo voto porrebbe il Ministero nell'impossibilità di continuare l'opera intrapresa.

Rochefort dice che certi attentati autorizzano a dire qualsiasi cosa. Le masse diranno che si è voluto allontanare ad ogni costo dalla Camera un deputato fastidioso. Soggiunge, che non vuole difendersi, e non impedisce che il Governo continui nella sua meticolosità, perché i fatti che commette l'impero vanno a profitto della Repubblica.

*Picard* combatte la domanda di procedere contro Rochefort. Depora che abbassi sotto le loro porte la questione di gabinetto.

*Oliver* insiste perché si accetti la domanda di procedere contro Rochefort. Dice che vuole piena libertà di stampa, ma non considera come libertà di stampa l'appello alle armi. È questo un atto che il Governo combatterà sempre; esso non permetterà che si rinnovino le cosche giurate: esso non vuole la rivoluzione ma la costituzione, lo sviluppo di tutte le libertà. Dopo un discorso di Simon e del marchese di Pari, la Camera autorizza a procedere contro Rochefort con 221 voti contro 34.

Parigi 18. — Iersera furono alcuni attrupamenti ma nessun disordine serio. La *Gazzetta dei Tribunali* dice che, verso le ore 6, una banda di 400 individui era riunita nelle vicinanze del Palazzo Borbone, gridando: *Viva Rochefort! Abbasso l'Officer!* Fu dispersa dalle guardie di alta Reccia in via Aboukir innanzi all'Ufficio della *Marseillaise* mandando le stesse grida. Altra banda di 300 individui verso la stessa ora, percorreva la via di S. Dionisio gridando in modo sedizioso. Verso le ore 11, una banda composta soprattutto di giovanotti e fanciulli percorse il sobborgo Montmartre cantando la *Marseillaise* e gridando *Viva Rochefort!* Fu dispersa a colpi di bastone dalla gente che vi passava. A mezzanotte le pattuglie di cavalleria percorrevano il boulevard al passo, mentre le guardie di città disperdevano gli assembramenti. Iersera la rendita francese si contrattò a 73.30, l'italiana a 55.20.

**Monaco 17. — (Apertura della Dieta.)** Il Re pronunziò un discorso, in cui disse: «Era impossibile stabilire il bilancio senza addossare nuove imposte alla popolazione Fedele al trattato di alleanza, io vi parteciperò per onore della Germania e della Baviera, se il dovere me lo impone. Facendo i migliori augurii per l'unione nazionale degli Stati germanici consentirò solo alla formazione della Germania, quando non si comprometta l'autonomia della Baviera.»

**DISPARCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.**  
 ROMA IN PAROLE DEL 18  
 Rendita da 37 27 a 37 23  
 Oro da 30 61 a 30 61  
 Londra da 35 34 a 35 30  
 Francia da 103 35 a 103 35  
 Obblig. tabacchi da 449 a 449  
 Azioni da 988 a 987  
 Obblig. 5% da 81 35 a 81 24  
 Banca naz. ital. (nazionale) da 2200 a 2165  
 Borsa di Parigi del 18 gennaio  
 Rendita fr. 5% da 72 40 a 72 30  
 Rendita 5% in cont. da 35 10 a 35 02  
 Valori diversi:  
 Obblig. Lombardo-Veneto da 508 a 511  
 Obblig. ferr. da 247 a 248  
 Obblig. Romane da 49 a 49  
 Obblig. ferr. da 123 30 a 121 30  
 Obblig. ferr. merid. da 157 a 158  
 Obblig. ferr. venet. da 160 80 a 160 50  
 Cambio sull'Italia da 3 1/2 a 3 1/2  
 Credito mobil. francese da 306 a 307  
 Obblig. della Banca di Francia da 431 a 432  
 Azioni da 640 a 642

**Carlsruhe 17. — (Camera dei deputati)** la occasione della discussione del progetto sulle fondazioni, i clericali propongono un ordine del giorno ch'è respinto. I clericali escono dalla Camera. (Agitazione).

**Madrid 17. —** Zorilla fu eletto presidente delle Cortes con 109 voti; Rios Rosa n'ebbe 61. Figueras 39.

**Elezioni politiche. — Del 16 gennaio.**  
 Spoleto. — Votazione di ballottaggio: Votanti, 315.  
 Il generale Govone ebbe voti 306, l'avvocato Franceschini, voti 6; e 3 furono i voti nulli.

Veneto eletto il generale Govone.  
 Collegio di Atropalpa. — Inscritti 988, votanti 558. Eletto Capozzi cav. Michele con voti 539. Nulli 10. Dispersi gli altri.

**Vienna 18 gennaio.**  
 Cambio su Londra . . . 125 25 125 30  
 Londra 18 gennaio.  
 Consolidato inglese . . . 92 1/2 92 1/2

**DISPACCO TELEGRAFICO.**  
 VIENNA 17 GENNAIO.  
 del 15 gennaio. del 17 gennaio.  
 Metellich al 10% . . . 60 35 60 —  
 Dette int. 5% e 6% . . . 60 35 60 —  
 Prestito 1864 al 5% . . . 70 30 70 —  
 Prestito 1860 . . . 98 40 98 25  
 Azioni della Banca naz. aust. . . 730 — 735 —  
 Azioni dell'ist. di credito . . . 250 — 256 80  
 Londra . . . 125 25 125 25  
 Argento . . . 130 65 130 65  
 Zecchini imp. aust. . . 5 80 5 80 1/2  
 Il da 30 franchi . . . 9 84 1/2 9 84 1/2

**AVV. PARIDE ZAJOTTI.**  
 redattore e gerente responsabile.

**GAZZETTINO MERCANTILE.**  
 Venezia 18 gennaio.  
 Sono arrivati fin da domenica, da Scutari, il trabaccolo aust. ferro, cap. Salomonich, con luce per Bionchi, da Scutari, il borch aust. *Felix*, cap. Marlinich, con carbone per la Direzione della ferrovia; ed oggi da Trieste, il vap. del Lloyd aust. *S. Giulio*, con merci e passeggeri.

Vendevano 800 cassette di petrolio a lire 66, ed ora a contante non si accordano più, maggiori affari scorgono nelle streghe, che domandandosi con premura a lire 34, 66 col trovano senza affari, perché gli arrivi continuano, e le domande di consumo sono sempre più poche. Arrivano olio anche dalla Balanica, di cui si neccia il 2%, ma finora queste domande non trovarono ascolto. Attendi quanto prima l'arrivo di un carichetto formaggio di Sardegna, desiderato con premura, anche perché si sa, che in forza dell'imperatore della stagione in quell'isola, difficilmente in quest'anno potrà esportare altro carico, perché il prezzo ne aumenterà sensibilmente, da impedire ogni operazione. Non variava già la posizione del colonnello, del quale si prevede più espressamente maggiore da oggi, per quello che si fa da per tutto, come il nostro per gli zucheri che non oltrepasserà il limite di 21 anni per fine d'Olanda, per la concorrenza più viva di quella di Germania. Nelle polli continuano affari sempre attivi, e ricercano vivamente, in particolare, da concorsi.

Le valute non hanno variato, la Rendita ital. venne fissata dalla mattina d'ieri, più domandata a 54 1/2 con pochi v. addiz. ed anche a 54 1/2, e si va in preda di 53 1/2, anzi dopo il telegramma di Parigi di sera, si portava a 55 per uno. Anche la carta che si offriva a 90 1/2, veniva a 100 per f. 30 40, venne più domandata a 94 1/2, e f. 30 48; le Rendite rimasero al 97 1/2, non però molte le transazioni, quantunque sul mercato riprendesse quel buon umore, che fu offerto di Trieste, più di tutto, avevano tolto alla Borsa.

PS. — Si è noleggiato un battimento di quarter 3300 a sc. 2:3 per inghilterra.

A Genova, il 15 corr., le Azioni della Banca naz. scesero a lire 2124; la Rendita italiana a 57:30; il Prestito naz. a 60:95; le obbligazioni della Regia a 444; le Azioni a 636; ed a Milano, la Rendita ital. da 86:85 a 75; il da 30 franchi, pronti, a lire 20:63, e lire 20:67 per fine di mese.

La Compagnia d'Assicurazioni di Venezia, pubblicava tutte le sue Bilancio, chiudendo l'esercizio di quest'anno con utili di lire 359,590 47, dopo aver pagati i risarcimenti dell'anno 1868, che ammontano a N. 14,129 un danno sofferto per lire 11,558,681 18. Nell'anno amministrato, nessuno per premio, nessuno ad interesse la somma di lire 22,558,559 75. La Compagnia, a tutti il 1868, disponendo, fra riserva ed ammonti introiti di premi ed altri di lire 67,000,000. La puntualità dei pagamenti, e l'abbigliamento tenuto, assicurano a questa Compagnia prosperità ed affari maggiori.

**Legnano 15 gennaio.**  
 Oggi poco concorrenza e limitati affari, con diminuzione di prezzi in ogni articolo.

Prezzi corsi in valuta legale.

	L.	C.	L.	C.
RENO MANDU — Sopraffino	al sacco	37	39	
Fino	"	29	33	
Mercantile	"	28	32	
Ordinario	"	28	32	50
Noteremo o Bolognese	"	28	30	
Chinese	"	24	27	
CASABILI — Medio riso	"	18	25	
Risotto	"	10	15	
Garofani	"	8	9	
ROSONE — Nostro	per 1/2 chil.			
Naturale	"			
Chinese	"			
Segoli	al sacco			
Orzo	"	14		
Avena	"	9	9 1/2	
Ventolena	"	8 75	9 25	
Miglio	"			
Panzano	"			
Melica	"	7		
Farinaccio	al sacco			
Per pistole	"	21	20 35	
Mercantile	"	19	20	
Ordinario	"	18		
Duro	"			
FORNITORE — Pignolo	"	10	30	
Galliciano	"	10		
Ordinario	"	9		
Estero	"			
Fagiolini Bianchi	"	17	18	
Altre specie	"	14	16	
Piselli al 1/2 antilli	"			
Lenti	"			
SEMENTI — Trifoglio	al sacco			
Fino Spagna	"			
OLEI — Canapa	"			
Linosi	"			
Raffinate	"			
Rebello per 1/2 chil.	"	36		

**BORSA DI VENEZIA.**  
 LAVORO UFFICIALE  
 del giorno 18 gennaio.  
 CAMBI  
 Cambi Scadenza Fisso Sc. medio  
 Amburgo . . . 3 m. d. per 100 marche 4 191 50  
 Amsterdam . . . " " " 100 f. d'ol. 5 216 50  
 Anversa . . . " " " 100 f. d'ol. 4 1/2 218 40  
 Berlino . . . " " " 100 f. v. m. 4 1/2 218 40  
 Augusta . . . " " " 100 f. v. m. 4 1/2 218 40  
 Bologna . . . " " " 100 lire ital. 3 — —  
 Firenze . . . " " " 100 lire ital. 3 — —  
 Francoforte . . . " " " 100 f. v. m. 4 1/2 218 40  
 Genova . . . " " " 100 lire ital. 3 — —  
 Livorno . . . " " " 100 lire ital. 3 — —  
 Londra . . . " " " 100 lire ital. 3 — —  
 Mem. . . " " " 100 lire ital. 3 — —  
 Marsiglia . . . " " " 100 franchi 2 1/2 — —  
 Messina . . . " " " 100 lire ital. 3 — —  
 Milano . . . " " " 100 lire ital. 3 — —  
 Napoli . . . " " " 100 lire ital. 3 — —  
 Palermo . . . " " " 100 lire ital. 3 —







## ASSOCIAZIONI.

per Venezia, L. 57 all'anno, 48-50 al semestre, 2-25 al trimestre.  
 Per le Provincie, L. 45 all'anno; 22-50 al semestre; 11-25 al trim.  
 La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, L. 6, e poi soci alla Gazzetta, L. 5.

Se non si ricevono all'Ufficio a Venezia, si ricevono a Padova, L. 3665, e di fuori, per lettera, affrancando il gruppo. Un foglio separato vale c. 40; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 36. Messio foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.  
 Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale di Padova, nelle quali non hanno giurisdizione speciale autorizzate le inserzioni di tali Atti.  
 Per gli articoli cent 40 alla linea; per gli Atti, cent 25 alla linea; per una sola volta, cent 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent 25 alla linea, per una sola volta; cent 65 per tre volte, inserzioni nelle tre prime pagine, cent 80 alla linea.  
 Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 19 GENNAIO.

Le sedute della Camera dei signori del 14 e del 15, nelle quali fu discusso l'indirizzo, sono una prova, per chi ne avesse avuto bisogno, che i Tedeschi dell'Austria credono di aver fatto tutti i sacrifici possibili in favore delle altre nazionalità e non sono disposti a farne altri. Essi rimproverano anzi quelli che han fatto. Un oratore ha fatto capire chiaramente, che il dualismo non è il più bel titolo di gloria, che il sig. Beust possa vantare. Ad ogni modo, fatto che l'Austria si vuole fermare, e a Vienna non si vuol più sentire parlare di trattare le altre nazionalità, come i Magiari.

I signori del Reichsrath decisero e i deputati desiderano dunque che si debba andare per la strada battuta sin qui. In qual modo poi sperino di andare innanzi, non si sono incaricati di dircelo nella discussione. Si fecero delle insinuazioni. Si disse che gli Czech e i Polacchi facevano gli affari della Prussia e della Russia, tanto che il principe Carlsberg ha creduto di dover pigliare la parola per difendere la minoranza da questa accusa. Si fecero dei tratti di spirito. Il primo austriaco si vuol dividere, (disse il prof. Unger), perché i viennesi non possono mancarci più ad ogni cosa. Il principe Antonio Auersperg si permise per giunta uno scherzo un po' sgarbato. « Si dice, » disse il principe, che la Costituzione non fu promulgata. E che importa? Vi sono anche alcuni che non riconoscono la legge sulla proprietà, le leggi doganali, ecc. Si debbono forse mutare queste leggi, sinché sieno riconosciute da questi avversari? »

Giudichi il lettore della convenienza di questo paragone che rassicura gli Czech e i Polacchi, in ladi o al contrabbando. Questo è uno di quei tratti di spirito, che il principe avrebbe potuto omettere, senza nuocere alla sua fama di gran letterato. Gli Czech e i Polacchi in fin del conto si vogliono ora trattati, come gli stessi ungheresi prima del 1867 verso gli Ungheresi. Anche allora i centralisti dicevano le stesse cose contro gli Ungheresi, e per dovettero vedere, gli Czech e i Polacchi sperano nella loro buona stella, e già si sono avvezzi a credere che la loro buona stella sia una cattiva stella per l'Austria.

I Tedeschi dell'Impero amano troppo il proverbio che dice: *Beati possidentes*. Essi però hanno avuto trappole occasioni di capire, che il possesso non è una garanzia. In questa epoca di svolgimenti, E non sappiamo quanto possano cadagione, legittimando la credenza in una parte delle popolazioni austriache, che l'interesse dell'Austria sia in diretta opposizione coi suoi interessi speciali. I Tedeschi così non debbono meravigliarsi se sorgono ad ogni dove i centralisti. E probabilmente gli irrimediabili non sapranno, nemmeno se, per estirparli, si ricorrerà a Vienna, alla pretesa panacea universale delle elezioni dirette.

Intanto le intemperanze del partito tedesco in Austria hanno esacerbato le popolazioni slave, e il programma Fiedeloff non attiene, e non il programma Fiedeloff. Ecco quale sarebbe ora la parola d'ordine tra gli Czech, poiché si dice che le idee centraliste del tedesco Fiedeloff libero dai Tedeschi una si brutta accoglienza a cui non sapete che questo Fiedeloff è un centralista russo, il quale scrisse una serie di articoli nei quali, stabilito che la Russia non ha da fare in alcuna alleanza europea, perché tutta l'Europa non è che un solo paese, e solo può contare sulla alleanza degli Stati Uniti, i quali sono troppo lontani; si conchiude che non è altro mezzo per la Russia di compiere la sua missione, se non quello di provocare una grande alleanza tra gli Slavi. Il gen. Fiedeloff vuol trasmettere la questione di Oriente in una questione slavo-slava. Ma siccome la Russia avrebbe di fronte una coalizione, della quale l'Austria sarebbe il centro, costui bisognerebbe prima di tutto mandare gli Slavi dell'Austria.

Il programma Fiedeloff ha destato una grande apprensione specialmente tra i Magiari. Il generale Turcz se n'è commosso, e ne svela i pericoli. Ad ogni modo le resistenze inconsulte dei centralisti austriaci potrebbero favorire, più che essi non pensino, le viste della Russia, che essi desiderano pur tanto.

## APPENDICE.

**Rivoluzione in casa.** — Scrittura della vita italiana per Lucia Codomo Gerstenbrand. — Venezia, tip. Cecchini 1869.

Il movimento del 1848 è l'ultima fase della storia dei nostri Comuni, e se viudi con altre parole, è l'ultima pagina delle nostre storie patrie. Ma l'ultima pagina delle nostre storie patrie, Malaguzzi i vanti di concordia, che non furono mai più clamorosi, esso offese lo spettacolo d'un gruppo di forze tendenti ad un medesimo fine, ma di nulla più sollecite che di tenerle divise. Da ciò gli errori, gli equivoci, le calunnie locali, che si succedettero, si accumulavano, armando in fine la scintilla di tutta la nazione. Ma con queste parole s'è detto quanto può primersi di più severo intorno a quest'epoca della quale, se fu incoerente l'azione principale, non stupisci gli episodi e nobili le passioni come di popolo giovane che per la prima volta si avventurava inesperto ma generoso in seno agli avvenimenti. E può aggiungersi che la grandezza della nazione poté allora misurarsi dal numero dei nemici, per modo che al tempo della caduta del nostro suolo, gli Italiani poterono esagerare a sé medesimi e la grandezza delle proprie forze e i meriti della resistenza.

Ben venga dunque qualsiasi libro che trasporti la nostra immaginazione in quell'epoca. Purché fedele interprete delle passioni d'allora,

## ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 16 gennaio contiene:

1. Un R. Decreto del 26 dicembre, col quale la canonessa ad elica Curtatone è radiata dal quadro del R. naviglio.
2. Il R. Decreto del 15 gennaio corrente, ieri pubblicato.
3. Un R. Decreto del 10 dicembre col quale è autorizzata la vendita a G. B. Pizzorno della stanza o cantina di ragione demaniale sottoposta alla di lui casa N. 16 sul piazzale della Provvidenza in Genova, per prezzo di L. 1.090.
4. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

## ITALIA.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 17:  
 Le notizie della tassa sul macinato continuano ad esser buone, e i fatti confutano eloquentemente l'asserzione che l'ordine sia stato mantenuto mediante sovverchie concessioni sull'aumento della imposta. Nella maggior parte delle Provincie la tassa si esige regolarmente nei modi e con temperamenti consueti di recente dal Parlamento.

A Torino Abruzzo Ultra L. la Commissione si occupa attualmente delle numerose domande per pagare la tassa in base ai ruoli del 1869, e nel circondario del capoluogo in 14 Comuni la licenza venne già accordata a 19 mugli.

Ad Arezzo e ad Ascoli tutto procede regolarmente.

A Benevento nessun disordine; a Bergamo la Commissione lavora con buon frutto.

A Chiari e circondario di Brescia tutti i mugli del distretto, meno uno, ritirarono la licenza.

Nelle Provincie di Cagliari, dove pure la Commissione ha già commentato i suoi lavori, non si hanno opposizioni.

A Squillace (Calabria Ultra 2a) fu scelto senza il minimo inconveniente un assembramento di donne e ragazzi che schiamazzavano contro la tassa. Gli signori furono arrestati, e fu provveduto per assicurare l'ordine pubblico in pochi altri Comuni dove si aveva qualche sospetto che potesse essere turbato.

A Gallinasta sono già costituite la Commissione provinciale e le circondariali.

Nella Capitanata tutto è disposto per regolare il pagamento della tassa.

A Ferrara, a Forlì, a Livorno la tassa si esige pure regolarmente.

Nelle Provincie di Massa e Carrara le cose procedono con ordine. A Frizzano dove l'Autorità colpì di contravvenzione qualche caso di inaccettazione abusiva, alcuni mugli ritirarono la licenza. Parimente a Tossana dove la Commissione mandò ad aprire d'ufficio un mugli nelle principali frazioni, alquanti mugli si ritirarono ultimamente a ritirare la licenza anche essi.

A Modena la maggior parte dei mugli e riporta a Castellamare a Parma, a Porto Maurizio le Commissioni sono stabilite e i mugli ritirano le licenze in buon numero.

A Noli (Sassari) una riunione di individui si riunirono per chiedere l'apertura dei mugli. Ma ora essendo riaperti alcuni, è cessata ogni agitazione.

Ultime notizie da Siena, da Siracusa, da Bari, da Terra di Lavoro, da Terra di Otranto, Per la Provincia di Torino ecco le ultime notizie che ci venne dato raccogliere.

Nel circondario d'Ivrea, la Commissione lavora con alacrità e merco la buona opera dei Sindaci e delle Autorità locali si ottiene la riapertura della maggior parte dei mugli, rimovendo così ogni pericolo di disordine. Nel mandamento di Lanzo furono chiusi diversi mugli ma ne rimangono aperti tre in quel di Traves. A Giarone fu accordata la licenza a 7 mugli; a Trana a S. Ambrogio, a Condove fu fatta cessare la macinazione abusiva in Alnesse e Villanese furono ritirate tre licenze. A Corso vennero aperti tutti i mugli del mandamento.

Ad Aviano (Provincia di Udine), dopo la di-

mostrazione del 2 corrente, da noi riferita non si ebbe più a lamentare alcun turliamento dell'ordine. Dei promotori della detta dimostrazione, alcuni furono arrestati e tre si costituirono. Nell'Umbria nessun timore di disordine e la tassa si esige.

A Vicenza giungono in numero considerevole le domande di licenza.

In un articolo del *Panaro*, nel quale si dava un sunto della decisione presa dalla Commissione spedita dal Ministero per verificare sulla giustizia o no dei reclami inoltrati contro le risse demaniali, l'affittuario delle risse aveva creduto scorgere parole tali da formare un'allusione offensiva verso di lui.

Il sig. Francesco Borsari, direttore del *Panaro*, rifiutò di dare qualunque spiegazione e allora gli si chiese una riparazione d'onore.

Ma il sig. Borsari rispose con un rifiuto più deciso del primo, non riconoscendosi tenuto a dare la riparazione chiesta, e stampò la seguente dichiarazione nel suo giornale.

« A taluno dei lettori dell'articolo del *Panaro* 10 gennaio 1870 parve strano ciò che è narrato nella dichiarazione pubblicata, e non pareva meno strana a me la vista dei due amici dell'affittuario.

« Dopo che ho l'uso di ragione, io non ho mai spiegato che ciò che poteva evidentemente prestarsi per fatto mio a sinistra interpretazione, ed ho obbedito al dovere di dar riparazione solo allorché mi fu offerto e mantenuto l'offesa.

« Ma dare spiegazioni e molto più riparazione d'onore per aver esposto semplicemente fatti pubblici ed aver commentato pubblici documenti, sarebbe lo stesso che abdicare i diritti della stampa e del giornalismo, e creare una nuova specie di immunità e di privilegio.

« Io quindi, per mantenere questi diritti di cui potrei qualsiasi pressione dichiarata di non poter spargere cosa alcuna dei fatti narrati dal *Panaro* e ho rifiutato, come rifiuto sempre in casi pari a questo, la chiesta riparazione.

« Anzi da queste circostanze il *Panaro* trarre maggior lena per combattere finché avrà tipi ed inchiostro a favore della pubblica libertà e dei pubblici interessi, da tanto tempo malamente e segretamente all'interesse privato del malcurato contratto d'affitto, che la Casa Reale trasmetteva al demanio.

« La causa che difendo e così bella, che non mi possono mancare i suffragi degli amici veri di un libero scrittore contro qualsiasi violenza.

« Modena 15 gennaio 1870.

— AVV. FRANCESCO BORSARI.

Leggesi nel *Giornale di Roma* in data di Roma 15 gennaio.

Nell'aula vaticana, ieri mattina alle ore 9, si riunirono i rev. Padri del Conclito, ed ascoltarono la messa dello Spirito Santo, che fu celebrata dall'ill. e rev. monsignor Lambert, Arcivescovo di Firenze, e dopo, recitato ciò che ebbe le assegnate preci l'ill. e rev. signor Cardinale anziano degli em presbiteri delle Congregazioni generali, consegnarono le schede per la nomina dei ventiquattro Padri che dovranno comporre la quarta delle Delegazioni, le quali sono stabilite dal numero VII del più volte ricordato Breve apostolico *Multiplex inter*, e che dovrà occuparsi degli affari dei diversi riti orientali e delle missioni apostoliche.

Ebbe luogo la trattazione delle materie riferentisi alla disciplina ecclesiastica, e sull'argomento parlarono cinque padri. Verso l'una pomeridiana, si sciolse l'adunanza, rimettendosi il proseguimento della trattazione alla mattina del presente giorno.

## FRANCIA.

Il 43 al Senato, il sig. di Bonteval svolse la sua interpellanza sulla politica commerciale del nuovo Gabinetto.

Il signor di Bonteval e Michel Chevalier hanno espresso le dottrine del libero scambio dimostrando i danni del sistema protezionista e i pericoli e i danni dell'isolamento fra le nazioni. Hanno chiesto al nuovo Ministero se sia o no favorevole allo sviluppo della libertà commerciale, se intenda, colla mira di estendere la libertà degli scambi, preparare la revisione della tariffa generale delle dogane, se sia pro o contra la di-

gli elementi della lotta. E quando la battaglia popolare e perduta, la rivoluzione si riduce dalle vie del locale domestico, ed ivi, lungi dallo sguardo della storia, compie i più nobili atti di perseveranza e di eroismo. Il romanzo ha qui dunque un campo vastissimo. Ma riesce difficile quando richiama i tempi di cui fummo testimoni, e ne quali si svolse la parte più operosa della nostra vita. In tal caso, nessuna descrizione ci sembra annata abbastanza, i più fieri fatti ingrandiscono nella nostra memoria. L'immaginazione li abbellisce, esagerandone le proporzioni e brinnando coll'averne un'idea lontana dal vero. Perché noi siamo giudici troppo parziali di quanto avvenne nella nostra giovinezza, e misuriamo la bontà di quel tempo non dalle sue vere condizioni, ma dal benessere prodotto in noi dalla gagliardia dell'età, e dalle prime e fiere impressioni della vita.

Volendo trasportare il lettore nel 1848, due vie si potevano seguire. Aggiungere ai fatti per sé stessi drammatici il prestigio dell'immaginazione e della poesia, animare con questa la descrizione dei conflitti, e delle lotte popolari, e presentare quest'epoca come l'ideale dei tempi di rivoluzione. E quanto fece Lamartine nella sua celebre storia dei Girondini. Si poteva al contrario rinunziare ad ogni effetto di prestigio, presentare i fatti nella loro verità: omettere gli avvenimenti più grandiosi che non mancano d'illustratori, concentrare l'attenzione, non sui nomi storici, ma sui gregari, studiare in questi lo svolgimento delle passioni, farne sentire il linguaggio, e le frasi medesime più comuni. Così facendo il libro diventava prezioso per la pittura di costumi, e acquistava in importanza storica quanto perdeva come opera d'arte e d'ispirazione.

La signora Codomo, se pur si propose quest'alternativa, non esitò nella scelta. Tutti i suoi lavori la dimostrano seguace di quella scuola manzoniana, che sacrifica l'effetto alla verità, come l'uomo di stato sacrifica la popolarità agli interessi della nazione.

Ella dunque s'attiene alla via più modesta. Non scelse neppure a teatro del suo racconto, né Milano, né Venezia, ove si compirono si grandiosamente il primo e l'ultimo atto della rivoluzione.

Fin dal principio, il lettore è trasportato in una città secondaria del Veneto, ed ivi si svolgono nelle varie fasi degli avvenimenti le vicende d'una famiglia, in cui sono presso a poco rappresentate tutte le gradazioni della fortuna e dell'opinione.

È appunto in questa famiglia che succede ciò che l'autrice chiama la *rivoluzione in casa*, ossia la lotta d'un padre e d'un figlio, entrambi tipi perfetti di due generazioni diverse anelanti l'una al passato, l'altra all'avvenire. Il padre è un di que' tanti che alle affezioni umane non assegnano più vasto orizzonte che quello della famiglia; per lui qualunque più elevato sentimento appartiene alla patria e all'umanità è aberrazione. Egli non ama né abborre il padrone straniero; ciò non lo riguarda; sotto qualunque regime, fosse anche del Turco o peggio, egli è conservatore.

glie dell'ufficialità; essa schiaccierà la sommosa, e dal cataclisma tornerà a sorgere più robusto che mai il regime personale.

« Noi Francesi, con tutto lo spirito che ci vanta di possedere, e che essi generalmente si vuol bene accordarsi, lo hanno grosso e ci lasciamo benissimo prendere a tal sorta di panna, e ci da credere che un popolo meno sicuro di se riuscirebbe a schiavire.

« Intanto è da notare che voi Italiani non sapreste essere molto in pena per questi ministri che, sia detto fra parentesi, vi sono ostilissimi.

« Non avete già dimenticato che nel 1859 con Walewski alla testa, si adoperarono a tutta possa onde la spedizione d'Italia non avesse luogo; e a quest'ora vi gettano le beffe in viso a proposito di Roma.

— La famiglia di Pietro Bonaparte.

Ora che la tragedia d'Antoni e il tema favorito di tutti i giornali d'Europa, crediamo non sarà disceso ai nostri lettori di avere un breve cenno sulla famiglia del Principe Pietro, cenno fornito alla *Gazzetta del Popolo* di Torino da un compagno di collegio di Pietro e dei suoi fratelli.

« Luciano Bonaparte, fratello del primo Napoleone, fu ricco di molta e bella prole. Quattro maschi e tre femmine. Il maggiore, Principe di Canino, che sposò una cugina unica di Re Giuseppe, fu uomo di singolarissimo e culto ingegno e non oscurò naturalista, ma generale e scienziato. Tanto che profuse, a nutrire questa passione, la maggior parte delle ricchezze raccolte da suo zio in Italia ed in Spagna.

« Il Canino fu vicepresidente della Costituente romana del 1848, si recò quindi in Francia e vi morì, o son pochi anni.

« Il secondo figlio, Don Paolo, d'ingegno vivace ma avverso ad ogni applicazione, giovanotto era solito dire che alla morte di madama Letizia madre con quel tanto che gli potesse lasciare, avrebbe in caso sua scettica e si sarebbe tirato. Appena ventenne si lasciò pubblicamente nel suo proprio palco un nobile bolognese geloso di sua moglie: ed insolentemente d'assoggettarsi alla prigione in casa, a cui era stato dal Cardinal Legato condannato, parte per la Grecia, e se non vuol errare, sulla nave stessa di lord Cochrane, si uccise di un colpo di pistola, benché si dicesse che l'arma si esplose a caso nelle sue mani.

« Il terzo, Luciano, fin da ragazzo si dedicò diligente agli studi, vive ora vita privata, e gode meritata fama di grande filologo.

« Pietro, l'ultimo, inferiore agli altri in intelligenza, fu sempre di carattere irascibile e violento, e molto manesco. È noto com'egli uccidesse due e ferisse tre carabinieri papali, che erano iti per arrestarlo. Uscito di prigione, esule in America, tornò nelle isole Ionie, e nel 1848 in Corsica, ove attualmente risiede.

« Delle femmine la maggiore, Donna Gianna, sposò (marito Onorato, primogenito del marchese Ignazio di Jesi, uno dei più ricchi possidenti delle Marche. Era essa bellissima, di grandissimo ingegno, in belle lettere valentissima, amica alle Muse, di più, era tanto nobilmente numerosa ed aveva un fare così incantevole, che opero questo miracolo, che il vecchio marchese la cui sordida avarizia era tale da far parere Arpagone un prodigo di generosità, divenne per le istanze di sua nuora il più splendido e magnifico dei signori di quella Provincia. Se non che, il povero uomo, non sapendo resistere alle carezze della bella sposa, e non soffrendogli il cuore di approfondire le sue ricchezze con tanta cura acquistate, in pochi mesi morì. Ne sopravvisse di gran lunga Donna Gianna, morta nella freschissima età di venticinque anni, compiuta dalla intera città, che perdeva in lei una generosa e compassionevole benefattrice.

« La seconda, se non usbagio, fu Donna Letizia madre della signora Balzani.

« La terza e la bellissima madama Valentin.

— INGHILTERRA.

La sera del giorno 11, John Bright teneva un importante discorso a suoi elettori di Birmingham. Era la prima volta che egli faceva loro, dopo la sua assunzione al potere, l'accoglienza fu quindi entusiastica, e le sue parole vennero ascoltate col più vivo interesse dalla densa moltitudine stipata nella sala del palazzo di città.

« L'adunanza era presieduta dal mayor.

« A questa grettezza d'animo s'aggiunge in lui l'ostinazione che proviene da un profondo convincimento, e della stima di sé medesimo. Il figlio, al contrario, è animato dalle più nobili passioni del tempo: egli aspira alla sua parte in ogni avvenimento: che si tratti di combattere, di educare le masse, di impedire a rischio della vita gli eccessi popolari, di protestare contro l'Austriaco vittorioso, prima coll'esilio, e poi colle cospirazioni, egli è sempre al suo posto, tipo perfetto del patriota, immagine di tanti che perdevano nei combattimenti, nell'esilio o sul patibolo. Caratteri si opposti non possono conciliarsi. In vano essi tentano riunirsi, invano sperano trasformare la casa in un campo neutrale, ove ciascuno pensi a suo modo. La passione politica trionfa d'ogni altro sentimento. Ma nella sua carriera di cospiratore, il figlio incontra finalmente la persecuzione dell'Austriaco; egli la merita. Già la sua condanna di morte è seguita da quattro tribunali militari, in cui l'ufficiale si divorziava assumendo la parte di carnefice; e solo per un di quei miracoli che si possono ben leggere in un romanzo ma che non si leggeranno certo nella storia di quel tempo, il giovane generoso è restituito salvo alla sua famiglia. Ma nell'intervallo fra la condanna e la liberazione, il padre soffre ogni strazio, egli s'avide essersi affetti e dolori al di sopra della famiglia; la sua parte di conservatore è finita, e d'ora in poi egli aspira ad un Governo, contro il quale non sia così legittima e santa ogni ribellione. Il figlio ha trionfato; e l'autrice che condusse il padre a non

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale di Padova, nelle quali non hanno giurisdizione speciale autorizzate le inserzioni di tali Atti.

Per gli articoli cent 40 alla linea; per gli Atti, cent 25 alla linea; per una sola volta, cent 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent 25 alla linea, per una sola volta; cent 65 per tre volte, inserzioni nelle tre prime pagine, cent 80 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

Ora che la tragedia d'Antoni e il tema favorito di tutti i giornali d'Europa, crediamo non sarà disceso ai nostri lettori di avere un breve cenno sulla famiglia del Principe Pietro, cenno fornito alla *Gazzetta del Popolo* di Torino da un compagno di collegio di Pietro e dei suoi fratelli.

« Luciano Bonaparte, fratello del primo Napoleone, fu ricco di molta e bella prole. Quattro maschi e tre femmine. Il maggiore, Principe di Canino, che sposò una cugina unica di Re Giuseppe, fu uomo di singolarissimo e culto ingegno e non oscurò naturalista, ma generale e scienziato. Tanto che profuse, a nutrire questa passione, la maggior parte delle ricchezze raccolte da suo zio in Italia ed in Spagna.

« Il Canino fu vicepresidente della Costituente romana del 1848, si recò quindi in Francia e vi morì, o son pochi anni.

« Il secondo figlio, Don Paolo, d'ingegno vivace ma avverso ad ogni applicazione, giovanotto era solito dire che alla morte di madama Letizia madre con quel tanto che gli potesse lasciare, avrebbe in caso sua scettica e si sarebbe tirato. Appena ventenne si lasciò pubblicamente nel suo proprio palco un nobile bolognese geloso di sua moglie: ed insolentemente d'assoggettarsi alla prigione in casa, a cui era stato dal Cardinal Legato condannato, parte per la Grecia, e se non vuol errare, sulla nave stessa di lord Cochrane, si uccise di un colpo di pistola, benché si dicesse che l'arma si esplose a caso nelle sue mani.

« Il terzo, Luciano, fin da ragazzo si dedicò diligente agli studi, vive ora vita privata, e gode meritata fama di grande filologo.

« Pietro, l'ultimo, inferiore agli altri in intelligenza, fu sempre di carattere irascibile e violento, e molto manesco. È noto com'egli uccidesse due e ferisse tre carabinieri papali, che erano iti per arrestarlo. Uscito di prigione, esule in America, tornò nelle isole Ionie, e nel 1848 in Corsica, ove attualmente risiede.

« Delle femmine la maggiore, Donna Gianna, sposò (marito Onorato, primogenito del marchese Ignazio di Jesi, uno dei più ricchi possidenti delle Marche. Era essa bellissima, di grandissimo ingegno, in belle lettere valentissima, amica alle Muse, di più, era tanto nobilmente numerosa ed aveva un fare così incantevole, che opero questo miracolo, che il vecchio marchese la cui sordida avarizia era tale da far parere Arpagone un prodigo di generosità, divenne per le istanze di sua nuora il più splendido e magnifico dei signori di quella Provincia. Se non che, il povero uomo, non sapendo resistere alle carezze della bella sposa, e non soffrendogli il cuore di approfondire le sue ricchezze con tanta cura acquistate, in pochi mesi morì. Ne sopravvisse di gran lunga Donna Gianna, morta nella freschissima età di venticinque anni, compiuta dalla intera città, che perdeva in lei una generosa e compassionevole benefattrice.

« La seconda, se non usbagio, fu Donna Letizia madre della signora Balzani.

« La terza e la bellissima madama Valentin.

— INGHILTERRA.

La sera del giorno 11, John Bright teneva un importante discorso a suoi elettori di Birmingham. Era la prima volta che egli faceva loro, dopo la sua assunzione al potere, l'accoglienza fu quindi entusiastica, e le sue parole vennero ascoltate col più vivo interesse dalla densa moltitudine stipata nella sala del palazzo di città.

« L'adunanza era presieduta dal mayor.

« A questa grettezza d'animo s'aggiunge in lui l'ostinazione che proviene da un profondo convincimento, e della stima di sé medesimo. Il figlio, al contrario, è animato dalle più nobili passioni del tempo: egli aspira alla sua parte in ogni avvenimento: che si tratti di combattere, di educare le masse, di impedire a rischio della vita gli eccessi popolari, di protestare contro l'Austriaco vittorioso, prima coll'esilio, e poi colle cospirazioni, egli è sempre al suo posto, tipo perfetto del patriota, immagine di tanti che perdevano nei combattimenti, nell'esilio o sul patibolo. Caratteri si opposti non possono conciliarsi. In vano essi tentano riunirsi, invano sperano trasformare la casa in un campo neutrale, ove ciascuno pensi a suo modo. La passione politica trionfa d'ogni altro sentimento. Ma nella sua carriera di cospiratore, il figlio incontra finalmente la persecuzione dell'Austriaco; egli la merita. Già la sua condanna di morte è seguita da quattro tribunali militari, in cui l'ufficiale si divorziava assumendo la parte di carnefice; e solo per un di quei miracoli che si possono ben leggere in un romanzo ma che non si leggeranno certo nella storia di quel tempo, il giovane generoso è restituito salvo alla sua famiglia. Ma nell'intervallo fra la condanna e la liberazione, il padre soffre ogni strazio, egli s'avide essersi affetti e dolori al di sopra della famiglia; la sua parte di conservatore è finita, e d'ora in poi egli aspira ad un Governo, contro il quale non sia così legittima e santa ogni ribellione. Il figlio ha trionfato; e l'autrice che condusse il padre a non

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale di Padova, nelle quali non hanno giurisdizione speciale autorizzate le inserzioni di tali Atti.

Per gli articoli cent 40 alla linea; per gli Atti, cent 25 alla linea; per una sola volta, cent 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent 25 alla linea, per una sola volta; cent 65 per tre volte, inserzioni nelle tre prime pagine, cent 80 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

Ora che la tragedia d'Antoni e il tema favorito di tutti i giornali d'Europa, crediamo non sarà disceso ai nostri lettori di avere un breve cenno sulla famiglia del Principe Pietro, cenno fornito alla *Gazzetta del Popolo* di Torino da un compagno di collegio di Pietro e dei suoi fratelli.

« Luciano Bonaparte, fratello del primo Napoleone, fu ricco di molta e bella prole. Quattro maschi e tre femmine. Il maggiore, Principe di Canino, che sposò una cugina unica di Re Giuseppe, fu uomo di singolarissimo e culto ingegno e non oscurò naturalista, ma generale e scienziato. Tanto che profuse, a nutrire questa passione, la maggior parte delle ricchezze raccolte da suo zio in Italia ed in Spagna.

« Il Canino fu vicepresidente della Costituente romana del 1848, si recò quindi in Francia e vi morì, o son pochi anni.

« Il secondo figlio, Don Paolo, d'ingegno vivace ma avverso ad ogni applicazione, giovanotto era solito dire che alla morte di madama Letizia madre con quel tanto che gli potesse lasciare, avrebbe in caso sua scettica e si sarebbe tirato. Appena ventenne si lasciò pubblicamente nel suo proprio palco un nobile bolognese geloso di sua moglie: ed insolentemente d'assoggettarsi alla prigione in casa, a cui era stato dal Cardinal Legato condannato, parte per la Grecia, e se non vuol errare, sulla nave stessa di lord Cochrane, si uccise di un colpo di pistola, benché si dicesse che l'arma si esplose a caso nelle sue mani.

« Il terzo, Luciano, fin da ragazzo si dedicò diligente agli studi, vive ora vita privata, e gode meritata fama di grande filologo.

« Pietro, l'ultimo, inferiore agli altri in intelligenza, fu sempre di carattere irascibile e violento, e molto manesco. È noto com'egli uccidesse due e ferisse tre carabinieri papali, che erano iti per arrestarlo. Uscito di prigione, esule in America, tornò nelle isole Ionie, e nel 1848 in Corsica, ove attualmente risiede.

« Delle femmine la maggiore, Donna Gianna, sposò (marito Onorato, primogenito del marchese Ignazio di Jesi, uno dei più ricchi possidenti delle Marche. Era essa bellissima, di grandissimo ingegno, in belle lettere valentissima, amica alle Muse, di più, era tanto nobilmente numerosa ed aveva un fare così incantevole, che opero questo miracolo, che il vecchio marchese la cui sordida avarizia era tale da far parere Arpagone un prodigo di generosità, divenne per le istanze di sua nuora il più splendido e magnifico dei signori di quella Provincia. Se non che, il povero uomo, non sapendo resistere alle carezze della bella sposa, e non soffrendogli il cuore di approfondire le sue ricchezze con tanta cura acquistate, in pochi mesi morì. Ne sopravvisse di gran lunga Donna Gianna, morta nella freschissima età di venticinque anni, compiuta dalla intera città, che perdeva in lei una generosa e compassionevole benefattrice.

« La seconda, se non usbagio, fu Donna Letizia madre della signora Balzani.

« La terza e la bellissima madama Valentin.

— INGHILTERRA.

La sera del giorno 11, John Bright teneva un importante discorso a suoi elettori di Birmingham. Era la prima volta che egli faceva loro, dopo la sua assunzione al potere, l'accoglienza fu quindi entusiastica, e le sue parole vennero ascoltate col più vivo interesse dalla densa moltitudine stipata nella sala del palazzo di città.

« L'adunanza era presieduta dal mayor.







DISPACI TELEGRAFICI

Monaco 17 gennaio.

Essendosi completamente costituita la Camera dei deputati, il Re Luigi tiene il seguente discorso del trono:

Mi è di grande soddisfazione vedere di nuovo raccolto intorno a me la Camera della Dieta e con gioia le offro il mio reale saluto.

Le difficoltà che si opposero alla costituzione della Camera dei deputati, provocata pel 21 settembre dell'anno scorso, furono causa dello scioglimento di essa e che venissero indette nuove elezioni. Il contrasto di opposte opinioni ha negli ultimi tempi raggiunto un grado d'insolita vivacità. In conseguenza di esso si sono sparse molteplici idee erranee ed inquietanti. Constando nell'amore per la patria e nell'avvedutezza di voi tutti, io mi abbandono alla speranza che quell'esempio di un contegno pieno di moderazione, che voi dovete al paese, contribuirà sostanzialmente a tranquillarlo.

Io so che gli animi di alcuni sono turbati dal timore che sia minacciata la ben legittima autonomia della Baviera. Questo timore è infondato. Tutti i trattati, che io ho conclusi colla Prussia e colla Confederazione germanica, sono stati approvati dal paese. Fedele al trattato di alleanza, per il quale ho impegnato la mia parola reale, se il nostro dovere lo imponga, lo scenderò in campo, unitamente ai miei potenti confederati per l'onore della Germania e con ciò per l'onore della Baviera.

Per quanto lo desidero e spero il ristabilimento di una colleganza nazionale degli Stati tedeschi, io non avrò mai per altro se non a quella organizzazione della Germania, che non ponga a repentaglio l'indipendenza della Baviera. Riservando alla Corona ed al paese il diritto di disporre liberamente di se stesso, adempio ad un dovere non solo verso la Baviera, ma anche verso la Germania. Soltanto quando le razze tedesche non rinunzieranno da sé a se stesse, esse assicureranno la possibilità di uno svolgimento prospero della Germania complessiva sul terreno del diritto.

Io nutro la fiduciosa aspettazione che voi appoggerete energicamente a mia forza di cooperare al bene del mio popolo nello spirito della nuova legislazione. Gli assenti che dovete serbare sono importanti. Tra essi si presenta innanzi tutto l'ordinamento del bilancio dello Stato, per il decimo periodo finanziario. Il mio Governo si dedica ogni cura, nello stabilire il preventivo delle spese, di procedere con tutta quella parsimonia che era ammissibile avendo il debito riguardo ai legittimi interessi del paese. Tuttavia, e specialmente mancando quelle risorse straordinarie che ci stavano aperte nel nono periodo finanziario, non fu possibile stabilire il bilancio senza aumentare le imposte.

Voi assoggetterete a profondo esame il preventivo delle spese e delle entrate, che vi perverrà col progetto della legge finanziaria. Nella vostra disposizione a fare i necessari sacrifici ho la fiducia che potrete in tempo a disposizione i mezzi occorrenti a sopprimere ai bisogni dello Stato. Vi saranno pure sottoposti per ispezione ed esame i bilanci degli anni 1893, 1897 e 1898. E vi saranno pure presentati altri progetti governativi d'importanza.

Annunzio dal desiderio che le elezioni alla Dieta offrano una fedele espressione del convincimento reale del popolo, ho incaricato il mio Governo di presentarmi il progetto di una legge elettorale sulla base del diritto di elezioni dirette.

Il progetto di un nuovo Regolamento di procedura penale porgerà la possibilità di raccogliere le varie disposizioni relative a siffatto argomento in un tutto armonico, nel quale saranno attuati anche i suggerimenti suggeriti dalla nuova esperienza e sarà ancora maggiormente attuata la tendenza già manifestata in tutti i miei Codici di rialzare e rendere più efficace in tutti i sensi l'amministrazione della giustizia penale. Sarà pure sottoposto alla vostra deliberazione il Regolamento sull'avventura, che consente col l'introduzione della nuova legge di procedura civile, e così del pari un nuovo ordinamento della legislazione sulle tasse e sui bolli.

Oltre ad altri progetti di legge ne vedrete pure uno sull'organizzazione delle guardie cellulari, destinato ad assicurare anche per l'avvenire i meritorii servizi, che la fedeltà del mio Stato ha prestato sotto la precedente legislazione per il mantenimento dell'ordine e della pubblica tranquillità.

V'è così offerto un ampio campo, sul quale esercitare le vostre forze. Procedete ora alla loro assegnazione e compietela con una cooperazione concorde, coll'antica fedeltà verso il vostro Re e con un cosciente apprezzamento dei bisogni del paese. Tutto compreso di vivo amore per il mio popolo fedele, io, coll'assistenza dell'omnipotente Iddio, cercherò di promuovere con tutte le mie forze il bene della Baviera e la mia più alta ricompensa sarà la felicità del paese e me la darà.

(N. F. P.)

Monaco 17 gennaio.

Il discorso del Re ha fatto generalmente un'impressione soddisfacente; la notizia d'una nuova crisi ministeriale è infondata. (N. F. P.)

Parigi 16 gennaio.

Leggesi nel *Figaro*: Il Principe ereditario austriaco, Arciduca Rodolfo, invitato con lettera il Principe imperiale di Francia a visitarlo in Vienna in occasione del primo viaggio che il Principe francese farà quest'anno in Germania e promette di restituire la visita.

(N. F. P.)

Parigi 17 gennaio.

Il *Journal d'Oran* conferma che sono rotte le relazioni diplomatiche fra l'Italia ed il Marocco e che si aspetta una squadra italiana.

(N. F. P.)

Parigi 17 gennaio.

Parigi è tranquilla, ad onta delle rivelazioni del *Public* sull'esistenza d'una lega segreta. Tutti i membri della quale porterebbero le armi.

(N. F. P.)

Praga 17 gennaio.

Vari Comuni del Distretto di Nempaka vogliono conferire il diritto di cittadinanza al generale russo Fadjev.

(N. F. P.)

Londra 17 gennaio.

Il giorno 21 corrente è fissato definitivamente per il Consiglio dei ministri, che sarà l'ultimo prima che si apra la sessione parlamentare.

Per dedurre la questione dell'Alabama, il duca d'Argyle, ministro per le Indie Orientali, si recerà a Washington quale rappresentante del governo inglese.

(Citt.)

Costantinopoli 16 gennaio.

Tutti i Governi, ad eccezione della Francia, partecipano a mezzo dei loro rappresentanti alla Sublime Porta, che aderiscono al desiderio

del Principe Carlo che venga mutato il nome dei Principati moldavo-valacchi in quello di Romania.

(Citt.)

Bucarest 17 gennaio.

Net circoli di questa emigrazione bulgara si parla con molta fiducia dello scoppio di una nuova sollevazione bene ordinata nella Bulgaria. Essa avrebbe luogo nei monti Balkan nel giorno di S. Giorgio. Il noto capo d'insorgenti Hadschi-Dimitri dirige l'insurrezione.

(N. F. P.)

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 18. — *Corpo legislativo.* Hanno luogo diversi incidenti sul processo verbale. Si presenta un progetto tendente a stabilire alcune misure provvisorie sul bilancio della città di Parigi, onde far fronte agli impegni.

Segue una viva discussione fra Ollivier e Gambetta circa le parole pronunziate ieri.

Gambetta e parecchi membri della sinistra interpellano vivamente Ollivier, rimproverandogli di aver fatto servire le sue opinioni a scabbello della sua fortuna.

Ollivier risponde protestando energicamente, e dichiarando che fino dal 1857 ha detto di non volere la rivoluzione, che recherebbe disastri, e ha supplicato il Governo di accordare la libertà. L'imperatore avendolo accolta, io, soggiunge Ollivier, mi sono dedicato a far trionfare le idee liberali. Tre interruzioni fanno richiamare Gambetta all'ordine.

La Camera riprende la discussione sull'interpellanza Brune.

Parigi 19. — Dicesi che il Tribunale correctionale si occupi subito del processo Rochefort. L'assenza di Rochefort non sarebbe un impedimento. La giornata d'ieri fu perfettamente tranquilla. Ieri mattina vi furono tre terremoti a Marsiglia; nessun danno.

Madrid 18. — La proposta che esclude dal trono tutti i Borboni è aggiornata, in seguito a divergenze tra i deputati.

Ultimi dispacci dell'agenzia Stefani.

Firenze 19. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il Regolamento per l'Esposizione marittima a Napoli. Segue un Decreto il quale dispone che l'Esposizione rimarrà aperta dal 1.° settembre al 30 novembre 1870.

Parigi 19. — Troppmann fu giustiziato stamane alle ore 7. Tutti salutarono, con passo fermo, i gridini del patibolo.

Cronaca elettorale

La *Provincia* di Belluno pubblica una lettera del sig. Francesco Degliomi, ed una dell'avv. Enrico Quadri. I quali dichiarano di rifiutare la candidatura di quel collegio. Dello stesso genere appendiamo che si presenta candidato col sig. Pietro Manfrin. Ci assicurano che in quel collegio si parla per la candidatura del nuovo ministro della marina Arton.

Agricoltura. — Il sig. Antonio Zucchi, del quale abbiamo avuto occasione altra volta di far cenno in questa Gazzetta, ha testé pubblicato in Milano, col tip. di Luigi di Giacomo Proda, un opuscolo intorno alle sue ricerche ed esperienze in argomento di agricoltura il quale merita l'attenzione degli studiosi e dei pratici. Questo opuscolo è intitolato: *Evoluzione, fisiologia, cereali, coltura, ossia l'industria contro l'Idium, l'atropa ed il riscaldamento dei grani*.

Gli agricoltori ed i possessori di terre apprezzano, forse, con interesse più o meno vivo, ciò che è contenuto nella parte che serve di introduzione e in quella che fa appendice all'opuscolo propriamente detto. Alcune sue idee possono avere molto valore dal punto di vista scientifico, ma dal lato della pratica agraria esse non sono forse la panacea della quale è fatto par cenno nel frontispizio. Veniamo dunque a ciò che forma l'interesse vero e sostanziale del lavoro di cui ci occupiamo.

Il sig. Zucchi, intento sempre a cercare o togliere i danni onde sono minacciati e spesso ancora minacciati i principali prodotti delle nostre campagne, come sono il grano, il vino e la seta, allora a sperimentare i vari metodi suggeriti dai dotti e dai pratici per preservare la vite, il frumento, il gelso ed il filizello dalle male influenze che minacciano il loro deperimento.

Era altro, egli sperimentò ancora le affumigazioni con acido solforico, proposte dal signor Antonio Fato, farmacista di San Siro di Bari.

L'effetto da lui comprovato con tali affumigazioni, tale che nulla lascia a desiderare, e perciò crediamo che sia dovuta una giusta lode all'Autore nell'interesse dell'industria agricola, più che la cura di darne a sue spese una stampa d'annunzio.

Non non furono molto a proposito di tale esperienza, che riportare le poche righe seguenti:

« Il benefico effetto dello sviluppo dell'acido solforico, era immediato, la malattia in incipiente si arrestò all'istante, e ripetuta l'operazione tre volte, la crittografia non ebbe sviluppo.

« Siccome l'affumigazione dell'acido solforico è volatile, pronostica, ed a ragione, che fosse scongiurato il difetto dell'odore di zolfo, disgustosissimo nel vino.

« Ora che questa vitificazione è compiuta, e che verrà bene minima traccia riscontrata di detto odore di zolfo, sono ben lieto di annunciarvi completo l'esperimento, e doversi la palma al sistema di affumigazione coll'acido solforico coll'abbruttimento dello zolfo, il che, è strada ad eguale applicazione per altri vegetali.

« Tali fumigazioni servono ancora a salvare la vite da altri insetti devastatori, quali sono le caviglie, e l'anomala rita, detta altrimenti *Phylloxera castorei*. Ecco infatti che cosa ne dice l'autore.

« Se l'applicazione delle bruciature ardenti è a preservare per l'effetto del richiesto acido solforico, è però da affittarsi anche questa per distruggere le caviglie, cominciando però sollecitamente col recipiente, onde non dar campo alle foglie delle viti di essere danneggiate.

« Infatti, dopo quella potente affumigazione con delle bruciature ardenti, le caviglie, o radevano morte, o fuggivano, se ne avevano il tempo, e così mentre circoscrissi vigneti erano molestati da miriadi di queste vachette distruggenti lo sperato raccolto, io n'ebbi in quantità insignificante.

« Il fatto è confermato da una vicina controparlante, la quale, come me, avendo affumicato colle bruciature ardenti, si trovò anch'essa liberata da codesti devastatori.

« Questa scoperta positiva, e di qualche rilievo, perché potrebbe forse essere alta ben anche ad annientare il novello terribile parassita dei vigneti, e l'anomala rita, detta altrimenti *Phylloxera castorei*. Ecco infatti che cosa ne dice l'autore.

« Se l'applicazione delle bruciature ardenti è a preservare per l'effetto del richiesto acido solforico, è però da affittarsi anche questa per distruggere le caviglie, cominciando però sollecitamente col recipiente, onde non dar campo alle foglie delle viti di essere danneggiate.

« Infatti, dopo quella potente affumigazione con delle bruciature ardenti, le caviglie, o radevano morte, o fuggivano, se ne avevano il tempo, e così mentre circoscrissi vigneti erano molestati da miriadi di queste vachette distruggenti lo sperato raccolto, io n'ebbi in quantità insignificante.

« Il fatto è confermato da una vicina controparlante, la quale, come me, avendo affumicato colle bruciature ardenti, si trovò anch'essa liberata da codesti devastatori.

« Questa scoperta positiva, e di qualche rilievo, perché potrebbe forse essere alta ben anche ad annientare il novello terribile parassita dei vigneti, e l'anomala rita, detta altrimenti *Phylloxera castorei*. Ecco infatti che cosa ne dice l'autore.

« Se l'applicazione delle bruciature ardenti è a preservare per l'effetto del richiesto acido solforico, è però da affittarsi anche questa per distruggere le caviglie, cominciando però sollecitamente col recipiente, onde non dar campo alle foglie delle viti di essere danneggiate.

« Infatti, dopo quella potente affumigazione con delle bruciature ardenti, le caviglie, o radevano morte, o fuggivano, se ne avevano il tempo, e così mentre circoscrissi vigneti erano molestati da miriadi di queste vachette distruggenti lo sperato raccolto, io n'ebbi in quantità insignificante.

« Il fatto è confermato da una vicina controparlante, la quale, come me, avendo affumicato colle bruciature ardenti, si trovò anch'essa liberata da codesti devastatori.

« Questa scoperta positiva, e di qualche rilievo, perché potrebbe forse essere alta ben anche ad annientare il novello terribile parassita dei vigneti, e l'anomala rita, detta altrimenti *Phylloxera castorei*. Ecco infatti che cosa ne dice l'autore.

« Se l'applicazione delle bruciature ardenti è a preservare per l'effetto del richiesto acido solforico, è però da affittarsi anche questa per distruggere le caviglie, cominciando però sollecitamente col recipiente, onde non dar campo alle foglie delle viti di essere danneggiate.

« Infatti, dopo quella potente affumigazione con delle bruciature ardenti, le caviglie, o radevano morte, o fuggivano, se ne avevano il tempo, e così mentre circoscrissi vigneti erano molestati da miriadi di queste vachette distruggenti lo sperato raccolto, io n'ebbi in quantità insignificante.

« Il fatto è confermato da una vicina controparlante, la quale, come me, avendo affumicato colle bruciature ardenti, si trovò anch'essa liberata da codesti devastatori.

« Questa scoperta positiva, e di qualche rilievo, perché potrebbe forse essere alta ben anche ad annientare il novello terribile parassita dei vigneti, e l'anomala rita, detta altrimenti *Phylloxera castorei*. Ecco infatti che cosa ne dice l'autore.

« Se l'applicazione delle bruciature ardenti è a preservare per l'effetto del richiesto acido solforico, è però da affittarsi anche questa per distruggere le caviglie, cominciando però sollecitamente col recipiente, onde non dar campo alle foglie delle viti di essere danneggiate.

« Infatti, dopo quella potente affumigazione con delle bruciature ardenti, le caviglie, o radevano morte, o fuggivano, se ne avevano il tempo, e così mentre circoscrissi vigneti erano molestati da miriadi di queste vachette distruggenti lo sperato raccolto, io n'ebbi in quantità insignificante.

« Il fatto è confermato da una vicina controparlante, la quale, come me, avendo affumicato colle bruciature ardenti, si trovò anch'essa liberata da codesti devastatori.

« Questa scoperta positiva, e di qualche rilievo, perché potrebbe forse essere alta ben anche ad annientare il novello terribile parassita dei vigneti, e l'anomala rita, detta altrimenti *Phylloxera castorei*. Ecco infatti che cosa ne dice l'autore.

« Se l'applicazione delle bruciature ardenti è a preservare per l'effetto del richiesto acido solforico, è però da affittarsi anche questa per distruggere le caviglie, cominciando però sollecitamente col recipiente, onde non dar campo alle foglie delle viti di essere danneggiate.

« Infatti, dopo quella potente affumigazione con delle bruciature ardenti, le caviglie, o radevano morte, o fuggivano, se ne avevano il tempo, e così mentre circoscrissi vigneti erano molestati da miriadi di queste vachette distruggenti lo sperato raccolto, io n'ebbi in quantità insignificante.

« Il fatto è confermato da una vicina controparlante, la quale, come me, avendo affumicato colle bruciature ardenti, si trovò anch'essa liberata da codesti devastatori.

« Questa scoperta positiva, e di qualche rilievo, perché potrebbe forse essere alta ben anche ad annientare il novello terribile parassita dei vigneti, e l'anomala rita, detta altrimenti *Phylloxera castorei*. Ecco infatti che cosa ne dice l'autore.

« Se l'applicazione delle bruciature ardenti è a preservare per l'effetto del richiesto acido solforico, è però da affittarsi anche questa per distruggere le caviglie, cominciando però sollecitamente col recipiente, onde non dar campo alle foglie delle viti di essere danneggiate.

« Infatti, dopo quella potente affumigazione con delle bruciature ardenti, le caviglie, o radevano morte, o fuggivano, se ne avevano il tempo, e così mentre circoscrissi vigneti erano molestati da miriadi di queste vachette distruggenti lo sperato raccolto, io n'ebbi in quantità insignificante.

« Il fatto è confermato da una vicina controparlante, la quale, come me, avendo affumicato colle bruciature ardenti, si trovò anch'essa liberata da codesti devastatori.

« Questa scoperta positiva, e di qualche rilievo, perché potrebbe forse essere alta ben anche ad annientare il novello terribile parassita dei vigneti, e l'anomala rita, detta altrimenti *Phylloxera castorei*. Ecco infatti che cosa ne dice l'autore.

« Se l'applicazione delle bruciature ardenti è a preservare per l'effetto del richiesto acido solforico, è però da affittarsi anche questa per distruggere le caviglie, cominciando però sollecitamente col recipiente, onde non dar campo alle foglie delle viti di essere danneggiate.

« Infatti, dopo quella potente affumigazione con delle bruciature ardenti, le caviglie, o radevano morte, o fuggivano, se ne avevano il tempo, e così mentre circoscrissi vigneti erano molestati da miriadi di queste vachette distruggenti lo sperato raccolto, io n'ebbi in quantità insignificante.

« Il fatto è confermato da una vicina controparlante, la quale, come me, avendo affumicato colle bruciature ardenti, si trovò anch'essa liberata da codesti devastatori.

« Questa scoperta positiva, e di qualche rilievo, perché potrebbe forse essere alta ben anche ad annientare il novello terribile parassita dei vigneti, e l'anomala rita, detta altrimenti *Phylloxera castorei*. Ecco infatti che cosa ne dice l'autore.

« Se l'applicazione delle bruciature ardenti è a preservare per l'effetto del richiesto acido solforico, è però da affittarsi anche questa per distruggere le caviglie, cominciando però sollecitamente col recipiente, onde non dar campo alle foglie delle viti di essere danneggiate.

« Infatti, dopo quella potente affumigazione con delle bruciature ardenti, le caviglie, o radevano morte, o fuggivano, se ne avevano il tempo, e così mentre circoscrissi vigneti erano molestati da miriadi di queste vachette distruggenti lo sperato raccolto, io n'ebbi in quantità insignificante.

« Il fatto è confermato da una vicina controparlante, la quale, come me, avendo affumicato colle bruciature ardenti, si trovò anch'essa liberata da codesti devastatori.

« Questa scoperta positiva, e di qualche rilievo, perché potrebbe forse essere alta ben anche ad annientare il novello terribile parassita dei vigneti, e l'anomala rita, detta altrimenti *Phylloxera castorei*. Ecco infatti che cosa ne dice l'autore.

« Se l'applicazione delle bruciature ardenti è a preservare per l'effetto del richiesto acido solforico, è però da affittarsi anche questa per distruggere le caviglie, cominciando però sollecitamente col recipiente, onde non dar campo alle foglie delle viti di essere danneggiate.

« Infatti, dopo quella potente affumigazione con delle bruciature ardenti, le caviglie, o radevano morte, o fuggivano, se ne avevano il tempo, e così mentre circoscrissi vigneti erano molestati da miriadi di queste vachette distruggenti lo sperato raccolto, io n'ebbi in quantità insignificante.

« Il fatto è confermato da una vicina controparlante, la quale, come me, avendo affumicato colle bruciature ardenti, si trovò anch'essa liberata da codesti devastatori.

« Questa scoperta positiva, e di qualche rilievo, perché potrebbe forse essere alta ben anche ad annientare il novello terribile parassita dei vigneti, e l'anomala rita, detta altrimenti *Phylloxera castorei*. Ecco infatti che cosa ne dice l'autore.

« Se l'applicazione delle bruciature ardenti è a preservare per l'effetto del richiesto acido solforico, è però da affittarsi anche questa per distruggere le caviglie, cominciando però sollecitamente col recipiente, onde non dar campo alle foglie delle viti di essere danneggiate.

« Infatti, dopo quella potente affumigazione con delle bruciature ardenti, le caviglie, o radevano morte, o fuggivano, se ne avevano il tempo, e così mentre circoscrissi vigneti erano molestati da miriadi di queste vachette distruggenti lo sperato raccolto, io n'ebbi in quantità insignificante.

« Il fatto è confermato da una vicina controparlante, la quale, come me, avendo affumicato colle bruciature ardenti, si trovò anch'essa liberata da codesti devastatori.

« Questa scoperta positiva, e di qualche rilievo, perché potrebbe forse essere alta ben anche ad annientare il novello terribile parassita dei vigneti, e l'anomala rita, detta altrimenti *Phylloxera castorei*. Ecco infatti che cosa ne dice l'autore.

« Se l'applicazione delle bruciature ardenti è a preservare per l'effetto del richiesto acido solforico, è però da affittarsi anche questa per distruggere le caviglie, cominciando però sollecitamente col recipiente, onde non dar campo alle foglie delle viti di essere danneggiate.

« Infatti, dopo quella potente affumigazione con delle bruciature ardenti, le caviglie, o radevano morte, o fuggivano, se ne avevano il tempo, e così mentre circoscrissi vigneti erano molestati da miriadi di queste vachette distruggenti lo sperato raccolto, io n'ebbi in quantità insignificante.

« Il fatto è confermato da una vicina controparlante, la quale, come me, avendo affumicato colle bruciature ardenti, si trovò anch'essa liberata da codesti devastatori.

« Questa scoperta positiva, e di qualche rilievo, perché potrebbe forse essere alta ben anche ad annientare il novello terribile parassita dei vigneti, e l'anomala rita, detta altrimenti *Phylloxera castorei*. Ecco infatti che cosa ne dice l'autore.

« Se l'applicazione delle bruciature ardenti è a preservare per l'effetto del richiesto acido solforico, è però da affittarsi anche questa per distruggere le caviglie, cominciando però sollecitamente col recipiente, onde non dar campo alle foglie delle viti di essere danneggiate.

« Infatti, dopo quella potente affumigazione con delle bruciature ardenti, le caviglie, o radevano morte, o fuggivano, se ne avevano il tempo, e così mentre circoscrissi vigneti erano molestati da miriadi di queste vachette distruggenti lo sperato raccolto, io n'ebbi in quantità insignificante.

« Il fatto è confermato da una vicina controparlante, la quale, come me, avendo affumicato colle bruciature ardenti, si trovò anch'essa liberata da codesti devastatori.

« Questa scoperta positiva, e di qualche rilievo, perché potrebbe forse essere alta ben anche ad annientare il novello terribile parassita dei vigneti, e l'anomala rita, detta altrimenti *Phylloxera castorei*. Ecco infatti che cosa ne dice l'autore.

« Se l'applicazione delle bruciature ardenti è a preservare per l'effetto del richiesto acido solforico, è però da affittarsi anche questa per distruggere le caviglie, cominciando però sollecitamente col recipiente, onde non dar campo alle foglie delle viti di essere danneggiate.

« Infatti, dopo quella potente affumigazione con delle bruciature ardenti, le caviglie, o radevano morte, o fuggivano, se ne avevano il tempo, e così mentre circoscrissi vigneti erano molestati da miriadi di queste vachette distruggenti lo sperato raccolto, io n'ebbi in quantità insignificante.

« Il fatto è confermato da una vicina controparlante, la quale, come me, avendo affumicato colle bruciature ardenti, si trovò anch'essa liberata da codesti devastatori.

« Questa scoperta positiva, e di qualche rilievo, perché potrebbe forse essere alta ben anche ad annientare il novello terribile parassita dei vigneti, e l'anomala rita, detta altrimenti *Phylloxera castorei*. Ecco infatti che cosa ne dice l'autore.

« Se l'applicazione delle bruciature ardenti è a preservare per l'effetto del richiesto acido solforico, è però da affittarsi anche questa per distruggere le caviglie, cominciando però sollecitamente col recipiente, onde non dar campo alle foglie delle viti di essere danneggiate.

« Infatti, dopo quella potente affumigazione con delle bruciature ardenti, le caviglie, o radevano morte, o fuggivano, se ne avevano il tempo, e così mentre circoscrissi vigneti erano molestati da miriadi di queste vachette distruggenti lo sperato raccolto, io n'ebbi in quantità insignificante.

« Il fatto è confermato da una vicina controparlante, la quale, come me, avendo affumicato colle bruciature ardenti, si trovò anch'essa liberata da codesti devastatori.

« Questa scoperta positiva, e di qualche rilievo, perché potrebbe forse essere alta ben anche ad annientare il novello terribile parassita dei vigneti, e l'anomala rita, detta altrimenti *Phylloxera castorei*. Ecco infatti che cosa ne dice l'autore.

« Se l'applicazione delle bruciature ardenti è a preservare per l'effetto del richiesto acido solforico, è però da affittarsi anche questa per distruggere le caviglie, cominciando però sollecitamente col recipiente, onde non dar campo alle foglie delle viti di essere danneggiate.

« Infatti, dopo quella potente affumigazione con delle bruciature ardenti, le caviglie, o radevano morte, o fuggivano, se ne avevano il tempo, e così mentre circoscrissi vigneti erano molestati da miriadi di queste vachette distruggenti lo sperato raccolto, io n'ebbi in quantità insignificante.

« Il fatto è confermato da una vicina controparlante, la quale, come me, avendo affumicato colle bruciature ardenti, si trovò anch'essa liberata da codesti devastatori.

« Questa scoperta positiva, e di qualche rilievo, perché potrebbe forse essere alta ben anche ad annientare il novello terribile parassita dei vigneti, e l'anomala rita, detta altrimenti *Phylloxera castorei*. Ecco infatti che cosa ne dice l'autore.

« Se l'applicazione delle bruciature ardenti è a preservare per l'effetto del richiesto acido solforico, è però da affittarsi anche questa per distruggere le caviglie, cominciando però sollecitamente col recipiente, onde non dar campo alle foglie delle viti di essere danneggiate.

« Infatti, dopo quella potente affumigazione con delle bruciature ardenti, le caviglie, o radevano morte, o fuggivano, se ne avevano il tempo, e così mentre circoscrissi vigneti erano molestati da miriadi di queste vachette distruggenti lo sperato raccolto, io n'ebbi in quantità insignificante.

« Il fatto è confermato da una vicina controparlante, la quale, come me, avendo affumicato colle bruciature ardenti, si trovò anch'essa liberata da codesti devastatori.

« Questa scoperta positiva, e di qualche rilievo, perché potrebbe forse essere alta ben anche ad annientare il novello terribile parassita dei vigneti, e l'anomala rita, detta altrimenti *Phylloxera castorei*. Ecco infatti che cosa ne dice l'autore.

« Se l'applicazione delle bruciature ardenti è a preservare per l'effetto del richiesto acido solforico, è però da affittarsi anche questa per distruggere le caviglie, cominciando però sollecitamente col recipiente, onde non dar campo alle foglie delle viti di essere danneggiate.

« Infatti, dopo quella potente affumigazione con delle bruciature ardenti, le caviglie, o radevano morte, o fuggivano, se ne avevano il tempo, e così mentre circoscrissi vigneti erano molestati da miriadi di queste vachette distruggenti lo sperato raccolto, io n'ebbi in quantità insignificante.

« Il fatto è confermato da una vicina controparlante, la quale, come me, avendo affumicato colle bruciature ardenti, si trovò anch'essa liberata da codesti devastatori.

« Questa scoperta positiva, e di qualche rilievo, perché potrebbe forse essere alta ben anche ad annientare il novello terribile parassita dei vigneti, e l'anomala rita, detta altrimenti *Phylloxera castorei*. Ecco infatti che cosa ne dice l'autore.

« Se l'applicazione delle bruciature ardenti è a preservare per l'effetto del richiesto acido solforico, è però da affittarsi anche questa per distruggere le caviglie, cominciando però sollecitamente col recipiente, onde non dar campo alle foglie delle viti di essere danneggiate.

« Infatti, dopo quella potente affumigazione con delle bruciature ardenti, le caviglie, o radevano morte, o fuggivano, se ne avevano il tempo, e così mentre circoscrissi vigneti erano molestati da miriadi di queste vachette distruggenti lo sperato raccolto, io n'ebbi in quantità insignificante.

« Il fatto è confermato da una vicina controparlante, la quale, come me, avendo affumicato colle bruciature ardenti, si trovò anch'essa liberata da codesti devastatori.

« Questa scoperta positiva, e di qualche rilievo, perché potrebbe forse essere alta ben anche ad annientare il novello terribile parassita dei vigneti, e l'anomala rita, detta altrimenti *Phylloxera castorei*. Ecco infatti che cosa ne dice l'autore.

« Se l'applicazione delle bruciature ardenti è a preservare per l'effetto del richiesto acido solforico, è però da affittarsi anche questa per distruggere le caviglie, cominciando però sollecitamente col recipiente, onde non dar campo alle foglie delle viti di essere danneggiate.

« Infatti, dopo quella potente affumigazione con delle bruciature ardenti, le caviglie, o radevano morte, o fuggivano, se ne avevano il tempo, e così mentre circoscrissi vigneti erano molestati da miriadi di queste vachette distruggenti lo sperato raccolto, io n'ebbi in quantità insignificante.

« Il fatto è confermato da una vicina controparlante, la quale, come me, avendo affumicato colle bruciature ardenti, si trovò anch'essa liberata da codesti devastatori.

« Questa scoperta positiva, e di qualche rilievo, perché potrebbe forse essere alta ben anche ad annientare il novello terribile parassita dei vigneti, e l'anomala rita, detta altrimenti *Phylloxera castorei*. Ecco infatti che cosa ne dice l'autore.

« Se l'applicazione delle bruciature ardenti è a preservare per l'effetto del richiesto acido solforico, è però da affittarsi anche questa per distruggere le caviglie, cominciando però sollecitamente col recipiente, onde non dar campo alle foglie delle viti di essere danneggiate.

« Infatti, dopo quella potente affumigazione con delle bruciature ardenti, le caviglie, o radevano morte, o fuggivano, se ne avevano il tempo, e così mentre circoscrissi vigneti erano molestati da miriadi di queste vachette distruggenti lo sperato raccolto, io n'ebbi in quantità insignificante.

« Il fatto è confermato da una vicina controparlante, la quale, come me, avendo affumicato colle bruciature ardenti, si trovò anch'essa liberata da codesti devastatori.

« Questa scoperta positiva, e di qualche rilievo, perché potrebbe forse essere alta ben anche ad annientare il novello terribile parassita dei vigneti, e l'anomala rita, detta altrimenti *Phylloxera castorei*. Ecco infatti che cosa ne dice l'autore.

« Se l'applicazione delle bruciature ardenti è a preservare per l'effetto del richiesto acido solforico, è però da affittarsi anche questa per distruggere le caviglie, cominciando però sollecitamente col recipiente, onde non dar campo alle foglie delle viti di essere danneggiate.

« Infatti, dopo quella potente affumigazione con delle bruciature ardenti, le caviglie, o radevano morte, o fuggivano, se ne avevano il tempo, e così mentre circoscrissi vigneti erano molestati da miriadi di queste vachette distruggenti lo sperato raccolto, io n'ebbi in quantità insignificante.

« Il fatto è confermato da una vicina controparlante, la quale, come me, avendo affumicato colle bruciature ardenti, si trovò anch'essa liberata da codesti devastatori.

« Questa scoperta positiva, e di qualche rilievo, perché potrebbe forse essere alta ben anche ad annientare il novello terribile parassita dei vigneti, e l'anomala rita, detta altrimenti *Phylloxera castorei*. Ecco infatti che cosa ne dice l'autore.

« Se l'applicazione delle bruciature ardenti è a preservare per l'effetto del richiesto acido solforico, è però da affittarsi anche questa per distruggere le caviglie, cominciando però sollecitamente col recipiente, onde non dar campo alle foglie delle viti di essere danneggiate.

« Infatti, dopo quella potente affumigazione con delle bruciature ardenti, le caviglie, o radevano morte, o fuggivano, se ne avevano il tempo, e così mentre circoscrissi vigneti erano molestati da miriadi di queste vachette distruggenti lo sperato raccolto, io n'ebbi in quantità insignificante.

« Il fatto è confermato da una vicina controparlante, la quale, come me, avendo affumicato colle bruciature ardenti, si trovò anch'essa liberata da codesti devastatori.

« Questa scoperta positiva, e di qualche rilievo, perché potrebbe forse essere alta ben anche ad annientare il novello terribile parassita dei vigneti, e l'anomala rita, detta altrimenti *Phylloxera castorei*. Ecco infatti che cosa ne dice l'autore.

« Se l'applicazione delle bruciature ardenti è a preservare per l'effetto del richiesto acido solforico, è però da affittarsi anche questa per distruggere le caviglie, cominciando però sollecitamente col recipiente, onde non dar campo alle foglie delle viti di essere danneggiate.

« Infatti, dopo quella potente affumigazione con delle bruciature ardenti, le caviglie, o radevano morte, o fuggivano, se ne avevano il tempo, e così mentre circoscrissi vigneti erano molestati da miriadi di queste vachette distruggenti lo sperato raccolto, io n'ebbi in quantità insignificante.

« Il fatto è confermato da una vicina controparlante, la quale, come me, avendo affumicato colle bruciature ardenti, si trovò anch'essa liberata da codesti devastatori.

« Questa scoperta positiva, e di qualche rilievo, perché potrebbe forse essere alta ben anche ad annientare il novello terribile parassita dei vigneti, e l'anomala rita, detta altrimenti *Phylloxera castorei*. Ecco infatti che cosa ne dice l'autore.

« Se l'applicazione delle bruciature ardenti è a preservare per l'effetto del richiesto acido solforico, è però da affittarsi anche questa per distruggere le caviglie, cominciando però sollecitamente col recipiente, onde non dar campo alle foglie delle viti di essere danneggiate.

« Infatti, dopo quella potente affumigazione con delle bruciature ardenti, le caviglie, o radevano morte, o fuggivano, se ne avevano il tempo, e così mentre circoscrissi vigneti erano molestati da miriadi di queste vachette distruggenti lo sperato raccolto, io n'ebbi in quantità insignificante.

« Il fatto è confermato da una vicina controparlante, la quale, come me, avendo affumicato colle bruciature ardenti, si trovò anch'essa liberata da codesti devastatori.

« Questa scoperta positiva, e di qualche rilievo, perché potrebbe forse essere alta ben anche ad annientare il novello terribile parassita dei vigneti, e l'anomala rita, detta altrimenti *Phylloxera castorei*. Ecco infatti che cosa ne dice l'autore.

« Se l'applicazione delle bruciature ardenti è a preservare per l'effetto del richiesto acido solforico, è però da affittarsi anche questa per distruggere le caviglie, cominciando però sollecitamente col recipiente, onde non dar campo alle foglie delle viti di essere danneggiate.

« Infatti, dopo quella potente affumigazione con delle bruciature ardenti, le caviglie, o radevano morte, o fuggivano, se ne avevano il tempo, e così mentre circoscrissi vigneti erano molestati da miriadi di queste vachette distruggenti lo sperato raccolto, io n'ebbi in quantità insignificante.

« Il fatto è confermato da una vicina controparlante, la quale, come me, avendo affumicato colle bruciature ardenti, si trovò anch'essa liberata da codesti devastatori.

« Questa scoperta positiva, e di qualche rilievo, perché potrebbe forse essere alta ben anche ad annientare il novello terribile parassita dei vigneti, e l'anomala rita, detta altrimenti *Phylloxera castorei*. Ecco infatti che cosa ne dice l'autore.

« Se l'applicazione delle bruciature ardenti è a preservare per l'effetto del richiesto acido solforico, è però da affittarsi anche questa per distruggere le caviglie, cominciando però sollecitamente col recipiente, onde non dar campo alle foglie delle viti di essere danneggiate.

« Infatti, dopo quella potente affumigazione con delle bruciature ardenti, le caviglie, o radevano morte, o fuggivano, se ne avevano il tempo, e così mentre circoscrissi vigneti erano molestati da miriadi di queste vachette distruggenti lo sperato raccolto, io n'ebbi in quantità insignificante.

« Il fatto è confermato da una vicina controparlante, la quale, come me, avendo affumicato colle bruciature ardenti, si trovò anch'essa liberata da codesti devastatori.

« Questa scoperta positiva, e di qualche rilievo, perché potrebbe forse essere alta ben anche ad annientare il novello terribile parassita dei vigneti, e l'anomala rita, detta altrimenti *Phylloxera castorei*. Ecco infatti che cosa ne dice l'autore.

« Se l'applicazione delle bruciature ardenti è a preservare per l'effetto del richiesto acido solforico, è però da affittarsi anche questa per distruggere le caviglie, cominciando però sollecitamente col recipiente, onde non dar campo alle foglie delle viti di essere danneggiate.

« Infatti, dopo quella potente affumigazione con delle bruciature ardenti, le caviglie, o radevano morte, o fuggivano, se ne avevano il tempo, e così mentre circoscrissi vigneti erano molestati da miriadi di queste vachette distruggenti lo sperato raccolto, io n'ebbi in quantità insignificante.

« Il fatto è confermato da una vicina controparlante, la quale, come me, avendo affumicato colle bruciature ardenti, si trovò anch'essa liberata da codesti devastatori.

« Questa scoperta positiva, e di qualche rilievo, perché potrebbe forse essere alta ben anche ad annientare il novello terribile parassita dei vigneti, e l'anomala rita, detta altrimenti *Phylloxera castorei*. Ecco infatti che cosa ne dice l'autore.

« Se l'applicazione delle bruciature ardenti è a preservare per l'effetto del richiesto acido solforico, è però da affittarsi anche questa per distruggere le caviglie, cominciando però sollecitamente col recipiente, onde non dar campo alle foglie delle viti di essere danneggiate.

« Infatti, dopo quella potente affumigazione con delle bruciature ardenti, le caviglie, o radevano morte, o fuggivano, se ne avevano il tempo, e così mentre circoscrissi vigneti erano molestati da miriadi di queste vachette distruggenti lo sperato raccolto, io n'ebbi in quantità insignificante.

« Il fatto è confermato da una vicina controparlante, la quale, come me, avendo affumicato colle bruciature ardenti, si trovò anch'essa liberata da codesti devastatori.

« Questa scoperta positiva, e di qualche rilievo, perché potrebbe forse essere alta ben anche ad annientare il novello terribile parassita dei vigneti, e l'anomala rita, detta altrimenti *Phylloxera castorei*. Ecco infatti che cosa ne dice l'autore.

« Se l'applicazione delle bruciature ardenti è a preservare per l'effetto del richiesto acido solforico, è però da affittarsi anche questa per distruggere le caviglie, cominciando però sollecitamente col recipiente, onde non dar campo alle foglie delle viti di essere danneggiate.

« Infatti, dopo quella potente affumigazione con delle bruciature ardenti, le caviglie, o radevano morte, o fuggivano, se ne avevano il tempo, e così mentre circoscrissi vigneti erano molestati da miriadi di queste vachette distruggenti lo sperato raccolto, io n'ebbi in quantità insignificante.

« Il fatto è confermato da una vicina controparlante, la quale, come me, avendo affumicato colle bruciature ardenti, si trovò anch'essa liberata da codesti devastatori.

« Questa scoperta positiva, e di qualche rilievo, perché potrebbe forse essere alta ben anche ad annientare il novello terribile parassita dei vigneti, e l'anomala rita, detta altrimenti *Phylloxera castorei*. Ecco infatti che cosa ne dice l'autore.

« Se l'applicazione delle bruciature ardenti è a preservare per l'effetto del richiesto acido solforico, è però da affittarsi anche questa per distruggere le caviglie, cominciando però sollecitamente col recipiente, onde non dar campo alle foglie delle viti di essere danneggiate.

« Infatti, dopo quella potente affumigazione con delle bruciature ardenti, le caviglie, o radevano morte, o fuggivano, se ne avevano il tempo, e così mentre circoscrissi vigneti erano molestati da miriadi di queste vachette distruggenti lo sperato raccolto, io n'ebbi in quantità insignificante.

« Il fatto è confermato da una vicina controparlante, la quale, come me, avendo affumicato colle bruciature ardenti, si trovò anch'essa liberata da codesti devastatori.

« Questa scoperta positiva, e di qualche rilievo, perché potrebbe forse essere alta ben anche ad annientare il novello terribile parassita dei vigneti, e l'anomala rita, detta altrimenti *Phylloxera castorei*. Ecco infatti che cosa ne dice l'autore.

« Se l'applicazione delle bruciature ardenti è a preservare per l'effetto del richiesto acido solforico, è però da affittarsi anche questa per distruggere le caviglie, cominciando però sollecitamente col recipiente, onde non dar campo alle foglie delle viti di essere danneggiate.

« Infatti, dopo quella potente affumigazione con delle bruciature ardenti, le caviglie, o radevano morte, o fuggivano, se ne avevano il tempo, e così mentre circoscrissi vigneti erano molestati da miriadi di queste vachette distruggenti lo sperato raccolto, io n'ebbi in quantità insignificante.

« Il fatto è confermato da una vicina controparlante, la quale, come me, avendo affumicato colle bruciature ardenti, si trovò anch'essa liberata da codesti devastatori.

« Questa scoperta positiva, e di qualche rilievo, perché potrebbe forse essere alta ben anche ad annientare il novello terribile parassita dei vigneti, e l'anomala rita, detta altrimenti *Phylloxera castorei*. Ecco infatti che cosa ne dice l'autore.

« Se l'applicazione delle bruciature ardenti è a preservare per l'effetto del richiesto acido solforico, è però da affittarsi anche questa per distruggere le caviglie, cominciando però sollecitamente col recipiente, onde non dar campo alle foglie delle viti di essere danneggiate.

« Infatti, dopo quella potente affumigazione con delle bruciature ardenti, le caviglie, o radevano morte, o fuggivano, se ne avevano il tempo, e così mentre circoscrissi vigneti erano molestati da miriadi di queste vachette distruggenti lo sperato raccolto, io n'ebbi in quantità insignificante.

« Il fatto è confermato da una vicina controparlante, la quale, come me, avendo affumicato colle bruciature ardenti, si trovò anch'essa liberata da codesti devastatori.

« Questa scoperta positiva, e di qualche rilievo, perché potrebbe forse essere alta ben anche ad annientare il novello terribile parassita dei vigneti, e l'anomala rita, detta altrimenti *Phylloxera castorei*. Ecco infatti che cosa ne dice l'autore.

« Se l'applicazione delle bruciature ardenti è a preservare per l'effetto del richiesto acido solforico, è però da affittarsi anche questa per distruggere le caviglie, cominciando però sollecitamente col recipiente, onde non dar campo alle foglie delle viti di essere danneggiate.

<







## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, R. L. 57 all'anno, 18-50 al semestre, 9-25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, R. L. 45 all'anno; 22-50 al semestre; 11-25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLA LEGGI, annata 1869, R. L. 6, e per ogni alla Gazzetta, R. L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castor, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle macerazioni giudiziarie, cent. 35.  
Messaggio foglio, e 3. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono e si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSEZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specialmente autorizzato per l'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 35 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 80 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 20 GENNAIO.

Il testo del discorso pronunciato da Olivier nel Senato francese nella seduta del 15, in seguito all'interpellanza Maspas sulla politica interna offre quegli schiarimenti, che ci parevano desiderabili l'altro giorno, e che il nostro telegrafico aveva ommessi del tutto. Non abbiamo più fatto cenno delle divergenze che ci erano tra il programma del centro destro e quello del centro sinistro. Ora, giacché a formare il nuovo Ministero francese erano concorsi uomini appartenenti ai due centri, si domandava, se il centro sinistro aveva sacrificato una parte del suo programma o se il centro destro aveva accettato interamente il programma del centro sinistro.

Ora il sig. Emilio Olivier diede spiegazioni sopra questo argomento. Egli disse che per quel che riguarda le divergenze sulla nomina dei Sindaci, si è venuto ad una transazione. Si presenterà una legge sul decentramento, nella quale si darà una maggior influenza al suffragio popolare nella nomina dei Sindaci, ma sarebbe però escluso che i Sindaci siano eletti direttamente dai Consigli comunali. Il sig. Olivier non ha detto precisamente in che la transazione consista. Ma probabilmente il Governo dovrà, come in Italia, scegliere i Sindaci tra consiglieri comunali, e possibilmente tra coloro che, per maggior numero di voti, sono, per dir così, indicati alla scelta del Governo.

Ad ogni modo, questa non era la grave questione, che divideva i due centri. La questione più grave era quella del potere costitutivo che ora spetta esclusivamente al Senato, sicché questo potrebbe da un momento all'altro, senza violare la Costituzione, sopra proposta del potere esecutivo, togliere al Corpo legislativo le attribuzioni, che gli vennero di recente affidate, e far rivivere ad un tratto il Governo personale.

Sopra questo punto il sig. Olivier ha mantenuto una certa riserva, ma però ha fatto capire, che sarebbe presentata una legge, per togliere questa anomalia. Il ministro ha accennato, e sembra che al Senato molti dividano questa idea, che si dovrebbero distinguere le disposizioni di ordine costitutivo, e quelle d'ordine legislativo. Il ministro accennò quindi alla divisione del potere costitutivo propriamente detto tra i due Corpi deliberanti dello Stato il Senato e il Corpo legislativo, e accennò pure ad una nuova costituzione del Senato, questione agitata anche di recente, anche si attribui ad al sig. Rochefort l'idea di proporre, che una parte dei senatori fosse di nomina regia, un'altra parte si eleggesse dai Consigli generali. Ad ogni modo, sopra questo punto il Ministero in massa pare aderente alle idee del centro sinistro, e una legge sarà presentata in proposito. Il sig. Olivier concluse però che nulla si farà, e senza andare all'indietro al Senato. E questo complemento al Senato, il quale era ancora parecchi mesi impacciato dalla dichiarazione del ministro, che egli sarebbe « la resistenza contro la rivoluzione » sebbene « non sarebbe mai la reazione », ha provocato gli applausi della nobile adunanza, e i giornali han potuto constatare un trionfo oratorio al Senato del nuovo ministro della giustizia.

Al sig. Olivier non mancheranno certamente i simili oratori, giacché egli ha provato abbastanza che sa essere un eloquente ministro come fu un eloquente deputato dell'opposizione. Gli auguriamo piuttosto che ei sappia conservare la maggioranza del Corpo legislativo, e soprattutto che ei sappia tenere uniti i due centri, nella cui unione sta la sua salute parlamentare.

Nella questione del processo di Rochefort il Ministero ebbe una maggioranza imponente, e sebbene egli non possa contare sopra tutti i voti che fu furono dati in quell'occasione, giacché vi si no comprese anche i voti dell'estrema destra che in altra occasione si staccerebbero probabilmente da lui, pure egli ha ancora una maggioranza numerica importante. Nel Parlamento egli naviga ancora in mare tranquillo, e le correnti Gambetta e Rochefort, per quanto violente, non riusciranno a farlo capovolgere. E piuttosto in piazza, che un impetuoso colpo di vento potrebbe essere pericoloso.

Il signor Olivier mostra però la buona intenzione di premunirsi contro i colpi d'aria improvvisi. Nel processo Rochefort pare che egli voglia dividere la responsabilità coi giurati. E già presentato al Consiglio di Stato il progetto di legge che stabilisce la giurisdizione dei giurati in affari di stampa e sembra che si voglia applicare quella giurisdizione al sig. Rochefort. Un giudizio così risonante non avrebbe avuto autorità. Ma dall'altro canto, se Rochefort fosse assolto dai giurati, sarebbe questa una manifestazione che dovrebbe riuscire poco gradita alle Tuileries. In tal caso sarebbe stato meglio non fare addirittura il processo.

## Nuova proroga del Parlamento.

(Dall'Opinione.)

Or che siamo quasi al termine della proroga votata dalla Camera, importa d'indagare quali lavori possano essere preparati per dar alimento all'attività dei deputati.  
Codesti lavori non potrebbero riguardare che la finanza. La Camera si era prorogata sino al 1.° di febbraio, nella speranza che nell'intervallo il Ministero avesse il tempo di studiare ed appoggiare le proposte di leggi più urgenti per provvedere alle strettezze del tesoro e rassicurare il credito.

E' egli probabile che codeste proposte siano per essere determinate al riconvocarsi della Camera?

La risposta a questa domanda non potrebbe esser data che dall'onorevole ministro della finanza.

Se il Ministero non avesse che a presentare

un progetto di legge contenente alcune provvisori di finanza per sopprimere o momentaneamente ridurre, rimborsando di sottoporre un altro al Parlamento, non sarebbe stato malagevole ad un uomo operoso e solerte come l'on. Sella, di averlo pronto per il 1.° febbraio.

Ma il Gabinetto non può restringere in questi limiti il suo ufficio.

Egli deve:

1.° Far conoscere qual è la situazione del Tesoro, e correlarla di tutti i documenti.

2.° Presentare i conti amministrativi a tutto l'esercizio 1868, che si stanno stampando.

3.° Riferire intorno alle condizioni del fondo del culto.

4.° Esporre lo stato presente dei beni ecclesiastici.

5.° Preparare le variazioni al bilancio del 1870.

6.° Proporre i provvedimenti per l'esercizio cominciato.

7.° Compilare il bilancio per 1871, accompagnando da tutte le proposte di leggi di riforma dei vari servizi pubblici, dalla istruzione elementare, media e superiore sino all'ordinamento giudiziario.

Questo è un programma ampio ed importante; potrebbe, se conveniamo, esser diviso in parecchie parti, ed esecutato a brandelli ma il Parlamento ed il paese non riuscirebbero a farsi un giusto criterio delle varie parti, se il ministro della finanza non lo svolge tutto intero, cominciando dalle condizioni del Tesoro, per venire all'assetto di un bilancio normale del 1871.

Un lavoro sì vasto e impossibile si compie in un mese, soprattutto allorché in questo mese si ha da estendere le intenzioni di finanza le quali non si può pretendere si accennino solo regolarmente ad adempiere le proprie funzioni, ma che siano in grado di somministrare sollecitamente al Ministero della finanza tutti i ragguagli esatti e le precise informazioni che gli sono indispensabili non solo per sottoporre al Parlamento delle proposte ben ponderate, ma altresì per farlo partecipe delle condizioni vere della finanza pubblica, merco la comunicazione di documenti di un irrefragabile autorità.

Essendo dunque contrario ad ogni esaltazione che il on. Sella sia preparato a quest'ultima esposizione finanziaria per il febbraio prossimo, sorge una grave questione.  
E' conveniente di lasciare che la Camera si raduni il giorno da essa stabilito, ovvero di prorogare ancora il Parlamento con un Real Decreto?

Se al cospetto della Camera ci fossero importanti disegni di legge, in cui potesse adoperare la sua attività, e se il ministro delle finanze potesse impadronirsi di presentarle verso il giorno 15 la situazione del Tesoro e tutti i provvedimenti più necessari, noi stimiamo che sarebbe buon consiglio di non indugiare la riunione del Parlamento.

Ma può ripromettersi questo l'on. Sella? E la Camera ha dei progetti di legge tanto notevoli dimanzi di sé, ed il Ministero può presentarle tosto di estranei alla finanza, che valano a distrarla dalla grande preoccupazione del problema finanziario?

Se codesti progetti non ci sono, ne l'on. Sella oserebbe assumere l'impegno d'esser preparato interamente per il 15 febbraio, non c'è egli da temere che la Camera, non avendo cose importanti da fare, scipi di nuovo le sue forze in questioni meschine e pettegole?

Essa non ci avrebbe alcuna inclinazione, lo ammetteremo di buon grado, che l'esperienza del scorso anno deve aver truttato a tutti, ma vi può essere fatalmente trascinato, perché quando le grandi questioni mancano sorgono le controversie piccole, personali, irritanti, le quali non solo fanno perdere il tempo, ma rendono più difficile il lavoro calmo e proficuo per l'avvenire, intanto che nucono al decoro delle istituzioni parlamentari.

Piuttosto che veder la Camera perdersi in discussioni inutili o dannose, noi non esitiamo a dichiarare che preferiamo la proroga.

La durata del Parlamento non è affidata solo a coloro che lo compongono. Il Governo deve averne special cura, e però evitare tutto ciò che possa comprometterla ed offenderla.

Essa sarebbe compromessa tanto nel caso che la Camera trascurasse a controversie di minor rilievo ed a discussioni vili, quanto in quello che, non trovandosi in numero per deliberare, si fosse costretti di chiudere le sedute.

Anche questa eventualità conviene prevedere, tanto più che alla fine di febbraio ci ha il carnevale e carnevale, divoleto, pur troppo, una istituzione che difficilmente si potrebbe cancellare dal calendario civile.

Non dissimuliamo che il prorogare il Parlamento sono dopo il carnevale, ossia sino a primi giorni di marzo, e una risoluzione assai grave. Ma è grave per la grande ed immensa responsabilità che gitterebbe sulle spalle del Ministero. Non facciamoci delle illusioni. Il lavoro facendo del Parlamento non può cominciare che allora, non essendo fattibile al Ministero di avere fra una quindicina di giorni preparate le sue proposte, né essendo sperabile che i deputati vengano in buon numero, se sanno che la presentazione di codeste proposte è di necessità ritardata, mentre si può aver la certezza che non mancheranno nel giorno fissato, quando siamo certi che in esso il Ministero richiederà dimissioni alla Camera le sue proposte complete, i bilanci e tutti i documenti già stampati.

Non crediamo che sia soverchio questo tempo a compiere tanta mole di lavoro: ma deve bastare. Ciò che preme è che il Ministero, il quale non può non esser seriamente preoccupato di questa questione, faccia tosto conoscere le sue risoluzioni perché i deputati i quali dimorano nelle più lontane Provincie non abbiano a scomodarsi inutilmente.

## NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vienna 17 gennaio.

\* La crisi ministeriale che ci teneva in sospeso può dirsi ormai risolta nel senso indicato dalla maggioranza del Ministero ed esteso da ambe le Camere del Parlamento. Ciò che volesse la maggioranza del Ministero, risulta dal memorandum presentato all'imperatore. L'indirizzo approvato dalla Camera dei signori con tanta eccellenza di voti dimostra che l'opinione di quest'Assemblea parlamentare prende quando il programma dei cinque ministri Resta la Camera dei deputati, ma non possiamo prevedere il voto, perché la Commissione che riflette l'opinione della Camera, rigetta un progetto d'indirizzo più modesto per preferirne un altro, il quale si accontenta maggiormente all'idea manifestata dai cinque ministri nel loro programma. Non si dubita che la Camera, in quale si riunisce ogni dopo le ferie di Natale, non accetti tale qual è l'indirizzo approvato dalla Commissione e presentato dal relatore barone Tuti.

Sabato dopo il voto della Camera dei signori nessun dubbio poteva più rimanere all'imperatore sul partito da prendersi. Se egli, trovandosi innanzi alle dimissioni offerte da tutto il Ministero poteva esitare fra le due frazioni, e desiderava conoscere a fondo il giudizio del Parlamento, ormai la sua coscienza era completamente illuminata, e l'unica via regolare da seguire consisteva nell'accettare le dimissioni dei tre ministri e ritenere in ufficio i cinque che godevano del credito e della fiducia della Camera.

Andando, la discussione sull'indirizzo che si aprì domattina o sabato, serviva anche a chiudere i ministri che restano 1.° indirizzo proposto, se aderisce al loro programma, però non escludendo le transazioni, e non chiude il varco ai compromessi, anzi direbbero che insinuano al Governo di cessare, ben inteso, non abbandonando mai il terreno costituzionale, ma però riflettendo alcune delle idee concilianti, di cui s'inspira il discorso del trono. Non v'ha dubbio che la discussione darà ancora maggiore risultato e passa che rimangono nell'ombra ed i ministri che attualmente sono ridotti al numero di cinque faranno bene di tener conto dei desideri espressi dalla Camera eletta, durante la discussione per adattarsi al loro programma, e per fortificarlo con persone omogenee sul rimpianto dei tre ministri che partono.

Dobbiamo inoltre osservare che il pubblico non perdette mai la sua calma innanzi a questa crisi di lunga durata, ed onta delle agitazioni dei fogli, e quali usavano d'ogni mezzo per eccitarlo per o contro, il pubblico si persuase che tutto doveva procedere regolarmente, e per meglio. Se divergenze esistevano fra i consiglieri della Corona, conveniva che si appanassero, o si dimettesse alcuni ministri; il Ministero doveva essere omogeneo, però non esclusivo, Ministero costituzionale, ma non legato ad alcun partito. Così speriamo in fatto che sarà.

Certo il pubblico si commosse la scorsa settimana, e lo è tuttavia, ma era prevedibile in seguito agli avvenimenti di Parigi. Forse se ne sia esagerata la gravità e le conseguenze, ma di lontano non si possono esattamente apprezzare i fatti. La Borsa si spaventa, e fu presa da tanto finor panico, che non pote più riaversi. Quel che non vanno alla Borsa, però, non possono a meno di riflettere sulla situazione precaria della Francia. Per preservare da eventualità future, e per non soffrire dei mali di cui non abbiamo colpa, non avvi mezzo migliore che consolidare i nostri ordini politici colla concordia interna. Questo è il sentimento che domina universalmente, e si comprende l'ansietà del pubblico s'egli ha motivo di temere che una crisi all'estero possa produrre complicazioni le quali possano arrestare il progresso pacifico della nostra risoluzione.

Comprendesi l'ansietà della Borsa. In questo inverno speravamo di condurre a compimento molte imprese di pubblica utilità, rimaste incompiute ed abbazzate nell'anno precedente. La fiducia rinascere; tutto prometteva bene per il nostro progresso economico. La costruzione delle ferrovie tedesche che interessa più la Monarchia austro-ungarica che la Turchia, poteva dirsi assicurata, eravamo alla vigilia delle emissioni, alcuni giorni di quiete, e tutto era concluso. Ma se allo stesso subentrò il disordine e la sfiducia, tutti i negoziati si arrestano, i progetti svaniscono, e per lo meno l'annata è perduta.

Pur non di meno, congratoliamoci della finale pacificazione del Distretto di Cattaro. Alcuni fogli che non mancarono di vilipendere le nostre armi, quando i soldati lottavano contro gli elementi, le privazioni e gli ostacoli naturali, ora criticano i modi, con cui fu condotta a fine la pacificazione. Or vorrebbero sangue per sangue e castigo memorabile. Questi dimenticano che i rivoltosi sono leali sudditi dell'imperatore, come i cittadini di Vienna, che nelle guerre civili trionfa chi li soffoca versando meno sangue che sia possibile, che non v'era vantaggio morale né materiale né allora da cedere, usando estremo rigore e sterminando una popolazione cui sacrificare cinque o sei mila buoni soldati. Le leggi domandano rispetto, una non vendetta, né sangue. Chi avrebbe applicato la legge sulla landwehr e restaurato l'ordine legale in una contrada convertita in sepolcro?

## ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 18 corr. contiene un R. Decreto del 18 dicembre, col quale gli stipendi ed assegni annui agli infradescritti insegnamenti e cariche nell'Istituto Reale di marina mercantile in Napoli, sono fissati come segue: Astronomia nautica, calcoli relativi e navigazione stimata . . . . . L. 2000  
Teoria della nave, costruzione navale . . . . .

e disegno relativo . . . . .	2000
Macchine a vapore . . . . .	2000
Mechanica e geometria descrittiva . . . . .	2000
Manovra e attrezzatura navale . . . . .	1600
Matematiche elementari . . . . .	1600
Diritto commerciale e marittimo . . . . .	1600

Tali stipendi ed assegni decoreranno dal 1.° gennaio 1870 ed a. l. aumenti rispettivi sarà provveduto colle somme stanziata al capitolo del bilancio 1870 del Ministero d'agricoltura, industria e commercio. Insegnamento industriale e professionale.

## ITALIA.

Leggesi nell'Italia in data del 18:  
Giusta nostre informazioni, l'esposizione generale del sig. Sella non potrà essere presentata se non nella seconda metà di febbraio.

Questo ritardo si spiega facilmente, se si pensa che, oltre la sposizione della situazione, il sig. Sella deve indicare le vie e i mezzi ch'egli avrà scelto per diminuire la somma del disavanzo annuale.

Si crede, che per diminuire il disavanzo, l'onorevole ministro delle finanze stia arrestato all'idea d'un triplice progetto di legge, destinato a rendere più produttive le tasse degli immobili (fabbricati), della ricchezza mobile e del macinato.

Si assicura che il sig. Sella tanto nelle economie come nell'aumento delle tasse potrà presentare le prospettive d'un miglioramento di 80 a 90 milioni.

Non vi sarebbero nuove tasse.

L'Italia, in data del 13, ha le seguenti notizie:

Nella riapertura della Camera il Ministero deporrà il progetto di legge concernente i beni delle fabbricere, ecc., che non furono compresi nella legge del 15 agosto 1869.

Il Ministero dell'interno invia, dice il bilancio rettificato del suo dipartimento alla Commissione del bilancio che si raduna ogni giorno a Palazzo Vecchio. Si assicura che questo bilancio presenta due milioni e mezzo di economie.

Ieri, il sig. Lanzi si è trattenuto a lungo col generale Lamarmora, poi col sig. commendatore l'abate Peruzzi.

A proposito dell'idea di abolire le Guardie di pubblica sicurezza secondo la proposta fatta altre volte dalla Commissione dei Quindici, il Diritto dice:

« Che il concetto della Commissione era ben diverso. Ciò che essa voleva era che si affidasse una parte maggiore ai Comuni nel provvedere alla tutela delle persone e delle cose; e intendeva che la responsabilità comunale fosse impegnata seriamente in questo importantissimo ufficio.

« La soppressione delle Guardie di pubblica sicurezza era una parte delle proposte della Commissione; e non si può senza alterarle profondamente, passare sotto silenzio la parte essenziale e complessiva delle proposte medesime.

« L'incremento dei Comuni nel mantenimento della pubblica sicurezza è la meta a cui tendono gli Stati moderni, intenti a esonerare il potere centrale di tutte le attribuzioni inutili, e a diminuire quelle che altri può compiere meglio e a più buon prezzo di lui. »

Ecco il discorso pronunciato al banchetto di Vigevano dal ministro Gadda in occasione della inaugurazione della linea Milano-Vigevano.

« La inaugurazione della nostra ferrovia riesce per me un avvenimento assai gradito, direi quasi che mi sembra un augurio di cose liete. Per esso io mi trovo chiamato nella mia città natale; e per esso io trovo congiunte da un nuovo vincolo, che era solidarietà d'interessi, le forti e industri popolazioni subalpene.

« Io non potrei parlarvi di opere pubbliche, perché senza avere conquistata prima una qualche competenza sarebbe più che altro in me presunzioni che di farlo ora. D'altronde le condizioni delle nostre finanze non mi permetterebbero di abbandonarmi nei campi di progetti. Non siamo arrivati ad un'epoca, in cui ne è d'uso arrestarsi per raccogliere i conti. A noi e tornerà una parte meno lusinghiera e meno brillante, ma non perciò meno utile, ed il paese ne trarrà conto nel giudicare delle necessità in cui ci troviamo.

« Ma questa è una sosta, non è una meta, e il riposo del viaggiatore per riprendere con maggior lena il cammino e portarsi ad una meta sicura. Per proporsi un ben preciso e corrispondente a questo corso d'idee, io porto un'offerta alla benemerita Società che promosse e compie la ferrovia di Vigevano, e con essa a tutte quelle Società che in Italia sapranno compiere e far prosperare ferrovie senza garanzie governative. (Scoppio di vivi e prolungati applausi)

Ecco il tenore del dispaccio diretto ieri dal presidente del Consiglio dei ministri al Sindaco di Vigevano.

« Il Governo del Re loda della lotta di co-desta usque città per l'apertura ferroviaria. Milano, che stringe relazioni sempre più intime con altre città del Regno, e crescerà sua importanza commerciale, l'unità ed il ben essere di tutta Italia verrà così a vantaggiarsi, considerando l'opera del suo risorgimento. Frea il Re Vica Vigevano. »

Nel Giornale di Roma del 17 corr. si legge: Sabato mattina, all'ora consueta, i rev. Padri del Conclito ebbero a riunirsi nell'aula vaticana, e sei di loro parlarono continuando la trattazione delle materie, di cui la veneranda Assemblea erasi occupata nel di precedente. La messa dello Spirito Santo fu celebrata dall'ill.

e rev. monsignor Poelen, Arcivescovo di Antivari e Scutari.  
L'altra adunanza avrà luogo il prossimo mercoledì.

## FRANCIA.

I giornali di Francia che portano la data del 18 e le notizie del 17 non ci recano per esteso la seduta del Corpo legislativo del 17 nella quale si discusse sull'interpellanza a procedere contro Rochefort. Essi recano solo il principio della seduta, nella quale il signor Rochefort fece le dichiarazioni che i lettori conoscono già dai dispacci.

La città però sembrava più animata del solito. La Liberté ha il seguente articolo, intitolato La strada:

« 2 ore il ponte della Concordia e pieno di gente, si nota pure sulla Piazza della Concordia un'animazione insolita. Innanzi ai cancelli delle Tuileries che danno sulla Piazza della Concordia c'è un centinaio di guardie di città. Un numero esatto sta innanzi alla porta del Corpo legislativo. Nemmeno un soldato.

Sulla piazza del Palazzo Borbone non c'era alcuno.

Le carrozze che circolano da una parte e dall'altra sono in numero considerevole.

2 ore 1/2. Un battaglione del 95 di linea ed un altro battaglione del 84 attraversano la spianata degli Invalidi, colla musica alla testa. Si dirigono verso il Campo di Marte.

Il posto della Piazza della Concordia all'ingresso del giardino delle Tuileries è raddoppiato. L'imperatore passerà sulla terrazza che dà sull'acqua. Molti curiosi vanno sulle rive per vederlo. V. il Corriere del mattino.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 16 gennaio.

Alla seduta del 14 della Commissione della Camera dei deputati per l'indirizzo, era comparso invitato il conte Taaffe. Il deputato di Grochowski dichiarò che aveva fatto invitare il giorno prima il conte Taaffe, perché il deputato Schindler aveva letto in un giornale d'Albania, che si pubblicava in lingua italiana, le condizioni, alle quali si sottostavano i Crociati, e perché queste condizioni sono tali, che gli sembra interessante sapere dal Governo se esso abbia effettivamente aderito alle medesime. Il deputato Schindler espose a tal proposito, che quel giornale, in una notizia del 4 gennaio, non recò le condizioni che furono accettate, ma quelle che erano state poste dai Crociati, e che egli ripeté. Esse sono:

1. Non solo un'amnistia generale, ma anche un'amnistia per tutti coloro che commissero delitti comuni. 2. Esenzione totale dal servizio militare, risarcimento del danno che i rivoltosi soffrirono per parte del Governo in seguito all'insurrezione, e finalmente 3. Conseguenza delle armi soltanto pro forma, verso restituzione delle medesime. Or siccome stando ad un telegramma del 13, quest'ultima condizione fu accettata, forse in lui l'apprensione che si avrebbe aderito anche alla prima condizione, e perciò egli fece parola di ciò.

Il conte Taaffe rispose: Bisogna fare una distinzione tra le condizioni verso le quali fu accettata la sottomissione dei Crociati, e ciò che il tenente maresciallo barone Rodich rivelò opportuno di ordinare. Le condizioni, verso le quali fosse da accettarsi la capitolazione, sono state prese da lui al comandante nel modo che segue: 1. S. M. l'imperatore è disposto a concedere un'amnistia, nel caso d'una sottomissione incondizionata. 2. E da notificare agli insorgenti l'intenzione del Governo di accordar loro che possano prestare il servizio della landwehr ne loro vestiti nazionali. 3. Il servizio della landwehr verrà effettuato soltanto prendendo in considerazione le loro condizioni particolari e specialmente si avrà riguardo per quelle persone che servono in mare o in l'aschimenti di lungo corso. 4. Ai Comuni che soffrono penuria in seguito all'insurrezione, si dovranno somministrare vettovaglie dai depositi del Governo. Per quanto si può desumere dal telegramma e il Governo non ha ancora altre notizie gli insorgenti debbono aver accettato queste condizioni. S'essi non dovessero consegnare le armi per sempre, ma le chiedono di ritorno immediatamente, ciò avviene perché in i rispettivi Distretti si aggrano da 3 a 4 cento assenti, e perciò si dovette lasciare le armi agli abitanti per loro propria difesa, e ciò tanto maggiormente in quanto all'insorti erano minacciati di atti violenti nel caso della loro sottomissione, per parte della Bosnia e dell'Eregetzina, e quindi dovevano difendersi anche da questo ultimo.

Il deputato Schindler espose l'opinione che con questa risposta viene confermata una gran parte delle notizie da lui comunicate, e senz'entrare in una critica sull'utilità del procedere del Governo, deve domandare precisamente se i sottostanti Crociati siano stati graziati anche per ciò che riguarda i crimini comuni. Il conte Taaffe disse che essi furono veramente graziati, e che spetterà ora ai giudici di esaminare se essi abbiano commesso o no crimini comuni. Il deputato Schindler manifestò l'opinione che tali insubordinazioni gli paiono difficilmente amabili in confronto a persone, le quali ottennero un'amnistia generale. Il deputato di Tinti rivolse poi al ministro la domanda se sia vero che i territori insorti si sottomisero per la massima parte; al che fu risposto dal conte Taaffe che tutti si sono sottomessi, ad eccezione del Comune di Poljani.

Cattaro 16 gennaio.

Una porzione degli abitanti di Poljani, di Brane, della Marna e della Zupa che si erano rifugiati nel Montenegro, di cui il maggior numero non aveva preso parte agli ultimi avvenimenti, fecero ritorno in patria, depose le loro armi e manifestarono la loro fedeltà e sottomissione, in seguito a che fu loro notificata l'amnistia imperiale. In quest'occasione essi presunsero nelle più animate grida di zorro a S. M.



# NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 gennaio.

## Estrazione del nuovo Prestito.

Il Sindaco di Venezia.

Vedi gli avvisi municipali 1 e 8 gennaio a. c.

N. 55.

Visto l'art. 7 del contratto 24 dicembre a. p.

Reato noto

il risultato della prima Estrazione del prestito a premi della città di Venezia, creazione del 1869 pubblicamente eseguita nel 10 corrente presso il Municipio.

Serie estratta

11045 - 4850

Elenco dei Numeri premiati.

Serie	Numero	Premio
11012	24	100.000
4850	16	2.000
4850	24	500
4850	19	500
4850	23	500
11012	5	100
11012	6	100
11012	8	100
11012	14	100
4850	7	100
4850	9	100
4850	12	100
11012	19	100
11012	17	100
4850	12	100
11012	12	50
4850	10	50
11012	11	50
4850	15	50
11012	40	50
4850	8	50
11012	9	50
11012	25	50
11012	22	50
4850	31	50
11012	30	50
11012	45	50
4850	14	50
11012	2	50
11012	4	50
4850	15	50
11012	3	50
11012	21	50
4850	22	50
4850	7	50
11012	16	50
4850	30	50
4850	6	50
11012	13	50
11012	18	50
11012	1	50
11012	23	50
4850	1	50
4850	2	50
4850	3	50
4850	4	50
4850	5	50
4850	11	50
4850	17	50
4850	20	50

Tutte le obbligazioni numerate nel prospetto sopra enunciato, sono rimborsabili coi premi indicati nel prospetto medesimo a datare dal 1.º maggio 1870.

Venezia, 11 gennaio 1870.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

**Prestito 1869.** — Molti possessori di cartelle del prestito lombardo veneto 1869, non potendo nel termine stabilito a tutto il 31 dicembre a. p. presentare i loro titoli austriaci per prescritto cambio con titoli italiani. Siccome il termine utile era scaduto, essi con gran pregiudizio dei loro interessi, si videro rifiutati pel cambio i titoli stessi presentati dal 1.º gennaio in poi. Perciò la Camera di commercio ed il Prefetto domandarono alla Direzione del debito pubblico in Firenze una proroga al termine già scaduto, e la R. Prefettura ricevette in questi giorni dalla Direzione del debito pubblico l'assicurazione che tale domanda sarà accolta, ed esempio evitando di quanto venne praticato in Milano.

**Ufficiali veneti.** — La Commissione degli ufficiali veneti del 1848-49 si recò ieri dal Principe Giovanelli, prima della sua partenza per Firenze, per impegnarlo ad adoperarsi in loro favore.

**Notificazione.** — La convocazione per domenica 23 corrente dei soci della Banca mutua popolare, di cui l'avviso inserito nella Gazzetta di domenica, si terrà, come di metodo, nelle sale della Borsa del Palazzo Ducale.

**Cosa buona in sé stessa.** — Il capitano giovine sig. Salardi, si trovava a disagio, e ben a ragione, in quella sua condizione. Egli cercò, e di questo gliene fu fatto luogo, di sollevarsi, potendo, a condizione più decorosa, daché le sue antecessori, e i doni della natura, tale a dire una buona voce, lo autorizzavano a fondar non affatto sull'aria le sue speranze. Uomini generosi lo incoraggiarono a proseguire in quell'opera; lo incoraggiarono, diciamo, non con sole filantropiche esortazioni, ma con mezzi più efficaci e di fatto. Ed egli, a quest'ora, incoraggiato così, ha fatto uno o più gradi di quella scala, che, se la fortuna non sarà per mancarci, ad un tratto, con ella una volta per suo capriccio, lo condurrà ad esser cantante in teatro, a forse saprà piacere anche là, com'è piacevole al sereno nelle belle notti d'estate in tale o tal altra città. Tutto questo vuol dire che il sig. Salardi rende per mezzo nostro un sentito ringraziamento a quei generosi che lo aiutarono a tentare la sua sorte in più nobile arringo.

Da ultimo egli è stato a Trieste, ed ebbe là pure molli e spontanei incoraggiamenti, e segnatamente di quelli, de' quali egli ha maggior uopo. Egli si fece udire colà in più luoghi, e da ultimo ad un pubblico scelto nel teatro Apollo, in uno straordinario trattenimento, la sera di lunedì 10 corrente, e seppa dilettare e farsi applaudire. Tutto ciò conferisce al buon avvenire, al quale con ardore egli aspira: forse nella quaresima si sarà scritturato a Milano. E perciò, lo rende grazie alla colta cittadinanza di Trieste, che lo accolse con simpatia, e lo lasciò partire pieno di riconoscenza e di soddisfazione.

## Cronaca elettorale

Collegio di Pordenone.

Il nuovo deputato di Pordenone ha indirizzato ai suoi elettori la seguente lettera:

Ai miei elettori!

Pordenone 17 gennaio 1870.

Prima di allontanarmi da voi, adempio al dovere di ringraziarvi della fiducia che, con una votazione splendidissima, mi dimostraste; d'assicurarvi che la mia gratitudine è grande quanto

l'onore di cui i vostri voti m'hanno insignito. Ormai vostro eletto, colgo l'occasione dell'adempimento di un dovere per rivolgere a tutti e ad ognuno poche parole, che spero non prive d'opportunità e che incominceranno la serie dei rapporti che fra voi e me desidero possano mantenersi i più intimi e i più continui.

La lotta elettorale chiusa colla votazione di ieri fu tra le più vive che da anni siano avvenute in Italia e di tal fatto dobbiamo esser lieti. Essa mostra come il rimprovero d'apatia per diritti che pur tanto abbiamo desiderato non tutti gli Italiani lo meritino. Voi potete essere superbi d'aver dato un memorabile esempio all'Italia, ma sarebbe doloroso se l'intemperanza d'alcuno dannasse i frutti che dal fatto possono aspettarsi. La lotta elettorale, — permettetemi di ripetere idee che dovrebbero essere comuni, — è forse l'unica che giunta al suo termine, non dia diritto a nessuno degli uomini che la sostennero di dichiararsi vincitori, che non imponga ad alcuno l'obbligo di confessarsi vinto. Non è lotta d'uomini, ma di principi, d'idee, d'indirizzi. Ieri nessuno ha vinto, nessuno ha perduto. Questo solo si ottenne d'aver una prova materiale che le idee professate dalla maggioranza del collegio fossero tali o tali. Se gli amici miei, e quelli d'alcun altro hanno potuto determinare nei pochi giorni della lotta o in tempi precedenti il colore politico del collegio; questo colore è un fatto indipendente dall'azione diretta di alcuno; per le conseguenze di questo fatto non possono quindi né i miei amici vantare vittoria, né i sostenitori dell'uomo rispettabile, che rappresentava un indirizzo diverso dal mio, possono credere d'essere stati battuti.

Ieri sopra 673 iscritti ben 522 si presentarono all'urna e fu questo una prova oltre che d'interesse alla vita pubblica, anche e più di senso politico. L'autorità dei rappresentanti è infatti tanto più grande quanto maggiore sia stato il numero dei voti in forza dei quali si presentino ad esercitare il loro mandato. Chi vota esprime col voto il suo concetto politico, e chi si astiene lascia il dubbio su quanto appaia col solo voto può essere espresso. Chi risulta eletto dalla grande maggioranza degli elettori è sicuro di rappresentare l'opinione del collegio, si sente forte d'un valido appoggio; chi arriva al punto medesimo in seguito ad una scarsa e pur troppo talvolta scarsissima votazione, resta necessariamente dubbioso se si o no le sue opinioni siano quelle del collegio da cui ebbe il mandato.

Nei paesi in cui è massima la libertà, in cui la vita politica è un bisogno oltre che una passione, in cui il popolo ha intesa la scienza e la coscienza dei suoi diritti, ogni uomo sente il debito di combattere ed accontentarsi combattere perché prevalga il nome in cui si riassumono i principi creduti più giusti. Ma finito il tempo concesso alla discussione, avvenendo il giudizio delle urne, ogni lotta cessa, ogni discussione da un punto all'altro finisce e le minoranze accettano con piena buona fede e perfetta tranquillità la sentenza. In Inghilterra e più ancora in America, se avanti allo scrutinio la lotta dei partiti è spinta a più assai di quanto in nessun caso avvenga fra noi, dopo proclamato l'esito ogni apparenza di guerra scompaiono, ogni elettore sostiene del suo appoggio l'uomo cui la maggioranza concesse l'onore ed accolse l'onore di rappresentante. E tuttavia non finisce la lotta fra noi, col fatto della elezione, anzi soltanto ogni interesse di vita pubblica. Eletti ed elettori mantengono vivi i mutui rapporti, e il primo credesi in dovere di render conto ad ogni passo di tempo del proprio operato, ed il collegio esercita sopra di lui un'attività ed efficacia meravigliosa.

In spero che l'Italia vorrà indursi ad imitare anche in questo i popoli che, per quanto spetta alle istituzioni rappresentative, le furono maestri, spero che il collegio di Pordenone vorrà essere come lo fu per la vittoria nella lotta, modello a molti altri per l'acquisizione dei partiti ora che la lotta è finita, spero mi si saprà grado se renderò di tempo in tempo conto esatto dell'andamento dei lavori parlamentari della parte che io doversi avere ad avere avuto in essi, spero finalmente di vedere i miei elettori interessarsi di me e dell'opera mia, quanto mi interessero in delle cose da cui inteso affidarmi la cura. Ed adesso agli uomini che mi furono avversari ch'io rivolgo la parola. Spetta ad essi particolarmente di sorvegliare me e le mie opere. Gli amici miei per cui appunto che amici ed alleati saranno in ogni caso propensi a separarmi; gli avversari, meglio d'ogni altro, potranno essere miei esaminatori e miei giudici. Ogni mio studio sarà diretto ad adempire conscientemente ai doveri che, accettando il mandato, mi sono assunti; ma seppur, a miei avversari faranno il dover loro proclamando i miei falli, la mia mancanza agli impegni formalmente contratti con un Programma, che resta a base d'ogni esame sulla mia condotta. — Quest'idea del dovere io vorrei che fosse fondamento e guida alla vita pubblica come ad ogni azione individuale, ed è per questo che io mi sommetto ai giudizi, che invece fin d'ora l'esame e il giudizio. — Il di precedente alla battaglia di Trafalgar, Nelson scrisse queste sole parole nel suo ordine del giorno: *l'Inghilterra opera che domani ogni uomo farà il suo dovere.* Il di seguente ogni uomo lo aveva fatto, e il nerbo della potenza marittima di Francia era distrutto. L'Inghilterra è una grande nazione, ma tale diverrà anche l'Italia quando potrà dirsi colta coscienza del vero: ogni italiano fa il suo dovere.

Abbialemi sempre per

Tutto vostro

Ing. FEDERICO GAMBELLA.

Collegio di Belluno.

Belluno 19 gennaio.

Dunque non più Dogliotti, non più Bellati, non più Quadri. Essi hanno tutti dichiarato di non accettare la onorevole candidatura, ed il Bellati rifiutò anche ad onta che egregi cittadini di qui si recassero appositamente a Feltrino per persuaderlo a dire di sì. Dicesi che altrettanto sia disposto di fare anche il Zasso, ma io non so poi neanche se la candidatura sua sarà sostenuta con qualche fermezza. In ogni istante non si parla che del ministro della marina Acton, e del signor Manfrin di Padova. E maggiori sono le voci e le probabilità a favore del primo.

In fatti, e voi che lo avete a Venezia da due anni, lo saprete meglio di noi, egli è un indolite che fa sempre stimolo ed apprezzato per profondi e variati studi, e fu a Venezia strenuo difensore dell'importanza del vostro arsenale, che interessa tutto le Province venete e particolarmente la nostra ch'è tanto boschiava e ch'è la naturale sua fornitrice.

sieno tolte le braccia che impediscono ed ostacolano il regolare e più spedito procedimento degli affari.

Comunque sia, questo vuol dire ch'egli è una persona seria, che conosce la situazione, e ch'è ben disposta, ma quel che più importa a questi tempi di luna, è di aver un deputato che sappia la fangia degli uomini fermi e sinceramente governativi, e non di quelli che vadano alla Camera per accreditare il disordine, il quale, in fine dei conti, si traduce in ritardo d'affari e quindi di assetto alle nostre povere finanze, e in danno dei contribuenti e della prosperità del paese.

E l'ammiraglio Guglielmo Acton è appunto un uomo che ha franchezza di carattere, serietà e massa di studi, ed onesta inappuntabile. E se anche volete, l'idea di avere per deputato un ministro si fa molto strada tra noi che certo non dispiace al nostro collegio di contribuire con questa nomina al consolidamento del Ministero che ha promesso il buon ordine amministrativo e le sagge economie.

Questa sera avremo una adunanza di elettori, e domani vi dirò cosa concluderemo, in ogni modo, posso prevedere che la candidatura dell'Acton sarà assai sostenuta, ed appoggiata.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 gennaio.

E' uscita la seconda Puntata di dicembre del Bollettino ufficiale della Prefettura, essa contiene: Circolare N. 11, 7 dicembre 1869, del Ministero della guerra, Direzione generale delle leve, Bassa forza e matricole colla quale vengono chiamati gli iscritti della classe 1848 al delimitativo esame ed assento, e colla quale vengono comunicate le relative istruzioni ai Consigli di leva. Ordine di leva 13 dicembre 1869, N. 20417, del Prefetto della Provincia di Venezia.

Tabella generale delle stanze dei vari corpi dell'esercito nel Regno.

Circolare 2 dicembre 1869, N. 261, del Ministero dell'istruzione pubblica a tutti i Prefetti e capi degli Istituti scolastici, colla quale viene comunicato il R. Decreto 17 ottobre 1869 sul Calendario dei giorni festivi esteso a questa provincia.

Circolare 7 dicembre 1869, N. 6620 del Ministero dell'interno, e 12 dicembre, N. 20172, della Prefettura con cui vengono invitati i Municipi che usano assai opportunamente di pubblicare gli atti dei propri Consigli comunali e i resoconti delle Giunte, d'inviarne un esemplare al Ministero stesso.

Circolare 6 dicembre 1869, N. 27, del Ministero dei lavori pubblici, e 13 dicembre, N. 20646, della R. Prefettura, con cui vengono risolti alcuni quesiti sull'interpretazione della legge 25 giugno 1865 per le espropriazioni a causa di pubblica utilità.

Circolare 11 ottobre 1869, N. 19, del Ministero dei lavori pubblici colla quale vengono invitati gli ingegneri del Genio civile a prestare a quegli incarichi che loro fossero dati dal Prefetto per la costruzione delle case per le Scuole comunali.

Circolare 12 dicembre 1869, N. 18496, della R. Prefettura, colla quale vengono comunicati ai Commissari distrettuali ed al Municipio di Venezia, alcuni provvedimenti sullo smarrimento di bollette elettorali per sostituzione d'imposte.

Disposto 24 dicembre 1869, N. 5128, del Ministero dell'interno, al prefetto N. 21537, sull'insussistenza e sul modo di cancellazione delle apliche su prese dal Governo austriaco nel 1860 a titolo di sequestro dei beni degli ex emigrati veneti.

Elenco delle leggi e reali Decreti inseriti nella Gazzetta Ufficiale del Regno nel mese di dicembre 1869.

## VOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 19 gennaio.

L'articolo semi-ufficiale dell'opinione e la conforme notizia data dall'Italia, vi mostrano quanto io fossi bene informato nell'annunziare la prerogativa delle sedute della Camera al 7 marzo. Questo prova che quanto sembrava facile da lontano, riesce difficile quando si veggono le cose da vicino, e quando bisogna venire all'atto pratico. Del resto se questa prerogativa gioverà ad impedire che la Camera, non avendo seri argomenti unificati a se, si perda in vane chiacchiere ed in discussioni appassionate e di mero partito, io la saluto con molto piacere.

Chi sarà il nuovo presidente della Camera? Io credo che i ministri si stiano più d'una volta diretta questa domanda, e che non siano per anche arrivati a capo di rispondere; e credo altresì che fra di loro non sono su questo punto d'accordo. Già s'ho fatto avvertire l'importanza di questa questione, ora più simile utile di doverci tornare sopra per riferirvi le opinioni che via via si vengono manifestando.

Il Ministero non ha per anche avuto l'occasione di affermare con qualche chiarezza il proprio programma politico e di dare ad intendere da quale parte della Camera intenda di scorgere i propri amici, e da quale i suoi avversari. Nessun discorso di ministro è venuto ancora ad attenuare le spaventose impressioni prodotte da quello che fece l'on. Lanza allorché assunse la presidenza della Camera. Il Ministero continua in certo modo a darsi l'aria di Ministero riparatore di non si sa quali iniquità o violenze, fatte all'ondata e alla moralità del paese. In una parola, l'on. presidente del Consiglio ed i suoi colleghi sembrano tuttavia d'accordo con la Riforma, e talvolta anzi, con certi atti, ch'essi fanno, pare che si mostrino vaghi dell'appoggio di lei e del partito da essa rappresentato.

Or bene: l'elezione del presidente, senza essere una vera e propria battaglia politica, sarà certo l'occasione più adatta per chiarire i veri intendimenti del Ministero, e forse anche per determinare la posizione dei partiti dinanzi a lui. Tre ipotesi, e per conseguenza, tre nomi si presentano: Mari, Depretis e Rattazzi. Se il Ministero sceglie per suo candidato l'on. Mari, ciò significherebbe chiaramente che intende di conciliarsi in tutto quella parte della destra che ha potuto maggiormente risentirsi dell'ultima crisi ministeriale e del modo col quale fu promossa ed attuata; se sceglie il Rattazzi, significherebbe invece che la maggiore assegnazione sulla Sinistra, e ch'è soprattutto coi voti di lei che vuole governare e reggersi; e finalmente, se il preferito sarà l'on. Depretis, apparirà chiaro che il Gabinetto non ha per anche scelto la sua via, o desidera, più che altro, tenere il piede in due staffe.

Ne io, né nessuno è in caso di dire oggi quale sarà la scelta del Gabinetto; ma ognuno vede la portata della questione. E lasciati tutti aggiungere che sarebbe stato veramente saggio ed opportuno il dare la preferenza al Mari. Il Gabinetto per tal modo dispiacerebbe molti dubbi, raddoppierebbe molti rancori, e si risparmierebbe

molte mole tie. Imperocché, è vano dissimularlo, difficilmente si governa in Italia, quando si ha contro una fazione della destra. In questo caso, a un giorno dato, nasce una coalizione fra il gruppo dissidente e la sinistra, e il Ministero va a gambe all'aria. Comprendo che questa volta si sarebbero delle difficoltà per far accettare al Mari l'onorevole incarico; ma non dubito che non la proposta gli fosse fatta con un sentimento di onestà e patriottica conciliazione, egli vincerebbe ogni riluttanza ed accetterebbe. Dubito assai per altro che le cose procedano per questa via, e prima di tralasciare il discorso, debbo aggiungervi che nel Ministero v'è chi la pensa in tal modo, ma v'è altresì chi si dimostra fieramente contrario alla elezione dell'on. Mari. Vedremo come si sbroglierà la matassa.

E' stato annunziato che l'on. ministro delle finanze ha già risoluto di fare una emissione di rendita per 200 milioni. Ecco, per quanto ho potuto sapere come stanno le cose. L'on. ministro delle finanze, non può in nessun modo sottrarsi alle esigenze dell'Erario, e deve egli pure, come qualunque altro semplice mortale costretto ad amministrare le finanze dello Stato, ricorrere al credito. Se non che, il Sella ha in animo di fare un'operazione su cui che rimane dell'asse ecclesiastico. Ma innanzi di aprire le trattative in proposito, gli bisogna sapere con esattezza quali e la storia su cui può tagliare. E non potrà saperlo innanzi che passino due o tre mesi, quanti ce ne vogliono per mettere in ordine i conti arretrati, e per fare una conveniente stima di beni non ancora venduti.

A ciò si aggiunge, che le economie studiate su tutti i bilanci sono ben lontane dalla somma a cui si sperava che potessero giungere; e che quando gli aumenti d'imposta che saranno decretati, non è permesso farsi assegnamento che per l'anno venturo. Tutto insieme dunque, si ha la necessità immediata e stringente di provvedere a 120 o 130 milioni, sia per pagare il semestre di luglio che si avvicina a gran passi, sia per andare avanti tutto l'anno. Ora è appunto per questa somma che il Sella avrebbe combinato, per quanto si dice, di fare una piccola emissione di rendita, evitando così qualsiasi altra speciale operazione di credito. Ma, ripeto, si dice, poiché di questo né di nessun altro provvedimento ministeriale si sa ancora nulla di positivo, ed è probabile che notizie certe non se ne abbiano che dopo aperta la Camera.

La Corte di cassazione ha dunque deliberato che gli atti del processo Lobbia debbano essere rimessi alla Camera dei deputati. Non v'è dubbio che trattandosi d'un processo già stato dinanzi al Tribunale correzionale, la deliberazione della suprema Corte ha un'importanza grandissima, e potrebbe sotto certi punti di vista, avere delle conseguenze ben gravi, ma non v'è dubbio neppure che anche, passando per un'altra via, si sarebbero avuti conflitti per sempre spacciati. D'ora in poi, tutto dipenderà dalla delicatezza e dal buon senso della Camera. Se essa saprà usare con moderazione dell'eccesso di autorità che le viene accordato; se si contenterà d'un semplice esame degli atti del processo, sopra tutto se si guarderà bene dal fare cosa alcuna che rassomigli ad una perenne vera e propria del processo, e che conduca all'annullamento della sentenza in breve ora ci ritroveremo sulla buona via, e la giustizia riprenderà il suo corso. In caso diverso, sarà pur troppo vero che la passione di parte prevarrà su tutto, e che l'Autorità giudiziaria deve considerarsi come subordinata all'autorità legislativa, e guardarsi bene quindi in poi dal sentenziare contro un deputato che appartenga alla maggioranza, anche momentanea. E sarebbe tramandare, non libertà.

Alcuni giornali francesi, segnatamente la Patrie hanno messo in giro la notizia d'una presunta visita del Re d'Italia all'Imperatore d'Austria. Per informazioni attinte a buona fonte, posso assicurarvi che ogni idea di questo genere è per ora del tutto abbandonata.

## CORPO LEGISLATIVO DI FIRENZE.

Seduta del 17.

## Autorizzazione a procedere contro Rochefort.

Una corrispondenza da Parigi della Riforma dà il seguente sodo di questa importante seduta.

Il signor Estancelin, del centro sinistro, propose un ordine del giorno di fiducia al Ministero, ma esso concepito.

«Contidente nella fermezza del Ministero, rendendo giustizia ai provvedimenti da esso presi, la Camera non accorda l'autorizzazione a procedere, e passa all'ordine del giorno.»

Il ministro Rochefort dichiarò che egli non accettava quest'ordine del giorno e considerava come un atto di sfiducia qualunque mozione che non accordi la facoltà di procedere come è richiesta. (Applausi da alcuni banchi.)

Il signor Picard, avendo ceduto la parola a Rochefort, questi parlò dal suo posto nei termini seguenti:

Certi misfatti possono sollevare forti sensazioni e permettono dire qualsiasi cosa. Io non mi voglio diffondere, perché gli errori dell'impero sono le buone fortune della Repubblica. (Bravissimo a sinistra, mormorio a destra e al centro.) Picard salì alla tribuna per combattere le conclusioni del rapporto. Non si tratta qui di recepire un privilegio e di pretendere un'impunità, si tratta di esaminare dal punto di vista politico se non sia meglio negare l'autorizzazione in nome degli insegnamenti della storia.

Egli è stato meravigliato quando, a nome di un Ministero parlamentare ed onestissimo, si venne a fare una questione di Gabinetto di un atto di rigore. Questo processo è stato qualificato come uno sbaglio degli amici stessi del Governo, ed oggi il Ministero che ha smarrita la strada, vorrebbe farsi scernere del voto della Camera.

Il Ministero aveva dichiarato di separare la politica dalla giustizia, ed ora viene a respingere un ordine del giorno benevolo, facendo di questo processo giudiziario una questione di Gabinetto. L'oratore lascia da banda la questione ministeriale, che non si ha il diritto di sollevare, per non occuparsi che del dovere della Camera. Passando in rassegna gli ultimi atti della politica imperiale, mostra come il Governo abbia fatto ad un tratto sostituito all'abuso dei rigori l'esperimento dell'assoluta astensione da tutto quello che fino a quel punto si applicava con tanta severità.

Egli è così che si sono lasciate pubblicare le lettere del signor Pietro Bonaparte le quali provocavano all'assassino politico. Le leggi razzuolano adunque alle armi che i magistrati terrebbero celate in un'imboscata pronta a servire all'improvviso. (Bravissimo.)

Per non appassironare il dibattimento, non richiamerò il misfatto di Autel e la morte di quel giovine. (Rumori a destra.)

Signori, io sono sventuratamente costretto di credere alla morte all'troppo certa di quel l'uomo, pur aspettando il giudizio dell'assassino.

(Rumori.)

Egli è quella morte che ha ispirato parole ardenti e temerarie le quali però non hanno, sollevato nell'opinione pubblica un sentimento di orrore pari a quello sollevato dall'assassino.

L'oratore esclude anzitutto la questione di offesa all'Imperatore giacché questo delitto da qualche tempo è stato abbandonato.

E l'eccitamento alla rivolta che si vuol punire? Come ha detto il guardasigilli in questi ultimi giorni, per cessare di essere la moderazione, bisogna essere costretti a ricorrere alla forza. Nel caso nostro nulla di simile, ed ecco perché egli scongiura la Camera di respingere la malagurata domanda di procedere.

L'oratore fa perciò osservare quali differenze sorgano tra un Ministero che dà il segnale dei processi, e l'antico Ministero che gli dava l'esempio d'una prudente astensione. Voi dite che sareste disposti e capaci di sacrificarvi alle esigenze del momento. Ebbene, sarebbe un cattivo calcolo, perché quello che vi renderebbe impopolari sarebbe anche un passo impolitico, e contrario agli interessi dinastici, cui volete servire. Il signor Picard esaminando poscia gli interessi parlamentari esclama: Siamo inviolabili. Restiamo inviolabili. (Bravissimo a sinistra; mormorio.) Quando un giorno si sono prese le armi, come ha fatto il capo del Governo, contro il Governo del proprio paese, si dovrebbe sapere essere tolleranti di fronte ad un semplice reato di stampa.

Bisogna fare apertamente quello che in segreto si vorrebbe che si facesse; bisogna respingere la domanda di autorizzazione. (Bravissimo, a sinistra.)

Il relatore, sig. Nogent Saint-Laurent, si astiene con calma, ma con fermezza la contestazione della sua Relazione, la quale, egli dice, non è che un atto di verità e non di debolezza.

Esaminando la domanda di procedere, egli vede un'offesa alla legge, offesa che deve essere giudicata e che mal potrebbe sottrarsi al giudizio che si merita. La Camera non si deve preoccupare, né della condanna, né dell'assoluzione; la Camera non è in questo caso che un potere consultivo.

«Ritorna a sinistra.» Il relatore ricorda la facoltà di procedere chiesta contro Luigi Blanc, in favore della quale il sig. Faure non ha trovato nulla a dire, tanto che è stata respinta. Egli è perciò che questa volta alla Relazione fu allegato l'articolo menzionato, quantunque, per tal guisa se ne ammettesse la pubblicità. Esaminando poscia i privilegi parlamentari, conclude che quest'immunità parlamentare non può estendersi a coprire crimini e delitti di diritto comune, i quali esigono l'equilibrata innanzi alla legge di repressione.

Il giorno in cui saranno calmate le passioni e le opposizioni, quel giorno soltanto il Governo sarà lieto di abbandonare per primo i rigori, ma fino allora la legge vigente debb'essere applicata, perché senza essa non vi è né giustizia, né progresso di civiltà.

Sale alla tribuna il sig. Emanuele Arago, in mezzo ad un mormorio di generale curiosità. Sua prima cura è quella di salutare la poetica dell'inviolabilità parlamentare stabilita dai nostri padri, dietro proposta di Mirabeau. La voce vibrante, d'una potenza non comune, di quest'oratore i suoi bianchi capelli, l'alta sua persona ed il suo profilo barbutone, attirano sopra di lui una grande attenzione.

L'oratore condanna il grezzo sistema del relatore il quale consiste nel vedere, senza approfondire la questione, se vi sia o no motivo di procedere; dimostra con la scelta del passato i pericoli e gli inconvenienti di una simile teoria.

«Oggetti (ministro della giustizia), sale alla tribuna e dichiara che, lasciando a parte gli incidenti estranei, egli darà brevi spiegazioni. Sui principi non vi è questione, un deputato senza dubbio inviolabile, ma la legge è inviolabile anche essa per coloro che la fanno.

«Crimineux chiede la parola. L'autorizzazione deve dunque essere accordata purché il motivo per cui si domanda di procedere, sia probabile e verosimile. La moltitudine cederanno, ha detto il sig. Rochefort, che si voglia sbarazzarsi di un deputato, ma che tale non è la sua opinione. Ed ne ha ragione, perché non sono i processi dei ministri che lo hanno fatto deputato; è la chiarezza del Sovrano, è l'ammnistia, è il salvataggio che gli si è dato.

Rochefort protesta energicamente di non avere avuto salvataggio, e che se fosse stato processato la sua nomina sarebbe stata più certa.

«Oggetti continua dichiarando con ironia che il Governo non sente alcun timore e non è punto dispiaciuto di vederlo parlare.

Rochefort, in mezzo ai rumori; lo non ha permesso questa familiarità lo non la conosco. Rumori e riso.

«Oggetti: Se l'articolo del signor Rochefort non fosse stato che un grido di dolore io non sarebbe lasciato correre, ma dopo una pratica al Ministero, egli è andato a scrivere quell'articolo. Ora che cosa voleva l'articolo? Il ministro ne indaga il senso e conclude: Che si voleva dar di pugno alle armi, che si voleva una insurrezione. Difatti si era formulato un appello alle armi come lo provano, a suo dire, altri articoli del giornale Il Rappel e di altri fogli dello stesso colore.

Si chiede il nome di colui che ha firmato l'articolo della Riforma, si risponde che è il sig. Vermorel.

Rochefort: il sig. Vermorel è sospetto di appartenere alla Polizia. (Rumori.) E' vero, è vero, dalla tribuna.

«Oggetti: Senza entrare in questa bugia degna di codesti signori, io dico che non si tratta della libertà di stampa, ma di attentato all'ordine pubblico, attentato che dev'essere giudicato. Giustissima libertà di stampa più sconsigliata e esitata in Francia, sì, giustissima! Noi rispettiamo il pensiero, ma colpiamo gli atti che lo fanno. Il Sovrano o che minacciano l'ordine. Questa non è azione contro la stampa e la sua franchigia, è anzi per mantenere i principi della libertà e dell'ordine che noi insistiamo nella domanda di autorizzazione.

Certi partiti hanno delle abitudini che non temiamo, perché abbiamo con noi un esercito fedele e coraggioso, che che ne dica. (Energiche proteste a sinistra.)

Il sig. Gambetta dichiara che per parte sua risponde questo insulto all'esercito.

«Oggetti: lo ho fatto allusione alla guerra che una certa stampa fa contro l'esercito. Dunque noi non abbiamo soltanto con noi l'esercito ma la volontà del popolo, noi non temiamo la rivoluzione perché la nazione non la vuole. Si applaude.

Il paese è colpito di ammirazione per questa rivoluzione pacifica e liberale, sicuro dell'indomani perché sa che gli appartiene interamente, sentendosi protetto contro gli eccitamenti del disordine.

(\*) Il sig. Vermorel ha protetto con una lettera il Rochefort, e chiede un Giuri sulla propria vita passata o presente, privato o pubblica. (Nota della Redazione.)

no, fiducioso per il quale soffre nelle il cuore del suo pace e la concordia sono diviso. Sede con tutti i nomi e se avete e perché il paese rivoluzione. Appl. Quello che è narrate, vale a dire l'agitazione non bene, perché procedo allo scopo di Oliveri conti. Recit, il quale tra la millantatori di serietà, a suo di Dunque, non guastanza per l'apolo senza spavento che una cosa, avere sparso una Gambetta: E' Oliveri: No, un impulso del e. L'oratore esprime ch'essa hanno quello del processo, molti altri l'



This image shows a blank, aged, cream-colored page, likely an endpaper or flyleaf of a book. The paper has a slightly textured appearance with some minor discoloration and faint smudges, characteristic of old paper. The left edge of the page is bound, showing the stitching and the inner cover material. There is no text or other markings on the page.







## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, N. 37 all'anno, 1860 al centesimo, 0-25 al trimestre. Per le Provincie, N. 45 all'anno, 0-25 al centesimo, 0-10 al trimestre. La Gazzetta di Venezia, N. 45 all'anno, 0-25 al centesimo, 0-10 al trimestre. La Gazzetta di Venezia, N. 45 all'anno, 0-25 al centesimo, 0-10 al trimestre.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nella quale non hanno giornale specializzato autorizzato al inserimento di tali Atti. Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi, cont. 25 alla linea; per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea; per una sola volta; cont. 50 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 30 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 21 GENNAIO.

I giornali austriaci si occupano naturalmente del Ministero in formazione, il quale dovrà consacrare la vittoria dei centralisti nel Reichsrath. Si vuole da alcuni che non sia soltanto un Ministero completato, ma un Ministero nuovo sebbene possa presentarsi composto in parte dei vecchi membri.

Si incarichi qualche uomo politico eminente del partito centralista tedesco, per esempio il principe Adolfo Auersperg, che si mantiene sempre a galla, e gli si affidi la cura di formare il nuovo Gabinetto austriaco. Spetterà al nuovo presidente di mettersi d'accordo con Giskra, con Brestel, con Hasner, con Herbst, con Plener, i quali hanno dato sufficienti prove di fedeltà alla Costituzione, e sono fautori ardenti dello spediente delle elezioni dirette. Ma il Ministero si deve presentare al Reichsrath con un programma determinato. Si è la mancanza di programma, dice il Fremdenblatt, quello che ha fatto fare un sì mola vita e una si truce fine al Ministero precedente. Un programma chiaro e deciso; ecco quello che si domanda.

Insisteremo che non si fa mai dai giornali con più crudele insistenza questa domanda ai ministri, quanto allora che i ministri, per la condizione speciale del paese, che son chiamati a governare, si trovano nell'impossibilità di avere un programma chiaro e determinato. La questione austriaca è così complessa, così delicata. Le questioni di razza vi si confondono e s'intrecciano, colle questioni di principio, che è assai facile per un ministro perdere il suo latino. I centralisti hanno un programma determinato anche sono anche scatti dei deputati. Vienna sia la Parigi della Castelfranca, sebbene la Castelfranca, formata di azzie eterogenee e nonche fra di loro, rassomigli a poco alla Francia. Ma un Ministero difficilmente potrà mantenersi entro le linee del progetto d'indirizzo del sig. Tini. La Costituzione deve restare. Le elezioni dirette trasformarono e rimpiazzarono l'Austria. Ecco la speranza suprema di questo partito, che ebbe ora al Reichsrath una sì splendida vittoria. Ma gli Czech continuavano a restare lontani dal Reichsrath. Il loro esempio sarà probabilmente seguito da altri. E allora la Costituzione, cui i centralisti tedeschi ardono ogni giorno un po' incenso, sarà più che mai una vana parola, un'amara ironia. Così si potrà tirare innanzi ancora un poco, ma le questioni rimarranno insolubili, e si dovrà pur cercare una volta o l'altra un modo di risarcimento.

Fatto sta che qualche giornale viennese sembra scontento della sua stessa vittoria. Il Fremdenblatt, che chiede al nuovo Ministero un programma chiaro e determinato, consiglia i nuovi ministri ad appropriarsi in parte il programma ai ministri caduti: la riconciliazione cioè colle tre razze della Castelfranca, sul terreno della Costituzione. Ma è ben curioso chiedere ai ministri vittoriosi un sacrificio simile, se appunto per evitare non hanno avuto scrupolo di seppellire i cadaveri dei loro colleghi.

Intanto pare che spari a Vienna un vento di razione abbastanza forte contro coloro che, sebbene con molta timidezza, accennavano a volere l'autonomia delle varie razze dell'Austria. La Morgen-Post ci avverte che S. M. l'Imperatore non dura le solite onorificenze ai tre ministri caduti, perché quelle onorificenze potrebbero essere interpretate come un segno di simpatia personale del Sovrano alle idee della minoranza. Così i poveri signori Taaffe, Berger e Potocki se ne andranno dal Ministero, senza ottenere nemmeno una croce. Così grave delitto e considerazione a Vienna quello di cercare la pacificazione dell'Austria, mediante la autonomia delle varie razze?

Ci pare quindi, che non sia ancora il momento propizio, per consigliare il futuro Ministero ad accettare in parte le idee della minoranza, se quelle idee sono sconcominate, e S. M. si fa scrupolo di dar qualsiasi segno di gradimento ai ministri che se ne fecero i difensori. E più probabile, che, sebbene per poco tempo, vogliono tornare i tempi dello Schulerberg.

Intanto nel guazzabuglio austriaco l'incidente più piccante è quello che il signor di Beust, capo del Ministero degli affari comuni, e ministro degli affari esteri dell'impero austro-ungarico fu battuto in breccia anch'esso dal Reichsrath, insieme con tre ministri della minoranza, per le cui idee egli aveva maggiore simpatia. Anche adesso, rispondendo alla Camera di commercio di Reichsbarg in Boemia, che lo aveva eletto membro della Dieta, egli disse, che, salva la Costituzione, egli tende pure alla riconciliazione. E con ciò egli ripropone le idee della minoranza.

Ora la riconciliazione a Vienna non si vuole se non a parole, giacché si capisce che la riconciliazione non si offrirebbe senza sacrificio. E il nuovo Ministero diverrà perciò l'avversario naturale del sig. di Beust. Gli Ungheresi si preoccupano anzi di questo conflitto, e fanno sapere ai loro confratelli di Vienna, che secondo il sig. di Beust è ministro degli affari esteri tanto dell'Austria che dell'Ungheria, così egli non potrebbe mai rendere poi colpi del Reichsrath, ma solo per colpi trunco delle Delegazioni, cioè delle rappresentanze del Reichsrath di Vienna e della Dieta di Pest.

## Commissione consultiva

sulle istituzioni di previdenza e sul lavoro.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ricevette la notizia, e noi commissari da esso delegati ripetiamo alle Signorie Vostre l'annuncio, che il giorno 7 luglio 1870, per opera di un speciale Comitato inglese, verrà aperta in Londra un'Esposizione universale del lavoro degli operai (Workmen's International Exhibition). Il concetto che primamente ispirò questa nobile impresa fu quello di aprire al più modesto, ma non meno fecondo, lavoro individuale degli operai quel campo di prova e quella pale-

stra d'onore, che dalle Esposizioni fino ad ora tenute, fu particolarmente riservata alle forze più potenti del capitale dell'associazione e della grande industria. Parve giusto, infatti, che a fianco ai nomi di più poderosi e intraprendenti industriali, i quali fin qui campeggiarono quasi soli nelle mostre universali, dovessero ottenere il merito posto e la debita luce anche i più oscuri nomi di quei lavoratori, i quali bene spesso con mezzi sproporzionati e col solo aiuto del loro genio, compiono lavori talvolta maravigliosi, e che possono gareggiare per pregio o per utilità coi maggiori e più celebrati prodotti dell'industria moderna. Se la mostra dovrebbe ridursi ad una vana e, sia pure, splendida pompa, ma è destinata per se stessa a divenire una specie di Scuola applicata del lavoro e diremmo quasi un mondiale Istituto d'arti e mestieri, nel quale ogni operaio non saggio e non esemplare delle altre nazioni potrà trovare la scelta pratica e l'ispirazione sperimentale per migliorare e progredire.

A così utile gara, l'Italia non potrebbe mancare: tanto meno lo potrebbe ora, consideri che in essa il lavoro minuto e solitario prevale e in molte parti è quasi l'unico surrogato dell'industria dei vasti optici e delle forti intraprese. Spetta ora, e in primo luogo, agli operai medesimi, e a tutti coloro che hanno preso a cuore gli interessi delle classi popolari, l'ascoltare l'invito e porsi alacremente all'opera perché il tributo dei lavoratori italiani, in mezzo a quello delle altre nazioni, sia quanto più si possa esplicito ed eletto.

La Commissione scrivente si riserva di additare più particolarmente i mezzi e le norme colle quali ella pensa potersi meglio conseguire l'utilissimo scopo. Intanto le sembra sopra ogni cosa urgente e necessario che dunque s'istituiscano speciali Comitati promotori. E secondo il nostro concetto, le Camere di commercio dovrebbero promuovere la formazione di Comitati provinciali, e i Municipi, d'accordo colle rappresentanze delle Società operaie, quella di Comitati locali. Ufficio loro immediato dovrebbe essere diffondere colli stampa e con la parola l'annuncio del prossimo avvenimento, mettere in comunicazione cogli operai più reputati e volenterosi raccogliere le maggiori notizie sulle industrie prevalenti nel luogo e classificarle per loro gruppi naturali, aprire all'uso collette e sottoscrizioni, e compiere, insomma tutti quei lavori preparatori che devono precedere l'intento finale della scelta e dell'invio degli oggetti da esporre.

Il Comitato inglese, rivolgendosi al nostro Governo, ne ha pure chiesto il concorso: ma ognuno riconosce che se il solo da commissari inglesi non può restare inascolto, il compito del Governo in quest'impresa è molto limitato. Gli è inutile il dovere di non invadere mai col intervento governativo il campo riservato all'iniziativa privata, l'indele alle autonomie stesse dell'erario nazionale e l'impegno assunto di procedere in ogni spesa anche necessaria colla più studiata economia. Tuttavia dove tanta causa e impegnata, il Governo non saprebbe restare indifferente, e la Commissione nutre profonda fiducia che quanto aiuti e facilitazioni sono in di lui potere, esso non mancherà d'arrendere.

Valga frattanto, a far testimonianza dei suoi propositi, l'intenzione già manifestata da esso, di prestare a beneficio degli espositori una nave dello Stato, che trasporti in Inghilterra tutti gli oggetti destinati alla mostra, e di agevolare con tutti mezzi il viaggio di quegli operai che fossero venuti ad assistere all'Esposizione.

Ma, giova ripeterlo, se questi soccorsi abbrevieranno gran parte del cammino, esso non potrà essere formato che dalla spontanea locale e individuale, e dalle forze più interessate dei lavoratori e dei protettori insieme collegate.

Vi è pure un altro fatto sul quale ci giova arrestare la vostra attenzione in alcune città d'Italia, molti operosi cittadini si associarono col medesimo intento del Comitato britannico, e Comitati per l'Esposizione degli operai sono già a Venezia, Verona, Firenze, Milano, Firenze, Palermo. Ora l'opera spontanea e zelante di questi Comitati non dee restar isolata, né andar negletta, essi sono nei centri intorno ai quali, e Municipi e Società operaie e Camere di commercio, espositori e patroni possono serbarsi, e ora quali lavoratori allo scopo comune. Non grandemente li raccomandiamo come le fila dell'opera da ordirsi.

La Commissione rammenta che pochi mesi separano dal giorno dell'Esposizione e che la strettezza del tempo impone di sorpassare a certe formalità necessarie e di correre dritta all'opera.

Di cinque vi do conto oggi con questa mia, e sono: Verdi di toni 344 85/100, costruito da Cravotto Stefano a conto del cap. Pietrascera Antonio da Quinto al mare; Due Cerite, di toni 578 71/100, costruito da Cravotto Domenico per conto di Valle Antonio da Camogli; Bartolomeo Padre, di toni 637 56/100, costruito da Cerretti Agostino per conto proprio e di suo fratello Antonio; Prosperino Pallosso di toni 548 63/100.

La Commissione consultiva, sugli Istituti di previdenza e sul lavoro.

RUBINI, vicepresidente  
CAMOZZI VERBA,  
DEPATTE,  
FANO,  
GENELLI,  
GIERZONI,  
LAMPERTICO,  
LAZZATI,  
SCROVA,  
TERRACINO,  
VIGNOLO,  
ELLEN, segretario.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 19 gennaio contiene:  
1. Un R. Decreto del 18 dicembre p. p., col quale è approvato l'unico Regolamento generale per l'Esposizione internazionale dell'industria marittima in Napoli. Regolamento deliberato dalla Commissione reale.

2. Un R. Decreto del 18 dicembre, a tenore del quale, l'Esposizione internazionale dell'industria marittima in Napoli, che, secondo il 1.º articolo del R. Decreto del 21 marzo 1869, dovrebbe aver luogo dal 1.º aprile al 1.º giugno 1870, sarà aperta al 1.º settembre dello stesso anno 1870, e chiusa il 30 novembre successivo.

3. Una disposizione concernente un ufficiale superiore dell'esercito.

## ITALIA

Leggesi nella Gazzetta di Torino:  
Ci s'invita da Firenze a smentire la notizia di un preteso accordo fra l'on. Rattazzi e il Ministero, mediante cui il primo sarebbe portato dal secondo alla presidenza della Camera.

Abbiamo creduto inutile di farlo perché prima annunciamo la partenza dell'on. rappresentante d'Alessandria per Nizza, ove ancora si trova, e rimarrà fino alla riapertura delle Camere, e la sua ferma intenzione di non accettare la candidatura alla presidenza, per tenersi alla testa del partito militante dell'opposizione.

Scrivono da Firenze al Secolo di Milano:  
Ricorderete che qualche tempo fa vi scrissi avere il Visconti-Venosta fortemente insisto per l'invio d'una Nota al Governo francese, per prestare contro le parole del signor Olivier riguardo all'occupazione dello Stato pontificio, e qualcuno dice persino denunziare la Convenzione di settembre.

Queste notizie che io vi trasmetto erano esatte. Ma è certo del pari che, con la faccia predece e colleghi del ministro degli esteri non accollerò le sue idee, e deliberarono di lasciar dormire per ora la questione romana e di evitare qualunque complicazione diplomatica, per attendere con quiete al riordinamento delle finanze.

Fin qui le notizie che corrono sono vere, ma vanno troppo oltre coloro che affermano avere il Visconti-Venosta manifestato l'intenzione di presentare la propria dimissione. Il discorso non ha mai preso ai gravi proporzioni, e non siamo minacciati da una crisi parziale del Ministero, che ne abbiamo detto i corrispondenti di alcuni giornali.

Fatti spaventosissimi sono avvenuti avanti ieri a Livorno. Ecco in qual modo li accaduti un vanto narrato da un testimone oculare.

Come vi scrissi altra volta al pubblico, ad almeno una parte di esso, si mostrava poco soddisfatto degli spettacoli del teatro. Erano succedute scene scandalose, e il Prefetto, che è il De Magny, aveva ordinato la chiusura del teatro. Sabato a sera si doveva riprendere coll'opera Le educande di Sorrento del maestro Uscio, ch'era andato in persona a Livorno a metterla in scena.

Molte persone s'erano intrinseche, e la pace pareva ristabilita. Ma il Prefetto volle, secondo ciò che si dice, inopportuno per atto di autorità e d'energia, e pubblicò un manifesto. In cui dopo aver annunziato la riapertura del teatro, dichiarava che il Governo non avrebbe più in alcun modo tollerato i tumulti più quali le rappresentazioni erano state sospese.

Questa fu giudicata una sberleffata. Il manifesto venne affisso in tutte le piazze e le vie di Livorno la mattina del sabato. Immediatamente si fece correre la parola d'ordine — di non intervenire al teatro. — La rappresentazione delle Educande di Sorrento ebbe luogo a teatro vuoto, o, per dir meglio, occupato da un numero straordinario di carabinieri e di guardie di sicurezza pubblica.

Intanto, circa duemila persone si radunavano in piazza d'armi, e quasi incominciavano a gridare: Abbasso il Prefetto. Fu mandata a chiamare la truppa; questa intervenne e la folla si sciolse. Qualche signora che volle recarsi al teatro, malgrado la parola d'ordine, fu fischiate per via.

Ieri a sera invece il teatro era pieno di spettatori. L'opera terminò in fine con applausi, ma al ballo ricominciò il baccano e fu necessario fare sgombrare la sala. Si diceva che stamane si volesse tenere un meeting.

Il generale Bixio, comandante la divisione di Livorno, è venuto stamane a Firenze.

Leggesi nell'Opinione nazionale:  
Assicurasi che il Cadda, raccolto le risultanze dell'inchiesta tecnico-amministrativa ordinata dal suo predecessore intorno alla situazione delle ferrovie calabro-sicule, abbia proposto ai suoi colleghi di procedere innanzi ad un'inchiesta più generale sui rapporti che vi furono e vi sono tra il Governo e le successive Società che ebbero la concessione di quella ferrovia.

Al Commercio di Genova del 15 scrivono da Varazze:

La persistenza con cui caddero i rilevanti piogge e per una durata di tempo si considerabile, non permise il varimento di vari legami ai tempi debili, e solamente ora, che si comincia un po' a respirare un'aria meno umida, ricominciano a godere lo spettacolo dei varamenti.

Di cinque vi do conto oggi con questa mia, e sono: Verdi di toni 344 85/100, costruito da Cravotto Stefano a conto del cap. Pietrascera Antonio da Quinto al mare; Due Cerite, di toni 578 71/100, costruito da Cravotto Domenico per conto di Valle Antonio da Camogli; Bartolomeo Padre, di toni 637 56/100, costruito da Cerretti Agostino per conto proprio e di suo fratello Antonio; Prosperino Pallosso di toni 548 63/100.

costruito da Cravotto Domenico per conto di Lavarello Giuseppe da Camogli; e finalmente l'Ida, di toni 520 81/100, costruito da Cravotto Agostino figlio del cap. Michele per conto di Giacomo e Luna fratelli Gazzolo da Nervi. Altri cinque grossi legni sono d'imminente varamento.

Vi mando ancora lo specchio dei bastimenti incanti in mare da questo circondario marittimo nell'anno 1870.

	Tonnellaggio complessivo	portata media per bastimento
Varazze N. 30	14,961 71/100	496
Voltri N. 15	6,170 80/100	411
Arzanò N. 3	869 37/100	290

Leggesi nel Giornale di Firenze 20 gennaio:  
Ci consta, e siamo lieti di annunciarlo, che l'on. deputato ing. Stefano Breda ha bell'è compiuto il progetto della ferrovia da Padova a Bassano e da Venezia a Treviso. Anzi sappiamo che domani, 21, devono radunarsi in Padova le Commissioni dei tre Consigli provinciali di Padova, Treviso e Venezia, per la relativa comunicazione ed analoghe deliberazioni.

## Notizie delle Provincie venete.

Elezione riassuntiva del Sindaco del Comune della Provincia di Rovigo stati nominali con Reale decreto 25 novembre 1869, per il triennio 1870-71-72.

Direttrice di Biadene  
Rovigo fu Bassoli, cap. Francesco, confermato  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato

Direttrice di Biadene  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato

Direttrice di Biadene  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato

Direttrice di Biadene  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato

Direttrice di Biadene  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato

Direttrice di Biadene  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato

Direttrice di Biadene  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato

Direttrice di Biadene  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato

Direttrice di Biadene  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato

Direttrice di Biadene  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato

Direttrice di Biadene  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato

Direttrice di Biadene  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato

Direttrice di Biadene  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato

Direttrice di Biadene  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato

Direttrice di Biadene  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato

Direttrice di Biadene  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato

Direttrice di Biadene  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato

Direttrice di Biadene  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato

Direttrice di Biadene  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato

Direttrice di Biadene  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato

Direttrice di Biadene  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato

Direttrice di Biadene  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato  
Verona fu Bassoli, cap. Francesco, confermato

rovine. Tutti i Governi precedenti sono caduti perché ebbero la debolezza di fare delle concessioni, mentre sarebbe stato saggio e politico resistere. L'esperienza dimostra che tutti i Governi che si abbandonarono a queste chimere subirono lo stesso destino. Diffidiamo e non cediamo nulla.

A questa tesi è stato risposto che il Governo imperiale poteva e doveva accordare una estensione larga e liberale dei diritti politici concessa dalla Costituzione del 1852; e che egli lo poteva, poiché aveva alla sua origine un fatto particolare, che non aveva avuto alcun altro Governo, cioè il suffragio universale, la volontà nazionale nella sua più larga e più libera espressione.

In virtù di questo origine, che faceva la sua forza e la sua garanzia, il Governo poteva fare concessioni liberali.

Si aggiungeva che egli lo doveva, poiché sarebbe un leggere molto male la storia il credere che i Governi non si salvino che colla resistenza; mentre, al contrario, le concessioni sono la loro forza e la loro salvezza; poiché, infatti, i partiti non sono forti dei diritti che loro si accordano, ma dei diritti che loro si rifiutano. (Beniamino); poiché il mezzo di pacificare e di conquistare non è in una resistenza vana, ma in un'andata di concessioni tronfanti. Ed in questa tesi, non si limitava ad invocare la memoria dei Governi parlamentari che erano mano a mano crollati sotto i tentativi di resistenza; s'invocava anzi quell'ammirabile leggenda napoleonica che contiene tutti gli esempi, tutte le lezioni, tutte le emozioni, tutti i drammi.

Quale consiglio dava l'incomparabile uomo di guerra, il quale, dopo avere percorso l'Europa intera alla testa dei suoi eserciti, dopo avere stancato la vittoria a seguito, dopo avere avuto dei Re per cortigiani, dopo avere avuto un potere che giunse al prestigio d'un sogno, vedendosi vieto a Fontenoy, in una di quelle ore tristi e fatali che seguono la disfatta, e nelle quali lo spirito di quegli ingegni acquista una lucidità particolare, quale consiglio dava Napoleone?

Che cosa rispondeva egli a coloro, i quali ch'parlavano di traditori e di tradimenti? Egli rispondeva queste parole: che si sono sempre riprese nell'anno mio? No, non ci fu tradimento. No, non ci fu esercito d'Europa che non abbia vinto, sono le idee liberali.

E più tardi, allorché venne a riprendere la corona, che già una volta era caduta dal suo capo, quale fu il suo primo atto? quale fu la prima alleanza che egli cercò? La libertà.

Ecco ciò che noi abbiamo detto da due anni: noi abbiamo sempre, nei nostri consigli al Governo dell'imperatore, affermato che egli poteva, che egli doveva, accordare la più larga e la più completa estensione delle libertà pubbliche.

Beniamino

Quando ho giungato in intero accordo col il Sovrano due questo esempio raro di un uomo che sa bastare a due missioni, e che, dopo avere accordato tutto all'autorità, soppo generosamente prendere parte per le idee generali e istituire un governo costituzionale. Vira approvazione.

Ecco perché noi siamo qui. Noi vi siamo i rappresentanti di questo pensiero. Noi non abbiamo ne desiderato né voluto il potere.

Ci si chiede di applicare in un momento non perduto, ma grave, quest'idea dell'Unione del principio d'autorità colla più larga libertà. E noi sappiamo, da onesti uomini, ostaggi del loro impeto e delle loro promesse, compiere questo mandato dell'applicazione del nuovo diritto, nel quale abbiamo fede. Approvazione.

Questo compito ha le sue difficoltà, e mu non le dissimuliamo. La lotta continua sempre, soltanto essa muta indole.

Non trattasi più di sapere se si accorderà la libertà.

Non si può dubitare: la libertà esiste. Ma comincia un nuovo combattimento.

Vedendoci uniti, tutti gli avversari della vigilia, un partito nuovo, composto d'uomini audaci, convinti e qualunque anche rispettabili, si alza di fronte a quest'impero fondato sulla libertà.

Noi non li accettiamo, dicono essi, noi vogliamo combattere senza grazia e senza tregua. Tu sei la libertà costituzionale, parlamentare borghese; noi siamo la rivoluzione radicale, infaticabile, indissolubile, e noi cominciamo la lotta.

Ebbene, signori, i ministri in nome del Governo rispondono a questo partito: noi accettiamo questa lotta, bene, e la nostra missione, di ro, anzi, il nostro onore, consista, non soltanto nel sostenere, ma di trionfare. Applausi.

Noi trionferemo, continuando a rappresentare con gelosa cura, e fedelmente, i voti legittimi dell'opinione pubblica. Noi trionferemo, diventando, e è necessario, la resistenza, non la reazione. Approvazione.

Egli è perciò che risponderemo all'on. sig. di Maupas, allorché egli ci spinge a dire la nostra ultima parola. Noi possiamo dirvi ciò che noi vogliamo, non possiamo dirvi l'ultima nostra parola poiché in politica non vi sono ultime parole. (Beniamino).

La nostra altitudine e chiara, determinata, risoluta. Noi abbiamo firmati due programmi, noi li accettiamo nella loro integrità: noi li applicheremo lealmente, senza precipitazione, senza fretta, come uomini, i quali, sicuri della loro forza, non hanno bisogno di affrettarsi senza però deviare dalla linea tracciata.

Che il sig. di Maupas mi permetta di dirgli non furono necessarie lunghe trattative per mettere d'accordo i membri del Gabinetto.

Le differenze fra i due programmi non sono considerevoli. Ecco:

Il programma del centro destro, si limitava a dire in modo generale, essere necessario di procedere ad uno studio preparatorio per presentare un progetto di legge municipale di decentramento. Il programma del centro sinistro ha meglio



precisata la cosa, esso considerava urgente di sfaccare, fino da ora, da questa legge generale, una piccola legge speciale, che facesse la più larga parte al suffragio nella nomina dei Sindaci. Ego intese però che mai l'elezione dei Sindaci potesse essere data ai Consigli municipali. (Benissimo.)

La seconda differenza fra i due programmi risolve una questione che interessa più particolarmente la questione del potere costituzionale. V'ha luogo di dividere il potere costituzionale fra l'Assemblea legislativa ed il Senato? V'ha luogo di procedere ad una nuova costituzione del Senato?

Queste questioni non furono poste nei programmi, ma esse lo furono in questa aula, e forse, se sono bene informate, lo saranno di nuovo. Signori, sopra queste questioni gravi, il Governo è deciso a non fare cosa alcuna che non sia in perfetto accordo coll'Assemblea, davanti alla quale ho l'onore di parlare. (Benissimo.)

Per ciò che riguarda il punto speciale del programma del centro sinistro accettato dai ministri, permettetemi di dire che vi sono nella Costituzione disposizioni d'ordine legislativo, che trovano spesso confusione con disposizioni d'ordine costituzionale.

Ebbene! Ciò non sta Prima, perché non è a logica; e poi perché, se la Costituzione che è perfetta, può ricevere delle modificazioni, queste modificazioni devono essere rare e considerevoli. (Bene.)

Non è utile né buono per nessuno che l'opinione pubblica consideri come un atto anormale e quotidiano la presentazione d'un Senato-consiglio. (Viva approvazione.) Perché il Senato-consiglio abbia la sua autorità, bisogna che questo atto sia poco frequente, e per ottenere ciò, è necessario fare sparire dalla Costituzione tutte le disposizioni che non sono di indole veramente costituzionale.

Per queste ragioni, circa la questione dei Sindaci, il Governo non vi presenterà un Senato-consiglio inteso a sostituire all'attuale dell'attuale Costituzione un articolo, in virtù del quale i Sindaci dovranno essere presi in seno ai Consigli municipali. No, egli vi proporrà un Senato-consiglio che sarà semplicemente la nomina dei Sindaci a una questione d'ordine legislativo e non costituzionale.

E dopo questa dichiarazione che esso aspetta dalla vostra saggezza, il Gabinetto metterà allo studio un progetto di legge, che sarà presentato secondo le forme ordinarie. (Approvazione.)

S. A. I. il Principe Napoleone. Benissimo! benissimo!

Il sig. ministro. Ecco il punto del programma del centro sinistro che non trovo nel programma del centro destro.

Voi lo vedete, dunque, o signori, l'unità è completa fra noi; le nostre idee sono chiaramente stabilite. Ed ora che ho risposto alle domande che ci furono fatte, lo domando con fiducia il vostro benigno concorso. (Bene!)

Voi lo avete. Il sig. ministro. Noi conosciamo il patriottismo, l'altezza d'animo e l'intelligenza di questa Assemblea. Il Governo conta sull'appoggio degli uomini onesti che la compongono; egli vuole avere l'aiuto dei vostri lumi e della vostra lunga esperienza.

Voi avete una gran parte nell'opera nostra? Voi ci considerate. Se lo volete, voi sarete, non già l'ostacolo che arresta, — ciò sarebbe una avventura! — ma l'ostacolo momentaneo che obbliga a raccogliere le proprie forze per andare innanzi con maggiore certezza e con maggiore coraggio. (Applausi prolungati.)

### MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il cancelliere dell'Impero, conte Beust, in una lettera ai suoi elettori di Reichenberg, scrive: « Io non rinnegherò mai alcuna delle parole da me pronunciate a Reichenberg in un giorno per me indimenticabile, ma io rammento pure che quando, un anno dopo, in una festa tedesca, davanti ad uditori tedeschi, qualificai le necessità della concordia fra i popoli dell'Austria, come la prima condizione fondamentale per l'adempimento della missione spettante all'elemento tedesco in Austria, quelle parole furono allora accolte con vivo plauso dalla popolazione tedesca pura, che mi allineava. In fatto, la melodia dei desiderii non è altro che la conciliazione di tutti i popoli che vivono sotto lo scettro dell'Impero, i quali, come mi espressi allora, appartengono all'Impero con uguale diritto, con uguale fedeltà, con uguale egualità provata.

« Chi lo potesse immaginare di vedere raggiunto questo scopo abbandonando la Costituzione e l'elemento tedesco, crederei che un pensiero che poteva sorgere soltanto sotto l'impressione di idee del genere più riprovevole. »

### SPAGNA

Scrivono da Madrid 12 gennaio. Il nuovo Ministero si è presentato soltanto ieri alle Cortes. Secondo l'usanza, il presidente del Consiglio ha dato spiegazioni intorno alla crisi e i motivi di essa, i quali non sono altri che quelli già noti.

Ha espresso il suo rinascimento sul ritiro dei signori Martos e Zorrilla, ed ha reso omaggio ai sentimenti di patriottismo e di annegazione dei signori Sagasta e Rivero; il primo per aver ceduto il portafoglio dell'interno, il secondo per avere abbandonato l'alta posizione di presidente dell'Assemblea costituyente.

Parlando del ministro della marina, egli ha detto: il signor Topete fa di bel nuovo parte del Gabinetto. Tutti comprendono il significato di quest'atto di patriottismo dell'illustre marinaio, che un giorno ci asperse le porte della patria, e ci mise tra le mani le armi per combattere uno stato di cose, che ci sarebbe stato difficilissimo di rovesciare con le nostre sole forze.

Il maresciallo Prim ha soggiunto che l'opera della rivoluzione non sarà compiuta se non il giorno in cui sarà eletto un Re.

I signori Martos e Zorrilla hanno dato assicurazione che il loro appoggio non mancherà al nuovo Ministero.

Il signor Nicola Rivero prese poi la parola per far conoscere il suo programma politico. Risale all'origine della rivoluzione, anzi tutto egli ha constatato che l'Unione liberale fu quella che ne prese l'iniziativa, e che, sollevandosi, essa lanciò un manifesto democratico, il quale proclamava tutte le libertà.

La Costituzione votata dalle Cortes, fu un grande atto di transazione fra le varie frazioni del partito liberale.

Essa indica al Gabinetto la condotta che deve seguire.

Le leggi organiche, e fra queste le leggi municipali e provinciali, saranno immediatamente presentate all'esame delle Cortes. I Consigli municipali godranno di una completa autonomia in materia amministrativa.

Il Governo conserverà il suffragio universale

la tutta la sua estensione; renderà la magistratura immortale, complicherà l'ordinamento giudiziario con l'istituzione del giuri, modificherà il Codice penale, in guisa da metterlo in armonia coi diritti individuali sanciti dalla Costituzione.

Parlando dell'ordine pubblico, il signor Rivero ha detto esser assicurato il mantenimento quando la legge è puntualmente osservata, non soltanto dai governi, ma eziandio e principalmente dai governanti.

Quando a lui esagera che la autorità la rispettinno e la facciano rispettare.

Mercoledì il completamento della legge fondamentale dello Stato con le leggi organiche, merco il consolidamento dell'ordine pubblico, il Governo crede di potere sciogliere la questione finanziaria e migliorare la situazione del tesoro.

Rivero ha eziandio promesso di rispettare l'assoluta libertà della stampa.

Io sono, egli disse, giornalista, e non ho cambiato punto le mie opinioni: la stampa è come il vapore per la locomotiva. I suoi inconvenienti sono compensati dai suoi immensi vantaggi. Io non conosco governo che possa governare senza la stampa.

Quanto a me, crederei esser privo di un elemento necessario se qui vi mancasse la stampa, non esclusa quella che mi insulta. La stampa sarà dunque completamente libera com'è stata dal 29 settembre 1868 in poi.

Rivero ha terminato il suo discorso facendo appello alla concordia di tutti i partiti che hanno contribuito alla rivoluzione; l'unione è assolutamente indispensabile per risolvere le attuali difficoltà, per salvare la rivoluzione e con essa la libertà e la dignità della patria.

Il deputato Figueras, desiderando maggiori spiegazioni sulla crisi, ha presentato una proposta, che prescin da rituali, con la quale chiedeva alle Cortes di dichiarare che esse non erano punto soddisfatte delle spiegazioni date dal presidente del Consiglio e dal ministro dell'interno. Il signor Figueras ha insistito sul punto che la crisi essendo stata provocata dal ritiro del Re d'Italia di accettare per Duca di Genova la Corona di Spagna, il maresciallo Prim, il quale aveva reiteratamente dichiarato alle Cortes che questo giovane Principe sarebbe Re, doveva nel primo subire le conseguenze della crisi. Il maresciallo ha risposto che le sue dichiarazioni su questo punto non avevano avuto che un carattere officioso, e che egli doveva, suo malgrado, esser sobrio di spiegazioni, poiché c'era di mezzo la persona di un Sovrano amico e quella di ministri stranieri.

L'incidente non ebbe altro seguito.

### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 gennaio.

Leva. — Dimostrazione numerica delle decisioni pronunciate dal Consiglio di leva, intorno ai coscritti del Distretto di Chioggia.

Totale degli iscritti	390
Abili di 1.ª categoria	61
di 2.ª	118
Riformati	62
Rimandati ad altra seduta	17
Liberali per affrancazione	2
Essenti	100
Cancellati per morte	2
Rimandati alla p. v. Leva	2
In osservazione all'ospedale	3
Totale	390

Questore. — Oggi il cav. Leonardo Canale ha consegnato all'Ufficio al nuovo Questore cav. Enrico Caldera. Questo viene con una ripulazione di uomo franco, liberale ed energico, e in Livorno, Firenze e Verona dove è stato, lascia vivo desiderio di sé per le ottime forme e per il successo con cui sostiene il difficile incarico.

Il cav. Canale va Questore a Verona, ed esso pure parte accompagnato da lettere di ringraziamento e di encomio del Prefetto e del Sindaco per il modo veramente assiduo e laborioso con cui rese la nostra Questura da vario tempo.

La Banca del Popolo (Calle Larga S. Marco, N. 367) riceve depositi e risparmia in conto corrente, tanto in oro che in valuta legale, restituendo sempre la specie ricevuta.

Emette fedeli di credito o taglia sulle 62 Sed. e 24 Agenzie, da sovvenzione sopra pegno di valore e fondi pubblici.

Nottecurazione Salardi. — Giuseppe Jaurum, fornitore della Real Casa in Venezia il L. 2.

Contravvenzioni. — Le Guardie municipali denunziano dal 19 al 20 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunce 10	
Per gettiti e depositi d'immundezie	7
Lordore in luoghi ove non esistono pisciatoi	3
Abusivi posteggiamenti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	22
Totale	44

Una fanciulla smarrita ieri sera per le vie della città, venne raccolta dalle Guardie municipali, delle quali fu condotta e consegnata alla sua famiglia.

Arresti. — Nella notte del 20 al 21 corr. vennero arrestati tre individui delle Guardie di P. S.; uno per furto di un materasso di lana del valore di lire 6.35, che venne sequestrato; l'altro per disordini commessi in un Caffè; il terzo per ubbriachezza.

Istruzione pubblica. — Benché in ritardo, pubblichiamo con molto piacere questa lettera dettata dall'ab. comm. Bernardi ad un nostro egregio concittadino.

Amico mio.

Firenze 10 Nov. 1868.

Lessi con piacere quanto fu scritto nella Gazzetta di Venezia circa le lezioni che il nostro bravo comm. Garelli verrà a porgere, a fine di agevolare in codesta insigne e diletta città l'insediamento degli adulti. Colpito da sventura domestica nella gravissima infermità della primogenita sua, non potè finora recarsi, ma ciò farà presto, nella speranza che cessino le minacce a quella delicata e carissima vita. Non puoi credere quanto e quanto stiano a cuore il risorgimento, se non alla grandezza antica, che sarebbe pur cosa consolantissima, ma per lo meno a quella vita operosa che ora massimamente in ogni popolata città, in ogni luogo è richiesta per non cadere nella condizione più abbietta, il risorgimento di codesta onesta Venezia, e nella sua bellezza unica al mondo. L'insegnamento, amico mio, varrà per la parte che può valere, a non sogna fare di tutto perché non rimanga sterile,

ed un pedagogismo tacito non lo assommi, e non faccia e non rimova anche tra voi quello che dolorosamente operò altrove: trarre su' banchi delle scuole dalle case e dalle officine i figliuoli per abituarli alla vita inerme, per impartir loro intolleranza del proprio stato e brama insaziabile di gettarsi senza merito e — scopo, si a cacciarlo per perdita affatto, nel vorace divorzio di tante vite, che dovrebbero essere consacrate al lavoro; per comunicare dei vizi, e radicarvi, che non possono per fermo essere compensati dal saper leggere quattro pagine di un giornale, se non un problema aritmetico fare meccanicamente, giusta certe norme incomprese da chi le insegna e da chi le impara, una qualche infelice anamnesi di parole. Questa maniera di ammaestramento, che finora tenne il suo campo, in onto alle voci che a quando a quando si levarono per impedire tanto danno, ha sciupato ogni gran bene che ne sarebbe venuto altrimenti all'Italia. Non si volle neppure nella scuola per la comune tener conto della morale e della religione, e senza guardare a questi elementi principali di vita onesta e laboriosa, non si educò, né per davvero s'insegnò. Venezia nostra, a risorgere ha bisogno di virtuosa onestà, e di lavoro intelligente inflessibile. Ecco lo scopo cui Municipio e direttori e inspessieri e tutti che vi cooperano, dovete aspirare, cui devoto prestarsi la scuola e la famiglia, i ricchi, gli artigiani, i poveri, tutti. Per ogni mezzo: nella Chiesa, nella famiglia, dalle labbra dei parenti, dei maestri, dei reggitori della cosa pubblica, dai padroni da protettori, da tutti i cittadini devoti ripetere con quella vivacità di espressioni, che sono prodotte dall'ultimo convincimento, e devesi insegnare col fatto che il costante ed onorato lavoro, compierlo secondo le condizioni diverse, aprirà a giovani la via di guadagnarsi onestamente il loro pane, procurerà il risorgimento sicuro della patria, ne lascerà che, sopra la sua ruina, anche deplorata, ma con desolante sterilità di lamenti, profittino le altre città più operose, e che già tendono, e per gran parte lo fecero, ad impadronirsi dei commerci del mondo. Quelle parole che suonano nel mio cuore si gravi e che si ridicono con sentimento di compassione interessata e crudele, che Venezia ebbe il suo tempo, che è ormai passato, — che un popolo fatto decrepito non risorge più, — che vi furono giorni di ricchezza e di gloria, ma che ora sono finiti per sempre, non sono vere, sabbene sono il maggiore insulto che facciano ad un popolo, a Veneziani tutti. E tocca ai Veneziani d'ogni condizione mostrare che non sanno che cosa fare di compassione con se stessi, e che si mette innanzi a di coloro che s'ingannano propriamente, o dal più che vogliono ingannarsi: questo che dovrebbero andare nel lavoro il risorgimento di Venezia per non far nulla o pochissimo, e quella perché, seppia ancor più profondamente Venezia con questa orazione funebre, mirano a dividerne la eredità, adoperandosi a far ciascuno nella propria cerchia e nei mezzi che gli son dati i rigeneratori dell'anima loro patria anziché alla stanza e logorante mercede e pezzo del caffè e dei ritorni. Confido, amico, che questa vita della intelligenza, dei generosi ardimenti del commercio ravvivato, dell'operosità, dia efficace impulso ai cuori dei Veneziani; che sappiano trovare se stessi e riconoscersi per figli di quei infaticabili navigatori che dominarono per tanti secoli il commercio del mondo: proveranno allora che Venezia non è la città dei morti, che respinge il canto funebre che le si tesse, e che viene ad occupare il suo posto onorevolissimo fra le più operose e ricche città d'Italia. Se nell'ammaestramento della gioventù intendete raggiungere questo fine, bene sta; intender diversamente, né delle cure, né dei gravi dispendi non ritrarrate il conveniente frutto a vantaggio morale ed economico del paese. Fa d'uopo riempire quelle tenere vite mi si conceda questa maniera di frangere, dell'efface desiderio di compiere il loro dovere lavorando. Non saranno gli avvocati, i medici, i matematici, i moralisti, i letterati e simili che rinfabbricheranno gli spiriti allevati, e che richiameranno Venezia a nuovo splendore; sibbene le industrie primarie, il commercio alimentato per ogni guisa migliore le lunghe e profittevoli navigazioni sostenute: ritorneranno alle barche e alle navi gli esperti loro marinai, alle officine le vigorose braccia, alle famiglie gli infaticabili figliuoli e le industrie madri: a tutte le condizioni, dalle più alte alle più umide del popolo, i fedeli esecutori dell'imposto dovei, e in tale risorgimento della sorte di un popolo degno, sorgeva in qualche genio benedico: taluno di quegli uomini potenti d'ingegno e di cuore, di fortuna e d'esempio, di cui le città, come le nazioni, anche favorite dalle circostanze, abbisognano per risorgere.

Maxim.

### Cronaca elettorale

Belluno 20 gennaio.

Nuova adunanza di elettori si tenne ieri sera nel locale del Casio. Erano cinquanta, ed a candidati furono proposti il ministro Acton, e l'avvocato Zasso di Agordo.

La votazione fu quasi unanime, mentre il Zasso ebbe 48 voti contrari e due favorevoli; l'Acton s'ebbe, all'invece, 67 favorevoli e tre contrari.

Fu quindi nominata una Commissione di alcuni elettori, coll'incarico di far nota al Collegio la votazione, la proposta, e di raccomandarla nelle varie Sezioni.

È sperabile che attorno al nome dell'Acton saranno le questioni personali, e tutti concorreranno a sostenerlo; com'è sperabile che non prevarrà il partito dell'astensione che ad ogni qual tratto erge qua e là la schifosa sua testa, né si disperderanno voti all'indirizzo di chi corre le Provincie alla ricerca di un collegio, e non dividerebbe poi niente affatto le opinioni della grande maggioranza del collegio che si lasciasse prendere all'amo.

Quello che preme soprattutto è che gli elettori accorcano numerosi all'urna. Noi che siamo veramente patrioti ed onesti, nel senso an-

tico della parola, non temiamo, anzi invochiamo questo universale concorso, poiché siamo sicuri che la gran maggioranza del paese, vuole deputati seri e liberali di convinzioni e non da piazza, e perciò si affrettano a gridare contro le astensioni le quali lasciano libero il campo ad una minoranza che s'impone o per chiasso o per sorpresa.

E quanto all'Acton vi ripeto quello che scrissi ieri, cioè che è molto stimato per il suo carattere e per le sue cognizioni, e che si spera che nelle sagge economie che dovrà imprendere nel suo Ministero avrà, come si esprime, riguardo all'amministrazione e alle cose superflue, ma non toccherà mai ciò che è vitale per gli interessi della marina italiana.

Del sig. Manfrin non si è parlato; del Zasso è inutile che vi scriva perché il suo nome ha poca probabilità di riuscita.

### CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 gennaio.

Il Ministero della Istruzione pubblica, con Decreto 31 dicembre scorso ha assegnato al Comune di Marcon di questa Provincia un sussidio di Lire 200 per aprire una Scuola mista nella frazione di Gajo, ed al Comune di Favaro Lire 600 per aprire le tre Scuole femminili che mancano nelle borgate di Favaro Dese e Campello.

### NOTE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 20 gennaio.

Come potete immaginarvi, la sola cosa della quale si è ragionato tutt'oggi, è la risoluzione presa dal Ministero, di prolungare le vacanze parlamentari sino al 7 marzo. Voi non solo ne foste da me informati quando la notizia era ancora riservata, ma potete in certa maniera presentirvi, ancora prima, da quella lettera, nella quale vi esposi minutamente le condizioni del Ministero e la perplessità in cui egli trovavasi. Il fatto è però che la notizia della nuova proroga è stata accolta dovunque con rammarico, poiché è sembrato a molti che questo partito non fosse giustificato da nessuna ragione seria.

Il Ministero (dicom) poteva benissimo convocare la Camera al 1.º febbraio, e sottoporle intanto i bilanci del 1870. Sarebbe stato un lavoro indispensabile già fatto, e che avrebbe reso poi molto più agevole il disbrigo delle altre faccende. Contro la inesorabile necessità delle cose è impossibile andare; ed il supporre che si possano ripescare, come si era detto in principio, trenta o trentacinque milioni di economie sui bilanci del 1870, è un'utopia, quando non voglia dirsi più esattamente che è un errore. Io stesso vi ho già esposto in termini assai generali, ma esatti, le condizioni di questi bilanci, vi ho già fatto notare che riforme sostanziali non vi si possono introdurre né da un giorno né da un mese all'altro; e vi ho anche ripetuto più volte, che al massimo, e non senza pregiudizio del pubblico servizio, vi si può ottenere un'economia di 18 o 20 milioni. Ma i ministri sembra che non sieno stati contenti di questo; e pare che il Sella ed il Lauro abbiano disdegnato di presentarsi alla Camera con un'economia siffatta o di poco minore; ora molti dubitano che al 7 di marzo essi non si trovino in condizioni diverse da quelle in cui sarebbero stati il 1.º febbraio, e che la nuova proroga non si risolva in altro, che in una considerevole perdita di tempo.

Vuolvi però osservare che il Sella deve innanzi tutto mettere insieme i materiali per la sua esposizione finanziaria. E questo si comprende, ma non si comprende perché non abbia creduto di poterli gettare di tutto il tempo che la Camera inchioda nella discussione del bilancio 1870. I lavori che egli deve far fare richiedono molto tempo e fatica, ed è assai dubbio, se per marzo saranno finiti. Se non lo saranno, com'è pur probabile, noi avremo perduto tutta quella epoca d'una sessione, e noi ci rimarrebbe più altro che il mese di luglio per decretare in fretta e furia i provvedimenti che il ministro delle finanze troverà di proporre, insomma, tutto insieme, la sola soluzione, è l'Opinione, e il più facile trovano che il Ministero ha preso un partito arrischiatissimo, e dal quale non potrà certamente trarre alcun vantaggio.

Con questo apparato di opposizione che si presenta, è difficile che la Camera, allorché si riunirà, non sia per avere sessioni burrascose e tutte concentrate contro i progetti finanziari del Ministero, sicché forse sarebbe stato più opportuno consiglio, il lasciare che le passioni frantumate avessero un ventilatore nella meno scabrosa discussione del bilancio.

I giornali francesi hanno parlato d'una Nota spedita dal nostro Governo a quello francese per le questioni riguardanti il Concio. Secondo le mie informazioni, nessun documento di questo genere è partito dal Ministero degli affari esteri. Solamente il ministro ha scritto al Sella, che procuri di sapere dal conte Daru quali sono le intenzioni del Gabinetto francese rispetto all'occupazione del territorio pontificio. Ed avverte che questa lettera, che non ha neppure il carattere d'una Nota diplomatica, e che non contiene che una semplice domanda di chiarimenti, è rimasta per alcuni giorni sul tavolo del ministro, né è partita, credo io, se non quando il signor Sella ha fatto sapere che il ministro francese avrebbe accolto con amicizia la domanda che gli si voleva fare. In generale, prevale nel nostro Gabinetto il desiderio di non lasciare risorgere la questione romana, ma per poco che i ferri si scaldino, sarà questa un'impresa assai malagevole.

Si è parlato assai in questi giorni d'un dissenso insorto fra il Crispi e l'Olivier. È positivo che vi fu, tra loro due, una questione vivissima, e che il secondo aveva già dato la dimissione da direttore della Riforma; ma pare che le cose sieno, per ora, accomodate. Dico per ora, giacché della ruggine ne rimane sempre, ed è positivo che alcuni deputati di sinistra avranno il proposito di fondare un nuovo giornale, e di staccarsi dal Crispi, che non è, certo, uomo da ispirare molta simpatia.

Al momento di chiudere la lettera, mi vien detto che l'onor. Lauro tornerà domani l'altro mattina, e che il giorno stesso del suo arrivo, se non forse domani, comparirà nella Gazzetta Ufficiale il Decreto della nuova proroga.

Firenze 20 gennaio.

La vostra Commissione del Municipio e della Camera di Commercio è arrivata e si è presentata a vari ministri; essa attende il ritorno da Torino del presidente del Consiglio per esaurire anche presso di lui il suo mandato. Intendamente, e che finora ebbe positive assicurazioni che nulla sarà innovato circa al provvedimento in corso necessari al vostro Arsenale e agli interessi commerciali marittimi di Venezia, che non se ne proporranno di nuovi finché la condizione delle Finanze non lo permetta, ma che

nessuna legge restrittiva sarà presentata. Questo può tranquillare intanto i veri timori. Il Ministero che è pur deciso a fare tutte le possibili economie, non ha certo quelle spese che sono necessarie per l'economia del paese e per lo svolgimento dell'economia prospera. È difficile il compito dell'attuale Gabinetto, ma potete star sicuri che essi si faranno beati fino all'osso, di non impazzire e non come fanno certi paesi che per assediare le private loro fortune danno o aboliscono le spese necessarie per dare in rovina le casse e i fondi, e rendono alla loro condizione più rovinosa e infelice.

Il ministro Sella sta preparando una nuova delle tasse sulla ricchezza mobile, su cavi, e sul macinato all'effetto di rendere sicuri gli introiti. Così si attende, mentre presso tutti i Ministri, e in ogni proroga del Parlamento, la quale in genere è ben sentita, dov'è appunto dal proprio Ministero di presentarsi alle Camere con un bene ordinato di economie, in varie parti siano rovinose al paese, e non prendano quei veri e vitali interessi.

Dicesi che il ministro dell'interno, prima dell'apertura della Camera, fare il suo ufficio colla nomina del suo generale. Qualora il comm. Gerra insistesse a voler rimanere, è voce fondata, e, dico francamente, che tale ufficio sia dato a Tegas, il quale è amico personale del Sella, certo non può essere accusato di avere agito in modo da non essere gradito ai generali essendo stato Prefetto in varie parti e da ultimo in Romagna ed in Lombardia quindi conosce intimamente le diverse parti del paese e dell'Amministrazione. La sarebbe ottima, e se il Tegas volesse accettare questo ufficio, sono certo che sarebbero contenti.

Il segretario generale della pubblica istruzione, comm. Villari, si dà a tutt'oggi un bel colpo di spugna, e sta a rivedere le condizioni del sistema della pubblica istruzione, tutto a tutto quello che ne dicono i giornali, ma vi assicuro che qualche cosa si farà ben ponderato ed utile.

Così si lavora alacremente in ogni ro: ma alla buona volontà corrisponde?

lo certo non ne dispero.

Leggesi nella Gazzetta in data del 20. Pare che la risoluzione nella quale sono venuti alcuni ministri di sostenere la data dell'onorevole Rattazzi all'ufficio di direttore della Camera, non sia esattamente a tutti i membri del Gabinetto. Non è improbabile che questo possa essere argomento di discussioni, e forse di separazioni nei partiti e forse da qualche parte desiderata.

Leggesi nella Lombardia in data del 20. Si afferma che, in questi giorni, si ordinò ad alcuni ministri del Ministero degli affari esteri di recarsi in Milano, ed in altre di Lombardia, numerose perquisizioni nella di parecchi individui, indicati quali sospetti scempi di Mazzini.

E si annuncia del pari essersi praticati arresti, anche nella nostra città.

Leggesi nell'Italia in data del 20. La Sotto-commissione parlamentare devoluta l'esame dei bilanci dell'interno e degli affari esteri, era convocata per oggi al Palazzo Vecchio, per costituirsi e incominciare i lavori; ma i suoi membri non essendosi in numero, la Sotto-commissione non ha potuto costituirsi, vale a dire, nominare il suo presidente ed il suo relatore.

Il signor ammiraglio Acton, il quale recato a Venezia appena insediato nel suo ministero, è di ritorno a Firenze. Si dice che egli pareva impigliato nel suo ministero, e per non poter dar udienza alla Camera, la quale verrà ricevuta domani mattina.

Servono da Firenze, 19 gennaio a 1 di Verona.

Oltre la legge sulla pubblica sicurezza presentata fino dai primi giorni alla Camera progetto di legge concernente i beni di beneficenza. Intenzione del Sella è quella di sottrarre, per quanto è possibile, la massa dei beni di beneficenza a disposizione del Governo. Tuttavia la controversia sorta a proposito della versione dei beni delle fabbricce. Vi fu tribunali che nella interpretazione della legge agosto 1866 hanno giudicati questi beni come dalla conversione, mentre altri tribuni hanno sentenze in senso contrario. L'atto di queste diverse sentenze fu che mancavano i pareri alle asse per questi beni, ed il tale si vedeva sfuggire di mano un capitale importantissimo.

Col progetto di legge che sarà presentato al Parlamento dichiarerà questi beni soggetti alla conversione, e lo Stato avrà a sua disposizione un capitale che toccherà quasi i 200 milioni.

Il generale Fabbri è giunto a Venezia la concordia fra gli onorevoli Oliva e Crispi, cui il primo ha ripreso la direzione della Riforma, che fino dal 15 corrente aveva abbandonato. Non è però vero, come disse quel giornale, dissenso non vi siano stati; essi vi furono puramente appannate dagli amici delle loro renze.

Servono da Firenze 19 gennaio al bene di Dine.

Si va accreditando la voce che il nostro governo intenda di accordare al nostro ambasciatore a Parigi un congedo illimitato, onde far pace al Governo francese e a tutte le altre potenze che noi non possiamo rimanere indifferenti al veder conculcati tutti i nostri diritti nella questione romana, e ciò non mediante un'aperta rottura dei nostri rapporti ufficiali colla Corte papale, che potrebbe aver conseguenze poco desiderabili, ma mediante una ruse diplomatica che già non mancherebbe di avere un significato abbastanza evidente.

La Riforma scrive un articolo, nel quale sostiene la tesi prediletta della sinistra, che bisogna riorare il macinato.

Troviamo nel Tempo un riassunto della seduta del 18. In essa, il signor Gambetta ha fatto una rettificazione di una parola, che poi è accolta fu aggiunta al discorso da lui pronunciato il giorno prima.

Quando il sig. Olivier nella seduta di ieri manifestò il desiderio, di non avere una "carta" di Gambetta interrotta dicendo: "Vi basta il tempo di buon senso". Olivier rispose: "Secondo Journal officiel: « E a voi occorrerebbe un tempo di patriottismo e di coscienza ». E quest'ultima parola che ha irritato Gambetta. (Nota della Redazione.)

Trattasi di diritto di aggiunge che conosce questa, per averla troppo molti. Il signor non merita giorni il signor la prova del. Il signor Egli crede di disinghi. No, cendo che non affari di cos. Ho detto coscienza in spiegherete coincide co. Il signor bisogno di condotta. Il signor degno di. Il signor potere che. Il signor fortuna sono occasione di scopo sono. Il signor altro scopo. Il signor (All'ordine. Il signor sempre in. Il signor proclama. Il signor appoggio. Il signor avete appl. Il signor l'ordine. Il signor hayer all'ordine. Il signor La Camera. Il signor signor risorse. Leggesi nella Gazzetta in data del 20. Si afferma che, in questi giorni, si ordinò ad alcuni ministri del Ministero degli affari esteri di recarsi in Milano, ed in altre di Lombardia, numerose perquisizioni nella di parecchi individui, indicati quali sospetti scempi di Mazzini. E si annuncia del pari essersi praticati arresti, anche nella nostra città. Leggesi nell'Italia in data del 20. La Sotto-commissione parlamentare devoluta l'esame dei bilanci dell'interno e degli affari esteri, era convocata per oggi al Palazzo Vecchio, per costituirsi e incominciare i lavori; ma i suoi membri non essendosi in numero, la Sotto-commissione non ha potuto costituirsi, vale a dire, nominare il suo presidente ed il suo relatore. Il signor ammiraglio Acton, il quale recato a Venezia appena insediato nel suo ministero, è di ritorno a Firenze. Si dice che egli pareva impigliato nel suo ministero, e per non poter dar udienza alla Camera, la quale verrà ricevuta domani mattina. Servono da Firenze, 19 gennaio a 1 di Verona. Oltre la legge sulla pubblica sicurezza presentata fino dai primi giorni alla Camera progetto di legge concernente i beni di beneficenza. Intenzione del Sella è quella di sottrarre, per quanto è possibile, la massa dei beni di beneficenza a disposizione del Governo. Tuttavia la controversia sorta a proposito della versione dei beni delle fabbricce. Vi fu tribunali che nella interpretazione della legge agosto 1866 hanno giudicati questi beni come dalla conversione, mentre altri tribuni hanno sentenze in senso contrario. L'atto di queste diverse sentenze fu che mancavano i pareri alle asse per questi beni, ed il tale si vedeva sfuggire di mano un capitale importantissimo. Col progetto di legge che sarà presentato al Parlamento dichiarerà questi beni soggetti alla conversione, e lo Stato avrà a sua disposizione un capitale che toccherà quasi i 200 milioni. Il generale Fabbri è giunto a Venezia la concordia fra gli onorevoli Oliva e Crispi, cui il primo ha ripreso la direzione della Riforma, che fino dal 15 corrente aveva abbandonato. Non è però vero, come disse quel giornale, dissenso non vi siano stati; essi vi furono puramente appannate dagli amici delle loro renze. Servono da Firenze 19 gennaio al bene di Dine. Si va accreditando la voce che il nostro governo intenda di accordare al nostro ambasciatore a Parigi un congedo illimitato, onde far pace al Governo francese e a tutte le altre potenze che noi non possiamo rimanere indifferenti al veder conculcati tutti i nostri diritti nella questione romana, e ciò non mediante un'aperta rottura dei nostri rapporti ufficiali colla Corte papale, che potrebbe aver conseguenze poco desiderabili, ma mediante una ruse diplomatica che già non mancherebbe di avere un significato abbastanza evidente. La Riforma scrive un articolo, nel quale sostiene la tesi prediletta della sinistra, che bisogna riorare il macinato. Troviamo nel Tempo un riassunto della seduta del 18. In essa, il signor Gambetta ha fatto una rettificazione di una parola, che poi è accolta fu aggiunta al discorso da lui pronunciato il giorno prima. Quando il sig. Olivier nella seduta di ieri manifestò il desiderio, di non avere una "carta" di Gambetta interrotta dicendo: "Vi basta il tempo di buon senso". Olivier rispose: "Secondo Journal officiel: « E a voi occorrerebbe un tempo di patriottismo e di coscienza ». E quest'ultima parola che ha irritato Gambetta. (Nota della Redazione.)



**PORTATA.**

**IL 15 gennaio Spediti**

per Trieste, proscelo agnir *S. Giletto*, cap. Verona  
col carta e cartou, 72 n. semotiti, 109 bal di te-  
se nominazone, 80 sac ferraglia, 46 col mobile, 5  
getti

per Trieste, proscelo austr. Europa, cap. Gelisch, cor-  
ferro, 1 col ponte, 2 bar olio d. e. 2 sac cere-  
bal radice, 4 sac ferraglia, 8 sacchi uanti, 6 bot-  
te usate

per Trieste, proscelo agnir *Nercur*, cap. Noracovich,  
5 col frutis, 5 sac terra colt., 10 bal panna, 2  
barro, 7 col ammazzamuto, 1 bal carta, 75 col verdu-  
car rito, 1 col farina, 3 sac caudale, 16 col for-  
e, 20 col contere, 4 sac umido 38 col arricche,  
ferramenta ed altro

per Lissandri, proscolo dal Principe di Carignano,  
verotto M. Noe 2100 lib tavole, 3 sac canfora, 1  
farra, 3 bal olio d'oliva, 2 sac paradiso, 11 col ter-  
rata, 4 col cotoneiere, 6 sac medicinali, 420 col  
45 col castagne, 16 col castagne, 16 col formag-  
col cordaggi, 4 bal baccellà, 1 col farina, 61 col  
3 sac carne salata, 1 bar cranti, 11 col oggett-  
per Ancona, — più, 3 bar salsiccia, 8 bal baro-  
col cotoneiere, 1 sac veretti per Brindisi, 10 bar or-  
piumbo, 1 sac candele, 5 sac canaze, 3 e 1 pa-  
sac farina

per Milofito, proscolo ital. Arditi Molitane, patr. Az-  
M. con 500 tavole, 15 poste mola, 184 sac vi-  
vina, 6 sac zucchero e betta usate

per Sanguigno, proscolo ital. Buon Carlutto, patr. C. A.  
con 350 lib granone

per Stagnapoli, proscolo ital. S. Giuseppe, patr. Patto-  
con 375 canette petrole, 1 sac vitaccia, 2800 fili bi-  
la, 1 part farra

per Folmuth, scouder germanico *Marsanna*, capit.  
della Russia con il part uso d'animaie.

per Trieste, proscolo ital. Gloria, patr. Vianelli F., con  
terra color, 1 bar terra bianca, 4 part terra in  
1 col accepe e bot usate.

per Quaresima, bark ingl. *Morango*, capit. Nield U.  
485 st granone

**IL 16 gennaio Arrivati:**

da Milofito, scouder ital. *Aurumia*, capit. Minchini A.,  
38 col olio, 34 col vino, 126 mandorio, 4 part strar-  
col parte, 28 sac canaze, 1 part vanillio di la  
de Texeira de Mattos.

La Trieste, polono ital. Olivo, patr. Cavallaria A. C.,  
14 bar petrodio, 453 pec. legno, 1 part carbone, alme-

- - - Naassua spedizione

**ARRIVATI IN VENEZIA**  
**Nel giorno 20 gennaio.**

*Libergio Reale Danesi* — Rice C. J., con moglie, —  
Hughes, — Sevington A. Es., — Withhouse E. S. — C.  
— Lindy, — Livingston, — con famiglia, — Lavington co L.,  
con seggio, tutti dall'America, — De Bura S. R., —  
Pinto, armeno, nobile da Parigi, — van Heil G., con da,  
— D. Vogel J., smat da Haye, tutti pos.

*Libergio F. Europei* — Piras G., dall'America, — B. Ed-  
da Amurgo, — Muller H. H., dall'America, —  
Friedrich, — Tripodi, armeno, — Kelly de St.,  
— S. P. — con famiglia, — Sarlin E., — Pawnt A., tutti  
dalla Francia, — Pfaff O., da Francoforte, tutti positi.

*Albergo F. Italiani* — Wittmann L., — Kuhn A., — Her-  
z, amb. negoz. tutti dal l'interno. — Role J., — Woss  
W. J. J., — Deuz J. I., — Walter F., amb. uffiz., —  
Woss con sua danta Barbara, — Wilhelm Cretzer, — Remusat  
di Langha, amb. dell'Austria, — Frankel H., amb. del-  
l'Interno, — con famiglia, — Harre G. J., dall'Irlanda, tutti pos.

*Albergo Aurora Venez.* — Wengert W., pose, dall'Ir-  
— Marchaud, — Lapierre, — Ribbles, tutti tre abitanti,

**ARRIVATE PER IL CANALE DI PIEMONTE**

Per Milano: ore 6 ant. — ore 9. 30 ant. — ore 1. 30 pm. — Arrivi: ore 4. 30 pm. — ore 7. 40 — ore 9. 30 pm.	Per Padova: ore 6 ant. — ore 9. 30 ant. — ore 1. 30 pm. — Arrivi: ore 4. 30 pm. — ore 7. 40 — ore 9. 30 pm.	Per Venezia: ore 6 ant. — ore 9. 30 ant. — ore 1. 30 pm. — Arrivi: ore 4. 30 pm. — ore 7. 40 — ore 9. 30 pm.
Per Bologna: ore 6 ant. — ore 9. 30 ant. — ore 1. 30 pm. — Arrivi: ore 4. 30 pm. — ore 7. 40 — ore 9. 30 pm.	Per Firenze: ore 6 ant. — ore 9. 30 ant. — ore 1. 30 pm. — Arrivi: ore 4. 30 pm. — ore 7. 40 — ore 9. 30 pm.	Per Roma: ore 6 ant. — ore 9. 30 ant. — ore 1. 30 pm. — Arrivi: ore 4. 30 pm. — ore 7. 40 — ore 9. 30 pm.

**TEMPO MEDIO A MEZZOGIORNO:**  
temperatura 22 gennaio, ore 12, m. 11, a. 51, 7.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**  
fatte nel Osservatorio Patriarcale  
altezza di mt. 30 194 sopra il livello medio del mare  
il 20 gennaio 1876.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 1°	mm 760.40	mm 760.70	mm 762.40
Temperatura all'altezza di 1°	2.5	5.6	8.6
C. C.)	2.1	2.3	3.4
Tensione del vapore .	4.13	4.65	5.34
Umidità relativa .	75.0	78.0	96.0
Vento e forza del	N. E. 3	N. E. 3	N. E. 3
Stato del cielo . . .	10	6	4
Orizzonte	.	.	0.4 nm.

Dalle 6 ant. del 20 gennaio alle 6 ant. del 21  
Temp. max. . . . . 8.6  
min. . . . . 4.0

Els della luna giorni 18  
Fase —

**SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.**  
**Riporto del 20 gennaio 1876, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.**  
Il barometro si è innalzato; Il cielo è coperto, il ma-  
calmo; spirano i venti polari; si ha neve in molti lu-  
Il termometro si abbassa al Nord-Ovest d'Europa, ma  
probabile che questo abbassamento non si estenda  
**GUARDA NAZIONALE DI VENEZIA.**  
Domani, sabato, 22 gennaio, assumerà il servizio la  
Compagnia del 4° Battaglione della 2ª Legione. La ru-  
e alle ore 3½, pon in Campo Agnese.

**SPETTACOLI**  
**Venerdì 21 gennaio.**

**TEATRO LA FRONCE.** — Riposo.

**TEATRO ROSSINI.** — Riposo.

— Domani solista, 22 core, avrà luogo la prima rap-  
presentazione dell'opera *Un Ballo in maschera*, del M.  
GRANDI SALE DELL'ANTICO RIOTTO A SAN MARCO —  
ment, solista, 22 core, avrà luogo la 1ª Festa di Balla-  
machere. — Alle ore 11

**I LUONI EFFETTI DELLA GUERRA A PAULINA DI GI-  
cult e C., contro i mali di città, emersione e meraviglie  
no meravigliosi. Un solo pacchetto e sufficientemente per dissi-  
gli, e ottiene lo stesso successo contro le coliche e la  
porree. Ogni acetone contiene 12 pacchetti. 4024**

(3) Ogni malattia cade alle dolze *Balsamo arabica*  
Barry e Comp. che restituisce salute, energia, appe-  
digestione e buona. Essa guarisce senza mai ricre, e  
nebbia, de spine, le dispnoie, gli esseri, gastralgie, giun-  
e, vomitate, adiacenti, punta, unguenti, Balastrina, vomiti,  
schierza, diarrea, gonore, urti, urti, Levi ogni disordine di alo-  
gonore, gola, fistulo, voce, bronchi, vescicole, ingegno, peni, in-  
guanti, muscoli, cervello e sangue. 60,000 cure, compreso  
di S. S. il Papa, del cardinale di Plankow, degli signora  
archessa di Breich, ecc, ecc. — Più nutritiva della car-  
essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri  
farmaci alla scuola . . . . . 1 lit. 30 c. 1 kil. 8 fr.  
di 65 nr. il Barry e Ca, 2, via Opera, Torino, ed  
Provincia presso i farmacisti e droghieri. La Revisione  
eicodistile in polvere od in tavolette agli stessi prezzi,  
staando intorno 10 cent. la tassa.

**NE.** — Per recapiti, vedi l'Avviso in questa pagina.







## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, L. 37 all'anno, 18-50 al semestre, 9-25 al trimestre.  
Per le Provincie, L. 45 all'anno; 22-50 al semestre, 11-25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLA LEGGI, annata 1869, L. 8, e per ogni anno alla Gazzetta, L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Casoria, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale e 18; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Messaggio foglio, e 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbreviano.  
Il pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale di Venezia, nelle quali non vengono giornalmente inserzioni autorizzate.  
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Atti, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 80 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 23 GENNAIO.

Del colloquio tra l'imperatore d'Austria e il Re d'Italia si è parlato molto, e si parla ancora. È una questione che resta sempre all'ordine del giorno, ma per buona ventura e una questione tutt'altro che ardente. I giornali italiani e gli austriaci hanno già detto più volte che dopo il 1866 i due Sovrani avevano un gran desiderio di incontrarsi, e di stringersi francamente la mano, dopo essere stati per tanto tempo avversari. In occasione del viaggio dell'imperatore d'Austria in Egitto sembrava che la questione fosse ormai risolta, e che i due Sovrani si sarebbero incontrati a Brindisi. Ma il Re intanto si ammalò, e, sebbene per la sua forte costanza, la malattia abbia durato poco e ancor meno abbia durato la convalescenza, pure non si credette che il Re potesse andar fino a Brindisi. L'imperatore pensò di poter andare a Firenze, perché lo chiamavano nell'Impero i molti di Cattaro, come disse un giornale, sebbene quei mesi fossero scoppiati prima ancora della sua partenza e non gli avessero impedito allora di partire.

Fatto sta che invece dell'imperatore andò a Firenze il sig. di Buns, a nome del suo augusto Sovrano, e che anche per questa volta il colloquio non ebbe luogo. Il *Memorial diplomatique* aveva detto che il Re sarebbe andato egli a trovare l'imperatore, ritenendo che in visita dell'imperatore fosse una visita fatta, e che egli, il Re, fosse stato in debito di restituirlo.

Secondo il *Memorial diplomatique* questa pareva una cosa già risolta, ed anzi aggiungeva che la visita del Re era stata ufficialmente annunciata a Vienna. Ora sembra, che ancora non si sia nulla di determinato. L'ufficiale *Correspondance générale* nutrickienne smentisce che la visita del Re sia stata annunciata ufficialmente, e nemmeno confidenzialmente. « Pare, dice la *Correspondance*, che questa voce non abbia altro fondamento che il desiderio espresso dal Re d'Italia di potere al più presto sceltarsi personalmente a Vienna della cordiale attenzione usata dall'imperatore. » Il *Memorial diplomatique* era dunque questa volta, a quel che pare, assai male informato. Il desiderio di S. M. il Re sarebbe stato espresso in termini abbastanza vaghi, e ad ogni modo pare che la sua effettuazione possa essere protratta anche ad un tempo remoto. Avevamo dunque ragione di dire che del colloquio tra l'imperatore e il Re si è parlato molto, si parla, e si parlerà probabilmente ancora per qualche tempo.

Appena radunato a Vienna il Reichsrath, e prima ancora che sia finita la discussione dell'indirizzo, fu presentata, a nome della frazione tedesca, la famosa risoluzione della Dieta di Lemberg. Fu nominata subito una Commissione di 24 membri per esaminarla. Il partito centralista tedesco vuole ora accarezzare i Polacchi, almeno a parole, sebbene a queste sinora non abbiano corrisposto i fatti. Uno dei caporioni del partito, il sig. Kuranda, parlò in occasione della discussione dell'indirizzo, in termini piuttosto favorevoli ai Polacchi, e lui domandò furono da lui dichiarate in parte almeno accettabili. Il sig. Kuranda fu dolce per Polacchi, per ricattarsi invece contro gli Czech, cui quali i Tedeschi sono bellamente venuti incontro.

È una vera fortuna per i Tedeschi, che l'opposizione ebraica e l'opposizione polacca non possano andare d'accordo fra di loro, giacché gli Czech si appoggiano sulla Russia, mentre i Polacchi la detestano come la loro più fiera nemica, e una causa d'antipatia costante. Ciò ha fatto sì che i Polacchi sono sinora intervenuti al Reichsrath e non mutarono gli astensionisti Czech. Però anche in Gallizia il partito degli astensionisti ha numerosi partigiani. E se il partito centralista tedesco vuole anche quest'anno

prodigare soltanto belle parole ai Polacchi, questi potrebbero finire, ad onta delle antipatie che li dividono e delle aspirazioni diverse per mutare il colloquio degli Czech. Si è per evitare questo pericolo, che ora a Vienna vogliono fare la corte alla Gallizia. Ma è troppo probabile, che i Tedeschi si illudano stranamente e credano serio che la Gallizia si possa accontentare con semplici lusinghe e promesse.

Intanto, tra gli Czech, l'irritazione è aumentata dopo le ripulse del Reichsrath. Essi si vendicano ora facendo dimostrazioni di onore al generale russo Fadjeff, quello stesso, come dicevano alcuni giorni fa, che vuole distruggere l'Austria, guadagnando le popolazioni slave. In più comuni Czech fu ricordata al generale la cittadinanza. Gli Czech dimostrarono a Pietroburgo gli mandarono un indirizzo.

Dopo la solennizzazione di Polono, gli austriaci di Cattaro si sono sottomessi tutti i giornali di Vienna hanno preso questo proposito molto apprezzato. Gli austriaci si sottomisero, perché il fante maresciallo Rodich fece loro un ponte d'oro, perché tornassero a casa. Concesse loro difatti piena amnistia, fece loro le più grandi facilitazioni per servizio della landwehr; promise un indennizzo ai comuni poveri, e lasciò agli austriaci le armi. I giornali di Vienna dicono perciò che il Governo si è arreso, e temono che alla primavera risusciteranno le ostilità.

Il *Times* del 17, parlando del discorso pronunciato sul Concilio dal sig. Daru al Senato francese dice:

« Il fatto di Mentana determinò un momentaneo allontanamento dal principio di non intervento, che è il solo giusto e saggio, ma però non lo distrusse. Non solo la Francia è costretta a lasciare Roma, ma essa è altresì disposta a farlo, e la questione consisteva solamente nel sapere come può effettuare questo proposito ed a quali condizioni; e questa è una questione che ne comprende altre politiche e religiose e che il Concilio non fece che complicare. I Francesi sono ora a Roma senza nessun altra ragione ostensibile, fuorché la necessità d'impedire agli Italiani di andarsene; ma vi sono però altri interessi in gioco, oltre a quelli della Francia e dell'Italia, e questi sono quelli dei Romani. La Francia non ha nessun diritto di disporre d'un popolo, per quanto piccolo; essa non ha diritto di sostenere per forza un Sovrano, sia egli anche un Pontefice, né costruire i suoi sudditi ad adottare un sistema politico e religioso a cui non si sottometterebbero se essa, né nessun altra nazione cattolica romana. Ne questa può certamente essere l'intenzione della Francia.

L'intervento francese a Roma nel 1859 si fondava sopra condizioni che non furono mai adempite. Era una puzza di credere, secondo i termini esposti nella lettera di Luigi Napoleone ad Enrico Neve, che il Papa si riconciliasse col suo popolo. Ma da che quelle condizioni non furono adempite, gli obblighi della Francia non esistono più, e l'occupazione di Roma continua sui principi incompugnabili con tutte le idee francesi di giustizia e di libertà. La politica dell'imperatore non era certamente il risultato spontaneo della sua volontà. La sua esaltazione non dipendeva dai consigli reazionari e da quelli liberali, e non era il partito clericale soltanto che gli impediva di realizzare le sue generose intenzioni.

Vi sono in Francia uomini di Stato patriottici, la cui condotta è ispirata da gelosia per le altre nazioni; una classe di uomini politici francesi prova un certo sentimento di compiacenza all'idea che la grande nazione francese possiede sul territorio viennese. Ma del resto, nessuno in Francia può supporre che i veri interessi della nazione siano collegati al mantenimento della sovranità del Papa, ovvero alla continuazione della sua residenza a Roma.

La questione del potere temporale è un

grave ostacolo nella via di ogni Governo francese veramente disposto ad un governo liberale. La questione romana deve ottenere una soluzione, ed il Concilio deve piuttosto affrettarsi che ritardarla.

## ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 20 gennaio contiene:

1. Un R. Decreto del 31 dicembre, a tenore del quale, infuso a tutto che non sia ordinato il servizio di ragioneria generale dello Stato, questo servizio, per la Direzione generale delle Poste, sarà eseguito da una divisione che prenderà il titolo di Contabilità, e sarà composta di 1 capo di divisione a L. 3000; N. 2 segretari di prima 2 di seconda e 4 di terza classe, a Lire 4000, L. 3500 e L. 3000; N. 4 vicesegretari di prima e 6 di seconda classe a L. 2500 e Lire 2200; N. 6 uffiziali di prima e 6 di seconda classe a L. 1800 e L. 1500.

Gl'impiegati appartenenti alla divisione di contabilità saranno incorporati nel ruolo dell'Amministrazione delle Poste, giusta la rispettiva anzianità, e potranno passare ai gradi corrispondenti.

2. Un R. Decreto del 25 gennaio corrente, col quale, i Comuni di Marzano Appio, Tor e Piccoli costituiranno d'ora in poi una Sezione elettorale separata dal Collegio di Torino, con sede nel capoluogo del Comune Marzano Appio.

3. Una disposizione concernente un ufficiale di porto di terza classe.

## ITALIA.

Relativamente al parere che la Corte di Cassazione dava testé sull'affare Lobb, il corrispondente fiorentino (X) del *Pungolo* di Milano, in data del 19, scrive di poter garantire i seguenti particolari:

L'on. ministro Guardasigilli, avendo un dispiacere al procuratore generale, comm. Caporioni, affinché, a tenore dell'ordinamento giudiziario, domandasse la convocazione della Corte di Cassazione in assemblea generale.

Convocata d'ufficio la Corte in assemblea generale, sulla domanda conforme del procuratore generale, essa fu di parere unanime, compreso l'onorevole Vialiani, suo presidente, che i processi domandati dal Comitato privato della Camera relativi all'on. Lobb, dovessero essere rinviati, affinché la Camera, esaminati, potesse decidere intorno all'autorizzazione del procedimento. I motivi che potevano indurre la Corte a pronunciare una tale sentenza sono i seguenti:

1. L'art. 45 dello Statuto stabilisce che quando si tratti di procedimento penale contro un deputato, bisogna ottenere il consenso della Camera, e quindi la Camera ha diritto di vedere i processi affinché, con cognizione di causa, possa dare il suo consenso.

2. Che non si poteva limitare questo diritto, perché la Camera è giudice intorno alle cariche che le bisognano. Qualora essa domandi tutti i processi, non si può impedire che siano inviati.

3. L'art. 208 del codice di procedura penale stabilisce che quando si tratta di un pubblico funzionario, il quale ha la garanzia, il giudice istruttore deve mandare al Consiglio di Stato tutti gli atti del processo, anche quando ci sia stata un'ordinanza, anche quando ci sia stata una sentenza della sezione di accusa.

4. Che nella causa Lobb non faceva ostacolo all'invio delle carte la sentenza anteriormente pronunciata contro di lui. La sentenza rimane inattuabile, e non può essere messa in esecuzione dalla Camera. La Camera esaminerà unicamente colla lettura dei processi, se vi sia stata qualche pressione ministeriale per disfarli di un deputato che non eragli simpatico.

Ed è certo che scrivere bene è molto più difficile che non sia l'interpretare un autore, far qualche osservazione filologica-grammaticale e dire alcun che di letteratura: non sappiamo quindi comprendere la meraviglia della Giunta centrale per la dispartita fra i suoi giudizi e quelli delle Commissioni locali.

La Commissione accennando alla lode meritata dall'Istituto di Genova e poi da quello di Milano per buon numero di candidati che in essi ottennero l'approvazione nella composizione letteraria, nota come l'istruzione letteraria degli Istituti tecnici è migliore in quelle città, in cui ha meglio alligato e prospera l'istruzione delle Scuole elementari e tecniche. Egli è a sperare per ciò che, riordinato le nostre Scuole elementari, fra pochi anni anche il nostro Istituto si abbia a meritare quella lode, che ora fu fatta a quelli di Genova e di Milano, le quali di parecchi anni ci precedettero nell'assiduità della istruzione elementare.

È di conforto che la Giunta centrale, pure dichiarando meritevole censura i componimenti letterari riguardo alla forma, constata che nei nostri giovani non s'accrebbero le cognizioni, pertinenti alla generale cultura.

Dei 219 elaborati di compilazione furono approvati 175.

Nella Sezione meccanica-costruzione per la lingua fisico-matematica furono esaminate: 1.° sulla fisica, 2.° sulla meccanica elementare, 3.° sulla geometria descrittiva.

Di fisica vennero presentati alla Giunta centrale 123 componimenti, dei quali soltanto 66 furono approvati. In questo semi-contraffatto salvosì l'Istituto di Venezia, che presentò otto elaborati ed otto ne ebbe di approvati. Gli esami di meccanica elementare non andarono meglio di quelli di fisica, e solo 32 furono gli approvati. Siamo sempre a quella. L'insegnamento della fisica e della meccanica esige mezzi di dimostrazione.

## FRANCIA.

Il *Journal des Debats* lamenta che uno dei primi atti del Ministero liberale sia stato quello di procedere verso Rochefort in modo tale, da far supporre che desso pure voglia seguire la via delle repressioni.

La *France* dice che, dopo il voto di ingenuità ottenuto dal Ministero nell'affare Rochefort, il signor Olivier può stare tranquillo. Egli ha la fiducia della Camera, la quale gli terrà man forte perché continui l'opera che costituisce la sua missione.

La *Patrie* è molto soddisfatta del voto ottenuto dal Governo. Riconosce che ormai il signor Rochefort e nel Corpo legislativo una personalità affatto insignificante.

Il *Constitutionnel* compatisce il povero Rochefort, destinato a terminare la sua gran carriera avanti un Tribunale correzionale.

Il signor Rochefort aveva lab qualità da diventare un essere pericoloso, ma scelse assai male il suo tempo movendo guerra all'Impero al momento appunto in cui questo manovrava sui principi di libertà battuto in Parlamento e volendo cadere con gravità, il tribuno della *Liberté* ha lanciato contro l'Impero un'ultima sfida e un'ultima minaccia.

Il *Moniteur Universel* dice che il voto su Rochefort è un atto dei più importanti. In fondo si trattava alla Camera della impunità assoluta della stampa. Se il Corpo legislativo non avesse votato in quei termini, non ci sarebbe stato più freno. Il signor Olivier, col suo discorso, si dimostrò veramente all'altezza della sua missione.

I giornali inglesi guardano con simpatia la trasformazione liberale, che ora avviene in Francia.

Il *Times* italiana che il voto dato al signor Olivier, sulla questione Rochefort, debbasi così interpretare: le convinzioni erano come quelle del signor Thiers contrarie al procedimento: il voto favorevole.

Il *Morning Post* si congratula col signor Olivier per il successo ottenuto. Egli agì benissimo, facendo della domanda di procedere una questione di gabinetto.

La *Standard* osserva che il fatto di Autant è stato una dura prova per il nuovo Ministero e per la sincerità della Costituzione, ma la prova è stata ben sostenuta. Questo fatto, che pareva la peggiore cosa che potesse capitare all'imperatore o alla causa della libertà in Francia, sarà anzi una gran benedizione sia per l'uno che per l'altra.

Scrivono da Parigi 19 gennaio all'Opinione: ieri al ricevimento del signor Olivier vi era tanta gente, che non si poteva circolare. Tutto il centro sinistro vi era intervenuto, come pure la maggioranza, e vi furono veduti perfino dei vecchi uomini parlamentari, come il signor Odilon Barrot, che vi si mostrò un momento, ed il signor Duvergier de Hauranne, loche dava al ricevimento un aspetto assai piacevole.

Vi era pure molta gente in casa del signor Buffet, ministro delle finanze, sebbene si affermi che le sorti di questo ministro, come pure del signor Loubet, di cui è riconosciuta la debolezza, dipendono dalla discussione sui trattati di commercio che ha luogo in questo momento nel Corpo legislativo.

In complesso, fuor di questo terreno affatto speciale, il Ministero in generale e il sig. Olivier in particolare, godono il favore del Sovrano e della maggioranza. Ma le agitazioni continuano, e ieri a sera i boulevard furono ancora turbati da dimostrazioni in favore di Rochefort, poco gravi senza dubbio, ma che mantengono l'inquietudine ed intralciano gli affari.

Il signor Raspail non è ancora morto, ma il suo stato continua ad essere grave, e siccome, se muore, converrà traversare Parigi per portarlo al Cimitero del padre Lachaise nella sua tomba.

Meglio procedette l'esame di geometria descrittiva che ebbe 74 approvati.

La Commissione osserva che molti candidati, i quali nella meccanica elementare non raggiunsero l'ideale, vi si accostarono per altro molto sensibilmente, avendo bene scelta la parte teorica del quesito, e inesperto nella pratica, onde ne deduce che nel nostro numero degli Istituti contrariamente al fine cui sono diretti, non è fatto alle applicazioni quel largo campo che par si dovrebbe.

Nella stessa Sezione di meccanica-costruzione e per il diploma di perito meccanico-costruttore, furono offerti temi di: 1.° chimica applicata, 2.° meccanica applicata, 3.° costruzione.

Dei 56 elaborati di chimica, ne furono approvati 34, dei 54 di meccanica 27, dei 55 di costruzione 40.

La Commissione deplora la scarsità di cognizioni speciali in fatto di chimica: crede avvertire un difetto di esercizi pratici nell'insegnamento della meccanica (non vogliamo qui ripetere le nostre osservazioni; finalmente nota, come fece altre volte, che gli alunni di uno stesso Istituto prescelsero quasi tutti lo stesso quesito, e ne diedero soluzioni, che sembrano la copia l'uno dell'altro, e pare voglia inferire che non siano tenuta la debita sorveglianza. Ammettendo pure che in qualche Istituto ci possa essere successo, la deduzione della Commissione non ci sembra abbastanza giustificata. Si possono trovare di tal fatto altre spiegazioni, crediamo, più convenienti al zelo ed all'onesta dei signori commissari delegati, ai quali incombe la sorveglianza. Che la Giunta centrale proponga un tema facilissimo fra due abbastanza difficili, e che si sentano dal programma, come avviene per la costruzione, ed i candidati si attaccheranno a quello, perché in quel momento essi non pensano se non se ad ottenere l'ideale. Che fra i tre temi uno sia d'indole affatto generale, e gli altri

ba di famiglia, così il Governo e assai inquieto tanto più che le relazioni della polizia recano che i partiti ostili al Governo vogliono tentare qualche cosa quel giorno.

È vero però che le relazioni della polizia esagerano sempre i timori. Il signor Pieri, Prefetto di Polizia, pregò il signor Olivier di non più uscire a piedi. Il signor Olivier però non gli badò. Uguali minacce sarebbero state proferte contro il maresciallo Canrobert che pure esce spesso a piedi, e contro il generale Lebouf.

Si dice altresì che il 19 di Roma, che era di quarant'anni a Parigi, sia stato mandato altrove, perché pareva ammalato da cattive disposizioni. Senza smentire assolutamente questo fatto, credo che il partito rosso si illuda, e che la polizia abbia delle allucinazioni.

Nel Consiglio de i ministri di Giustizia e Stato, discussi, discusso l'importante argomento della divisione del potere costituito fra il Senato ed il Corpo legislativo, o almeno delle questioni che converrebbe togliere dalla Costituzione per riservarle al voto degli eletti dal suffragio universale.

La lettera del padre Garaty contro l'infelicità del Papa produce grande impressione nelle sfere religiose. Si osserva che questo ecclesiastico si presenta come un illuminato, precisamente come il padre Giacinto.

Devesimo il signor Ledro Rollin giungerà domani mattina a Parigi alle ore 7 1/2 per evitare le dimostrazioni. Vi è dissenso nel partito rosso sulla parte da attribuirgli. Alcuni vorrebbero che parlasse in favore della famiglia di Victor Noir, la quale si presenta come parte civile contro il Principe Pietro Bonaparte. Gli altri, al contrario, vorrebbero tenerlo in riserva per momenti gravi.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 18 gennaio.

Oggi, alle 2 e mezzo ebbero luogo i solenni funerali del defunto ministro delle finanze dell'Impero, e consigliere intimo, barone di Becke, nella chiesa di S. Stefano.

## TURCHIA.

Costantinopoli 13 gennaio.

Il *Lev. Her.* del 12 conferma le relazioni date dal dispartito sulla risposta del Kedev alle richieste della Porta relativamente alla consegna dei fucili a retrocarica e delle navi corazzate. Il Granvisir e Kiamil bey riceveranno l'8 corrente dei telegrammi dal Vice d'Egitto, in cui dicendosi che egli aveva tardato a rispondere ai dispartiti della Porta perché ignorava il prezzo dei bastimenti, non avendo dubitato mai dell'intenzione del Governo ottomano di pagarli. Egli scrisse a Tolone per avere i conti, e non appena li avrà ricevuti, farà conoscere al Governo imperiale qual somma esso dovrà pagare per quelle navi. Quanto ai fucili, egli è disposto a cedermi agli stessi patti, quanti non saranno stati già distribuiti alle sue truppe in cambio degli abili a persuasione. Il *Lev. Her.* dice che questa risposta non soddisfa il Sultano, ma che le esigenze della ragion di Stato indussero il granvisir a considerarla sufficiente.

Sono arrivati ultimamente a Costantinopoli dagli Stati Uniti 60.000 fucili, vi comparati dal Governo turco per ridurre secondo il modello Smider. Si aspetta quando prima un altro invio che complicherà la consegna dei 200.000 fucili acquistati in America.

## ASIA.

Dalla Cina interessano che sir R. Alcock, inviato inglese, fu trattato assai rudemente a Nankin dal Vice. Egli dovette aspettare un quarto d'ora prima di essere ammesso ad udienza, e alle sue dimostrazioni fu risposto dagli assistenti con alte grida che soffocavano la sua voce. Gli furono poi mandati dal Yamen una lettera di sena e dei doni ma egli ricusò di ricevere così l'una come gli altri.

## APPENDICE.

## Gli Istituti tecnici in Italia.

## III.

Siamo alle relazioni delle Sottocommissioni della Giunta centrale, incaricate di esaminare gli elaborati sui temi proposti dalla stessa Giunta centrale.

I temi per la Sezione di agronomia ed agrimensura riguardarono: 1.° la chimica agraria, 2.° la compilazione, 3.° la geometria pratica.

La Commissione esaminò 347 lavori di chimica agraria e ne approvò solo 142. Di un tale insuccesso risultamento essa dà le ragioni seguenti. In pochissimi Istituti vi ha cattedra speciale di chimica agraria, gli altri accontentandosi d'insegnare la chimica generale e l'agronomia, le quali non bastano a sostituire — gli alunni non hanno quel corredo di nozioni di scienze fisiche e naturali, che sono indispensabili a bene intendere un insegnamento, il quale non è altro che la parte applicata di quelle.

Si permettiamo una osservazione come mai avviene che possa mancare l'insegnamento di chimica agraria in una Sezione di agronomia e nei alcuni difetto delle nozioni generali di scienze fisiche e naturali? La risposta è per noi abbastanza facile. Molti paesi per soddisfare alle piccole vanità di compagnie, piantano un Istituto, ma nello stesso tempo, misure grette di economia o di efficienza di mezzi, consigliano a sopprimere raddetti, amalgamarne altre anche di natura non affine, e affidare ad uno stesso docente, e lasciano mancare quel corredo di mezzi dimostrativi che è indispensabile all'insegnamento delle scienze naturali, e particolarmente delle applicate. Qual meraviglia se il risultato è proporzionale ai mezzi impiegati per ottenerlo? Eravamo, mi sembra, nel giusto quando consigliavamo di diminuirli.

re il numero degli Istituti e di provvedere i restanti di valenti maestri e di ogni mezzo di dimostrazione.

L'esito dell'esame di geometria pratica valutava quanto di sopra abbiamo detto. Dei 342 candidati solo 128 furono ammessi. Quanti Istituti saranno provvisti d'istrumenti geometrici? Quanti Istituti avranno un fondo destinato alle esercitazioni degli allievi in campagna?

La Commissione lamenta nei vari Istituti una gran disparità nella soluzione dei questi di geometria pratica, nell'arte di rilevare e misurare i terreni, nella compilazione dei registri e cavallari, e perfino nel disegno topografico, chiamata l'attenzione del Consiglio superiore per questo fatto.

A riscontro dell'infelice esito dei due esami suddetti, viene quello brillante dell'esame di compilazione in cui su 346 allievi ne furono approvati 302. — La compilazione non ha bisogno se non se d'un professore che la insegna bene.

Passiamo alla Sezione di Commercio, Amministrazione e Ragioneria. In essa i temi proposti versano: 1.° Sull'economia e diritto, 2.° Sulla composizione letteraria, 3.° Sulla compilazione.

Sono 219 i lavori di economia e diritto esaminati dalla Commissione, e di questi 198 furono approvati. L'esito sarebbe dunque soddisfacentissimo. Ma la Commissione avverte d'aver usato dell'indulgenza, riconoscendo che i difetti, da lei notati nei lavori dei candidati, più che di loro, sono colpa del metodo di insegnamento. Essa nota che il diritto sembra trattato con minor cura ed interesse che l'economia.

Delle 220 composizioni letterarie, solo 101 meritarono l'approvazione. La Commissione osserva che dalle Commissioni locali, le quali tennero gli esami a voce, furono approvati 184 componimenti, e notando questa grande disparità l'esito delle due prove chiede se non fosse convenientemente sottoporre i candidati alla sola prova scritta.







Leggiamo nella Patria, in data del 19 cor-

re. Il sig. Henri Rochefort è citato davanti la Camera d'accusa per l'udienza di sabato 22. Per questa stessa udienza sono citati i signori Simon Dureau e Paschal Grousset, incolpati dei delitti di offesa verso la persona dell'imperatore e dei membri della famiglia imperiale, ma che di provocazione a commettere uno o parecchi crimini di disobbedienza alle leggi.

Leggesi nel Diavolletto: Abbiamo da Cattaro che S. M. l'imperatore assegnò ad ogni vedova degli insorti di Crivoe due stia di frumento all'anno a titolo graziale.

Dalle Bocche di Cattaro abbiamo in data del 15 corr. notizie consolatorie. Tutto sembra ivi ridotto a vita normale, dacché furono restituite tutte le armi, tanto agli insorti, quanto agli altri abitanti delle Bocche. Il 15 era una giornata per Cattaro, che formerà epoca negli annali di quella città. Al Bazar vi fu un concorso straordinario di ex insorti, tutti con facce liari e contenti. Tutti si strugono le mani a vicenda. Ad ogni passo s'incontrano insorgenti che si abbracciano coi cittadini e si rallegrano a vicenda della ristabilita pace.

Il corrispondente speciale del *Post* Lloyd scrive da Cattaro: Da buona fonte rilevo che il T. M. Rodich ha fatto la proposta al Ministero di non mettere in esecuzione la legge sull'esercito, dopo la pacificazione delle Bocche, e che si rimetta l'attuale sistema della milizia territoriale.

Scrivono da Alessandria 14 corrente al *Cittadino* di Trieste:

Vi scrivo due sole righe per riferirvi un discorso che, avendovelo, potrà avere qualche importanza. Si tratta di nuovi disegni della Sublime Porta ed il Governo egiziano, e vuol dire, tra breve, debba arrivare qui di bel nuovo S. E. Serenissimo Effendi, però, questa volta in compagnia dell'ambasciatore inglese di Costantinopoli.

Intanto il Viceré, a dispetto delle sue proteste di sottomissione e delle ingiunzioni del Sultano, continua ad armarsi e a restaurare e provvedere del necessario tutti i forti della costa.

#### DISPACI TELEGRAFICI

Berlino 19 gennaio.

Il trattato di commercio tra la Prussia e la Cina è stato concluso.

Il sig. di Bismarck ha approvato la spiegazione dei trattati esistenti come fu data dal sig. Baringham ed ha riconosciuto la Cina come membro della famiglia delle nazioni e come avente diritti internazionali. (Corr. da Nord-Est.)

Monaco 20 gennaio.

Nella seduta d'oggi della Camera dei deputati fu eletta la Commissione per l'induzione. Furono nominati: Marquand Barth con 121 voti, Staudenberg con 128, Umschneider con 127, Kolb con 81, Jorg con 77, Barth, Huttler, Kurz, Haffner, Ischewander, Ruland e Westermayer con 76, Lucas e Sepp con 75 e Schüttling con 74. Gli undici ultimi appartennero al partito dei liberali; i quattro primi a quello dei liberali.

(N. F. P.)

Vienna 20 gennaio.

E qui arrivato l'Arciduca Carlo Luigi e fu ricevuto dal Re alla Stazione. Similmente al palazzo della residenza. Sabato parte per Berlino.

(N. F. P.)

Parigi 20 gennaio.

Nel ricevimento che ebbe luogo ieri sera nel Ministero degli affari esteri vi fu gran folla; vi si trovavano molte grandissime parlamentari passate. Guizot s'interattene per tre quarti d'ora, con Olivier e Persigny. La *Marcelline* annunzia che Ledru-Rollin sosterrà la parte della famiglia Noye nel processo contro il Principe Pietro Bonaparte.

(Corr. Bur.)

Vienna 20 gennaio.

S. M. l'imperatrice è arrivata a Buda.

(O. T.)

Vienna 20 gennaio.

Oltre al principe Carlo Auerperg è partito da Vienna anche suo fratello Adolfo, con che manifestarono che non si parla più della loro candidatura alla presidenza del Ministero. Sta ancora in piedi quella di Hasner, ed assicurasi che Kautsky entrerà nel Ministero.

(N. F. P.)

Londra 20 gennaio.

Lord Cairns acconsente di porsi a capo dell'opposizione nella Camera dei lordi.

Si assicura che all'apertura del Parlamento, il Ministero proporrà una riduzione di 100.000 uomini nell'effettivo dell'armata.

La milizia irlandese non verrebbe chiamata quest'anno sotto le armi.

Tutto ciò per alleggerire le gravi spese del bilancio della guerra.

(Citt.)

Madrid 20 gennaio.

Tra le grida profferite dagli studenti nella dimostrazione contro il Regolamento universitario, si udirono principalmente quelle di Morte ai professori. Viva la Repubblica, ed anche Viva Isabella.

(N. F. P.)

Lisbona 19 gennaio.

Il Consiglio di Stato è convocato per domani a mezzogiorno. Si crede che sarà chiamato a deliberare sulla questione dello scioglimento della Camera. L'opinione pubblica è poco favorevole allo scioglimento.

(FF. PP.)

Costantinopoli 20 gennaio.

Una nuova legge importante permette d'ora innanzi la vendita giudiziale anche dei beni immobili di tutti i debitori e falliti.

(N. F. P.)

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 21. — Un Decreto reale convoca il Consiglio federale della Confederazione del Nord il 27 gennaio.

Parigi 21. — Hertzog è morto stamane. Rasputin continua a migliorare. Nel processo contro Rochefort, Vermorel Pyat e Clement furono condannati a sei mesi di carcere; Malespine a quattro mesi.

(Corpo legislativo). — Il ministro dell'interno dice che la proposta di far eseguire le sentenze capitali a porte chiuse sarà esaminata seriamente, e presto si prenderà una decisione.

Consul presenta una proposta che accorda ai Comuni il diritto di eleggere i Sindaci.

Creuzot 21. — Iersera e stanotte calma completa. Molti operai offerirono spontaneamente di reprimere l'agitazione e far riprendere i lavori.

È arrivato un reggimento di fanteria, che impedisce un probabile conflitto tra gli operai in sciopero e quelli che vogliono lavorare. Sembra certo che i lavori si riprenderanno domattina da per tutto.

Vienna 21. — La Commissione del Reichsrath adottò il contingente di leva per il 1870. Un membro della Commissione si riservò di proporre al Reichsrath, che l'esercito sia ridotto a 600.000 uomini, il che darebbe un risparmio annuo di 20 milioni di fiorini.

Ultimi dispacci dell'AGENZIA STEFANI.

Parigi 22. — Un telegramma da Creuzot annunzia l'arrivo di 3500 soldati. Alcuni operai ripresero i lavori.

Un affisso firmato da Schneider dice che i lavori si riprenderanno domani in tutte le officine e invita gli operai a venirsene.

Dice che forze sufficienti proteggeranno all'occorrenza la libertà del lavoro.

Iersera doveva tenersi una riunione privata in casa di Assi, ma molti dissidenti vogliono riprendere il lavoro senza condizioni.

Il Figaro dice che Assi riceverà da Parigi 2000 franchi.

Il procuratore imperiale arrivò a Creuzot, ma finora non fu fatto alcun arresto.

Un proclama dei delegati dei operai di Creuzot, firmato da Assi, invita gli operai a continuare lo sciopero, però mantenendo la più grande calma e moderazione.

Il *Gaulois* dice che alcuni agenti provocatori distribuiscono a Creuzot parecchi numeri di giornali irconciliabili.

La *Marseillaise* fu sequestrata e ne fu impedita la pubblicazione.

Il Figaro assicura che Lambrecht sarà nominato prefetto del dipartimento del Nord.

Creuzot 22. — La notte è passata in calma. Le officine vennero riaperte alle ore 6 di mattina. Tutte le truppe furono collocate accanto alle officine per proteggere gli operai di buona volontà, contro gli insidigatori che impedissero di riprendere il lavoro. Malgrado l'agitazione e le minacce d'ieri, non successe nessun incidente deplorevole. Due terzi degli operai ripresero il lavoro.

#### FATTI DIVERSI

Terremoto di Santa Moura. — Scrivono da Atene, 15 gennaio all'*Osservatore* Triestino:

Sabato scorso, il Re partì per l'isola di Santa Moura, accompagnato da tre aiutanti e dal sig. Valerotti, ministro degli esteri e deputato di quell'isola. L'Arciduca, inclini a sapere, aspettava il Re a Corinto. A Santa Moura, il Sovrano vide con propri occhi la distruzione, economata dall'ultimo terremoto, e dopo aver lavato del denaro per i poveri rifioriti nella capitale mercantile nelle ore povere. A quanto intesi, i danni recati dal terremoto ascendono a mezzo milione di talleri, le case sono malatuali, e la popolazione rimane a cielo aperto, temendo di ritornare nelle case, che sono senza tetto e senza finestre. Il Governo greco mandò a lui riprese dei pompieri, soldati del Genio e denari, per riparare quanto è possibile ai danni, però la miseria è grande.

Mirande ferrate. — Il progetto della ferrata da Caporetto al confine dell'impero verso Udine venne sottoposto alla disamina tecnica della ispezione generale delle ferrate austriache, e restituito ai periti della concessione per le relative modificazioni. Tra altro dovrà aggiungersi la congiunzione della Stazione di Caporetto colla ferrata Tarvis-Cortina, al quale poi il punto di congiunzione verrà indicato tra breve alla ferrata del Predil.

(O. T.)

Processo di stampa. — Il corrente dell'*Eco del Popolo* di Cremona è stato citato a comparire davanti al Tribunale correzionale di Cremona, il giorno 6 del prossimo venturo febbraio, per rispondere alla querela, che sta annunziando, sporta contro di lui dall'ex amministratore Angelo Borgoni, per reato di diffamazione previsto dagli articoli 370 e 371 Codice penale, e commesso colle notizie date a carico del Borgoni nell'incidente doloso del povero Scotti.

La difesa del giornale non rappresentata dagli avvocati e voluti avvocati signori Billa Antonio e G. Garosa. L'avvocato Borgoni si è costituito parte civile in giudizio e sarà rappresentato dall'avvocato deputato Zanardelli, uno dei più autorevoli membri della sinistra, che prestandosi a chiedere la punizione degli eccessi cui si abbandonò la stampa demolitrice, rende alla vera libertà della stampa un reale servizio.

Processo del fatto d'Autoni. — Non è ancora possibile d'assegnare approssimativamente la chiusura dell'istruzione del fatto d'Autoni.

In tal processo, di qualità sì delicata, il magistrato inquirente, ogni giorno, condotto dalle sue investigazioni a riconoscere la necessità d'indagare nuovi testimoni, e l'informazione piglia così uno svolgimento, dal quale uscirà, come si spera, la prova della verità.

Nel numero dei testimoni chiamati ieri dinanzi al 12 d'Onore, vi hanno il dott. Morel, medico del Principe Pietro Bonaparte; il sig. Corticchi e Cabrilat, redattori del *Figaro*; il sig. Lavarre, redattore del *Pays*. Il sig. Glicio di Ponteville, già udito una prima volta, sarà, dicesi, citato di nuovo.

Il Principe Pietro Bonaparte pensa d'incrinare della sua difesa il sig. Emilio Leroux, avvocato della Corte imperiale di Parigi, suo antico collega all'Assemblea costituente ed all'Assemblea legislativa.

L'onorevole sig. Leroux ebbe a difendere il Principe parecchie altre volte.

(France.)

Rossi e Salvini. — Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*.

Una questione drammatica e giornalistica, che minacciava di diventare irritante, fu ieri sera appannata da un giurì d'onore, convocato in casa dell'artista Tommaso Salvini. Un giornale di Barcellona aveva accusato il Salvini d'aver fatto insulto ad Ernesto Rossi, in un discorso che il Salvini stesso ebbe a leggere tempo fa all'Alcorno Catalano di quella città. La *Revista Europea*, diretta dal De-Gubernatis, aveva raccolto l'accusa, commentandola con vive ed acerbe parole. Il giurì d'onore, esaminati i documenti fatti venire apposta da Barcellona, ha reso piena giustizia al valente attore Salvini, ed ha riconosciuto la falsità dell'accusa.

Il De-Gubernatis, presente all'adunanza, s'è offerto spontaneo di fare un'ampia rettificazione, e la disputa è stata felicemente chiusa fra i laceri dello spontaneo sciampagna.

È una chiusa molto più umana, e certamente più allegria, dello sciendere sul terreno a tirare colpi di scabiosa o di pistola. Faranno parte dei giurì distanti gentiluomini, autori drammatici, professori e giornalisti.

Notizie drammatiche. — Scrivono da Firenze 18 alla *Perseveranza*.

L'Arduo d'Irra è ancora l'avvenimento letterario e drammatico di questi giorni. Ieri sera, quarta rappresentazione, il teatro Niccolini rigurgitava di spettatori, che applaudivano con vero entusiasmo questa bella ed ardita creazione, che rimette in onore la struttura Nelpomene. L'Arduo sarà forse la sola novità drammatica d'incontrato successo di questa troppo lunga stagione carnevalesca.

Ecco due bei frizzi, benché un po' aspri, di due cronisti di giornali fiorentini. Quello del *Diritto* dice a proposito del dramma ad imitazione degli antichi, (*Il Tesoro*) rappresentato l'altra sera al teatro Niccolini: «Se si rappresenta ancora la commedia di Menandro, io me n'andrei».

E quello dell'*Opinione* a proposito dell'*Etica d'amore*, il cui successo non fu dei più splendidi al teatro Palladium: «Conviene confessare che questa volta l'*Etica* è contenuta non in una boccetta, ma in un fascio».

I ministri francesi. — Dal 1840 in qua, scrive il *Sicil* del 16, in Francia vi furono 26 ministri dell'interno, 22 delle finanze, 20 della guerra, 19 degli affari esteri, 18 della marina, 17 dei lavori pubblici, 16 della giustizia, 15 della pubblica istruzione, 13 del commercio, 3 ministri di Stato, 3 ministri presidenti del Consiglio di Stato, 2 ministri senza portafoglio.

Il gabinetto che ebbe vita più lunga fu quello che, sorto il 29 ottobre 1840, cadde in seguito alla rivoluzione del 1848.

Il signor Drouyn di Lhuys fu 4 volte ministro degli affari esteri; il signor Fould, 2 volte ministro delle finanze; il signor Dufaure, 2 volte ministro della marina, il signor Casimiro-Laubert, 2 volte ministro della marina, il signor Magne, 3 volte ministro dei lavori pubblici ed una volta ministro senza portafoglio. Il signor Rouher fu sei volte ministro.

Una legge sul duello. — Il *Figaro* del 17 scrive che, a quanto pare, il signor Fautou Olivier si preoccupa moltissimo della questione del duello, e si afferma che sta studiando un progetto di legge che sostituirebbe alla prigione una multa di 100.000 franchi, applicabile ai duellisti ed ai loro testimoni.

Il conte di Cavour. — Da un libro molto interessante, recentemente dato alla luce dal visconte di Melun, sulla vita e le opere della marchesa di Barolo, tocchiamo il seguente aneddoto:

«In una di quelle serate, in cui gli uomini più importanti e più distinti d'Italia si danno ritrovo, due personaggi che dovevano ben presto prendersi per mano e recitare nella politica del loro paese, ed un giovane allora meno noto, erano assisi attorno ad una tavola di cristallo con la signora di Barolo.

Terminata la partita, cominciò fra di loro una conversazione sull'avvenire della patria e sulla influenza delle nuove idee che cominciavano a diffondersi, e sul regime liberale, i cui primi albori vedevano spuntare all'orizzonte. Cesare Balbo si pronunciò per il Governo costituzionale; grande innovazione per Piemonte, che era tuttora sotto la legge della Monarchia assoluta. Santarosa fu della stessa opinione, ma con colori più spunti, audaci, per altro, e Balbo soprattutto, facevano a più arditi voti per la attuazione e lo sviluppo della libertà nel loro paese, sebbene non si dissimulassero che qualche disordine avrebbe potuto accompagnare e disonorare l'acquisto, e si auguravano di scappare dalla influenza delle idee rivoluzionarie, che col pretesto di giungere alla emancipazione dell'Italia, minacciavano di far crollare la sicurezza della società e la pace dell'ordine. Il più giovane gli aveva ascoltati in silenzio; quando prese parola la parola, la intiera società, attratta dalla vaghezza del suo dire e dall'ardore della sua eloquenza, interruppe i particolari colloqui, e pendè dalle sue labbra.

Predicando all'Italia splendidi destini, l'oratore dice così perché la sua conversazione era divenuta un discorso, e si era fatta una tribuna del danzante del gabinetto di marino sul quale stava appoggiato: «Sviluppo con un'eloquenza che rapiva i suoi uditori e un'audacia che li spaventò, a mezzo con cui giungere a tale grandezza, mostrò la rivoluzione come la sola capace di secondare e menare a buon fine simili aspirazioni, di procurare le alleanze necessarie alla liberazione della patria, e sostenne che il Piemonte senza arretrarsi per timori indegni di un gran popolo, e per vani scrupoli, di vera chiamare la rivoluzione stessa in suo aiuto, onde conquistare non solo la libertà ma il dominio, e dare all'Italia la sua unità e la sua indipendenza sotto la sovranità dei principi di Casa Savoia. Questo giovane, che in un salotto, sotto il regime del Governo assoluto, predicava audacemente l'avvenire d'Italia, si chiamava il conte di Cavour».

La morte di Helne su Napoleone II. — Nelle *Opere postume* di Helne pubblicate ad Amburgo da Hoffmann leggiamo:

«Napoleone II non era del legno onde s'innalzano i Re, ma del marino onde si sciolgono gli Dei. Quelli che vogliono denunciarlo, lo fanno con un senso di rispetto involontario. Raccogliendo colla destra il fango per lanciarlo in viso, colla sinistra cavano il cappello per salutarlo».

Il conte di Helne su Napoleone II. — Nelle *Opere postume* di Helne pubblicate ad Amburgo da Hoffmann leggiamo:

«Napoleone II non era del legno onde s'innalzano i Re, ma del marino onde si sciolgono gli Dei. Quelli che vogliono denunciarlo, lo fanno con un senso di rispetto involontario. Raccogliendo colla destra il fango per lanciarlo in viso, colla sinistra cavano il cappello per salutarlo».

Il conte di Helne su Napoleone II. — Nelle *Opere postume* di Helne pubblicate ad Amburgo da Hoffmann leggiamo:

«Napoleone II non era del legno onde s'innalzano i Re, ma del marino onde si sciolgono gli Dei. Quelli che vogliono denunciarlo, lo fanno con un senso di rispetto involontario. Raccogliendo colla destra il fango per lanciarlo in viso, colla sinistra cavano il cappello per salutarlo».

Il conte di Helne su Napoleone II. — Nelle *Opere postume* di Helne pubblicate ad Amburgo da Hoffmann leggiamo:

«Napoleone II non era del legno onde s'innalzano i Re, ma del marino onde si sciolgono gli Dei. Quelli che vogliono denunciarlo, lo fanno con un senso di rispetto involontario. Raccogliendo colla destra il fango per lanciarlo in viso, colla sinistra cavano il cappello per salutarlo».

Il conte di Helne su Napoleone II. — Nelle *Opere postume* di Helne pubblicate ad Amburgo da Hoffmann leggiamo:

«Napoleone II non era del legno onde s'innalzano i Re, ma del marino onde si sciolgono gli Dei. Quelli che vogliono denunciarlo, lo fanno con un senso di rispetto involontario. Raccogliendo colla destra il fango per lanciarlo in viso, colla sinistra cavano il cappello per salutarlo».

Il conte di Helne su Napoleone II. — Nelle *Opere postume* di Helne pubblicate ad Amburgo da Hoffmann leggiamo:

«Napoleone II non era del legno onde s'innalzano i Re, ma del marino onde si sciolgono gli Dei. Quelli che vogliono denunciarlo, lo fanno con un senso di rispetto involontario. Raccogliendo colla destra il fango per lanciarlo in viso, colla sinistra cavano il cappello per salutarlo».

Il conte di Helne su Napoleone II. — Nelle *Opere postume* di Helne pubblicate ad Amburgo da Hoffmann leggiamo:

«Napoleone II non era del legno onde s'innalzano i Re, ma del marino onde si sciolgono gli Dei. Quelli che vogliono denunciarlo, lo fanno con un senso di rispetto involontario. Raccogliendo colla destra il fango per lanciarlo in viso, colla sinistra cavano il cappello per salutarlo».

Il conte di Helne su Napoleone II. — Nelle *Opere postume* di Helne pubblicate ad Amburgo da Hoffmann leggiamo:

«Napoleone II non era del legno onde s'innalzano i Re, ma del marino onde si sciolgono gli Dei. Quelli che vogliono denunciarlo, lo fanno con un senso di rispetto involontario. Raccogliendo colla destra il fango per lanciarlo in viso, colla sinistra cavano il cappello per salutarlo».

Il conte di Helne su Napoleone II. — Nelle *Opere postume* di Helne pubblicate ad Amburgo da Hoffmann leggiamo:

«Napoleone II non era del legno onde s'innalzano i Re, ma del marino onde si sciolgono gli Dei. Quelli che vogliono denunciarlo, lo fanno con un senso di rispetto involontario. Raccogliendo colla destra il fango per lanciarlo in viso, colla sinistra cavano il cappello per salutarlo».

Il conte di Helne su Napoleone II. — Nelle *Opere postume* di Helne pubblicate ad Amburgo da Hoffmann leggiamo:

«Napoleone II non era del legno onde s'innalzano i Re, ma del marino onde si sciolgono gli Dei. Quelli che vogliono denunciarlo, lo fanno con un senso di rispetto involontario. Raccogliendo colla destra il fango per lanciarlo in viso, colla sinistra cavano il cappello per salutarlo».

Magnifici mores, quae vincant tempus iram. Marmor non solum, calce et arena facit. Magnanimi in minimis latitant elementa bonorum. Et mala nostra aevi spes melior erunt. Spe mital in furis ad solem nubilus arcus. Crescit ad impudens laceris herba fimo.

N. TONNASSO.

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 22

Rendita	dal 21 gen.	del 22 gen.
5 per cento	57 05	57 05
4 per cento	57 05	57 05
3 per cento	57 05	57 05
2 per cento	57 05	57 05
1 per cento	57 05	57 05
0 per cento	57 05	57 05
5 per cento	57 05	57 05
4 per cento	57 05	57 05
3 per cento	57 05	57 05
2 per cento	57 05	57 05
1 per cento	57 05	57 05
0 per cento	57 05	57 05

BORSA DI FIRENZE DEL 22

Rendita	dal 21 gen.	del 22 gen.
5 per cento	57 05	57 05
4 per cento	57 05	57 05
3 per cento	57 05	57 05
2 per cento	57 05	57 05
1 per cento	57 05	57 05
0 per cento	57 05	57 05
5 per cento	57 05	57 05
4 per cento	57 05	57 05
3 per cento	57 05	57 05
2 per cento	57 05	57 05
1 per cento	57 05	57 05
0 per cento	57 05	57 05

BORSA DI FIRENZE DEL 22

Rendita	dal 21 gen.	del 22 gen.
5 per cento	57 05	57 05
4 per cento	57 05	57 05
3 per cento	57 05	57 05
2 per cento	57 05	57 05
1 per cento	57 05	57 05
0 per cento	57 05	57 05
5 per cento	57 05	57 05
4 per cento	57 05	57 05
3 per cento	57 05	57 05
2 per cento	57 05	57 05
1 per cento	57 05	57 05
0 per cento	57 05	57 05

BORSA DI FIRENZE DEL 22

Rendita	dal 21 gen.	del 22 gen.
5 per cento	57 05	57 05
4 per cento	57 05	57 05
3 per cento	57 05	57 05
2 per cento	57 05	57 05
1 per cento	57 05	57 05
0 per cento	57 05	57 05
5 per cento	57 05	57 05
4 per cento	57 05	57 05
3 per cento	57 05	57 05
2 per cento	57 05	57 05
1 per cento	57 05	57 05
0 per cento	57 05	57 05

BORSA DI FIRENZE DEL 22

Rendita	dal 21 gen.	del 22 gen.
5 per cento	57 05	57 05
4 per cento	57 05	57 05
3 per cento	57 05	57 05
2 per cento	57 05	57 05
1 per cento	57 05	57 05
0 per cento	57 05	57 05
5 per cento	57 05	57 05
4 per cento	57 05	57 05
3 per cento	57 05	57 05
2 per cento	57 05	57 05
1 per cento	57 05	57 05
0 per cento	57 05	57 05

BORSA DI FIRENZE DEL 22

Rendita	dal 21 gen.	del 22 gen.
5 per cento	57 05	57 05
4 per cento	57 05	57 05
3 per cento	57 05	57 05
2 per cento	57 05	57 05
1 per cento	57 05	57 05
0 per cento	57 05	57 05
5 per cento	57 05	57 05
4 per cento	57 05	57 05
3 per cento	57 05	57 05
2 per cento	57 05	57 05
1 per cento	57 05	57 05
0 per cento	57 05	57 05

BORSA DI FIRENZE DEL 22

affari provocato dal furore dell'una, ora si è calmato. Ribasso nella rendita imprevisto dunque anche agli altri titoli, e più di tutto a quelli predetti dalla speculazione, ora presentavano ancora le ferrovie, ma l'opinione comune si è furia e di una ripresa assai pronta.

**Borsa.** — La nostra Borsa seguiva le maggiori oscillazioni, insieme per la Rendita italiana che dovendo qualche momento perdersi a 94, ma per tutto riprendeva a 95, e pronta e per conseguenza in effluvio. La fermata sempre maggiore per la carta, che reggeva a 97, e







# GAZZETTA DI VENEZIA.

**La Gazzetta**, è foglio ufficiale per la  
 inserzione degli Atti amministrativi,  
 dei Giudizi, della Provincia di Venez-  
 ia e delle altre Provincie soggette  
 alla giurisdizione del Tribunale d'A-  
 p-plo veneto, nelle quali non ha ve-  
 giornale speciale: autorizza il  
 suo prezzo di lire 10.

raggiunto per chi si trova vicino al paleose-  
nso.<sup>9</sup>

December 1941  
L.F.M. **Exeter**



Ma questi sono leggendari, che noi ci azzardiamo di notar loro unicamente perché abbiamo potuto si francamente lodare tutto il resto, e perché chi se ne sia valentemente compiacere, com'essi, il suo ufficio non può non desiderare di spingere, se è necessario, ad un più alto grado di perfezione.

Quanto all'esecuzione vocale, che noi ci azzardiamo di notar loro unicamente perché abbiamo potuto si francamente lodare tutto il resto, e perché chi se ne sia valentemente compiacere, com'essi, il suo ufficio non può non desiderare di spingere, se è necessario, ad un più alto grado di perfezione.

La signora Palmieri (Margherita) ebbe uno splendido trionfo, che valse a compensarla del precipitato giudizio, emesso dal pubblico durante l'infelice *Parina*, e dal quale noi avevamo espressamente voluto preservarla. Cantò con grazia, con eleganza, con buona scuola, e tanto nelle note basse come nelle acute lasciò assai poco a desiderare. Specialmente nell'ultimo accento dell'aria dei gioielli, ella spiegò una potenza di voce freschissima, che noi certamente non avremmo prima sospettata.

Quanto al Guidotti (Faust), dobbiamo notare, perché è un fatto, che fu più volte e ripetutamente applaudito, applausi che ugualmente furono tributati anche al Mendizor (Valentino), che per di più fu anche chiamato agli onori della ribalta. La Tati (Siebel) non disgradì, quantunque l'esserci di tanto abbassata la sua parte ne togliesse l'effetto. Del resto non ci occupiamo, se non per deplorare che sia stato ommesso il quarto dell'atto terzo, del che, per altro, si obbedì le più sane ragioni.

La messa in scena è tutt'altro che lodevole.

Il buon umore è dunque ritornato alla Fenice, e a noi non resta quindi se non desiderare che continui a lungo, ed il teatro sia frequentato.

**Teatro Rossini.** — Il *Ballo in maschera* ebbe ieri sera un magnifico successo. Applausi ai cantanti quasi ad ogni pezzo, chiamate ai lumi durante gli atti, ed alla fine di ciascuno atto, replica dell'aria del paggio (la *Nascita*) nell'ultimo atto, richiesta vivissima di replica al tenore (Mugge) ed al baritone (Cappelli), contentezza del pubblico, e desiderio di rivedere l'opera. Che vuoi di più? Ce ne congratuliamo di vivo cuore col maestro Melipiero, che per di più mise in scena l'opera con uno sforzo lusinghiero di vestuari, e, sicuri d'essere perfettamente veridici, gli auguriamo un teatro affollato questa sera.

**Contravvenzioni.** — Le Guardie municipali denunciarono nel giorno 22 corrente, le seguenti contravvenzioni:

- Contravv. da parte dei gondolieri, denunce 1
- Per gettiti e depositi d'immondizie 2
- Lordure in luoghi ove non esistono picciotti 2
- Abusi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, giovanni senza licenza 43
- Contravvenzioni per imposte di firma proibita 2

Totale 50

**Arresti.** — Le Guardie di P. S. arrestarono il 22 corrente, sette persone, per escandescenze in pubblico, per furto, questua, ed altri titoli.

**Le Guardie municipali** raccolsero ieri sulla pubblica via certa F. L. colta da male improvviso, e la trasferirono all'ospedale.

## CORRIERE DEL MATTINO

### Atti Ufficiali.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle Province venete e in quella di Mantova:

Con ministeriale Decreto del 23 dicembre 1869: De Ferrari dott. Ugo, ascoltante giudiziario addetto al Tribunale provinciale di Padova, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di mesi sei.

Con ministeriale Decreto del 24 dicembre 1869: Violetto Francesco, aggiunto giudiziario presso la Pretura di Crespino, applicato al Tribunale provinciale di Rovigo.

Con ministeriali Decreti del 28 dicembre 1869: Meneghini dott. Giulio, aggiunto giudiziario presso il Tribunale provinciale di Rovigo, tramutato in seguito a domanda al Tribunale provinciale di Padova;

Rossi dott. Giovanni Battista, id. id. presso la Pretura di Asolo, id. id. al Tribunale provinciale di Rovigo;

Riccioboni Vincenzo, ufficiale di Cancelleria presso il Tribunale di commercio in Venezia, nominato ufficiale di Cancelleria presso il Tribunale d'Appello di detta città;

Vittori Teodoro, cancellista presso la Pretura d'Isola della Scala, id. id. presso il Tribunale di commercio in Venezia;

Ziviani Carlo Eugenio, alunno stabile di Cancelleria presso la Pretura di Agordo, id. cancellista presso la Pretura d'Isola della Scala;

Cianetti Paolo, cancellista presso la Pretura d'Isola della Scala, tramutato in seguito a sua domanda alla Pretura di Crespino.

Giardi Vittorio, id. id. di Villafranca, id. id. d'Isola della Scala;

Gambini Bortolo, id. id. d'Este, id. id. di Villafranca;

Berilacqua Luigi, id. id. d'Isola della Scala, id. id. d'Este;

Monzardo Antonio, alunno stabile di Cancelleria presso la Pretura di Longo, nominato cancellista presso la stessa Pretura di Longo;

Previsani Giovanni, id. id. presso il Tribunale provinciale di Udine, id. id. di Cividale;

Faccan Antonio, id. id. di Venezia, id. id. d'Isola della Scala.

Con ministeriale Decreto del 30 dicembre 1869: Pionti Pietro, consigliere del Tribunale provinciale di Verona, applicato al Tribunale d'Appello in Venezia;

Nordio Francesco, ufficiale di Cancelleria del

Tribunale provinciale di Rovigo applicato al Tribunale di Udine, tramutato in seguito a sua domanda al Tribunale provinciale di Udine.

Maltuzzi Giovanni, già aggiunto giudiziario, nominato ufficiale di Cancelleria presso il Tribunale provinciale di Rovigo e contemporaneamente applicato al Tribunale di Udine;

Baraban Giovanni Battista, accessista presso il Tribunale provinciale di Venezia, nominato ufficiale di Cancelleria presso il Tribunale di Rovigo.

Graziani Francesco, alunno stabile di Cancelleria presso la Pretura di Camposampiero, id. accessista presso il Tribunale provinciale di Venezia.

Con ministeriale Decreto del 31 dicembre 1869: Perez-Cattaneo Carlo, aggiunto d'ordine presso il Tribunale provinciale di Udine, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con ministeriali Decreti del 4 gennaio 1870: Bellini Cesare, aggiunto giudiziario presso la Pretura di Occhobello, tramutato per via di servizio alla Pretura di Asolo;

Paladini Antonio, ascoltante giudiziario addetto al Tribunale provinciale di Treviso, nominato aggiunto giudiziario presso la Pretura di Occhobello.

### Venezia 23 gennaio.

Questa mattina sono ritornati da Firenze il principe Guarnelli ed altri dei membri della Commissione colà recatisi per impedire, se possibile, che nelle economie, che si prevedono necessarie, non fosse compresa, come dicevasi, anche la revoca di disposizioni già sancite dal Parlamento. La Commissione ebbe da per tutto le più lusinghiere accoglienze ed assicurazioni, e ritornò colla convinzione che non sarà punto disconosciuta l'importanza dell'Arsenale e del porto di Venezia, per modo che sia positivamente assicurata la prosecuzione dei lavori tanto nel bacino di carenaggio nell'Arsenale, quanto nel canale di navigazione marittima dalla Stazione al porto di Malamocco.

La Gazzetta Ufficiale del 22 annunzia che la colubina italiana di Baurth volle con speciale indirizzo esprimere a S. M. la propria gioia e le felicitazioni per la ricuperata salute della S. S. e per la nascita del Principe di Napoli.

Leggesi nell'Italia in data del 22: Il signor Lanza, presidente del Consiglio e ministro dell'Interno, è arrivato da Torino questa mattina alle otto. In questo viaggio il sig. Lanza si è fermato alcune ore a Casale.

È più oltre: La Commissione veneziana si è recata verso le tre al Ministero dell'Interno; fu ricevuta dal sig. Lanza che l'ha mantenuta a lungo.

Leggesi nel *Diritto*: Sappiamo che la Commissione per gli Istituti di previdenza ha nominato nel suo seno una Sottocommissione composta dagli onorevoli Fano, Guarnoni e Luzzatti dandole l'incarico di redigere un progetto di legge per conferire la personalità giuridica alle associazioni di mutuo soccorso.

L'Esercito dice che le annunziate riduzioni nella cavalleria, artiglieria, fanteria, bersaglieri e zappatori del genio, non avranno effetto che nel bilancio del 1871.

Lo stesso giornale dice essere in istudio presso il Comitato dei carabinieri reali un nuovo ordinamento dell'arma, merce il quale si dovrà ottenere l'economia di oltre un milione di lire.

La legge all'est dei carabinieri reali sarà conservata.

La *Marseillaise* reca: Al momento di mettere in macchina riceviamo il seguente dispaccio:

«Una pubblica riunione di 30.000 repubblicani federali di Madrid, volge le sue fraterne felicitazioni e l'espressione della sua ammirazione ai repubblicani di Parigi e al loro degno deputato E. Rochefort, il devoto campione della democrazia».

Il presidente: Francesco Garcia Lopez, deputato.

### DISPACI TELEGRAFICI

#### Firenze 20 gennaio.

Il Ministero sospese la sovvenzione a tutti i Romani non compromessi politicamente rispetto al loro Governo. Garibaldi non si allontanò da Caprera.

#### Monaco 20 gennaio.

Si vuol sapere che una parte dei deputati patetici abbia dichiarato di non voler accordare alcuna spesa all'attuale Ministero e di insistere perché sia dimesso.

#### Monaco 21 gennaio.

La Commissione per l'indirizzo della Camera dei deputati elesse a presidente l'avvocato Schottenger. Jorx. L'avversario più deciso di Bismarck fu nominato relatore.

#### Parigi 21 gennaio.

Una corrispondenza privata dell'Agence *Havas* da Roma in data del 20, annunzia: L'Arcivescovo di Parigi tenne ieri nel Concilio un discorso pieno di saggezza e di moderazione. Fu ascoltato con attenzione e complimentato da molti Padri quando uscì dalla sala. La petizione contro le esecuzioni dei laici, che redigono giornali clericali, fu già sottoscritta da un numero considerevole di Padri.

#### Parigi 21 gennaio.

Secondo le notizie del *Figaro* converrebbe ammettere che l'istigatore principale dello scoppio di Creuzot sia un agente della Società internazionale. Tra quegli operai furono sparsi in gran copia i fogli più radicali.

#### Parigi 21 gennaio.

Il Parlamento annunzia: la uno dei primi salon diplomatiques di Parigi, il progetto degli sposali dell'Arciduchessa Gisela col Principe imperiale di Russia, viene posto in connessione colla visita, che l'imperatrice Elisabetta farà nella primavera.

Il dibattito contro il Principe Bonaparte non si terrà a Parigi, ma a Bourges. Le *Audé* *Cour de Justice* vi si radunerà fra breve.

La notizia del ritorno di Ledru-Rollin era prematura, giacché egli non partirà da Londra se non alla fine di gennaio. Fu difficile ad allora il banchetto che dovevasi tenere, e si spera che vi interverranno mille persone.

#### Bruxelles 21.

I capi ed i principali membri della destra (cattolici) dichiararono nella Camera di aderire volentieri al progetto di legge sulle dotazioni dei

culti, e complimentarono il Gabinetto per la sua politica moderata.

#### Vicenza 20 gennaio.

I deputati polacchi diedero oggi un banchetto in onore dell'ex-ministro polacco Potocki. Vi assistettero tutti i Polacchi appartenenti alle due Camere del Consiglio dell'Impero e molti cospicui loro connazionali.

#### Pest 20 gennaio.

Il *Pester Lloyd* contiene un folgorante articolo di fondo contro il modo con cui si fece deporre le armi in Kuznae (Buche di Cattolai). Edo chiama quel modo un gioco vano colla dignità dell'Impero, coll'onore dell'esercito; dice che questo gioco è il più pericoloso fra tutti gli errori politici, amministrativi e militari; si crede essere una burla quando si parla della rivolta.

#### Pest 21 gennaio.

Il progetto di legge sull'abolizione della pena del bastone, ammessa dalle Tavole dei magnati, ne differisce l'abolizione fino all'organizzazione dei Giudizi regii di prima istanza, quindi per cinque anni.

La Rappresentanza municipale di Pest ha deciso che leossa del conte Luigi Batthyany siano trasferite solamente dalla chiesa dei Francescani al Cimitero.

#### Londra 21.

Lord Napier sarà comandante delle Indie. Tutti i ministri sono ora qui. Il giornale medico *Lancet* annunzia che la Regina Vittoria è già da più mesi tormentata da nevralgia.

#### Pietroburgo 20.

Per giungere a scoprire i diffusi del numero proclama rivoluzionari, fu istituita una apposita Corte superiore di giustizia criminale, sotto la presidenza del senatore Tschoudakov. Essa investigherà altresì se l'omicidio dello studente Iwanoff, sia avvenuto realmente per motivi politici.

#### Pietroburgo 21 gennaio.

L'Agence telegraphica russa annunzia: Il generale Fleury vuole partire da qui, ed il prefetto di polizia a Parigi, Pietri, sarà inviato francese a Pietroburgo in sua vece.

#### Costantinopoli 21 gennaio.

Una legge ordina l'introduzione del sistema decimale per i pesi e le misure in tutta la Turchia.

#### DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Dreda 22. — La prima Camera adottò, malgrado l'opposizione dei ministri, la proposta relativa al disarmo, con voti 24 contro 21. I Principi votarono contro.

Parigi 22. — (Processo contro gli scrittori della *Marseillaise*). Gli accusati non erano presenti. Il Ministero pubblico disse: Si spuri la voce che le pene più severe verrebbero applicate a Rochefort, lo domando che si applichi soltanto quel grado di pena che basta ad affermare il rispetto alla legge. Rochefort fu condannato a sei mesi di carcere e 3000 franchi di multa. Groussat a sei mesi e 2000 franchi di multa. Deroure a sei mesi e 500 franchi di multa. Dopo pronunziata la sentenza, alcuni individui gridarono: *Viva Rochefort*. Nessun altro incidente. Rochefort assisteva alla seduta della Camera.

Parigi 22. — (Corpo legislativo). *Thiers* pronunziò un lungo discorso in senso protezionista. Dimostrò che i trattati di commercio furono nocivi a tutte le industrie francesi, e rovinarono la marina francese. Disse:

«La situazione della Francia è assai più sorda di quella dell'Inghilterra, perché abbiamo presso noi i consumatori; mentre la chiusura dei porti esteri può rovinare l'Inghilterra. La discussione continuerà lunedì».

Creuzot 22. — La giornata fu assai tranquilla; da per tutto si riprendono i lavori. Lo spirito della popolazione è eccellente; nessun conflitto.

Ultimi dispacci dell'Agence Stefani.

Parigi 23. — Si ha da Creuzot, che gli operai che persistono nello sciopero ascendono al 30 per cento. L'agitatore Assy ricevette da suoi confratelli di Francia e d'Inghilterra 3500 franchi.

Madrid 23. — Il risultato del primo giorno delle elezioni fu quasi da per tutto favorevole ai monarchici. Montpensier ottenne una grande maggioranza ad Oviedo.

Lisbona 22. — I deputati protestarono contro lo scioglimento della Camera. Assicurati che le nuove elezioni avranno luogo il 6 marzo.

## FATTI DIVERSI

**Il casolare di Zorigo.** — Il 15 corrente, scrive la *Gazzetta Ticinese* del 19, venne aperta l'accusa contro Emilio Schar di Munschwyl, che, con e noto, nell'inchiesta preliminare ha fatto precise confessioni. Egli ha dichiarato di nuovo di essersi reso colpevole di replicate sottrazioni a danno della Banca federale della somma di circa franchi 3,250.000. Il giorno della sentenza non è peranco fissato.

**Processo per fatto d'Autemil.** — Leggesi nella *Liberté* in data del 21. Il presidente della Camera delle accuse dell'alta Corte ha interrotto ieri l'esame dei testimoni per recarsi alla Conceria, accompagnato dal sig. Archambault, architetto incaricato da lui di fare tutti i piani e i tracciati topografici resi necessari dall'istruzione dell'affare.

Il sig. Archambault ha già fatto, nella dimora del Principe a Autemil, un piano dei luoghi, in cui avvenne la scena del 10 gennaio. Si trattava ieri, a quanto disse, di far fare dal perito, in presenza del Principe Pietro e secondo la versione, un piano speciale, che riprodurrebbe topograficamente il movimento dei personaggi durante la scena e la disposizione dei mobili, tanto prima che dopo. Un altro piano sarebbe fatto ulteriormente nello stesso scopo, secondo la versione del sig. di Fontenille.

Lo stesso giornale conferma che il difensore del Principe sarà il sig. Emilio Leroux.

Il sig. d'Oms ha fatto citare nuovi testimoni.

**Il Great Eastern.** — Da Londra scrivono all'Italia in data del 18 gennaio: S'incammina ad avere serie inquietudini sul *Great Eastern*, il quale lasciò San Vincenzo del Capo Verde sino dal 25 novembre, e non si udì più parlare del vascello gigante da quel giorno in poi. È sorprendente che nessuno nave ritornando in Europa non l'abbia incontrato, e non ne abbia avuto notizia dalle altre navi, colle quali esso ha potuto comunicare in mare.

**Il Great Eastern** doveva toccare al Capo di Buona Speranza, e fermarvi qualche giorno per rinnovare la provvista di carbone; di là, esso doveva recarsi a Bombay, per ritornarvi il 20 di questo mese. Si spera di avere notizie di esso per la via del golfo Persico fra alcuni giorni, o per mezzo della valigia del Capo, ch'è attesa il 29 corr.

Le funi sottomarine delle quali è carico, appartengono alla Compagnia indiana, e ad un'altra Compagnia. Si comprende che le Azioni di quelle due Società hanno sofferto un ribasso; ma inoltre, la perdita della gran nave sarebbe irreparabile per l'avvenire delle Compagnie telegrafiche.

**La magnitudine processata.** — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna: Veniamo informati che al Tribunale correzionale della nostra città è imminente la trattazione di un processo, che desterà molto la pubblica curiosità.

Il processo sarebbe inteso come l'omaggio celebre prof. Pietro d'Amico, cui la professione di ingegnere avrebbe arrecato questa volta un po' di imbarazzo.

In uno dei scorsi mesi, una signora di Ravenna, per motivi che non spetta a noi d'indagare, aveva qualche dubbio sulla fedeltà del proprio marito. Senza tor tempo in mezzo, la signora, tormentata forse da gelosia, si decide di sottoporre la famosa sommersa, signora Anna d'Amico.

E inutile il dire con quanta ansietà la signora di Ravenna aspettasse il responso della sabbia. Finalmente arriva la risposta del prof. Pietro, che contiene queste terribili parole: *Tuo marito è infedele*.

Dopo pochi giorni, la signora di Ravenna era impazzita.

Nessuno sa dirne il motivo. Il marito, che pare le fosse molto affezionato, rimane desolato, e dopo ch'ella fu trasportata al manicomio, cerca fra i di lei ricordi qualche oggetto, per tenerlo come una memoria, quando egli si presenta il biglietto del prof. d'Amico.

Questo biglietto è per lui una rivelazione, e corre difilato a depositarlo in mano del procuratore del Re, accompagnandolo da una querela.

Ecco in breve l'origine del processo.

### DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Borsa di Firenze del 22

Rendita	dal 22	dal 21
5 per cento	97 05	97 05
4 per cento	96 52	96 52
3 per cento	96 38	96 38
2 per cento	96 24	96 24
1 per cento	96 10	96 10
Obblig. Tabacchi	96 00	96 00
Obblig. Anzoni	95 86	95 86
Obblig. Nazionale	95 72	95 72
Obblig. Est. Ital. (nazionali)	95 58	95 58

Borsa di Parigi del 22

Rendita	dal 22	dal 21
5 per cento	97 05	97 05
4 per cento	96 52	96 52
3 per cento	96 38	96 38
2 per cento	96 24	96 24
1 per cento	96 10	96 10
Obblig. Tabacchi	96 00	96 00
Obblig. Anzoni	95 86	95 86
Obblig. Nazionale	95 72	95 72
Obblig. Est. Ital. (nazionali)	95 58	95 58

Borsa di Londra del 22

Rendita	dal 22	dal 21
5 per cento	97 05	97 05
4 per cento	96 52	96 52
3 per cento	96 38	96 38
2 per cento	96 24	96 24
1 per cento	96 10	96 10
Obblig. Tabacchi	96 00	96 00
Obblig. Anzoni	95 86	95 86
Obblig. Nazionale	95 72	95 72
Obblig. Est. Ital. (nazionali)	95 58	95 58

Borsa di Berlino del 22

Rendita	dal 22	dal 21
5 per cento	97 05	97 05
4 per cento	96 52	96 52
3 per cento	96 38	96 38
2 per cento	96 24	96 24
1 per cento	96 10	96 10
Obblig. Tabacchi	96 00	96 00
Obblig. Anzoni	95 86	95 86
Obblig. Nazionale	95 72	95 72
Obblig. Est. Ital. (nazionali)	95 58	95 58

Borsa di Vienna del 22

Rendita	dal 22	dal 21
5 per cento	97 05	97 05
4 per cento	96 52	96 52
3 per cento	96 38	96 38
2 per cento	96 24	96 24
1 per cento	96 10	96 10
Obblig. Tabacchi	96 00	96 00
Obblig. Anzoni	95 86	95 86
Obblig. Nazionale	95 72	95 72
Obblig. Est. Ital. (nazionali)	95 58	95 58

Borsa di Stoccolma del 22

Rendita	dal 22	dal 21
5 per cento	97 05	97 05
4 per cento	96 52	96 52
3 per cento	96 38	96 38
2 per cento	96 24	96 24
1 per cento	96 10	96 10
Obblig. Tabacchi	96 00	96 00
Obblig. Anzoni	95 86	95 86
Obblig. Nazionale	95 72	95 72
Obblig. Est. Ital. (nazionali)	95 58	95 58

Borsa di Copenhagen del 22

Rendita	dal 22	dal 21
5 per cento	97 05	97 05
4 per cento	96 52	96 52
3 per cento	96 38	96 38
2 per cento	96 24	96 24
1 per cento	96 10	96 10
Obblig. Tabacchi	96 00	96 00
Obblig. Anzoni	95 86	95 86
Obblig. Nazionale	95 72	95 72
Obblig. Est. Ital. (nazionali)	95 58	95 58

Borsa di Amsterdam del 22

Rendita	dal 22	dal 21
---------	--------	--------



ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, N. L. 37 all'anno, 18-50 al semestre, 9-25 al trimestre.  
Per la Provincia, N. L. 45 all'anno; 23-50 al semestre; 11-25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, N. L. 6, e per soci alla Gazzetta, N. L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Canturina, N. 3565, a di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale 2-15; fogli estratti e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 25.  
Messo foglio, e. N. Anche in lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
Per gli articoli cont. 40 alla linea, per gli Avvisi, cont. 25 alla linea, per una sola volta; cont. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 35 alla linea, per una sola volta; cont. 65 per tre volte inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 80 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 24 GENNAIO.

Il Parlamento di Parigi e quello di Vienna non fanno in questo momento la più bella figura. Nel primo si batte in breccia la libertà del commercio, nel secondo si schiaccia il principio della nazionalità. Questi due Parlamenti che si dicono liberali non cercano per tal modo di giustificare il titolo che si sono attribuiti. E si nell'uno, che nell'altro sono precisamente i deputati più liberali, quelli che combattono la libertà del commercio e il principio della nazionalità. Di più essi si trovano di fronte a due Ministri dimissionari, i quali rappresentano in quelle due questioni il principio più liberale.

La libertà del commercio è un dono di Napoleone III. La democrazia, che, secondo la frase celebre di Bancel, rifiuta i doni d'Artaserse, respinge il dono perché lo crede avvelenato. Per tal modo essa vuole che le classi industriali, che sono i meno, siano protette contro le classi agricole, che sono i più; che i consumatori siano sacrificati ai produttori. I liberali francesi difendono il privilegio contro la libertà. I liberali austriaci vogliono che le altre razze vivano e siano libere, purché vestano tutte il giuramento tedesco.

I due Parlamenti, sorti di fresco in omaggio alle idee liberali, per ora battono la libertà. È il primo segno di vita che danno. Un compenso abbiamo in Francia la libertà delle somme, e una nuova libertà di nuovo come, messa in onore da Piat, poi da Groussat, e ora da Rochefort: la libertà di non riconoscere la magistratura. E qui il sig. Gambon cerca di mettere in onore anche la libertà di non pagare le imposte. Ma è una libertà che non potrà attecchire, finché il Governo avrà a sua disposizione le banconote inalterabili.

Il Reichsrath austriaco ha prima di tutto un grande odio contro il sig. di Beust. Ad ogni seduta della Camera dei deputati, è certo che quest'ultimo è attaccato personalmente da qualche deputato. Abbiamo visto ieri gli attacchi della prima seduta. Nella seduta del giorno successivo, siccome il sig. di Beust si era ritirato dalla sala dopo il discorso centralista del sig. Kaiserfeld, un altro deputato centralista, il sig. Skene, continuò il suo discorso così: «Io vedo per l'assenza d'un membro della Camera, che egli non ignora come noi condanniamo certe macchinazioni dirette contro la Costituzione ed egli si convencerà, che se la storia dell'Inghilterra ricorda dei «fabbricatori di Re», la storia dell'Austria non registrerà dei «fabbricatori di Costituzioni».

Il partito centralista non perdona mai al sig. di Beust di aver avviato trattative con i Cechi, perché quelle trattative tendevano al fine di riformare la Costituzione. Il solo signor Kuranda, come il telegrafo aveva annunciato ai giornali tedeschi, ha fatto una distinzione per Polacchi, e si mostrò disposto a concedere a questi, quello che dichiarò di non accordare a nessun patto agli Cechi. È questa un'idea anche dell'estrema sinistra, capitanata dal sig. Reichbauer. Ma il partito ministeriale però non pare disposto nemmeno a fare sacrifici per Polacchi. Il federalismo è additato come la fine dell'Austria. Il signor Skene lo disse esplicitamente: «Il federalismo è la rovina dell'Austria, ma la campagna funebre suonerebbe per tutte le nazionalità non tedesche, perché la Gallizia sarebbe assorbita dalla Russia e tutto il resto della Germania». Però questa campagna funebre potrebbe suonare più presto, se il partito tedesco continuerà nella sua cieca resistenza.

I giornali Cechi sono intanto furiosi. I più avanzati si rallegrano del trionfo del centralista, perché credono che esso avvenga così: la caduta verghiana e definitiva del centralismo.

La *Correspondance tchèque* scrive in testa delle sue colonne: «Rompiamo ogni commercio con questo Governo, nemico mortale dei nostri diritti, delle nostre aspirazioni, del nostro popolo, della nostra razza! Rinneghiamo un potere che, pur-

tutto di rassegnarsi, preferisce la perdita della Monarchia. Niente eguaglia la rabbia, colla quale si pretende annientare ogni opposizione, se non è l'impotenza materiale e morale di eseguire ciò che si desidera».

Il povero sig. di Beust, i cui desideri di conciliazione andarono falliti e maltrattati dagli Cechi, del par che dai Tedeschi. La *Correspondance tchèque* dice: «Quanto all'arrendevolezza, la sua altitudine vi pare al più alto grado empatica. Sperimento per suo onore che egli non rappresenterebbe la parte di Pilato. Il Principe fu destituito, malgrado le rassicurazioni e le compiacenze del popolo, che chiedeva la crucifixione del gusto e dell'innocente».

Citiamo questi brani come segno dell'eccezione che regna nel partito ceco. La è una questione molto grave e molto complessa, è una piaga che minaccia di far cancrena, e che non si estinziona certo, con quel cerotto insignificante, che è il progetto d'indirizzo del sig. Tini.

La nostra Camera di commercio ha pubblicato il sommario dei navigli entrati ed usciti da Venezia durante l'anno testè spirato, corredandolo di un prospetto di confronti, che abbraccia il lungo periodo corso dal 1855 a tutto il 1869.

La Camera di commercio non ha voluto appellare che fossero ultimate le Tavole statistiche del movimento del nostro porto ripartito a norma della qualità e quantità d'ogni merce, per offrire al paese qualche informazione sulla importanza dei traffici veneziani durante l'anno 1869. E di codesta sollecitudine dobbiamo esserle grati, avvegnaché a chi ben sappia ove risiedono veramente le ragioni dei migliori destini che invochiamo, nulla riesce più gradito delle notizie che riflettono l'andamento delle nostre industrie e dei nostri commerci.

Ci riserbiamo di parlare più distesamente del movimento commerciale del nostro porto, all'epoca in cui avremo sott'occhio i quadri statistici che porranno in evidenza gli aumenti e le diminuzioni verificatisi in ogni articolo. Senza questi elementi non potremmo ragionevolmente esprimere un giudizio concreto e preciso; che, se le idee vogliono anch'esse apparire riconfermate dai numeri, non è men vero che i numeri hanno d'uopo della luce delle idee per far conoscere che cosa in fatto rappresentino. Ci limitiamo quindi per ora a porgere ai nostri lettori lo specchio delle cifre che riassumono rispetto a numero di navigli ed a tonnellaggio, il movimento del porto di Venezia durante il 1869.

Entrarono 2793 navigli carichi, di cui 2310 a vela e 483 a vapore, che sommano insieme a 354.203 tonnellate. Ne uscirono 1493, di cui 1020 a vela e 473 a vapore con un tonnellaggio complessivo di 253.893. Codeste cifre messe a confronto con quelle dell'anno 1868 darebbero, riguardo all'entrata, un aumento di 18.300 tonnellate, e una diminuzione di 174 navigli; riguardo all'uscita, un aumento di 29.548 tonnellate ed una decrescenza di 5 navigli. Ciò farebbe supporre un modesto progresso nel movimento complessivo, congiunto a lieve scemimento nel piccolo cabottaggio, che ebbe già progressivamente a verificarsi anche negli anni precedenti.

Sarebbe vano lacerarlo: la Tavola statistica, di cui ci occupiamo, quantunque non sia una di quelle rivelazioni che fanno cadere il cuore, non è tale però da rinvigorire gran fatto le speranze degli amici di Venezia.

Dal prospetto di confronto, che abbraccia quasi l'intero periodo degli ultimi tre lustri, emerge che dopo il 1839 lo sviluppo massimo del movimento commerciale del nostro porto fu raggiunto nell'anno 1869. Pur troppo eravamo discesi nel 1865, al limite di 247.394 tonnellate, rispetto all'entrata, e di 251.412 riguardo all'uscita. E ciò dovrebbero rammentare coloro che rincriminano irridono ai lunghi dolori di Venezia. Ma tuttora siamo inferiori al movimento verificatosi nel triennio 1857-59.

Due fatti, sui quali non può cader dubbio, pone in evidenza la statistica pubblicata dalla nostra Camera di commercio. Vogliamo dire la relativa importanza del movimento del nostro porto colla Monarchia austro-ungarica, e la quantità veramente rilevante dei navigli che uscirono vuoti da Venezia. Forse i due fatti si collegano ad una ragione unica, cioè alle abitudini prevalenti da tanto tempo nei nostri commercianti, di non estendere la loro azione oltre a certi confini. Abitudini fatali generate dalla paura e dalla sfiducia, che ora dovrebbero del tutto cessare.

Noi godiamo sinceramente delle affettuose e continue relazioni, che, ad onta delle vicende politiche, tengono legata Venezia all'Italia e alla Dalmazia, ma se la metà dell'intero movimento del porto di Venezia, assorbita dal commercio coi porti austro-ungherici, pone in rilievo l'importanza delle nostre relazioni col limitrofo Impero, essa riflette altresì una luce ben tetra sulla miseria dei nostri rapporti cogli altri popoli.

Quanto alla cifra dei navigli vuoti, che escono dal nostro porto, la quale nell'anno decorato raggiunse il limite di 1464, noi la raccomandiamo all'attenzione delle Provincie venete. Venezia non potrebbe giammai alimentare il commercio di esportazione senza l'efficace concorso delle Provincie sorelle, che per posatura debbono ricorrere a lei nella espansione del loro movimento commerciale ed industriale. (\*)

I paesi, coi quali, dopo la Monarchia austro-ungarica, il commercio veneziano va continuamente estendendosi sono l'Inghilterra e l'Egitto. L'anno 1869 ha già segnato, in confronto del 1866, un aumento complessivo riguardo alla prima di 70.609, riguardo al secondo di 78.352 tonnellate. E sarebbero codesti brillanti risultati se

Non crediamo senza conclusione in tale argomento le seguenti osservazioni della *Triester Zeitung*. «Tutto il carico del piroscafo *Apia*, che partiva alla fine del mese di Trieste per Bombay, non consisteva finora che in alcune casse di cotone, un ducento botti di farina ed insicurezze bagattelle. Questi industriali del porto della Monarchia che sono si pronti a rimproverare Trieste perché non promuove l'esportazione dei loro prodotti, che cosa avrebbero detto se il Lloyd avesse intrapreso d'intraprendere questo corso (che senza dubbio gli riuscirebbe passivo)?»

non spuntassero come fiori solitari in campo per gran parte abbandonato. La scarsità dei traffici con molti dei principali mercati europei, l'impotente miseria dei nostri rapporti cogli Stati Uniti d'America e col Brasile, la mancanza assoluta di relazioni colle Indie e coi paesi della costa occidentale di Africa, sono fatti che pesano dolorosamente sulle condizioni attuali e future di Venezia.

Noi non ci ostineremo a stabilire certi paragoni, che, per l'esiguità delle proporzioni, indurrebbero a falsi ed erronei giudizi. Il commercio di Venezia raggiunge di poco più di un terzo quello di Trieste; ma la nostra vicina non ebbe a risentire le conseguenze di una accanita lotta politica durata quasi un ventennio; che anzi con ogni sforzo si tendeva a convertire in suo vantaggio i nostri danni. Né di questo le facciamo colpa, come non le diamo lode se ora il Lloyd austriaco si spinge fino alle Indie, avvegnaché il Lloyd non sia istituzione triestina, ma essenzialmente austriaca, secondata colle sovvenzioni del Governo e con capitali accorsi da tutto l'Impero. Venezia, invece, per riaprire a sé medesima la via dell'Egitto dovette da sola sostenere a lungo una spesa enorme, ed ancora non è del tutto sicura che sia mantenuta la sovvenzione all'Adriatico-Orientale ottenuta con tanti stenti, e rimproverata a torto ad ogni momento.

Il commercio di Genova supera del triplo il nostro, ma l'America meridionale, specialmente nell'ultimo ventennio, ha offerto alla opera intelligenza dei Liguri un vasto campo d'azione. Noi cominciamo a battere nuovamente la via d'Oriente, e possiamo almeno vantare d'esservi ritornati col sussidio delle sole nostre forze. Ad Oriente splende ancora la luce che segna a Venezia la via della sua futura grandezza. Ma deve imitare l'esempio di Genova. I capitali ritornino al commercio, e la nostra gioventù si volga al mare, a quel mare che i nostri avi solcarono con tanta gloria e tanta baldanza, e perdonando alle ingratitudini che sono di moda, sovveniamoci che le anime forti chiedono a sé stesse la propria salvezza.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 21 gennaio contiene:  
1. Un R. Decreto del 20 gennaio, ieri pubblicato.  
2. Un R. Decreto del 31 dicembre, col quale la licenza *Des Genes* è cancellata dal quadro del R. naviglio, come nave a vela da trasporto continuando però, fino a che non venga demolita o venduta, a restare il servizio a cui fu destinata col R. Decreto 25 marzo 1867, di navigazione militare e di Ospedale della Stazione navale dell'America meridionale.  
3. Un R. Decreto del 18 dicembre, col quale, a partire dal 1.º febbraio 1870, le frazioni di Orsaria e Paderno sono staccate dal Comune di Bolzano ed unite a quello di Premacco, rimanendo separate le rispettive rendite patrimoniali, le passività e le spese, a favore dell'art. 16 della legge comunale e provinciale.  
4. Un R. Decreto del 15 gennaio corrente, col quale è concessa amnistia per fatti commessi in Portuali nel 19 settembre 1869 contro i am-

ministrazione municipale di quel Comune i quali fatti hanno dato luogo a procedimento penale ed alla Ordinanza della Camera di Consiglio presso il Tribunale civile e correzionale di Tristano in data 15 dicembre 1869.

Dalla presente amnistia sono esclusi i capi e promotori od istigatori dei fatti suddetti.

5. Un R. Decreto del 12 gennaio corrente, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro d'agricoltura, industria e commercio, col quale è rievocato il Regio Decreto del 3 giugno 1869, N. 2135, che approvava la modificazione arretrata all'articolo 10 dello Statuto della Società concessionaria della miniera di piombo argentifero di Montevicino, sopra deliberazione dell'Assemblea della medesima Società.

6. Le seguenti nomine fatte nel Consiglio superiore di sanità con Reali Decreti del 31 dicembre 1869:  
Pellizzari cav. Pietro, professore nella clinica delle malattie veneree, confermato membro ordinario per triennio 1869-72.  
Micheletti cav. Augusto, professore nella clinica delle malattie cutanee, nominato membro ordinario per triennio 1869-72.

Ricomi cav. Simone, professore di veterinaria, nominato membro straordinario fino a tutto giugno 1870.

7. Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario, ed in quello dei notai e degli Archivi notariali.

La Gazzetta ufficiale del 22 gennaio contiene:

1. Un R. Decreto del 27 dicembre 1869, col quale, a partire dal 1.º marzo 1870 le frazioni di Corte della Luce e Rencovo sono staccate dal Comune di Mongrando (Novara) ed unite la prima a quello di Donato, e la seconda a quello di Nello.

2. Un R. Decreto del 18 dicembre, col quale il Conservatorio della SS. *Trinità* e del *Paradiso*, fondato in Vico Equense dal fu monsignor Vescovo Giambattista Rapieri per atto 26 marzo 1677 rogato Colli, e dichiarato Istituto di educazione ed istruzione femminile, dipendente dal ministero della pubblica istruzione e dalle altre Autorità scolastiche.

3. Un serie di nomine fatte nell'Ordine della Corona d'Italia da S. M. il Re con Reali Decreti del 1.º 18 e 25 novembre 1869, sulla proposta del ministro dell'interno, fra le quali notiamo le seguenti:

A gran cordone.  
Peruzzi comm. Ubaldo, f. di Sindaco del Comune di Firenze.

A grande uffizio.

Sappa barone comm. Giuseppe, presidente di sezione del Consiglio di Stato.

Gerra comm. avv. Luigi, consigliere di Stato, incaricato delle funzioni di segretario generale del Ministero dell'interno.

4. Disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle Province venete ed in quello di Mantova.

## ITALIA

Togliano dal Giornale di Roma in data del 20 corrente.

Ieri mattina, alle ore nove, i reverendissimi Padri del Concilio ecumenico si adunarono nella sala vaticana.

La messa fu celebrata in rito ambrosiano dall'abate, e res. monsign. Nazari di Calabiana Arcivescovo di Milano.

Dopo recitate le preci dall'eminentissimo e reverendissimo sig. Cardinale anziano dei presidenti delle Congregazioni generali, si pubblicarono i nomi dei Padri che erano stati scelti a comporre la Delegazione, la quale si dovrà occupare degli affari riguardanti i diversi riti orientali e le missioni apologetiche.

Lungamente in ogni parte.  
Riducasi il gran coraggio.  
Di Don Pietro Bonaparte.  
Nella sera del 3 maggio.

Non intendo certo di fare una biografia completa di questo Principe che sembra davvero, per carattere, per gusti, per le maniere, appartenere ad un altro tempo. Solo su di una cosa insisto, cioè sull'amore faticoso che egli nutre per il nostro paese e che manifesta ad ogni momento colle parole e coi fatti.

Non vi potete immaginare come lo suo parole sgorgano vive ed ardenti quando parla di Roma. Egli che ha l'immaginazione, come vedrete, secondata aveva immaginato, prima di Mentana, un intero piano onde sorprendere la città eterna e renderla agli Italiani. Questo piano abortì, ma ha esistito positivamente, ed ebbe anche un principio d'esecuzione. Si trattava di porsi alla testa di trecento Corsi risoluti, e c'erano belli e pronti, provveduti di armi perfezionate e di munizioni, che allora erano ancora un segreto che avrebbe destato un'incerta sorpresa nei difensori del Papa. La piccola truppa sarebbe divenuta valanga e «sarem noi entrati in Roma!» esclamava a me il Principe. «Una volta entrati si chiamava Vittorio, quattro note diplomatiche, e Roma era vostra!» «Credo che egli non abbia mai avuto grande stima di me, poiché, a dir il vero dinanzi a questo romanzo — generoso se volete, ma romanzo — io restavo freddo e gli opponevo una serie di ma, che lo impazientavano».

Appena cominciò il triste avvenimento succeduto ad Auteuil, credetti mio dovere di andare a fare una visita al Principe, che m'aveva tante volte accordata una così simpatica ospitalità. Mi sono dunque recato alla *Conciergerie*. Passando il *Porte Reale*, e trovandomi in faccia a quella celebre prigione, mille riflessioni

## APPENDICE.

### Il Principe Pietro Bonaparte.

La *Preservanza* ricevette da Parigi la seguente corrispondenza, la quale, riferendosi ad un argomento di cui tanto ora si parla, ci pare valga la pena di essere riprodotta:

Parigi 16 gennaio.

Due uomini si presentano nella sala d'un terzo onde chiedergli soddisfazione per conto d'un quarto. Ciò che li conduce sono ardentissime passioni politiche. Uno dei due è giovane, arditissimo, vigoroso, anelante alla fama nel suo partito. Chi li riceve appartiene ad una celebre famiglia. Da cui si distacca per le sue opinioni, una che sente l'onore del nome con tutta la forza di un sangue generoso. Succede un incidente, un urto di parole. Questo urto produce una collisione. Uno dei due resta morto da un colpo di pistola tirato dal padrone di casa. Due sole persone rimangono vive a parlare dell'accaduto. Le loro versioni sono diametralmente opposte, o, a meglio dire, nella questione di fatto, uno dice che l'altro diede, e questo che ricevette, uno schiaffo.

Ecco il fatto d'Auteuil, spoglio dalle passioni dei due partiti. A chi credere? Quale delle due versioni accetterà l'uomo freddo, tranquillo, spassionato? Cederà con Urieu di Fomville che il Principe abbia dato uno schiaffo al Noir colla mano sinistra e colla destra lo abbia freddato d'un colpo di revolver? «Sì, lo riederà», dicono gli ultra. «Il passato del Principe lo accusa. Ha assassinato già un carabiniere di Gregorio XVI; ha ucciso un pascià sulla costa di Albania. È uomo violento; tutta la sua vita lo prova. Era armato. Attendeva un nemico che credeva fosse

Rochefort, e voleva esser una specie di Carlotta Corday dei Bonaparte».

«No,», esclamano i suoi amici. «No, Voi dite che Fomville è un uomo onesto, ma si può essere onesti e tradire colla coscienza nel prestare un giuramento per obbedire alla religione politica, all'interesse supremo di un partito. Se la pistola del Principe fosse stata così coltiva, o così male adoperata come quella di Fomville, e se questi invece avesse ucciso il Principe, in che termini sarebbe la questione? Non si va armati di revolver e di bastone a sfoccare a chieder soddisfazione. Non si manda ad un uomo di 34 anni, del carattere e della posizione di Pietro Bonaparte, un gamin di 22 anni, che forse sognava come una gloria il poter ingiuriargli un insulto».

Questi ragionamenti pro e contra si possono prolungare a volontà, poiché dall'una parte e dall'altra gli argomenti non mancano.

Lo conosco da un anno personalmente il Principe Pietro Bonaparte, al quale fu presentata da persona amica la sua cordialità, e principalmente il suo amore per l'Italia e per l'Italiano, gli hanno acquistato tutte le mie simpatie. Quindi, per quanto io mi sforzi di tenermi imparziale, sento, e capisco bene, che non posso essere totalmente.

Pure, quando leggo continuamente nei giornali articoli che non curano più la verità, ma, acciecati dalla passione, riportano i fatti più assurdi, le accuse più stravaganti, non posso far a meno di rompere e che ovunque si faccia uno zimbello del popolo e gli si nasconda il vero.

Questo Pietro Bonaparte, tigre attonda di sangue liberale, è in fondo un repubblicano, che il caso ha fatto nascere sui gradini di un trono. Egli si è battuto per la libertà francese; ciò che più mi piace nella mia qualità d'Italiano, ha con-

ballato e sofferto per la libertà italiana. Nel 1831 fuggì da Como onde raggiungere l'insurrezione modenese. Scoperto a Livorno, fu arrestato e trattato come mite in carcere. I suoi nemici lo accusavano di aver assassinato un carabiniere. Per gli Italiani che sanno che cosa volse dire il regime di Gregorio XVI, questo fatto è invece di quelli che ce lo fanno ammettere fra i nostri eroi. Mi fermo su questo episodio perché poco conosciuto. L'ebbi dalla bocca stessa di Pietro Bonaparte, e mi fu confermato da alcuni vecchi patrioti che stanno a Parigi, e che lo conobbero fin d'allora ne' suoi particolari.

Dopo l'affare di Livorno, il Principe andò in America, ove si batté per la Repubblica della Nuova-Granata contro quella dell'Equatore. Conchiuse la pace, e sentendo ristabilita la quiete in Italia ritornò a Como, ove stette due anni. — Nel 1836, a Papa Gregorio fu percosso che la quiete poteva essere nuovamente turbata in causa del soggiorno a Como dei due figli di Luciano.

Fu deciso dunque di sceglierli dall'asilo ove essi si occupavano soltanto di letteratura e di caccia. I Cardinali Rivarola e Lambruschini ebbero la triste missione di notificare questa crudele misura al Cardinal Fesch, loro zio. I due giovani dovettero cedere, e prepararsi a partire. Il 3 maggio, Pietro Bonaparte passeggiava sulla spiaggia conversando con uno dei suoi amici, Vincenzo Valentini. Un luogotenente dei carabinieri si avvicinò, e con pretesti futili, cominciò a parlargli ed a tenerlo a bada. Pietro Bonaparte che stava per andare a cacciare, per l'ultima volta forse nelle sue care foreste delle Maremme, aveva il fucile ad armscotto. Tutto ad un tratto il luogotenente Cagiano pone mano alla spada e coll'altra afferra il fucile del Principe. In un batter d'occhio questo è circondato da vent'otto carabinieri. Lo assalgono, lo feriscono due volte. In questo momento supremo, il Prin-

cipe si svenò, fu ucciso col colpo da caccia, e forse replicatamente un brigadiere che andò a terra. Cagiano alza la semola a due mani e misura un fucile al giovane Bonaparte, ma questo, con agilità sorprendente, para il colpo, e dà a Cagiano la morte, che questi già preparava. La semola del luogotenente gli cade sulla spalla.

Sopraffitto dagli altri, rimase ferito al capo da una palla. Egli svenne. Fu preso, legato, gettato su un lenzuolo, poi condotto a Roma, e chiuso in Castel Sant'Angelo. Quantunque l'aggressione fosse illecita, la Commissione speciale che lo giudicò, lo condannò a morte. Gli sforzi della principessa di Cambray, un'ammirabile sua lettera al Papa, fecero sì che questo mutò la condanna a morte in quella di esilio perpetuo. Pietro Bonaparte si rifugiò di nuovo in America.

Ecco ciò che i giornali ultra chiamano l'assassinio del carabiniere.

Questo fatto, che trent'anni dopo doveva essere dimenticato da Pietro Bonaparte, fu tenuto vivo nella memoria dei Romagnoli, da una canzone marchigiana che riproduce a titolo di emblema, quantunque come poesia sia pessima.

Oh che gran colpo di mano!  
Il tenente ceca gu  
Il carlet di capitano  
A pugnar da Belzebù.

Né Don Pietro guce appresso,  
Ch'anzo Orlando al braccio sembra.  
Ma perché non sei con esso  
Tu falato in ogni membra?

Te cadere alfin per terra  
Non vedessi tramortito!  
Pur la vinci in tanta guerra,  
Caro eroe, benche ferito.

Hai punto un traditore,  
Gli altri a lutto hai tu costretti.  
Cascun loda il tuo valore  
Tutti lor son maledetti.























in Terra di Lavoro. Il vecchio brigante di San-  
pietrolino, durante la sua assenza, si è tenuto  
costantemente in relazione coi suoi vecchi com-  
pagni di Radice, di Sambucaro e delle Mairate,  
ai quali aveva promesso che, appena avuti i  
rinforzi promessi da Roma, avrebbe ripassato il  
confine della vallata di Roveto, nello stesso  
tempo che la masnada, le quale campeggiava in  
quella di Sonnino, avrebbe occupato le montagne  
di Pico. Questo piano d'invasione doveva essere  
attuato in primavera; intanto, non si conosce il  
perché, il fuoco ha anticipato il suo passaggio.  
Il 15 di questo mese è stato veduto nelle cam-  
pagne di Arpino, avvisato, si crede, a prendere  
posizione sul Cesima.

**Il Corriere di Milano** ha in data del 22  
il direttore della Società anonima degli om-  
nibus di Milano, signor E. Osculati, riferito ieri  
da Firenze, che ebbe udienza dal ministro Sella.  
A cui presentò i reclami degli esercenti vetture  
pubbliche di prima categoria, che invocano alcu-  
na riforma sulla tassa degli omnibus. Il mi-  
nistro accolse con molta benevolenza il sig. Oscu-  
lati, insieme ai signori Ridoni e Sardi, direttori  
della Società anonima degli omnibus di Torino  
e di Firenze. Egli trovò giusti i reclami fatti;  
promise la sospensione dell'esazione degli ar-  
retrati sino a quando il Parlamento avrà delibera-  
to la proposta; esprime l'intenzione di modifi-  
care l'imposta delle vetture di prima categoria,  
per modo da sostituire al canone determinato  
per ogni passeggero, una tassa fissa per ogni  
veicolo, che verrebbe gravato, per Milano, di au-  
mentare lire 60, per ogni omnibus, e raccomandò il  
pagamento della tassa così ridotta dal primo gen-  
naio 1899 in avanti.

Così l'imposta sulle vetture pubbliche, che  
originariamente era stabilita per la Società anoni-  
ma degli omnibus di Milano, in lire 18.000,  
venne ridotta a sole lire 4.800.

Nel **Giornale di Roma** del 22 corrente si  
legge:

La messa dello Spirito Santo, con la quale si  
diede principio alla Congregazione generale, che  
i Padri dell'omonimo Concilio tennero ieri mat-  
tina nell'aula vaticana, fu celebrata in rito ma-  
ronita dall'illustrissimo e reverendissimo monsi-  
gnor Giampaolo, Arcivescovo di Cipro.

Da cinque Padri fu continuata la discussione  
intorno alle materie, delle quali precedentemente  
ancora erano occupati il venerando concilio, nu-  
ove materie da studiare e discutere furono distri-  
buite; e poco dopo l'una pomeridiana, fu scelta  
l'adunanza per essere riconvocata nella mattina  
del presente giorno.

## FRANCIA

### Lo scoppio del Creusot.

Il **Figaro** ha da Creusot, sotto la data del  
21, che alle 7 della mattina erano arrivati 3000  
uomini di fanteria provenienti da Lione e coman-  
danti da un generale; alle 8 erano arrivati il ge-  
nerale Grenier, la brigata di gendarmaria del cir-  
condario d'Autun, ed un colonnello di gendarmaria;  
a mezzogiorno erano arrivati 500 uomini di ca-  
valleria di linea e 4 squadroni di lancieri, pro-  
venienti da Moulins.

Le truppe di linea bivaccavano dapprima sul  
boulevard. La popolazione che non aveva mai visto  
arrivare truppe fra lei, manifestava più curiosità  
che timore. Più tardi, la fanteria si andava ad ac-  
campare negli opifici della fabbrica nuova, e la  
cavalleria ha occupato il deposito delle locomoti-  
ve, essendone state rimosse queste e poste al ri-  
paro in fabbricati vicini.

Fino dall'arrivo del primo distaccamento, gli  
operai volontari che avevano offerti i loro  
servizi, sono andati alle macchine a soffione  
che mandano l'aria nei forni a riverbero, in cui  
si trova il minerale in fusione. La pasta metallica  
non era ancora raffreddata. All'improvviso hanno fatto  
nel forno a puddler, ove il metallo non era anco-  
ra indurito, tredici fionelli su quindici sono in  
lavoro.

Altri operai sono andati alle macchine di  
prosciugamento delle mine ed hanno comincia-  
to ad estrarre l'acqua che ieri si era raccolta duran-  
te la giornata.

I fuochisti hanno acceso il fuoco alle caldaie.  
Gli impiegati alla trazione hanno acceso le  
loro locomotive, ed i falciatori si sono recati al  
lavoro. Tutti sotto la condotta del contrammis-  
tro. Lo stabilimento è salvo. La presenza delle  
truppe toglie ogni timore che i metalmeccanici ven-  
gano a battere quegli che lavorano. È ritornato il  
coraggio ai padri di famiglia che ieri non osava-  
no recarsi ai cantieri, benché ne facessero diman-  
da al sig. Schneider.

Fra gli scopiatori v'è un certo stupore al  
vedere tanta truppa. Questa forse preverrà le  
collusioni; tuttavia nei Calli si tengono concul-  
bali fra gli scopiatori. Essi vogliono approfittar-  
si della circostanza, e non ritornano al lavoro  
prima di avere ottenuto una diminuzione nelle  
ore ed un aumento nel salario; progetto che non  
era il motivo dello scoppio, ma che è venuto  
dopo la cessazione del lavoro.

Dopo il passaggio dei lancieri, aggiunse il  
corrispondente del **Figaro**, Assi ha fatto un'al-  
locuzione al popolo: egli ha detto che voleva re-  
stare in casa per non incorrere nella responsa-  
bilità di ciò che potrebbe accadere. Io l'ho ve-  
duto sulla piazza: è un uomo piccolo, magro,  
pallido, con mustacchi e barba bionda legger-  
mente marcata. Il suo domicilio è al centro degli  
agitatori.

Questa sera essi devono tenere un'adunanza  
privata per adottare una linea di condotta e no-  
minare i loro delegati. Ma v'è un buon nume-  
ro di dissidenti, i quali vogliono riprendere il  
lavoro senza condizioni.

Assi ha fatto dare avviso alla Soprintenden-  
za d'Autun che domenica sarebbe tenuta un'a-  
dunanza pubblica. Egli ha ricevuto da Parigi una  
lettera assicurata che conteneva 2.000 franchi,  
che sono in aggiunta delle collette fatte sul luogo.  
Il procuratore imperiale è in permanenza  
nella casa municipale. Egli prende annotazioni.  
Ma finora non vi sono stati arresti.

### MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Sotto il titolo **Strana pretesa degli insor-  
ti dalmati**, la **Correspondance generale autrichien-  
ne** ha quanto segue: Si legge in una corrispon-  
denza da Cattaro, che gli insorti di alcuni villag-  
gi non si contentano dell'indennità in danaro,  
per le loro abitazioni distrutte, e che persistono  
a pretendere che i soldati riasbrichino le loro  
case, non in pietra colla, come usano nei villag-  
gi della Dalmazia, ma in pietra viva, di costru-  
zione graziosa, e secondo tutte le regole dell'ar-  
chitettura.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 gennaio.

**La Scuola superiore di commer-  
cio.** — Avute tutte informazioni sopra il nu-

mero, la distribuzione nei corsi e la provenienza  
degli alunni iscritti a questa Scuola per l'anno  
scuolare 1893-70, pubblichiamo con piacere le  
seguenti notizie:

Il numero totale degli studenti è di 129, e  
sono così distribuiti nei corsi:

Nel I. Corso: Alunni ordinari	44
Uditori per tutte le materie	73
Uditori per speciali materie	9
Nel II. Corso: Alunni ordinari	16
<b>Totale</b>	<b>129</b>

Quanto alla provenienza, la cifra totale co-  
si si scompone:

Della città e Provincia di Venezia 64  
Delle Provincie Venete:

di Belluno	9
di Padova	5
di Rovigo	4
di Treviso	13
di Udine	3
di Verona	6
di Vicenza	6

Di altre Provincie:

dalla Lombardia	10
dalla Toscana	2
dalle Marche	2
dalla Piemonte	2
dall'Emilia	4
dalla Liguria	1
Dall'Isola e Dalmazia	3
<b>Totale</b>	<b>129</b>

Da queste cifre appaiono adunque, che so-  
pra 129 studenti, 64 appartengono alla città e Pro-  
vincia di Venezia e 65 provengono da altre Pro-  
vincie.

Quindi deriva che già nel secondo anno di  
sua esistenza, dalla ragione dei numeri, è stabi-  
lito che la Scuola superiore di commercio non è  
già un'istituzione locale, bensì nazionale, second-  
o il concetto che presiede alla sua fondazio-  
ne. Accogliamo la fiducia, o meglio la sicurezza,  
che negli anni venturi la proposizione sarà più  
ancora eloquente, e renderà viemaggiormente  
speciale il carattere nazionale della Scuola.

**Il Circolo della privata istruzione**  
invita tutti i soci ed i signori docenti privati  
della città per la sera di giovedì 27 corr., alle  
ore 8 precise, a fine di deliberare intorno le va-  
rie proposte avanzate nella seduta di sabato 22  
scorso sul modo da tenersi nella raccolta dei la-  
vori da presentarsi all'Esposizione didattica di  
Napoli.

**Benevolenza.** — Domani avrà luogo al  
Teatro Apollo la beneficenza della prima attrice  
sig. Giovannina Bozzi. Si rappresenterà il drama-  
ma di Giacomini *Per mia madre cieca*; e la  
commedia in un atto di Ferrari: *La poltrona*.  
L'opera pubblica accorrerà certamente in gran  
numero al gentile invito.

**Società della Vita veneziana.** — La  
Rappresentanza si presta a offrire i soci che  
il familiare trattamento di mercoledì 26 cor-  
rente sarà preceduto dal gioco di Tombola, e le  
vincite consistiranno in eleganti regali. Le car-  
telle si potranno acquistare alla segreteria al pre-  
zzo di centesimi 50 per ciascuna. Si annetteran-  
no anche cartelle portate dai soci, purché sieno  
state fatte timbrare dalla Segreteria. La Rappre-  
sentanza conta sul numerooso concorso dei soci  
onde rendere brillante la serata.

A senso dell'articolo 40 dello Statuto si ri-  
cordo ai signori soci che le persone estranee  
alla Società, onde poter intervenire ai tratta-  
menti, devono essere munite di apposito vigile-  
to d'invito, che verrà rilasciato, previo doman-  
da del socio proponente, dalla Segreteria nel gi-  
orno precedente a quello destinato per ogni trat-  
tamento dalle ore 5 alle 6 e dalle 9 alle 12  
pomeridiane.

**Società Tommaso Salvini.** — La se-  
ra di sabato 29 corrente si darà nella Sala socia-  
le, a S. Maria Mater Domini, il trattamento d'ob-  
bligo, colla recitazione della tragedia di Alfie-  
ri, *Filippo*, coi signori soci d'arte, Alessandro  
Gelich (Filippo), Anna Zen Gelich (Isabella), Ce-  
sare co. Revellin (Carlo), Emilio Dezas (Perez),  
Carlo Giuliani (Gomez), Decio De Fecondo (Leo-  
nardo).

**Contravvenzioni.** — Le Guardie munici-  
pali denunciarono nei giorni 23 e 24 corr., le se-  
guenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei conducenti, denunce	3
Per getti e depositi d'immondizie	1
Lordure in luoghi ove non esistono piscioioli	2
Abusi posteggiatori, sporcizie, in- gombro dei rivi e delle strade, grovigli senza licenza	34
Contravvenzioni per imposte di for- ma proibita	7
Contravvenzioni per cause da ca- minio proibite	11
Per cani vaganti senza museruola	0
<b>Totale</b>	<b>58</b>

**Portafoglio trovato.** — Presso l'Uf-  
ficio di questo Ispettorato municipale venne de-  
stato un portafoglio, che fu trovato dal facchino  
municipale, Trevisan Giuseppe.

**Arresti.** — Le guardie di P. S. arresta-  
no ieri quattro individui per questa illecita, per  
ubriachezza e contegno irregolare e molesto ai  
cittadini.

**Ubriachezza.** — Valentino Priani mor-  
va ieri quasi istantaneamente per ferita riportata  
cadendo da una scala, mentre era preso dal vi-  
no. Avviso agli ubriacconi per abitudine, che nelle  
basse classi del popolo si fanno ogni più nu-  
merosi.

## Cronaca elettorale

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Belluno 24 gennaio.

Mi affretto a scrivervi per prevenire una vo-  
stra lettera, perché mi sembra sentirvi muovere  
la domanda: Chi è Tros, che cosa significa la  
sua comparsa in ballottaggio, mentre non lo si  
sentì mai a nominare? Da chi fu portato?

Lo stesso stupore che avrà prodotto in voi  
il risultato della votazione d'ieri, fu diviso qui  
da moltissimi. Noi siamo ancora troppo ingenui  
per abituarsi a certi colpi di mano, e pretende-  
mmo in tutto un procedere leale ed aperto. Ma  
così pur troppo non è.

Gli avanzati mal sapranno frenare il loro  
dispetto, vedendo il bell'andamento di una can-  
didatura che faceva onore al Collegio, e che di-  
mostrava l'unità del loro partito; e non ave-  
vano un nome da contrapporre a quello del com-  
mendatore Acton.

L'avvocato Zasso, portato da una frazione,  
appartiene anch'egli ai conservativi, e non era  
uomo per loro.

Intanto il giorno dell'elezione s'avanzava  
sempre più e bisognava risolvere. Si radunano  
a consiglio, propugnano, discutono in gran nume-  
ro, e dal loro seno estraggono l'uomo. Ma tutti,  
nessuno lo porta in piazza, conviene riservarlo  
all'ultimo momento.

Sapevamo troppo bene gli uomini della lega,  
che se avessero fatto conoscere un paio di giorni  
prima di domenica il loro candidato, sarebbe stato  
discusso e rifiutato, era quindi necessario un  
colpo per sorpresa. Ed ecco che occultamente si  
mettono in giro le tenebrose file. Noi emissarii  
battano la campagna, e fanno propaganda, me-  
tre i capitani la fanno in città, ed al mattino del  
giorno dell'elezione i pacifici cittadini vedono su  
tutti gli angoli delle vie grandi affissi in vari  
colori, colle parole manoscritte: *Raccomandiamo*  
Ma chi raccomandava? Non ista scritto, ma appunto  
per questo tutti se lo immaginano. Non possono  
essere che gli uomini della lega che non hanno  
il coraggio delle proprie azioni, che quasi vergo-  
gnandosi lo espongono. E chi raccomandava? Il  
conte Pietro dott. Tros. Ma appartiene egli alla  
loro schiera? È erede di poterlo asseverare per  
rendergli il dovuto onore, e per attestato di quella  
stima che giustamente si è acquistata. I rossi lo  
vogliono dei loro: ma chi può dirlo? Tros si è  
acquistata una certa celebrità più che per suoi  
atti, per la sua astensione dalla vita politica. Che  
ha egli mai fatto? Niente, niente. I rossi lo cre-  
dono un confratello, forse, per la società che fre-  
quentava; ma, Dio mio! dispensatemi dallo scri-  
vervi dei bozzetti, altrimenti non la darrei più.

Un vero partito avanzato qui non vi è; vi  
sono delle individualità più o meno piccole, che  
pretendono di essere qualche cosa, che s'illu-  
dono, e sono mente. Tros vive in un'atmosfera  
inqualificabile, in mezzo ad alcuni di questi in-  
dividui, e malcontento di tutto, si lamenta di  
tutto, ed io credo non sappia egli stesso che  
desidera. Ecco perché lo si crede rosso, ecco il  
candidato prescelto. È notato bene, scelto colla  
sicurezza che non accetterà per molti motivi,  
scelte colla sicurezza che non andrà nemmeno  
una volta a Firenze. Ma non importa, basta dis-  
tarsi soli, far cadere il candidato governativo.

Ed il conte Tros, uomo sulla cui onestà  
nessuno dubitava, si presta a questa brutta com-  
media, lascia adoperare il suo nome ed assiste  
ieri alla votazione per quanto tempo e durata;  
vota egli stesso. Compota di gioia sperando di  
diventare deputato per un giorno, perché sa bene  
egli di non poter scriverla.

Permettetemi di omettere le qualità di tale  
contempo.

Domenica, adunque, avremo il ballottaggio.  
Logicamente si dovrebbe credere che i 78 voti di  
oggi, Zasso sieno per ricadere sul comi-  
tato, che così ne avrebbe circa 240, mentre do-  
rebbe esser certo che i 100 del Tros non ac-  
cetterebbero.

Così il Collegio riparerà al fallo di ieri, al-  
meno lo spero, qualunque cosa oggi si dica  
che il Zasso minaccia che i 61 voti di Agordo  
gli egli ebbe, saranno dati a Tros. Questa sa-  
rebbe invece una bella coerenza di principi!

Il fallo d'ieri può debbo dirsi che ne hanno  
molte cause i giornali di Venezia, che vogliono  
essere governativi, e che per viste personali o  
per altri scopi coi loro articoli di questi ultimi  
giorni combatterono quella elezione, con Bel-  
luno intendeva fare atto di fratellanza a Venezia,  
e dare nuova prova di fatto politico appoggiando  
quell'Amministrazione che si propose di porre  
con saggezza economica, e con ben intese riforme  
l'assetto nelle perigliose condizioni finanziarie del  
nostro Regno.

**CORRIERE DEL MATTINO**  
Venezia 23 gennaio.

**A proposito del Codice di commercio.**  
A rettificare ed aggiustare di quanto ieri, sulla  
fede dell'*Economista d'Italia*, abbiamo riferito  
circa ai lavori della Commissione creata dal Mi-  
nistero di grazia e giustizia per la riforma del  
Codice di commercio, dobbiamo, meglio infor-  
mati, enunciare quanto segue.

Non è esatto, che l'onorevole Corsi, altro  
dei membri della Commissione, sia stato incar-  
cato di redigere il progetto riguardante la  
Società di responsabilità limitata, se l'ammis-  
sione nel nostro Codice di questa Società, consue-  
tamente designata col nome di *Joint-Stock-Com-  
pany with limited liability* fu respinta dalla ma-  
gioranza della Commissione, e l'onorevole Corsi,  
a quanto ci consta, fu in questo proposito del-  
l'avviso della maggioranza.

È poi di fatto che i lavori della Sottocom-  
missione sono molto progrediti, mentre furono  
già elaborati: 1. il progetto della legge di cam-  
bio, redatto dall'on. prof. Carnazza-Pucilli, 2. il  
progetto riguardante le disposizioni generali del  
Codice di commercio, gli atti di commercio, le  
vendite, il conto corrente, dell'on. comm. Aha-  
nelli, 3. il progetto sugli istitori, agenti di nego-  
zio, ex. ec. del cons. Sellenati, 4. la proposta di  
riforme ed aggiunte al Codice di procedura civi-  
le riferendosi alle cause commerciali, del me-  
desimo Ahanelli, i quali progetti, comunicati a  
gli altri membri delle rispettive Sottocommis-  
sioni, furono da taluno di essi già esaminati e re-  
sultati colle proprie osservazioni.

Possiamo poi aggiungere che gli ulteriori  
elaborati della Sottocommissione, come le propo-  
ste a sulle Società di assicurazioni, e sui tra-  
sporti di terra e di acqua, e d. sulla materia dei  
fallimenti, demandate ad altri Sottocommissioni,  
sono in progressione ed alcuni al termine del la-  
voro, sicché abbiamo per fermo, che, esauriti in  
breve, sia pure vicino il momento della riconvo-  
cazione della Commissione presso il R. Ministero  
per la definitiva discussione e coordinamento delle  
riforme da introdursi nel Codice di commercio del  
Regno, per modo che almeno quest'importantis-  
sima parte del legislazione sia perfezionata in  
corrispondenza alle esigenze dei tempi e del com-  
mercio mondiale, prima dell'unificazione legisla-  
tiva di queste Provincie, che pure desideriamo  
promuovere.

**Ostie CORRESPONDENZE PRIVATE.**  
Firenze 24 gennaio.

Non si può dire ancora che ci siamo;  
ma è chiaro che ci avviciniamo a gran passi  
verso la questione romana, che vuol dire verso  
la discussione d'un argomento, che ha la virtù  
di trascinare l'opinione pubblica, e di appassio-  
narla talvolta anche al di là del bisogno.

In sostanza, lo stato della questione romana  
non è mutato, e il conte Daru non ha tutti i torti  
quando afferma che egli non fa altro se non che  
seguire la politica dei suoi predecessori. Da Men-  
tana in poi, ed anche prima, tutte le volte che  
si era parlato di nuovi negoziati per le secende  
di Roma, il Governo francese ha fatto intendere

che non avrebbe mai potuto acconsentire a che  
l'Italia andasse a Roma. La difesa del potere  
temporale parte sempre alla Francia un negozio  
tanto importante, da suggerire sino il pensiero  
di garantirlo mediante un trattato internazionale;  
e quando a Parigi si parlò d'un Congres-  
so europeo, si ebbe sempre di mira di ottenere  
questo scopo, e di precludere, per conseguenza al-  
l'Italia, uno pure ogni via, ma sino ogni speran-  
za d'aver Roma.

Il cambiamento politico avvenuto a Parigi, o  
le dichiarazioni a cui fu obbligato il signor Ol-  
livier che pare sieno state confermate dal conte  
Daru in un dispaccio al marchese di Banneville,  
non hanno fatto altro che ruscicare una que-  
stione nei precisi termini, nei quali si trovava pri-  
ma. A quando a quando, è vero, si è fatto spe-  
rare all'Italia che le truppe si sarebbero ritirate  
dal territorio pontificio; ma è stata un'effimera  
speranza, fondata più che altro su dichiarazioni  
private di ogni carattere ufficiale. Il sig. Viscon-  
tini si trova, dunque, dinanzi ad una questione  
tanto più difficile quanto meno è probabile  
che si trovi il modo di risolverla.

Io vi ho già detto, non essere punto vero  
che egli avesse diretta una Nota al nostro mi-  
nistro a Parigi relativa all'occupazione francese o  
alla Convenzione di settembre; e posso confer-  
marvi la notizia; ma debbo altresì dirvi che la  
risoluzione presa da lui e approvata dal Gabi-  
netto, potrebbe essere modificata in generale, sem-  
bra che il Ministero abbia risoluto di non dare  
alcun peso alle comunicazioni dei giornali, aspet-  
tando più autorevoli dichiarazioni dal Governo  
francese; ma potrebbe darsi che queste non si  
faccessero attendere; e allora si uscirebbe dal  
falso che si desidera adesso di mantenere. Il  
fatto è che non v'è da augurarsi nulla di buo-  
no; perché da un lato le intenzioni della Fran-  
cia sono ferme ed assolute; dall'altro, è poco  
meno che un'utopia il supporre che l'Italia vo-  
glia fare alcune dichiarazioni che implicano la ri-  
nuncia a Roma. Il meglio che possiamo rappre-  
sentare è che la discussione non degeneri in po-  
lemica acuta, e che il freddo, se non altro, di  
questi giorni preservi i cervelli più democratici  
da febbri pericolose e mortali.

Qualche giornale ha registrato la notizia di  
probabili modificazioni ministeriali. Sono esatte,  
o per lo meno congetture che non hanno alcun  
fondamento. Che i ministri non possano andare  
d'accordo, è palese ad ognuno, e ve ne ha spie-  
gato le ragioni con molta chiarezza, il mio con-  
fratello in corrispondenza; ma per ora non si  
pensa a modificazioni, giacché i ministri con-  
fondono la necessità di stare uniti, poiché stac-  
candosi uno, gli altri non avrebbero più ragione  
alcuna di stare insieme. Io ho dei motivi assai  
fondati per ritenere che l'on. Lanza non rimarrà  
a lungo presidente del Consiglio, e ve ne ha acen-  
nato in una lettera precedente; ma so altresì che  
non si ritirerà tanto presto, e vorrà piuttosto  
dare a se medesimo la compiacenza di poter di-  
re che ha fatto qualche cosa d'importante. Il che  
dubito assai possa in qualsiasi modo riuscire.

È arrivato questa mattina a Firenze l'on.  
Ferraris. Non s'era mai più veduto dopo che la-  
scio il Ministero dell'interno. Egli è venuto qui  
a nome del Comitato permanente per l'Esposi-  
zione internazionale a Torino nel 1872, ed è ve-  
nuto per chiedere al Ministero qualche auto-  
rità, qualche agevolazione se non altro, e l'acquisto di  
un certo numero di azioni. Il Sella ha risposto  
negativamente, e si vuole che questo rifiuto sia  
stato un dialogo piuttosto vivace fra i due omi-  
ni politici, nel quale il Ferraris avrebbe dichia-  
rato di non poter punto approvare la condotta  
del Ministero, e il Sella avrebbe risposto che egli  
ed i suoi colleghi, si sarebbero mantenuti risoluti-  
mente nelle vie in cui si son mossi.

È aspettato per domani a Firenze l'Arciduca  
Alberico, il troppo fortunato vincitore di Cu-  
stozza. Si dice che il Re farà qui una breve gi-  
ta per dargli prova di cortese ospitalità; ed so  
che l'Arciduca troverà dovunque amichevole  
accoglienza, non fosse altro che perché qui,  
come da per tutto, è nota l'elevatezza del  
suo ingegno e la nobiltà del suo animo.

**Firenze 24 gennaio.**  
La sola ragione che si adduce per giu-  
stificare la proroga delle vacanze parlamentari è  
questa, che non potendo il Ministero presentare  
alla Camera nel 1° febbraio una serie di proget-  
ti di legge che subito e tutta la occupino con  
grande intensità, si correbbe rischio di vederla  
forzar a perdersi in un labirinto di lotte perso-  
nali e di violente recriminazioni. Non si fa a  
dire il vero molto onore alla saggezza dei nostri  
legislatori in questa supposizione; ma non sarà  
io che vorrò prendere la loro difesa, dopo che  
si ho ripetutamente esposta la mia convinzione  
che con la Camera attuale rischiera estremamente  
difficile il governare a qualsiasi Ministero. Si,  
la Camera merita il sospetto in cui la tengono  
gli amici del Ministero, colle improntitudini e  
col fuori a freddo degli uni, coll'irrequieta an-  
dazione degli altri, colla sfiducia e l'indiscrezio-  
ne dei più, essa ha sciupato un tempo prezioso  
e ha recato un danno sensibile alle istituzioni  
parlamentari nell'opinione del paese.

Il miglior partito sarebbe stato forse quello  
di tagliar il male alla radice, e di scioglierla,  
facendo appello alle elezioni generali; quando il  
ferro del chirurgo è necessario, il temporeggiare  
non fa il più delle volte che aggravare il male.  
Ma il Ministero attuale avrebbe esso potuto pren-  
dere logicamente una simile risoluzione? Ne du-  
bita: il Ministero complessivo è certamente im-  
mune da colpa per la situazione parlamentare,  
ma lo stesso non può dirsi di tutti gli onorevo-  
li membri che lo compongono. Se non come  
ministri, taluni di essi hanno come uomini po-  
litici la loro parte di responsabilità nella de-  
plorabile confusione in cui si trovano i partiti,  
quando era tempo di dimenticare i parziali dis-  
senso, di dar loro morali al Governo, di far  
fronte agli attacchi di uomini avversari, essi  
non hanno saputo resistere alla tentazione di far  
da terzo giudice fra i due litiganti.

Quindi, la necessità delle cose li obbligava  
a mantenere la Camera attuale e a barcamenar-  
si fra i numerosi scogli della sala dei Cinque-  
cento.

Però, un vecchio proverbio latino dice  
quod differtur, non aufertur; l'aver rinviata  
al 7 marzo la riapertura del Parlamento non  
gioverà a nulla, se non si sarà per quell'epoca  
presa una via. Anzi, non solo non gioverà, ma  
riscuiterà a danno del paese, del Governo, di tutti.  
Se il Ministero crede che la Camera sia trava-  
gliata da così torbide passioni, da render neces-  
sarie le più soliti precauzioni onde impedire  
lo scoppio di nuovi scandali, a quale scopo di-  
ferisce i rimedi che, o devono risanarla, o met-  
terla fine ad una vita tisica, febbricitante, piena  
di angoscia e di pericoli?

Molte volte però, la fantasia si figura il dia-  
bolo più brutto di quello che è veramente; l'e-  
sempio che ci viene di Francia in questo stesso  
momento, dovrebbe essere assai istruttivo  
non tutti i paurosi di ogni partito gridavano al-  
l'imprudenza, quando il sig. Olivier recò al Cor-

po legislativo la domanda di procedere contro  
Rochefort. Dopo le dimostrazioni degli sciori  
giorni, pareva che il processo dovesse scattare;  
disordini terribili, sanguinosi; e invece tutto si  
ridusse a qualche innocuo grido di viva e di  
morte, e la legge ebbe la sua soddisfazione, e la  
giustizia ebbe il suo corso.

Fra noi invece si procede al rovescio: si la-  
tace la giustizia, si abbinano i processi, si esau-  
tora la magistratura, si tollera l'invasione della  
assemblea politica nella giurisdizione dei tri-  
bunali, si dissimula il mal esempio per l'esercizio  
dell'aperta violazione dei suoi regolamenti, e tutto  
pro bono pacis!

Io credo che un Governo non debba desi-  
derare lo scandalo, ma non debba neanche la-  
mentarlo, e all'uopo lo debba sfidare. E la sola ma-  
niera di evitarlo o di paralizzarne gli effetti.

Quale scandalo maggiore di quello, per e-  
sempio, che accadde pochi giorni sono a Bologna  
in occasione dei funerali fatti ad un erede di  
Mentana? Non fu sparso sangue, e vero, ma fu  
pubblicamente insultato al Re, allo Stato, al  
Governo. Il Prefetto, pro bono pacis tollerò, e non  
impedì.

È questa la politica che colle migliori in-  
tenzioni del mondo prepara il trionfo dei partiti  
estremi? I facinorosi ebbero sempre per gene-  
rali alleati la debolezza e la paura dei loro a-  
versari.

Non credo fondate le voci dei dissensi gra-  
nel Gabinetto. Su che cosa avrebbero da esser,  
se finora non è stata presa nessuna decisione so-  
pra nessuna questione?

Sotto il titolo: **I maggiori assegnamenti**, le-  
gesi nell'*Opinione*:

Noi crediamo che sbagliano coloro che accu-  
sano il ministro delle finanze di aver soppressi i  
maggiori assegnamenti.

Qualunque sia il suo parere intorno a que-  
sta spesa, soltanto consultata nel Parlamento,  
fuori, non ispetta a lui il sopprimerla con un  
tratto di penna.

Ne questo può essergli mai passato pel capo.  
Prò se lo si vuol criticare, conviene cercare in  
altro argomento.

Si dirà forse che se non ha soppressi i ma-  
ggiori assegnamenti, li ha sospesi.

Ma perché mai li ha sospesi? Per la sem-  
plicità ragione che per far una spesa bisogna  
aver i fondi, e che, non avendoli, si deve ac-  
cettare che il Parlamento li accordi. Si sarebbe for-  
se preteso che facesse dei mandati da registrarsi con  
riserva dalla Corte dei conti, dopo aver gradito  
quanto se ne ha in gola contro di essi? A man-  
dati registrati con riserva ha già dovuto ricorre-  
re, per pagar gli impiegati, per quali nominati  
nel mese scorso gli assegnamenti nel bilancio (che  
prova sempre meglio come certe economie del  
5 per cento degli stipendi siano state man-  
dute. Ma poi maggiori assegnamenti, nel bilancio  
non è stanziata somma di sorta. Come potrà un  
ministro prendersi l'arbitrio di farli pagare? La  
Camera non avrebbe avuto alcun'obiezione a  
fare?











## ASSOCIAZIONI.

Per l'AVVENIRE, N. 1. 37 al anno, 18-50 al semestre, 9-25 al trimestre.  
 Per la PROVINCIA, N. 1. 45 al anno; 22-50 al semestre; 14-25 al trimestre.  
 L. RACCOLTA DELLE LEGGI, annua 1859, N. 1. 5, e poi tutti alla Gazzetta, N. 1. 5.  
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Cadorin, N. 3563, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli. Un foglio separato vale 15-; fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25. Messaggio foglio, e 2. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.  
 Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

VENEZIA 26 GENNAIO.

I giornali francesi hanno messo in seconda riga il sig. Rochefort e il suo processo, e si occupano dello sciopero del Creusot. La fonderia del Creusot, di cui è proprietario il sig. Schneider, presidente del Corpo legislativo, è una delle più importanti della Francia. Secondo i calcoli della Liberté, lo sciopero faceva perdere ogni giorno agli operai da 3, a 400.000 franchi di salario. Ora i giornali si preoccupano naturalmente della forza armata di una associazione, la quale sopprimerebbe a tal segno una popolazione operaria laboriosa e ordinata, da farle sospendere ad un tratto i lavori, per questioni che non si riferivano alle cause solite degli scioperi: la diminuzione di lavoro, o l'aumento di salario; ma erano anzitutto questioni personali.

Infatti da quando si sa sinora, la causa rimota dello sciopero sarebbe stato il malcontento di un certo numero di operai, contro il presidente della Società di mutuo soccorso del Creusot, che era il sig. Enrico Schneider, figlio del sig. Schneider proprietario della fonderia e presidente del Corpo legislativo; e la causa occasionale e prossima sarebbe stata invece quella, che, durante l'assenza involontaria del signor Assi, direttore dei lavori dello Stabilimento, si sarebbero affidati ad altri le sue mansioni. Il sig. Assi disse nel suo proclama agli operai che egli era stato licenziato, ma sembra che ciò non sia vero, e lo stesso Rochefort non dice che si fosse presa contro di lui simile determinazione.

Erano dunque questioni di persone parziali, che condannavano all'inerzia e alla miseria tante famiglie. Pare inoltre, che quelle questioni di persone non interessassero molto una gran parte degli operai. Difatti, quando scorse il malcontento contro la presidenza del signor Enrico Schneider, il signor Schneider padre, proprietario della fonderia, pubblicò un avviso, nel quale chiamava la popolazione operaria a votare, per sapere se voleva mutare la presidenza. Non erano ammessi al voto se non i soci, che a quel tempo erano 21. Gli operai del Creusot, che avevano diritto di voto, erano 6300. Ora per parte del voto solo 2392 operai, dei quali 1843 votarono contro la vecchia presidenza, 536 in favore, e 18 diedero bollettini nulli. Ora questa mancata astensione prova per verità che la questione della presidenza Schneider interessava molto mediocrementemente gli operai del Creusot. Malgrado ciò, per alcuni giorni, gli operai fecero un sciopero generale. E tutto ciò deve destare una naturale apprensione, dopo che un'inchiesta avrebbe svelato i difetti dell'Associazione dei collettivi di Sheffield, e fece scoprire a quali mezzi si ricorreva, per fondare la tirannia dei meno sui più delle Società operaie.

Il sig. Schneider dice prova di molta energia, e riuscì ad evitare violente collisioni. Lo sciopero pare ora superato, ma le apprensioni che esso ha destate restano. La Marsellaise ne approfittò per declamare contro i nuovi tiranni, che hanno per borse un pezzo da 100 soldi. Il sig. Rochefort, che sebbene tribuno, è sempre il sig. Rochefort di Lucy e rappresenta pur sempre l'aristocrazia del sangue, trova una propizia occasione per dare una frecciatella all'aristocrazia del denaro, che detronizza quella del sangue, e allo stesso tempo si mette in armonia colla sua nuova posizione di tribuno della plebe. Il signor Rochefort questa volta fu fortunato, perchè colse due previsioni ad un favo.

La Liberté nel suo articolo di fondo si eleva un po' più nella questione, e collocando i fatti del Creusot coll'interpellanza sulla questione dei "colletti di commercio, che ora occupa il Corpo legislativo, vorrebbe attribuire la colpa dello sciopero all'azione protezionista. «I protezionisti», dice la Liberté, domandano che si assicuri loro un prezzo remuneratore, cioè che si garantisca loro un beneficio, e se ciò dipende dai loro rappresentanti al Corpo legislativo, questa garanzia sarebbe loro accordata. Operando in tal modo, si dà agli operai il diritto di reclamare dallo Stato la garanzia del loro lavoro e quella di un salario proporzionato ai loro bisogni, per non dire ai loro appetiti. E il comunismo; e voi non potete far ciò, senza rovinare tutti e isterizzare la fonte stessa del lavoro, distruggendo la ricchezza. «La Liberté richiama alla logica i protezionisti, che chiama comunisti non protetti, senza volerlo, danno la mano ai comunisti protetti. Noi non andiamo ora a vedere se lo sciopero del Creusot abbia avuto per causa remota l'azione protezionista. Certo è però che l'osservazione della Liberté ci pare molto incalzante.

Sotto il titolo Due Commissioni, leggasi nelle

Quando si cesserà di dover parlare del fatto del sig. deputato Lobbia? Forse non così presto. Imperocchè i due Commissioni che se ne occupano, le quali si appaiono, senza dubbio, materia a lunghe discussioni.

Certamente, è cosa sorprendente il vedere emergenti di tal qualità prendere tanta parte nella vita di una nazione che ha molte cose gravi da fare. Ma, in fin dei conti, che cosa si vuole? Tutti i popoli fanno lo stesso. In quasi tutti i paesi, quasi ogni anno, nasce qualche emergente che acquista poi proporzioni, che fanno stupire quando esso è esaurito. Benai potremo domandare se gli episodi di tal qualità si prolunghino in Italia o no più che nelle altre contrade. Guardiamoci dall'essere riputati profeti. Se le due Commissioni di cui parliamo non si affrettano, l'affare del sig. Lobbia, ch'ebbe cominciamento nel giugno 1869, avrà occupato l'Italia un anno intero. Senza voler impicciolare codesto onorevole deputato, questo tempo è un po' troppo lungo.

Il sig. Lobbia essendo stato processato e giudicato in contumacia, la Camera dei deputati,

sotto l'impulso del suo ardente Comitato privato, nominò con sé solo, due Commissioni. Una sola sarebbe stata, forse sufficiente, ma ne vennero nominate due Abbonanza di Commissioni non tornerà nociva, speriamo.

La prima Commissione, che appelleremo col nome del sig. Rattazzi, deve esaminare se convenga dare l'autorizzazione di procedere contro il sig. Lobbia, già condannato in contumacia. Questa Commissione domandò imperativamente gli atti del processo Lobbia e dei suoi coaccusati nella simulazione di debito; essa ricevette un rifiuto perentorio dalla Corte d'appello, e vide testè annessa la sua domanda dalla Corte di Cassazione di Firenze. Verrà fatto un diligente esame di codesti documenti, e si vedrà se, come spesso fa detto, l'antica amministrazione della giustizia fu, o no, appassionata e parziale. Si andranno forse a scoprire alcune tracce delle famose partecipazioni. In somma, i hanno persone le quali credono seriamente che nel complesso di tali documenti se ne troverà alcuno di misterioso. Mentre essa studia i documenti da tal punto di vista un po' politico, la Commissione li esamina per sapere se veramente avvi materia ad autorizzare il processo.

Noi rispettiamo al massimo grado le Corti di Cassazione in generale, e la Corte di Firenze in particolare. Ma quanto avviene in codesto affare, è incontestabilmente fuori di tutte le nozioni che si avevano sui limiti delle attribuzioni rispettive del potere legislativo e del potere giudiziario. Non che siamo avversari alle esagerazioni, non diremo che ci sia un andare a rovescio, una mostruosità, ecc. no, ma una cosa che fa stupore. Come? Era ammesso sinora, che richiesta di una domanda di procedere, la Camera non aveva che a valutare se il fatto fatto dal potere giudiziario era plausibile. Tale è la dottrina universale, come si è pure veduto testè nell'affare del sig. Rochefort. La Camera non giudica quello di cui non membri ch'è incriminato dalla giustizia. Essa riconosce se esista la presunzione che il potere giudiziario adempia al dovere che gli è tratto dalle sue attribuzioni. Qui nel caso dell'affare del sig. Lobbia, che cosa abbiamo? Un processo studiato per quattro mesi, già giudicato, nel quale non si può dubitare, non già della colpevolezza degli accusati. Dio ci guardi da tali apprezzamenti malevoli, ma della gravità della perplessità dei giudici, se non facendo alla magistratura italiana una di quelle ingiurie che recano un vero oltraggio ad un Corpo. E la Camera, in tal situazione, vuol fare un'istruzione completa del processo? Giustissima la mescolanza dei due poteri fu più manifesta; giustissima magistratura giudiziaria accetto una simile situazione. Si parla talvolta delle nozioni di senso morale e politico, che si vanno smarrendo per mali esempi venuti dall'alto. E avviene appunto così. Noi domandiamo che cosa le moltitudini penseranno dei giudici, se esse potessero comprendere tutto il valore di ciò che avviene in questo momento sotto i loro occhi, grazie al bello spirito del Comitato privato.

La seconda Commissione nominata dal Comitato privato, intorno agli affari del sig. Lobbia, può essere distinta col nome del sig. Mancini.

Come la Commissione Rattazzi esamina se si può processare il sig. Lobbia, la Commissione Mancini esamina se i giudici della stante e dell'autunno passato, non abbiano commesso un attentato ai diritti della Camera elettiva giudicando il sig. Lobbia senza autorizzazione parlamentare, benché i suoi giudici siano, a quanto sembra, conformati ad un uso sanato, ad una dottrina generale, credendo che nell'intervallo delle sessioni si potesse arrestare un deputato in flagranza o quasi flagranza delitto, e a fortiori, giudicarlo a piede libero.

Giusta voi molto diffuso l'onorevole sig. Mancini incaricato del rapporto della Commissione avrebbe apparecchiato un lungo e ponderato lavoro per dimostrare che i giudici, di cui si parla, hanno oltrepassato i loro diritti giudicando il sig. Lobbia nell'intervallo della sessione, e che mai, durante tutta la legislatura, essi tra le sessioni come durante le sessioni, non si può arrestare né giudicare a piede libero un deputato, senza l'autorizzazione della Camera. Ecco che cosa diceva a proposito di questo rapporto un organo autorizzato. «L'uomo che, giusta le conclusioni dell'illustre giuriconsultato, il privilegio dei deputati debb'essere rispettato non solo durante le sessioni, ma ancora durante tutta la legislatura. Noi siamo curiosi di sapere come l'eloquente oratore della sinistra avrà provato la sua tesi».

Confessiamo noi pure la nostra viva curiosità. Se il signor Mancini dimostra realmente questa tesi, egli avrà prodotto una vera novità dottrinale in materia parlamentare; imperocchè è noto che quasi da per tutto i deputati possono essere arrestati e giudicati, al cessare delle sessioni, senza autorizzazione della Camera. Noi abbiamo indicato, altrove, ch'essa avviene per tale titolo in molti paesi.

Si domanda altresì come il signor Mancini avrà potuto far approvare la sua tesi coll'art. 45 dello Statuto, ch'è concepito in questi termini: «Nessun deputato può essere arrestato, fuori del caso di flagrante delitto, nel tempo della sessione, né tradotto in giudizio in materia criminale, senza il previo consenso della Camera». Si conoscono tutte le difficoltà d'interpretazione suscitate da questo testo ambiguo e detestabilmente redatto. Nondimeno, apparisce chiaro che, in caso di flagrante delitto, si può arrestare un deputato. Se si può arrestarlo, potrebbe a prima vista che si può giudicarlo, e soprattutto potrebbe, similmente a prima vista, che si può giudicare un deputato a piede libero.

Ma, a quanto si dice, il signor Mancini avrebbe invertito tutte queste interpretazioni, tutte queste dottrine, ammesse e in certo modo sancite da una gran quantità di decisioni.

Per continuare i nostri studi su questa materia, noi vogliamo, certamente, attendere la luce inattesa che ci è promessa. Soltanto dopo aver letto il rapporto annunciato d'un giuriconsultato così autorevole com'è il sig. Mancini, noi giudicheremo se possiamo legittimamente conservare le nostre inclinazioni a credere che il privilegio assoluto dei deputati durante tutta la legislatura sia eccessivo.

In ogni ipotesi, non abbiamo bisogno di dire che quanto succede nella Commissione Mancini ha molto minor gravità di quanto può succedere nella Commissione Rattazzi.

Gli interpreti dell'art. 45 dello Statuto ci spaventano infinitamente meno, che l'ingerenza della Camera nelle cose giudiziarie, la quale implica una schifosa confusione di poteri, e fors'anco il sospetto che un processo lungamente studiato, e giudicato in quindici udienze, non offra la garanzia necessaria per determinare la Camera a sopprimere che vi fossero per lo meno elementi a procedere. Il sig. Mancini potrà toccare la metà senza grave pericolo. Nella via in cui è entrata la Commissione Rattazzi, i hanno pericoli molto più estesi. Ma chi sa? Il sig. Rattazzi, dicesi, è a Nizza, e quando egli sarà di ritorno, e possibilissimo che la sua prudenza ammorzi i colpi, che si pretende di scagliare contro la Magistratura giudiziaria.

Dal Times del 24 riportiamo alcune osservazioni sul nostro Parlamento, le quali non sono che continuazione ed eco di altre idee comunemente espresse da quel reputato periodico inglese, e da noi già altre volte accennate, e sulle quali mettiamo un po' a meditare quegli onorevoli, la cui mente è possibile che si formi all'estero un sì bel concetto della nostra sapienza politica e amministrativa.

«Il Parlamento italiano, come possiamo credere facilmente, vanta molti grandi oratori, ma pochi uomini di affari, e si direbbe che per legislatori italiani qualunque altro soggetto possiede maggior attrazione, che non le semplici e meschine considerazioni di lire e centesimi. I deputati italiani sono grandi nelle interpellanze. Vi sono state questioni personali, con risposte, seguitazioni, e ritorsioni, che sono durate tre o quattro settimane. Qualunque di cotesti argomenti, o una faccenda Lobbia, od altra bugianza, pettegolezzo, o scandalo, somministra lavoro bastante alla Camera per occuparla sino a che venivano i colori esteri, e allora tutti ad un tratto si rammentano esser troppo tardi per occuparsi del bilancio».

Dalla Commissione scelta, che ha fatto poco, non si attende nulla: i conti, senza esser rivelati, si rimandano ai ministri con un voto d'indennità del passato, e carta bianca per il futuro. Se il Corpo legislativo, invece di essere chiamato Parlamento, fosse stato denominato Fattoria, è possibile che i rappresentanti del popolo italiano avrebbero potuto concepire un'idea più corretta delle loro funzioni, comprendendo che il loro potere sta nel riscosso da esercitarsi da essi sulla borsa della nazione....

Non sarebbe giusto il negare che la maggior parte di cotesti fattori delle pubbliche entrate siano disinteressati. Il deputato non riceve alcuna paga. Ma il loro interesse proprio non è abbastanza decisamente in pericolo per suscitare la loro energia o stimolarne lo zelo. Molti di essi cercano quel posto onorevole per onore per un impiego piacevole ed elettrizzante, che richiama del loro tempo e fatica quanto credono conveniente di applicarvi, e nulla più. Non pochi lo riguardano siccome una speculazione, una scala ad impieghi ed emolumenti governativi....

Puo' darsi che un paese progredisca e prosperi non ostante un sistema costituzionale così vizioso. Può darsi che un Parlamento troppo impotente a servire anche di ostacolo.... Il Governo italiano è ora impegnato a ristabilire le scomparse finanze.... e forse può essere desiderabile che la Legislatura per un mese o due non abbia il potere di impedire, inceppare, tormentare, infastidire la sua azione con lobbie ecc. Ma egli è doloroso che il Governo parlamentare sia stato per tal guisa sperimentato e trovato mancante. Il difetto, peraltro, non è del sistema, e dell'applicazione. Gli elettori non debbono biasimare che se stessi. Non dovrebbe essere così difficile il comprendere che un Regno non è se non una vasta tenuta, e l'esecutivo unicamente un fattore che ne ha la cura. Non dovrebbe badare il popolo ai conti del fattore? O non dovrebbe scegliere compunti non meno volentieri, che abili a badare ai suoi interessi, compunti con interessi privati identici a quelli del pubblico?».

Pubblichiamo la protesta dei Vescovi alemanni ed austriaci, nella quale essi, facendo appello al diritto che loro appartiene non per grazia del Pontefice, ma per istituzione divina, chiedono che nell'attuale Concilio Ecumenico si osservi il medesimo ordine nella trattazione delle questioni, che fu tenuto nel Concilio di Trento. Questo quell'indirizzo appunto, che il Cardinale principe Schwarzenberg esordì un momento a sottoscrivere: Santissimo Padre.

Ardentissimo voto di tutti i Vescovi dell'Orbe intero, e però anche di noi, firmatari di questo scritto, è che la Santa Sinodo Ecumenica, incominciata sotto i felici auspici di Vostra Santità, sia continuata prosperamente e condotta al desiato fine, in guisa che i popoli tutti in quella rievengano nuovi rimedi ai mali onde sono costanto oppressi, e la Santa Chiesa di Dio muove forti e nuovi modi ad esercitare vie più efficacemente la divina sua missione. E perchè ciò possa ottenersi con maggior certezza e sicurezza, ci sia concesso deporre la nostra sollecitudine, nel modo di vedere un determinato oggetto, nel seno della Santa Vostra, con quella devozione dalla

quale è animato oggi, in un con noi, l'Episcopato del mondo intero verso la Santa Sede apostolica.

Di gravissimo momento è quello che la Santità Vostra decretò al punto II della norma ed ordine interno: del diritto, cioè, e dell'ufficio di proporre le questioni che nella Santa Sinodo Ecumenica si dovranno trattare. Non mancano coloro che lo interpretano, come non fosse riconosciuto nei Padri il diritto di proporre al Concilio quelle cose, che altri possa credere di utilità pubblica, ma come fosse concesso soltanto in via di eccezione e di grazia, Santissimo Padre! negli anni nostri sta fermissima la persuasione, dipendente soprattutto la virtù di tutto il Corpo della Chiesa dal vigore e dalla fermezza del Capo, ed esser d'uopo che i diritti divini del Primate sieno anzitutto tutelati e difesi, affinché le cose procedano nella Santa Sinodo con retto e debito ordine.

Ma se questo è verissimo, non meno vero, è che anche gli altri membri del mistico corpo di Cristo debbono conservare la propria virtù, ed il Collegio dei Vescovi que' diritti che ad esso in perpetuo appartengono, in forza dell'ufficio e del carattere suo, affinché il Capo ritenga possa la sua virtù ed esercitare imperturbato l'azione sua. Per divino consiglio, queste cose vanno congiunte intimamente ed inseparabilmente. E poiché la Santità Vostra, con pieno diritto e sapiente consiglio, s'è degnata determinare quanto spetta all'ordine ed alla serie delle materie da trattarsi nella Santa Sinodo, anche i Padri del Concilio, se vogliono, per debito di coscienza, presentare o proporre qualcosa d'utilità comune alla Chiesa, non reputa farlo in virtù del loro diritto ed ufficio, purché lo facciano colla debita sottomissione e venerazione al Capo della Chiesa, il che noi diciamo con tanto maggior fiducia, in quanto che la stessa Santità Vostra s'è degnata esortarci, se avessimo cosa da proporre che noi reputiamo di pubblica utilità, a farlo liberamente, e così facendo, commemorare sulle orme del Sacrosanto Concilio di Trento. (Sess. XXIV, cap. 21.)

Stimiamo pertanto non vi esser dubbio che possa venir pregiudicato momentaneamente il nostro diritto sul punto II dell'ordine interno. Ed in questa nostra persuasione ed confermeremo vie più, se la Santità Vostra si degnasse concedere che alla deputazione destinata ad esaminare le proposte dei Vescovi siano aggiunti ancora altri membri dal seno dei Padri, eletti per suffragio dello stesso Concilio, e sin apertamente a codesta deputazione a coloro che abbiano proposte da fare, onde essi possano aver parte nella trattazione della materia.

Queste o Santissimo Padre, sono le cose che con fidata devozione sottoponiamo al sapiente giudizio ed alla decisione della Santità Vostra, nella speranza che, presentate con ottima intenzione, sieno accolte in buona parte.

Prostrati a' piedi di Vostra Santità, siamo di Vostra Santità obbedientissimi figli.

Seguono le firme del Card. principe Schwarzenberg, e di 25 tra Arcivescovi e Vescovi.

## ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 24 corrente contiene:  
 Un R. Decreto del 31 dicembre 1869, pubblicato ieri.

## ITALIA.

Il Corriere italiano ha il seguente articolo.  
 Per quanto la stampa abbia levata la voce contro le Banche sorte a Napoli, che corrispondono il 15 o il 20 per cento al mese sui depositi, la febbre autonoma che travaglia in questo momento la città e Provincia di Napoli e le altre Provincie meridionali, anziché rallentare, ha preso maggiore sviluppo.

Dopo i Banchi del duca di Scilla e di un tal Costa, che sono stati i primi a dare l'esempio di questo nuovo genere di speculazione, altri parecchi se ne sono formati, e si pretende oggi a Napoli che ve ne siano aperti ben venti.

E un miserrando e furioso accanimento, è una passione furiosa che si è impadronita di quella popolazione, e la trascina ad una catastrofe che avrà ben lunghe e larghe e funestissime conseguenze.

Le famiglie agiate, dopo aver portato ai Banchi che saranno o tosto o tardi riconosciuti traditori il loro peculio, mettono a pegno i gioielli, le gemme, il vasellame d'argento, e perfino la lingerie, per farne quattrini da portare alle Banche usuraie.

Persone di tutti i ceti, e persino alla funzionari pubblici, sono stati presi dalla miserranda vertigine, e accorrono a depositare il patrimonio della famiglia nelle mani di chi, non avendo nulla da perdere, s'industria a trascinarla a rovina il fatto altrui.

Dalle undici al tocco, alle due, la gente si accalca e fa a pugni per deporre il proprio danaro nelle casse di quei Banchi, che pagano i miracolosi frutti coi denari dei depositi.

Dalla Provincia accorrono in folla gli agiati possidenti, i padri e le madri di famiglia e portano somme ragguardevoli di danaro.

È un fenomeno che pur troppo rivela la situazione morale del paese, una malattia derivata dall'esempio contagioso d'individui, che colle arti della politica o del raggirio, hanno saputo arrivare la breve tempo a fare bella fortuna. La smana di arricchire in breve tempo, senza cercare la ricchezza alle fonti lente, ma sicure del lavoro e del risparmio, si è impadronita d'una popolazione ancor poco istruita e poco esperta.

Per troppo, sarà una dura e funesta lezione, ma sarà anche ben meritata la catastrofe spaventosa che metterà fine a questo incidente.

Il Banco di Napoli già da molto tempo ave-

## INSEZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specialmente autorizzato, l'inserzione di tali Atti.  
 Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 30 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.  
 Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

va veduto assottigliarsi la somma dei depositi, ora però la vede ancora più ridotta, mentre invece sono cresciute a dismisura le pignorazioni di oggetti preziosi.

Il commercio nelle Provincie napoletane si risente gravemente di questa fenomenale distruzione del capitale circolante, che affluisce in massa nelle mani di gente che isterisce il capitale con una operazione fittizia, il cui risultato sarà, la rovina di molte e molte famiglie.

Leggesi nell'Opinione Nazionale:  
 Si è riunita in Firenze la Commissione nominata dal ministro Correnti per studiare il problema dell'istruzione obbligatoria.

V'intervengono gli on. Bologni, Villari, Gabelli, Fava, Fano, Marotti e Bianchi Celestino.  
 La Commissione dichiarò di essere d'accordo col signor ministro in ciò che riguarda l'obbligo dell'istruzione primaria, che, a giudizio della medesima dovrebbe essere piuttosto una condizione per Comuni, per le Provincie e per lo Stato, anziché per privati cittadini.

Negli scorsi giorni, scrive la Gazzetta di Genova del 22, corso voce essere intenzione del Governo di sospendere i lavori della ferrovia delle Rive.

Il nostro Sindaco, sollecito, come sempre, dei vitali interessi della Liguria, indirizzò domanda di schiarimenti al ministro dei lavori pubblici, e n'ebbe la seguente risposta, che varrà a togliere di mezzo ogni apprensione.

Firenze, 20 gennaio 1870.

Onor signor deputato,  
 Rispondendo alle due lettere di V. S. in data 18 corrente, so in affetto di dirle che non si ha alcuna disposizione, da cui si possa dedurre l'intenzione del Governo di sospendere o rallentare i lavori della ferrovia ligure; onde non saprei a chi si debbono attribuire gli allarmi, di cui mi parla la sua lettera. In quanto all'apertura del tronco Chiavari-Sestri, dalle relazioni che ho sembrami che si potrà effettuare entro il marzo prossimo, appena cioè terminato le costruzioni dei ponti in ferro.

Gradisca egregio signor Sindaco, le attestazioni della particolare mia stima.  
 Del mio suo  
 Firmato: Galda

Onor signor barone Podestà  
 deputato Sindaco di Genova.

La Perseveranza del 24 scrive che, non appena si sparse per Pavia la voce della soppressione delle corse dirette sulla linea Milano-Pavia-Genova, quel Municipio mandò un telegramma al ministro Galda, perché si rimettesse dal proposito di attuare codesta misura, che sarebbe riuscita assai pregiudizievole agli interessi della città.

Il ministro ha risposto immediatamente col seguente telegramma.

«Non tralascierò di prendere in seria considerazione la istanza della città di Pavia, l'osto che si tratta della compilazione di un nuovo orario. Finora però nessuna proposta venne fatta dalla Società ferroviaria in ordine al cambiamento delle corrispondenze per la ferrovia Genova-Milano».

## FRANCIA.

Parecchi giornali ritornano sulla questione della diminuzione del contingente, ed annunciano che sarebbe stata risolta in guisa definitiva. Noi crediamo sapere che nessuna decisione è stata presa in proposito. Il Governo risolverà, dicesi, questa questione quando dovrà presentare la legge al Corpo legislativo. Sino allora continuerà a studiarla colla più viva sollecitudine. Patrie.

Leggiamo nel Pays, dice la Patrie del 22, la curiosa relazione di una visita fatta al direttore in capo della Marsellaise, nel suo ufficio, da cinque ufficiali. Non ci fa meraviglia che il giornale del sig. Rochefort non abbia fatta menzione di questo fatto, il quale, del resto, sembra aver esercitato un'influenza molto notevole sul luogotenente al quale ci aveva abituati la sua tribuna militare.

«Questi cinque ufficiali, dice il Pays, rappresentavano tutti i gradi della gerarchia: un colonnello in capo di battaglione, un capitano, un luogotenente e un sottotenente, il che dava alla loro visita un carattere collettivo d'una solidarietà divisa da tutto il reggimento e per conseguenza da tutta l'armata».

«Il colonnello prese la parola, e rivolgendosi al sig. Rochefort, gli fece bene intendere lo scopo della visita».

«Non abbiamo bisogno d'insistere molto su ciò, il pubblico sa bene di che si tratta».

La risposta del sig. Rochefort fu cortese, ma, e si riassume presso a poco così: «I miei redattori ed io stesso non abbiamo nessun rancore verso gli ufficiali che personalmente stimiamo molto, solamente la nostra tribuna militare è una luce politica, della quale ci serviamo per disorganizzare l'armata, solo mezzo per demolire l'Impero. A che rispose il colonnello, che i suoi ufficiali e lui stesso non avevano bisogno d'occuparsi di politica, specialmente negli uffici della Marsellaise, ma che il signor Rochefort poteva tener per fermo che se il suo giornale non metteva un termine ai suoi articoli ingiuriosi, si troverebbe nel caso di scegliere il genere di ripulazione che gli verrebbe domandato, cominciando dalla destra o dalla sinistra, dal colonnello o dal sottotenente».

Il personale della redazione se lo tenne per detto, e d'allora in poi, siamo lieti di poterlo constatare, hanno messo un freno alle loro esuberanze.



## La pena di morte

al Corpo legislativo di Parigi.

Seduta del 21 gennaio.

Il presidente Buisson. La parola è al ministro dell'interno.

S. E. Chevalier di Valdrôme, ministro dell'interno. Ho promesso di rispondere al signor Steenackers sopra un fatto che si riferisce ad una recente decapitazione. Non posso farlo meglio che dando lettura alla Camera della relazione seguente: « Ogni volta che dev'essere eseguita una condanna capitale, giungono numerose domande per ottenere mezzo di avvicinarsi al palco. L'ultima esecuzione ne aveva fatte giungere un numero più considerevole ancora. Furono scartate tutte quelle che erano ispirate dal sentimento di curiosità. Otto furono ammesse, esse si applicavano esclusivamente a persone che scrivevano notizie di giornali, o conoscevano come quelle che s'occupano di questioni filosofiche e morali relative alla pena di morte. Quelle persone non furono autorizzate che ad essere presenti alla esecuzione stessa e non ad assistere preparativi. L'affluenza della folla era tale fin dalla mezzanotte, che esse dovettero arrivare prima dell'ora designata alla prigione, dove il direttore le ha ricevute nel suo appartamento. Che che sembrò potere indurre dai particolari forniti dai giornali, e che del resto non sono facili a darsi sopra incidenti che non sempre gli stessi, nessuna delle persone ammesse alla Roquette entrò nella cella, né nella sala ove vedeva la toletta; il condannato non ha potuto vedere alcuna di esse. Ciò risulta dalle istruzioni date e dalle affermazioni del capo della Polizia di sicurezza. Questi invigilò perché non vi fossero presso il paziente che le persone e gli agenti necessari per questo triste ufficio. »

Il sig. Steenackers domandò che le esecuzioni capitali avessero luogo a porte chiuse. E questa una questione troppo grave per essere trattata incidentalmente; ciò che posso dire sì è che ella sarà l'oggetto del più serio esame per parte del Governo, e che fra un tempo relativamente breve il Governo sarà in grado di far conoscere il suo sentimento. (Bisessimo.)

Steenackers ringraziò il ministro, e prendo atto della sua dichiarazione. Ma la mia questione comprendeva anche un altro punto: la distribuzione di biglietti che si fa dal presidente della Corte di Assise per soddisfare una curiosità ardente e malsana. Doppiò il fatto, e, riferendosi la questione al guardasigilli, è a lui che domando una risposta. Se il potere discrezionale del presidente della Corte di Assise può essere utile per far ingombrare la sala, non lo è per farla riempire. La Corte d'Assise dev'essere aperta a tutti, e il fatto che ho segnalato è uno scandalo. (Approvazione a destra.)

Emilio Ollivier, guardasigilli. Comprendo benissimo il sentimento dell'alta convenienza che ha dettato l'interpellanza del signor Steenackers. Siamo in presenza di due principi: il primo è la pubblicità delle udienze della Corte d'Assise, il secondo è che il giudice del modo con cui ha ad essere praticata questa pubblicità è il presidente, che ha la Polizia dell'udienza. Il presidente che presiede l'affare di cui si tratta, è un magistrato commendevole e segnalato, che ha l'abitudine di fare il suo dovere, ed ha fondamento nel dire che l'ha compiuto in questa come in tutte le altre circostanze. (Bisessimo: Bisessimo.)

Steenackers. Non dubito menomamente dell'onorevolezza del presidente della Corte d'Assise. Se ho fatto questa, è perché l'ho fatto male. (Si ride.) Parlo di tutti i presidenti delle Corti d'Assise. La risposta del signor ministro non mi soddisfa, e spero che la mia osservazione parrà a tutti. Il signor Le Hoa ed io abbiamo l'intenzione di presentare un progetto di legge per l'abolizione dell'articolo 36 del Codice penale. Ma in vista delle promesse che ci furono fatte, aspetteremo. (Approvazione intorno all'oratore.)

Gustavo Fould. Nella circostanza di cui si parla furono prese bene tutte le precauzioni? Il giornale più divulgato, il Petit Journal, si vanta d'aver avuto la fortuna d'ottenere che uno dei suoi redattori servisse di aiutante al boia! (Esclamazioni.)

Ministro dell'interno. Il fatto è inesatto, ma non mi sorprende: i giornali non intraliscano essi ogni giorno ai ministri e ai deputati un mondo di cose, di cui non hanno la minima conoscenza? (Si ride.)

## Lo sciopero del Creusot.

Quantunque un recente dispaccio annunciò terminato lo sciopero del Creusot, tuttavia crediamo non inutile offrire ai nostri lettori i seguenti particolari sulle ultime fasi di questo sciopero, che, all'estre condizioni dello spirito pubblico in Francia poteva avere le più gravi conseguenze.

Il Salut Public contiene le seguenti notizie sulle disposizioni prese dal Governo, per ristabilire la tranquillità nelle officine del Creusot.

« La brigata di fanteria dell'armata di Lione, che è partita alla notte di venerdì per Creusot, è quella comandata dal generale Fontanges. Essa è composta del 19 e del 68 di linea. La brigata de Maussion è pronta a partire. Così pure la brigata Abbatucci, che comprende il 12 cacciatori a piedi. »

Un dispaccio telegrafico da al Figaro le seguenti notizie colla data del 22 gennaio: « L'opera un grande fermento negli spiriti; si temevano tumulti per le sei, e si diceva che gli scioperanti avrebbero percorso gli operai mentre uscivano dalle officine. »

« Oggi, quattro battaglioni sono stati riuniti sulla piazza ove sbocca la scala d'uscita delle officine. Non è accaduto nulla; ma si teme per domani. È manifesto che l'arrivo immediato della truppa ha demoralizzato la sommossa che era imminente. »

« Mentre cinquecento operai si mostrano restii a cedere, una frazione di essi è salita a Verrières, piccolo paese al di sopra di Creusot, e si trincerò lì, avendo armi e fucili da caccia. »

« Si sono uditi discorsi violenti. È stata ordinata una bandiera rossa. Gli scioperanti dicono che le truppe non li forzeranno a lavorare, e che quando essi saranno partiti, lo sciopero incomincerà di nuovo. »

« Uno degli scioperanti ha ubriacato un soldato, e gli ha preso l'uniforme: sono stati arrestati tutti e due. »

« Gli agitatori dicono: « Avremmo dovuto impadronirci dell'officina e del Palazzo municipale, e piantar quivi la bandiera rossa. »

Lo stesso giornale ha per telegrafo le seguenti notizie in data del 22 a ore 7 di sera: « Molti operai si sono recati questa mattina ai laboratori senza disordini. »

« Alcune centinaia, che stamane avevano esultato, hanno ripreso il lavoro dopo mezzogiorno. »

« Fra questi ultimi, alcuni raccontano che erano stati minacciati dagli scioperanti. »

« Gli operai che continuano ancora ad aste-

nersi dal lavoro, sono in proporzione del 30 per cento. »

« Molti operai hanno oggi rifiutato di recarsi alla riunione degli scioperanti, ed hanno saputo resistere alla propaganda altrui degli agitatori. »

« Assai, uno dei più attivi promotori dello sciopero, ha ricevuto molto denaro. Stamane gli sono arrivate quattro lettere con valori, e ne aspetta un'altra. Si dice che le somme ricevute dalla Francia e dall'Inghilterra arrivano fino a circa 5500 franchi. »

« Nei forni e nelle fuorne si lavorò senza disordini anche il 23, sebbene gli agitatori tentassero ancora di sommuovere gli operai di buona volontà. »

La Marsellaise prende occasione dallo sciopero del Creusot, per fare la seguente dichiarazione: « Poveri schiavi! — Or non sono più i nobili in scarpe rosse che vi calcano, vi sopprimono, e affamano, — un bensì i parvenus in scarpe grosse, egualmente spietati, i grandi signori della finanza. »

« Il loro blasone è una moneta da 100 soldi; in vece d'una spada al fianco, essi hanno il fucile sotto il braccio. — una ben intesa meglio dei primi usufruttuari del bestiame umano, e sulla questione del tornacolo essi farebbero appalti a tutti gli intendenti dell'antico sistema. »

« Povero popolo! quelli ti tiravano gridando: — Dio e il Re! »

« Questi ti scuotono, gridando: — La mia cassa, e trecento per cento di lucro. »

« Tu eri servo, eccoti proletario. — Ti arranchi sempre per arricchire gli altri, e se protesti, — si ricorre ai cannoni! »

## Il discorso del signor Thiers.

Nella seduta del Corpo legislativo del 22 il signor Thiers pronunciò un notevole discorso sulla questione commerciale, del quale diamo i brani principali.

Noi abbiamo, disse il sig. Thiers, la nobile missione di dare al paese la libertà senza torbido. Speriamo di compirla.

Noi dobbiamo pure ristabilire la prosperità; questo dipende da voi. Noi non dobbiamo recriminare sul passato, ma non dimenticate che d'ora innanzi, se il paese non è felice e contento, la responsabilità peserà unicamente su di voi.

Esponerò la situazione e lo scopo, al quale tendiamo.

Noi non vogliamo la proibizione, non vogliamo neppure diritti bastantemente protettivi. Vi proverò che i diritti protettivi non sono del 10 per cento, ed in nessun luogo sono tanto leggeri.

Dimostrerò che nei paesi più liberi sono adottate disposizioni per proteggere le industrie nazionali, specialmente in America, nelle colonie inglesi, in Canada, in Austria e nelle Indie orientali.

Cito l'opinione d'un libero scambista inglese, il quale, per sostenendo le idee del libero scambio, non ammette che esso sia di regola assoluta.

L'Inghilterra e la Svizzera, in seguito a vari vantaggi locali, mediante diversi motivi, sia minerali, sia idraulici, producono il 30 per cento a miglior mercato degli industriali francesi, e i diritti di dogana di 15 fr. per tessuti, di 10 fr. per filati non ascendono in realtà alla metà di queste cifre, cioè a 5 ed a 7 1/2.

Il sistema delle ammissioni temporanee fa persino sparire questa protezione. I trattati di commercio non hanno reso nessun servizio alle setole francesi, e furono dannosi ai coloni francesi. L'Inghilterra e la Svizzera producono il cotone a miglior mercato di noi.

Il trattato di commercio ha compromesso l'industria liniera, un quarto degli stabilimenti sono rovinati. L'industria delle lane è in una cattiva situazione.

I decreti del 10 gennaio hanno salvato gli interessi di tutte le industrie precedentemente sacrificate ad alcuni privilegi.

L'agricoltura soffre molto per l'introduzione delle lane di Australia e della Plata. Il segreto della superiorità inglese consiste nella lana. Abbandonando le soprattasse di bandiera, noi abbiamo contribuito alla creazione del grande magazzino di deposito inglese ed alla grandezza della Prussia.

Tutte le navi estere vengono nei nostri porti. L'aumento apparente del nostro commercio coll'Inghilterra significa unicamente che la nostra marina è rovinata.

L'aumento del commercio, è dovuto a cinquanta anni di tranquillità generale, turbata soltanto da guerre accidentali. Noi siamo destinati a produrre prodotti perfetti, e non prodotti a buon mercato.

La nazione inglese è ammirabile, essa è il tipo della libertà e della generosità per tutti; ma la situazione della Francia è migliore. « Noi abbiamo, disse egli, consumatori nostri; un colpo di cannone non può portarci via il genio della produzione perfetta, l'intelligenza e l'abilità. L'Inghilterra dipende dal mercato degli Stati Uniti e dalle sue colonie. Essa può essere soffocata dai suoi propri prodotti; essa abbraccia il mondo intero, ma è vulnerabile da per tutto: essa è come era l'Olanda: non bisognarono che cinquanta anni soltanto per ridurre l'Olanda. »

Cromwell fece l'atto di navigazione. Colbert protestò il Governo francese, e tutto fu detto.

Dunque non bisogna disperare, e se si vuole scegliere fra le teorie puerili e l'antico buon senso, si assicurerà alla Francia, conservando il suo mercato interno, una situazione più solida di quella dell'Inghilterra.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Si leggono nella Nuova Stampa libera i seguenti particolari intorno alle condizioni a cui si sottomisero i Crovaci.

Il generale Rodich, che sembra aver parlato con rappresentanti della civiltà crovaca, nella loro lingua, spiegò ai medesimi che non si chiede da loro che di sottomettersi ai loro doveri militari, ma che con ciò non devono intendere altro, se non che essi rimarrebbero uniti nel paese per difendere la loro bella patria, come i loro antenati, contro i Turchi. Il generale promise inoltre l'amnistia e quaranta fiorini per ciascuno di loro se si sottometterebbero. Gli uscirli risposero con degli Ziczi a Dio ed all'imperatore; appena cessati i quali, essi dissero roba da chiodi del Governo, della Dieta e del Consiglio dell'impero, nonché del militare. Appena dopo una lunga ora di persuasioni, e dopo che si signori morlacchi fu detto che essi non avrebbero più nulla da fare con altri fuorché col loro imperatore, ed allora quando loro vennero fatti vedere i pieni poteri accordati al T. M. Rodich, e la firma sovrana, si decisero di confessare pro forma d'aver fallito. A ciò vennero indotti dalla promessa sigillata da una stretta di mano, che si otterrebbe per essi una amnistia universale, sussidii

per la rinfabbricazione delle case, restituzione delle armi deposte, e finalmente una riforma della legge sulla milizia, in modo che la landwehr non abbia da servire oltre le Boche, e nemmeno abbia da essere organizzata ed istruita militarmente. A queste condizioni ed assicurazioni si sottomisero gli insorti.

Una deputazione di cittadini del Distretto di Neuhau presentò, il 18 corr., al ministro dell'interno, dott. Giskra, un indirizzo, munito di 25.000 firme, in cui si esprime fiducia nella maggioranza del ministro. Il ministro, accettando l'indirizzo, disse: « Accetto con gratitudine l'indirizzo; esso ha significazione per il suo contenuto, ha importanza per numero delle firme, ed è particolarmente prezioso per valore di esse. Tali manifestazioni hanno sempre il loro pregio; ma questo si accresce quando le medesime sono l'espressione, libera e scervata da qualunque influenza, della convinzione politica di cittadini che hanno coscienza di sé. » Il ministro accennò poi quanto sia consolante il poter fare assegnamento sulla fiducia di propri concittadini nelle vie difficili e spesso così spumose, ricordo i molti indirizzi pervenuti da città e Comuni tedeschi e non tedeschi, e parlò della situazione politica, assicurando che s'atterrà fermamente alla Costituzione.

## SPAGNA

La proposta di legge di Castellar chiedente l'esclusione dei Borboni dal trono di Spagna e rispetto dalla Cortes era così concepita:

« Considerando che il voto della rivoluzione di settembre, manifestato in tutti i programmi delle giunte rivoluzionarie, fu la detronizzazione dei Borboni e la loro perpetua inabilitazione ad esercitare l'elevata carica di primi magistrati della nazione, perché radicalmente incompatibili colle istituzioni e libertà democratiche, base del nostro diritto pubblico, siccome lo addimostrano le rivoluzioni trascendentali alla vita moderna, quali sono le rivoluzioni del 1830 e 1848 in Francia, quelle del 1839 e 1860 in Italia, e quelle del 1831 e 1868 in Spagna; i deputati sottoscritti hanno l'onore di proporre alle Cortes il seguente progetto di legge: »

Articolo Unico. — Le Cortes costituenti dichiarano inabilitati tutti gli individui della famiglia Borbone, non solo del ramo primogenito o discendenti da Luigi XIV, ma quelli pure del ramo secondogenito, o discendenti da Filippo di Borbone Duca d'Orleans, ad esercitare l'alta dignità che al capo dello Stato concede la Costituzione del 1869.

Del Palazzo del Congresso, 17 gennaio 1870. Emilio Castelar — Stanislao Figueras — Salvatore Damato — Francisco Diaz Quintero — E. Chas — Pietro J. Moreno Rodriguez — J. Sanchez Ruano.

## TERMINI

Secondo un telegramma della Tages-Press da Costantinopoli, la Russia si sarebbe confidenzialmente informata dello scopo dell'accumulazione di truppe sulla frontiera del Montenegro.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 gennaio.

Debiti del Monte già Veneto, e Prossimo Veneto del 1859. — La Camera di commercio ha pubblicato il seguente avviso, con cui notifica gli schiarimenti avuti dal ministro delle finanze, sul cambio di questi titoli.

N. 119.

## AVVISO.

In seguito alla domanda interposta da questa Camera di commercio per appoggiare presso il Ministero delle finanze in Firenze la richiesta proroga al termine stabilito dalla legge 3 settembre 1868 per il cambio dei titoli del già Monte Veneto in titoli del debito pubblico italiano, il Ministero medesimo, con suo dispaccio 22 corrente, N. 2540-363, ha fatto conoscere che i debiti del già Monte Veneto di cui si occupa la legge surricordata, sono dalla legge stessa divisi in due distinte categorie, cioè Rendite perpetue da unificarsi nel consolidato italiano 5 e 3 per cento, e Rendite redimibili da includersi separatamente e colle rispettive condizioni nel gran libro del debito pubblico italiano.

I debiti che passano alla prima delle due categorie vanno a fondersi senza traccia di precedenti nel consolidato italiano, e per questi la legge dispone una vera unificazione, mentre i debiti della seconda categoria non sono che assunti fra i debiti del Regno, ma conservano ciascuno il proprio carattere, e per questi la legge non provvede che al cambio dei vecchi titoli in altri del debito pubblico italiano.

Il termine utile all'unificazione ed al cambio è stato dalla legge fissato al 31 dicembre 1869, ma mentre coll'art. 6, è conminata la caducità degli interessi arretrati per le rendite perpetue, i cui titoli, a quel termine non fossero stati presentati per le operazioni di unificazione nel Consolidato italiano 5 e 3 per cento, coll'art. 8, invece limita la penalità alla sospensione del pagamento dell'interesse arretrato per le rendite redimibili, i cui titoli al 31 dicembre 1869 non fossero stati presentati al cambio in nuovi titoli del debito pubblico del Regno d'Italia.

Dopo ciò, avendo il Ministero delle finanze dichiarato non potere il Governo prendere in considerazione le istanze per quanto riflette la domanda proroga nei termini stabiliti dalla legge 3 settembre 1868, N. 4530, ha interessato questa Camera a far conoscere ai reclamanti ed in genere al commercio nella sua giurisdizione:

1. Che l'unificazione ed il cambio dei titoli del Monte Veneto può sempre domandarsi in ogni tempo, sebbene trascorso il termine della legge fissato, salvo gli effetti degli articoli 6 ed 8 della legge medesima.

2. Che riguardo ai debiti redimibili (fra i cui si annovera il Prestito Veneto 1859) la penalità risolutiva nella sospensione dei pagamenti relativi fino a titolo cambiato, nessuna incompetenza va perduta per portatori di questi titoli in causa di ritardata presentazione dei medesimi al cambio dopo il termine prescritto, e che in questo caso essi soltanto sopportano la deflazione alla realizzazione delle competenze già maturate, dilazione che sta in loro potere di abbreviare offrendo la presentazione dei loro titoli al cambio.

La Camera di commercio si affretta di portare a comune notizia la risposta avuta dal Ministero delle finanze alla domanda proroga, non solo a lume e norma di coloro che hanno per ciò deposita istanza al suo protocollo, ma di tutti i possessori di titoli, interessati al cambio per avventura ritardato.

Della Camera di commercio ed arti, Venezia, 24 gennaio 1870.

Il Presidente, N. Antonino.

Il Segretario, G. Canali.

## Leva. — Decisioni del Consiglio di leva.

nelle sedute 21, 22 e 24 corrente, peggli iscritti del Distretto di Venezia.

Totale degli iscritti	N.	802
Abili di 1a categoria	136	
di 2a	170	
Riformati	167	
Essentili	234	
Liberali per affrancazione	10	
Scambio di numero	2	
Volontari	21	
Cancellati per morte od altro	15	
Reintenti	13	
In osservazione all' Ospitale	3	
Rimandati alla p. v. Leva	4	
Sospesi alla partenza	1	
Ritardati ad altra seduta	25	
<b>Totale</b>	<b>802</b>	

(\*) Questi sono per la maggior parte individui ingenti ed interpellati, e non veri reclutati, compensati del resto, ad onore del Distretto, cui notevole numero dei volontari sta sotto le armi.

Festa. — Il Prefetto da una festa di ballo sabato 5 febbraio.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente deari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e con giorni tre per qualunque somma; per scadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'anno 4 per cento.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 27 corrente, alle 2 pom., il sig. prof. Pietro Cassan leggerà: Sul calcolo baricentrico. — Nell'adunanza serale di venerdì 28 detto, alle ore 8 pom., il signor prof. Lazzaro Fubini terrà lezione orale: Delle strade ferrate in montagna.

Onorificenze. — Sopra proposta del Ministero di agricoltura, industria e commercio, fu nominato cavaliere della Corona d'Italia, l'ab. Rubinato, fondatore e direttore dell'Istituto commerciale, del quale abbiamo più volte vantaggiosamente parlato, e fondatore e direttore d'una Scuola serale popolare, che si distingue sopra di ogni altra per frequenza e profitto degli alunni. L'onorificenza fu veramente bene data.

Tenore Rosmini. — Questa sera va in scena La Aglia del Reggimento, di cui è principale protagonista quella gentile e valente artista che è la Nascia. Nervi quindi ogni ragione di sperar bene!

Notte di serenità. — Comm. Torrelli. Prefetto, L. S. — Gen. Giorgio Manin, L. S.

Arresti. — Per vagabondaggio e questa volta, le guardie di P. S. arrestarono il 25 corr., quattro individui.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 gennaio.

L'Italia dice che il ritorno di S. M. e F. rimarrà annunciato con certezza per la fine del mese corrente, il 28, o il 29 al più tardi.

Leggesi nella Nazione in data del 25:

Per le notizie che ci son giunte, e che abbiamo ragione di credere esatte, sarebbero pervenute al Guardasigilli gravi rinnostranze per parte di vari procuratori generali e presidenti di Corti e Tribunali, intorno alla Circolare 9 gennaio sulla sospensione dei maggiori assegnamenti. Il ministro guardasigilli si sarebbe allora determinato di scrivere ufficialmente al suo collega il ministro delle finanze, pregandolo a volere assumere in aiuto e in serio esame la questione.

Quando però questa lettera era per essere inviata, giunse al Ministero di grazia e giustizia una ufficiale del ministro delle finanze, colla quale questi dichiarava esser risoluto a mantenere ferma la Circolare, a malgrado dei reclami che essa potesse aver sollevato.

Dopo questa lettera il guardasigilli crede inopportuno ogni ulteriore tentativo in proposito. La Circolare adunque sarà eseguita.

Leggesi nell'Opinione Nazionale, e noi riferiamo con riserva.

Una riforma ne chiama un'altra. L'attuazione delle Intendenze di finanza ha fatto presente il bisogno di unificare anche le superiori amministrazioni centrali. Conoscendo invece di avere parecchie Direzioni generali si avrebbe una sola Intendenza generale che abbraccierebbe le gabelle, le imposte dirette, il Demanio ed il Tesoro. Il segretario generale si arrogherebbe, oltre le attuali sue attribuzioni, il personale.

Ad intendimento generale, si crede venga chiamato il comm. Benatti come il più capace fra i direttori generali in attuale servizio, mentre il comm. Fusini verrebbe a disposizione del Ministero.

Gi piace notare che la nomina del comm. Benatti alla suprema direzione sarà ovunque ben sentita.

Leggesi nel Diritto:

Sappiamo che fu deciso in Consiglio dei ministri di istituire un Economato generale, il quale provveda a tutte le spese di ufficio e di stampa e controlli in modo efficace le spese e il consumo, che in questo ramo fanno le diverse amministrazioni.

È una riforma di cui abbiamo già dimostrata la grande utilità per le finanze dello Stato.

È noto che il Gabinetto precedente aveva promesso un sussidio di tre milioni per l'Esposizione industriale da aprirsi a Torino nell'occasione dell'inaugurazione della Galleria del Ceniso. Il nuovo ministro delle finanze, sig. Sella non credette di poter mantenere l'impegno preso dal Gabinetto precedente, e lo fece sapere alla Commissione municipale e governativa, eletta per questo scopo. La Commissione municipale fece una relazione al Municipio, dichiarando che si scioglieva il relatore, sig. Avondo, diceva nella relazione quanto segue:

« Vi ha forse chi, facendo una sovrachia parte alla considerazione dei vantaggi che produce un'Esposizione, avrebbe voluto che il Municipio insistesse presso il Governo per il mantenimento del promesso concorso di tre milioni. Ma rammentando le ragioni per le quali questo Ministero, sorto dal seno della nazionale Rappresentanza come espressione di quel programma di assoluta economia che sta scritto sulla bandiera che

tanto opportunamente e patriotticamente è innalzato da queste antiche Provincie in speciali modi, dovette con rinascimento suo negare, nel 1872, i tre milioni già accordati dai suoi antecessori, chi di noi, rappresentanti d'una città, che non esordisce mai limite a sacrifici fatti a pro' della causa nazionale, e che, in ogni tempo anche nei giorni del più profondo dolore, seppur sempre si baciava magnanimo, chi di noi vorrebbe esporti a ricevere dalla nazionale Rappresentanza una dispendiosa disage, che noi stessi non potremmo non ravvisare logico e giusto? »

Ora si tratterebbe di rivolgersi all'iniziativa privata. Il disegno è ardito, e noi gli auguriamo che riesca.

Scrivono da Parigi 22 gennaio all'Opinione a proposito della condanna di Rochefort:

Del resto, questa condanna equivale in tutti pel sig. Rochefort ad un'assoluzione, atteso che non essendo spogliato del suo mandato parlamentare, giacché non gli vennero tolti i diritti politici, non può essere arrestato se non dopo decisione, ed intanto verrà promulgata un'amnistia per tutti i delitti di stampa commessi sotto l'impero della legislazione che sta per finire, C. u. ufficiale.

È probabile che si farà coincidere questa amnistia coll'anniversario della nascita del Principe imperiale, il 16 marzo.

All'Opinione scrivono da Parigi 22.

L'elezione a grandissima maggioranza a Duca di Mortier nell'Alta Savoia contro il sig. Gouraud, che era stato vincitore di qualche ora prima, prova, dimostra la diversità dei risultati quando il Governo interviene nelle elezioni, e quando rimane neutrale.

Il Réveil annunzia che parecchi banchieri raccolgono nel giorno 21 a Parigi i cittadini repubblicani, in commemorazione del 21 gennaio anniversario della morte di Luigi XVI.

I discorsi non furono molti; ma molte furono le lettere di adesione spedite insieme con qualche brindisi scritto. Queste lettere provenivano da Felice Pyat, Louis Blanc, Armand Barbès, Gambon, Jules Niel, Gustave Flourens, Maxime, Mauro Marchi (in nome di Garibaldi) e Paolo Angulo.

Alla lettura delle lettere succedettero i brindisi improvvisati. I cittadini Alix e Fontaine fecero alla Repubblica universale l'uno, l'altro la solidarietà. Il cittadino Brissot beve all'Eguaglianza. Quindi i convitati intonarono la Marsigliese e il Canto della partenza.

Il Mazzini nella sua lettera scrive, fra le altre cose, a nome degli Italiani, che non gli hanno conferito il mandato.

« Noi andiamo, noi pure rapidamente verso la Repubblica. Se non possiamo precedervi vi seguiremo, contateli! »

I giornali pubblicano la lettera del sig. Ledru Rollin, già annunciata del telegrafo, nella quale egli richiama di patrocinare la famiglia Victor Noir, per non riconoscere i giudici imperiali. Vi leggiamo il seguente passo: « È possibile che dopo aver subito venti anni d'educazione, si giudici prevaricatori, mi lasci indurre a perdonare onorari a loro, e in quel circostante per Quando, a sfregio di tutte le leggi dell'equità, si erigono in tribunale eccezionale, in terra ardente, senza che si possa combattere la loro competenza, poiché nessuna giurisdizione è superiore. Il mio sangue si rivoltella troppo a questa idea. La mia adesione si lunga e la mia partecipazione attuale sarebbero una contraddizione flagrante, della quale trionfarebbero forse questo Governo e i suoi giudici. »

La lettera è seguita da un'altra lettera di Victor Noir, nella quale leggiamo il seguente passo, relativo al sig. Ledru Rollin: « La mia opinione è che il mio nome non sia da usare in una parola e freddamente ponderata, si è che non abbia ragione. »

Se il sig. Ledru Rollin non vuole essere assente al foro di Parigi, è certo che egli non presenzierà, come candidato alla deputazione 9 gennaio detto che il sig. Rochefort rassegnava il mandato della prima circoscrizione di Parigi per essere la via aperta al sig. Ledru Rollin. Ma una candidatura sarebbe non giusta, e quindi sarebbe nulla, e si ridurrebbe ad una vera e propria mostrazione. »

Il Gaulois del 23 ha le seguenti informazioni a proposito dell'arresto dei quattro lancieri a Creusot. Facciamo notare però che il telegramma ha poi mentito che fossero stati arrestati per motivi politici, e sostiene che si trattasse di mancanza disciplinaria. Ecco quel che dice il Gaulois:

« Un fatto grave, gravissimo, mi venne comunicato da fonte certa, e voi potete pubblicare senza timore. »

« Oggi, a due ore, quattro lancieri vennero posti in stato d'arresto. »

« Vengono sospettati di aver voluto indurre i loro camerati a sostenere gli scioperanti, e prestar loro all'opera, non forte. »

« Dicesi che costoro lancieri abbiano ricevuto denaro per prestare l'opera loro a questi così volti manegge. Se l'istruzione potesse loro strappare confessioni, ed indicare quelli che li hanno assoldati, ciò basterebbe, com'è evidente, a spiegare tutti avvenimenti degli ultimi giorni la re, e — chi sa? — forse a spiegarli. »

« In generale, la truppa da segno della prima regina. Ma la sua presenza è utile quando mai. Un solo sciagurato potrebbe, gettando la barba in un fornello, far saltare in aria una gran parte della furina, e uccidere un numero incalcolabile di persone. »

« Le truppe stanno sopralluogo per prevenire atti simili, e per questo vi rimangono. »

« Quanto alla magistratura parecchi dei suoi membri hanno già lasciato il Creusot. »

Venezia 23 gennaio.

Scrivono da qui alla Bohemia che la Polacca pervenire ai rappresentanti delle Potenze Costantinopoli l'espressa comunicazione che le voci relative ad una prossima sollevazione nella Bosnia sono affatto destituite di fondamento, e che il Governo turco non attribuisce alcuna importanza alle mene isolate, tanto















## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 gennaio.

**Consiglio comunale.** — Mortali 1.° febbraio p. v. alle ore 11 autumeraliane, incomincia una nuova Sessione straordinaria, per trattare dei seguenti argomenti.

**Seduta pubblica.**

1. Domanda della Società dell'istruzione delle arti per ottenere che il Comune abbia a concorrere con la somma di L. 20,000 nel completamento dei lavori d'isolamento dell'Aspide della chiesa di S. S. Gio. e Paolo.

2. Partecipazione della risposta della Commissione incaricata nella seduta 17 novembre 1893, di scegliere l'artista e di far approvare un progetto del monumento Manni, e conseguentemente le proposte della Giunta.

3. Sanatoria alla deliberazione presa dalla Giunta in via d'urgenza nella seduta 16 dicembre p. p., di collocare per corso di tre anni nel Patrimonio dei vagabondi a Castello il fanciullo Luigi Venturini, verso l'annua contribuzione di L. 288.

4. Nomina di un consigliere comunale destinato a formare parte del Consiglio della Lega di mare.

5. Sanatoria alla deliberazione presa dalla Giunta, di continuare anche per l'anno 1870 il sussidio delle mense, a favore dei giovani lavoratori presso la Società di cartonnaggio.

6. Proposta di collocare un nuovo fonte a gas sull'estremità del sottoparco delle Oche, a S. Giacomo, onde illuminare il rivo del Latte.

7. Sull'assegnazione di stabilirsi a favore della direttrice del Convitto comunale annesso alla Scuola magistrale femminile.

8. Deliberazione sulla vertenza relativa alla chiusura del cancello in ferro, che dai pubblici Giardini mette al Campo di S. Giuseppe.

**Opizina marina veneta.** — Comunicato. Il Consiglio provinciale di Belluno, nel discutere il bilancio provinciale del 1870, deliberava di stanziare sulla stessa la somma di L. 2500 in aggiunta alle L. 1000 già votate nel marzo 1869 per concorrere alla fondazione dell'Opizina marina veneta.

Per tal modo la Provincia di Belluno si avrà diritto a cinque posti di alloggio perpetui gratuiti, di cui disporrà a beneficio dei suoi poveri scolari.

Crediamo inutile ogni parola di encomio per la caritatevole e provvida deliberazione.

**Residui della fiera di beneficenza per l'Opizina marina veneta.** — Comunicato. Dalla benemerita Commissione per la fiera tenuta qui tra noi nell'aprile p. p., a vantaggio degli Ospizi marini, con stipendio di fiorini mille all'anno; la quale condotta gli abbi a principiar dal fine del precedente, non potendo essa condotta ricevere mai aumento alcuno.

Il progetto Pivator, che abbiamo detto, sostituisce alle attuali bollette un semplice basamento a grandi sagome nello stile del secolo XVI, e decora solamente la porta d'ingresso della Compagnia, sopra la quale un'adatta iscrizione ricorda il fatto che in quella torre si provò da una Commissione del Senato col Galilei il primo suo telescopio. La lapide è ornata da cornici scolpite da timpano curvilineo sotto al quale sta il busto del Galilei, e fiancheggiata da due statue rappresentanti la Matematica e la Geometria.

**Banca mutua popolare di Venezia.** — Avviso. Essendo andata deserta la prima adunanza generale dei soci della Banca mutua popolare, indetta per giorno 23 gennaio corrente, e pubblicata in tutti i giornali cittadini; i soci sono avvertiti che la seconda convocazione, a termini dell'art. 36 dello Statuto, avrà luogo domenica 30 gennaio corr. alle ore 12 meridiane nella sala della Banca in palazzo ducale coll'ordine del giorno già pubblicato nella Gazzetta di Venezia del 16 corrente e negli altri giornali nei giorni successivi.

Venezia, 27 gennaio 1870.

**Per la Banca mutua popolare.**

Il consigliere d'Amministrazione dirigente

GUSTAVO KORRELL.

**Teatro Rosmini.** — La sorte non volse troppo propizia alla Fiera del Reggimento, perchè la sign. Vanzo era indisposta, tanto che dopo il primo atto l'impresa era venuta nella determinazione di far continuare lo spettacolo colla Lucia di Lammermoor. Speriamo che quell'intelligente e gentile artista si ristabilirà presto, ed ogni modo l'indugio darà tempo anche al Ristori di recuperare la voce, ai coristi di correggere l'intonazione ed a tutti di concertarsi meglio.

**Beneficenza.** — Domani avrà luogo al Teatro Apollo la beneficenza della prima attrice sign. Giovannina Bozzo. Si rappresenterà: Il Birichion di Parigi, di Bayard, e la commedia in un atto di Ferrari: La poltrona storica. Il pubblico accorrerà certamente in gran numero al gentile invito.

**Arresto.** — Un Tizio, pregiudicato, rubò ieri due vestiti da maschera, e lo Guardie di P. S. lo arrestarono e condussero in prigione.

## Cronaca elettorale

OSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE

Belluno 26 gennaio.

Devo cominciare col lamentarmi col vostro prolo, che ommise un no importante nella mia ultima corrispondenza; quel no che io poneva in risposta alla interrogazione fatta a me stesso, se cioè il Conte Trois appartiene ai rossi. Mi preme innanzi tutto questo no, e precisare il vero stato delle cose.

Vi dissi nell'altra mia e lo ripeto oggi, che il conte Trois è nient'altro, che un uomo che non ha mai avuto un'agenzia nella pubblica cosa. Della sua vita pubblica non si conosce che un fatto solo, ed è il seguente:

Partito nel Consiglio Comunale da quella stessa frazione che lo sostiene oggi, e trattando del pagamento degli interessi di certo capitale a debito del Municipio, espone teorie ed opinioni tali sui valori dello Stato e sul credito pubblico, che fecero ridere tutti i suoi colleghi, e lo indussero a presentarsi nel domani stesso della seduta la sua compagna alla carica di consigliere!

Ecco come ricompensò i voti datigli dai suoi fautori!

Io non conosco le intimità dei cenacoli, né so quali siano i principi che nel ristretto circolo d'uno di codesti sostenga il dott. Trois, né qual professione di fede abbia fatto ai suoi amici, che in gli offrono la candidatura. So bensì che egli non è che l'uomo che si lasciò adoperare per combattere una elezione che rimarcava decorosa al Collegio sotto tutti gli aspetti.

Nessun nome si presentava più opportuno a questo scopo di quello del Trois. Su questo potevasi benissimo giocare coll'equivoco come si fece sotto tutti gli aspetti.

Agli uni fu presentato come il candidato dell'opposizione, il rappresentante dell'idea; ad altri come il conte, ad altri come il Bellunese, il cittadino, ad altri ancora come il medico, il direttore dell'ospedale, il buon amministratore. E con questo guizzo si poterono raggruppare i 90 voti. E l'ingrigo per guadagnare voti fu spinto fino ad abusare in una sezione del nome d'un cittadino influente!

Ma le cose non andarono così al ballottaggio quando sarà sventato l'equivoco, quando sarà designata la situazione. Perché allo stato attuale delle cose non sono possibili malintesi.

Oggi si sa che il candidato Comm. Acton afferma la formula monarchico-costituzionale, mentre il conte Trois è l'espressione repubblicana.

Aprano gli occhi gli elettori e vedano chiaramente: ci pensino due volte prima di dare il loro voto. Rifiutano se vogliono appoggiare il Governo, l'Amministrazione che ha sulla sua bandiera economie e riforme, oppure aumentarle le file dei gazzettieri, degli scalmanati, dei demagoghi.

L'antico è manifesto, ed io non dubito che questo collegio, che giustamente va celebrato per fatto politico e per saggezza, non vorrà mentire a se stesso.

Gli elettori bellunesi conoscono da vicino le cose, e non hanno bisogno di particolari raccomandazioni.

Quelli di Agordo, se potevano essere tratti in errore dal nome del bellunese conte dott. Pietro Trois, sanno adesso cosa significa. Ed essi che dando la maggior parte dei loro voti all'avv. Carlo Zasso, lo danno alla municipalità, saranno coerenti a se stessi. Lo stesso avv. Zasso, giovane intelligente, amante del suo paese, di savvi principi sarà convinto che la sua non riuscita a Belluno deve unicamente alla prevalenza d'un nome che aveva maggiori titoli, e senza volersi vedere in mezzo idee secondarie, contribuirà a far trionfare quei principi che sono i suoi, e che erano rappresentati dai voti da lui ottenuti.

## CORRIERE DEL MATTINO

Atti e Metodi.

S. M., sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, ha nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Benvenuti dott. Mosè, consigliere della Provincia di Padova.

La Gazzetta Ufficiale del 26 gennaio contiene:

1. Un R. Decreto del 26 gennaio corrente, a tenore del quale sarà iscritta sul gran Libro del debito pubblico del Regno d'Italia la Rendita consolidata 5 per cento di un milione, con decorrenza dal 1.° gennaio 1870, per pagamento delle spese di costruzione della ferrovia Ligure. Del servizio della Rendita suddetta è fatta sulla Tesoreria centrale del Regno l'annua assegnazione di un milione di lire, a datare dal 1.° gennaio 1870.

2. Un R. Decreto del 12 dicembre 1869, a tenore del quale, gli accademici formanti il Consiglio dell'Accademia di belle arti di Milano, avendo l'obbligo d'intervenire alle adunanze ordinarie e straordinarie del Consiglio, qualunque di essi non intervenisse a quattro adunanze successive, ed avvisato dal presidente non giustificasse la sua assenza, è considerato per ciò come rinunziante. L'accademia passa quindi fra i soci onorari, ed il suo posto e nella prima sessione dell'anno successivo dichiarato vacante.

3. Nomine di cavalieri nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

4. Nomine, promozioni e disposizioni fatte nell'ufficialità dell'esercito.

5. Una serie di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

Venezia 27 gennaio.

OSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE

Venezia 26 gennaio.

La Nazione di questa mattina torna sulla questione dei maggiori assegnamenti, ma a me sembra che ormai l'argomento possa dirsi esaurito. A meno e dato di penetrare nelle intenzioni degli uomini, e sarebbe quindi una temeraria il volere affermare quale sia il pensiero dell'on. ministro delle finanze quando deliberò di sospendere il pagamento dei maggiori assegnamenti: ma è fuori di dubbio ormai che egli, per farli pagare, non aspetta altro che un nuovo voto del Parlamento. E data una formalità, un eccesso di zelo e niente altro, ed io sono persuaso che fra tre mesi, ognuno avrà il suo, e si segueranno agevolmente tutti i clamori. E stato detto che molti magistrati intendevano di muovere lite al Governo, non ne avranno bisogno. E però un fatto strano ed anormale, che gli impiegati possano, anche temporaneamente, venir privati d'una parte del loro stipendio; e sarebbe lagrimevole che le somme assegnate loro per un titolo riconosciuto giusto e legale, fossero addirittura iscritte nel bilancio passivo.

Secondo alcune informazioni messe in giro oggi, non è più vero che l'on. Sella stia trattando un prestito colla Casa Rothschild. Egli avrebbe in animo, si dice, di ottenere prima dal Parlamento l'approvazione di tutte le altre proposte ministeriali, e segnatamente di quelle che riguardano gli aumenti delle tasse e le economie, lo non pretendo di conoscere appieno i segreti intendimenti del Ministero, e molto meno quelli del ministro delle finanze, che, fra parentesi, li tiene tutti per sé, ma debbo pur dire che la notizia del prestito mi è stata confermata da varie parti, e che mi è stato anche soggiunto che l'affare doveva essere concluso per 7 di marzo, e sottoposto in breve spazio di tempo alle due Camere. Si parla, è vero, d'un'altra operazione di credito basata su beni ecclesiastici, e di questa si dice che richiederà molto tempo innanzi di essere combinata; ma quanto al prestito, ripeto, se ne discorre come d'una cosa poco meno che conclusa. Del rimanente, se non è vero, tanto meglio, giacché se l'on. Sella ritarda, è segno che ha già pronti i fondi necessari a pagare il semestre che scade in luglio, e che, secondo il costume, si vorrà pagare qualche giorno prima. Se non avrete le somme a ciò occorrenti, l'on. Sella non avrebbe certamente tempo da perdere.

In alcuni circoli di uomini politici si va dicendo che nel seno del Ministero hanno guadagnato terreno coloro che non sono allineati da un'azione verso la sinistra. Si spera con questo mezzo di parare le bolle che vengono dalla destra. Fra le armi che dovrebbero servire a questo scopo è spacciato combattimento, si assegna una parte notevole ad una serie di accuse che i ministri si faranno un dovere di rivolgere alla passata Amministrazione. Si dice a

questo proposito che già si sono preparate alcune battaglie, e che molte altre si prepareranno. Però voglio credere che tutte queste sacro cerimonie d'ozio non la vita politica e amministrativa in questi giorni; e che quando saranno al dunque, come dicono i Fiorentini, il Ministero cercherà di sorreggersi con migliori espedienti di quelli che gli si attribuiscono.

Tra i militari sussiste la voce che il generale Goveone stia preparando una riduzione di quadri dell'esercito; ed altri si ostinano a dire che si apriranno licenze straordinarie di sei mesi. A tenermi alla semplice verità, io debbo dire che l'on. ministro della guerra studia, ma che non ha per anche preso nessuna risoluzione. E a punto, è vero, di raccogliere le voci, e di entrare nel sospirato porto delle economie, ma non è giunto ancora, anzi persone che lo avevano assicurato che duri molta fatica ad entrare.

Gran rumore nel campo della magistratura per le intenzioni attribuite all'on. guardasigilli, non mi so spacciare del perché alcuni, talvolta tanto languente, e voglio augurarli che non volgano ad impedire utili riforme se non e che se ne preparano. Che non si menino a forza dell'esercizio; che non si sospendano i pubblici importanti, è ragionevole, perché il fatto è che l'on. Sella non si sposta dove si può risparmiare, nessuno può ammetterlo. Il male che sino ad ora ciò che si è detto del Sella, oltrepassa assai il vero. Sembra infatti che egli abbia sì, ordinato, al solito, degli studi; ma non abbia ancora il concetto generale di una riforma; sentenze, ridotti oramai come mano, dopo aver perduti due mesi utilissimi di lavoro parlamentare, è poco probabile che, per quanto, ritenga tempo di occuparsi dell'ordinamento giudiziario. Ed anche questo è un dato gravissimo che si sarebbe potuto evitare se fosse almeno conosciuto il mese di febbraio, o di discussione dei bilanci del 1870.

Firenze 26 gennaio.

Io ho sempre deplorato che non abbia avuto luogo al cospetto del Parlamento un'ampia discussione finanziaria: essa sarebbe stata necessaria per chiarire la situazione delle cose non solamente, ma anche per determinare meglio la reciproca posizione dei partiti e degli uomini politici che li dirigono. E però io non mi potevo approvare il Ministero Menabrea che l'aver posta la questione di Gabinetto sulla candidatura del presidente, massime quando si sapeva che il candidato dell'opposizione era un uomo governativo e moderato, come l'on. Lanza, e di essersi così, con una crisi intempestiva, preclusa la via di giustificare subito e con efficacia, innanzi al paese e alla Camera, il proprio operato. Se tale discussione fosse avvenuta, assisteremmo oggi ad un'infinita polemica retrospettiva fra gli amici dell'attuale e quelli del Gabinetto passato; non vedremmo venir sputato di partito nella diagnosi del deficit; non velli non si confonderebbero tra le affermazioni degli uni e le smentite degli altri.

L'Opinione, per suffragare la proloazione delle vacanze parlamentari, disse che l'on. ministro delle finanze aveva bisogno di maggior tempo di quello che si era preveduto per compiere i molti e gravi suoi studi, avvertì il suo antecessore lasciando un'eredità piena di confusione e d'incertezze: non situazione del tesoro lesita: inesatte le previsioni: disordinata la amministrazione: non essere sufficiente tutta la spesa abituale e l'infaticabile solerzia del Sella per portare un po' di luce in tanto caos. Il giornale risponde per le rime: nessun ministro aver mai presentato la situazione dei conti prima dell'aprile o del maggio; al solo bilancio essere riuscito di anticiparla nel 1869; il bilancio consultato a tutto il 1867 essere già stato trasmesso alla Corte dei Conti prima che giungesse al potere l'on. Sella; le variazioni nei calcoli delle diverse esposizioni finanziarie del Dugm essere state effetto inevitabile di quel sistema contabile, che per opera del cessato ministro deve finalmente essere mutato: le cifre delle esposizioni essere state fornite al Dugm dal direttore generale del Tesoro, funzionario al quale, e in specie dal Sella, sono conosciuti e amici personali: essere quindi inutile l'andare cercando la causa del ritardo nella mala amministrazione del precedente Ministero: la causa naturale, legittima fino ad un certo segno, essere stata la crisi, la formazione d'un nuovo Ministero, che doveva salvare il paese.

Su quest'ultimo punto io mi sento assai incline a dar ragione alla Nazione. Non pretendo erigermi giudice della grave controversia, ma credo anch'io che la pretesa di salvare il paese veramente soverchia. È un vero abuso di parole che si fa da qualche tempo; né il Dugm imputa da colpa: anch'esso ebbe il suo voto di metter fuori di tratto in tratto la parva fiamma come spauracchio per far passare i voti dei deputati: sarebbe proprio ora che si discutesse senza esagerazioni, se sul bene o male.

Infante è certo che merita grandissima lode il precedente Ministero per esser venuto a capo di un'operazione, che era stata invaso durante del passato, e per la quale tutti gli antecessori del Dugm avevano incontrato immense difficoltà. Voglio dire la liquidazione dei conti consuntivi fino al 1867. Questa facilità assai la via per sostanziosa definitiva dell'amministrazione, e dà il modo di poveri, come si vuol dire in gerga coi conti. E un'altra lode merita lo stesso Ministero per aver fatto volere dal Parlamento la nuova legge di contabilità, che appare realmente perfezionata colla parola dei ottimi frutti. Di questi miglioramenti il paese si tarda ad accorgersi; ed allora cessano gli esordi pregiudiziali che serpeggiano ancora nella roccia, e che trovano un eco perfino nella stampa la più autorevole ed assestata.

A questo proposito merita di essere notato un articolo dell'Opinione di alcuni giorni fa, quale i Lombardi e i Veneti erano benedetti per loro grande amore ai protocolli e alle pedanterie dell'amministrazione austriaca. La storia quel tale che vedeva il fucile nell'occhio all'ora e non s'accorgeva della trave nel proprio occhio, fatto di pedanteria, le nostre amministrazioni possono dar dei punti a tutte le amministrazioni del mondo: eccovi alcuni esempi che baseranno darvi un'idea delle altre vedute amministrative che ora prevalgono: col 1.° febbraio prossimo sarà mutato l'orario dei Ministri; non più due ore dieci alle quattro, ma dalle nove alle dodici dovranno restare gli impiegati negli Uffici, per la colazione; gli uscieri terranno un registro nel quale tutti gli impiegati entrano nell'Ufficio dovranno scrivere il proprio nome; alle 9 e mezzo il registro sarà ritirato dal segretario generale, ed i negligenti sarà tenuto conto della loro mancanza: nessun impiegato potrà ricevere per

Leggesi in un giornale che si asserviva di un'operazione, che era stata invaso durante del passato, e per la quale tutti gli antecessori del Dugm avevano incontrato immense difficoltà. Voglio dire la liquidazione dei conti consuntivi fino al 1867. Questa facilità assai la via per sostanziosa definitiva dell'amministrazione, e dà il modo di poveri, come si vuol dire in gerga coi conti. E un'altra lode merita lo stesso Ministero per aver fatto volere dal Parlamento la nuova legge di contabilità, che appare realmente perfezionata colla parola dei ottimi frutti. Di questi miglioramenti il paese si tarda ad accorgersi; ed allora cessano gli esordi pregiudiziali che serpeggiano ancora nella roccia, e che trovano un eco perfino nella stampa la più autorevole ed assestata.

Leggesi in un giornale che si asserviva di un'operazione, che era stata invaso durante del passato, e per la quale tutti gli antecessori del Dugm avevano incontrato immense difficoltà. Voglio dire la liquidazione dei conti consuntivi fino al 1867. Questa facilità assai la via per sostanziosa definitiva dell'amministrazione, e dà il modo di poveri, come si vuol dire in gerga coi conti. E un'altra lode merita lo stesso Ministero per aver fatto volere dal Parlamento la nuova legge di contabilità, che appare realmente perfezionata colla parola dei ottimi frutti. Di questi miglioramenti il paese si tarda ad accorgersi; ed allora cessano gli esordi pregiudiziali che serpeggiano ancora nella roccia, e che trovano un eco perfino nella stampa la più autorevole ed assestata.

Leggesi in un giornale che si asserviva di un'operazione, che era stata invaso durante del passato, e per la quale tutti gli antecessori del Dugm avevano incontrato immense difficoltà. Voglio dire la liquidazione dei conti consuntivi fino al 1867. Questa facilità assai la via per sostanziosa definitiva dell'amministrazione, e dà il modo di poveri, come si vuol dire in gerga coi conti. E un'altra lode merita lo stesso Ministero per aver fatto volere dal Parlamento la nuova legge di contabilità, che appare realmente perfezionata colla parola dei ottimi frutti. Di questi miglioramenti il paese si tarda ad accorgersi; ed allora cessano gli esordi pregiudiziali che serpeggiano ancora nella roccia, e che trovano un eco perfino nella stampa la più autorevole ed assestata.

Leggesi in un giornale che si asserviva di un'operazione, che era stata invaso durante del passato, e per la quale tutti gli antecessori del Dugm avevano incontrato immense difficoltà. Voglio dire la liquidazione dei conti consuntivi fino al 1867. Questa facilità assai la via per sostanziosa definitiva dell'amministrazione, e dà il modo di poveri, come si vuol dire in gerga coi conti. E un'altra lode merita lo stesso Ministero per aver fatto volere dal Parlamento la nuova legge di contabilità, che appare realmente perfezionata colla parola dei ottimi frutti. Di questi miglioramenti il paese si tarda ad accorgersi; ed allora cessano gli esordi pregiudiziali che serpeggiano ancora nella roccia, e che trovano un eco perfino nella stampa la più autorevole ed assestata.

Leggesi in un giornale che si asserviva di un'operazione, che era stata invaso durante del passato, e per la quale tutti gli antecessori del Dugm avevano incontrato immense difficoltà. Voglio dire la liquidazione dei conti consuntivi fino al 1867. Questa facilità assai la via per sostanziosa definitiva dell'amministrazione, e dà il modo di poveri, come si vuol dire in gerga coi conti. E un'altra lode merita lo stesso Ministero per aver fatto volere dal Parlamento la nuova legge di contabilità, che appare realmente perfezionata colla parola dei ottimi frutti. Di questi miglioramenti il paese si tarda ad accorgersi; ed allora cessano gli esordi pregiudiziali che serpeggiano ancora nella roccia, e che trovano un eco perfino nella stampa la più autorevole ed assestata.

Stavi astriaci si persuaderanno che noi vogliamo proteggerli debitamente, e non usarli per qualche giorno.

Disgraziatamente, la politica nazionale della Russia è di data così recente che non ebbe ancora il tempo di concentrarsi in se stessa e riconoscersi. I promotori stranieri non vi credono, perché non la vogliono.

Vienna 23 gennaio.

S. E. il cancelliere dell'Impero conte Reuss, il quale dopo la morte del barone di Becke fu incaricato da S. M. l'Imperatore della direzione del Ministero delle finanze dell'Impero, rappresentava il ministro delle finanze dell'Impero, in tutti gli oggetti spettanti al ministro, già dal settembre dell'anno scorso.

La Commissione, per la discussione preliminare del progetto di legge governativo, concernente la leva del contingente delle reclute per l'anno 1870, tenne ieri un'adunanza prima della seduta plenaria, per prendere una risoluzione su questa proposta del Governo. Parlo contro di essa il solo deputato dott. de Fugit, facendo rilevare che, secondo la sua opinione, il bilancio militare, il quale sarebbe annualmente una somma di 80 milioni, dovrebbe venir ridotto a 60 milioni, e che quindi si dovrebbe ridurre nella stessa proporzione anche il contingente di reclute da accordarsi annualmente. Aggiunge che per potere far ciò, era necessario diminuire lo stato effettivo dell'esercito da 800,000 uomini a 600,000. La Commissione però, proceduto alla votazione, approvò il progetto del Governo ad unanimità, meno il solo voto del deputato Fugit, e il deputato barone Wachter venne nominato relatore.

## MILITARI

Si legge nel Times del 22:

Ieri sono avvenuti terribili a Thorncliffe, presso Sheffield. Verso le sette della mattina, si sono assalite le case degli operai non unionisti, impiegati nelle miniere di carbone dei signori Newton, Chambers e Comp. presso alla Stazione di Westwood.

Gli aggressori erano in numero di 1000 circa. Dopo aver rotto le finestre e le impalcature, essi vi applicarono il fuoco; ma questi disordini erano stati preveduti, e sette uomini col sergente Greenwood si recarono al pozzo di Tankersley. Là egli trovò un gran numero di ammutinati con pistole ed altre armi; parecchi avevano la faccia annerita, o portavano maschere. Accolti a colpi di pietre e vedendo feriti due dei suoi uomini, il sergente Greenwood credde bene di ritirarsi verso la Stazione di Westwood, tanto più che due constabili vennero ad avvertirlo che quella Stazione era occupata da alcune centinaia di operai. Quando arrivò a quella Stazione, egli si gettò colla sua piccola truppa sugli ammutinati, che fuggirono verso un bosco.

Mentre aveva luogo questo piccolo scontro, un'altra compagnia di ammutinati assaliva trenta case occupate dagli operai non unionisti. Fortunatamente, un gran numero di questi operai non unionisti si erano fortificati in fretta coi loro mobili, e poterono così resistere sino all'arrivo d'un ispettore di polizia, che veniva da Burnley con 10 uomini.

Al suo avvicinarsi, gli ammutinati, che avevano posto il fuoco a tre case saccheggiate, abbandonarono la loro opera di distruzione per rivolgere i loro sforzi contro di lui: 400 di loro si gettarono su quei 10 uomini, ma egli aveva estratto le loro daghe, ed un combattimento s'impegnò, ch'ebbe per risultato la dispersione degli ammutinati e la consegna di due piccioli corpi di polizia.

Gli ammutinati si erano riuniti nuovamente a Tankersley-Park; i policemen vi si recarono e li dispersero nuovamente in tutte le direzioni. Sembra che la maggior parte degli ammutinati lavorassero ordinariamente nei dintorni di Burnley, il loro attacco era concertato, ed avevano certamente i loro capi. Questi capi sono conosciuti, uno è già stato imprigionato; si procederà ad altri arresti. I colpevoli saranno processati lunedì.

La maggior parte delle case saccheggiate sono in uno stato deplorabile, un certo Whitt fu multato orribilmente, come pure sua moglie e suo figlio. Due donne furono ferite da colpi di pietre e mattoni.

La Compagnia inviò soccorsi e provvigioni in tutte le case assalite; le vie della miniera sono percorse da pattuglie.

Dall'Irlanda riferiscono che le apprensioni per la mancanza di sicurezza pubblica si vanno sempre estendendo, e in parecchie parti del paese fra cui specialmente la contea di Westmeath, sono cresciute al punto, che molte persone, le quali ricevono lettere minatorie, le nascondono per non aumentare le inquietudini dei loro congiunti e del pubblico in generale. Un fatto notevole e che i tentativi d'insurrezione non si limitano più ai possidenti e ai loro amministratori, ma prendono di mira anche altre classi. Così un avvocato ricevette, pochi giorni sono, una lettera, in cui si minacciava la morte tanto a lui quanto al suo cliente se avesse osato assumere la difesa in un processo pendente fra il proprietario d'uno stabile e il suo all'uomo.

## GRECIA

Dalle ultime notizie della Grecia rileviamo che la parziale modificazione ministeriale, testé avvenuta, rinvigorisce non poco il Gabinetto Zaimis, la di cui politica in generale piace al partito moderato in Grecia. Il nuovo ministro degli esteri, signor S. Valaoritis, è uno dei più distinti uomini politici della Grecia, e gode a più diritto l'alta fiducia del Re, si per la sua assennatezza che per la sua imparzialità. Apprendendo esso alle isole Ionia, ove sotto il Governo britannico occupò successivamente e per lungo tempo i più distinti posti, esso è alieno da quelle violente passioni personali, che disgraziatamente nutrono, per la massima parte, gli uomini politici della Grecia, ed in conseguenza delle quali, le cose del paese non vanno a seconda del legittimo desiderio dei veri patriotti greci. Per tali ragioni, la nomina del signor Valaoritis, a ministro degli esteri, fece pure ottima impressione a quelle Potenze estere, che desidererebbero che la Grecia seguisse costantemente una politica di progresso e di pace. Anche il cessato ministro, signor Delyannis, ora ministro delle finanze, meritosi non poco dalla nazione greca, coll'aver assunto il Ministero degli esteri in momenti molto difficili, e per aver saputo disimpegnarsi con quella moderata dignità che è altamente demandata dalla questione greco-turca, tra la Corte d'Atene e la Sublime Porta. Ad ogni modo, il signor Zaimis è degno d'encomio per aver saputo, qual presidente del Ministero, eleggere i suoi collaboratori.



sempre alcune  
operazioni.  
e sono state  
politiche e  
comandando  
sarebbero  
il Ministero  
spedienti di  
che il gene-  
riduzione  
no a dire  
di sei mesi.  
Però non  
ma che non  
luzione. E  
le, e di en-  
ma non s'  
lo avvicina-  
ed ed altri.  
magistratura  
guardasigilli.  
ne stenti  
l'istituzione  
ch'essi  
urim, se lan-  
si menoni  
pendano opo-  
perché il lar-  
al presente  
ogni tribunale  
da dove si  
puno. Il ma-  
uffiti ch'egli  
studii; ma  
rale di una  
siamo, e  
stati di lavoro  
che, per que-  
dell'ordina-  
è un danno  
evitare, se  
di febbraio al-

le non abba-  
mento un  
sarebbe sta-  
delle cose,  
determina-  
metodi e degli  
però io non  
Membri del  
della razi-  
quando si sa-  
zione era un  
ome l'on. Las-  
intempestiva  
to e con es-  
mera, il propo-  
avvenuta, non  
della po-  
tuno e quelli  
euno recar  
el deficit; e  
le affermazio-  
prolungazio-  
che l'on. ma-  
no di mag-  
dopo per co-  
avergli il no-  
na di confu-  
del tesoro al-  
ordinata l'An-  
tutto la  
vran del Sella  
in caso. Diga-  
nessun mi-  
nazione del  
del tesoro  
al solo Diga-  
1883; i bilan-  
ci stati tra-  
che mutasse  
ioni nei cal-  
del Diga-  
nel sistema  
del Ministero  
cure delle sue  
Diga-  
dal di-  
ionario abile  
da tutti i  
conciliando  
il tutto l'an-  
la mala am-  
no: la causa  
segno, essere  
un nuovo Mi-  
sento assai pro-  
Non prelen-  
overano, un  
il paese un  
abusato di  
gron-  
ne il Diga-  
e il mal vizi-  
o la parola  
prezzo  
ora che si  
loratori, e  
il bene se

la prolungazio-  
che l'on. ma-  
no di mag-  
dopo per co-  
avergli il no-  
na di confu-  
del tesoro al-  
ordinata l'An-  
tutto la  
vran del Sella  
in caso. Diga-  
nessun mi-  
nazione del  
del tesoro  
al solo Diga-  
1883; i bilan-  
ci stati tra-  
che mutasse  
ioni nei cal-  
del Diga-  
nel sistema  
del Ministero  
cure delle sue  
Diga-  
dal di-  
ionario abile  
da tutti i  
conciliando  
il tutto l'an-  
la mala am-  
no: la causa  
segno, essere  
un nuovo Mi-  
sento assai pro-  
Non prelen-  
overano, un  
il paese un  
abusato di  
gron-  
ne il Diga-  
e il mal vizi-  
o la parola  
prezzo  
ora che si  
loratori, e  
il bene se

Leggesi nell' *Italia*: Il ritorno prossimo di S. M. il Re a Firenze, annunciato ieri, e confermato. S. M. darà anche, subito dopo il suo arrivo a Firenze, un gran pranzo, al quale furono specialmente invitati gli ufficiali generali delle armate di terra e di mare. Il pranzo avrà luogo nella sala da ballo; si parla di ottanta coperti.

Leggesi nella *Nazione* in data del 27: In aumento alle notizie già date, aggiungiamo che l'idea delle Circoscrizioni giudiziarie comprende anche i Mandamenti, essendo state inviate ai pretori circolari del ministro di giustizia, per aver ragguagli sull'importanza delle rispettive Preture, sul loro lavoro, e sulle condizioni delle località, nelle quali i Mandamenti hanno sede attualmente.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, e colle debite riserve riferiamo quanto segue: Ci si assicura da Firenze che l'operazione intrapresa dal ministro delle finanze col Rothschild non consista per ora che nel consolidamento del prestito del 1864.

La *Gazzetta di Mosca* ricevette una prima ammonizione per suoi articoli avversi alla Prussia.

sans visita durante le ore d'ufficio, proibito agli assistenti di recar loro qualsiasi ambasciata; con questi mezzi si confida stimolare l'operosità, e forse anche rilevare il morale degli impiegati.

La questione dei maggiori assegnamenti accenna a prendere gravi proporzioni. So che essa sarà oggetto di vive interpellanze nella Camera, e mi si assicura che alcuni dei magistrati colpiti dall'arbitraria misura si preparano a far valere la propria ragione innanzi ai Tribunali.

Tutta la stampa accoglie con unanime disapprovazione l'operato del Sella; tutta, s'intende bene, eccetto l'*Opinione* che pretende difenderlo col curioso motivo che la somma del pagamento di edotti assenti non è scritta in bilancio che per memoria. Ma la ragione di questo modo d'iscrizione è evidente: i maggiori assenti non fanno parte degli organi; sono diritti personali, che variano tutti gli anni, e sono destinati a scomparire o coll'essere gli impiegati che li percepiscono avanzati di grado, o collocati a riposo, o rapiti dalla morte; però è regolare che le somme destinate a questo servizio, siano iscritte solo per memoria. Non vi par egli il caso di ripetere: *causa patrocini mala perit*?

Il mio collega in corrispondenza vi narra che la poco lusinghiera accoglienza che trovò l'ex ministro Ferraris, venendo qui a patrocinare la causa della pericolante Esposizione di Torino. L'*Opinione* vuol far credere alla acquiescenza dei Torinesi al rifiuto ministeriale, e pubblica in prova di ciò, un brano della relazione diretta dal sig. Avvocato al Consiglio comunale in nome della Commissione municipale per l'Esposizione. E però lecito dubitare che la maggioranza della città di Torino partecipi alla veramente cristiana rassegnazione del sig. Avvocato. Ad ogni modo è curioso che l'on. Sella, diventato ministro, ricusi di mantenere la promessa che il suo predecessore fece a lui medesimo, come presidente della Commissione per l'Esposizione, (quali sdegnate proteste non avrebbe sollevata la Commissione presieduta dal sig. Sella, ove l'on. Diga avesse voluto esimersi dall'accettare il quesito che gli veniva domandato in nome della città di Torino? Quale argomento per gli oppositori piemontesi, quale arma per combattere la nosorietà, e per ribadire l'accusa di inimicizia al Piemonte, che così spesso linciano contro i loro avversari politici?

Devo rettificare la notizia che si diedi relativamente al Buxo: egli si ritira dall'esercizio, ma non per tornar a fare il marinaio, bensì per dedicarsi alla direzione di una grande Società di navigazione che si sta organizzando a Genova.

Alcuni amici del Cardini mi assicurano che anche questo illustre generale parla di ritirarsi a vita privata, e che è una intenzione di recarsi a vivere a Valencia in Spagna, nelle proprietà di sua moglie.

E a proposito di Spagua, credo di essere in grado di comunicarvi qualche primizia. Oltre al Montpensier, che ha per sé il voto del ministro Topele e un certo partito, che, per quanto so, è poco numeroso, avvi ora un altro candidato che raccoglie molti suffragi fra le Cortes costituenti, ed ha un appoggio cordiale anche nel seno del Gabinetto. E questo il Principe Federico Hohenzollern-Sigmaringen, figlio del Principe Carlo Antonio, fratello del Principe Carlo di Rumigny e nipote della Principessa Popoli, moglie del nostro ministro a Vienna. È nato nel giugno 1843 ed è celibe. Per le aderenze di famiglia è congiunto ai reali di Prussia, al Bonaparte, e ai reali di Portogallo. Non stupirete però che questa candidatura trovasse in Europa potenti nemici, a cagione appunto delle aderenze del giovane Principe colla corte di Potsdam.

Avrete veduto nei giornali francesi la narrazione del banchetto che i caporioni della democrazia europea celebrarono a Parigi il 21 gennaio, in commemorazione della morte di Luigi XVI. Il festino fu veramente degno del partito che lo ideò e del pensiero che lo ha ispirato. L'esercito assai numeroso cominciò dai demagoghi del 1793, dovetti trovare i suoi apologeti nei demagoghi del 1870. Fra gli aderenti a quest'orgia infame non mi sorprese di trovare il nome del Mazzini, ma fui veramente scandalizzato nel vederli mescolati quello dell'onorevole Mauro Macchi, deputato onomastico, e che fra gli esagerati della nostra Camera ha fama di moderato.

Leggesi nell' *Italia*: Il ritorno prossimo di S. M. il Re a Firenze, annunciato ieri, e confermato. S. M. darà anche, subito dopo il suo arrivo a Firenze, un gran pranzo, al quale furono specialmente invitati gli ufficiali generali delle armate di terra e di mare. Il pranzo avrà luogo nella sala da ballo; si parla di ottanta coperti.

Leggesi nella *Nazione* in data del 27: In aumento alle notizie già date, aggiungiamo che l'idea delle Circoscrizioni giudiziarie comprende anche i Mandamenti, essendo state inviate ai pretori circolari del ministro di giustizia, per aver ragguagli sull'importanza delle rispettive Preture, sul loro lavoro, e sulle condizioni delle località, nelle quali i Mandamenti hanno sede attualmente.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, e colle debite riserve riferiamo quanto segue: Ci si assicura da Firenze che l'operazione intrapresa dal ministro delle finanze col Rothschild non consista per ora che nel consolidamento del prestito del 1864.

La *Gazzetta di Mosca* ricevette una prima ammonizione per suoi articoli avversi alla Prussia.

creto d'amnistia, che toglia tutte le pene recentemente pronunciate per delitti di stampa. Si comprende allora perché il Governo e la magistratura non abbiano aspettato la nuova legge per dar seguito ai diversi processi di stampa recentemente avviati. Se si fosse proceduto in questo modo, si sarebbero privati gli scrittori proconsoli del beneficio dell'amnistia che si prepara. « Con ciò il *Journal de Paris* annuncia al sig. Rochefort e ai suoi compagni della *Marseillaise*, che essi non avranno a scontare la loro pena, perché saranno amnistiati.

I nostri lettori sanno che il sig. Ledru Rollin non vuol diffondere la famiglia di Victor Noir, perché non vuole iscriversi al foro di Parigi, che altrimenti gli toccherebbe prestare giuramento, come avvocato, all'Impero. Il rifiuto di Ledru Rollin valse al sig. Gambetta l'invito di diffondere la famiglia Noir, nel processo contro il Principe Bonaparte. Il sig. Gambetta ha accettato.

I giornali francesi, dando la notizia che i lavori sono ricominciati al Creusot, e che lo sciopero è terminato, manifestano però il timore, che lo sciopero possa ricominciare, appena sono partite le truppe. L'ordine del richiamo delle truppe fu già dato. (V. dispacci.)

La *France* dice che il sig. Bancet è affetto da una violenta febbre tifoidea; che i medici considerano il suo stato come molto grave, ma che si spera nella sua forte costituzione.

La *Liberté* riferisce, senza garanzia, la voce che il sig. di Beust possa essere nominato ambasciatore austro-ungarico a Parigi, in luogo del principe di Metternich.

## DISPACI TELEGRAFICI.

**Mosca 25 gennaio.**  
Oggi telegrafarono da Roma alla *Gazzetta universale d'Angela*: « Il Vescovo Sissmasayer parlò per un'ora e mezza contro la centralizzazione della Chiesa, e propose la convocazione periodica di Concili generali. Il discorso destò grande meraviglia a Roma. » (N. F. P.)

**Mosca 25 gennaio.**  
L'opposizione contro il presente Ministero va crescendo. Anche la Camera dei signori gli si mostra molto ostile, nella discussione dell'indirizzo. (O. T.)

**Parigi 25 gennaio.**  
La *Liberté* scrive: « In certi circoli politici s'ingruga molto per assicurare al Duca d'Aumale la sua elezione a membro dell'Accademia, a motivo della sua storia del Principe di Condé. » (N. F. P.)

**Parigi 25 gennaio.**  
Diceva che il conte Daru e Olivier si sforzano d'indurre l'imperatore a riprendere il suo intervento nella guerra turco-siriana a favore del Kelesli. A tale scopo sarebbero già partite nuove comunicazioni verbali colla Prussia. Si crede che questo passo dei ministri sia da attribuirsi al desiderio di appoggiare con successo all'estero le loro riforme interne.

Il giornale *La Cloche* annunzia che Bancet è gravemente ammalato di febbre tifoidea. (V. F. P.)

**Vienna 24 gennaio.**  
L'invito italiano, marchese Popoli, diede domenica una splendida festa di ballo, a cui assistettero l'Arciduca Guglielmo, il Principe ereditario d'Annover, il Duca di Vitemberg, il duca di Gramont, i Principi Liechtenstein e Metternich, i conti Polocki, Tassie e Grünig, gli adeliti alle Legazioni estere, l'ambasciatore turco, il barone Rothschild e parecchi altri cospicui personaggi.

**Praga 24 gennaio.**  
Si prepara un indirizzo di ringraziamento e di fiducia al Vescovo Sissmasayer pel contegno da esso serbato al Concilio. (O. T.)

**Leopoli 25 gennaio.**  
Oggi ha vi sciopero generale dei tipografi. Non fu pubblicato alcun giornale. (O. T.)

**Bruxelles 25 gennaio.**  
Il procuratore presentò alla Camera la domanda di autorizzazione a procedere contro Corneman, deputato di Anversa, per falsificazione di un documento in occasione delle elezioni. (Corr. Bur.)

**Pietroburgo 25 gennaio.**  
Nei circoli finanziari ufficiali si conferma la voce di un nuovo prestito anglo-russo. La difficoltà pel basso corso di emissione furono rimosse mediante condiscendenza da parte della Russia, e fu stabilito un corso di emissione di circa 80 per cento. La somma complessiva ascende a 12 milioni di lire sterline in obbligazioni al 5 per cento, con due estrazioni di ammortizzazione all'anno. (Wand.)

**Pietroburgo 25 gennaio.**  
L'Invalide riferisce che il preventivo della guerra russo per 1870 importa 140 milioni, e quindi è di più di quello dell'anno precedente. « Queste spese, aggiunge l'*Invalide*, non sono grandi se si confrontano colle spese degli altri Stati. La Russia non deve spaventarsi di qualunque sacrificio per mantenere sicurezza e dignità alla pace da essa desiderata. Lo stato effettivo dell'esercito russo rimane il medesimo: invece la riserva, che nel 1865 contava solo 190.000 uomini, ne importava il 1 gennaio 1870, 518.000. » (N. F. P.)

**Mosca 24 gennaio.**  
La *Gazzetta di Mosca* ricevette una prima ammonizione per suoi articoli avversi alla Prussia. (N. F. P.)

## DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

**Parigi 25.** — (Corpo legislativo.) Esquivas interpellò sull'invio di truppe nel Creusot, disapprovandolo.

Cherandier dichiarò che furono spediti 3000 uomini per diffondere l'ordine e la libertà del lavoro, che sembravano minacciati.

Gambetta combatté energicamente le misure del Governo.

Cherandier. Officieri gli risposero.

Il duca di Broglie è morto.

Le truppe spedite nel Creusot furono richiamate; vi resterà mezzo battaglione fino al 3 febbraio.

ciò ch'esso fece da due anni in poi, soggiungere che il Gabinetto non contestò alla Camera la facoltà di migliorare la Costituzione.

Beust si dichiarò d'accordo coll'indirizzo della maggioranza; dice che traslucisce ogni discussione.

La *Presse* annunzia che in seguito al rifiuto definitivo di Kaiserfeld di accettare la presidenza del Consiglio, il Ministero propose all'imperatore di nominare Hauser. Nello stesso tempo il Ministero avrebbe sottoposto all'imperatore il suo programma.

Il *L'Observateur* *Trentino* ha il seguente dispaccio sullo stesso argomento.

La Camera continuò la discussione dell'indirizzo. Dopo le parole finali del reattore Tini, presi a parlare il ministro Daskar, Egli dichiarò che i presidenti ministri aderiscono all'indirizzo della maggioranza e dimostrò che il Governo fece tutto il possibile per tutelare la nazionalità. Quanto al rimprovero d'inefficienza mosso al Governo, il ministro fece presenti le condizioni attuali in confronto a quelle di due anni or sono.

Il Governo non fu mai d'avviso che non si debba aspirare ad un miglioramento della Costituzione. Egli allora chiese ad accusare il Governo se questo mostrò mai un'idea di voler essere ingiusto od irragionevole. A tale proposito il ministro accennò all'introduzione del Giuri ed all'abolizione dello stato ereditario a Praga. Il Governo, soggiunse, sta sulla via della Costituzione alla quale ha vincolato il proprio giuramento, e non può entrare in trattativa alcuna con coloro che stanno all'infuori della Costituzione. La seduta continuò.

## L'ultima dispacci dell'AGENZIA STEFANI.

**Cagliari 27.** — Servono da Tunisi al *Corriere di Sardegna*, che il Bel incaricato il generale Keredia di far vece del Kinsular Mustafa. Gli Europei ne sono soddisfatti.

**Mosca 27.** — La Commissione della Camera dei deputati approvò il progetto d'indirizzo, con un voto di bismarck contro il ministro Hohenzollern.

## FATTI DIVERSI

**Sul processo del fatto d'Autoulli.** I giornali francesi non ci recano altra notizia, se non questa, che continua l'esame dei testimoni.

**La strema di un farmacista.** — In occasione del capo d'anno, un farmacista liberale di Parigi immaginò dello strema originali ed utili. Egli fabbricò con della cioccolata purgativa dei pezzi da 3 franchi, coll'impronta di tutti i Governi succeduti in Francia. Di queste pastiglie le più purgative sono quelle che hanno la testa della Repubblica.

Dove mai va ad entrare la politica?

## DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

**Borsa di Firenze del 27.**  
Rendita 5% . . . . . 96 90  
Rendita 4% . . . . . 96 80  
Rendita 3% . . . . . 96 70  
Rendita 2% . . . . . 96 60  
Rendita 1% . . . . . 96 50  
Rendita 0% . . . . . 96 40  
Rendita -1% . . . . . 96 30  
Rendita -2% . . . . . 96 20  
Rendita -3% . . . . . 96 10  
Rendita -4% . . . . . 96 00  
Rendita -5% . . . . . 95 90  
Rendita -6% . . . . . 95 80  
Rendita -7% . . . . . 95 70  
Rendita -8% . . . . . 95 60  
Rendita -9% . . . . . 95 50  
Rendita -10% . . . . . 95 40  
Rendita -11% . . . . . 95 30  
Rendita -12% . . . . . 95 20  
Rendita -13% . . . . . 95 10  
Rendita -14% . . . . . 95 00  
Rendita -15% . . . . . 94 90  
Rendita -16% . . . . . 94 80  
Rendita -17% . . . . . 94 70  
Rendita -18% . . . . . 94 60  
Rendita -19% . . . . . 94 50  
Rendita -20% . . . . . 94 40  
Rendita -21% . . . . . 94 30  
Rendita -22% . . . . . 94 20  
Rendita -23% . . . . . 94 10  
Rendita -24% . . . . . 94 00  
Rendita -25% . . . . . 93 90  
Rendita -26% . . . . . 93 80  
Rendita -27% . . . . . 93 70  
Rendita -28% . . . . . 93 60  
Rendita -29% . . . . . 93 50  
Rendita -30% . . . . . 93 40  
Rendita -31% . . . . . 93 30  
Rendita -32% . . . . . 93 20  
Rendita -33% . . . . . 93 10  
Rendita -34% . . . . . 93 00  
Rendita -35% . . . . . 92 90  
Rendita -36% . . . . . 92 80  
Rendita -37% . . . . . 92 70  
Rendita -38% . . . . . 92 60  
Rendita -39% . . . . . 92 50  
Rendita -40% . . . . . 92 40  
Rendita -41% . . . . . 92 30  
Rendita -42% . . . . . 92 20  
Rendita -43% . . . . . 92 10  
Rendita -44% . . . . . 92 00  
Rendita -45% . . . . . 91 90  
Rendita -46% . . . . . 91 80  
Rendita -47% . . . . . 91 70  
Rendita -48% . . . . . 91 60  
Rendita -49% . . . . . 91 50  
Rendita -50% . . . . . 91 40  
Rendita -51% . . . . . 91 30  
Rendita -52% . . . . . 91 20  
Rendita -53% . . . . . 91 10  
Rendita -54% . . . . . 91 00  
Rendita -55% . . . . . 90 90  
Rendita -56% . . . . . 90 80  
Rendita -57% . . . . . 90 70  
Rendita -58% . . . . . 90 60  
Rendita -59% . . . . . 90 50  
Rendita -60% . . . . . 90 40  
Rendita -61% . . . . . 90 30  
Rendita -62% . . . . . 90 20  
Rendita -63% . . . . . 90 10  
Rendita -64% . . . . . 90 00  
Rendita -65% . . . . . 89 90  
Rendita -66% . . . . . 89 80  
Rendita -67% . . . . . 89 70  
Rendita -68% . . . . . 89 60  
Rendita -69% . . . . . 89 50  
Rendita -70% . . . . . 89 40  
Rendita -71% . . . . . 89 30  
Rendita -72% . . . . . 89 20  
Rendita -73% . . . . . 89 10  
Rendita -74% . . . . . 89 00  
Rendita -75% . . . . . 88 90  
Rendita -76% . . . . . 88 80  
Rendita -77% . . . . . 88 70  
Rendita -78% . . . . . 88 60  
Rendita -79% . . . . . 88 50  
Rendita -80% . . . . . 88 40  
Rendita -81% . . . . . 88 30  
Rendita -82% . . . . . 88 20  
Rendita -83% . . . . . 88 10  
Rendita -84% . . . . . 88 00  
Rendita -85% . . . . . 87 90  
Rendita -86% . . . . . 87 80  
Rendita -87% . . . . . 87 70  
Rendita -88% . . . . . 87 60  
Rendita -89% . . . . . 87 50  
Rendita -90% . . . . . 87 40  
Rendita -91% . . . . . 87 30  
Rendita -92% . . . . . 87 20  
Rendita -93% . . . . . 87 10  
Rendita -94% . . . . . 87 00  
Rendita -95% . . . . . 86 90  
Rendita -96% . . . . . 86 80  
Rendita -97% . . . . . 86 70  
Rendita -98% . . . . . 86 60  
Rendita -99% . . . . . 86 50  
Rendita -100% . . . . . 86 40  
Rendita -101% . . . . . 86 30  
Rendita -102% . . . . . 86 20  
Rendita -103% . . . . . 86 10  
Rendita -104% . . . . . 86 00  
Rendita -105% . . . . . 85 90  
Rendita -106% . . . . . 85 80  
Rendita -107% . . . . . 85 70  
Rendita -108% . . . . . 85 60  
Rendita -109% . . . . . 85 50  
Rendita -110% . . . . . 85 40  
Rendita -111% . . . . . 85 30  
Rendita -112% . . . . . 85 20  
Rendita -113% . . . . . 85 10  
Rendita -114% . . . . . 85 00  
Rendita -115% . . . . . 84 90  
Rendita -116% . . . . . 84 80  
Rendita -117% . . . . . 84 70  
Rendita -118% . . . . . 84 60  
Rendita -119% . . . . . 84 50  
Rendita -120% . . . . . 84 40  
Rendita -121% . . . . . 84 30  
Rendita -122% . . . . . 84 20  
Rendita -123% . . . . . 84 10  
Rendita -124% . . . . . 84 00  
Rendita -125% . . . . . 83 90  
Rendita -126% . . . . . 83 80  
Rendita -127% . . . . . 83 70  
Rendita -128% . . . . . 83 60  
Rendita -129% . . . . . 83 50  
Rendita -130% . . . . . 83 40  
Rendita -131% . . . . . 83 30  
Rendita -132% . . . . . 83 20  
Rendita -133% . . . . . 83 10  
Rendita -134% . . . . . 83 00  
Rendita -135% . . . . . 82 90  
Rendita -136% . . . . . 82 80  
Rendita -137% . . . . . 82 70  
Rendita -138% . . . . . 82 60  
Rendita -139% . . . . . 82 50  
Rendita -140% . . . . . 82 40  
Rendita -141% . . . . . 82 30  
Rendita -142% . . . . . 82 20  
Rendita -143% . . . . . 82 10  
Rendita -144% . . . . . 82 00  
Rendita -145% . . . . . 81 90  
Rendita -146% . . . . . 81 80  
Rendita -147% . . . . . 81 70  
Rendita -148% . . . . . 81 60  
Rendita -149% . . . . . 81 50  
Rendita -150% . . . . . 81 40  
Rendita -151% . . . . . 81 30  
Rendita -152% . . . . . 81 20  
Rendita -153% . . . . . 81 10  
Rendita -154% . . . . . 81 00  
Rendita -155% . . . . . 80 90  
Rendita -156% . . . . . 80 80  
Rendita -157% . . . . . 80 70  
Rendita -158% . . . . . 80 60  
Rendita -159% . . . . . 80 50  
Rendita -160% . . . . . 80 40  
Rendita -161% . . . . . 80 30  
Rendita -162% . . . . . 80 20  
Rendita -163% . . . . . 80 10  
Rendita -164% . . . . . 80 00  
Rendita -165% . . . . . 79 90  
Rendita -166% . . . . . 79 80  
Rendita -167% . . . . . 79 70  
Rendita -168% . . . . . 79 60  
Rendita -169% . . . . . 79 50  
Rendita -170% . . . . . 79 40  
Rendita -171% . . . . . 79 30  
Rendita -172% . . . . . 79 20  
Rendita -173% . . . . . 79 10  
Rendita -174% . . . . . 79 00  
Rendita -175% . . . . . 78 90  
Rendita -176% . . . . . 78 80  
Rendita -177% . . . . . 78 70  
Rendita -178% . . . . . 78 60  
Rendita -179% . . . . . 78 50  
Rendita -180% . . . . . 78 40  
Rendita -181% . . . . . 78 30  
Rendita -182% . . . . . 78 20  
Rendita -183% . . . . . 78 10  
Rendita -184% . . . . . 78 00  
Rendita -185% . . . . . 77 90  
Rendita -186% . . . . . 77 80  
Rendita -187% . . . . . 77 70  
Rendita -188% . . . . . 77 60  
Rendita -189% . . . . . 77 50  
Rendita -190% . . . . . 77 40  
Rendita -191% . . . . . 77 30  
Rendita -192% . . . . . 77 20  
Rendita -193% . . . . . 77 10  
Rendita -194% . . . . . 77 00  
Rendita -195% . . . . . 76 90  
Rendita -196% . . . . . 76 80  
Rendita -197% . . . . . 76 70  
Rendita -198% . . . . . 76 60  
Rendita -199% . . . . . 76 50  
Rendita -200% . . . . . 76 40  
Rendita -201% . . . . . 76 30  
Rendita -202% . . . . . 76 20  
Rendita -203% . . . . . 76 10  
Rendita -204% . . . . . 76 00  
Rendita -205% . . . . . 75 90  
Rendita -206% . . . . . 75 80  
Rendita -207% . . . . . 75 70  
Rendita -208% . . . . . 75 60  
Rendita -209% . . . . . 75 50  
Rendita -210% . . . . . 75 40  
Rendita -211% . . . . . 75 30  
Rendita -212% . . . . . 75 20  
Rendita -213% . . . . . 75 10  
Rendita -214% . . . . . 75 00  
Rendita -215% . . . . . 74 90  
Rendita -216% . . . . . 74 80  
Rendita -217% . . . . . 74 70  
Rendita -218% . . . . . 74 60  
Rendita -219% . . . . . 74 50  
Rendita -220% . . . . . 74 40  
Rendita -221% . . . . . 74 30  
Rendita -222% . . . . . 74 20  
Rendita -223% . . . . . 74 10  
Rendita -224% . . . . . 74 00  
Rendita -225% . . . . . 73 90  
Rendita -226% . . . . . 73 80  
Rendita -227% . . . . . 73 70  
Rendita -228% . . . . . 73 60  
Rendita -229% . . . . . 73 50  
Rendita -230% . . . . . 73 40  
Rendita -231% . . . . . 73 30  
Rendita -232% . . . . . 73 20  
Rendita -233% . . . . . 73 10  
Rendita -234% . . . . . 73 00  
Rendita -235% . . . . . 72 90  
Rendita -236% . . . . . 72 80  
Rendita -237% . . . . . 72 70  
Rendita -238% . . . . . 72 60  
Rendita -239% . . . . . 72 50  
Rendita -240% . . . . . 72 40  
Rendita -241% . . . . . 72 30  
Rendita -242% . . . . . 72 20  
Rendita -243% . . . . . 72 10  
Rendita -244% . . . . . 72 00  
Rendita -245% . . . . . 71 90  
Rendita -246% . . . . . 71 80  
Rendita -247% . . . . . 71 70  
Rendita -248% . . . . . 71 60  
Rendita -249% . . . . . 71 50  
Rendita -250% . . . . . 71 40  
Rendita -251% . . . . . 71 30  
Rendita -252% . . . . . 71 20  
Rendita -253% . . . . . 71 10  
Rendita -254% . . . . . 71 00  
Rendita -255% . . . . . 70 90  
Rendita -256% . . . . . 70 80  
Rendita -257% . . . . . 70 70  
Rendita -258% . . . . . 70 60  
Rendita -259% . . . . . 70 50  
Rendita -260% . . . . . 70 40  
Rendita -261% . . . . . 70 30  
Rendita -262% . . . . . 70 20  
Rendita -263% . . .



























**Il Municipio ha dal Comune 20. Il seguente dispendio:**

« Sempre nulla. La notte e la giornata furono molto calme. Gli operai sono rimasti al lavoro nelle loro abitazioni solite.

« **Assenza.** Una riunione privata ha avuto luogo in casa di Asy. Si è discussa la questione della previdenza.

« Sulla piazza del Mercato si trasformano i due edifici del Municipio in caserme per le truppe che terranno guarnigione qui.

« Il orto che non si riprodurrà nessun movimento.

« Non si tratta momentaneamente di seccare dagli uffici i ragazzini che si sono decisi a rientrare.

Il **Figaro** pubblica il seguente dispaccio:

« Le truppe sono alloggiato molto male qui; regna perciò un certo malcontento nei soldati, che abitano tettoie aperte a tutti i venti. E stato inviato da Parigi un intendente, ma sembra che egli abbia compreso molto male la sua missione. Il signor Schneider farebbe bene di preoccuparsi personalmente di questa importante questione.

« Ieri ha avuto luogo una riunione pubblica a Torcy (Comune dei dintorni); l'uditorio era esclusivamente composto di operai minatori.

« Una parte della popolazione del Creusot chiede il ritiro del signor Schneider dall'ufficio di Sindaco, ma non per ciò ha causa comune con Asy.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Si legge nella **Freie Presse** del 24:

« Quanto ci viene riferito quest'oggi intorno alla crisi ministeriale ed alle trattative che vi si riferiscono, conferma che ad una certa agitazione, provocata da certi passi del discorso del conte di Beust fra i ministri ed i loro aderenti in Parlamento, è subentrato un accordo. Non si parla più di una rinnovata domanda di dimissioni dei cinque ministri, ma al contrario vengono fatte attive pratiche per giungere ad una costituzione definitiva del Ministero. Le attribuzioni della Cancelleria dell'Impero saranno modificate, il ministro Giskra avrebbe dichiarato ieri al club della sinistra che il conte di Beust deporrà il suo mandato di deputato, l'intera politica passerà al Ministero dell'interno; come pure la direzione della stampa della Cancelleria imperiale, unitamente ad una parte dei fondi segreti, sarebbero consegnate al Ministero. Il conte di Beust non presenterà nessun emendamento all'indirizzo; però egli ha l'intenzione di prendere nuovamente la parola nella discussione speciale. Si dà altresì per certo che uno dei ministri parlerà alla Camera prima della chiusura della discussione generale.

« In quanto concerne la nuova formazione del Ministero, la più verosimile combinazione è quella che avrebbe per presidente Hasner. La sua accettazione seguirebbe dopo l'invito espresso che avrebbe ricevuto dall'imperatore, potè prima di partire per Pest l'imperatore aveva affidato l'incarico di comporre un Gabinetto al principe Adolfo Auerberg, il quale dopo due giorni vi rinunciò; i cinque ministri proporranno quindi a S. M. probabilmente il signor Hasner.

« La missione del principe Auerberg è andata fallita perchè egli aveva proposto il luogotenente di Lasser a ministro dell'interno; il dottor Giskra doveva rimanere nel Gabinetto come ministro senza portafoglio; progetto che fu trovato inaccettabile dai ministri. Come abbiamo detto, ora è molto probabile un Ministero Hasner.

## INGHILTERRA

Leggiamo nel **Times** del 24:

« Subito scorso è stata inviata la seguente circolare ai membri della Camera dei comuni amici del Governo:

« Downing-street 21 gennaio 1870.

« Signore: — La convocazione del Parlamento è stata fissata da Sua Maestà per l'8 febbraio, e siccome saranno sottoposte questioni di grande importanza alla Camera dei comuni, mi prenda la libertà di esprimere la speranza che troverete conveniente d'essere al vostro posto all'apertura della Sessione.

« Ho l'onore d'essere, signore, vostro obbedientissimo servitore.

« W. E. GLADSTONE.

Lo stesso giornale annuncia che, benché non siano avvenuti ulteriori disordini presso a Sheffield, nondimeno giunsero molti rinforzi di truppa a Thordiffe e furono operati altri arresti.

## RUSSIA

La **Gazzetta di Mosca** dice che gli assassini dello studente Ivanoff, cioè Ouspenski, commesso librerio del sig. Tcherkoff e gli studenti dell'Accademia d'agricoltura, Nicoloff e Koumetzoff, furono arrestati.

## TURCHIA

Il **Levant Herald** dice che il Governo ottomano ha deciso di non pagare al Vice re d'Egitto né i fucili né le navi corazzate, da lui comessse senza l'approvazione della Porta, ma di chiedere che la loro consegna abbia luogo gratuitamente, in pena dell'illecito acquisto di essi per parte del Kedivi.

« Lo stesso foglio ha da Alessandria che malgrado le dichiarazioni del Kedivi, gli armamenti continuano in Egitto estesamente. Le vie di quella città sono piene di soldati, venuti, a quanto si dice, dalle coste del Mar Rosso; si fanno esercizii d'artiglieria, e parecchie migliaia di uomini lavorano intorno alle fortificazioni. Il **Levant Herald** riferisce pure che in Egitto furono dimessi tutti gli impiegati d'origine turca, e quelli sulle cui tendenze egiziane regnava qualche dubbio; al loro posto vennero collocati degli Arabi, per quanto era possibile. Sono arrivati in Alessandria due capi dell'insurrezione cretese, Zimbrakaki e Veludaki, come pure il celebre capitano dell'Arad, Surchi. Dicesi che tutti e tre prenderanno servizio sotto il Kedivi. Anche alcuni avventurieri americani si trovano ora in Egitto per modesto scopo.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 gennaio.

**Carnevale.** — Ci venne da più parti espresso il desiderio, ripetuto anche da un giornale cittadino, che, o col concorso del Municipio, o per obblazione di volontari, o per speculazione di qualche privato, sorga sulla Piazza di S. Marco, nelle ultime settimane di carnevale, quella festosa piattaforma, che costituiva, l'anno scorso, un centro per divertimenti carnevaleschi all'aria aperta. Giustizia vorrebbe che il Municipio, il quale spende tanto per quel miserabile spettacolo, che ora abbiamo alla Fenice, e che, così com'è, torna di vantaggio, o di noia (come la si intende), solo ad una ristretta cerchia di cittadini, facesse pur qualche cosa per agevolare i divertimenti anche alla bassa classe del popolo. Siccome però noi crediamo che i denari dei con-

tribuenti possano essere assai meglio impiegati, che nel dare sovvenzione ad un teatro a preferenza degli altri, o nel provocare a divertimenti, ai quali il nostro popolo è già anche troppo proclive, noi saremmo per principio avversari a che il Municipio desse qualunque sovvenzione a tale scopo.

Non possiamo però disconoscere che quelle feste da ballo mascherate, improvvisate a cielo aperto sulla Piazza di S. Marco, sotto l'elaborato chiosco eretto nell'anno scorso, davano un particolare risalto al carnevale di Venezia, anzi ne costituivano una specialità; che esse contribuivano a concentrare ancora maggiormente in un solo punto della città i divertimenti popolari, rendendo così più vivo ed animato il chiasso carnevalesco, e più agevolmente sorvegliabile; che è giusto, d'altronde, che anche al popolo sia offerto il modo di procurarsi negli ultimi giorni del carnevale un onesto trattamento; che nell'anno scorso ben maggior numero di forestieri fu attratto dalla vicina terraferma a vedere la Piazza di S. Marco trasformato in una sala da ballo, che non da altri spettacoli; e finalmente che si potrebbe assegnare parte del prodotto a qualche opera di beneficenza; e quindi vorremmo che almeno si facesse intendere l'erezione della piattaforma, e si organizzasse spettacolo gratuito per il popolo; oppure che venisse agevolata dall'Autorità e dal Comune la speculazione a chi se ne facesse imprenditore, verso il compenso di un tenue vigiletto d'ingresso.

Limitato lo spettacolo alle ultime due domeniche ed agli ultimi tre giorni di carnevale, crediamo che anche i più severi moralisti, o gli economisti più puritani, non dovrebbero trovarci a ridire.

Per quanto sappiamo, la spesa non sarebbe gran fatto rilevante, e l'illuminazione sarebbe migliore dell'anno scorso. Che alcuno adunque si faccia avanti, e la cosa riuscirà.

**Asse municipali.** — Alle ore 12 del 31 corrente, scade il termine per le offerte di ribasso non inferiori al prezzo di aggiudicazione in lire 4300 per lavoro di riordinio della parte delle Fondamenta Nuove, che si estende dal Ponte dei Mendicanti fino al rivo di S. Giustina, compresa la ricostruzione di due rive d'approdo, l'una di fronte alla chiesa della Madonna del Pianto, e l'altra in prossimità al Ponte dei Mendicanti.

**Asili infantili.** — La Commissione direttiva ed amministrativa degli Asili infantili di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

La Commissione direttiva ed amministrativa degli Asili di carità per l'infanzia, si rivolge anche in quest'anno con maggiore fiducia, alla filantropia dei suoi concittadini, i quali persuasi che negli Asili sta la base essenziale dell'educazione morale e civile del popolo, e animati dal sussidio accordato dal Comune e dal patrocinio ed incoraggiamento di tutti coloro che amano la rigenerazione del paese, vorranno dal canto loro concorrere come al solito, e maggiormente, a sostegno ed incremento di questa patria istituzione.

Nel decorso anno 1869 fu aperto un nuovo Asilo nell'isola della Giudecca, dove era da gran tempo reclamato, ed il quale offre i più confortanti risultati. Più di un centinaio di fanciulli che erravano vagabondi per la pubblica via, furono ivi raccolti per essere educati ed istruiti. Ora viene aperto un altro nella parrocchia di San Pietro di Castello intitolato a S. A. il Principe di Napoli. Il Municipio, generosamente, ma in misura non sufficiente, concorre a questi due nuovi Asili; e la Commissione sottoscritta non ometterà cura e pratiche per ordinarli conformemente ai veri bisogni della civiltà, al desiderio del paese, ed ai migliori metodi didattici ed igienici. Essa continua pure nel miglioramento degli altri Asili, e già quello di S. Marziale regge al confronto dei migliori d'Italia. Così avvera di tutti gli altri, se il patrimonio degli Asili, con perenne carità costituito, ed aumentato anche di recente con più lasciti, verrà suffragato dalla generosa contribuzione, indispensabile per sopprimere alla deficienza delle rendite in confronto delle spese necessarie per loro regolare andamento.

Raccomandare ai nostri concittadini una carità di cui già altamente apprezzano l'utilissimo scopo; di loro fare elemosina per mettere in grado di liberare il paese da una razza di gente cenciosa e molesta, per preparare la futura generazione moralmente e civilmente educata, egli è focare l'argomento che interessa forse più di tutti all'universalità dei cittadini; e perciò la Commissione sottoscritta attende senz'altro dalla pubblica carità generosa offerte, che saranno raccolte a domicilio dai consueti benemeriti incaricati.

Venezia, 4 gennaio 1870.

**Il Presidente**  
FRANCESCO DONA DALLE ROSE.

**I deputati**  
Giuseppe Giovanelli. Sindaco  
Giovanni Conti  
Marco Avanzini  
Guglielmo Berchet  
Giovanni Pietro Grimani  
Giuseppe Zannini  
Luigi Frollo.

**L'associazione mutua fra gli agenti di commercio industria e possidenza per le Province venete.** avvisa i signori soci, che nel giorno 29 gennaio, alle ore 8 pom., sarà tenuta l'ordinaria assemblea generale, nella Sala terrena del Restaurant a S. Gallo. Nel caso l'adunanza non fosse in numero legale, verrà riportata al 2 febbraio, alla medesima ora, ed in essa sarà deliberato qualunque sia il numero degli intervenuti.

**Ordine del giorno.**  
1. Relazione sull'andamento sociale del semestre primo luglio a 31 dicembre 1869.  
2. Rapporto dei revisori sulla gestione 1868-1869, ed approvazione del bilancio.  
3. Impiego dei fondi sociali per semestre gennaio a giugno 1870.  
4. Nomina di un cassiere in sostituzione del signor Jena dimissionario.  
5. Progetto di riforma dello Statuto, presentato dal signor Serra.

Non bastando una seduta all'esaurimento degli argomenti portati all'ordine del giorno, sarà l'assemblea continuata nel giorno successivo.

Si avvertono nuovamente i signori soci, che il rapporto della Giunta di miglioramento del progetto del signor Serra, può essere esaminato nel locale d'ufficio (Calle Friaberna, N. 943), ogni giorno dalle 12 alle 2.

Venezia, 15 gennaio 1870.

**Il Presidente.** B. LUCIANI.  
**Il Segretario.** E. BASSANI.

**Infanticidio.** — Per tale titolo venne ieri arrestato M. D. B.

**Truffa.** — Ieri venne denunziato all'Autorità giudiziaria G. M. per truffa in pregiudizio di M. V.

**Arrest.** — Ieri furono arrestati due giovinastri, sorpresi mentre giocavano sulla pubblica via con disturbo dei passanti.

## Cronaca elettorale

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Belluno 28 gennaio.

Le mie previsioni si sono felicemente avverate. L'Avv. Zasso, che nell'ultima mia vi diceva si sarebbe adoperato a far trionfare i suoi istessi principi col sostenere la candidatura Acton (che tale quanto meno era la mia speranza), non ha mancato al suo compito, e so che in questi sensi vi direbbe anche una lettera, che domani vedremo riprodotta nella **Provincia di Belluno**. Facciamo quindi elogio a lui, che seppa comprendere la vera indole, il vero spirito della situazione, ed esprimiamo in tale incontro il desiderio che il collegio di Belluno tenga nota del suo contegno veramente patriottico, disinteressato.

Che se in una mia prima vi scrissi di minaccia che veniva fatta, che i 61 voti potessero convergere sul Tronci, in non feci che, da fedele cronista, riportare parole che circolavano, e che io dovevo ritenere autentiche. Ad ogni modo, mi congratulo meco stesso di aver provocato la dichiarazione del Zasso.

Ora se nella passata votazione di Agordo degli 85 votanti 48 furono per comm. Acton, e 61 per dott. Zasso, facile è il vedere quale sarà l'esito del ballottaggio, ed il trionfo della candidatura del primo sarà in tal parte assicurato.

Dopo ciò, restando anche nello stato di prima i voti di Mel, si può dire francamente agli elettori dell'Alpago, che per la prima volta otterranno di votare separati: Date il voto a chi meglio vi talenta, o, a meglio dire, a chi vi viene imposto dal vostro Mentore, e avrete segnata una pagina non già di libertà costituzionale, ma di servilismo nella nostra storia. Giacché egli è veramente un servile, quello che fecero nella votazione del 23 corrente.

E chi sostiene poi l'Alpago? Il candidato ultra, il quale, per dare un ultimo tratto d'incertezza, si esprime con chi gliene faceva domanda, che si riserva di dichiararsi sulla accettazione o meno, a seconda delle circostanze.

Noi Veneti siamo ancor giovani nella vita costituzionale, ma non credo, per Dio, che nel codice delle elezioni tale riserva sia permessa.

## CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

N. 5451. Gazz. uff. 28 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRADUA DI DUE E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Visto la legge 22 aprile 1869, N. 5026;  
Visto l'articolo 3 della legge 23 dicembre 1869, N. 5395;

Sulla proposta del ministro delle Finanze;  
Sentiti la Corte dei conti ed il Consiglio di Stato;  
Udito il Consiglio dei ministri;  
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. A cominciare dal 18 febbraio 1870, andranno in vigore le parti della legge 22 aprile 1869, N. 5026, sull'Amministrazione del patrimonio e delle Contabilità generali dello Stato, che riguardano i contratti (art. 3-16), le gestioni dei casieri (art. 60-61) ed i mandati provvisori (art. 31).

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 25 gennaio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.

N. 5452. Gazz. uff. 28 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRADUA DI DUE E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Visto la legge 22 aprile 1869, N. 5026;  
Visto l'articolo 3 della legge 23 dicembre 1869, N. 5395;

Sulla proposta del ministro delle Finanze;  
Sentiti la Corte dei conti ed il Consiglio di Stato;  
Udito il Consiglio dei ministri;  
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'annuo Regolamento firmato d'ordine Nostro dal ministro delle Finanze per l'esecuzione delle parti della legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulle Contabilità generali e sull'Amministrazione dello Stato, mandate in attività mediante Nostro Decreto in data d'oggi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 25 gennaio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.

Venezia 28 gennaio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 28 gennaio.

Non ebbero torto di dirvi se sono, che ci avvicinavamo a gran passi alla questione romana, e che, una volta che ci fossimo ingolfati in quella, non ci sarebbe riuscito facilmente di allontanarcene. Vedete che l'Opinione di questa mattina ci torna, e smentisce nel modo più risoluto una notizia data da un giornale di Vienna e riprodotta anche nel nostro foglio. Secondo l'Opinione, nessuna Nota diplomatica è partita dal Ministero degli affari esteri al Gabinetto francese, relativa alla questione romana; e nessun personaggio è stato spedito a Parigi per conservarvi gli intendimenti di quel Governo. Quanto alla Nota, è verissimo che non se n'è scritta alcuna, ed io stesso vi feci osservare che non potevasi dare un carattere ufficiale ai discorsi privati del sig. Olivier, ed alle relazioni dei giornali. Ma quanto alla persona, debbo dirvi che, da quanto ho potuto sapere io, il deputato Guerrieri Gonzaga è stato veramente spedito a Parigi. Se non che, egli ha avuto una missione che non ha nessun carattere ufficiale, e di cui non sarà conservata alcuna traccia sui documenti diplomatici. Il Ministero, secondo che vi scrissi precedentemente, desidera di conoscere con esattezza le intenzioni del Gabinetto francese; e non sarebbe alieno dal provocare delle spiegazioni, ma non ha per anche trovato un modo conveniente di farlo, e si astiene da qualsiasi passo che non sia consigliato dalla più rigorosa prudenza. Si comprende oramai che, al riaprirsi della Camera, sarà fatta una qualche interpellanza sulla questione romana; e si vorrebbe avere da qui ad allora una risposta soddisfacente da offrire ai rappresentanti della nazione, e tale che potesse andare d'accordo con le idee della destra e con le esigenze della sinistra. Ma essendo questi, come sono difatti, i termini della questione, l'on. ministro degli affari esteri non è meno preoccupato dei suoi colleghi, né trovasi in minori perplessità. Se debbo credere ad informazioni che ho motivo di ritenere esatte, egli avrebbe detto ad una persona di sua confidenza: « Qualche cosa comprendo anch'io che bisogna fare; ma che cosa? »

Non occorre che vi aggiunga che il Ministero non pensa momentaneamente a denunciare la Convenzione. Adesso sarebbe questo un passo che non potrebbe condurre ad alcun risultato pratico.

co, ne avrebbe altro scopo da quello in fuori di metterci in mali rapporti colla Francia. Non è dal Visconti Venosta che si può aspettare una condotta inconcludente e puerile; ed io non dubito che egli preferirebbe lasciare piuttosto il portafoglio anziché commettere un atto non conforme, adesso, ai principi d'una buona politica. Ad ogni modo, aspettiamo il mese di marzo, e forse potremo sapere qualche cosa di più positivo.

Pare che sia saltata nella mente dei ministri una nuova idea; quella di ridurre il personale degli impiegati d'una quinta parte. Vi confesso che non presto alcuna fede a questo genere di progetti. So che la loro attuazione è oltre ogni dire difficile; d'altra parte non arrivo a comprendere, come si possa pensare a licenziare gli impiegati quando si hanno in tutti gli Uffici molti scrivani straordinari. Per me tutte queste voci che si mettono in giro non provano che una cosa, vale a dire che il Ministero nota pur sempre nella massima incertezza, e non ha potuto ancora imboccare una via che lo conduca alla meta prefissa. Si vogliono fare le economie, ma non si sa troppo né dove, né come cercarle. Come vi ho già scritto, lo stesso Gorone è impacciatissimo; ed oggi ho saputo che l'Acton non trovasi in migliori condizioni. I ministri mettono innanzi nuove proposte, e studiando mille questi diversi, e mostrando che non trascurano i più minuti particolari, desiderano di mettere bene in chiaro che per parte loro hanno fatto di tutto per risparmiare; e vogliono poter dire che più in là del punto a cui essi sono giunti è impossibile andare. E avranno ragione; ma ne avrà più di loro chi avvertirà che le più considerevoli economie si possono trovare ove si modificano gli ordinamenti amministrativi, e dove si aboliscono certe formalità burocratiche che oggi consumano tempo, denaro ed uomini.

In un recente Consiglio dei ministri è stato deliberato di non prendere nessuna nuova deliberazione rispetto alle Prefetture di Ravenna e di Palermo. Vi rimarranno il Medici e l'Escofier con le medesime attribuzioni che vi esercitano adesso. Sembra che si sia sinistato opportuno di far così in conseguenza delle informazioni ricevute da que' due egregi funzionari. Meno male che questa volta non si è sacrificato la sostanza alla forma!

La **Gazzetta Ufficiale** del 28 corrente annunzia, che con R. Decreto in data del 15 gennaio 1870, S. M. il Re ha nominato ministro della marina il contrammiraglio comm. Guglielmo Acton.

Leggesi nell'Opinione: Crediamo imminente la pubblicazione del nuovo ruolo organico degli impiegati del Ministero dell'interno.

Il numero degli impiegati viene ancor ridotto di 67, di cui 20 già appartenenti all'amministrazione centrale e 47 chiamati dall'amministrazione centrale.

Col nuovo ruolo gli impiegati del Ministero dell'interno restano 267 oltre 20 scrivani.

Negli ultimi anni, tutti i ministri hanno, più o meno, ridotto il numero strarbochevole degli impiegati, e lo poterono in seguito delle molte attribuzioni che vennero dal ministro passate ai Prefetti. Con la diminuzione ora deliberata, ci sembra sia ben difficile il pensare ancora di farne delle altre.

Le variazioni fatte al bilancio del Ministero dell'interno per il 1870 e già presentate alla Commissione del bilancio, lo riducono da L. 48,344,843, a L. 45,738,384, con una diminuzione di L. 2,606,459, di cui nelle spese ordinarie L. 1,795,328 e nelle straordinarie L. 811,131.

Per bilanci delle spese degli altri Dicasteri le variazioni sono quasi tutte ultimate e potranno fra pochi giorni esser comunicate tutte alla Commissione.

Leggesi nella Nazione: Ci si afferma che in quanto alle circoscrizioni amministrative si sta ventilando al Ministero dell'interno l'idea di conservare le Provincie, riducendo al tempo stesso le Prefetture. Si sarebbe così ripresa un'idea, che fu soggetta d'esame anche quando l'onorevole Rognoni era segretario generale nel Ministero degli affari interni.

Scrivono da Firenze alla **Perseveranza**: È aspettato in questi giorni a Firenze, di ritorno dalla Spagna, il deputato Guerrieri Gonzaga. Anche di lui fu detto che andava a Madrid per la candidatura del Duca di Genova; e voi che conoscete qual uomo sia il Guerrieri, potete convincervi quanto sia disposto a prendere certe gatte a pelare.

Dicesi che l'on. Visconti-Venosta, per aderire alle incalzanti premure del ministro Sella a fare economie, ha sospesa la missione del conte Po alla Cina. — Così l'Opinione Nazionale.

Leggesi nella **Gazzetta di Torino**: Sappiamo che il ministro Lanza ha sottoposto alla firma del Re un Decreto, col quale sono ridotte le spese delle d'ufficio che si assegnano alle Prefetture e Sottoprefetture. La somma ridotta si eleva ad una cifra non indifferente. Il Decreto ereditario si trovi già alla Corte dei conti per la registrazione.

Leggesi nel **Conte Cavour**: Il lavoro concernente il personale dei Prefetti è pressoché ultimato, il Gerra, il Guicciardi ed il Tegas, i quali ne sono stati incaricati, avrebbero di già presentato le loro proposte all'on. Lanza.

Ieri, scrive il **Giornale di Napoli** del 26, S. A. Hussin pascià, accompagnato da S. E. Murad pascià, Mustafa bey aiutante di campo del Kedivi, da Tonino bey, dal dott. Arduin e dal cav. Colonna Stigliano aiutante di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta (specialmente incaricato da S. M. il Re di accompagnare il Principe egiziano nel suo viaggio in Italia) visitava il R. Albergo dei poveri. Alla porta dello Stabilimento erano per riceverlo parecchi dei componenti il governo del Pio luogo.

Stamane S. A., accompagnata dal sen. Fiori e dal seguito, visitava gli scavi dei Pompei. Stanera, a palazzo, vi sarà pranzo in suo onore.

Nel **Commercio di Genova** del 27 corrente si legge: Oggi, i piroscafi francesi ci recano una corrispondenza da Montevideo, in data 21 dicembre 1869, con la quale ci si dà conto dello stato in cui trovavasi, a quella data, la repubblica fra il comandante dell'Arada ed il Governo del Paraguay.

L'aggiustamento della vertenza avrebbe avuto luogo con reciproca soddisfazione, poiché il capitano del vapore **Venezia** è stato posto in libertà; e ciò che delle valigie del console italiano era stato sequestrato dal Governo paraguayano venne restituito, non avendo incontrato sulla che

valenze a giustificare il sequestro. Si attendeva il vapore dall'Assunzione per avere altri ragguagli, essendo questi i soli che il conoscevano.

Questa versione è confermata dal giornale **La Repubblica** di Buenos Ayres, e in parte anche da **El Nacional**, il quale però dice che il console italiano Chaperon esige che il capitano del porto di Assunzione dia la propria dimissione, cosa che il predetto capitano non vuol fare.

Il 19 corrente, l'Etna corvella da guerra della regia marina italiana, gettò l'ancora nel porto di Montevideo, proveniente da Buenos Ayres.

Leggesi nella **Marcellaise**: Un giornale, parecchi altri giornali dopo di lui, hanno creduto di potersi attribuire le parole seguenti, che io avrei pronunciate pochi momenti dopo il delitto, presso il farmacista d'Anteuil:

« Egli (il Principe Pietro Bonaparte) ha ucciso il mio amico, ma ha ricevuto un famoso schiaffo! »

Io do a questa affermazione la più rotta smentita. Ed ho il diritto di maravigliarmi che si sia accolta e riprodotta senza indicare nemmeno il nome dei pretesi testimoni.

ULRICO DI FOSVILLE.

Scrivono da Parigi, 28 gennaio, all'Opinione: Quello che io vi diceva a proposito del Ministero, si verifica. Esso non è seriamente minacciato. Ieri, i due centri, che hanno tenuto delle riunioni per adottare una risoluzione intorno all'ordine del giorno di biasimo (a proposito dei due decreti promulgati un po' arbitrariamente riguardo alle ammissioni temporanee ed alle bollette di transito), hanno deciso di non prendere nessuna determinazione, e che ciascuno dei ministri di quelle due assemblee sarà libero di votare a suo talento. Egli è evidente che quando non avessi accordo né disciplina in un attacco, non vi può essere pericolo per l'attacco.

Vi ha però un tentativo speciale per far ripiacciare il signor Louvel dal signor Forcade di la Roquette, ed il signor Buffet dal signor Magne; ma benché sia facile il vedere che il ministro del commercio non abbia le qualità tutte per restare lungamente al suo posto, pure il nome del signor Forcade di la Roquette, bonissimo ministro speciale, ma che fece il suo passaggio al Ministero dell'interno, ha un certo significato di reazione, e farebbe in ogni caso un cattivo effetto alla fine di luglio il Gabinetto, lo credo poi anche esser nel vero assicurando che i signori Daru e Talhouet non accetterebbero di restare al suo fianco nello stesso Gabinetto.

Per contro, si dice che il signor Emilio Olivier lo sostenga moltissimo, dovendo esso medesimo in gran parte al suo discorso l'enorme maggioranza che ottenne nell'affare del processo Rochefort, processo di cui una gran parte della destra non voleva saperne, ma che il signor Forcade riuscì a persuadere. Ad ogni modo, si vede che si tratterebbe soltanto di mutamenti parziali, e nulla affatto di cosa che somigli ad una crisi totale del Ministero.

Oggi si è sparsa voce che non verrà data un'amnistia per delitti di stampa, quando sarà promulgata la nuova legge. Sono informato che non c'è nulla di deciso, ma è certo che parecchi ministri esitano a prendere quel provvedimento. Le influenze favorevoli alla resistenza, per non dire alla reazione, hanno un po' di predominio nel Consiglio, giacché pare che il signor Emilio Olivier non abbia potuto far adottare il principio della pubblicità in materia di processi di stampa, al qual principio era personalmente favorevole. Ma gli fu forza cedere dinanzi all'opposizione dei suoi colleghi e del Consiglio di Stato.

Come fu annunciato dal telegrafo, nella seduta del 27 del Reichrath, i deputati tirolesi deposero il mandato. Ecco il resoconto di quella parte della sessione che troviamo nei giornali di Vienna:

**Dep. Giovanelli.** Ho domandato la parola per presentare la dichiarazione che noi ci ritiriamo. Noi, deputati del Tirolo, Jäger, Greuter, Brader, Planer, Wiesler ed io, dichiariamo che ed giorno d'oggi deponiamo il nostro mandato in qualità di deputati al Consiglio dell'Impero. Il riserva di esporre i motivi nella Dieta Tirolesa, dalla quale abbiamo ricevuto il mandato. Ma, se il sig. presidente lo concede, ne accennerò almeno in parte i motivi.

Tutti sanno quanto avvenne ieri. Il presidente dichiarò di ritenere esaurito l'incidente, ma tuttavia io debbo tornare sopra perché vi sta l'ultima causa della nostra risoluzione. Già da lungo tempo noi coltivavamo l'idea che la nostra posizione si facesse ogni giorno più insostenibile e che doveva venire il momento nel quale avremmo trovato la nostra posizione nel Consiglio dell'Impero inconciliabile coll'onore della provincia che rappresentiamo.

Ora nella sessione d'ieri fu detto che noi non siamo austriaci, che la nostra patria è la chiesa, che il nostro imperatore è il papa, lo domandato che l'oratore fosse chiamato all'ordine, ma ci fu rifiutata questa soddisfazione.

Con ciò non siamo attaccati noi soli; l'attacco colpisce la nostra popolazione, e la ferisce nei suoi sentimenti più sacri.

Noi ci siamo dichiarati contro le leggi costituzionali perché le reputiamo inattuabili e perché vediamo che per esse l'Impero è trascinato all'orlo della rovina. Noi scorgiamo che qui non possiamo più essere buoni a nulla e non vogliamo stare onosi spettatori, quando le cose più sacre vengono mandate a male dalla spezzata tezza ministeriale.

**Vicepresidente di Hopfen:** Non voglio pregiudicare nella libertà della parola l'oratore nell'ultimo momento e lo prego quindi di una maggiore moderazione.

**Giovanelli:** Noi vogliamo abbandonare la Camera, perché come Tirolesi o come uomini d'uopo, il cui cuore batte per la monarchia, non possiamo rimanere più a lungo.

Noi usciamo dalla Camera col sentimento che abbiamo conservato esente da macchia il nostro onore.

Le mie ultime parole in queste aule saranno il motto tirolese: « Per l'Idio,



zione per  
i soli che  
del giornale  
parte anche  
il cono-  
capitano del  
missione  
dol fare.  
a da guerra  
l'ancora nel  
Buenos-Ayres.  
giornale, e  
hanno cre-  
seguenti, ci  
dopo il de-  
parte) ha ve-  
un famo-  
la più recia  
gliglieri me-  
diendere nem-  
ONVILLE.  
all'Opinione:  
posito del Mi-  
mente mino-  
tenuto della  
te intorno al  
proposito del  
parlamento ri-  
ed alle bol-  
non prendere  
ano dei mem-  
dei votare  
quando non  
attacco, non  
lo.  
per far rim-  
Forcade di  
il signor Ma-  
che il mi-  
qualità vo-  
posso, pure il  
tutte, bonie  
il suo pa-  
ha un cer-  
gobinetto, lo  
curandovi che  
sentirebbero  
signor Gabet-  
milio Ollivier  
medesimo la  
maggioranza  
contro Roeb-  
della destra  
Forcade di  
si vede che  
parziali, e  
una crisi lo  
verrà data  
quando sarà  
informato che  
che parecchi  
provvedimen-  
za, per non  
predominio  
signor Emilio  
il princen-  
processi di  
anamente fa-  
nanzi all'op-  
glio di Stato.  
no, nella re-  
tirolese de-  
dono di quella  
ei giornali di  
la parola per  
il ritarismo.  
Greuter, Bra-  
mano che col  
mandato la  
l'impero. Mi-  
la Tirolese,  
mandato. Ma, se  
ceccerò al-  
eci. Il presi-  
l'incidente,  
ora perché vi-  
oluzione. Già  
idea che la  
no più inso-  
momento nel  
posizione nel  
coll'onore  
l'atto che non  
patria è il  
il papa. Io ho  
dato all'op-  
destinazione.  
oi soli; l'in-  
e la fer-  
le leggi co-  
utabili e per-  
è trascinato  
che qui non  
e non vo-  
le cose più  
la spensiere  
voglio pre-  
oratore nel  
di usare  
donare la Ca-  
nominati d'o-  
marcia, non  
il sentimento  
racchia il no-  
aule saranno  
l'imperatore  
atore ha af-  
te del de-  
ato, lo deb-  
no luogo per-  
ci non si ac-

**Dep. Leonardi.** La dichiarazione, che abbiamo udito, fu fatta in nome dell'intera provincia del Tirolo. In questo riguardo mi credo in dovere di fare anch'io una dichiarazione. Noi deputati tirolese di lingua italiana (\*) non possiamo dividere i gravami e le lagnanze udite, perché finora non abbiamo avuto alcuna ragione di deplorare che i diritti naturali del Tirolo non trovino protezione in questa alta assemblea (bravo a sinistra).

Ammetto che in varie parti del paese tutto non è ordinato come noi lo desidereremmo; ammetto che in tale riguardo sono necessari alcuni cambiamenti nell'interesse dell'unità dello Stato, delle popolazioni e delle provincie; ma noi vediamo la via che si deve all'uso per percorrere, giacché abbiamo fiducia nella Costituzione ed a suo tempo faremo uso di questo mezzo. Ma c'è impossibile il lasciar correre che col procedere sia qui usato sia stato offeso l'onore e la dignità delle nostre provincie. Per questa ragione dichiaro in nome dei miei onorevoli colleghi del Tirolo di lingua italiana, che noi rimandiamo nella Camera e non pensiamo punto a deporre il nostro mandato. (Bravo, bravo, a sinistra).

Dopo questo incidente la Camera passa all'ordine del giorno.

Vienna 26 gennaio.

La N. Fr. Pr. annunzia che la nomina del signor di Hasner a presidente del Ministero, proposta ieri dal cav. di Plener per deliberazione congiunta dei ministri, ottenne l'approvazione di S. M. Si crede che il signor di Hasner, in seguito all'assunzione della presidenza, lascerà il Ministero da lui ora occupato o conserverà tutto al più quello del culto, che verrebbe diviso dall'istruzione. Per quest'ultimo dicastero si parla di Glaser, ed anche d'Arnet. Il Ministero della difesa del paese sarebbe stato offerto al tenente maresciallo Wagner. La polizia verrebbe affidata al Ministero dell'interno, e la direzione della stampa alla presidenza del Consiglio. Si attende il ricompiimento del Ministero per la fine della settimana, giacché S. M. si dispone a partire per Budai.

#### DISPACI TELEGRAFICI.

Roma 26 gennaio, sera.

Il colonnello d'Argy, colonnello della Legione d'Antiochia, è morto questa sera d'una fleussione di petto. Gli furono somministrati i Sacramenti dal cardinale Mathieu. Prima di morire, ha rivolto gli ufficiali della Legione ed ha loro raccomandato d'esser sempre fedeli all'onore, alla Francia e al Papa.

Berlino 27 gennaio.

Nella sessione d'oggi della Camera dei deputati, fu ammesso definitivamente nella deliberazione finale il progetto di legge presentato dai deputati Duncker e Ebert, relativo all'abolizione delle restrizioni alla libertà di stampa.

Monaco 27 gennaio.

Il progetto d'indirizzo della Camera dei signori contiene il passo seguente: Una fiducia effettiva non ritornerà se non quando rimesse al Re di trovare per consigli della Corona, uomini che alla corrispondente volontà associno la fermezza nell'agire, e che posseggano la fiducia tanto del Re, quanto del paese.

Monaco 27 gennaio.

Il progetto d'indirizzo della Camera dei deputati dice: I trattati colla Prussia, come indica l'esperienza, sono sempre suscettivi di una interpretazione. Ma la possibilità di una interpretazione sparge l'inquietudine nel popolo. Da ciò deriva involontariamente il desiderio che quegli che dirige gli affari esteri goda della piena fiducia del paese.

Parigi 27 gennaio.

Il Journal Officiel pubblica una circolare del ministro della giustizia, nella quale dichiara che egli considererà come rinunciatore qualunque giudice di pace, il quale si presenti come candidato pel Consiglio generale al proprio Cantone.

Creusot 26 gennaio, 1 ora pom.

Gli operai si sono recati al lavoro in tutte le officine. L'ordine e la calma regnano dappertutto. Qualche agitatore soltanto non è ritornato al lavoro. Molti degli aderenti più attivi alla coalizione sono tornati. Si dice che una parte delle truppe partirà questa sera.

La trupa è restata costantemente tranquilla

spettatrice degli avvenimenti. Non aveva altra missione da adempiere, se non quella di proteggere la libertà di tutti e l'ordine pubblico, assicurando l'esecuzione regolare della legge sulle coalizioni.

Creusot 27 gennaio.

In tutte le officine l'effettivo degli operai è al maximum. L'alleanza di alcuni agitatori è compensata dalla presenza di operai, che certi impedimenti avrebbero trattenuto in circostanze abituali. Questo fatto attesta le vere disposizioni della popolazione e la necessità che v'era di proteggere contro gli atti di pressione che erano meditati contro di essa.

Vienna 28 gennaio.

Oggi la Camera dei deputati procedette alla discussione speciale dell'indirizzo. Grochowski combatté l'idea che vi fosse illegalità nel Consiglio dell'Impero ad hoc, richiesto nel memorandum della minoranza. Dietrich (deputato slesiano) protestò contro l'introduzione della Slesia nella dichiarazione ceca, e respinse la domanda degli Czech. Finalmente il progetto d'indirizzo secondo le proposte della maggioranza fu approvato, per appello nominale con 114 voti contro 47.

Madrid 26 gennaio.

La Correspondencia riassume come segue i risultati delle elezioni parziali che ebbero luogo teste.

Quattro unionisti — cinque democratici — dieci progressisti — sei repubblicani — un assolutista — due deputati di colore sconosciuto.

Mancano ancora i risultati di parecchie sezioni, e specialmente quelli della sezione d'Oviedo, ove il duca di Montpensier ha attualmente 15.362 voti contro 18.868 dati al sig. La Sala, e 6258 ottenuti dal sig. Alegre, e quelli della sezione d'Aviles, ove il duca di Montpensier ha 17.185 voti contro 21.192 ottenuti dal sig. San Miguel e 830 dati a Biego.

Pietroburgo 27 gennaio.

Con uno scritto dell'imperatore ai ministri vengono raccomandate a questi le maggiori possibili economie.

#### DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

Confini Romani 29. — Corre voce che l'ex Granuca di Toscana, Leopoldo II, sia morto.

Parigi 28. — La Costituzione del prestito russo procede bene.

Il Costituzione dei discessi autorizzato ad an-

nuenziare che un accordo completo regna fra i membri del Gabinetto sopra tutte le questioni.

(Corpo legislativo.) — Ollivier, rispondendo a Brame, constata che fino dal principio della discussione il Governo accettò la proposta d'inchiesta parlamentare. Dice di non voler entrare in una sterile discussione, onde non resti alcun dubbio sulla lealtà dell'inchiesta. Non vuol dire la sua opinione. Domanda che l'inchiesta si faccia senza che il Governo si sia pronunciato. La denuncia del trattato sarebbe imprudente; ci metterebbe in perturbazione e rovine, e potrebbe indurre l'Inghilterra ad usare la reciprocità, cagionandoci disastri. Saggiamente il Governo vuole la pace; le relazioni amichevoli coll'Inghilterra sono il miglior mezzo per conservarla; questo accordo contribuisce potentemente alle soluzioni delle difficoltà che sono sorte da qualche anno. Ora, chi deciderà sulla denuncia dei trattati? Voi, cioè il paese che farà l'inchiesta. Noi facciamo ancor più che rispettare l'opinione del paese: gli confidiamo l'esecuzione dell'inchiesta. Speriamo che la giustizia ci sarà resa nella Camera come nel paese. Per noi la maggioranza è la maggioranza del paese, che sostiene lealmente la politica del Governo. Giamaia la maggioranza diede un concorso più degno, più leale; essa ci condusse al potere indicandoci le condizioni alle quali lo abbiamo accettato. Vogliamo mantenere, accrescere l'unione, allontanare l'esclusivismo, chiamare tutti intorno a noi. Con modestia e dignità sollecitiamo, accettiamo il concorso di tutti, ma non sollecitiamo né accettiamo la protezione di alcuno. (Applausi).

Termina precisando il significato del voto, dicendo che l'ordine del giorno puro, e semplice significava che la Camera non desidera la denuncia dei trattati. Parlano quindi Simon, Picard, e la Camera adotta l'ordine del giorno puro e semplice, con 211 voti, contro 32.

#### Ultimi dispacci dell'Agencia Stefani.

Parigi 28. — Il Journal Officiel pubblica una circolare di Ollivier, in data d'ieri, ai procuratori generali, nella quale dice:

Voi permetterete che vengano espresse tutte le opinioni; lascierete al buon senso del pubblico la polizia dell'ordine morale, ma procedete peggio all'ordine del Imperatore e le provocazioni a commettere crimini o delitti.

Non tollerare né sulle vie, né nei giornali, né nelle riunioni qualsiasi atto che possa compromettere seriamente l'ordine morale.

### FATTI DIVERSI

**Notizie drammatiche.** — Patria! dramma di Sardou fu rappresentato a Milano dalla Compagnia Bellotti-Bon al Teatro Re, e v'ebbe un gran successo. A Firenze e a Napoli era stato accolto invece freddamente.

**Processo patto d'Autenti.** — A proposito di questo affare, la Gazzetta dei Tribuna pubblica le linee seguenti:

Se non è ancora possibile di determinare il giorno della chiusura dell'istruzione nell'affare del Principe Piepol Bonaparte, si può contare al meno che il Ministero pubblico, avrà fatto tutto, in questo momento, per abbreviare il tempo che dovrebbe essergli lasciato per esaminare l'incartamento, e preparare le sue conclusioni definitive davanti alla Camera delle accuse.

Associandosi agli sforzi del presidente di Oms, il procuratore generale, Grandprel, prende ogni notizia dei risultati dell'istruzione, allo scopo di affrettare, per quanto sia possibile, la fine di questa prima fase dell'affare.

**Decesso.** — Il duca di Broglie, uomo di Stato e membro dell'Istituto di Francia, di cui il telegramma ci annunziò la morte avvenuta a Parigi, verso il 1.º dicembre 1875, fu educato dal suo patrigno, signor d'Argenson, e di buon'ora entrò nella carriera amministrativa e diplomatica. Ebbe varie missioni in Illiria, Spagna e Varsavia, e fu uno dei seguiti dell'abate di Pradt, nel 1812-13, al Congresso di Praga. Dopo la Restaurazione, fu fatto Pari dal Re Luigi XVIII, e come tale sedette nel giudizio del maresciallo Ney, in favore del quale parlò fortemente, e fu uno dei pochi che votarono contro la pena di morte che si volle infliggere a quell'uomo illustre. Sposò la figlia di madama Stael, e quantunque la moglie fosse protestante, egli fervente cattolico, nondimeno vissero in ottima armonia sino alla morte di lei che avvenne nel 1838. I suoi primi atti politici lo gettarono nell'opposizione. Egli propugnò, contro vari ministri della ristorazione, parecchi progetti di riforma, e sostenne con grande eloquenza la libertà della discussione e la libertà della stampa. In moltissime questioni si diede a dividere vedute economiste e giurisperite. Nel 1828 fondò la *Revue Française*, nella quale scrisse, mantenendo l'anonimo. La rivoluzione del luglio fece del duca di Broglie un *dottrinario*. Non teneva la libertà, ma le tendenze democratiche che la rivoluzione aveva incoraggiato. Fu per qualche giorno ministro dell'interno, che cedette poi all'amico suo Guizot, contentandosi del portafoglio della pubblica istruzione, nella prima composizione ministeriale tentata dal nuovo Re. Ambidue furono costretti poi a lasciare il luogo al Ministero Lafitte. Associato con Guizot, Thiers ed il maresciallo Gérard, di Broglie compose, l'11 ottobre 1832, un Ministero che fu il più lungo di tutti quelli che si succedettero sotto Luigi Filippo. In esso egli aveva il portafoglio degli esteri.

L'avvenimento maggiore, che ebbe luogo durante questo Ministero, fu la Convenzione stipulata coll'Inghilterra per la soppressione della tratta dei negri. Il Broglie si ritirasse, il 4 aprile 1834, dopo il rigetto della legge per l'indennizzo all'America, ma venne chiamato un mese dopo dal Re a riprendere il suo portafoglio col titolo di presidente del Consiglio. Fu sotto la sua presidenza che vennero approvate le leggi famose sulla stampa, dette le *Leggi di settembre* (1835) così opposte ai principi da lui sostenuti sotto la Restaurazione. Nel 1834 si ritirò definitivamente dal Ministero, pel voto di sfiducia dagli dalla Camera, travolgendo tutto il Gabinetto nella sua caduta. Dopo d'allora, risulò sempre di divenir ministro. Assai gli dole la ruina della monarchia, ch'egli aveva dato mano a fondare, causata dalla rivoluzione del 48. Per qualche tempo se ne stette zitto, ma quando Luigi Napoleone venne eletto Presidente, entrò nel Corpo legislativo, al quale propose una legge di revisione della Costituzione, nella speranza di poter aprire il varco alla monarchia, ch'egli tanto prediligeva. Il colpo di Stato distrusse tutte le sue speranze, e d'allora in poi visse vita privata. Nel 1857 fu ammesso all'Accademia di Francia. Nel 1861 morse causa al prefetto di polizia per sequestro illegale di un suo scritto, intitolato *Considerazioni sul Governo della Francia*, che non doveva esser fatto pubblico, e riuscì a recuperarlo.

la maggior parte delle copie, che erano state sequestrate nella stamperia.

Come uomo di Stato, scrive il *Dictionnaire des Contemporains*, il Duca di Broglie fu ben di rado popolare, e per poco tempo; ma venne rispettato da tutti i partiti. Talleyrand diceva che egli riusciva egualmente spiacere a Londra, a Vienna ed a Pietroburgo, ma il generale Lafayette diceva: — « lo non amo il Duca di Broglie, ma lo stimo. »

**Terremoto a Tolmezzo.** — Scrivono da Tolmezzo in data del 24 corrente: Fino a tutto il giorno d'oggi, continue scosse di terremoto si fanno sentire a Tolmezzo. Ne furono avvertite perfino in numero di 12 nel giro di 24 ore. Non sono scosse di molta forza, e durano più di 2 secondi. La loro frequenza ed il rumore sotterraneo da cui sono accompagnate, mettono in qualche apprensione gli abitanti di Tolmezzo, quantunque questi scottamenti non siano per essi cosa nuova, essendo stati notati anche nel 1868 colla stessa frequenza.

**Varanone.** — Ci scrivono da Voltri in data d'oggi, dice il *Corriere Mercantile* di Genova del 26, che con esito assai felice fu varato ieri dal cantiere di Voltri il nuovo e magnifico bastimento, della portata di circa 900 tonnellate, di proprietà del capitano marittimo Valle Lorenzo di Camogli.

Questo magnifico bastimento con forme sì eleganti, e pari solidità, fu costruito nel cantiere di proprietà dei costruttori navali di prima classe, Patrone Carlo e Testino Antonio, e da loro diretto.

Quest'opera dei due esimii giovani costruttori ci è caparra di un ottimo avvenire, sia per il paese che per la marineria italiana, poiché questi due intelligenti e coraggiosi artisti studiano di continuo per proseguire nel perfezionamento della loro professione.

Sappiamo da fonte certa che sono in via di costruzione altri bastimenti sotto la loro direzione.

**Il romanzo di Garibaldi.** — Secondo l'*Athenaeum* di Londra, il lavoro di Garibaldi, che uscirà verso i primi di febbraio, sarà intitolato: *La signora manacale*.

**Stravaganza della moda.** — Scrivono da Londra al *Gaulois* che l'ultima perfezione della moda femminile, consiste adesso nello zappare leggermente come la giovane e bella Principessa di Galles, la quale si risente sempre della fiera malattia, ch'ebbe, e che non può esser vinta dalle cure dei medici e dalle acque termali di tutta la Germania.

L'andatura *Alessandra* si acquista dai calcoli. Essi offrono adesso degli stivaletti a tacchi ineguali alle loro più belle clienti, ed esse, camminando, accennano quel lieve difetto che dà infinita grazia all'andatura della bella Principessa Alessandra.

**Fatti di pirateria lungo le coste dell'Africa.** — Risulta da informazioni giunte al R. Ministero della marina che lungo le coste africane fra Tripoli e Tunisi, avvengono da qualche tempo atti di pirateria.

Sono specialmente segnalati siccome delitti a tale turpe mestiere gli abitanti di Terzi, piccolo villaggio abitato da pescatori.

Essi, montati su barche leggere ed assai alte alla corsa in numero di 30 o 30 individui, assalgono i bastimenti che vanno a cercare un riparo dal cattivo tempo nei bassi fondi di Kagal-Makbez, località distante poche miglia dal loro villaggio.

Siccome nella stagione invernale non sono pochi i bastimenti del commercio che vanno a rifugiarsi nei bassi fondi sopradetti, vi è a temere che danno ne incolga a qualche bastimento nazionale; per cui non sarà vano che i naviganti italiani trovandosi nei paraggi delle sovranità libiche usino la maggiore circospezione, vegliando costantemente e tenendosi pronti all'evento che potrebbe minacciarli.

Da qualche estero agente consolare a Tripoli, furono già fatte vive rimozioni al Bey di Tunisi, e sollecitazioni a che potesse un argine all'audacia dei pirati; ma stante i piccoli mezzi di cui dispone, si dubita possa riuscire a sradicare ed a diminuire il male che si lamenta.

#### DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 26			
Rendita	da 86 80	—	—
Obbl. fin. 5 %	87 15	—	—
Oro	—	—	—
Londra	25 80	—	—
Francia	113 1/2	103	—
Obbl. tabacchi	465	—	492
Asiatici	684	—	—
— fine gennaio	—	—	—
Prestito nazionale	81 40	—	—
— fine gennaio	81 30	—	—
Banco iss. ital. (nazionale)	2120	—	—

#### BORSA DI PARIGI DEL 26

del 26 gennaio, del 26 gennaio.			
Rendita fr. 5 %	73 87	74 02	—
— italiana 5 % in cont.	54 90	55	—
Valori diversi.			
Ferr. Lombardo-Veneto	497	500	—
Obbl. ferr.	243 80	246	—
Ferr. Romane	146	148	—
Obbl. ferr.	122	122	—
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	159	159 75	—
Obbl. ferr. meridionali	167 50	167 50	—
Cambio sull'Italia	3 1/2	3 1/2	—
Credito mobil. francese	410	406	—
Obbl. della Regia contab.	435	437	—
Asiatici	630	631	—

#### VIENNA 26 gennaio.

Cambio su Londra 123 90 125 80

#### Londra 26 gennaio.

Consolidato inglese 98 1/4 99 1/4

#### DISPACIO TELEGRAFICO.

VIENNA 26 gennaio.

del 27 gennaio, del 26 gennaio.			
Metallico al 5 %	80 30	80 35	—
Debito int. ang. e germ.	80 30	80 35	—
Prestito 1854 al 5 %	70 35	70 30	—
Prestito 1860	88 10	88 10	—
Azioni della Banca austria	721	725	—
Azioni dell'ist. di credito	260 80	265	—
Londra	123 20	123 80	—
Argento	130 85	130 85	—
Obbl. della Regia contab.	435	437	—
Il da 20 franchi	9 85 1/2	9 84	—

#### AVV. PARIDE ZAJOTTI.

redattore e gerente responsabile.

#### GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 gennaio.

La Borsa di Parigi si rimette poco a poco, ma ogni di più, dall'emozione prodotta dall'avvenimento di Autenti, e per fatti conseguenti. Tende a riprendere il posto che la conveniva, per le nuove condizioni in cui la pose il Governo costituzionale. Il 2.º gennaio saliva la Rendita a 75, senza calcolare quegli incidenti possibili, che nei corsi si possono temere. Stabilito il Governo parlamentare, metteva il paese in possesso di quella garanzia che richiedeva da molto tempo, e poteva il credito pubblico su basi ancora più solide che per il passato. Per questo appunto s'innalzava la Rendita rapidamente. L'avvenimento reggia,

no sorprese da ad alcuno, dopo il rialzo, ma ora tutto sembra finito, e la Rendita torna ad aumentare, e si avvicina di nuovo alla cifra di 74; il denaro dei coupon pagati, assorbe tutti i valori che si pongono in vendita. Si annunzia un nuovo Prestito in Spagna, col prodotto del quale verranno assicurati 4 semestri del debito pubblico estero. Il bilancio della Banca non ebbe cosa alcuna di notevole nella settimana, e neppure i corsi e le rendite delle ferrovie. I finanziatori gli economisti, i commercianti, gli industriali si occupano della revisione dei trattati.

**Borsa.** — La nostra Borsa mantiene il sostegno nei valori, ma specialmente nella carta monetata, che portava a 97 per napoleone, e lire 100 per f. 39:50 con un scarto di domanda dell'effettivo. Il da 20 franchi anche al di sotto di f. 8:15, e lire 20:65 per carta; la Rendita italiana, pronta che per fine di mese, senza fine del 35; il Prestito naz. ad 84 1/2; il Banco d'India ad 85; il disaggio dell'oro a 4 per 100. Pochi gli affari, in generale, ed anche minori negli altri valori.

A Genova, le Azioni della Banca daz., il 27 corr., si temono a 2125; la Rendita italiana a 36:85; il Prestito naz. a 81:10; le Obbligazioni della Regia a 451; le Azioni a 665; ed a Milano, la Rendita italiana a 57 per fine febbraio; il Prestito naz. ad 84; ad 85; il Banco d'India a 85; il disaggio dell'oro a 4 per 100; il da 20 franchi da lire 20:65 a lire 20:61.

**Sole.** — Le sette mantengono da per tutto il loro sostegno, ma più specialmente a Marsiglia ed a Lione. A Genova, a Milano, a Torino, gli affari hanno seguito minore importanza, in particolare, nelle sette gregge, con maggiore esigenza di incamaggio e nettezza, per le qualità ordinarie, vengono egualmente sostenuti e richiesti, e richiesti, e tranne più fini, ed i prodotti più bassi, ma la ricerca di fanatismo fu, massime a Torino, dei cartoni giapponesi, pagati da f. 35 a f. 40, prezzo enorme, riflettendo al poco prodotto attuale, ma concesso per la certezza che manca oltre un terzo, della semente per la futura produzione, vuoto che non si può certo più sostituire o colmare, da cui ne verrà limitazione di educatori per il caro prezzo dei cartoni, e per lo scorgimento rimasto in buona parte dei coltivatori della precedente campagna.

**Granaglie.** — L'invarianza si tiene il mercato nelle granaglie, cioè più sostenuto nei frumenti fini, che scarseggiano sempre di più; un poco più fianco anche nei frumenti, per quali i ribassi d'Inghilterra difficolano le caricazioni; le avene sono da per tutto più domandate, e qui avevano un carico da Odessa in unione ai piselli. Gli affari furono un poco più attivi nel riso, che acquistava per esportazione in partite di qualche conto.

**Uli.** — Le vendite nella settimana non hanno avuto importanza, poco lasciarono intravedere il sostegno assoluto agli oli di Dalmazia a f. 28, cui pagavano senza sconto di Suse a lire 120; di Vasto a lire 118; di Itri di lire 125:50 a lire 120 il quintale, e maggiore sostegno nei fini. Gli oli di colza, pronti, si pagavano a f. 25 in partite; tanto valgono in Inghilterra; il petrolio a lire 68 in cassetta, e tutto mostrava ognora meglio tenuto, il petrolio particolarmente, per iscarica di deposito.

**Silgeli.** — Hanno continuato attive le vendite nelle aringhe, nel bacato avanzato specialmente, perché il loro prezzo viene egualmente sostenuto, e si cerca il risparmio. Ne avevano altro carico anche di questo; il consumo è costante. Pochi rimangono ancora competenti, dei quali minore fu la importazione, e quel che si aspetta a assai poco, per cui niente rimane quest'anno per la salamoia. Le sarde sono sempre sostenutissime.

**Colofati.** — Le vendite negli zuccheri si mantennero attive nei comuni, ma poco, e nei prezzi. Avevano l'arrivo di un carico dalle di Bahia, che repulsi molto a proposito in vista del sostegno di questa farina in ogni piazza d'Europa, per cui la speculazione trovò animata sempre di più. Vendite si fanno continuamente, e molte volte si eccitano.

**Uli.** — Beggono ognora gli stessi prezzi; soltanto maggiore l'offerta scorgiamo dall'interno; qui le vendite di alcune cariche si potevano sostenere nelle qualità di Dalmazia da lire 57 a lire 63, e più, il biondo daziale, e vorrebbero le restanti al di sotto.

**Frutta.** — Varie vendite vennero fatte nelle fresche ognora per esportazione, o per ispezione nelle cariche a f. 3, e nei fichi di Puglia da f. 8 a f. 8 1/2, in costa; invariate le mandorle.

**Generi diversi.** — Si sostengono sempre egualmente i prezzi della canapa, quantunque diminuiscono sensibilmente le transazioni e le esportazioni, ma nei pochi prodotti si sono sempre le transazioni, ed i passeggeri sostengono, formidando i prezzi, e perché tanto costano loro, o perché avrebbero facilmente ottenuto quei ricavi offerti loro, che sperebbero anche maggiori, per cui non determinavasi a privarsene. Invariati si tengono i cotoni, dei quali il commercio si limita ai filati ed alle manifatture. I carboni, le ghiaie, i metalli, reggono bene sostenuti ed invariati; i loro andamenti vengono subordinati nelle volte al valore dei metalli, che variano continuamente, se tendono ora a maggiore decadenza, o a più, quando riflettono all'abbondanza delle granaglie in Inghilterra, ed alla crescente concorrenza dei legni a vapore. I legnami mantengono più che reggere la domanda; ed i depositi, massime delle tavole, vanno aumentando ogni di più, e si accrescono le pretese in chi ne possiede. I pelloni sono in maggiore ascesa. Proseguono e anche nascono, e vendendosi di più per Trieste e per Mantova; costante è il lavoro della fabbrica. Anche la carta da stampa, e la carta da credito, credono più che tutto, in causa dell'aumento negli affari, che si fa la maggiore, più che per domanda d'Inghilterra, per quella dell'interno, Fiume e Trieste, per dove continuamente si acquistano.

#### BORSA DI FIRENZE.

del giorno 26 gennaio.

CAMBI.				Corre- zioni
Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.	medie
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	114 20
Amsterdam	"	100 f. d'or.	5	112 20
Anversa	"	100 lire ital.	5	—
Augusta	"	100 f. v. un.	4 1/2	215 —
Berlino	"	100 talleri	5	—
Bologna	"	100 lire ital.	5	—
Firenze	"	100 lire ital.	5	—
Frankfort	"	100 f. v. un.	4	215 10
Genova	"	100 lire ital.	5	—
Lione	"	100 franchi	5 1/2	—
Livorno	"	100 lire ital.	5	—
Londra	"	1 lira sterl.	3	25 88
Memo	"	idem	—	—
Marsiglia	"	100 franchi	2 1/2	—
Messina	"	100 lire ital.	5	—
Milano	"	100 lire ital.	5	—
Napoli	"	100 lire ital.	5	—
Palermo	"	100 lire ital.	—	—
Parigi	"	100 franchi	5 1/2	102 78
Roma	"	100 scudi	—	—
Torino	"	100 lire ital.	5	—
Trieste	"	100 f. v. s.	—	—
Vienna	"	100 f. v. s.	—	—



